

Programma Integrato di Valorizzazione della valle dell'Ufita

Il progetto "CURA. Comitato Universitario Regionale per l'Agenda territoriale della Campania 2025-2030" è finanziato con fondi PR FESR 2021-2027- Asse VI Assistenza Tecnica. Tavolo Tematico «Urbanistica e governo del territorio per lo sviluppo sostenibile, il riequilibrio territoriale, la crescita omogenea e inclusiva»

PROGRAMMA INTEGRATO di VALORIZZAZIONE della VALLE UFITA

Proposta- Novembre 2026

aggiornata alla Conferenza di Pianificazione del 10/11/2026



Credit Federico Iadarola



PIV

Programma Integrato di Valorizzazione della valle dell'Ufita

Il progetto "CURA. Comitato Universitario Regionale per l'Agenda territoriale della Campania 2025-2030" è finanziato con fondi PR FESR 2021-2027- Asse VI Assistenza Tecnica. Tavolo Tematico "Urbanistica e governo del territorio per lo sviluppo sostenibile, il riequilibrio territoriale, la crescita omogenea e inclusiva.»

Michelangelo Russo e Adelina Picone
Responsabili scientifici Progetto CURA

Vincenzo Cuomo
Assessore Regionale al Governo del Territorio e al Patrimonio

Alberto Romeo Gentile
Direttore Generale Governo del Territorio

Adelina Picone
Coordinatrice Scientifica PIV Valle Ufita

Paola Ascione, Mariangela Bellomo, Marilisa Botte, Luca Cecere, Gianni Cicia, Angela D'Agostino, Teresa Del Giudice, Giovanna Ferramosca, Rudy Gargano, Francesca Ghersani, Rocco Lafratta, Chiara Manzo, Caterina Mennella, Roberto Sabatino, Francesco Stefano Sammarco, Anna Terracciano, Giovangiuseppe Vannelli, Gennaro Vitolo
Gruppo di lavoro UNINA

Johanna Monti, Andrea D'Andrea, Marzia Mauriello, Eduardo Ottobre
Gruppo di lavoro Università Orientale di Napoli

Raffaele Fiorentino, Stefano Marciano
Gruppo di lavoro Università Parthenope

Pasquale Rossi, Amedeo Visconti, Francesco Zecchino, Matteo Borriello,
Massimiliano Lanzillo, Roberta Presta, Chiara Tancredi
Gruppo di lavoro Università Suor Orsola Benincasa

Federica Ribera, Pierfrancesco Fiore, Stefano De Luca
Gruppo di lavoro Università di Salerno

INDICE

Salvo diversa indicazione, i testi del PIV/Masterplan sono redatti da Adelina Picone, coordinatrice scientifica del PIV. La visione, l'impianto metodologico, le direttrici di trasformazione e la loro traduzione nei progetti pilota sono stati sviluppati nell'ambito del coordinamento scientifico, con il contributo di Luca Cecere, Caterina Mennella e Roberto Sabatino.

6 **IL PIV DELLA VALLE UFITA**
Il Sistema territorial del PIV

10 **LA VISION DEL PIV**
L'armatura territoriale del PIV/Masterplan: il doppio sistema natura-cultura

QUADRI CONOSCITIVI ORIENTATI
Lettura territoriale del sistema idrico fluviale nell'area del piv/masterplan
Lettura territoriale del sistema storico-archeologico nell'area del PIV/Masterplan
Lettura dei sistemi agricoli del paesaggio agrario
Lettura territoriale del sistema insediativo nell'area del PIV/Masterplan
Lettura territoriale del sistema produttivo-logistico nell'area del PIV/Masterplan
Lettura territoriale del sistema della mobilità nell'area del PIV/Masterplan
26 **Lettura di sintesi: la Valle Ufita, potenzialità territoriali e criticità delle relazioni**

VALLE UFITA: PROCESSI DI PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI STRATEGICI
Contributo del gruppo di Urbanistica – DiARC UNINA
Anna Terracciano con Giovanna Ferramosca, Francesco Stefano Sammarco e Francesca Ghersani

30 IL QUADRO CULTURALE DI RIFERIMENTO
CENTRALITÀ DELLE INFRASTRUTTURE BLU E VERDI

34 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA CAMPANIA PTR

35 CENTRALITÀ DEL PATRIMONIO CULTURALE COME RISORSA RIGENERATIVA

36 INDIRIZZI E POLITICHE INTERNAZIONALI

37 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

39 INDIRIZZI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE PTR
Mappe:
Rete ecologica
Infrastrutture verdi
Infrastrutture blu
Rischi di origine Naturale
Rischi di origine antropica

47 LA ZES UNICA PER IL MEZZOGIORNO

48 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

52 SISTEMA PRODUTTIVO, COMMERCIALE E PER LA LOGISTICA DELLA VALLE UFITA

56 SINTESI DELLE PROGETTUALITÀ ESPRESSE DAI PUC
CONCLUSIONI

ORIENTAMENTI STRATEGICI

II PROCESSO PARTECIPATIVO
Contributo dell'Università Orientale di Napoli
Johanna Monti, Eduardo Ottobre, Marzia Mauriello con Luisa Fatigati

67 FABBISOGNI, DESIDERATA E GOVERNANCE DELLA COMUNITÀ

I MUSEI DELLA VALLE UFITA: L'INFRASTRUTTURA CULTURALE INSIEME A QUELLA FERROVIARIA

70 QUESTIONARI

77 INDICAZIONI PROGETTUALI EMERSE DAI DISPOSITIVI DI APPROFONDIMENTO SU AGRICOLTURA, AMBIENTE E PAESAGGIO, FORMAZIONE E GOVERNANCE TERRITORIALE

PARCO FLUVIALE DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME UFITA

80 VERSO IL PARCO FLUVIALE DEL BACINO DELL'UFITA
Contributo del gruppo di ricerca DiARC UNINA
Mariangela Bellomo, Rudy Gargano con Rocco La Fratta

91 FIUME UFITA: QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE
Contributo del gruppo di ricerca DiARC UNINA
Mariangela Bellomo, Rudy Gargano con Rocco La Fratta

PROGETTO-INNESCO: PARCO FLUVIALE UFITA

IL PATRIMONIO STORICO-ARCHEOLOGICO COME INFRASTRUTTURA TERRITORIALE

100 LINEE PROGRAMMATICHE PER LA COSTRUZIONE DEL
PARCO ARCHEOLOGICO DIFFUSO

UNA PIATTAFORMA DIGITALE PER IL PATRIMONIO STORICO-ARCHEOLOGICO DELLA VALLE UFITA
Contributo dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli (UNISOB)
Pasquale Rossi, Amedeo Visconti e Francesco Zecchino, Matteo Borriello, Massimiliano Lanzillo, Roberta Presta, Chiara Tancredi

114 ACCESSIBILITÀ MULTISENSORIALE E DEFINIZIONE DI UN MODELLO DI GESTIONE SUL TERRITORIO CON INTERVENTI DI INTELLIGENZA ARTIFICALE A COSTO ZERO PROGETTARE L'ACCESSIBILITÀ.
Contributo dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale.
Lucia De Maio

INDIRIZZI PER IL PARCO ARCHEOLOGICO DIFFUSO DELLA VALLE DELL'UFITA
120 Progetto-innesco: Aeclanum, testa del Parco

LE TRAIETTORIE DI TRASFORMAZIONE E I PROGETTI PILOTA

124 **ABITARE**
Abitare la Valle Ufita: il sistema del welfare

A1- NUOVE FORME DELL'ABITARE
Progetto pilota Borgo La Fratta

A2- RETE DIFFUSA DELLA SANITÀ DI PROSSIMITÀ

A3- RETE DIFFUSA SPORT E TEMPO LIBERO

ABITARE L'UFITA, TRA DINAMICHE INSEDIATIVE, DEMOGRAFICHE E MOBILITÀ
Gruppo di ricerca UNISA/DICIV
Federica Ribera, Pierfrancesco Fiore, Stefano De Luca

ABITARE L'UFITA
LINEE GUIDA PER L'EFFICIENZA ENERGETICA NELL'AMBITO DEL RIUSO DELLE ABITAZIONI DISMESSE NEI CENTRI STORICI
Gruppo di ricerca UNISA
Federica Ribera, Pierfrancesco Fiore, Stefano De Luca

156 **PRODURRE**
Produrre nella Valle dell'Ufita: il sistema agrifood/industriale/logistico

P1_AGRIFOOD UFITA – RETE DELLE MASSERIE E HUB HIRPINIA
PROGETTO PILOTA PER L'AREA DEL CASONE -EX FIERA DI ARIANO IRPINO

SISTEMA INTEGRATO DELLE FILIERE PRODUTTIVE
Progetto pilota Area del Casone–ex Fiera di Ariano Irpino: hub territoriale delle filiere
Contributo del gruppo di ricerca UNINA
Gianni Cicia, Teresa Del Giudice e Adelina Picone

P1- RETE PRODUTTIVA, LOGISTICA ED ECOLOGICA DELLA VALLE UFITA
P2- POLI DI FILIERA ED INNOVAZIONE PRODUTTIVA

IL TESSUTO IMPRENDITORIALE DELLA VALLE DELL'UFITA
Unità di Ricerca Università Parthenope
Sabatino, Giovangiuseppe Vannelli, Gennaro Vitolo

168 **FORMARE**
L'infrastruttura della formazione in valle ufita

F1- POLO DI ALTA FORMAZIONE -Progetto pilota Dogana Aragonese
F2- STRUTTURE FORMATIVE SPERIMENTALI DEDICATE AI NEET
F3- RETE ITS, SCUOLE SUPERIORI ED UNIVERSITA'

178 **CONNETTERE**
Contributo congiunto UNINA - UNISA
Marilisa Botte e Stefano De Luca

Mappa Masterplan: razionalizzare la mobilità

C1- RAZIONALIZZAZIONE RETE STRADALE, TRASPORTO PUBBLICO A CHIAMATA E SLOW MOBILITY

TRASPORTO PUBBLICO A CHIAMATA
Sperimentazione fase 1: servizio few-to-one

C2- TRASPORTO PUBBLICO A CHIAMATA
Sperimentazione fase 2: servizio many-to-many
C3- SLOW MOBILITY

STRATEGIE DI MOBILITÀ DOLCE PER L'ACCESSIBILITÀ ALLA STAZIONE AV HIRPINIA E LA VALORIZZAZIONE TERRITORIALE DELLA VALLE UFITA

190 **GOVERNARE LA TRASFORMAZIONE TERRITORIALE**

G2- UFFICIO DI PIANO/EUROPA D'AREA VASTA
G3- STUDIO DI FATTIBILITA' PER LA RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

UN PROGETTO PER L'INTORNO DELLA STAZIONE HIRPINIA

196 H- STAZIONE HIRPINIA I PROGETTO DI PAESAGGIO
E INFRASTRUTTURALE DELL'INTORNO

200 LA LINEA AC/AV NAPOLI-BARI NEL SISTEMA DELLE RETI GLOBALI
Contributo del gruppo di ricerca DiARC UNINA
Angela D'Agostino, Giovangiuseppe Vannelli, Gennaro Vitolo

204 SINTESI PIV/MASTERPLAN

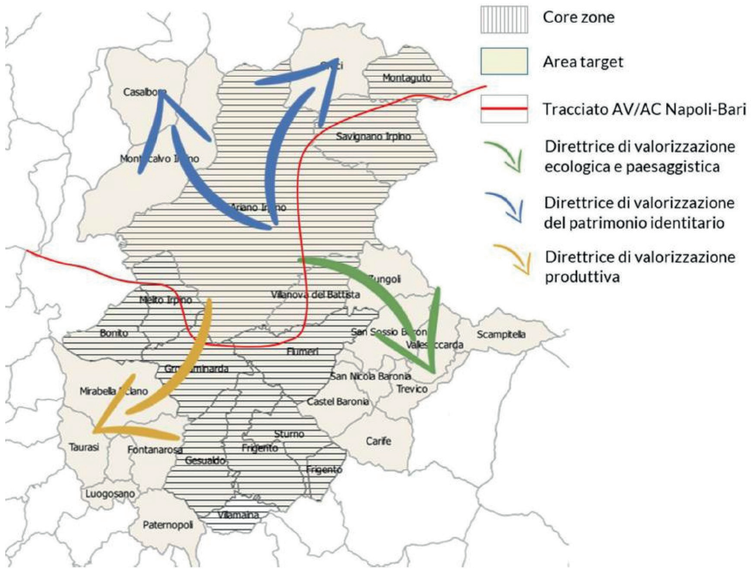
206 SINTESI DEI PROGETTI

IL PIV DELLA VALLE UFITA

La linea ferroviaria alta velocità/alta capacità Napoli-Bari, inserita nel Corridoio europeo VIII, è l'unico asse di mobilità su ferro che unisce trasversalmente le coste del Tirreno e dell'Adriatico, superando le difficoltà storiche di attraversamento del Mezzogiorno. La scelta di collocare la stazione Hirpinia, accompagnata da un hub logistico, nel cuore di un'area interna corrisponde ad una visione strategica che si lega necessariamente ai temi del contrasto allo spopolamento ed alla marginalizzazione dei paesi e dei territori di un'intera regione geografica, una costellazione di paesi, che gravita intorno alla Valle dell'Ufita. La stazione Hirpinia assumerà il ruolo di potenziale nodo strategico, a condizione che si costruisca un progetto territoriale intorno ad essa, in grado di stringere nuovi legami tra insediamenti urbani, aree rurali e patrimoni culturali, connettendo le aree interne ai centri costieri di Napoli, Bari e Salerno attraverso sistemi intermodali.
La stazione, di fatto una "porta territoriale" dell'Irpinia, si inserisce in un'area segnata dalla presenza di un bacino idrografico tra i più importanti del Mezzogiorno, che nei secoli ha dato origine ad insediamenti, vie di comunicazione e scambi: dalle città Sannite e dal porto fluviale di Apice, alla Via Appia, allo sviluppo delle città romane di Aeclanum e Forum Aemilii, fino ai tratturi, alla transumanza e alle architetture rurali, i lavori per la linea hanno, infatti, riportato alla luce moltissimi siti archeologici, confermando la stratificazione storica e culturale del territorio. Nelle Valli dell'Ufita, del Calore e del Miscano convivono infrastrutture antiche e moderne, vie d'acqua, tratturi, ferrovie e strade, oltre alle storiche stazioni di posta e alla loro versione contemporanea nell'hub logistico.
In questo quadro il Piano Paesaggistico della Regione Campania ha individuato l'area della Valle dell'Ufita per la redazione di uno di quei Programmi Integrati di Valorizzazione (PIV), uno di quei contesti territoriali in cui proporre una visione strategica attraverso progettualità di vasta scala in grado di tenere insieme, integrandole, pianificazione, programmazione economico-finanziaria e progettazione operativa. La Valle dell'Ufita, in questo senso, rappresenta un territorio paradigmatico: un'area interna caratterizzata da una struttura insediativa diffusa, da importanti potenzialità infrastrutturali e produttive, ma anche da criticità strutturali che richiedono un approccio strategico unitario.
A valle dell'individuazione dell'area nell'ambito dei PIV è stata condotta un'azione di concertazione tra gli attori del territorio, identificando una core zone ed un'area target, che ha visto la condivisione di un sistema di obiettivi strategici che, superando la scala locale, delineano i contorni di quello che dovrà essere un progetto territoriale condiviso, volto a integrare mobilità, sviluppo economico, welfare, paesaggio e governance **(DELIBERA REGIONALE 148/2023, con approvazione di un protocollo d'Intesa tra i sindaci dei comuni interessati).**
Le esigenze a cui il PIV è chiamato a rispondere derivano da trasformazioni territoriali complesse, in particolare in tema di mobilità: la programmazione di un sistema di connessioni viarie e logistiche capace di garantire accessibilità intermodale, sia internazionale sia di prossimità. Tuttavia, il PIV non è teso a individuare nuove infrastrutture stradali o servizi localizzati, l'obiettivo è quello di definire una **visione complessiva del futuro della Valle,** intesa come sistema di insediamenti integrati e di paesaggi connessi, è configurare un territorio abitabile e produttivo, in cui le reti di mobilità siano intrecciate con quelle ambientali, economiche e sociali, secondo logiche di complementarità e non di mera giustapposizione. La riqualificazione e l'innovazione dell'apparato produttivo e manifatturiero, anche attraverso il potenziamento delle aree ZES e il recupero dei siti industriali dismessi, rappresentano inoltre una leva centrale per rafforzare la base economica locale, da integrare con lo sviluppo di filiere agricole e zootecniche di eccellenza, capaci di coniugare sostenibilità ambientale e competitività territoriale. A ciò si collega la necessità di contrastare i processi di spopolamento e declino demografico, trasformando la Valle in un territorio attrattivo, dotato di servizi innovativi e di un sistema di welfare efficiente. La rigenerazione ambientale e paesaggistica, orientata alla riduzione del rischio idrogeologico e alla transizione ecologica, completa questo quadro strategico, proponendo un modello di territorio centrato sul paesaggio come infrastruttura ordinatrice, una vera e propria armatura territoriale. Azioni di valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico, unite al rafforzamento della governance amministrativa, costituiscono la base per un sistema di interventi coordinato, multilivello e capace di intercettare risorse europee, nazionali e regionali.
Per dare forma e spazializzazione a questi obiettivi, è necessario mettere in atto una metodologia fondata su un approccio trans-scalare e partecipativo, in cui programmazione, pianificazione e progettazione si alimentino reciprocamente secondo traiettorie circolari. Il Progetto CURA, sviluppato nell'ambito del Comitato Universitario Regionale, che vede sette università campane cooperare nell'ambito di un più ampio progetto di azioni per il governo del territorio della Regione Campania, con il coordinamento della Federico II, Dipartimento di Architettura, ha individuato il PIV della Valle dell'Ufita come una delle linee su cui concentrare l'azione progettuale e di ricerca.
Le sette università campane coinvolte contribuiscono alla definizione di un quadro conoscitivo articolato: dalle letture storiche e paesaggistiche alla mappatura dei sistemi infrastrutturali, produttivi, ambientali e culturali, da ottenere cooperando con amministrazioni, attori economici e comunità locali. I quadri conoscitivi costituiscono la base per una costruzione collettiva di visioni, strategie e interventi, attraverso l'articolazione di obiettivi strategici e progetti-innesco, traiettorie di trasformazione e progetti pilota, per individuare, nella costellazione di paesi e territori, un reticolo di connessione, una struttura rizomatica di legami tematici, capace di potenziare le specificità dei luoghi e di attivare sinergie tra diversi livelli istituzionali e settoriali.
In questo senso, il PIV della Valle dell'Ufita si propone come un dispositivo di governance territoriale innovativo, in grado di tradurre la programmazione regionale e paesaggistica in pratiche progettuali efficaci e condivise, ponendo le basi per un futuro sostenibile, coeso e competitivo per l'intero sistema territoriale.



foto di Federico Iadarola



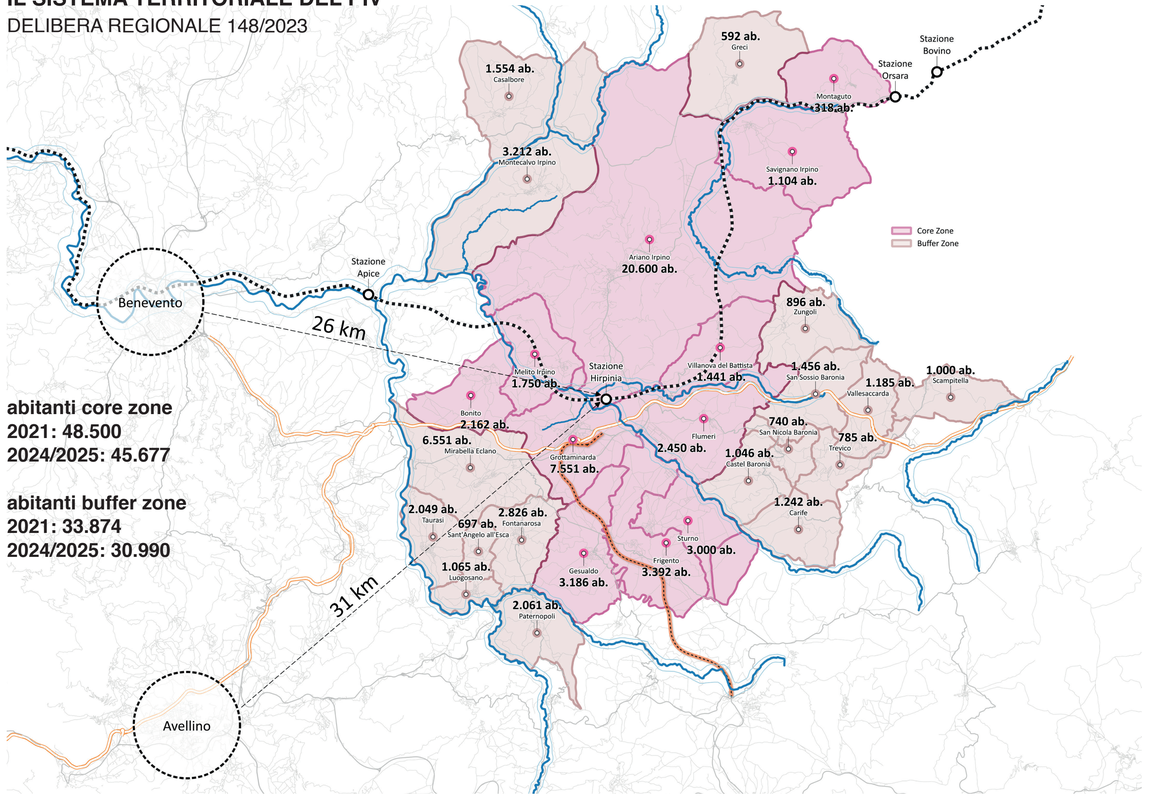
Comuni	Core zone	Direttrici di aggregazione
Ariano Irpino	●	
Bonito	●	
Carife		●
Casalbore		●
Castel Baronia		
Flumeri	●	
Fontanarosa		●
Frigento	●	
Gesualdo	●	
Greci		●
Grottaminarda	●	
Luogosano		●
Melito Irpino	●	
Mirabella Eclano		●
Montaguto	●	

N	Comuni	Core zone	Direttrici di aggregazione
16	Montecalvo Irpino		●
17	Paternopoli		●
18	San Nicola Baronia		●
19	San Sossio Baronia		●
20	Sant'Angelo all'Esca		●
21	Savignano Irpino	●	
22	Scampitella		●
23	Sturno	●	
24	Taurasi		●
25	Trevico		●
26	Vallesaccarda		●
27	Villamaina	●	
28	Villanova del B.	●	
29	Zungoli		●

DELIBERA REGIONALE 148/2023, Valle dell'Ufita. Redazione Masterplan. Indirizzi attuativi. Approvazione schema di protocollo d'impresa.

IL SISTEMA TERRITORIALE DEL PIV

DELIBERA REGIONALE 148/2023



abitanti core zone
2021: 48.500
2024/2025: 45.677

abitanti buffer zone
2021: 33.874
2024/2025: 30.990

LA VISION DEL PIV

Il PIV Valle Ufita assume come scelta strategica di fondo la costruzione di una visione unitaria del territorio, capace di tenere insieme le trasformazioni infrastrutturali in atto, la cura del paesaggio, la rigenerazione dei paesi, il rafforzamento delle economie locali e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico. La realizzazione della linea AV/AC Napoli-Bari, della nuova Stazione Hirpinia e del relativo hub logistico non è interpretata come una semplice opportunità di potenziamento dell'accessibilità, ma come il dispositivo di innesco di una riorganizzazione complessiva della valle. In questo senso il PIV non si limita a registrare la presenza di una nuova infrastruttura, ma assume il compito di orientarne gli effetti, evitando che essa produca frammentazione, consumo di suolo o crescita per addizione, e trasformandola invece in occasione per costruire una valle più abitabile, accessibile, ecologica, culturale e produttiva.

La prima scelta strategica consiste nel riconoscere il **paesaggio come infrastruttura territoriale unitaria.** Alla base di questa armatura vi è una matrice originaria composta da idrografia e archeologia: il sistema dei fiumi, degli alvei, delle aree umide e delle relazioni ecologiche, da un lato; il sistema dell'Appia, degli insediamenti antichi, delle aree archeologiche, dei musei e delle permanenze storiche, dall'altro. Queste due componenti non sono lette come sistemi separati, ma come elementi fondativi di una stessa struttura territoriale. L'acqua ha modellato la valle, orientato gli attraversamenti, reso possibile l'insediamento, la produzione e la costruzione dei tracciati; l'archeologia restituisce la profondità storica di questa geografia, oggi spesso non riconosciuta, frammentata, ridotta a una sommatoria di punti isolati o di luoghi non più percepiti come parte di un disegno comune.
Da questa matrice deriva il **sistema dei parchi natura-cultura**, inteso come armatura portante del masterplan. Esso non coincide soltanto con il progetto dei parchi fluviali, né soltanto con la valorizzazione dei beni archeologici e culturali, ma con la loro saldatura in un unico sistema di relazioni. I parchi fluviali dell'Ufita, con il Fiumarelle e il Palombara, del Calore, del Miscano e del Cervaro, le aree umide, gli argini, le ciclovie, le aree di sosta e i dispositivi di fruizione lenta devono essere messi in relazione con l'Appia, le aree archeologiche, i musei, i paesi, i belvedere, il paesaggio agrario e i luoghi della produzione. Il sistema dei parchi, in questa accezione, non è un recinto naturalistico, ma una infrastruttura di cura, attraversamento, conoscenza e riconnessione territoriale. È il dispositivo attraverso cui il fondovalle, i paesi, i sistemi produttivi, le filiere agricole e il patrimonio storico possono tornare a essere parti leggibili di una stessa geografia.

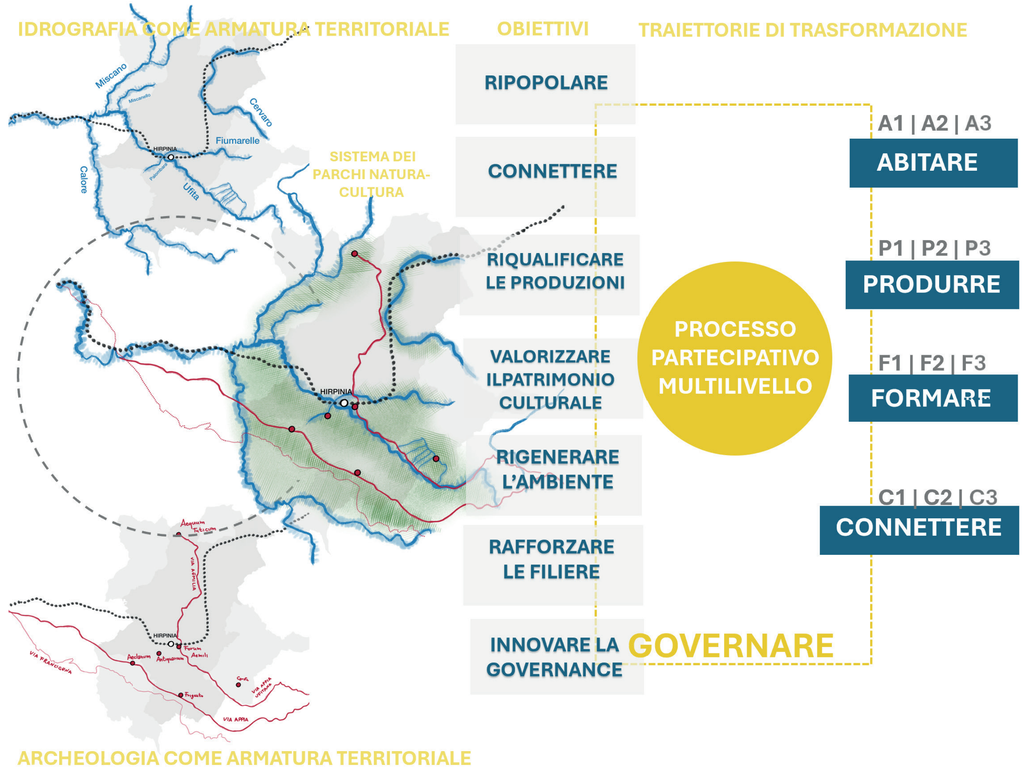
La seconda scelta strategica riguarda la **centralità del processo partecipativo.** Il PIV non è costruito come applicazione esterna di un modello precostituito, ma come progressiva traduzione progettuale di bisogni, criticità, aspettative e potenzialità emerse dal confronto con il territorio. Gli incontri partecipativi, le interviste, i questionari e i tavoli tematici non costituiscono un passaggio accessorio o preliminare, ma il luogo in cui gli obiettivi generali del piano vengono verificati, articolati e resi operativi. È nel processo partecipativo che diventano più evidenti alcune questioni decisive: la necessità di connettere la valle alla nuova Stazione Hirpinia senza indebolire le relazioni di prossimità; il bisogno di ripopolare i paesi agendo su casa, servizi, welfare e qualità della vita; l'urgenza di riqualificare il sistema produttivo e logistico evitando consumo di suolo e disordine insediativo; la necessità di rigenerare ambiente e paesaggio come condizione di sicurezza e abitabilità; il rafforzamento delle filiere agricole e zootecniche; la costruzione di un sistema culturale diffuso; l'innovazione della macchina amministrativa e della governance territoriale.
In questa prospettiva, i sette macro-obiettivi del PIV non sono assunti come settori autonomi, ma come campi di azione trasversali sull'armatura territoriale. Connettere, ripopolare, riqualificare le produzioni, valorizzare il patrimonio culturale, rigenerare l'ambiente, rafforzare le filiere e innovare le amministrazioni sono obiettivi che intercettano di volta in volta più dimensioni del territorio: il sistema idrico-fluviale, il sistema storico-archeologico, il sistema insediativo dei paesi, il paesaggio agrario, il paesaggio produttivo e logistico. Perseguire un obiettivo non significa dunque attivare una sola linea di intervento, ma costruire una combinazione di azioni materiali e immateriali, capaci di produrre effetti su più sistemi contemporaneamente.

Da qui deriva la scelta delle **sei traiettorie integrate di trasformazione: accessibilità/mobilità, produzioni, welfare e servizi alla persona, formazione, energia, governance.** Esse nascono dalla lettura dei macro-temi emersi nel processo partecipativo e rappresentano i canali operativi attraverso cui gli obiettivi vengono perseguiti. La traiettoria dell'accessibilità tiene insieme Stazione Hirpinia, rete stradale, TPL, nodi di interscambio, ciclovie e mobilità lenta. La traiettoria delle produzioni riguarda industria, ZES, ASI, hub logistico, filiere agricole, food e rigenerazione delle aree dismesse. Il welfare e i servizi alla persona affrontano il tema dell'abitabilità, dello spopolamento, della casa, della salute, della scuola, dello sport e dei servizi di prossimità. La formazione costruisce competenze, laboratori, educazione ambientale e culturale, innovazione delle filiere e capacità locale. L'energia attraversa il paesaggio produttivo, i paesi, i servizi, l'agricoltura e la transizione ecologica. La governance, infine, rende possibile il coordinamento tra comuni, enti, attori economici e comunità, attraverso cabina di regia, Ufficio di Piano/Europa d'Area Vasta, procedure, accordi e strumenti comuni.

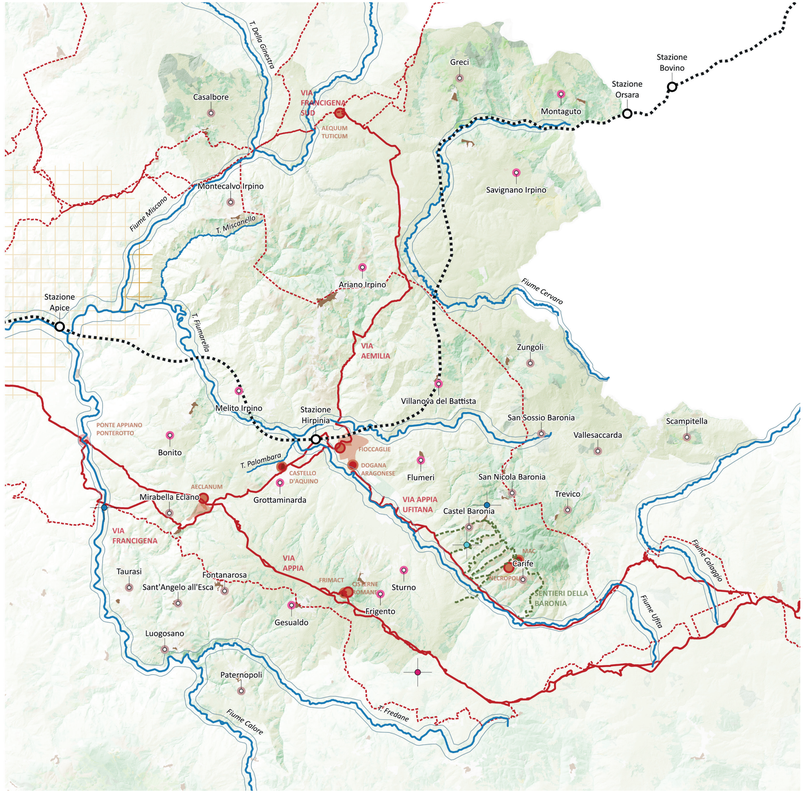
Nel PIV ogni obiettivo può attivare più traiettorie; ogni traiettoria può concorrere a più obiettivi; ogni progetto può ricadere in più traiettorie e incidere su più componenti dell'armatura territoriale. Una ciclovia lungo i fiumi, ad esempio, non appartiene solo alla mobilità, ma anche alla rigenerazione ambientale, alla valorizzazione culturale, al turismo lento e alla connessione tra paesi e fondovalle. Un atlante delle filiere non è solo uno strumento produttivo, ma anche dispositivo di conoscenza, governance, formazione e rapporto con la logistica. Un museo territoriale attivo non è solo un presidio culturale, ma anche servizio, porta di accesso al territorio, spazio formativo e nodo di una rete di itinerari.

Il PIV si configura, in ultima istanza, **come una azione di cura delle cinque dimensioni dell'armatura territoriale della Valle Ufita**. I progetti materiali e immateriali non sono valutati solo per la loro realizzazione, ma per la capacità di migliorare le condizioni di conservazione, salute, accessibilità, abitabilità, fruibilità e sviluppo dei sistemi territoriali. Per questo governance, monitoraggio, diventano parte integrante del piano: servono a verificare se le azioni attivate producono effetti reali, se le traiettorie stanno incidendo sui macro-obiettivi e se il paesaggio-infrastruttura della valle viene progressivamente consolidato, reso riconoscibile e messo in condizione di sostenere nuove forme di vita, lavoro, conoscenza e produzione.

A destra: Schema direttore della costruzione metodologica del piv/masterplan: dall'armatura territoriale alle traiettorie di trasformazione



L'ARMATURA TERRITORIALE DEL PIV/MASTERPLAN IL DOPPIO SISTEMA NATURA-CULTURA



Struttura del Sistema storico-archeologico

- Beni Archeologici primari
- Musei primari
- Ponte Appiano-Ponterotto
- Sistema di Partizione Agraria di Epoca Romana
- Via Appia
- Via Appia Ufitana
- Via Aemilia in Hirpinis
- Via Fioccaglie-Mirabella (deviazione Via Appia)
- Via Francigena
- Via Francigena del Sud
- Sentieri della Baronia
- Siti Archeologici
- Siti Archeologici - estensione possibile
- Centri e Agglomerati storici

Struttura del Sistema idrografico

- Reticolo Idrografico maggiore
- Aree ripariali del Reticolo Idrografico maggiore
- Invasi Artificiali (Calore e San Nicola Baronia)
- Dighe (Diga Macchioni)
- Geositi (La Mefite)

Linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari

- Stazioni AV/AC
- Tracciato linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari

Comuni PIV

- Comuni della Core Zone
- Comuni della Buffer Zone

QUADRI CONOSCITIVI ORIENTATI

A seguire **un sequenza di quadri conoscitivi orientati del sistema territoriale del PIV/Masterplan,** *in cui ciascuna lettura descrive criticità e potenzialità del sistema rappresentato e ne orienta l'interpretazione verso le traiettorie integrate di trasformazione del piano: accessibilità/mobilità, produzioni, welfare e servizi alla persona, formazione, energia e governance. La chiave comune è il paesaggio inteso come infrastruttura territoriale unitaria e come campo di cura delle cinque dimensioni dell'armatura della Valle Ufita: il sistema idrico-fluviale, il sistema storico-archeologico, il sistema dell'abitare i paesi, il paesaggio agrario, il sistema produttivo-logistico, il sistema della mobilità.*

LETTURA TERRITORIALE DEL SISTEMA IDRICO FLUVIALE NELL'AREA DEL PIV/MASTERPLAN

La lettura restituisce il sistema idrico-fluviale come prima matrice fisica dell'armatura territoriale della Valle Ufita. Ufita, Fiumarelle, Calore e Miscano non sono letti come elementi marginali o come sole linee di rischio, ma come struttura profonda del paesaggio: alvei, argini, aree umide, fasce ripariali, attraversamenti e spazi agricoli connessi definiscono una continuità ecologica oggi spesso interrotta, poco riconoscibile e scarsamente fruibile. Le principali criticità riguardano la perdita di leggibilità degli alvei, la qualità delle acque, la fragilità degli argini, la presenza di aree degradate o inaccessibili, la debole manutenzione e la separazione tra fiumi, paesi, aree produttive e patrimonio archeologico. La potenzialità strategica consiste nel trasformare i fiumi nell'infrastruttura primaria del sistema dei parchi natura-cultura: non semplici corridoi ambientali, ma dispositivi di bonifica, rinaturalizzazione, riduzione del rischio, fruizione lenta e riconnessione territoriale. Le traiettorie di trasformazione coinvolte sono molteplici: accessibilità e mobilità, attraverso ciclovie, percorsi pedonali, aree di sosta e collegamenti con i nodi di valle; energia, per la costruzione di una transizione ecologica integrata alla gestione delle acque e del rischio; welfare e servizi, perché i parchi fluviali possono diventare spazi di prossimità, salute e uso quotidiano; formazione, come campo di educazione ambientale e conoscenza del territorio; governance, necessaria per coordinare comuni, enti idraulici, proprietari, soggetti gestori e strumenti di monitoraggio. La lettura cartografica evidenzia quindi i fiumi nel sistema territoriale, per individuarli come infrastrutture di cura e come spazi di progetto, capaci di incidere sulle condizioni di conservazione, salute e abitabilità dell'intera valle.

Struttura del Sistema naturale

- Reticolo Idrografico maggiore
- Aree ripariali del Reticolo Idrografico maggiore
- Specchi d'acqua e Invasi artificiali
- Sorgenti e Cascate
- Dighe
- Geositi
- Grotte
- Cave
- Pozzi e Aree Termali
- Foreste e Boschi
- Praterie
- Cespuglieti
- Copertura vegetale rada o assente
- Seminativi
- Colture legnose

Aree protette

- Area ZPS IT8040022-Boschi e Sorgenti della Baronia

Rete ecologica

- Corridoi regionali trasversali

Sentieri

- Percorso CAI (Taverna Bianca ai Limiti)
- Percorso CAI (Valleluogo-Ariano Irpino)
- Percorso CAI (Melito-Bonito)

Linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari

- Stazioni AV/AC
- Tracciato linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari

Comuni PIV

- Comuni della Core Zone
- Comuni della Buffer Zone

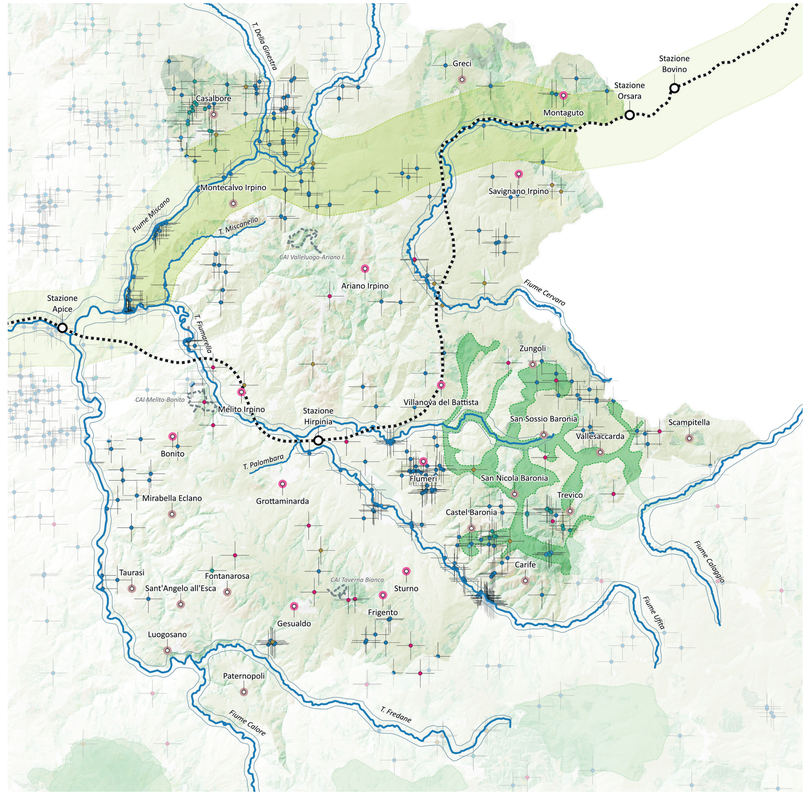




foto di Federico Iadarola

LETTURA TERRITORIALE DEL SISTEMA STORICO_ARCHEOLOGICO NELL'AREA DEL PIV/MASTERPLAN

La lettura dedicata al sistema storico-archeologico mette in evidenza la seconda componente fondativa dell'armatura territoriale: la viabilità più antica (Appia/Appia Ufitana/ Via Aemilia), le aree archeologiche, gli insediamenti antichi, i musei, le tracce romane e il patrimonio storico diffuso. La criticità principale non è soltanto lo stato materiale dei singoli beni, ma la loro frammentazione: siti spesso isolati nel paesaggio agrario, aree archeologiche poco accessibili o non adeguatamente protette, musei scarsamente abitati, tracciati storici non riconoscibili, debole consapevolezza collettiva del rapporto tra l'antica geografia degli insediamenti e la struttura idrografica della valle. Il patrimonio appare così come una sommatoria di punti, non come un sistema territoriale. Il masterplan assume invece il sistema storico-archeologico come matrice di conoscenza e come infrastruttura culturale. La potenzialità consiste nel costruire un sistema Appia-Valle Ufita capace di saldare fiumi, aree archeologiche, paesi, musei e percorsi in una rete fisica e narrativa continua. La traiettoria dell'accessibilità agisce attraverso itinerari, segnaletica, risalite verso i paesi, connessioni con le ciclovie e con i parchi fluviali; la formazione consente di trasformare il patrimonio in campo di ricerca, didattica, laboratori e produzione di conoscenza; il welfare e i servizi riguardano il ruolo dei musei e degli spazi culturali come presidi civici; la traiettoria delle produzioni può attivare economie culturali, turismo lento, artigianato e servizi di accoglienza; la governance è decisiva per costruire accordi tra comuni, soprintendenze, musei, scuole, università e soggetti locali. La lettura cartografica legge il patrimonio storico-archeologico non come memoria immobile, ma come struttura attiva del paesaggio, capace di fondare il nuovo sull'antico e di rendere riconoscibile la profondità storica della valle.

Struttura del Sistema storico-archeologico

- Beni Archeologici primari
- Beni Archeologici
- Musei primari
- Ponte Appiano-Ponterotto
- Castelli e Strutture fortificate
- Sistema di Partizione Agraria di Epoca Romana
- Via Appia
- Via Appia Ufitana
- Via Aemilia in Hirpinis
- Via Fiocclaglie-Mirabella (deviazione Via Appia)
- Regio Tratturo
- Via Francigena
- Via Francigena del Sud
- Sentieri della Baronia
- Siti Archeologici
- Siti Archeologici - estensione possibile
- Centri e Agglomerati storici

Struttura del Sistema idrografico

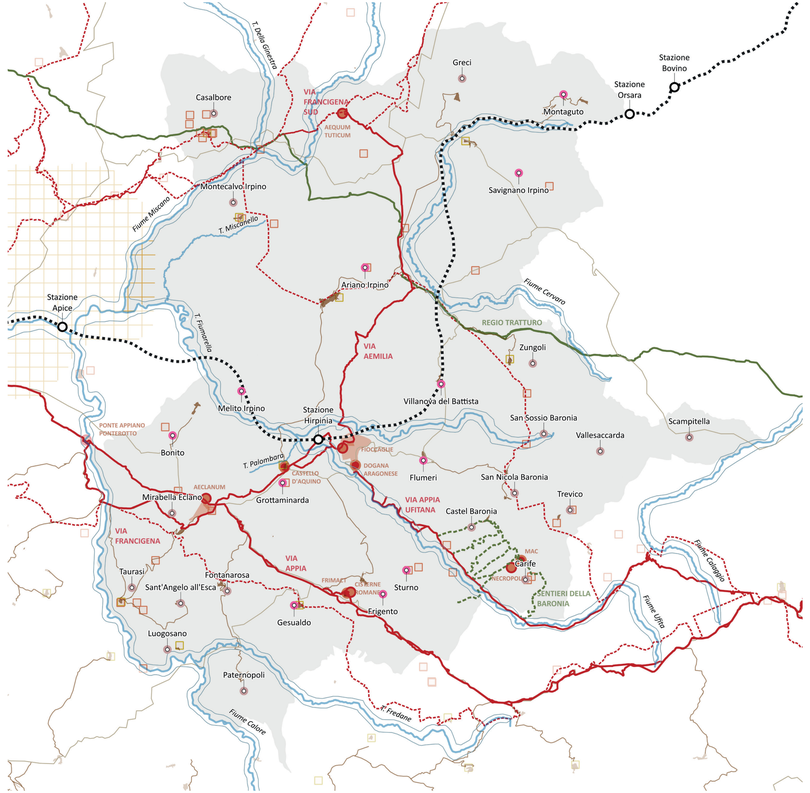
- Reticolo Idrografico maggiore
- Aree ripariali del Reticolo Idrografico maggiore

Linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari

- Stazioni AV/AC
- Tracciato linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari

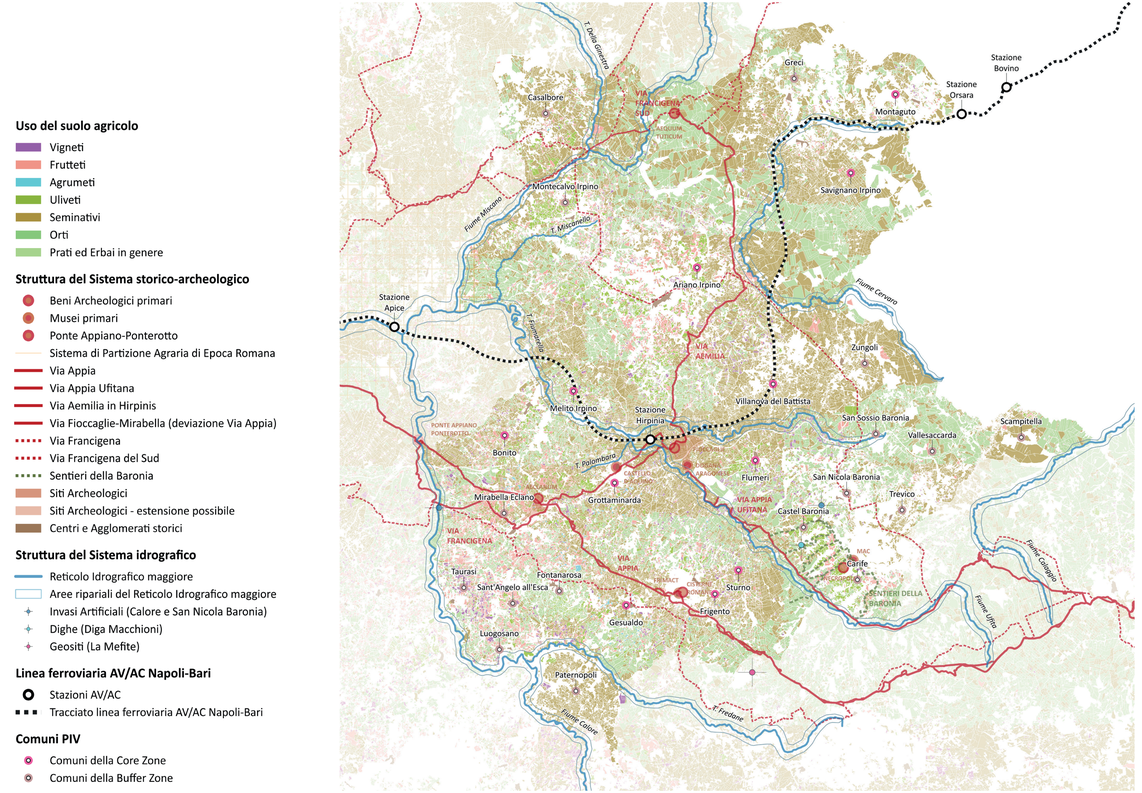
Comuni PIV

- Comuni della Core Zone
- Comuni della Buffer Zone



LETTURA DEI SISTEMI AGRICOLI DEL PAESAGGIO AGRARIO

La lettura del sistema agricolo restituisce la Valle Ufita come paesaggio agrario-produttivo, segnato da filiere agricole e zootecniche, produzioni di eccellenza, aziende, suoli coltivati, pascoli, sistemi irrigui, trame poderali e relazioni storiche con i fiumi e con i paesi. La criticità non riguarda solo la tenuta economica delle aziende, ma la debole integrazione tra produzione, trasformazione, distribuzione, logistica e racconto territoriale. Le filiere appaiono spesso frammentate; la parcellizzazione e la frammentazione dei suoli agricoli in piccoli appezzamenti troppo elevata; il ricambio generazionale è fragile; i prodotti locali faticano a costruire mercati riconoscibili; il rapporto tra paesaggio agrario, qualità ambientale e nuova accessibilità non è ancora organizzato come sistema. La potenzialità del masterplan consiste nel riconoscere il paesaggio agrario come una delle componenti strutturali dell'armatura territoriale e non come semplice sfondo rurale. Le traiettorie di trasformazione lo attraversano in modo integrato: la traiettoria delle produzioni riguarda il rafforzamento delle filiere agricole e zootecniche, la piattaforma food, i mercati locali, la logistica corta e il rapporto con l'hub Hirpinia; l'energia apre alla transizione agroecologica, alla gestione sostenibile di acqua e suolo, all'efficientamento delle aziende e alla possibile relazione con comunità energetiche; la formazione sostiene competenze, innovazione, ricambio generazionale e laboratori sul cibo; l'accessibilità connette aziende, paesi, mercati, parchi fluviali e itinerari lenti; la governance costruisce atlanti, accordi, strumenti di monitoraggio e dispositivi comuni. La lettura cartografica consente quindi di leggere il sistema agricolo come paesaggio produttivo, identitario e ambientale, capace di contribuire alla cura del territorio e di entrare in relazione con turismo lento, patrimonio culturale, reti ecologiche e nuova logistica.



LETTURA TERRITORIALE DEL SISTEMA INSEDIATIVO NELL'AREA DEL PIV/MASTERPLAN

La lettura del sistema insediativo dei paesi evidenzia la rete dei nuclei abitati della Valle Ufita. La criticità principale è il progressivo indebolimento della struttura abitativa: calo demografico, case vuote, patrimonio pubblico da rigenerare, difficoltà di accesso ai servizi, rarefazione del welfare, distanza fisica e funzionale tra paesi, fondovalle, Stazione Hirpinia e aree produttive. I paesi rischiano di essere letti come margini rispetto alle nuove trasformazioni infrastrutturali, mentre rappresentano il presidio abitato e culturale dell'intera armatura territoriale. Il masterplan assume i paesi come luoghi in cui rendere concreta la traiettoria della vivibilità. Ripopolare non significa soltanto attrarre nuovi abitanti, ma costruire condizioni di abitabilità: casa, servizi, salute, scuola, sport, spazi di comunità, accessibilità, accoglienza e residenzialità temporanea o stabile. La traiettoria del welfare e dei servizi alla persona riguarda il recupero degli alloggi vuoti, gli hub di valle e gli accordi pubblico-privato per emergenze abitative, residenze artistiche, studio e funzioni speciali. L'accessibilità connette i paesi alla stazione, ai parchi fluviali, ai percorsi lenti e alle aree produttive; la formazione riattiva scuole, musei, laboratori e presidi culturali; l'energia contribuisce alla qualità e sostenibilità del patrimonio edilizio; la governance organizza censimenti, accordi, priorità e gestione condivisa. La lettura cartografica legge le relazioni tra i paesi, il sistema insediativo come dispositivo di vivibilità: se i paesi non sono abitati, accessibili e dotati di servizi, la valle non può trasformare la nuova infrastruttura in sviluppo territoriale duraturo.

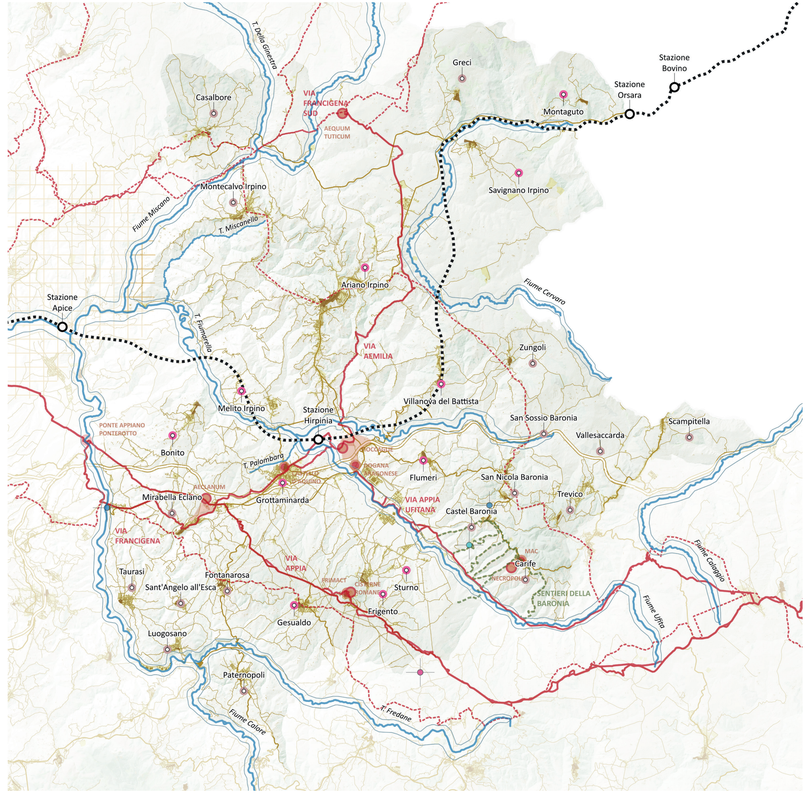
Sistema insediativo
- Tessuto urbano
- Autostrade
- Rete stradale principale
- Rete stradale secondaria

Struttura del Sistema storico-archeologico
- Beni Archeologici primari
- Musei primari
- Ponte Appiano-Ponterotto
- Sistema di Partizione Agraria di Epoca Romana
- Via Appia
- Via Appia Ufitana
- Via Aemilia in Hirpinis
- Via Fioccaglie-Mirabella (deviazione Via Appia)
- Via Francigena
- Via Francigena del Sud
- Sentieri della Baronia
- Siti Archeologici
- Siti Archeologici - estensione possibile
- Centri e Agglomerati storici

Struttura del Sistema idrografico
- Reticolo Idrografico maggiore
- Aree ripariali del Reticolo Idrografico maggiore
- Invasi Artificiali (Calore e San Nicola Baronia)
- Dighe (Diga Macchioni)
- Geositi (La Mefite)

Linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari
- Stazioni AV/AC
- Tracciato linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari

Comuni PIV
- Comuni della Core Zone
- Comuni della Buffer Zone



LETTURA TERRITORIALE DEL SISTEMA PRODUTTIVO-LOGISTICO NELL'AREA DEL PIV/MASTERPLAN

La lettura del sistema produttivo individua le aree ASI, i PIP, gli stabilimenti dismessi o sottoutilizzati, le previsioni dei PUC, la Stazione Hirpinia, l'hub logistico e le principali infrastrutture di connessione. La criticità riguarda il rischio che la nuova accessibilità generi crescita per addizione, consumo di suolo, discontinuità insediativa e ulteriore separazione tra aree produttive, paesaggio agrario, fiumi e paesi. Le aree industriali esistenti presentano spesso carenze di qualità paesaggistica, energetica, spaziale e funzionale; i margini ecologici sono deboli; le aree dismesse non sono ancora riconosciute come risorsa; i servizi logistici necessari alla scala della valle devono essere definiti e governati. La potenzialità consiste nel costruire un vero paesaggio produttivo-logistico, capace di integrare innovazione, sostenibilità, qualità degli spazi, energia, servizi alle imprese e relazione con l'hub Hirpinia. La traiettoria delle produzioni riguarda rigenerazione ASI/ZES, mappatura del dismesso, servizi logistici, nuove dotazioni e relazione con filiere agricole, zootecniche e manifatturiere. L'accessibilità è decisiva per collegare ferro, gomma, stazione, aree produttive e paesi; l'energia può diventare leva di riqualificazione attraverso forestazione, efficienza, produzione rinnovabile e mitigazione climatica; la formazione è necessaria per costruire competenze tecniche, innovazione d'impresa e rapporti con università e istituti; la governance deve produrre manuali per il contenimento del consumo di suolo, norme di qualità per spazi esterni, recinzioni, drenaggi, parcheggi, verde e infrastrutture. La lettura cartografica interpreta il sistema produttivo come una componente dell'armatura territoriale da rigenerare, qualificare e rendere coerente con la visione di una valle produttiva, ecologica e abitabile.

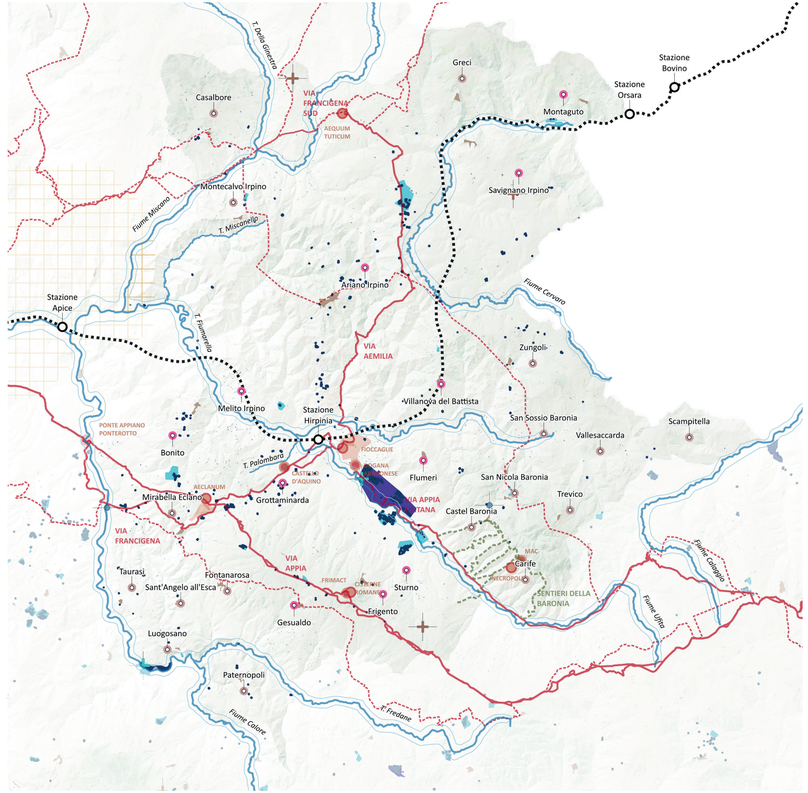
Sistema produttivo-logistico
- Depuratori
- Discariche
- Edifici produttivi e commerciali
- Aree ASI
- Aree PIP
- Aree industriali

Struttura del Sistema storico-archeologico
- Beni Archeologici primari
- Musei primari
- Ponte Appiano-Ponterotto
- Sistema di Partizione Agraria di Epoca Romana
- Via Appia
- Via Appia Ufitana
- Via Aemilia in Hirpinis
- Via Fioccaglie-Mirabella (deviazione Via Appia)
- Via Francigena
- Via Francigena del Sud
- Sentieri della Baronia
- Siti Archeologici
- Siti Archeologici - estensione possibile
- Centri e Agglomerati storici

Struttura del Sistema idrografico
- Reticolo Idrografico maggiore
- Aree ripariali del Reticolo Idrografico maggiore
- Invasi Artificiali (Calore e San Nicola Baronia)
- Dighe (Diga Macchioni)
- Geositi (La Mefite)

Linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari
- Stazioni AV/AC
- Tracciato linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari

Comuni PIV
- Comuni della Core Zone
- Comuni della Buffer Zone



LETTURA TERRITORIALE DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ NELL'AREA DEL PIV/MASTERPLAN

La lettura del sistema della mobilità mette in relazione la linea AV/AC Napoli-Bari, la nuova Stazione Hirpinia, l'hub logistico, la rete stradale esistente, la ciclovia Eurovelo 5, la viabilità antica, i percorsi lungo gli assi fluviali e le connessioni verso i paesi. La criticità principale è il rischio che la stazione, infrastruttura potente, resti isolata: una stazione accessibile solo per parti, non pienamente connessa ai sistemi insediativi, produttivi, agricoli, culturali e ambientali della valle. A ciò si aggiungono discontinuità della rete stradale, necessità di raccordi e passanti, dipendenza dall'auto, carenza di servizi di trasporto pubblico flessibile, debole integrazione tra mobilità veloce e mobilità lenta. Il masterplan assume l'accessibilità come traiettoria trans-modale, capace di tenere insieme scala internazionale e prossimità territoriale. La Stazione Hirpinia deve diventare porta di accesso alla valle e non solo punto di arrivo ferroviario. Le potenzialità riguardano la razionalizzazione della rete su gomma, la realizzazione dei nodi di interscambio, la realizzazione di un nuovo sistema di Trasporto Pubblico Locale, le aree di sosta, i punti di comunicazione territoriale, la realizzazione di percorsi di slow mobility. La mobilità sostiene le produzioni, perché collega hub logistico, ASI/PIP e filiere; sostiene il welfare, perché rende raggiungibili servizi, scuole, sanità e sport; sostiene la cultura e la formazione, perché connette Appia, musei, aree archeologiche e paesi; sostiene l'ambiente, perché le ciclovie fluviali diventano parte del sistema dei parchi natura-cultura. La governance dovrà coordinare tempi, procedure, livelli istituzionali, dati GIS e monitoraggio. La cartografia legge dunque la mobilità come sistema di connessioni multiscalari, necessario a trasformare la nuova infrastruttura ferroviaria in una reale occasione di riequilibrio territoriale.

Rete ferroviaria
- Stazioni AV/AC
- Tracciato linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari
- Stazioni Avellino-Rocchetta
- Tracciato linea storica Avellino-Rocchetta
- Stazioni rete ferroviaria regionale
- Rete ferroviaria regionale

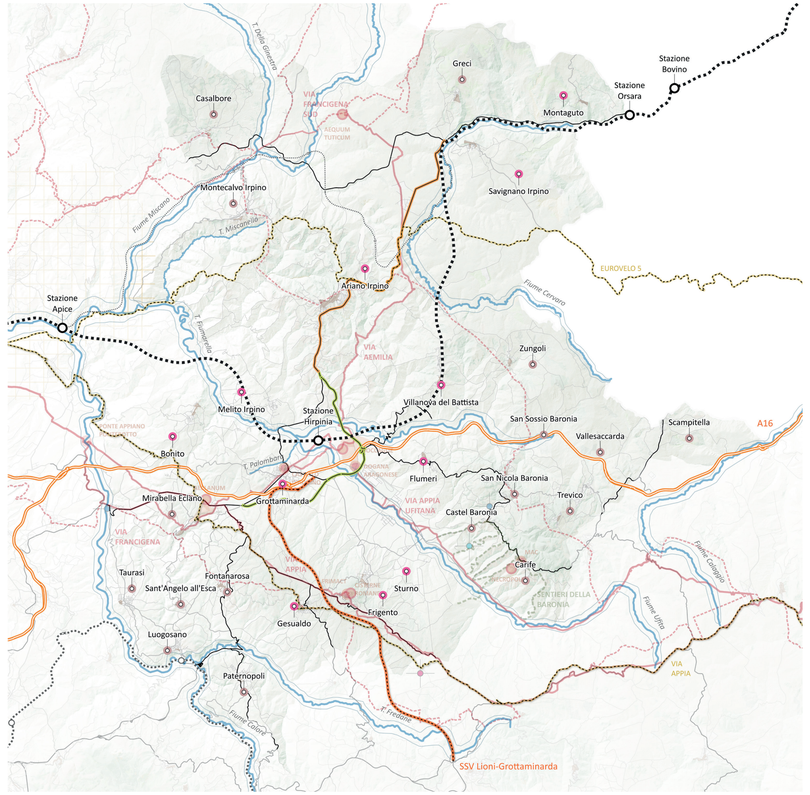
Rete stradale
- Autostrada (A16 Napoli-Bari)
- Strada extraurbana principale
- Strada extraurbana secondaria
- Strada urbana e locale
- Strada Statale SS90
- Strada Statale SS90var (Variante La Manna-Tre Torri)
- Nuova SSV Lioni-Grottaminarda

Ciclovie
- Via Appia
- Eurovelo 5

Struttura del Sistema storico-archeologico
- Beni Archeologici primari
- Musei primari
- Ponte Appiano-Ponterotto
- Sistema di Partizione Agraria di Epoca Romana
- Via Appia
- Via Appia Ufitana
- Via Aemilia in Hirpinis
- Via Fioccaglie-Mirabella (deviazione Via Appia)
- Via Francigena
- Via Francigena del Sud
- Sentieri della Baronia
- Siti Archeologici
- Siti Archeologici - estensione possibile
- Centri e Agglomerati storici

Struttura del Sistema idrografico
- Reticolo Idrografico maggiore
- Aree ripariali del Reticolo Idrografico maggiore
- Invasi Artificiali (Calore e San Nicola Baronia)
- Dighe (Diga Macchioni)
- Geositi (La Mefite)

Comuni PIV
- Comuni della Core Zone
- Comuni della Buffer Zone



LETTURA DI SINTESI
LA VALLE UFITA: POTENZIALITÀ TERRITORIALI E CRITICITÀ DELLE RELAZIONI

La lettura simultanea dei sistemi insediativo, agrario, idrico-fluviale, storico-archeologico, produttivo e infrastrutturale restituisce un territorio ricco di risorse e caratterizzato dalla loro prossimità. Questa configurazione offre potenzialità per l'abitare, la produzione e la fruizione del paesaggio, che tuttavia non trovano adeguato riscontro nelle condizioni quotidiane dei luoghi.
La Valle Ufita è composta da paesi e nuclei abitati immersi nel paesaggio agrario e vicini a risorse naturali e storico-archeologiche. La bassa densità insediativa potrebbe favorire una relazione diretta tra centri abitati, spazi aperti e luoghi della produzione; si accompagna invece a spopolamento, abbandono del patrimonio edilizio, indebolimento dei servizi e difficoltà di accesso alle risorse. I paesi formano una costellazione riconoscibile, ma le carenze della mobilità pubblica e delle connessioni interne ne limitano le relazioni e impediscono di vivere la valle come un sistema unitario.
Una distanza simile tra potenzialità e realtà riguarda i fiumi Ufita, Fiumarelle, Calore e Miscano. La loro presenza disegna una possibile continuità ambientale e paesaggistica, ma degrado, abbandono e scarsa accessibilità li rendono estranei alla vita quotidiana e poco riconosciuti come risorsa collettiva. Anche il patrimonio storico-archeologico, dall'Appia ai siti e agli insediamenti antichi, è diffuso e consistente, ma non ancora organizzato in un sistema accessibile, riconoscibile e vissuto.
Il territorio ospita attività manifatturiere, industriali e logistiche accanto a un'agricoltura e a una zootecnia ancora rilevanti. Questa base economica è significativa, ma incontra carenze nella disponibilità e qualità degli spazi produttivi, nelle infrastrutture e nell'integrazione paesaggistica. Le aree produttive mantengono inoltre relazioni deboli con il paesaggio e con le altre componenti territoriali.
La nuova Stazione Hirpinia e l'hub logistico modificheranno l'accessibilità e le geografie economiche della valle. La stazione, nel fondovalle presso la confluenza di due aste fluviali, rende evidente l'incontro tra infrastrutture contemporanee e matrici storiche del territorio. L'accessibilità sovralocale, tuttavia, non risolve da sola le difficoltà di collegamento interno né costruisce automaticamente relazioni tra i paesi e le risorse locali.
La carta restituisce così il paradosso centrale della Valle Ufita: una geografia favorevole all'abitare, alla produzione e alla fruizione del paesaggio non si traduce in un'analoga qualità della vita. Il problema principale non è la mancanza di risorse, ma la debolezza delle relazioni che dovrebbero renderle accessibili e parte della vita quotidiana. È in questo scarto che si collocano le questioni a cui il PIV/Masterplan è chiamato a dare risposta.

Struttura del Sistema naturale
- Reticolo Idrografico maggiore
- Aree ripariali del Reticolo Idrografico maggiore
- Specchi d'acqua e Invasi artificiali
- Sorgenti e Cascate
- Dighe
- Geositi
- Grotte
- Cave
- Pozzi e Aree Termali
- Foreste e Boschi
- Praterie
- Cespuglieti
- Copertura vegetale rada o assente
- Seminativi
- Colture legnose

Aree protette
- Area ZPS IT8040022-Boschi e Sorgenti della Baronia

Rete ecologica
- Corridoi regionali trasversali

Struttura del Sistema storico-archeologico
- Beni Archeologici primari
- Musei primari
- Ponte Appiano-Ponterotto
- Sistema di Partizione Agraria di Epoca Romana
- Via Appia
- Via Appia Ufitana
- Via Aemilia in Hirpinis
- Via Fiocclaglie-Mirabella (deviazione Via Appia)
- Via Francigena
- Via Francigena del Sud
- Sentieri della Baronia
- Siti Archeologici
- Siti Archeologici - estensione possibile
- Centri e Agglomerati storici

Struttura del Sistema idrografico
- Reticolo Idrografico maggiore
- Aree ripariali del Reticolo Idrografico maggiore
- Invasi Artificiali (Calore e San Nicola Baronia)
- Dighe (Diga Macchioni)
- Geositi (La Mefite)

Sistema insediativo
- Tessuto urbano
- Autostrade
- Rete stradale principale
- Rete stradale secondaria

Rete ferroviaria
- Stazioni AV/AC
- Tracciato linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari
- Stazioni Avellino-Rocchetta
- Tracciato linea storica Avellino-Rocchetta
- Stazioni rete ferroviaria regionale
- Rete ferroviaria regionale

Rete stradale
- Autostrada (A16 Napoli-Bari)
- Strada extraurbana principale
- Strada extraurbana secondaria
- Strada urbana e locale
- Strada Statale SS90
- Strada Statale SS90var (Variante La Manna-Tre Torri)
- Nuova SSV Lioni-Grottaminarda

Ciclovie
- Via Appia
- Eurovelo 5

Sistema produttivo-logistico
- Depuratori
- Discariche
- Edifici produttivi e commerciali
- Aree ASI
- Aree PIP
- Aree industriali

Uso del suolo agricolo
- Vigneti
- Frutteti
- Agrumeti
- Uliveti
- Seminativi
- Orti
- Prati ed Erbai in genere

Comuni PIV
- Comuni della Core Zone
- Comuni della Buffer Zone

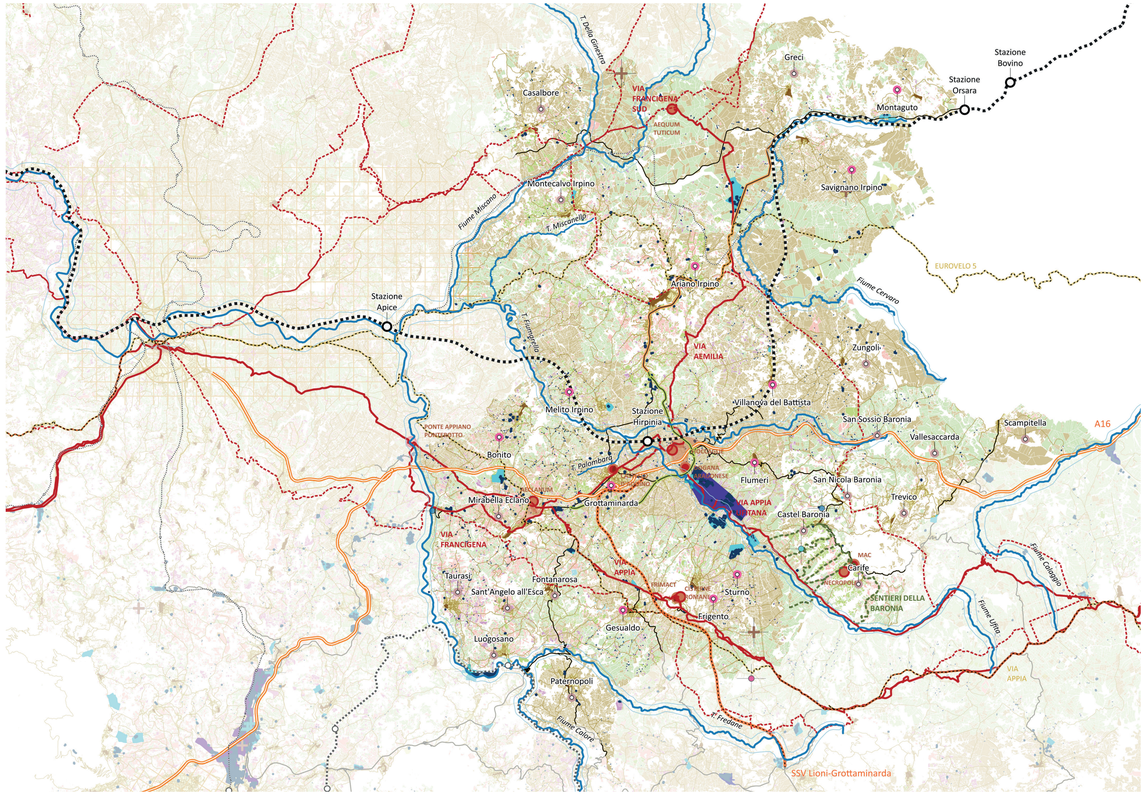




foto di Federico Iadarola

VALLE UFITA: PROCESSI DI PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI STRATEGICI

IL QUADRO CULTURALE DI RIFERIMENTO
CENTRALITÀ DELLE INFRASTRUTTURE BLU E VERDI

Contributo del gruppo di Urbanistica – DiARC UNINA
Anna Terracciano con Giovanna Ferramosca, Francesco Stefano Sammarco e Francesca Ghersani

Riferimenti scientifici

Il concetto di infrastrutture verdi e blu è ormai largamente impiegato dalla comunità scientifica, da molti enti di governo ed amministrazioni pubbliche, acquisendo sempre maggiore centralità nei piani, nei progetti, nelle visioni di città e nelle agende urbane. Nella trattazione internazionale si avvicendano molteplici definizioni per le infrastrutture ambientali, ma quella che probabilmente ne interpreta con maggiore ampiezza il senso e il ruolo che esse possono assumere per aiutarci a rileggere la complessità della città contemporanea e a ripensarla all'interno di piani e progetti di rigenerazione urbana è quella fornita dall'European Commission (E.C.). In questa definizione si riescono infatti a tenere insieme i concetti di multifunzionalità, di paesaggio, di infrastrutture e reti, considerando così le infrastrutture verdi come «una rete strategica di aree naturali e semi-naturali progettata con specifiche caratteristiche ambientali per offrire una vasta gamma di servizi ecosistemici come la depurazione delle acque, il miglioramento della qualità dell'aria, spazi attrezzati per il tempo libero e la mitigazione dei rischi derivanti dai cambiamenti climatici in chiave adattiva. Questa rete di spazi verdi e blu può contribuire a migliorare le condizioni ambientali, la salute e la qualità della vita dei cittadini, supportando anche un'economia verde, creando opportunità di lavoro e migliorando la biodiversità».
In questa nuova accezione e nelle sue applicazioni nei Piani Urbanistici di ultima generazione, il telaio delle infrastrutture verdi e blu si configura infatti come l'unico capace di integrare le dinamiche naturali con quelle antropiche nei territori attraversati, pur nella loro eterogeneità.
La rilevanza delle infrastrutture blu e verdi (IBV) (Mell, 2008, 2015) si è infatti consolidata significativamente nel dibattito e nelle pratiche internazionali, affermandosi come un campo di progettazione e azione prioritario per la salvaguardia e la rigenerazione dei paesaggi urbani e territoriali. Tale centralità è supportata da un'ampia produzione di documenti strategici e politici da parte della Commissione Europea nell'ultimo decennio, quali il Libro Bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici (EU, 2009), la Strategia Europea per la Biodiversità (EU, 2010) e, in modo specifico, la Strategia Europea per le Infrastrutture verdi (EC, 2013). Questi documenti evidenziano il ruolo cruciale delle IBV nel promuovere la resilienza e la sostenibilità ambientale a livello comunitario. La loro dimensione multiscalare infatti, da quella regionale a quella locale sin dentro i tessuti urbanizzati, disegnano un telaio incrementale di spazi aperti, esistenti e di progetto a diversi gradienti di naturalità e fruizione che, in questa fase storica caratterizzata da una forte esasperazione dei rischi ambientali e sociali, svolgono un ruolo centrale ai fini di innalzare la qualità prestazionale dell'ambiente urbano, massimizzando la biodiversità e la produzione di servizi ecosistemici (Santolini R., 2008, 2010; Scolozzi et. all, 2012).
Le IVB ricoprono un ruolo centrale nella pianificazione urbanistica contemporanea, sia a livello strategico che operativo. Il loro impiego è finalizzato alla riorganizzazione dei territori urbanizzati, dalle metropoli alle aree interne, promuovendo un modello di sviluppo che integra sostenibilità ecologica, inclusione sociale ed economia circolare (Benedict e McMahon, 2006). Esse, infatti, seppur dotate di un approccio sistemico, prendono forma attraverso i luoghi, le risorse e le pratiche, rappresentando una rete aperta di relazioni multifunzionali e multiscalari che divengono centrali nel ripensamento di una nuova visione di città per la sperimentazione progettuale di luoghi di qualità paesaggistica ed ecologica, attraversato da pratiche sociali inclusive, economie innovative e processi collaborativi pubblico-privati di natura molto diversa dal passato.
Questo approccio è particolarmente evidente nel contesto europeo, dove le politiche e la normativa dell'Unione Europea, insieme al dinamismo delle reti urbane, enfatizzano la necessità di una dimensione complessa e integrata delle IVB. L'obiettivo è rispondere all'esigenza di una riurbanizzazione resiliente, capace di elevare la qualità paesaggistica, ambientale e funzionale degli insediamenti (Gasparrini, 2019).
La letteratura scientifica sulle IBV, nel campo della pianificazione urbanistica, si concentra su come integrare questi elementi nel disegno e nella gestione delle città per affrontare sfide complesse come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e il benessere dei cittadini, per ridurre la vulnerabilità delle aree urbane relativamente agli eventi estremi ed altre criticità socio-ambientali, determinando benefici in termini di comfort termico e salute pubblica.

Indirizzi e politiche internazionali

Negli ultimi anni la Commissione Europea ha messo in campo una molteplicità di politiche, strumenti e risorse finanziarie improntate al raggiungimento della "neutralità climatica" dell'Europa entro il 2050, ulteriormente rafforzato dal Programma europeo Next Generation EU (NGEU) (EC, 2021), varato per dare risposta agli effetti economici e sociali devastanti della pandemia, che ha previsto un pacchetto di finanziamenti pari a 750 miliardi di euro, ripartiti tra i vari Paesi attraverso i Dispositivi per la Ripresa e la Resilienza, quale principale componente del suddetto programma. A livello globale, le IBV sono riconosciute all'interno di accordi e programmi delle Nazioni Unite, in particolare per il loro ruolo nel promuovere lo sviluppo sostenibile, come:

- **gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)** in cui le IBV sono fondamentali per il raggiungimento di diversi SDGs, in particolare l'SDG 11 Città e comunità sostenibili (promuovendo l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri e accessibili) e l'SDG 13 Lotta contro il cambiamento climatico (attraverso l'adattamento e la mitigazione).
- **la Convention on Biological Diversity (CBD)** che promuove l'uso delle soluzioni basate sulla natura (Nature-Based Solutions - NBS), un concetto che include pienamente le IBV. Queste soluzioni sono considerate cruciali per la conservazione della biodiversità e per il ripristino degli ecosistemi degradati.

Le principali politiche europee relative alle infrastrutture blu e verdi sono:

- **La Strategia UE sulla Biodiversità per il 2030**, adottata dalla Commissione Europea nel 2020 come parte del più ampio Green Deal Europeo, l'obiettivo principale è invertire il declino della biodiversità in Europa, e le infrastrutture blu e verdi costituiscono lo strumento chiave per raggiungere diversi obiettivi, tra cui la protezione del 30% delle aree terrestri e marine, il ripristino di almeno il 15% degli ecosistemi degradati, la creazione di corridoi ecologici, ecc (EC, 2020).
- **La Strategia dell'UE sulle Infrastrutture Verdi**, adottata dalla Commissione Europea nel 2013, è stato il primo quadro politico dedicato a promuovere l'uso e lo sviluppo delle infrastrutture verdi intese come una rete strategicamente pianificata di aree naturali e semi-naturali con altri elementi ambientali progettati e gestiti per fornire una vasta gamma di servizi ecosistemici. Questo documento ha posto le basi per l'approccio dell'UE alla pianificazione basata sulla natura, elevando le GI da concetto teorico a strumento politico concreto e cruciale che riconosce le infrastrutture verdi come soluzioni efficaci ed economicamente vantaggiose per affrontare le sfide del XXI secolo (EC, 2013).
- **Il Green Deal Europeo**, adottato dalla Commissione Europea nel 2019 con l'obiettivo di trasformare l'Unione Europea nella prima economia a neutralità climatica entro il 2050, considera le infrastrutture blu e verdi come uno strumento essenziale per raggiungere questo obiettivo. Non si tratta solo di una politica ambientale, ma di una tabella di marcia per una transizione ecologica che coinvolge tutti i settori dell'economia e della società, tra cui è centrale e prioritario azzerare le emissioni nette di gas serra nell'UE entro il 2050 (EC, 2019).

In Italia il PNRR in Italia ha destinato infatti 82 miliardi al Mezzogiorno sui 206 ripartibili secondo il criterio del territorio, corrispondenti a una quota del 40% a testimonianza dell'attenzione al tema del riequilibrio territoriale, con un forte orientamento (a) all'inclusione sociale e (b) alla mitigazione degli impatti ambientali indiretti, la cui entità è minimizzata in linea col principio del «non arrecare danni significativi» («do no significant harm» DNSH) all'ambiente che ispira l'interno NGEU. Inoltre, tra le sei missioni in cui è articolato il nostro PNRR, quella per la quale è attribuita la maggiore dotazione finanziaria è la missione 2 Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica per 68,6 miliardi. A questi si affiancano inoltre gli obiettivi e le risorse dei Fondi Strutturali Europei 2021/27, tra cui quelle messe a disposizione per gli obiettivi di un'Europa più verde, ma anche di un'Europa più intelligente e un'Europa più connessa.
In questo quadro politico-programmatico, assumono una centralità assoluta, nelle discipline della pianificazione e della progettazione a tutte le scale (dalle Regioni, alle Città Metropolitane, alle Province e ai Comuni), l'attualizzazione dei concetti di «città sana» (Diolaiti, Tagliaventi, 2021) e di «salute pubblica», per il raggiungimento dei quali le IBV contribuiscono a (1) la ricostruzione di una grande rete ambientale multiscalare, capace di ricostruire le connessioni ecologiche tra le aree ad alta naturalità e le aree verdi in ambiente urbano; (2) l'adattamento e la mitigazione dei rischi multipli; (3) l'abbattimento delle emissioni e dei fattori di compromissione ambientale; (4) il miglioramento della qualità dell'aria e del microclima urbano favorendo anche l'abbattimento delle isole di calore nella stagione estiva; (5) l'implementazione nell'erogazione dei servizi ecosistemici anche in ambiente urbano (Förster, 2015); (6) l'implementazione di spazi di qualità ecologica in ambiente urbano come spazi aperti attrezzati, per lo sport, il tempo libero e altri servizi fortemente correlati con lo spazio fisico e sociale della città, anche grazie all'affermarsi dei concetti di rete dei servizi e centralità diffuse sulla base della suggestione della «Città dei 15 minuti» (Moreno, 2020).

Le IBV nella pianificazione vigente della Campania

Il presente paragrafo ricostruisce il quadro dei principali strumenti di pianificazione sovraordinata (PTR, PPR, PTC) con riferimento al trattamento delle infrastrutture blu e verdi (IBV) e alla rete ecologica.

Il Piano Paesaggistico Regionale della Campania PPR

Il primo Piano Paesaggistico Regionale della Campania riconosce le infrastrutture blu e verdi come elementi strutturanti dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio. Esse sono poste al centro della costruzione della rete ecologica regionale, intesa come ossatura primaria di connessione e riequilibrio ecologico tra le diverse componenti territoriali. In particolare, le reti idriche e le aree agricole periurbane sono considerate dispositivi fondamentali per la tutela della biodiversità, la difesa idrogeologica e la qualità paesaggistica.
Il piano sottolinea come «il sistema delle risorse naturalistiche [...] costituisce la base conoscitiva per la progettazione della rete ecologica regionale e per la definizione d'indirizzi per la salvaguardia e gestione sostenibile delle risorse naturalistiche e ambientali». In questa prospettiva, i corsi d'acqua e le fasce perifluviali assumono un ruolo decisivo: «nelle aree di pianura [...] la salvaguardia, gestione sostenibile e recupero ambientale e paesaggistico è di importanza strategica per il mantenimento, nell'ambito della rete ecologica regionale, di corridoi ecologici associati ai corsi d'acqua».
Pertanto, nelle Linee guida per il paesaggio evidenziano la necessità di:

- **riqualificare i corsi d'acqua e le aree perifluviali,** attraverso azioni di rinaturalizzazione e di ricomposizione paesaggistica;
- **integrare le politiche di sviluppo rurale e ambientale,** in coerenza con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, che invita a «garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali»;
- **valorizzare i sistemi naturali e agricoli di prossimità,** riconosciuti come componenti centrali di una «Campania plurale» capace di sostenere nuove forme di sviluppo endogeno e policentrico.

Nelle sue relazioni, il PPR precisa inoltre che «gli ecosistemi agricoli e forestali collinari svolgono la funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici, e talvolta di zone centrali della rete ecologica regionale». Ciò conferma la visione del paesaggio campano come «reticolo ecologico integrato», dove sistemi naturali, agricoli e insediativi concorrono alla costruzione di comunità e territori resilienti.
In tal senso, le IBV assumono un valore sistemico, soprattutto nei contesti ad alta pressione antropica, orientando le strategie di governo del territorio a tutte le scale. In particolare, nelle Linee guida Linee guida per la progettazione della rete ecologica si ribadisce che «la Rete Ecologica Regionale rappresenta lo strumento strategico di pianificazione paesaggistica che consente di perseguire obiettivi di tutela, valorizzazione e gestione sostenibile del territorio, ponendo a sistema aree naturali, agricole e insediative in un'ottica di connessione ecologica e multifunzionalità».

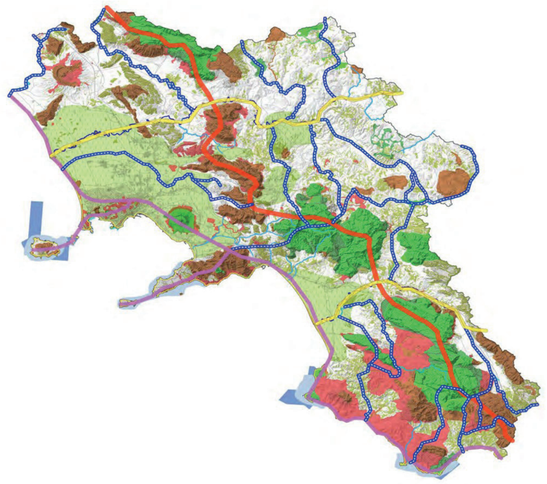
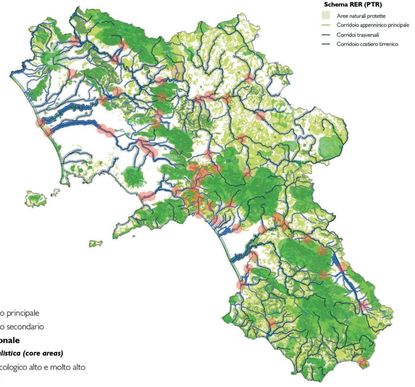


Figura 16: tavola GD41_2c2 –rete ecologica e schema

PARTE II: QUADRI DESCRITTIVI E INTERPRETATIVI

Componenti ambientali e paesaggistiche esistenti



Livello base

- Confini regionali
- Reticolo idrografico principale
- Reticolo idrografico secondario

Rete Ecologica Regionale

Aree di centralità naturalistica (core areas)

- Aree con valore ecologico alto e molto alto
- Rete Natura 2000
- Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Aree isolate di valore ecologico (stepping stones)

- Aree con valore ecologico alto e molto alto
- Rete Natura 2000
- Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Aree di cuscinetto ecologico

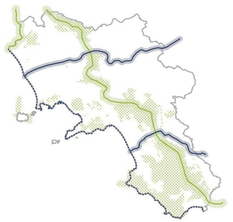
- Boschi
- Castagneti
- Aree con valore ecologico medio

Fasce di connessione

- Fascia di connessione ecologica marina
- Fascia di connessione ecologica fluviale
- Fascia di connessione ecologica terrestre
- Fascia di connessione ecologica ripariale

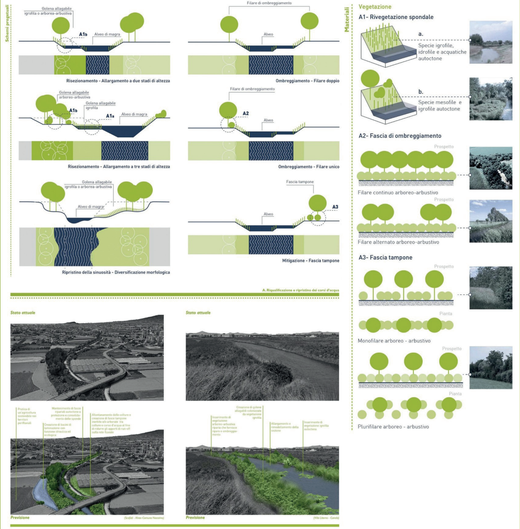
Rete di riconnessione ecologica

- Punti di deframmentazione



PARTE III: STRATEGIE INDIRIZZI E RACCOMANDAZIONI

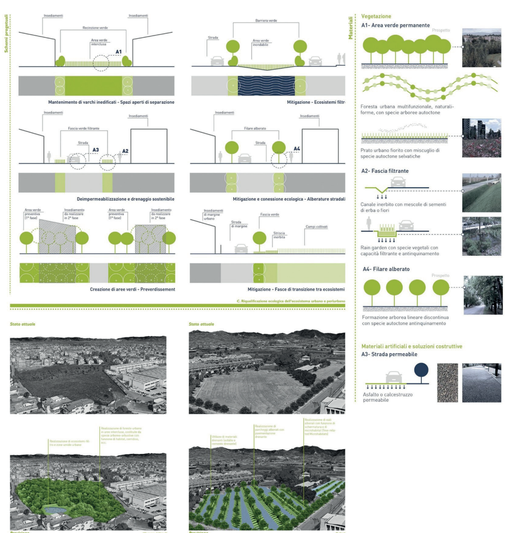
Schede tecniche d'intervento



PARTE III: STRATEGIE INDIRIZZI E RACCOMANDAZIONI

Schede tecniche d'intervento

C. Riqualificazione ecologica dell'ecosistema urbano e periurbano

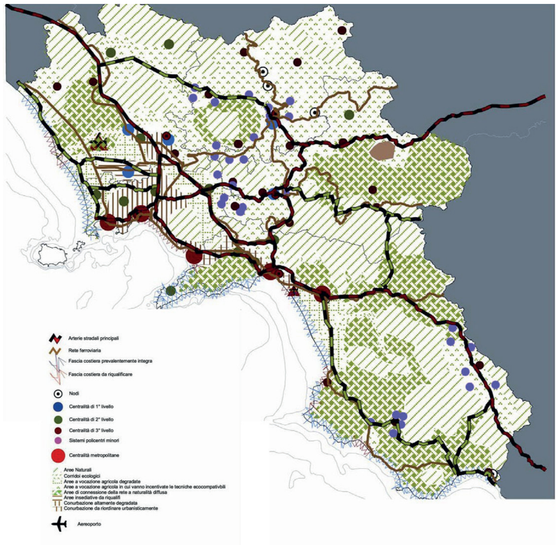


IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA CAMPANIA PTR

Il PTR, approvato con la L.R. 13/2008 in attuazione della L.R. 16/2004, rappresenta il primo quadro unitario di riferimento per la pianificazione territoriale in Campania. A differenza dei piani urbanistici a carattere conformativo, il PTR è concepito come piano strategico e processuale, capace di orientare le politiche locali e di settore verso obiettivi comuni di sostenibilità e riequilibrio. La Regione ha inteso conferire al PTR «un carattere fortemente processuale e strategico, promuovendo ed accompagnando azioni e progetti locali integrati».
Tra i cinque Quadri Territoriali di Riferimento, il primo è dedicato alle reti: **la rete ecologica**, la rete del rischio ambientale e la rete delle interconnessioni. Il PTR riconosce che «il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio è connesso con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale». In tal senso, il concetto di rete ecologica regionale nasce formalmente con il PTR e diventa il fondamento per i successivi strumenti paesaggistici, incluso il PPR.
Il PTR sottolinea inoltre la necessità di ridurre il consumo di suolo e di rafforzare la diversità territoriale attraverso una trama reticolare di connessioni ecologiche e insediative: «tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio devono essere incentrate sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo; difesa e recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l'assetto gerarchizzato e squilibrato esistente, assicurando una configurazione reticolare e armonica».
In questa prospettiva, le infrastrutture blu e verdi assumono un ruolo centrale come «grandi reti ambientali», al pari delle infrastrutture della mobilità. Esse sono interpretate come dispositivi di area vasta capaci di:

- integrare ecosistemi naturali, agricoli e insediativi;
- concorrere alla mitigazione e gestione dei rischi ambientali e idrogeologici;
- sostenere la qualità paesaggistica come elemento di identità e sviluppo endogeno.

La legge regionale di approvazione precisa, inoltre, che «il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale». In coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio (2000, ratificata in Italia nel 2006), il PTR ha inoltre introdotto le Linee guida per il paesaggio in Campania, che «forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio».
Il PTR ha dunque anticipato i principi poi consolidati nel PPR: dalla centralità delle reti ecologiche al minor consumo di suolo, dalla riduzione dei rischi alla salvaguardia delle risorse agricole e paesaggistiche. Il PPR ne rappresenta l'evoluzione, recependo tali indirizzi e rafforzandoli in chiave paesaggistica e identitaria.



CENTRALITÀ DEL PATRIMONIO CULTURALE COME RISORSA RIGENERATIVA

Riferimenti scientifici
La centralità del patrimonio e dei luoghi della cultura nel sistema valoriale e identitario delle città e dei territori, oltre che delle comunità, costituiscono oggi una premessa importante per generare nuovi valori nei contesti urbani, promuovendo «spazi pubblici vitali che dovrebbero […] svolgere un ruolo importante nello sviluppo di legami sociali e coesione, nella costruzione della cittadinanza e nella riflessione sulle identità collettive» (UNESCO, 2015). Si tratta dunque di promuovere una visione per le città e i territori in cui anche il patrimonio sia una risorsa per progetti rigenerativi alle differenti scale, al fine di erogare nuovi servizi e di attivare nuove economie.
Tale transizione concettuale emerge nelle nuove definizioni di «patrimonio culturale» (CE, 2023) , che abbracciano una dimensione inclusiva e sociale. Infatti, **i luoghi della cultura, intesi anche come spazi pubblici contemporanei, svolgono un ruolo cruciale per la coesione sociale e la cittadinanza**, superando l'approccio strettamente normativo e promuovendo il patrimonio come risorsa sociale ed economica, integrando conservazione e trasformazione senza conflitto (Badami, 2012).
Tra le sfide in questo campo di ricerca, indagando opportunità di rigenerazione in contesti con elevate criticità e assenza di servizi, intervenendo con differenti gradi di libertà sulla tutela del patrimonio, quella più affascinante si afferma nel convincimento che attualizzando i valori del patrimonio in una dimensione progettuale consapevole (Badami, 2017), si possa generare nella comunità senso di appartenenza, traducendosi in rinnovata coscienza dei luoghi e volontà di difenderli e valorizzarli in termini di identità, dignità e valore, senza rinunciare a nuove modalità di partecipazione del patrimonio alla vita comunitaria.
Gestire e pianificare la transizione delle città verso modelli insediativi più sostenibili e inclusivi, può e deve attuarsi anche promuovendo un diverso modello di sviluppo in cui il patrimonio sia centrale dentro progetti condivisi di paesaggio. I processi di ricerca-azione, in cui le Istituzioni universitarie e di ricerca supportano gli Enti locali nei percorsi di Terza missione TM, intendono posizionarsi come uno spazio critico di apprendimento e di riflessione sul ruolo dell'urbanistica e delle sue responsabilità etico-sociali, operando come dispositivi di mediazione sensibile tra ricerca accademica e territorio, con l'obiettivo di (a) sperimentare processi consapevoli e adattivi; (b) costruire domande necessarie a strategie, tattiche e pratiche incrementali; (c) alimentare una tensione costruttiva verso gli spazi di governo istituzionali attraverso la co-progettazione e lo scambio aperto.
In questo senso, patrimonio, città e paesaggio divengono risorsa e dispositivo di attribuzione di una nuova significazione per i luoghi attraverso l'organizzazione della pluralità dei valori territoriali.

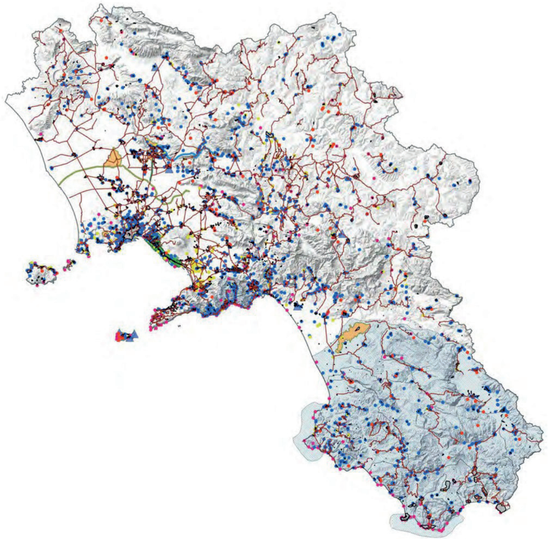


Figura 28: tavola G42_2b2 –emergenze storico-culturali

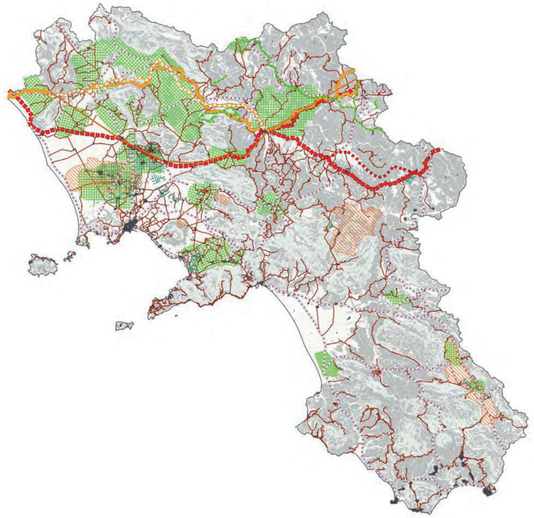


Figura 27: tavola G42_2b1 –infrastrutture storico-culturali

INDIRIZZI E POLITICHE INTERNAZIONALI

Nelle più recenti politiche europee, la dimensione sociale del patrimonio si evidenzia per un approccio integrato e partecipativo dell'UE, riconoscendo al patrimonio il potere di promuovere cittadinanza attiva, inclusione, dialogo interculturale e crescita economica (COM, 2018). Inoltre, le raccomandazioni UNESCO (2015) per i musei e i parchi archeologici, segnano un cambio di paradigma che li rafforzano come catalizzatori sociali, ponendo al centro le comunità in una visione partecipativa, richiedendo politiche culturali ambiziose per promuovere l'accesso universale alla cultura.
In queste esperienze, i luoghi della cultura diventano componenti proattive di rigenerazione, producendo welfare urbano centrato sullo spazio pubblico, come luoghi di incontro e scambio, incorporando pratiche sociali attraverso nuovi usi e nuovi significati (Lefebvre, 1976).
Esperienze rilevabili nella gestione di musei e parchi archeologici oggi configurano buone pratiche nazionali e internazionali, modificando le relazioni musei-città attraverso architettura, progettazione urbana e reti di governance collaborative, erogando servizi culturali e sociali e mettendo a disposizione i propri spazi per usi differenti da conservazione e visita. Tali casi sperimentano un approccio alla tutela oltre i perimetri normativi, attraverso un approccio multi-attoriale che promuove nuove economie urbane in antagonismo all'overtourism. Questi casi evidenziano come il patrimonio culturale possa configurarsi come dispositivo per attivare azioni progettuali e processi di rigenerazione socio-spaziale in contesti con criticità differenti, contribuendo a migliorare il rapporto identitario città-comunità (Ricci, 2006), e proponendosi come spazio pubblico contemporaneo.
Si fa dunque esperienza di un differente approccio alla dimensione della tutela che travalica i perimetri strettamente normativi della salvaguardia e della conservazione per traguardare l'idea di una sinergia multilivello, multi-attoriale e multiscalare, capace di attivare reti materiali ed immateriali a differenti profondità, sia nei contesti spaziali della città, che nelle differenti filiere della cultura e del sociale, promuovendo nuove micro e macro economie urbane e territoriali in antagonismo agli indotti e flussi causati dall'"overtourism".
Emerge dunque la centralità del patrimonio nelle politiche di sviluppo locale e nelle scelte della pianificazione, attraverso la ricerca di un equilibrio tra tutela e valorizzazione, tra identità e sviluppo sostenibile, superando «una prospettiva di mera conservazione e immobilismo, una concezione statica, preoccupata soltanto di evitare la distruzione dei beni» e soprattutto provando ad innescare processi fertili nelle dinamiche socio-spaziali in cui la valorizzazione non si configura come «una prospettiva unicamente di sfruttamento e di messa a reddito di quei beni» (Flick, 2015), andando oltre la sola accezione economica del patrimonio, che invece diviene soggetto pro-attivo alle differenti scale della città e del territorio.

LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale PPR
Il percorso di formazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Campania si inserisce nel quadro normativo definito dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d.lgs. 42/2004), che impone alle Regioni l'elaborazione di piani paesaggistici in co-pianificazione con il Ministero. In Campania tale processo, avviato tardivamente, prende forma con l'Intesa Istituzionale sottoscritta il 14 luglio 2016 tra Regione e Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 135 del Codice.
Un primo, rilevante traguardo è costituito dal Preliminare di Piano, approvato con Delibera di Giunta regionale n. 560 del 12 novembre 2019, esito di un complesso lavoro di analisi e ricognizione sul territorio campano, comprendente circa sessanta tavole e allegati relativi ai criteri metodologici, all'analisi della struttura del paesaggio negli aspetti fisico-naturalistici e antropici, e alla delimitazione preliminare degli ambiti di paesaggio, in vista della definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica e della struttura normativa del piano. È in questo documento che vengono introdotti gli Ambiti Territoriali Identitari (ATI), tra cui quello denominato "Campania Interna", entro cui ricadono gli Ambiti di paesaggio Ufita e Alta Baronia.

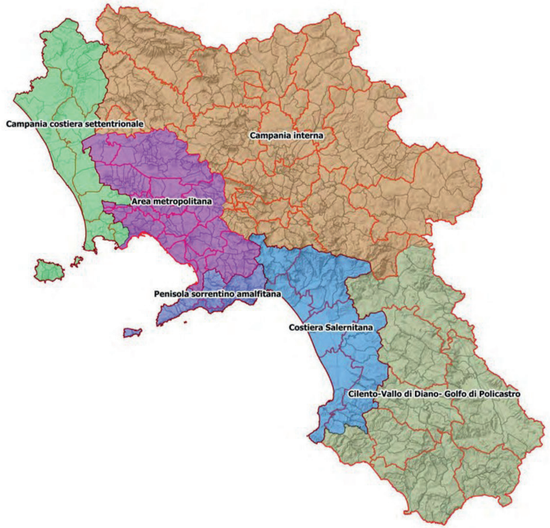


Figura 40: tavola GD52_4 – macro aree territoriali – ATI

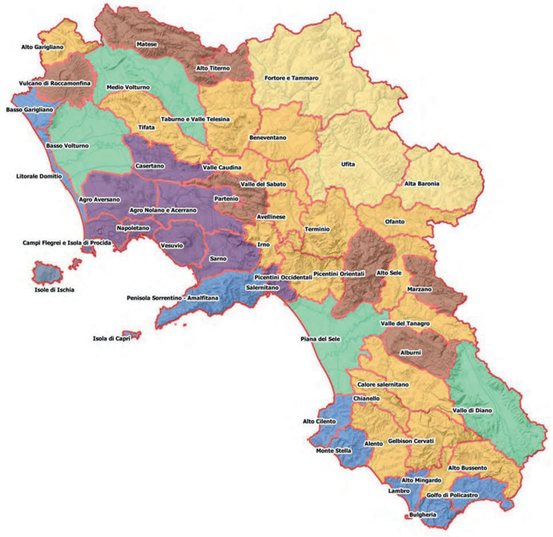


Figura 38: tavola GD51_1 - ambiti di paesaggio

La fase più recente si apre con la Delibera di Giunta Regionale n. 746 del 22 ottobre 2025 (BURC n. 77 del 30 ottobre 2025), che formalizza la presa d'atto e l'adozione preliminare della proposta di Piano Paesaggistico Regionale, predisposta congiuntamente da Regione e Ministero della Cultura. Va segnalato, sul piano tecnico-giuridico, che tale delibera non costituisce adozione formale del Piano: con successiva Delibera n. 197 del 20 maggio 2026 la Giunta ha infatti precisato che le perimetrazioni contenute negli elaborati del 2025 vanno intese quali previsioni progettuali della proposta di Piano, sottoposte a copianificazione ai sensi dell'art. 135 del Codice, e non determinano alcuna cogenza del vincolo paesaggistico, restando nel frattempo valide le perimetrazioni previgenti del 2022. Da gennaio 2026 si è aperta una finestra di 120 giorni per le osservazioni dei Comuni.

Con specifico riferimento alla Valle dell'Ufita, il PPR introduce un sistema di indirizzi fondato sulla tutela della matrice rurale, delle morfologie collinari, delle reti ecologiche e delle componenti idrografiche, prescrizioni che, se non adeguatamente calibrate sulle specificità locali, rischiano di risultare difficilmente applicabili o non pienamente coerenti con le dinamiche socio-economiche locali, caratterizzate da fragilità strutturali e da specifiche esigenze di sviluppo.
Al di là della sola componente paesaggistico-vincolistica, il territorio della Valle dell'Ufita risulta oggi al centro di una sovrapposizione di strumenti di programmazione che è utile richiamare per comprendere le previsioni in atto: il Piano Territoriale Regionale del 2008, che individua l'area avellinese come "Campo Territoriale Complesso"; la ZES Campania (2018); il Preliminare del PPR (2019), con l'individuazione dell'ATI "Campania Interna"; il documento "Verso un'Agenda Territoriale della Regione Campania" (2022), da cui discendono i Programmi Integrati di Valorizzazione (PIV).

Su questa base si è sviluppato il Masterplan della Valle dell'Ufita, incentrato sulla realizzazione della stazione logistica ferroviaria ad alta capacità "Hirpinia" nel comune di Ariano Irpino, lungo la direttrice Napoli-Bari. Gli obiettivi dichiarati del Masterplan — recupero della rete viaria, riqualificazione ambientale e riduzione del rischio idrogeologico, tutela della filiera agroalimentare e zootecnica, rigenerazione urbana, contrasto allo spopolamento — convergono con gli indirizzi di tutela della matrice rurale propri del PPR, ma pongono anche il tema di un possibile squilibrio fra istanze infrastrutturali/di sviluppo e prescrizioni di salvaguardia paesaggistica, in un territorio già segnato, da forti pressioni legate alla diffusione di impianti eolici e fotovoltaici nelle aree interne.
Sul piano partecipativo, va infine segnalato che il processo "Paesaggi in_formazione", promosso dalla Regione nel biennio 2025-2026, ha dedicato specifici incontri territoriali all'Irpinia: quello di Sant'Angelo dei Lombardi (13 febbraio 2025), riferito alle aree interne di Alta Irpinia, Termino-Cervialto, Tanagro-Alto e Medio Sele, e quello di Grottaminarda (19 marzo 2025), dedicato più specificamente alla Valle dell'Ufita e all'area arianese — a conferma dell'attenzione riservata a questi contesti nella costruzione condivisa del Piano.

In sintesi, il passaggio dal preliminare 2019 alla proposta 2025 non introduce, per l'Irpinia e la Valle dell'Ufita, una disciplina di dettaglio radicalmente nuova rispetto all'impianto del 2019 (matrice rurale, morfologie collinari, reti ecologiche come invarianti da tutelare), quanto piuttosto ne avvia la fase attuativa, con le relative criticità di raccordo istituzionale e temporale rispetto alla pianificazione provinciale e comunale, in un'area interna già oggetto di rilevanti previsioni infrastrutturali e di programmazione strategica (Masterplan Ufita, PIV, stazione Hirpinia).

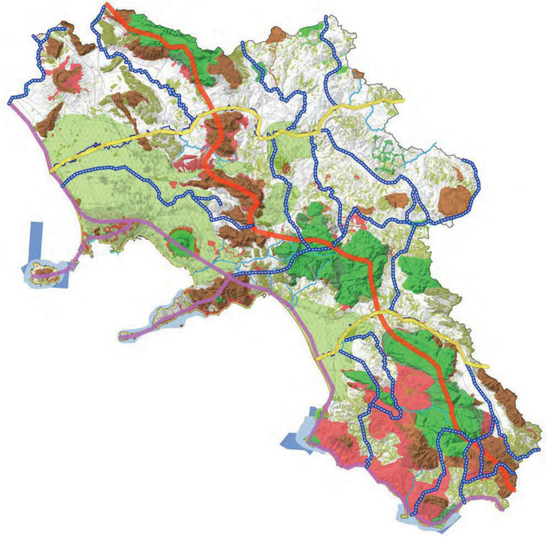
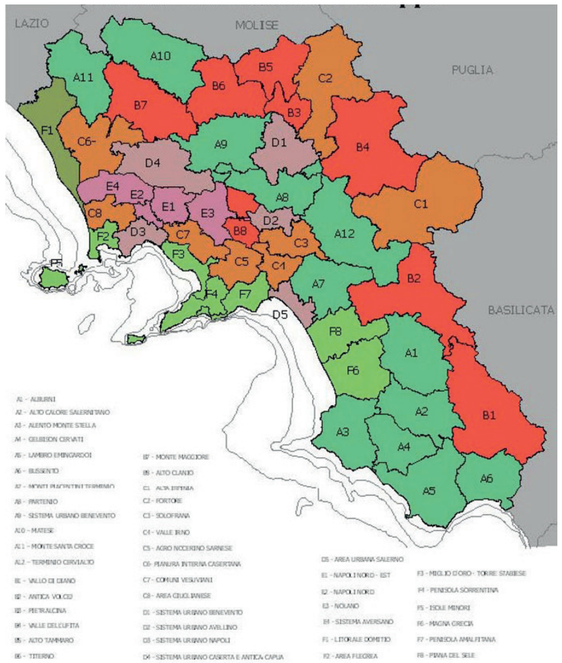


Figura 16: tavola GD41_2c2 –rete ecologica e schema

INDIRIZZI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE PTR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania è stato approvato con legge regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, a seguito di un percorso avviato con la proposta di piano adottata con Delibera di Giunta Regionale n. 287 del 25 febbraio 2005, in attuazione della legge regionale n. 16/2004 ("Norme sul governo del territorio"). Si tratta, per esplicita impostazione dei suoi estensori, di un piano d'inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate — non un piano prescrittivo che impone scelte dall'alto — assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale e come quadro di riferimento unitario per la pianificazione provinciale (PTCP) e comunale (PUC).
Il PTR articola la propria strategia in cinque Quadri Territoriali di Riferimento: il Quadro delle Reti (rete ecologica, rete dell'interconnessione/mobilità e logistica, rete del rischio ambientale); il Quadro degli Ambienti Insediativi; il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS); il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC); il Quadro degli indirizzi per le intese intercomunali e le buone pratiche di pianificazione. Il Piano comprende inoltre la Carta dei Paesaggi della Campania, assunta come quadro di riferimento unitario anche ai fini della successiva elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale.



Il PTR individua sul territorio regionale 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo, raggruppati per dominante funzionale (urbana, rurale-manifatturiera, rurale-culturale, del turismo strutturato, ecc.), quale griglia interpretativa per l'organizzazione di politiche differenziate d'area vasta. L'Irpinia risulta suddivisa in più sistemi: tra questi, il sistema A12 – Terminio Cervialto (con comuni quali Montella, Nusco, Bagnoli Irpino, Calabritto), il sistema C1 – Alta Irpinia, a dominante rurale-manifatturiera (Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Calitri, Bisaccia, Lacedonia e altri), e, per l'area di interesse più diretto, il sistema B4 – Valle dell'Ufita .
Il sistema B4 è classificato dal PTR come "sistema a dominante rurale-culturale" e comprende i comuni di Ariano Irpino, Bonito, Carife, Casalbore, Castel Baronia, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Melito Irpino, Montaguto, Montecalvo Irpino, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Trevico, Vallata, Villanova del Battista e Zungoli (fonti diverse riportano lievi oscillazioni nell'elenco, includendo talora anche Valle Saccarda tra le frazioni citate). Tale qualificazione come area a dominante rurale-culturale colloca la Valle dell'Ufita, nell'impianto del 2008, in una logica di valorizzazione delle risorse agricole, paesaggistiche e del patrimonio storico-insediativo diffuso, piuttosto che in una prospettiva di sviluppo manifatturiero o infrastrutturale intensivo — impostazione che, come si dirà, è stata in parte ridiscussa dalle previsioni infrastrutturali intervenute successivamente.

Il PTR individua altresì, nel Quadro dei Campi Territoriali Complessi, ambiti in cui gli indirizzi di piano vengono attuati attraverso intese tra Regione, Enti e Istituzioni, in una logica di co-pianificazione intersettoriale finalizzata a coordinare i processi di infrastrutturazione funzionale e ambientale in atto. È in questo quadro concettuale che si inserisce la programmazione più recente relativa all'Ufita.
Un salto qualitativo si registra infatti con il documento "Verso un'Agenda Territoriale della Regione Campania", approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 196 del 28 aprile 2022, cornice strategica per l'utilizzo dei fondi europei, nazionali e regionali della programmazione 2021-2027, che individua sei Macro Aree e relative Aree Target in cui attivare i Programmi Integrati di Valorizzazione (PIV), noti anche come Masterplan.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 148 del 21 marzo 2023 è stato istituito il Masterplan della Valle dell'Ufita, che assume esplicitamente come riferimento normativo il Sistema Territoriale di Sviluppo B4 del PTR, qualificato — nella documentazione regionale — come "sistema a dominante rurale-culturale". L'area target del Masterplan comprende i comuni di Ariano Irpino, Bonito, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Grottaminarda, Melito Irpino, Montaguto, Savignano Irpino, Sturno e Villanova del Battista (con una popolazione complessiva di circa 79.000 residenti al 2020), mentre un'area "buffer" più ampia include ulteriori comuni dell'arianese-ufitano; i comuni dell'area target ricadono inoltre in due aggregazioni dei "Sistemi di Città" individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino (approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 42 del 25 febbraio 2014).
Il fulcro delle previsioni per l'area è costituito dalla nuova stazione ferroviaria logistica ad alta capacità "Hirpinia", nel comune di Ariano Irpino, lungo la direttrice Napoli-Bari, opera avviata già dal 2015 e riconosciuta tra gli interventi strategici nazionali dal CIPE fin dal 2011. Le linee strategiche del Masterplan, definite nel Protocollo d'Intesa allegato alla stessa delibera, comprendono:
- il recupero e completamento della rete viaria di connessione alla stazione;
- la riqualificazione e innovazione dell'apparato produttivo e manifatturiero, anche tramite il potenziamento dell'area ZES e la rigenerazione di siti industriali dismessi;
- politiche di contrasto allo spopolamento;
- la riqualificazione ambientale e la riduzione del rischio idrogeologico; la tutela della filiera agroalimentare e zootecnica;
- il rafforzamento del sistema amministrativo sovracomunale, appoggiandosi alle esperienze di governance già attive (Unione dei Comuni "Terre dell'Ufita"; Associazione tra i Comuni dell'Ufita, del Calore, del Miscano e del Cervaro).

Il quadro che emerge mostra una continuità di fondo tra l'impostazione del PTR del 2008 e la programmazione più recente, che tuttavia introduce un elemento di forte discontinuità infrastrutturale con la stazione Hirpinia, ponendo il territorio di fronte alla sfida di conciliare la propria vocazione rurale-culturale storicamente riconosciuta con una funzione di nodo logistico di scala sovraregionale. È significativo che la documentazione regionale relativa al Masterplan richiami esplicitamente, come primo riferimento di inquadramento, proprio la classificazione STS del PTR: un elemento che segnala la persistente centralità del Piano del 2008 come cornice interpretativa di lungo periodo, sebbene ampiamente superata, sul piano operativo, dagli strumenti attuativi più recenti e, sul piano della tutela, dal più recente Piano Paesaggistico Regionale.

Indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Avellino è stato approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25 febbraio 2014 (avviso pubblicato sul BURC n. 17 del 10 marzo 2014), a conclusione di un percorso avviato con gli Indirizzi Programmatici del 2010 (Delibera di Giunta Provinciale n. 196/2010), proseguito con l'adozione preliminare del 2012 (Delibera di Giunta Provinciale n. 65/2012) e con la fase delle osservazioni e degli adeguamenti d'ufficio tra il 2013 e il 2014. Il PTCP, ai sensi della L.R. 16/2004, costituisce l'anello di congiunzione tra gli indirizzi programmatici regionali (PTR) e le previsioni di dettaglio dei piani comunali (PUC), articolando la propria strategia in quattro sistemi: il sistema ambientale ("salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa"), il sistema insediativo ("sviluppo equilibrato e cultura del territorio"), il sistema produttivo ("sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive") e il sistema infrastrutturale e della mobilità ("accessibilità e mobilità nel territorio").

Elemento cardine del PTCP è l'organizzazione del territorio provinciale in "Sistemi di Città", ovvero sistemi urbani integrati di più centri contigui, concepiti per rafforzare l'armatura urbana provinciale attraverso la messa in rete di servizi e funzioni, superando la frammentazione dei singoli PUC comunali. Per l'area di interesse, il PTCP individua la "Città dell'Arianese", comprendente i comuni di Ariano Irpino, Casalbore, Greci, Montaguto, Montecalvo Irpino, Savignano Irpino, Villanova del Battista e Zungoli — un'aggregazione territoriale a nord della provincia, al confine con Benevento e Foggia, caratterizzata da un'orografia collinare, da un'agricoltura a dominante cerealicola e ortofrutticola e da trasformazioni antropiche concentrate soprattutto nel comune di Ariano Irpino. Per questo sistema il PTCP segnala la necessità di:
- rafforzare la gestione associata di strutture sportive,
- di realizzare aree parco lungo gli assi fluviali,
- di sviluppare strutture ricettive diffuse e servizi turistici, valorizzando i centri storici meglio conservati (Savignano Irpino, Casalbore, Zungoli), relativamente meno colpiti da interventi post-sismici rispetto ad altri contesti irpini.

Accanto alla "Città dell'Arianese", altra documentazione tecnica (relativa al comune di Sturno) attesta l'esistenza, nell'articolazione del PTCP, di un distinto "Sistema di Città: Città dell'Ufita", in cui il territorio viene ricondotto anche alle Unità di Paesaggio 21_2 e 21_3 "Colline del Calore" — evidenza che conferma come il PTCP, pur muovendo dalla medesima matrice del PTR (Ambiente Insediativo n. 6-7, STS B4 Valle dell'Ufita), articoli internamente il territorio della Valle in più sotto-sistemi urbani coordinati.

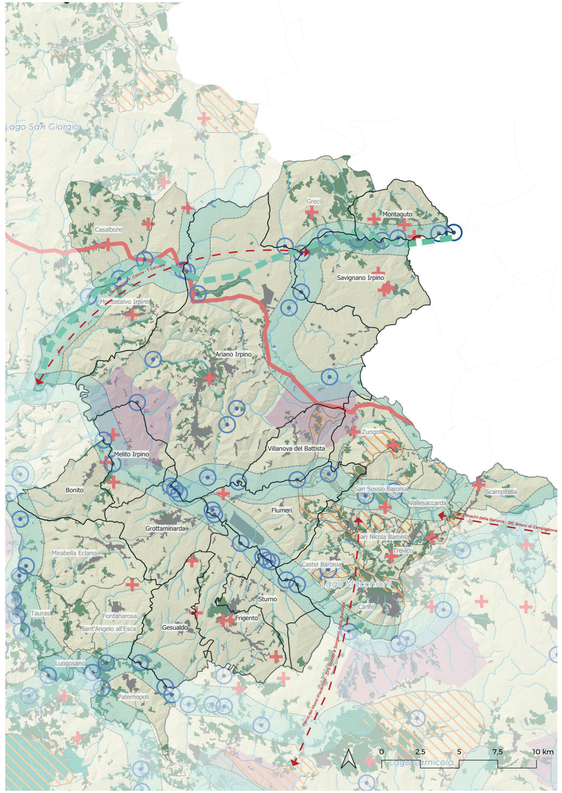
Sul piano infrastrutturale, il PTCP annovera tra gli obiettivi prioritari per l'area la realizzazione di una piattaforma logistica/interporto merci di primo livello nella Valle dell'Ufita e il potenziamento del collegamento Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Bari — previsioni che, con il senno di poi, anticipano di un decennio la realizzazione della stazione "Hirpinia".
Ulteriori interventi programmati riguardano:
- il potenziamento dell'asse Contursi-Lioni-Grottaminarda,
- il potenziamento del collegamento Avellino-Lioni-Candela (Ofantina e Ofantina bis),
- l'adeguamento della linea RFI Mercato San Severino-Avellino-Benevento,
- la bretella tra Ariano Irpino e la strada veloce Lioni-Grottaminarda-Panni in località Tre Torri,
- il collegamento Casalbore-fondovalle Miscano,
- il completamento della strada Zungoli-fondovalle Villanova del Battista-Tre Torri di Flumeri.

Sul versante produttivo, il PTCP censisce nella "Città dell'Arianese" un quadro disomogeneo: al 2018, l'unico comune ad aver attivato aree PIP (Piani per gli Insediamenti Produttivi) risultava Montaguto, mentre erano in fase di realizzazione le aree produttive di Ariano Irpino, Montecalvo Irpino e Villanova del Battista, e ulteriori aree industriali erano programmate a Savignano Irpino e Villanova del Battista. Il Piano prevede il consolidamento e potenziamento infrastrutturale delle aree industriali già attuate — con priorità per quelle poste lungo gli assi principali — e un riesame delle aree programmate ma non attuate, con possibile riconversione verso usi energetici o di servizio territoriale in caso di interferenza con la rete ecologica.

A oltre un decennio dalla sua approvazione, il PTCP di Avellino è entrato in una fase di revisione: nel 2026 la Provincia ha avviato un percorso di ascolto e partecipazione per la redazione di un nuovo Piano, riconoscendo che lo strumento vigente "ha iniziato a produrre i propri effetti già dal 2014" a fronte di una realtà socio-economica profondamente mutata, con due assi individuati come centrali — tutela ambientale e valorizzazione della risorsa idrica. Nel frattempo, i Comuni della Valle proseguono l'adeguamento dei propri strumenti urbanistici al PTCP tuttora vigente: il caso più recente è quello di Sturno, che con Deliberazione di Giunta Municipale n. 42 del 25 maggio 2026 ha adottato il nuovo PUC di adeguamento, esplicitamente motivato dalle "importanti trasformazioni infrastrutturali in corso nella Valle Ufita" — linea AV/AC Napoli-Bari, stazione Hirpinia, polo logistico della Valle Ufita, potenziamento della direttrice Lioni-Grottaminarda, area industriale ASI della Fondovalle Ufita — con l'obiettivo dichiarato di rafforzare il ruolo strategico del comune "all'interno del sistema territoriale dell'Irpinia interna", secondo un impianto qualificato come "non espansivo" e fondato sulla rigenerazione territoriale.

In sintesi, il PTCP del 2014 mostra, per l'Irpinia e la Valle dell'Ufita, una notevole continuità anticipatoria rispetto alla programmazione più recente: l'idea di un interporto/piattaforma logistica nella Valle, poi concretizzatasi nella stazione Hirpinia, era già presente nel Piano provinciale, così come l'attenzione al potenziamento dell'asse Lioni-Grottaminarda oggi richiamato nei PUC comunali. Resta tuttavia aperta, fin dalla fase di adozione, la questione del rapporto tra Provincia e Comuni dell'Ufita, riproposta oggi — in termini per certi versi analoghi — nel confronto tra Regione e territori interni sul nuovo Piano Paesaggistico Regionale.

RETE ECOLOGICA



Categorie Comuni

- Target
- Buffer

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Corridoi Regionali (Fonte: PTR)

- Corrodoio Regionale trasversale
- Corridoio Appenninico principale

Direttrice polifunzionali REP (Fonte: PTCP Avellino)

- Regio tratturo Candela - Pescasseroli
- Collegamenti tra le Aree Protette

Aree Protette (Fonte: Preliminare PPR)

- Parchi Regionali
- Riserve Naturali Statali
- Rete natura 2000 (SIC e ZPS)

Emergenze geologiche ed idrografiche (Fonte: PTCP Avellino)

- Geositi
- Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico
- Acque pubbliche
- Laghi
- Fascia di influenza ecologica dei corsi d'acqua 1000m

Elementi di interesse faunistico (Fonte: PTCP Avellino)

- Zone di ripopolamento e cattura della fauna

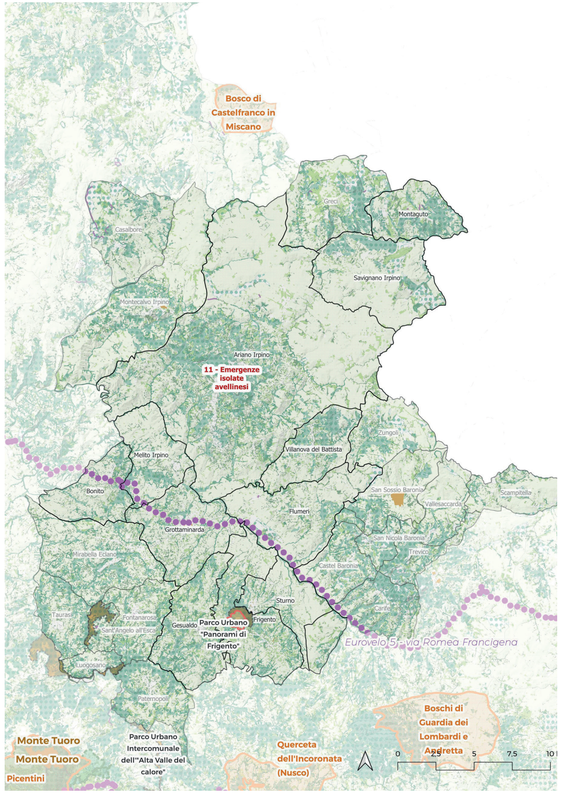
Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico (Fonte: PTCP Avellino)

- Zone boscate
- Zone aperte con vegetazione rada o assente
- Acque continentali
- Zone umide interne

Aree di presidio antropico (Fonte: PTCP Avellino)

- Ambienti urbanizzati e superfici artificiali
- Matrici agricole

INFRASTRUTTURE VERDI



Categorie Comuni

- Target
- Buffer

ELEMENTI DELLA RETE VERDE

Uso del suolo

- Foreste e boschi (Fonte: Carta della Natura 2018)
- Aree agricole di collina (Fonte: DIARC Atlante dei Paesaggi)
- Praterie (Fonte: Urban Atlas 2023)
- Elementi arborei (Fonte: Urban Atlas 2023)

Parchi e riserve (Fonte: Preliminare PPR)

- Parco Regionale
- Parchi Urbani di Interesse Regionale
- Parchi urbani (Parchi, giardini e aree verdi)

Mobilità lenta

- Rete sentieristica (Fonte: Preliminare PPR)
- Eurovelo 5 - via Romea Francigena (Fonte:DIARC Atlante dei Paesaggi)

Vincoli Paesaggistici

- IDE vigenti Art. 136 Codice dei beni culturali e paesaggistici

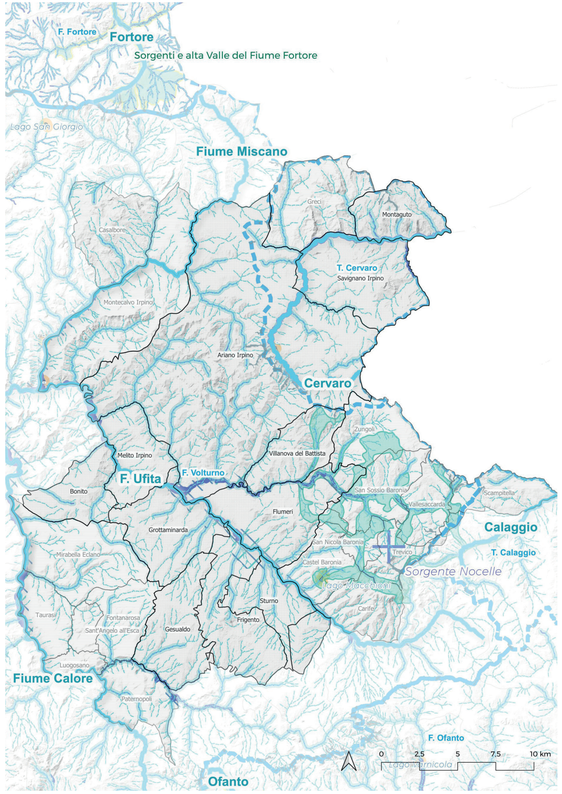
Ex Art. 142 Codice dei beni culturali e paesaggistici

- Monti
- Boschi

Rete Natura 2000 (Fonte: Preliminare PPR)

- SIC e ZPS

INFRASTRUTTURE BLU



Categorie Comuni

- Target
- Buffer

Strutture dei Bacini Idrografici (fonte:Preliminare PPR)

- Sorgenti
- Bacini idrografici principali

Elementi lineari (fonte:Preliminare PPR)

- Rete idrografica principale
- Fiumi
- Acque pubbliche - Corsi d'aqcua
- Laghi
- Crinali dei bacini
- PF - Piana fondovalle

Vincoli Paesaggistici

Rete Natura (fonte:Preliminare PPR)

- ZPS (Zone di Protezione Speciale) Rete blu
- ZSC (Zona Speciale di Conservazione) Rete blu

Ex Art. 142 Codice dei beni culturali e del paesaggio

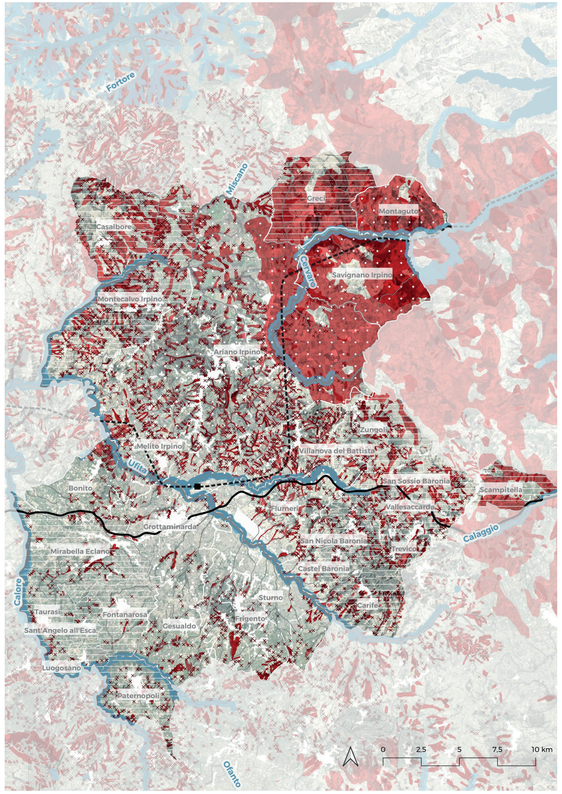
- Fascia di 150 m di rispetto dai corsi d'acqua
- Fascia di rispetto della profondità di 300 m laghi

Vincoli Idrogeologici (fonte:PAI 2020)

Aree a rischio esondazione

- P3 - Pericolosità elevata
- P2 - Pericolosità media
- P3 - Pericolosità bassa

RISCHI DI ORIGINE NATURALE



Categoria Comuni

- Target
- Buffer

Pericolosità idraulica (fonte: ISPRA, 2020)

- Pericolosità media
- Pericolosità elevata

Perisolosità frana (fonte: ISPRA, 2020)

- Pericolosità elevata
- Pericolosità molto elevata

Elementi di base

- Urbanizzato
- Comuni regione Campania

Rete idrografica

- Rete idrografica principale
- Acque pubbliche
- Laghi

Rete infrastrutturale

- Stazione Hirpinia
- Rete ferroviaria
- Autostrada A16

RISCHI DI ORIGINE ANTROPICA



Categoria Comuni

- Target
- Buffer

Aree percorse dal fuoco dal 2013 al 2025 (fonte: SIT Campania)

- Aree interessate

Stabilimenti Rischio Incidente Rilevante (fonte: ARPAC, 2023)

- Area interessata
- Fascia di rispetto 100m

Inquinamento

- Siti inquinati
- Siti contaminati
- Siti potenzialmente contaminati

Elementi di base

- Urbanizzato
- Comuni regione Campania

Rete idrografica

- Rete idrografica principale
- Acque pubbliche
- Laghi

Rete infrastrutturale

- Stazione Hirpinia
- Rete ferroviaria
- Autostrada A16

LA ZES UNICA PER IL MEZZOGIORNO

La ZES Unica per il Mezzogiorno, istituita dal 1° gennaio 2024 con il D.L. 19 settembre 2023, n. 124 (convertito dalla L. 162/2023), ha superato la precedente frammentazione in otto ZES regionali, unificando in un unico regime i territori delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Abruzzo e Molise, ai quali dal 2026 si sono aggiunte Marche e Umbria in attuazione della L. 171/2025. Lo strumento cardine è l'Autorizzazione Unica (artt. 14-15 D.L. 124/2023), che sostituisce tutti i titoli abilitativi necessari alla localizzazione, insediamento, realizzazione, trasformazione o ampliamento delle attività economiche, industriali, produttive e logistiche. La gestione è affidata a una Cabina di regia presso Palazzo Chigi e, operativamente, al Dipartimento per il Sud (che dal 2025 ha assorbito la Struttura di missione ZES, soppressa dal D.L. 116/2025).

Sul versante delle opportunità, i dati aggregati nazionali sono significativi. Secondo la Corte dei Conti, al 9 aprile 2025 risultavano richiesti crediti d'imposta per oltre 2,5 miliardi di euro, di cui oltre un terzo localizzato in Campania (35,74%), seguita da Sicilia (21,38%) e Puglia (18,05%), con circa 2 miliardi già erogati. Il credito d'imposta è stato rifinanziato dalla Legge di Bilancio 2026 fino al 2028, con una dotazione di 2,3 miliardi per il 2026. A giugno 2026 il capo Dipartimento per il Sud, ha comunicato dati complessivi sull'intero sistema ZES: 1.370 autorizzazioni uniche rilasciate, circa 60 miliardi di euro di investimenti attivati (diretti, indiretti e indotto) e 65.000 nuovi posti di lavoro.

Per la Campania, Confindustria regionale ha reso noto che nel solo 2024 le imprese campane hanno utilizzato oltre 1 miliardo di euro di credito d'imposta, pari al 40% del totale nazionale, con un dato interessante per le aree interne: tra le prime cinque aziende beneficiarie per importi ottenuti figurano due imprese irpine, la Bruno srl (Grottaminarda) e la Cartiera Confalone. Va inoltre segnalato un dato simbolico: la prima Autorizzazione Unica ZES rilasciata in Italia riguarda il comune di Montefredane, in provincia di Avellino.
Per la governance territoriale irpina, Unimpresa Irpinia-Sannio ha presentato nel 2025 un dossier al MIMIT che propone il potenziamento di quattro sportelli territoriali (Avellino-Pianodardine, Valle Ufita, Ponte Valentino e Telese Terme) e un osservatorio permanente Irpinia-Sannio con pubblicazione trimestrale di dati su tempi delle pratiche, investimenti attivati e posti di lavoro creati, segnalando che il tessuto produttivo locale (vitivinicolo, agroalimentare, concia, meccatronica) è ancora sottoutilizzato rispetto al potenziale della misura.

Il nodo della deroga agli strumenti urbanistici

All'art. 15, comma 5, la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi costituisce, ove necessario, costituisce variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dell'intervento. Ciò significa che l'insediamento produttivo può essere autorizzato anche in assenza di conformità con le previsioni del piano regolatore vigente (o, come nel caso limite di comuni privi di PUC approvato, in assenza tout court di uno strumento urbanistico aggiornato). L'unica eccezione esplicita riguarda il piano paesaggistico regionale, che resta sottratto all'effetto di variante automatica.
Questa impostazione ha sollevato, fin dalla sua introduzione, dubbi di legittimità costituzionale rispetto al riparto di competenze in materia di governo del territorio (art. 117 Cost.), tanto che gli stessi commentatori giuridici hanno rilevato osservazioni critiche sulla conformità di tali disposizioni all'attuale assetto costituzionale.

Va tuttavia segnalato un correttivo giurisprudenziale importante, maturato nel 2026: il TAR Puglia, con la sentenza n. 263/2026, ha stabilito che la procedura di autorizzazione unica ZES non comporta un diritto automatico alla variante al Piano Regolatore Generale. Il principio, ribadito anche da commentatori, chiarisce che la variante resta una misura eccezionale, subordinata a una valutazione discrezionale del Comune sull'assenza di soluzioni localizzative alternative e sulla non compromissione dell'assetto del territorio. Di segno opposto, però, resta l'orientamento del TAR Campania (sentenza n. 4226/2025), secondo cui l'autorizzazione unica ZES, essendo equiparata a variante urbanistica, assorbe ogni questione relativa a eventuali difformità dell'opera dalla disciplina urbanistica vigente — posizione che restringe fortemente i margini di sindacato sulla compatibilità pianificatoria dell'intervento. Il quadro giurisprudenziale appare quindi non ancora consolidato, con orientamenti regionali discordanti sul grado di autonomia residua dei Comuni.

LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

La modificazione del quadro normativo in Campania

La Regione Campania si distingue nel panorama nazionale per aver avviato un percorso normativo organico in anticipo rispetto all'atteso intervento legislativo nazionale in materia di rigenerazione urbana.

La Legge Regionale 10 agosto 2022, n. 13, recante "Disposizioni in materia di rigenerazione urbana", rappresenta il primo atto di una riforma strutturata del governo del territorio campano. Essa dichiara esplicitamente che la Regione, per perseguire l'obiettivo della riduzione del consumo di suolo, promuove processi di rigenerazione territoriale e urbana rivolti al contenimento dell'espansione urbana e al rinnovamento del patrimonio urbanistico e edilizio esistente. La legge introduce modifiche alla L.R. 16/2004 (Norme sul Governo del territorio), inserendo la rigenerazione urbana, la sostenibilità ambientale ed ecologica e il contrasto al consumo di suolo tra le finalità primarie della pianificazione.

La L.R. 13/2022 stabilisce le seguenti azioni prioritarie per la pianificazione urbanistica:

- limitazione dell'espansione e dispersione degli insediamenti favorendo la densificazione dell'edificato esistente;
- riduzione dei fattori di rischio naturale e antropico;
- salvaguardia degli ecosistemi con strategie di mitigazione e adattamento climatico;
- valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali e storico-culturali;
- salvaguardia dei suoli agricoli e delle attività produttive connesse.

La legge prevede inoltre incentivi volumetrici per gli interventi di rigenerazione, la possibilità di utilizzazione temporanea di edifici e aree per usi diversi da quelli previsti dallo strumento urbanistico vigente (per attivare processi di riqualificazione), e misure per la delocalizzazione di edifici in aree a elevato rischio idrogeologico.

La Regione Campania ha concluso il processo di riforma delle norme del Governo del Territorio introducendo una serie di misure di largo impatto sulla legge originaria (L. R. n. 16/2004) improntate alla diminuzione del consumo di suolo, a rafforzare i processi di rigenerazione urbana dei centri abitati, a semplificare i processi di pianificazione, ecc., attraverso l'approvazione dei seguenti dispositivi normativi oggi vigenti:

- la Legge n. 5 del 29 aprile 2024 (BURC n. 34 del 29.04.2024) avente ad oggetto "Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 recante Norme sul Governo del territorio";
- il Regolamento regionale n.3 del 6 ottobre 2025 avente ad oggetto "Regolamento di attuazione dell'articolo 43-bis della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16" (BURC n. 71 dell'8 ottobre 2025).

I contenuti dei nuovi dispositivi normativi sono stati anticipati negli ultimi anni da alcuni provvedimenti, tra cui citiamo:

- la Legge Regionale n. 13 del 10 agosto 2022 (BURC n. 34 del 29.04.2024) avente ad oggetto "Disposizioni in materia di semplificazione edilizia, di rigenerazione urbana e per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente", che ha dato avvio al processo di riforma della disciplina urbanistica nel territorio della Regione Campania, dando centralità «agli interventi di rigenerazione urbana, al fine di contrastare il consumo del suolo, incentivando il recupero, il riuso e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e dei tessuti urbani, favorendo usi compatibili degli edifici e degli spazi pubblici e privati, nonché promuovendo la qualità urbana ed architettonica»;
- la Nota del 23/03/2021 inviata dalla Regione Campania ai Comuni ed avente ad oggetto il "Procedimento di approvazione del Puc […]. Chiarimenti", che con un'interpretazione normativa differente riconosceva ai Comuni la facoltà di procedere all'approvazione del Piano strutturale comunale (Psc) – strumento a tempo indeterminato con valenza strategica – in forma autonoma e/o disgiunta rispetto al Piano operativo comunale (Poc), al fine di avviare un percorso di semplificazione procedurale finalizzato ad accelerare l'iter di approvazione degli strumenti urbanistici comunali.

In particolare, guardando ai nuovi dispositivi normativi vigenti, si evidenzia che nel nuovo regolamento regionale n. 3/2025, si introduce nei processi di redazione dei Piani Urbanistici, il rispetto dell'art. 5 Sostenibilità urbanistica, con il quale si persegue «l'obiettivo di contribuire a tutelare gli interessi fondamentali della collettività e assicurare l'elevata qualità della vita degli individui». Vengono quindi individuati ulteriori temi e questioni rilevanti e prioritarie per gli strumenti di pianificazione, quali un equo accesso a: i servizi e le attrezzature; gli spazi pubblici e di uso pubblico, verdi ed attrezzati, anche attraverso l'attivazione di pratiche partecipative pubbliche; i servizi ecosistemici necessarie a garantire il benessere degli abitanti e il rispetto della biodiversità; una rete diffusa e multiscalare della mobilità sostenibile, ecc.

Tali obiettivi, relativi al perseguimento della sostenibilità urbanistica, dovranno comunque rispettare e perseguire gli obiettivi prefissati dall'art. 3 Sostenibilità ambientale.

L'adeguamento del regolamento regionale n. 5/2011, derubricato come "Regolamento di attuazione dell'articolo 43-bis della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16", è stato redatto in coerenza alla nuova normativa che il Consiglio Regionale della Campania ha approvato con la Legge regionale 29 aprile 2024, n. 5, recante "Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 recante Norme sul Governo del territorio".

Questo nuovo testo rappresenta una svolta strategica che propone un modello di pianificazione orientato alla sostenibilità ambientale (art. 2) e urbanistica (art. 5), introducendo vincoli giuridici e procedurali più rigorosi per garantire il perseguimento e l'efficacia di questi obiettivi. Con questo Regolamento si intende infatti contrastare fortemente il consumo di suolo, individuando nella rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, la strategia prioritaria da perseguire.

In particolare, al comma 1 dell'art. 3 Misure per il contenimento del consumo di suolo, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione dei rischi naturali e antropici, si precisa che «gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, al fine di perseguire quanto disposto dalla medesima legge […], prevedono:

- la conservazione dei suoli permeabili;
- il riuso delle aree già edificate o impermeabilizzate;
- la de-sigillazione e l'impianto vegetazionale;
- i modelli insediativi compatti e multifunzionali;
- l'incremento della biodiversità;
- la resilienza ecosistemica, la decontaminazione dei suoli inquinanti e il contenimento dell'erosione del suolo anche attraverso opportune misure di incentivo»

Per perseguire tali obiettivi, nello stesso art. 3, si individuano i temi e le questioni rilevanti e prioritarie da affrontare nella redazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, attraverso la definizione di strategie, regole e azioni finalizzate a:

- il contenimento del consumo di suolo attraverso l'incentivazione dei processi di rigenerazione e la minimizzazione dei processi di consumo di nuovo suolo:
- la prevenzione, mitigazione e coesistenza con i rischi multipli (naturali ed antropici);
- l'integrazione ed il potenziamento della disciplina definita nei Piani di Protezione civile per la corretta gestione delle emergenze;
- la definizione di un telaio multiscalare di infrastrutture verdi e blu GBI «come elementi strutturali della città e del territorio, costituenti un sistema di spazi naturali e semi-naturali, interconnessi e multifunzionali» che definiscono la struttura portante alla base del nuovo Piano;
- l'utilizzo di nature based solutions NBS nei processi multiscalari di rigenerazione edilizia ed urbana, per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
- l'adeguamento delle reti tecnologiche ai bisogni della città per un equo accesso alle risorse e ai servizi;
- la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici ai fini del loro efficientamento e la riduzione dei consumi.

All'art. 5 Sostenibilità urbanistica, si precisa che, fermo restando gli obiettivi di sostenibilità ambientale e il contrasto al consumo di suolo, la sostenibilità urbanistica persegue anche «l'obiettivo di contribuire a tutelare gli interessi fondamentali della collettività e assicurare l'elevata qualità della vita degli individui». Pertanto, nello stesso articolo si individuano ulteriori temi e questioni rilevanti e prioritarie da affrontare nella redazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, attraverso la definizione di strategie, regole e azioni finalizzate a:

- il corretto dimensionamento ed una adeguata distribuzione dei servizi e delle attrezzature in funzione delle domande e dei bisogni, affinché tutte le categorie di utenza possano avere un equo accesso ai servizi e alle attrezzature;
- la centralità delle politiche per la casa con particolare riferimento alle categorie sociali più vulnerabili e alle aree urbane caratterizzate da maggiore tensione abitativa, anche attraverso la regolamentazione delle locazioni brevi del patrimonio edilizio privato e l'incentivazione ad un'adeguata offerta di edilizia residenziale pubblica e sociale;
- l'equo accesso ed una adeguata distribuzione di spazi pubblici e di uso pubblico, verdi ed attrezzati, anche attraverso l'attivazione di pratiche partecipative pubbliche;
- l'equo accesso ai servizi ecosistemici necessarie a garantire il benessere degli abitanti e il rispetto della biodiversità;
- la definizione di una rete diffusa e multiscalare della mobilità sostenibile, per favorire una diversa fruizione della città e del territorio, e contribuire alla riduzione dei consumi e delle emissioni.

In particolare, ai commi 3 e 4, tra gli elementi di innovazione introdotti, si legge quanto segue:

«3. Alla determinazione della sostenibilità urbanistica concorrono tutte le dotazioni territoriali e urbanistiche, costituite da: infrastrutture verdi, attrezzature di cui al Decreto Interministeriale (D.M.) 2 aprile 1968, n. 1444, servizi ecosistemici erogati alla collettività.

4. Contribuiscono alla sostenibilità urbanistica anche la qualità paesaggistica e architettonica, con particolare attenzione al carattere storico, culturale ed ecologico dei luoghi, quale valore identitario delle comunità locali.»

Un altro elemento di innovazione è introdotto al comma 6, nel quale si legge che «l'offerta di ospitalità studentesca temporanea è classificata a) come servizio collettivo qualora la struttura sia gestita da un soggetto pubblico oppure da un soggetto privato in convenzione con l'Ente regionale per il diritto allo studio […] in tal caso non si applicano gli obblighi di reperimento delle dotazioni territoriali previsti dal D.M. 1444/1968».

Ai fini, pertanto, della definizione di strategie, regole ed azioni coerenti con quanto previsto nel nuovo Reg. regionale n.3/2025, coerentemente con quanto previsto dal comma 13 art. 5 del medesimo Regolamento, è necessario che «Gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e urbanistica devono dimostrare l'aderenza delle proprie scelte ai criteri di cui ai commi precedenti, dandone evidenza specifica negli elaborati di piano».

Appare dunque, quanto mai evidente e necessaria, la costruzione di adeguati ed aggiornati quadri di conoscenza finalizzati ad istruire i processi di analisi, interpretazione e concettualizzazione dei temi e delle questioni oggi rilevanti e prioritarie, per orientare e supportare le strategie e le regole dei nuovi Piani Urbanistici Comunali.

Il quadro procedurale è stato ulteriormente aggiornato dalla Legge Regionale 27 marzo 2026, n. 2. L'art. 28 ha modificato l'art. 44 della L.R. 16/2004, fissando al 31 dicembre 2026 il termine perentorio per l'adozione dei PUC e al 30 giugno 2027 quello per la loro approvazione; alla medesima data del 30 giugno 2027 è ricondotto il regime previsto dall'art. 9 del D.P.R. 380/2001 per i comuni privi di PUC approvato. La stessa legge, per salvaguardare i procedimenti già avviati, ha consentito fino al 30 giugno 2026 l'adozione degli strumenti secondo la disciplina previgente alla L.R. 5/2024 e al Regolamento regionale n. 3/2025, comprese le procedure del Regolamento n. 5/2011.

Questa disciplina transitoria assume un rilievo diretto nella Valle Ufita. Nel 2026 convivono infatti procedimenti conclusi o proseguiti secondo il Regolamento n. 5/2011 — come l'adeguamento del PUC di Sturno al PTCP, adottato il 25 maggio 2026, e il PUC di Greci, adottato il 30 giugno 2026 — e procedimenti già impostati sul nuovo Regolamento n. 3/2025, come la Variante al PUC di Grottaminarda, il cui preliminare è stato assunto con D.G.C. n. 95 del 16 giugno 2026 e sottoposto a consultazione pubblica nel luglio 2026.

La ricognizione dei PUC va pertanto letta non soltanto come misurazione dello stato di avanzamento dei singoli piani, ma anche come fotografia della transizione tra due regimi procedurali.

Lo stato di attuazione dei Piani Urbanistici Comunali PUC

La ricognizione dello stato di attuazione dei Piani Urbanistici Comunali nei comuni della Valle Ufita costituisce una base conoscitiva essenziale per valutare il grado di aggiornamento degli strumenti di governo del territorio e la loro capacità di orientare le trasformazioni insediative, produttive, infrastrutturali e paesaggistiche in corso, anche e soprattutto in relazione al redigendo PIV Masterplan della Valle dell'Ufita.

La ricognizione, aggiornata al mese di settembre 2026, è stata condotta sul portale regionale PUC Campania e, soprattutto per gli aggiornamenti più recenti, sugli atti amministrativi comunali, sulle sezioni istituzionali dedicate alla pianificazione, sulle pubblicazioni del BURC e sugli atti regionali.

Per ciascun comune sono stati registrati lo strumento urbanistico vigente o comunque efficace, le tappe del procedimento di formazione del PUC — preliminare, adozione, approvazione — e gli eventuali procedimenti di variante o adeguamento successivi. Questa doppia registrazione è decisiva: lo stato procedurale più avanzato raggiunto dal nuovo piano non coincide necessariamente con il regime urbanistico giuridicamente operante, e un PUC già approvato può a sua volta essere interessato da una variante strutturale o da un adeguamento in corso. I conteggi che seguono fanno pertanto riferimento alla fase procedurale più avanzata formalmente documentata, mentre la tabella di dettaglio segnala separatamente le revisioni in corso

Il quadro d'insieme

La Mappa Stato di attuazione dei Piani Urbanistici Comunali PUC restituisce lo stato di avanzamento della pianificazione urbanistica nei 28 comuni analizzati, comprendenti gli 11 comuni

target e i 17 comuni buffer. L'aggiornamento a settembre 2026 modifica sensibilmente il quadro ricostruito nel luglio precedente: aumentano i PUC giunti all'approvazione e diminuisce il gruppo dei comuni ancora fermi alla fase preliminare. Nel complesso, considerando lo stato procedurale più avanzato documentato, la ricognizione restituisce la seguente situazione:

Stato di attuazione	Numero comuni	Incidenza
PUC approvato	12	42,9%
PUC adottato	9	32,1%
PUC in fase preliminare	7	25,0%
Processo non avviato	0	0%

Il dato segnala una transizione più avanzata rispetto alla fotografia di luglio. Ventuno comuni su ventotto, pari al 75,0% del campione, hanno ormai raggiunto almeno la fase di adozione; dodici comuni, pari al 42,9%, risultano giunti all'approvazione, mentre sette, pari al 25,0%, restano alla fase preliminare. Non è quindi più rappresentativa la precedente tripartizione quasi equivalente tra approvati, adottati e preliminari. L'accelerazione procedurale, tuttavia, non coincide con una completa stabilizzazione del quadro: una parte dei comuni dotati di PUC approvato è contemporaneamente impegnata in varianti o adeguamenti legati alle trasformazioni infrastrutturali e al nuovo quadro normativo regionale. La Valle Ufita si conferma così un osservatorio particolarmente significativo della transizione della pianificazione comunale nelle aree interne.

La distribuzione tra comuni target e comuni buffer

La distinzione tra comuni target e comuni buffer consente di precisare ulteriormente il quadro. Tra gli 11 comuni target risultano giunti all'approvazione Ariano Irpino, Bonito, Flumeri, Frigento, Grottaminarda, Savignano Irpino e Sturno; Melito Irpino risulta con PUC adottato; Gesualdo, Montaguto e Villanova del Battista restano alla fase preliminare. Nei 17 comuni buffer risultano approvati Casalbore, Fontanarosa, Montecalvo Irpino, San Nicola Baronia e Zungoli; adottati Carife, Castel Baronia, Greci, Luogosano, Paternopoli, Sant'Angelo all'Esca, Taurasi e Vallesaccarda; in fase preliminare Mirabella Eclano, San Sossio Baronia, Scampitella e Trevico. Per Casalbore la classificazione come "approvato" deriva dalla pubblicazione, aggiornata al 4 settembre 2026, degli elaborati comunali espressamente denominati "P.U.C. Approvato"; gli estremi dell'atto finale e della relativa efficacia dovranno essere completati nella schedatura definitiva.

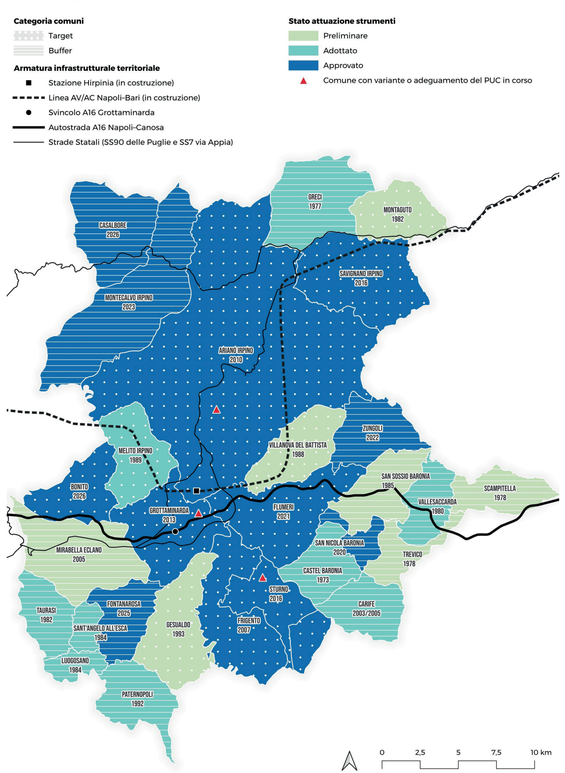
La distribuzione assume un significato particolare rispetto alla geografia delle trasformazioni in corso. I comuni dell'asse strategico strutturato attorno alla stazione Hirpinia e alla futura piattaforma logistica — Ariano Irpino, Flumeri, Frigento, Grottaminarda e Sturno — dispongono tutti di un PUC approvato, ma tre di essi mostrano contemporaneamente processi di revisione rilevanti. Ad Ariano Irpino il PUC vigente del 2010 è affiancato dalla Variante al PUC — disposizioni strutturali e programmatiche — adottata con D.G.C. n. 205 del 25 settembre 2025 e pubblicata sul BURC n. 72 del 13 ottobre 2025; a Grottaminarda il PUC del 2013 è oggetto di una nuova Variante, il cui preliminare è stato assunto nel giugno 2026 con l'esplicita finalità di rispondere alle trasformazioni territoriali e valorizzare le grandi opere in corso; a Sturno l'adeguamento del PUC al PTCP della Provincia di Avellino è stato adottato con D.G.C. n. 42 del 25 maggio 2026. Ne consegue che la categoria "PUC approvato" non può essere interpretata automaticamente come condizione di stabilità: proprio il cuore infrastrutturale della Valle è interessato da un processo di aggiornamento degli strumenti comunali.

Implicazioni per il quadro conoscitivo e per le mappe tematiche

Nei comuni con PUC approvato, le tavole di zonizzazione, di piano operativo o di disciplina strutturale costituiscono il riferimento più stabile per la lettura delle previsioni, ma devono essere affiancate dagli atti di variante e adeguamento in corso. Nei comuni con PUC adottato, gli elaborati costituiscono una base progettuale avanzata, ma restano suscettibili di modifica in sede di osservazioni e approvazione. Nei comuni ancora fermi al preliminare, le informazioni del nuovo piano devono essere trattate come indirizzi strategici o scenari, mentre lo stato di diritto continua a dipendere dagli strumenti urbanistici precedenti. Per le cartografie tematiche è quindi opportuno distinguere graficamente almeno due livelli: lo stato del piano efficace e l'eventuale procedimento di revisione in corso.

Il quadro potrà evolvere ulteriormente in tempi brevi: la L.R. 2/2026 fissa, infatti, al 31 dicembre 2026 il termine per l'adozione e al 30 giugno 2027 quello per l'approvazione dei PUC. La Mappa Stato di attuazione dei Piani Urbanistici Comunali dovrà pertanto essere aggiornata nelle fasi successive del PIV. La coincidenza temporale tra la formazione o revisione dei PUC e la costruzione delle grandi infrastrutture — stazione Hirpinia, piattaforma logistica, AV/AC Napoli–Bari e nuovi riammagli viari — apre una finestra rilevante di coordinamento territoriale: le scelte comunali possono essere ricondotte a una visione sovracomunale, ma la stessa pressione delle scadenze può produrre previsioni concorrenti o non coordinate attorno alle nuove polarità se i procedimenti restano confinati alla sola scala municipale.

STATO ATTUALE DEI PIANI URBANISTICI COMUNALI PUC



Fonti: portale PUC Campania, BURC, atti comunali e provinciali

La tabella seguente scompone il dato aggregato comune per comune, affiancando allo strumento urbanistico vigente o all'ultimo atto di piano documentato le tre tappe del procedimento di formazione del PUC e, in una colonna separata, le varianti o gli adeguamenti che incidono sulla lettura del quadro a settembre 2026.

Comune	Strumento vigente	Preliminare	Adozione	Approvazione	Aggiornamento settembre 2026
Comuni Target					
Ariano Irpino [1]	PUC 2010	—	2009	2010	Variante PUC strutturale e programmatica adottata D.G.C. 205/25.09.2025; BURC 72/13.10.2025
Bonito	PUC approvato 2026	2020	2022	2026	Avviso di avvenuta approvazione PUC e VAS pubblicato 03.08.2026
Flumeri	PUC 2021	2012	2017	2021	—
Frigento	PUC 2007	2005	2006	2007	—
Gesualdo	PRG 1993	2021	—	—	Procedimento in fase preliminare
Grottaminarda [2]	PUC 2013	2010	—	2013	Nuova Variante: preliminare D.G.C. 95/16.06.2026; consultazione luglio 2026 ai sensi del R.R. 3/2025
Melito Irpino	PRG 1989	2019	2023	—	PUC adottato; nessuna approvazione reperita al 29.09.2026
Montaguto	PdF 1982	2023	—	—	Preliminare approvato D.G.C. 24/19.04.2023; nessuna adozione reperita
Savignano Irpino [3]	PUC 2016	—	2016	2016	—
Sturno	PUC 2016	2012	2013	2016	Adeguamento PUC al PTCP adottato D.G.C. 42/25.05.2026
Villanova del Battista	PRG 1988	2021	—	—	Procedimento in fase preliminare

Comune	Intervento finanziato / in progettazione	Importo / stato a settembre 2026
Grottaminarda	Collegamento S.P. ex S.S. 91 – Stazione Hirpinia AV – Piattaforma logistica, I lotto funzionale	€ 1.082.426,88 FSC. Nel luglio 2026 avviato l'affidamento regionale del DFAP per la strada di collegamento con la nuova stazione RFI Hirpinia (€ 66.627,97 per il servizio di progettazione).
Flumeri	Razionalizzazione dell'anello viario comunale in località San Vito con la S590 e la stazione Hirpinia	€ 1.292.450,00 FSC
Melito Irpino	Messa in sicurezza e rifunzionalizzazione della rete stradale per l'accessibilità del centro urbano e del PIP alla viabilità principale sovracomunale – lotti 1 e 2	€ 2.450.000,00 complessivi FSC
Villanova del Battista	Riammagliamento, potenziamento e riqualificazione delle strade comunali in ambito urbano ed extraurbano	€ 2.051.764,38 FSC
Savignano Irpino	Adeguamento Monte Sant'Angelo–Ciccotonno-Laghetto e manutenzione straordinaria Ciccotonno per il riammaglio alla	€ 4.065.832,00 complessivi FSC

Savignano Irpino	manutenzione straordinaria Ciccotonno per il riammaglio alla AV/AC Napoli–Bari	€ 4.065.832,00 complessivi FSC
Ariano Irpino	Riammagliamento e razionalizzazione del tessuto urbano con interventi di mobilità sostenibile – Rione Cardito, lotto 1 / stralcio funzionale 1	€ 6.311.464,18 FSC; intervento complementare al sistema di accessibilità, non denominato specificamente come collegamento alla stazione

Interventi di riammaglio e accessibilità connessi alla nuova configurazione infrastrutturale. Fonte: Regione Campania, elenco degli interventi finanziabili FSC 2021–2027 dell'Accordo per la Coesione; per Grottaminarda, Portale Gare Regione Campania. Gli importi attestano il finanziamento/programmazione e non implicano, di per sé, l'avvio dei lavori.

Stato di attuazione della pianificazione comunale per singolo comune. Gli anni riportati nelle colonne relative alle diverse fasi del procedimento si riferiscono agli atti amministrativi censiti — delibere comunali, decreti provinciali e pubblicazioni sul BURC — sulla base del portale PUC Campania e della documentazione istituzionale disponibile. Il trattino indica una fase del procedimento non ancora raggiunta. L'evidenziazione della colonna Approvazione individua i comuni nei quali il procedimento di formazione del PUC ha raggiunto la fase di approvazione; l'anno riportato nella colonna Strumento vigente fa invece riferimento allo strumento urbanistico attualmente efficace. ¹ Ariano Irpino: variante strutturale al PUC adottata nel dicembre 2024, con preliminare di variante del 2023; iter di variante tuttora in corso. ² Grottaminarda: PUC approvato nel 2013 e successivamente adeguato al PTCP; adeguamento adottato e approvato nel 2019. Nel 2026 è stato inoltre assunto il Preliminare di una nuova variante generale al PUC, attualmente in corso di formazione. ³ Savignano Irpino: PUC adottato senza preventiva fase preliminare; strumento urbanistico previgente: Programma di Fabbricazione del 1976. ⁴ Casalbore: la documentazione pubblicata dal Comune il 4 settembre 2026 è denominata «P.U.C. Approvato»; gli estremi dell'atto conclusivo e della relativa efficacia restano da completare nella schedatura definitiva.

SISTEMA PRODUTTIVO, COMMERCIALE E PER LA LOGISTICA DELLA VALLE UFITA

Impostazione metodologica, ambito e fonti

La lettura del sistema produttivo, commerciale e logistico della Valle Ufita richiede di superare una rappresentazione fondata esclusivamente sulla perimetrazione delle aree previste dagli strumenti urbanistici. La presenza delle attività economiche sul territorio non coincide integralmente con le zone formalmente classificate come industriali, artigianali o commerciali: una parte consistente degli insediamenti si è sviluppata attraverso aggregazioni lineari lungo la viabilità principale, piccoli nuclei produttivi comunali, edifici isolati e trasformazioni puntuali ai margini dei centri abitati o nelle aree di fondovalle.

La mappatura opera, pertanto, su due livelli di indagine, distinti per ambito ed esaustività. Il rilievo dello stato di fatto copre l'intero campo di studio, comuni target e comuni buffer: gli edifici associati agli usi infrastrutturali e di trasporto, commerciali e industriali — classi d'uso 06, 07 e 08 del Database di Sintesi Nazionale (DBSN) dell'Istituto Geografico Militare — sono rappresentati sia come singoli punti sia mediante una mappa di concentrazione, mentre i siti produttivi e commerciali e i centri abitati derivano dalla Carta della Natura della Regione Campania (2018) e la rete stradale da OpenStreetMap. La heatmap rende leggibili polarizzazioni e addensamenti; i punti conservano la componente dispersa e minuta del sistema.

La ricognizione puntuale delle previsioni — le aree di progetto rappresentate in mappa — è stata condotta, in questa fase, sui soli comuni target: si è scelto di dare priorità ai territori direttamente interessati dal nuovo hub costituito dalla stazione Hirpinia e dalla piattaforma logistica, dove le trasformazioni attese rendono più urgente il confronto tra pianificazione comunale e nuova configurazione infrastrutturale. Le previsioni più significative dei comuni buffer, documentate dalla medesima ricognizione tabellare, sono richiamate nel testo ma non riportate in carta. L'aggiornamento di settembre aggiunge un ulteriore livello informativo: gli interventi infrastrutturali finanziati o in progettazione connessi al corridoio AV/AC e alla nuova stazione. Tali interventi sono trattati separatamente dalle zone urbanistiche di progetto, perché appartengono a un diverso livello di programmazione e non devono essere confusi con previsioni già attuate o con nuove destinazioni di piano.

La classificazione delle aree di progetto nella dimensione territoriale

Le aree di progetto individuate nei comuni target sono rappresentate mediante simboli puntuali graduati su tre classi dimensionali — grande, media, piccola — in funzione della superficie interessata dalla previsione, così come perimetrata dagli strumenti urbanistici comunali. La gradazione ha natura esclusivamente descrittiva: registra un attributo oggettivo delle previsioni, senza esprimere alcun ordinamento di importanza o di priorità tra le aree e tra i comuni. La lettura della loro posizione rispetto al nodo costituito dalla stazione Hirpinia e dalla piattaforma logistica, e alle connessioni primarie che vi afferiscono, è affidata alla carta stessa — alla sovrapposizione tra i simboli, l'armatura infrastrutturale e il sistema esistente — e non a una classificazione. Nelle fasi successive la ricognizione potrà essere integrata con informazioni di carattere attuativo — stato procedurale delle previsioni, regime dei vincoli, disponibilità dei suoli — oggi non uniformemente documentabili per tutti i comuni.

Il sistema esistente: diffusione e gerarchia

Il rilievo dello stato di fatto restituisce un sistema territorialmente diffuso ma chiaramente gerarchizzato. La principale concentrazione è l'agglomerato ASI Valle Ufita, localizzato quasi interamente nel Comune di Flumeri e per una porzione minore in quello di Frigento: il maggiore polo manifatturiero dell'ambito, già perimetrato dalla precedente ZES Campania Valle Ufita su circa 237 ettari, per il quale la ricognizione del Masterplan della Valle Ufita documentava una significativa occupazione dei lotti e una composizione settoriale legata a trasporti, meccanica, chimica, recupero e stoccaggio dei materiali . La sua centralità dipende, oltre che dalla dimensione, dalla posizione rispetto alla SS90, allo svincolo A16 di Grottaminarda e al futuro sistema ferroviario Napoli–Bari. La heatmap conferma questa gerarchia: l'addensamento più intenso dell'intero campo di studio coincide con il sistema Flumeri–Grottaminarda lungo l'asse SS90–A16, seguito dalle concentrazioni di Ariano Irpino e da una costellazione di nuclei minori.

Nel territorio buffer il secondo polo sovracomunale è il nucleo industriale di San Mango sul Calore–Luogosano, realizzato ai sensi della legge 219/1981 nella ricostruzione post-sismica e ricadente in piccola parte nel Comune di Luogosano, cui si associa il nucleo comunale di Piano dell'Orto: un sistema privo dell'integrazione autostradale e ferroviaria della Valle Ufita, ma significativo per le attività agroalimentari e di trasformazione. Tra i due poli si distribuisce una costellazione di Piani per gli Insediamenti Produttivi e di zone D comunali, esito di una lunga stagione di politiche locali, con un quadro di attuazione molto eterogeneo: accanto ad aree consolidate — tra cui, con differenti livelli di occupazione, Camporeale ad Ariano Irpino, Quarto Civico a Melito Irpino, Barra a Sturno, contrada Piani a Castel Baronia — convivono comparti sottoutilizzati, aree in assegnazione e previsioni mai attuate.

La componente commerciale presenta una configurazione meno concentrata: le attività si dispongono in prossimità dei centri abitati, lungo le strade di attraversamento e nelle aree di margine urbano, formando addensamenti lineari e piccoli nodi in corrispondenza degli accessi ai centri e delle connessioni tra viabilità locale e assi territoriali. Ne deriva un sistema nel quale industria, artigianato, commercio e deposito si sovrappongono di frequente, rendendo poco efficace una lettura per categorie funzionali rigidamente separate.

Le previsioni nei comuni target

La ricognizione documenta, nei comuni target, un insieme di previsioni eterogeneo per natura, dimensione e grado di maturazione, che la carta restituisce per classi dimensionali, secondo i criteri già precedentemente enunciati.

Nel sistema Flumeri–Ariano–Villanova, il più direttamente investito dal nuovo hub, si concentrano le previsioni di maggiore dimensione. A Flumeri il PUC conferma il ruolo del PIP di Tre Torri e delle zone D2 commerciali e D3 agro-produttive quali polarità complementari all'ASI, in un ambito il cui completamento resta però condizionato dal vincolo archeologico apposto nel 1997 sull'area di Fioccaglie; lo stesso strumento individua, inoltre, un'area produttiva esistente da riconvertire o ricollocare. Ad Ariano Irpino ricadono la Piattaforma logistica Valle Ufita — la previsione di maggiore portata dell'intero ambito, trattata nel paragrafo seguente — e il PIP di Camporeale, per il quale nel 2025 il Comune ha avviato l'assegnazione di lotti destinati ad attività industriali, artigianali, commerciali e turistiche. A Villanova del Battista la ricognizione registra la previsione di un'area logistica integrata a supporto della stazione Hirpinia, oltre a un PIP comunale in corso di realizzazione. A Melito Irpino le zone D del piano adottato presentano superfici ancora disponibili e potenzialità insediative residue.

Il caso di Grottaminarda restituisce con particolare evidenza la sovrapposizione tra vigenza dello strumento urbanistico e formazione di una nuova strategia territoriale. Il PUC approvato nel 2013 e adeguato al PTCP nel 2019 resta lo strumento efficace; già l'adeguamento del 2019 assumeva tuttavia la futura Stazione Hirpinia come elemento capace di modificare le dinamiche insediative e socio-economiche del territorio, in un impianto che contestualmente riduceva del 37% i tessuti urbani e urbanizzabili e restituiva circa 272 ettari al regime agricolo e forestale. Sul versante produttivo, lo strumento vigente articola un sistema di zone D1 e D2 destinate prevalentemente al riordino e al completamento delle attività industriali, artigianali, commerciali e terziarie, insistendo quindi soprattutto su addensamenti già attivi piuttosto che su nuove espansioni.

La Variante oggi in formazione segna il passaggio da quella dimensione anticipatoria a una fase di coordinamento con trasformazioni ormai in corso: il Preliminare, assunto con DGC n. 95 del 16 giugno 2026 e sottoposto a consultazione e VAS, individua tra gli ambiti strategici quelli destinati alla riqualificazione e riconversione delle aree produttive, commerciali e terziarie, introducendo anche la previsione di un parco fieristico-terziario a servizio della Stazione Hirpinia. Parallelamente, il rapporto con il nuovo nodo ferroviario sta assumendo consistenza infrastrutturale attraverso il finanziamento del primo lotto del collegamento tra la SP ex SS91, la stazione e la piattaforma logistica e attraverso gli ulteriori interventi di riammaglio della viabilità comunale. Grottaminarda si configura pertanto non tanto come sede del nuovo nodo — localizzato nel territorio di Ariano Irpino — quanto come principale cerniera urbana e autostradale tra la nuova accessibilità ferroviaria, il sistema insediativo della Valle e le polarità produttive esistenti.

Nei restanti comuni target la ricognizione registra previsioni di dimensione più contenuta ma significative per la lettura d'insieme: a Savignano Irpino una zona D consolidata ma abbandonata, sulla quale risulta in corso la progettazione di un polo logistico, e zone D2 produttive soggette a bonifica e riqualificazione ai sensi del PRAE regionale; a Sturno un ambito produttivo industriale programmato mediante variante al PRG approvata con delibera della Provincia di Avellino; a Montaguto un PIP in prossimità della SS90 con possibilità di espansione; a Gesualdo zone D destinate a industria, produzione e commercio; a Bonito il PIP Masiello–Tordiglione, non ancora attuato, che con il contiguo PIP di Piano Pantano nel Comune di Mirabella Eclano (buffer) forma, al confine tra i due comuni e in prossimità dell'A16, un micro-sistema produttivo intercomunale di fatto — caso emblematico dei limiti di una programmazione condotta comune per comune. A Frigento, infine, la ricognizione documenta previsioni produttive non pienamente attuate in località Taverna Rossa.

Dalla piattaforma produttiva alla piattaforma logistica

La principale trasformazione in corso è la realizzazione della Piattaforma logistica Valle Ufita: non un'espansione dell'area ASI, ma un nuovo terminal intermodale ferro-gomma collegato alla linea AV/AC Napoli–Bari, localizzato nel territorio di Ariano Irpino a nord della futura stazione Hirpinia. La prima fase funzionale prevede uno scalo su tre binari non elettrificati — due per il carico e scarico delle merci, uno per il giro del locomotore — con piazzale, stalli per lo stoccaggio dei container, viabilità interna e fabbricati tecnologici; il collegamento con la linea dal lato Napoli è assicurato da una bretella a semplice binario elettrificata che si dirama dalla stazione Hirpinia, mentre una seconda fase completerà il raccordo dal lato Bari.

Al mese di settembre 2026 la pagina ufficiale del Gruppo FS colloca la Fase Funzionale 1 della Piattaforma logistica Valle Ufita nella fase "PERMESSI". L'investimento indicato è pari a 131 milioni di euro; il cronoprogramma riporta progettazione 2025, permessi e gare nel 2026, avvio dei lavori nel 2027 e attivazione nel 2029. La Legge n. 199/2025 (Legge di Bilancio 2026) ha inoltre nominato l'Amministratore Delegato di RFI Commissario Straordinario della Piattaforma logistica Valle Ufita. I passaggi autorizzativi già maturati nel corso del 2026 devono quindi essere letti come parti di un procedimento ancora in corso e non come conclusione definitiva dell'iter. Parallelamente avanza la linea AV/AC: il 25 settembre 2026 FS ha comunicato l'avvio dello scavo della Galleria Melito, lunga circa 4,5 km e ultima delle tre gallerie previste nel lotto Apice–Hirpinia, dopo il completamento delle gallerie Grottaminarda e Rocchetta.

Fino a oggi il sistema produttivo della valle è stato connesso alle reti sovralocali quasi esclusivamente su gomma, attraverso la SS90 e lo svincolo A16 di Grottaminarda. Il terminal può trasformare l'area in un nodo intermodale, trasferendo parte dei flussi merci sulla ferrovia, ma la sua

efficacia dipenderà dalle connessioni con l'ASI, con i nuclei produttivi comunali e con le altre polarità economiche. In assenza di tali connessioni il terminal rischierebbe di operare come elemento isolato; la sua integrazione con la struttura insediativa esistente potrebbe invece determinare una riorganizzazione complessiva delle localizzazioni produttive e logistiche.
In questa direzione, il Masterplan della Valle Ufita indica tra gli interventi strategici il collegamento Tre Torri–La Manna–Ariano–Camporeale, il raccordo con i nuclei industriali di Flumeri, Frigento, Sturno e Castel Baronia, la connessione con la SS90 all'incrocio Melito–Ariano Irpino e il completamento della Lioni–Grottaminarda. Nel 2026 una parte della strategia di riammaglio ha assunto una consistenza finanziaria più definita attraverso l'elenco degli interventi finanziabili a valere sulle risorse FSC 2021–2027 dell'Accordo per la Coesione: il quadro comprende interventi comunali che collegano esplicitamente la rete viaria locale alla stazione Hirpinia e alla AV/AC o che migliorano l'accessibilità dei PIP e dei sistemi urbani alla viabilità sovracomunale. Si tratta di un passaggio significativo, perché la relazione tra il nuovo nodo ferroviario e il territorio non è più affidata soltanto agli indirizzi del Masterplan o alle previsioni dei PUC, ma comincia a tradursi in opere finanziate e in attività di progettazione.

Interventi connessi alla nuova configurazione infrastrutturale finanziati e in progettazione

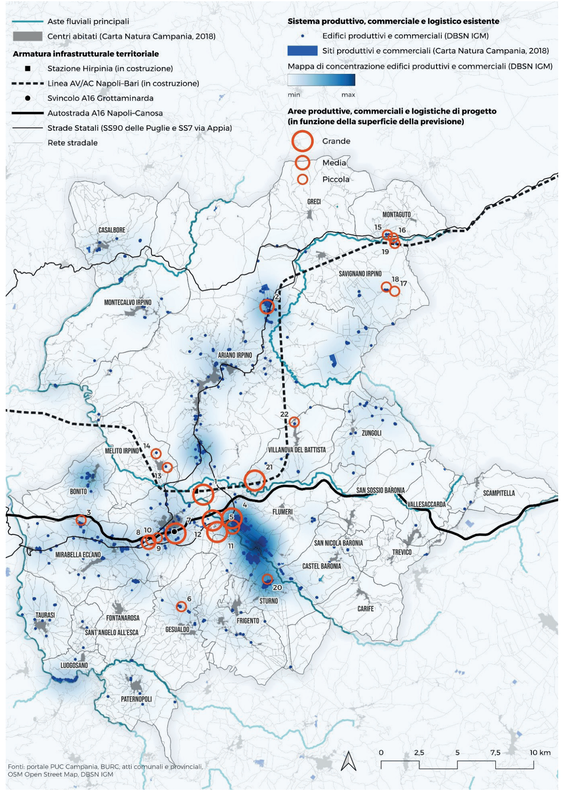
Comune	Intervento finanziato / in progettazione	Importo / stato a settembre 2026
Grottaminarda	Collegamento S.P. ex S.S. 91 – Stazione Hirpinia AV – Piattaforma logistica, I lotto funzionale	€ 1.082.426,88 FSC. Nel luglio 2026 avviato l'affidamento regionale del DFAP per la strada di collegamento con la nuova stazione RFI Hirpinia (€ 66.627,97 per il servizio di progettazione).
Flumeri	Razionalizzazione dell'anello viario comunale in località San Vito con la SS90 e la stazione Hirpinia	€ 1.292.450,00 FSC
Melito Irpino	Messa in sicurezza e rifunzionalizzazione della rete stradale per l'accessibilità del centro urbano e del PIP alla viabilità principale sovracomunale – lotti 1 e 2	€ 2.450.000,00 complessivi FSC
Villanova del Battista	Riammagliamento, potenziamento e riqualificazione delle strade comunali in ambito urbano ed extraurbano	€ 2.051.764,38 FSC
Savignano Irpino	Adeguamento Monte Sant'Angelo–Ciccotonno–Laghetto e manutenzione straordinaria Ciccotonno per il riammaglio alla AV/AC Napoli–Bari	€ 4.065.832,00 complessivi FSC
Ariano Irpino	Riammagliamento e razionalizzazione del tessuto urbano con interventi di mobilità sostenibile – Rione Cardito, lotto 1 / stralcio funzionale 1	€ 6.311.464,18 FSC; intervento complementare al sistema di accessibilità, non denominato specificamente come collegamento alla stazione

Interventi di riammaglio e accessibilità connessi alla nuova configurazione infrastrutturale. Fonte: Regione Campania, elenco degli interventi finanziabili FSC 2021–2027 dell'Accordo per la Coesione; per Grottaminarda, Portale Gare Regione Campania. Gli importi attestano il finanziamento/programmazione e non implicano, di per sé, l'avvio dei lavori.

Selezione, riuso e previsioni nei comuni buffer

La presenza di numerose previsioni programmate e mai attuate, spesso in comuni caratterizzati da riduzione demografica e domanda insediativa limitata, rende poco plausibile una strategia fondata sul completamento indistinto di tutte le aree. Alcuni strumenti già riconoscono questa criticità, e le loro indicazioni — riferite prevalentemente ai comuni buffer, e per questo richiamate qui solo testualmente — delineano i criteri di una possibile selezione. Nei comuni della Baronia la pianificazione provinciale propone la ripianificazione o la delocalizzazione dei PIP programmati di Scampitella, Trevico e Vallesaccarda, interferenti con componenti della rete ecologica; a San Nicola Baronia il nuovo PUC riorienta verso funzioni ricettive una parte dell'area già espropriata e urbanizzata dal precedente PIP — l'esempio più compiuto, nell'ambito, di riconversione tradotta in scelta di piano. Nella media valle del Calore risultano non attuate le previsioni di Valle Chiocche a Sant'Angelo all'Esca e di Piano Sibilia a Luogosano, per le quali gli strumenti propongono il riesame verso funzioni compatibili; a Paternopoli il PUC amplia le destinazioni ammesse nel PIP post-sismico, definito sottoutilizzato, per facilitarne il riuso; a Taurasi le zone D risultano orientate alla filiera vitivinicola.
Il criterio che emerge da queste esperienze — privilegiare il recupero delle aree già urbanizzate, la saturazione selettiva dei lotti disponibili e il riuso degli edifici dismessi rispetto a nuove urbanizzazioni — è assunto esplicitamente anche dal PUC di Flumeri per il principale polo dell'ambito, e costituisce il riferimento più coerente per la valutazione delle previsioni rappresentate in carta.

AREE PRODUTTIVE, COMMERCIALI E LOGISTICHE (ESISTENTI E IN PREVISIONE)



Fonti: portale PUC Campania, BURC, atti comunali e provinciali, OSM Open Street Map, DBSN IGM

N.	Comune	Descrizione dell'intervento
1	Ariano Irpino	Piattaforma logistica Valle Ufita – Fase funzionale 1, nuovo terminal intermodale ferro-gomma a nord della stazione Hirpinia
2	Ariano Irpino	Assegnazione lotti esistenti (2025) per attività industriali, artigianali, commerciali e turistiche
3	Bonito	PIP Masiello–Tordiglione (non ancora attuato)
4	Flumeri	PIP Tre Torri e zone D2 commerciali e D3 agro-produttive
5	Flumeri	Area produttiva esistente da riconvertire o ricollocare
6	Gesualdo	Zone D varie destinate a industria, produzione e commercio
7	Grottaminarda	Zona D2 produttiva e di riordino e completamento industriale, artigianale, commerciale e terziaria
8	Grottaminarda	Zona D2 produttiva e di riordino e completamento industriale, artigianale, commerciale e terziaria
9	Grottaminarda	Zona D1 produttiva di riordino e completamento prevalentemente artigianale e commerciale
10	Grottaminarda	Zona D1 produttiva di riordino e completamento prevalentemente artigianale e commerciale
11	Grottaminarda	Zona D2 produttiva e di riordino e completamento industriale, artigianale, commerciale e terziaria
12	Grottaminarda	Zona D2 produttiva e di riordino e completamento industriale, artigianale, commerciale e terziaria
13	Melito Irpino	Zone D varie con superfici ancora disponibili e potenzialità insediative residue
14	Melito Irpino	Zone D varie con superfici ancora disponibili e potenzialità insediative residue
15	Montaguto	PIP nei pressi della SS90 con possibilità di espansione
16	Montaguto	PIP nei pressi della SS90 con possibilità di espansione
17	Savignano Irpino	Zona D2 produttiva soggetta a bonifica e riqualificazione (cfr. PRAE Regione Campania)
18	Savignano Irpino	Zona D2 produttiva soggetta a bonifica e riqualificazione (cfr. PRAE Regione Campania)
19	Savignano Irpino	Zona D consolidata ma abbandonata, con progettazione in corso di un polo logistico
20	Sturno	Ambito produttivo industriale programmato (variante al PRG, delibera della Provincia di Avellino)
21	Villanova del Battista	Area logistica integrata a supporto della stazione Hirpinia
22	Villanova del Battista	PIP in corso di realizzazione

Aree produttive, commerciali e logistiche di progetto nei comuni target: corrispondenza tra la numerazione riportata in carta e le previsioni censite. Fonti: strumenti urbanistici comunali (portale PUC Campania), BURC, atti comunali e provinciali; verifica su tavole di piano e immagini satellitari e aeree.

SINTESI DELLE PROGETTUALITÀ ESPRESSE DAI PUC

Il quadro di riferimento: gli indirizzi del PIV

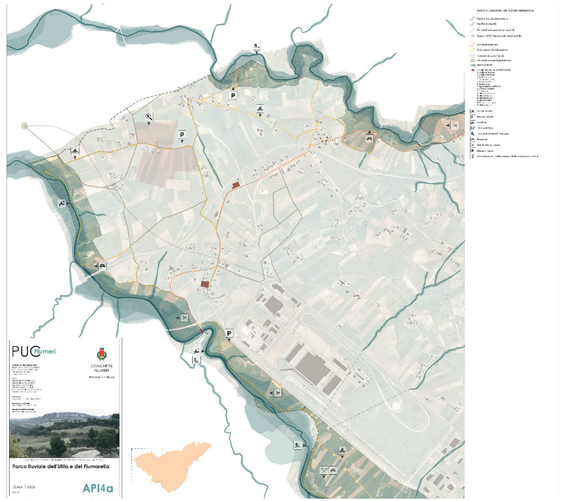
Il Programma Integrato di Valorizzazione è lo strumento di programmazione introdotto dall'articolo 33-quinquies della L.R. 5/2024, che raccorda le previsioni della pianificazione paesaggistica, territoriale e urbanistica con la programmazione delle risorse economiche e finanziarie, proponendosi quale dispositivo di valorizzazione dei territori anche nella direzione del contrasto allo spopolamento delle aree interne. In questo quadro il Piano Paesaggistico della Regione Campania ha individuato l'area della Valle dell'Ufita per la redazione di uno dei PIV, e la DGR 148 del 21 marzo 2023 — con il protocollo d'intesa sottoscritto dai sindaci dei comuni interessati — ha definito il sistema territoriale di riferimento e un sistema condiviso di obiettivi strategici:

- le connessioni con la nuova stazione Hirpinia,
- l'innovazione delle imprese,
- il potenziamento dell'area ZES e la rigenerazione delle aree industriali;
- la riduzione dello spopolamento;
- la cura del paesaggio e dell'ambiente;
- il rafforzamento delle filiere agricola e zootecnica; la rigenerazione dei paesi, anche potenziando gli ecosistemi culturali e naturalistici;
- il rafforzamento del sistema amministrativo e della governance territoriale.

Le Linee di indirizzo del PIV, da elaborare nell'ambito del Tavolo tematico CURA «Urbanistica e governo del territorio», si propongono di tradurre questi obiettivi in una armatura territoriale fondata sul paesaggio come infrastruttura ordinatrice, articolata nel doppio sistema dei parchi — il sistema dei parchi fluviali e naturali, connesso ai temi del rischio, del turismo e dell'agricoltura, e il parco archeologico diffuso, connesso a formazione, turismo e agricoltura — e in sei macro-temi (produzioni, mobilità e pluri-accessibilità, welfare e abitare, energia, formazione, governance) oggetto dei tavoli partecipativi avviati nel maggio 2026.

La presente sezione verifica in che misura la pianificazione comunale in atto esprima già progettualità orientate, almeno in parte, a tali indirizzi. La sintesi seleziona, dalla più ampia ricognizione condotta per il presente contributo — fondata sugli strumenti pubblicati sul portale PUC Campania, sul PTCP di Avellino e sugli atti comunali e regionali, con verifica incrociata su apparati normativi, tavole di piano e immagini satellitari e aeree — le sole progettualità per le quali la coerenza con gli obiettivi del PIV è riscontrabile nelle fonti; le previsioni non riconducibili a tali indirizzi restano documentate nella ricognizione generale delle aree produttive e logistiche. La sintesi ha natura documentale e non valutativa: registra le coerenze senza esprimere giudizi di priorità, e da essa sarà operata la selezione ragionata dei materiali — elaborati grafici, schede, apparati normativi — da restituire nel Documento.

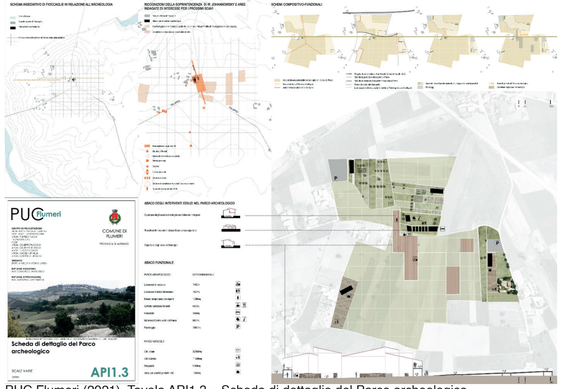
Il paesaggio come infrastruttura: progettualità convergenti con il sistema dei parchi fluviali



PUC Flumeri (2021), Tavola API4a – Parco fluviale dell'Ufita e del Fiumarella

La convergenza più diretta con l'armatura del PIV è espressa dal PUC di Flumeri (2021), che ha già costruito, alla scala comunale, ciò che il Programma propone alla scala territoriale: un parco fluviale come dispositivo ordinatore. Il masterplan del Parco fluviale dell'Ufita e della Fiumarella è tradotto in disciplina dagli articoli 19 e 19 bis delle NTA — che istituiscono il parco e ne estendono la logica alla rete idrografica secondaria — mentre la rete ecologica comunale, restituita in un elaborato cui il piano attribuisce valore strutturale, è imperniata sulle aree a maggiore naturalità e sul sistema agricolo. Rispetto all'obiettivo della cura del paesaggio e dell'ambiente, e al sistema dei parchi fluviali e naturali delle Linee di indirizzo, questa progettualità costituisce un'anticipazione locale già normata, sulla quale il sistema territoriale dei parchi può direttamente innestarsi.
Nella medesima direzione opera, nei comuni della Baronia, la proposta della pianificazione provinciale PTCP di ripianificare o delocalizzare le aree produttive programmate di Scampitella, Trevico e Vallesaccarda, interferenti con componenti della rete ecologica: la rete opera qui come criterio attivo di riforma del disegno insediativo, coerente con l'assunzione del paesaggio quale infrastruttura ordinatrice che il PIV pone a fondamento della propria armatura.

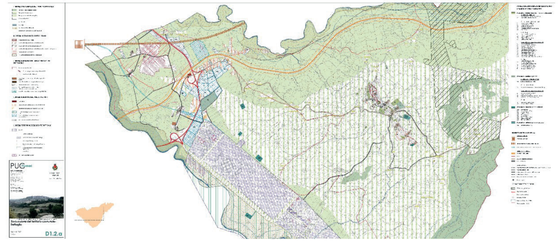
Rigenerazione dei paesi, patrimonio culturale e filiere agricole



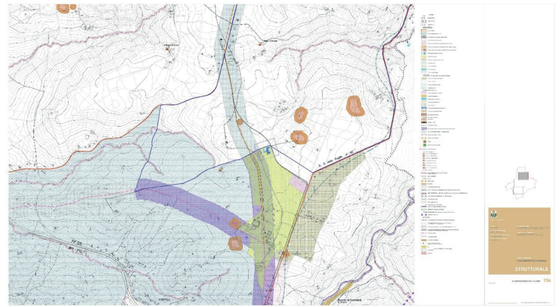
PUC Flumeri (2021), Tavola API1.3 – Scheda di dettaglio del Parco archeologico

Sul versante del parco archeologico diffuso, la convergenza è altrettanto puntuale. Le tavole delle Linee di indirizzo individuano tra i luoghi della trasformazione attorno alla stazione l'area archeologica di Fioccaglie, insieme alla Dogana Aragonese e alla vecchia Melito Irpino: il PUC di Flumeri aveva già assunto i resti dell'insediamento romano di Fioccaglie tra le risorse della propria strategia, dedicandovi uno studio archeologico specialistico e trattando come risorsa da valorizzare ciò che sul piano delle previsioni produttive aveva operato come vincolo. La progettualità comunale e l'indirizzo territoriale convergono così sul medesimo luogo e sulla medesima logica di valorizzazione.
All'obiettivo della rigenerazione dei paesi e del contrasto allo spopolamento rispondono le progettualità di riuso documentate nei comuni buffer: la riconversione verso funzioni ricettive di parte dell'area già espropriata e urbanizzata dal precedente PIP disegnata dal PUC di San Nicola Baronia — che trasforma un'urbanizzazione produttiva inattuata in dotazione per l'attrattività del territorio, senza nuovo consumo di suolo — e l'ampliamento delle destinazioni ammesse disposto dal PUC di Paternopoli per il comparto post-sismico sottoutilizzato, leva normativa di rigenerazione a favore delle imprese locali. Al rafforzamento delle filiere agricole rimanda infine l'orientamento vitivinicolo delle zone D del Puc di Taurasi, che salda la dimensione produttiva alla connotazione paesaggistica dell'area, e la destinazione agro-produttiva delle zone D3 previste dal PUC di Flumeri.

Innovazione e rigenerazione del sistema produttivo

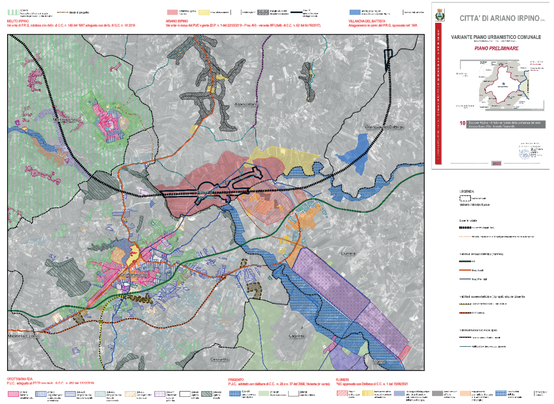


PUC Flumeri (2021), Tavola D1.2a - Zonizzazione del territorio comunale



PUC Ariano Irpino (2010), Variante (2024), Tavola 15a – Strutturale, Classificazione delle aree

Le connessioni con la stazione Hirpinia



PUC Ariano Irpino (2010), Variante (2024), Tavola 10, Stazione Hirpinia - Ambito territoriale corsi Ufita-Fiu

Al primo degli obiettivi del PIV — le connessioni con la nuova stazione — la pianificazione comunale risponde con il grado più avanzato di anticipazione. Il PUC di Flumeri assume la costruenda stazione come riferimento strutturale della strategia insediativa, orientando verso il nodo la vocazione logistica e commerciale del territorio e agganciandovi il sistema di Tre Torri; a Villanova del Battista è prevista un'area logistica integrata a supporto della stazione; a Savignano Irpino il polo logistico in progettazione lega la rigenerazione dell'area abbandonata alla prossimità del corridoio ferroviario.

A queste previsioni si sovrappone oggi un livello attuativo ulteriore: il finanziamento FSC 2021–2027 di interventi di riammaglio viario a Grottaminarda, Flumeri, Melito Irpino, Villanova del Battista e Savignano Irpino. Particolarmente significativo è il caso di Grottaminarda, dove l'elenco FSC finanzia il primo lotto del collegamento tra la S.P. ex S.S. 91, la stazione Hirpinia AV e la piattaforma logistica e, nel luglio 2026, la Regione ha avviato l'affidamento per la redazione del Documento di fattibilità delle alternative progettuali relativo alla strada di collegamento con la nuova stazione RFI Hirpinia. La convergenza temporale tra variante urbanistica, nuova stazione, piattaforma merci e progettazione delle connessioni stradali rende Grottaminarda uno dei casi più evidenti della trasformazione in corso. Complessivamente, il sistema evolve quindi da una costellazione di previsioni comunali verso una rete di accessibilità territoriale che richiede un coordinamento sovracomunale, affinché le nuove infrastrutture connettano i poli produttivi e i paesi senza produrre nuove frammentazioni insediative.

Quadro di corrispondenza tra progettualità e obiettivi del PIV

La tabella seguente riepiloga le corrispondenze documentate, con riferimento agli obiettivi della DGR 148/2023: 1 connessioni con la stazione Hirpinia; 2 innovazione delle imprese, potenziamento ZES e rigenerazione delle aree industriali; 3 riduzione dello spopolamento; 4 cura del paesaggio e dell'ambiente; 5 rafforzamento delle filiere agricola e zootecnica; 6 rigenerazione dei paesi e degli ecosistemi culturali e naturalistici; 7 rafforzamento del sistema amministrativo.

Progettualità	Comune	Obiettivi PIV
Parco fluviale dell'Ufita e della Fiumarella (masterplan; artt. 19 e 19 bis NTA)	Flumeri	4
Rete ecologica comunale con valore strutturale	Flumeri	4
Valorizzazione dell'area archeologica di Fioccaglie (studio specialistico di piano)	Flumeri	6
Strategia insediativa orientata alla stazione Hirpinia e sistema di Tre Torri	Flumeri	1
Rinnovo della vocazione produttiva dell'ASI; area da riconvertire o ricollocare	Flumeri	2
Schede API: programmazione attuativa aggiornabile e partecipata	Flumeri	7
Area logistica integrata a supporto della stazione	Villanova del Battista	1
Polo logistico in progettazione su zona D consolidata ma abbandonata; zone D2 in bonifica (PRAE)	Savignano Irpino	1, 2
Zone D1–D2 di riordino e completamento; attivazione del PIP di Catauro	Grottaminarda	2
Assegnazione lotti di Camporeale (attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche); variante strutturale al PUC	Ariano Irpino	1, 2
Riconversione ricettiva di parte del PIP già espropriato e urbanizzato	San Nicola Baronia	3, 6
Ampliamento delle destinazioni del comparto post-sismico sottoutilizzato	Paternopoli	2, 3
Zone D orientate alla filiera vitivinicola	Taurasi	5
Ripianificazione o delocalizzazione dei PIP interferenti con la rete ecologica	Scampitella, Trevico, Vallesaccarda	4
Riesame delle previsioni non attuate (Valle Chiocche; Piano Sibilia)	Sant'Angelo all'Esca, Luogosano	2, 4

Corrispondenza tra le progettualità espresse dagli strumenti comunali e gli obiettivi del PIV (DGR 148/2023). La corrispondenza registra un orientamento almeno parziale della progettualità verso l'obiettivo indicato, riscontrato nelle fonti; non esprime valutazioni di priorità o di efficacia.

CONCLUSIONI

La conoscenza dei territori per il PIV Valle Ufita

Il presente contributo ha ricostruito, nei capitoli precedenti, un quadro conoscitivo articolato su più livelli — culturale, normativo, pianificatorio e attuativo — che restituisce oggi una lettura complessa della Valle dell'Ufita, utile a fondare gli orientamenti strategici che seguono.

Sul piano culturale, l'analisi ha innanzitutto richiamato la centralità che le infrastrutture blu e verdi (IBV) hanno progressivamente assunto nel dibattito scientifico e nelle politiche internazionali — dalla Strategia Europea per le Infrastrutture Verdi al Green Deal, fino agli indirizzi del PNRR e dei Fondi Strutturali 2021/27 — quale telaio capace di integrare dinamiche naturali e antropiche, di produrre servizi ecosistemici e di mitigare i rischi connessi ai cambiamenti climatici. Un principio che la pianificazione regionale ha già fatto proprio: sia il PTR che il PPR della Campania riconoscono nella rete ecologica regionale — e in particolare nei corsi d'acqua e nelle fasce perifluviali — l'ossatura primaria di connessione e riequilibrio ecologico del territorio, mentre il recente Regolamento regionale n. 3/2025 ne ha fatto un elemento strutturale obbligatorio dei nuovi strumenti urbanistici comunali. Al tempo stesso, l'analisi ha posto in evidenza la centralità del patrimonio culturale come risorsa rigenerativa e non meramente vincolistica: nelle più recenti definizioni europee, i luoghi della cultura sono intesi come spazi pubblici contemporanei capaci di generare coesione sociale e nuove economie, in una prospettiva di equilibrio tra tutela e valorizzazione che supera l'idea di una conservazione puramente difensiva. È in questa cornice culturale, prima ancora che normativa, che si colloca la scelta di assumere il paesaggio — nelle sue componenti ecologiche, idrografiche e storico-identitarie — come infrastruttura ordinatrice del Quadro strategico.

Sul piano della pianificazione sovraordinata, PPR e PTR convergono nel riconoscere la matrice rurale-culturale della Valle Ufita e la centralità delle reti ecologiche quali invarianti strutturali del territorio, mentre la programmazione più recente — Masterplan Ufita, stazione Hirpinia, ZES Unica per il Mezzogiorno — introduce un elemento di forte discontinuità infrastrutturale, ponendo il territorio di fronte alla sfida di conciliare la propria vocazione storica con una funzione di nodo logistico di scala sovraregionale. A questa discontinuità si associa un rischio non trascurabile, già segnalato dal quadro giuridico in evoluzione (dalla deroga agli strumenti urbanistici prevista dall'art. 15 del decreto ZES alle prime, discordanti, pronunce dei TAR Puglia e Campania): quello di un possibile squilibrio tra istanze infrastrutturali e prescrizioni di salvaguardia paesaggistica, in un territorio già segnato da pressioni legate alla diffusione di impianti eolici e fotovoltaici nelle aree interne.

Sul piano comunale, la ricognizione dei ventotto PUC analizzati — undici comuni target e diciassette comuni buffer — mostra una tripartizione pressoché equivalente tra strumenti approvati, adottati e ancora in fase preliminare: una condizione che, se da un lato segnala l'assenza di territori inerti, dall'altro apre una finestra di coordinamento irripetibile tra la formazione dei nuovi piani comunali e la realizzazione delle grandi opere in corso, esponendo però anche al rischio simmetrico di previsioni locali non coordinate. Il sistema produttivo, commerciale e logistico che ne emerge è a sua volta territorialmente diffuso ma gerarchizzato attorno al polo ASI Flumeri–Grottaminarda e, soprattutto, alla nuova Piattaforma logistica di Ariano Irpino: un terminal intermodale ferro-gomma la cui efficacia dipenderà dalla capacità di connettersi — e non di isolarsi — rispetto al sistema insediativo, produttivo e ambientale esistente.

Proprio su questo punto, la sintesi delle progettualità già espresse dagli strumenti comunali dimostra come gli indirizzi del PIV non si innestino su un terreno vuoto, ma trovino in più casi anticipazioni locali già normate: il masterplan del Parco fluviale dell'Ufita e della Fiumarella e la rete ecologica strutturale del PUC di Flumeri sul fronte delle IBV e della mitigazione dei rischi; la valorizzazione dell'area archeologica di Fioccaglie, ancora a Flumeri, e le progettualità di riuso del patrimonio edilizio dismesso a San Nicola Baronia e Paternopoli sul fronte del patrimonio storico e della rigenerazione dei paesi; il rinnovamento della vocazione produttiva dell'ASI e le progettualità di riordino a Grottaminarda e Savignano Irpino sul fronte dell'innovazione delle imprese. Su questi presupposti — le convergenze già maturate a scala locale, ma anche le criticità che restano aperte: la frammentazione di una programmazione condotta ancora comune per comune, il rischio di isolamento del nuovo hub logistico, la necessità di ricondurre a coerenza la pluralità di previsioni produttive non attuate — il Quadro strategico individua tre obiettivi strategici, tra loro interdipendenti, chiamati a orientare la costruzione condivisa del Masterplan con le Amministrazioni comunali e con la rete degli attori istituzionali, sociali ed economici del territorio.

ORIENTAMENTI STRATEGICI

1 Valle Ufita accessibile: azioni per una rete sostenibile e interconnessa

Questo orientamento strategico punta alla costruzione di una rete delle mobilità fortemente interconnessa, capace di tenere insieme la scala sovraregionale dei grandi flussi e la scala minuta dell'accessibilità diffusa ai paesi, ai beni culturali e alle risorse ambientali del territorio.

Il riferimento primario è costituito dal nuovo nodo ferroviario della stazione Hirpinia e dalla Piattaforma logistica di Ariano Irpino — il terminal intermodale ferro-gomma collegato alla linea AV/AC Napoli–Bari, la cui attivazione è prevista per il 2029. Come emerso dall'analisi del sistema produttivo, l'efficacia di questo nodo non è scontata: fino ad oggi la Valle Ufita è stata connessa alle reti sovralocali quasi esclusivamente su gomma, tramite la SS90 e lo svincolo A16 di Grottaminarda, e in assenza di adeguate connessioni il terminal rischierebbe di operare come elemento isolato rispetto al sistema insediativo e produttivo esistente. L'obiettivo assume dunque, quali azioni prioritarie, gli interventi già individuati dal Masterplan della Valle Ufita — il collegamento Tre Torri–La Manna–Ariano–Camporeale, il raccordo con i nuclei industriali di Flumeri, Frigento, Sturno e Castel Baronia, la connessione con la SS90 all'incrocio Melito–Ariano Irpino, il completamento della Lioni–Grottaminarda — a cui si affiancano le previsioni, in parte anticipatrici, del PTCP di Avellino: il potenziamento dell'asse Contursi-Lioni-Grottaminarda e del collegamento Avellino-Lioni-Candela, l'adeguamento della linea RFI Mercato San Severino-Avellino-Benevento, la bretella Ariano Irpino-Tre Torri e i collegamenti Casalbore-fondovalle Miscano e Zungoli-Villanova del Battista-Tre Torri.

Su questo impianto infrastrutturale di scala vasta si potrebbe innestare un secondo livello di rete, dedicato alla mobilità slow e alla ciclopedonalità, orientato al miglioramento dell'accessibilità diffusa alla rete dei paesi e alla valorizzazione della rete sentieristica esistente: una infrastruttura leggera capace di restituire centralità ai centri minori della Valle e di integrarsi con il sistema dei parchi fluviali e del parco archeologico diffuso delineato dalle Linee di indirizzo del PIV. Alcune progettualità comunali già muovono in questa direzione, orientando la propria strategia insediativa verso il nuovo nodo — è il caso del PUC di Flumeri, che assume la costruenda stazione come riferimento strutturale e vi aggancia il sistema di Tre Torri — o prevedendo aree funzionali di supporto, come l'area logistica integrata di Villanova del Battista o il polo logistico in progettazione a Savignano Irpino su una zona produttiva consolidata ma oggi abbandonata.

Completano il quadro dell'accessibilità diffusa un'ampia copertura del territorio con infrastrutture digitali (ICT) e la pervasività qualitativa delle infrastrutture blu e verdi, che permettono di modulare l'accesso fisico con quello alla conoscenza, alla ricerca e alla formazione. La rete così costruita — infrastrutturale, digitale ed ecologica insieme — è la condizione abilitante per innalzare la competitività della Valle Ufita e la sua capacità di generare e attrarre investimenti e competenze in settori innovativi della produzione agricola e manifatturiera, del turismo e dei servizi, evitando

che la nuova centralità logistica si traduca in un beneficio circoscritto ai soli comuni direttamente attraversati dalle infrastrutture.

2 Valle Ufita resiliente e anti-fragile: un approccio integrato per la mitigazione dei rischi e la valorizzazione del paesaggio

Questo orientamento strategico fa riferimento alla capacità dei paesi e del territorio di adattarsi, auto-organizzarsi e rispondere con consapevolezza alle condizioni di stress e cambiamento — particolarmente estese e intense nella Valle Ufita — connesse alla interazione di una molteplicità di rischi sia naturali che antropici, riducendo l'esposizione e la vulnerabilità senza comprimere l'identità dei luoghi, ma anzi rilanciandola e attualizzandola dal punto di vista spaziale e della coesione sociale. Si tratta, coerentemente con l'impianto teorico dell'anti-fragilità (Taleb, 2012; Blečić e Cecchini, 2016), di una strategia a doppia scala — territoriale e locale — che fa leva principalmente sulla creazione di una rete di infrastrutture blu e verdi (IBV), a partire da quelle esistenti, capace di contrastare le condizioni di fragilità e al contempo di massimizzare la biodiversità e la produzione di servizi ecosistemici, anche in ambito urbano.

Il fondamento di questa impostazione è già presente nella pianificazione sovraordinata: sia il PTR che il PPR della Campania riconoscono nella rete ecologica regionale — e in particolare nei corsi d'acqua e nelle fasce perifluviali — l'ossatura primaria di connessione e riequilibrio ecologico del territorio, mentre il Regolamento regionale n. 3/2025 ha reso le IBV elemento strutturale obbligatorio dei nuovi Piani Urbanistici Comunali, insieme all'uso di Nature Based Solutions nei processi di rigenerazione edilizia ed urbana. A scala locale, questa impostazione trova già alcune anticipazioni concrete: il masterplan del Parco fluviale dell'Ufita e della Fiumarella del PUC di Flumeri, con la relativa rete ecologica comunale a valore strutturale, costituisce l'esempio più compiuto di un dispositivo ordinatore costruito alla scala comunale su cui l'armatura territoriale del PIV può direttamente innestarsi; nella stessa direzione opera la proposta del PTCP di ripianificare o delocalizzare le aree produttive programmate di Scampitella, Trevico e Vallesaccarda, oggi interferenti con componenti della rete ecologica, così come le zone D2 di Savignano Irpino soggette a bonifica e riqualificazione ai sensi del PRAE regionale.

Sul piano dei riferimenti metodologici, l'orienatmento si inserisce in un filone di sperimentazioni europee e internazionali che, a partire dai primi anni Duemila, ha sostituito alla logica dell'opera di difesa puntuale e rigida un approccio diffuso, reversibile e integrato a scala di bacino: dal Plan Loire Grandeur Nature francese, che tiene insieme sicurezza idraulica, tutela degli ecosistemi fluviali e valorizzazione del patrimonio paesaggistico in un'unica cornice di governance di bacino, al programma olandese Room for the River — con il caso esemplare dell'Overdiepse Polder, dove il ricollocamento delle aziende agricole su dossi artificiali ha capovolto il paradigma del contenimento in quello dell'accoglienza del rischio — fino alle esperienze nordamericane dell'Iowa Watershed Approach, fondate su una governance di bacino tra più comuni e su interventi diffusi nature-based cofinanziati con i proprietari terrieri. A scala nazionale, il progetto Blue Green City sviluppato dalla Regione Piemonte offre un riferimento metodologico diretto, per aver articolato l'azione su due scale complementari: uno scenario di sviluppo della rete IBV alla scala intermedia, orientato a incrementare i servizi ecosistemici prioritari, e un programma di azioni puntuali alla scala locale, selezionate attraverso un processo partecipativo.

Complessivamente, la rete di infrastrutture blu e verdi che si può proporre per la Valle Ufita non va dunque intesa come sommatoria di opere di difesa, ma come dispositivo territoriale diffuso e a doppia scala, capace di agire insieme sulla riduzione dell'esposizione al rischio, sulla produzione di servizi ecosistemici e sulla riattualizzazione dell'identità dei luoghi.

3 Valle Ufita attrattivo e inclusivo: reti di centralità diffuse e multifunzionali, per un rinnovato welfare e l'economia circolare

Questo orientamento strategico fa riferimento alla necessità di creare le condizioni urbanistiche, sociali e imprenditoriali per dare forza a quella che può ritenersi — assieme al rilancio dell'agricoltura — una delle prospettive principali per il futuro della Valle Ufita: il rapporto sinergico tra la salvaguardia delle risorse naturali e antropiche di maggior pregio e la crescita delle filiere economiche legate al turismo, alla cultura e alla produzione agroalimentare, con le loro ricadute spaziali e funzionali innovative per i paesi della Valle.

Sul fronte del patrimonio culturale, l'orientamento assume il paesaggio come infrastruttura ordinatrice, secondo la logica del parco archeologico diffuso già delineata dalle Linee di indirizzo del PIV, che individua tra i luoghi della trasformazione attorno alla stazione l'area archeologica di Fioccaglie, la Dogana Aragonese e la vecchia Melito Irpino. Anche in questo caso la pianificazione comunale offre un'anticipazione già normata: il PUC di Flumeri ha assunto i resti dell'insediamento romano di Fioccaglie tra le risorse della propria strategia, dedicandovi uno studio archeologico specialistico e trattando come valore da mettere a sistema ciò che sul piano delle previsioni produttive aveva finora operato come semplice vincolo — un rovesciamento di prospettiva che l'obiettivo intende generalizzare all'intera Valle.

Sul fronte della rigenerazione dei paesi e del contrasto allo spopolamento, l'obiettivo trova riscontro nelle progettualità di riuso già documentate nei comuni buffer: la riconversione verso funzioni ricettive di parte dell'area già espropriata e urbanizzata dal precedente PIP disegnata dal PUC di San Nicola Baronia — che trasforma un'urbanizzazione produttiva inattuata in dotazione per l'attrattività del territorio, senza nuovo consumo di suolo — e l'ampliamento delle destinazioni ammesse nel comparto post-sismico sottoutilizzato disposto dal PUC di Paternopoli, leva normativa di rigenerazione a favore delle imprese locali. Esperienze puntuali ma trasferibili, che l'obiettivo intende assumere come modello per la pluralità di previsioni produttive non attuate censite nei comuni buffer, orientandone la selezione verso il recupero delle aree già urbanizzate e il riuso degli edifici dismessi, piuttosto che verso nuove urbanizzazioni.

Sul fronte delle filiere agricole, l'orientamento assume il rafforzamento della vocazione agroalimentare e zootecnica della Valle come componente strutturale, e non residuale, dell'economia territoriale: dall'orientamento vitivinicolo delle zone D del PUC di Taurasi, che salda dimensione produttiva e connotazione paesaggistica dell'area, alla destinazione agro-produttiva delle zone D3 previste dal PUC di Flumeri, complementari al polo ASI. Sul fronte dell'innovazione delle imprese e della rigenerazione delle aree industriali, infine, l'obiettivo assume il criterio — già emerso da più strumenti comunali — dell'agire sull'esistente piuttosto che dell'espansione: il rinnovamento della vocazione produttiva dell'area ASI e la riconversione delle aree produttive dismesse previsti dal PUC di Flumeri, il polo logistico in progettazione su una zona abbandonata a Savignano Irpino, gli ambiti di riordino e completamento del PUC di Grottaminarda, l'assegnazione dei lotti di Camporeale ad Ariano Irpino per attività industriali, artigianali, commerciali e turistiche.

La crescita di queste filiere — culturale, ricettiva, agroalimentare, produttiva — se sostenuta da politiche, programmi e progetti finalizzati alla valorizzazione del paesaggio e alla rigenerazione urbanistica, è in grado di alimentare essa stessa il processo di salvaguardia dei beni culturali e ambientali in cui si inserisce, aprendo anche allo sviluppo di un'economia creativa orientata a distretti dell'innovazione e della valorizzazione delle risorse locali. Ne deriva un modello di sviluppo sintonizzato sui grandi temi che oggi impegnano le amministrazioni delle aree interne europee: la costruzione di economie circolari ancorate ai beni comuni, la riduzione delle disuguaglianze sociali e delle marginalità, un processo diffuso di rigenerazione urbana accompagnato da un nuovo metabolismo urbano fondato sul riciclo, capace di restituire ai paesi della Valle Ufita reti di centralità multifunzionali e un rinnovato welfare di prossimità.

Questa sinergia di obiettivi è animata dalla consapevolezza che sia possibile e necessario muoversi in una direzione del cambiamento urbano e territoriale sintonizzato sui grandi temi che oggi impegnano le amministrazioni delle città europee, in primis la centralità della questione ambientale e dei cambiamenti climatici, la costruzione di economie circolari ancorate ai beni comuni e di nuovi settori produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale, l'incremento di un'accessibilità diffusa costruita sul trasporto pubblico e sulla mobilità slow e dell'intermodalità, la riduzione delle disuguaglianze sociali e delle marginalità, e infine un processo concentrato e diffuso di rigenerazione urbana, a cui si accompagni un'economia fondata sul riciclo e su un nuovo metabolismo urbano, nonché un profondo rinnovamento del ciclo edilizio centrato sulla rigenerazione della città esistente.

Riferimenti e buone pratiche

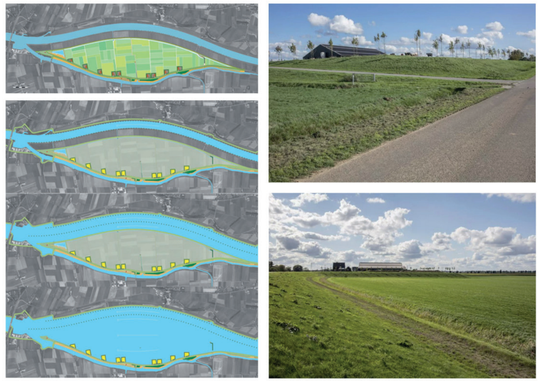
Per perseguire obiettivi di resilienza e di mitigazione dei rischi, l'approccio da adottare fa riferimento a un ampio filone di sperimentazioni europee e internazionali che, a partire dai primi anni Duemila, che ha ridefinito il rapporto tra rischi idrogeologici e progetto di territorio, sostituendo alla logica dell'opera di difesa puntuale e rigida un approccio diffuso, reversibile e integrato a scala di bacino.

Le buone pratiche selezionate rappresentano gradi diversi di maturità dello stesso principio che prova a integrare: pianificazione adattiva e resiliente del bacino idrografico + uso diffuso di Nature Based Solution + governance pubblico/privato. Tutti i processi avviati fanno seguito a eventi emergenziali verificatisi alla fine degli anni Novanta e denotano la maturazione di una sensibilità verso i temi della mitigazione dei rischi e della prevenzione degli effetti derivanti dai cambiamenti climatici, che stanno costituendo negli ultimi decenni un'aggravante di situazioni di fragilità. A scala nazionale, invece, si segnala il caso sviluppato nella regione Piemonte.

Coerente con questa impostazione è, in Francia, il Plan Loire Grandeur Nature, che tiene insieme sicurezza idraulica, tutela degli ecosistemi fluviali e valorizzazione del patrimonio paesaggistico entro un'unica cornice di governance di bacino. La strategia per il periodo 2021-2027 è stata elaborata con l'obiettivo di creare una strategia territoriale realmente integrata, definendo obiettivi collettivi che coinvolgano i territori e i soggetti interessati del bacino. Essa incorpora l'evoluzione delle politiche a livello nazionale e di bacino (strategia nazionale per la biodiversità, piano d'azione nazionale per le zone umide, piano di gestione dei pesci migratori, secondo ciclo della direttiva sulle alluvioni, ecc.) e si basa sulle raccomandazioni del piano di adattamento ai cambiamenti climatici del bacino della Loira-Bretagna, adottato nel 2018.

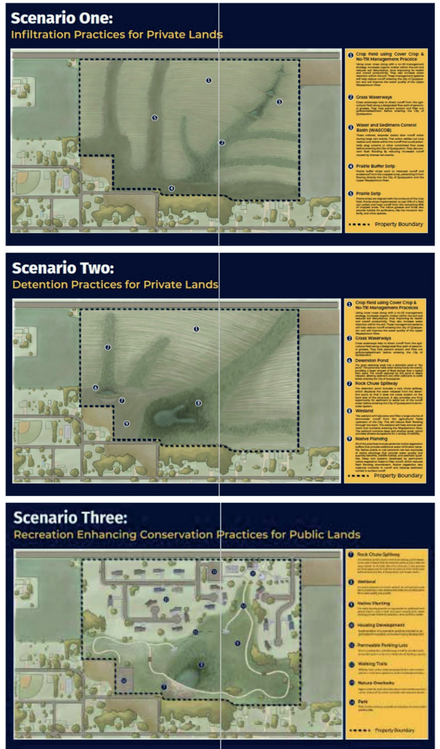
Il programma olandese Room for the River è stato adottato dal governo tra il 2005 e il 2015 in risposta alle gravi alluvioni del 1993 e del 1995. Invece di implementare localmente misure di protezione dalle inondazioni, il progetto ha adottato un approccio sistemico, attuando oltre 30 interventi lungo il Reno, la Mosa e i loro affluenti. Con il duplice obiettivo di sicurezza dalle inondazioni e valorizzazione del paesaggio, il programma si è concentrato sulla prevenzione delle piene, sul miglioramento della qualità paesaggistica delle aree fluviali e sul ripristino dei valori ecologici. Attraverso l'arretramento degli argini e la creazione di aree di laminazione controllata si restituisce ai corsi d'acqua lo spazio esondabile sottratto nel tempo dall'urbanizzazione, capovolgendo il paradigma del contenimento in quello dell'accoglienza del rischio.

Tra questi interventi, particolarmente riuscito è stato quello di Overdiepse Polder, sviluppato dallo studio Bosch Slabbers Landscapes. Qui gli stessi agricoltori residenti hanno proposto la soluzione (il Mound Plan): invece di essere delocalizzati, le loro aziende agricole sono state ricollocate su nove dossi artificiali lungo il nuovo argine arretrato, con un piano di qualità architettonica per le nuove cascine curato dallo studio Onix.



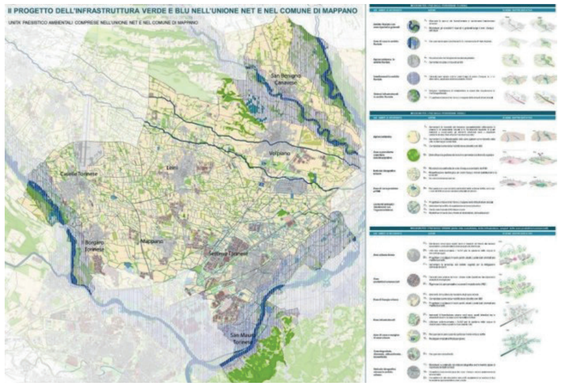
Evoluzione dello scenario in base alle condizioni climatiche (a sinistra); i polder realizzati (a destra) - https://www.boschslabbers.nl/en/project/overdiepse-polder/

Il programma Iowa Watershed Approach gestisce 8 bacini idrografici dell'Iowa attraverso Watershed Management Authorities locali che coordinano più comuni sullo stesso bacino. Si fonda su una valutazione idrologica scientifica di bacino condotta dall'Iowa Flood Center, con modellazione di scenari alternativi per massimizzare l'infiltrazione e ridurre il deflusso (impianto "scenario-based") e prevede interventi diffusi nature-based (zone umide, bacini di ritenzione, riconnessione golenale) finanziati con un modello di cofinanziamento all'80-90% per i proprietari terrieri volontari.
L'intervento Cedar Rock Wildlife Area prevede il ripristino di un'ansa fluviale abbandonata (ox-bow) di circa 2,4 ettari, colmata da oltre un metro e mezzo di sedimenti nel tempo, riconnessa al fiume Wapsipinicon tramite escavazione di circa 20.000 m³ di limo. Selezionato dalla Upper Wapsi River Watershed Management Authority come progetto di mitigazione del rischio alluvionale, è realizzato in un'area agricola/faunistica rurale (non periurbana), gestito dall'Iowa DNR. Nello stesso framework strategico si inserisce il Piano d'azione comunitario per la resilienza alle inondazioni della città di Quasqueton (selezionata dal team per la resilienza alle inondazioni dell'Università dell'Iowa per sviluppare questa sperimentazione). Il progetto è finanziato da una sovvenzione concessa all'Iowa Economic Development Authority dal Dipartimento per l'edilizia abitativa e lo sviluppo urbano degli Stati Uniti (HUD).

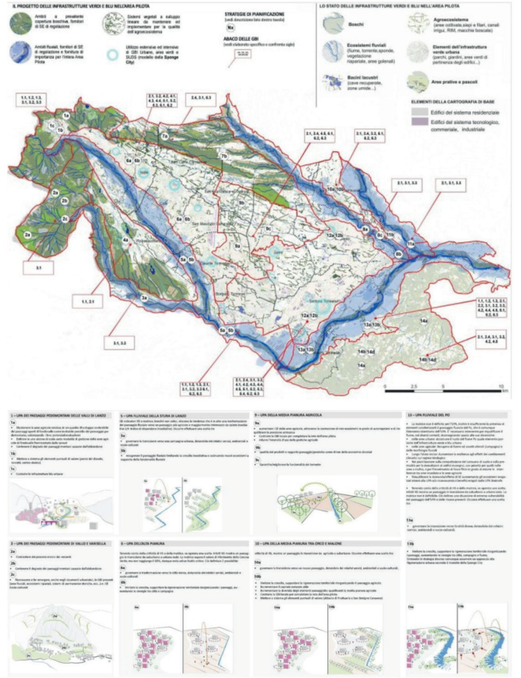


Scenari di trasformazione incrementale per la creazione di nuovi spazi pubblici resilienti - https://upperwapsi.org/wp-content/uploads/2021/08/Quasky_Resilience_Plan_2021_Interactive.pdf

Nel caso italiano, la regione Piemonte ha partecipato al progetto Blue Green City - "Blue and Green Infrastructure for Sustainable Cities", nell'ambito del Programma di cooperazione Interreg Europe, finalizzato a favorire la collaborazione e lo scambio di idee e buone pratiche in particolare tra le autorità pubbliche di tutta Europa per trovare soluzioni per il miglioramento delle politiche e strategie a beneficio della cittadinanza europea. Il progetto è partito nell'agosto 2019 e si è concluso a gennaio 2023 e ha avuto come obiettivo la promozione delle infrastrutture blu e verdi come componente essenziale e parte integrante della strategia di tutela del patrimonio naturale locale e regionale. Come esito della ricerca sono state prodotte le Linee Guida per la pianificazione sostenibile delle Infrastrutture Verdi e Blu. I principali elementi di innovazione risiedono nell'aver sviluppato analisi e valutazioni a due scale diverse ma complementari. Alla scala intermedia (area pilota e UPA) si rappresenta uno scenario complessivo di sviluppo della GBI finalizzato ad incrementare l'erogazione dei servizi ecosistemici prioritari. Alla scala locale si sviluppa un programma di azioni finalizzato a dare attuazione alle Missioni di Pianificazione tramite l'implementazione delle azioni prioritarie, efficaci, selezionate durante il processo partecipativo che ha accompagnato tutto il processo di pianificazione.



Il progetto delle infrastrutture verdi e blu nell'area pilota (in alto); esempi di Missioni di pianificazione (in basso) - https://upperwapsi.org/wp-content/uploads/2021/08/Quasky_Resilience_Plan_2021_Interactive.pdfhttps://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2023-01/04_linee_guida_pianificazione.pdf



Il progetto delle infrastrutture verdi e blu nell'area pilota (in alto); esempi di Missioni di pianificazione (in basso) - https://upperwapsi.org/wp-content/uploads/2021/08/Quasky_Resilience_Plan_2021_Interactive.pdf https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2023-01/04_linee_guida_pianificazione.pdf

Complessivamente, la rete di infrastrutture blu e verdi proposta per la Valle Ufita non va intesa come sommatoria di opere di difesa, ma come dispositivo territoriale diffuso e a doppia scala — capace di agire insieme sulla riduzione dell'esposizione al rischio, sulla produzione di servizi ecosistemici e sulla riattualizzazione dell'identità dei luoghi, in continuità con l'impianto teorico dell'anti-fragilità (Taleb, 2012; Blecic e Cecchini, 2016).

Bibliografia e sitografia

Benedict, M. A., & McMahon, E. T. (2006). Green infrastructure: Linking landscapes and communities. Island Press.
Attademo A., Formato E., Russo M., PPR. Piano Paesaggistico Regionale della Campania. Vol. 1: Preliminare di piano, Artem, Napoli, 2019
Blečić I. e Cecchini A. (2016), Verso una pianificazione antifragile. Come pensare al futuro senza prevederlo, FrancoAngeli, Milano
Commissione Europea. (2009). White paper: Adapting to climate change: Towards a European framework for action (COM/2009/147 final).
Commissione Europea. (2011). Our life insurance, our natural capital: An EU biodiversity strategy to 2020 (COM/2011/244 final).
Commissione Europea. (2013). Green infrastructure (GI): Enhancing Europe's natural capital (COM/2013/249 final).
Commissione Europea. (2018). A new European agenda for culture (COM/2018/267 final).
Commissione Europea. (2019). The European Green Deal (COM/2019/640 final).
Commissione Europea. (2020). EU biodiversity strategy for 2030: Bringing nature back into our lives (COM/2020/380 final).
Commissione Europea. (2021). NextGenerationEU. European Commission.
Commissione Europea. (2023). Proposal for a directive of the European Parliament and of the Council on soil monitoring and resilience (Soil Monitoring Law) (COM/2023/416 final).
Diolaiti, D., & Tagliaventi, G. (2021). La città sana. The new garden city for the post Covid-19 world. Libreriauniversitaria.it Edizioni.
Gasparrini, C. (2019). Infrastrutture verdi e blu. Una priorità nazionale per la pianificazione urbanistica e la coesione territoriale nei prossimi anni. Urbanistica Informazioni, 282.
Lefebvre, H. (1976). La produzione dello spazio. Moizzi.
Linee Guida per la pianificazione sostenibile delle Infrastrutture Verdi e Blu - Regione Piemonte, https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/programmi-progetti-europei/cooperazione-territoriale-europea-piemonte/blue-green-city
Mell, I. C. (2008). Green infrastructure: Concepts and planning. FORUM: International Journal for Postgraduate Studies in Architecture, Planning and Landscape, 8(1), 69–80.
Mell, I. C. (2015). Green infrastructure planning: Policy and objectives. In D. Sinnett, N. Smith, & S. Burgess (Eds.), Handbook on green infrastructure: Planning, design and implementation. Edward Elgar.
Moreno, C. (2020). Droit de cité: De la "ville-monde" à la "ville du quart d'heure". Éditions de l'Observatoire.
Piano d'azione comunitario per la resilienza alle inondazioni della città di Quasqueton, https://upperwapsi.org/quasqueton-flood-resilience-action-plan/
Portale "Masterplan/PIV Valle dell'Ufita", Regione Campania, territorio.regione.campania.it ed europa.regione.campania.it, 2023-2026.
Progetto Overdiepse Polder, https://www.boschslabbers.nl/en/project/overdiepse-polder/
Programma Room for the River, https://www.rijkswaterstaat.nl/en/projects/iconic-structures/room-for-the-river
Programma Iowa Watershed Approach, https://storymaps.arcgis.com/stories/1f5fd6cac60b4fafa7089b9073a8d30f
Provincia di Avellino, Delibera di Consiglio Provinciale n. 42 del 25 febbraio 2014, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
Regione Campania, Delibera di Giunta Regionale n. 197/2026, rettifica della DGR 746/2025.
Regione Campania, portale "Paesaggi in_formazione", documentazione del processo partecipativo, 2025-2026.
Regione Campania, Delibera di Giunta Regionale n. 746/2025, Adozione preliminare della proposta di Piano Paesaggistico Regionale, BURC n. 77 del 30/10/2025.
Regione Campania, Delibera di Giunta Regionale n. 148 del 21 marzo 2023, Istituzione del Masterplan della Valle dell'Ufita.
Regione Campania, Delibera di Giunta Regionale n. 196 del 28 aprile 2022, Verso un'Agenda Territoriale della Regione Campania.
Regione Campania, Delibera di Giunta Regionale n. 560/2019, Approvazione del Preliminare di Piano Paesaggistico Regionale.
Regione Campania, Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, Piano Territoriale Regionale, BURC n. 45 bis, 10 novembre 2008.
Taleb, N. N. (2012), Antifragile. Prosperare nel disordine, Il Saggiatore, Milano
Ricci, A. (2006). Attorno alla nuda pietra. Archeologia e città tra identità e progetto. Donzelli.
Santolini, R. (2008). Paesaggio e sostenibilità: I servizi ecosistemici come nuova chiave di lettura della qualità del sistema d'area vasta. In Riconquistare il paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio e la conservazione della biodiversità in Italia. MIUR.
Scolozzi, R., Morri, E., & Santolini, R. (2012). Delphi-based change assessment in ecosystem service values to support strategic spatial planning in Italian landscapes. Ecological Indicators, 21, 134–144.
UNESCO. (2015). Recommendation concerning the protection and promotion of museums and collections, their diversity and their role in society.

IL PROCESSO PARTECIPATIVO



MASTERPLAN VALLE UFITA

INCONTRI TERRITORIALI TEMATICI

20|03 AGRICOLTURA
Flumeri, Dogana Aragonese, ore 10:00

04|05 FORMAZIONE
Mirabella Eclano, Edificio Comunale, ore 16:30

06|05 PRODUZIONI
Frigento, Sala Consiliare, ore 16:30

13|05 WELFARE
Gesualdo, Sala consiliare Palazzo Pisapia, ore 9:30

13|05 ENERGIA
Sturno, Auditorium Comunale, ore 16:30

14|05 MOBILITÀ
Carife, Museo Archeologico, ore 9:30

14|05 GOVERNANCE
Ariano Irpino, Museo della Ceramica, ore 16:30

REGIONE CAMPANIA _DIREZIONE GENERALE GOVERNO DEL TERRITORIO

CURA_Progetto nell'ambito del **C**omitato **U**niversitario **R**egionale
TAVOLO TEMATICO **URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO** PER **LO SVILUPPO SOSTENIBILE IL RIEQUILIBRIO TERRITORIALE LA CRESCITA OMOGENEA E INCLUSIVA**
Coordinamento scientifico M. Russo, A. Picone, DiARC- Unina







FABBISOGNI, DESIDERATA E GOVERNANCE DELLA COMUNITA'

Contributo dell'Università Orientale di Napoli
Johanna Monti, Eduardo Ottobre, Marzia Mauriello con Luisa Fatigati

La futura attivazione della stazione ferroviaria Hirpinia e della piattaforma logistica annessa rappresenta una opportunità storica sotto il profilo economico e demografico della Valle Ufita. Questo report sintetizza i risultati di un percorso partecipativo articolato, che ha integrato interviste qualitative a stakeholder, tavoli tematici territoriali e questionari quantitativi somministrati alla popolazione. L'obiettivo non risiede nella redazione di un mero elenco di opere infrastrutturali dalla dubbia fattibilità, ma nell'individuazione dei reali fabbisogni e dei desiderata espressi da chi vive e amministra il territorio.

Le evidenze raccolte mostrano una profonda contraddizione. Da un lato, il tessuto industriale manifesta una vivacità inattesa, con una forte richiesta di lotti produttivi e tassi di occupazione eccellenti per i percorsi formativi avanzati. Dall'altro, l'area presente diverse criticità strutturali: un calo demografico apparentemente irreversibile, l'esodo sistematico delle competenze giovanili (con tassi di NEET che sfiorano il 40% dopo il diploma) e un'infrastrutturazione quantomeno lacunosa. Le reti idriche disperdono fino al 70% della risorsa potabile, i nuclei industriali mancano della connettività in fibra e 5G, e i presidi sanitari d'emergenza operano in condizioni di cronica carenza di personale medico.

Per evitare che la nuova stazione si trasformi in una monumentale cattedrale nel deserto (preoccupazione più volte emersa durante gli incontri) un luogo di transito dove le merci e le persone passano senza generare valore locale — il Piano Integrato di Valorizzazione
(PIV) prova a introdurre un diverso paradigma. La sfida riguarda la capacità di trasformare l'accessibilità ferroviaria in abitabilità territoriale. Questo passaggio richiede una governance sovracomunale, una scala amministrativa in grado di superare i campanilismi storici e di gestire i servizi essenziali in forma associata.

2. Quadro metodologico e processo di ascolto
Il percorso di costruzione del Piano Integrato di Valorizzazione (PIV) della Valle Ufita sceglie una strada opposta rispetto alle tradizionali metodologie calate dall'alto, fondando la propria azione sul coinvolgimento diretto e sull'ascolto della comunità locale, provando a far dialogare la percezione diffusa della cittadinanza con le letture più complesse e stratificate degli operatori di settore.

Il lavoro si è strutturato lungo tre assi principali tra aprile e giugno 2026:

- Interviste in profondità a stakeholder istituzionali: Sono stati ascoltati 11 "testimoni privilegiati", tra cui i sindaci di Gesualdo, Mirabella Eclano, Grottaminarda e Bonito, i vertici sindacali della CGIL, la dirigenza sanitaria del CTO 118 dell'Asl di Avellino e i manager di Air Campania. Questa tipologia d'interlocutori ha permesso di osservare più da vicino i nodi politico amministrativi e le vertenze industriali più acute.
- Incontri territoriali tematici: Il calendario ha visto lo svolgimento di sette tavoli di coprogettazione distribuiti nei comuni della core zone:

1. Agricoltura (Flumeri, Dogana Aragonese – 20/03)
2. Formazione (Mirabella Eclano, Edificio Comunale – 04/05)
3. Produzioni (Frigento, Sala Consiliare – 06/05)
4. Welfare (Gesualdo, Palazzo Pisapia – 13/05)
5. Energia (Sturno, Auditorium Comunale – 13/05)
6. Mobilità (Carife, Museo Archeologico – 14/05)
7. Governance (Ariano Irpino, Museo della Ceramica – 14/05).

- Consultazione quantitativa: sono stati implementati 7 questionari tematici attravaverso la piattaforma FORM di google, finalizzati a mappare i profili percettivi della comunità sui medesimi temi dei tavoli. L'esito però, in quanto a partecipazione, non si può definire soddisfacente: non è però semplice definire le cause di questa apparente diffusa disaffezione o se, più probabilmente può imputarsi ad uno scarso ingaggio delle persone potenzialmente interessate da parte dei vertici amministrativi che non hanno veicolato a sufficienza i questionari (presenti e ancora compilabili presso questo link: https://paa.ge/questionari_piv/en)

3. Analisi dei questionari
I dati estratti dai moduli di risposta dei questionari restituiscono una fotografia delle priorità percepite dalla popolazione.

I cittadini esprimono un giudizio netto sull'attuale vivibilità dell'area. Il tema della mobilità interna emerge come la principale causa di isolamento tra i principali ostacoli alla permanenza dei giovani. Le risposte evidenziano che l'uso dell'auto privata non è una scelta di comfort, ma una necessità assoluta determinata dal fallimento del trasporto pubblico locale tradizionale.
Nel questionario sull'Energia e le Risorse Idriche, la totalità dei rispondenti indica come "critica e insostenibile" la gestione delle infrastrutture idriche. La percezione della comunità trova un riscontro oggettivo nei dati tecnici: il blackout idrico che colpisce sistematicamente i comuni da primavera a settembre non è dovuto alla scarsità della risorsa all'origine — l'Irpinia resta uno dei bacini più ricchi d'Europa — ma all'obsolescenza delle condotte impiantate negli anni Cinquanta.

Sul fronte del Welfare, emerge una forte domanda di servizi di prossimità per la popolazione anziana e per il supporto all'integrazione scolastica dei minori con disabilità. I dati indicano che la frammentazione dei centri abitati rende i servizi attuali difficilmente accessibili, generando una percezione di abbandono istituzionale che accelera la decisione di emigrare verso le aree costiere o le metropoli del Nord.

4. Le interviste agli stakeholder
Le interviste restituiscono un quadro di profonda consapevolezza, anche per ciò che riguarda l'effettivo ruolo della stazione: certamente un'opportunità storica ma non l'avvento messianico che risolverà i tanti problemi della valle che sia andranno di seguito ad approfondire.

Formazione e Lavoro
Uno dei temi, più volte emerso, riguarda lo scarso coinvolgimento dei giovani nel mercato del lavoro locale: il 65% dei diplomati di primo grado sceglie la formazione liceale, una quota abnorme rispetto alla media nazionale del 55%. Questa scelta, dettata spesso dalle aspettative dei genitori, si scontra con una realtà brutale: il 40% di questi ragazzi si ritrova nella condizione di NEET, bloccati senza studio e senza lavoro.

Le imprese metalmeccaniche dell'area (che lavorano per marchi internazionali come Mercedes e

Bosch) e le aziende dell'automazione vinicola cercano saldatori e manutentori meccatronici che il territorio non riesce a fornire. Gli ITS presenti nell'area garantiscono un tasso di occupazione superiore al 90%, ma restano ancora sottoutilizzati.

Le difficoltà del sistema sanitario di emergenza

L'intervista alla dirigente del CTO 118 dell'Asl di Avellino (Dott. ssa Rosaria Bruno) svela un'emergenza strutturale: i giovani medici rifiutano i posti nei vari pronto soccorso come, ad es. Ariano Irpino o San Angelo dei Lombardi, disertano i bandi del 118. Non è una questione economica, (rifiutano anche prestazioni aggiuntive da 120 euro l'ora) ma di qualità della vita e di fuga dal rischio medicolegale (sebbene questo rischio sia presente ovunque in Italia, ndr). Il servizio si regge su professionisti vicini al pensionamento. Inoltre, l'efficienza dei soccorsi è minata dalla viabilità: percorrere la tratta Vallata-Bisaccia o raggiungere le contrade isolate richiede tempi incompatibili con gli standard ministeriali dei 20 minuti raggiungere le aree extraurbane in situazioni di emergenza. Manca inoltre una pista di elisoccorso certificata presso l'ospedale di Ariano, costringendo i mezzi a effettuare atterraggi di emergenza in campi privati o a dirottare i traumi cranici verso l'Ospedale del Mare di Napoli, raddoppiando i tempi di trasporto.

Le vertenze industriali e le infrastrutture incompiute

Giuseppe Morsa (CGIL) illustra come la deindustrializzazione dell'area industriale di Luogosano sia figlia di carenze infrastrutturali banali ma letali. Lo stabilimento ArcelorMittal ha abbandonato il sito per la carenza di fornitura di acqua industriale in estate — monopolizzata dall'agroindustria Zuegg per la trasformazione dei succhi — e per i continui sbalzi di tensione elettrica in inverno. A questo si aggiunge l'isolamento logistico: la bretella stradale che doveva collegare il nucleo industriale di Luogosano con il casello di Grottaminarda, iniziata nel 1983 dopo il terremoto, è interrotta a metà nei campi di Paternopoli, un monumento allo spreco di risorse pubbliche.

5 Sintesi dei tavoli tematici

I sette incontri territoriali hanno permesso di far convergere le diverse sensibilità settoriali verso alcune linee d'azione concrete, superando la fase della pura denuncia.

Il vero cambio di paradigma emerso nel dibattito sulla Mobilità riguarda il cambio di rotta, è il caso di dirlo, radicale del trasporto pubblico locale, superando la logica dei mezzi tradizionali che viaggiano molto spesso vuoti lungo le tratte interne.

L'obiettivo risiede nella sostituzione degli autobus di linea sovradimensionati con una flotta di navette elettriche a chiamata, una svolta gestionale peraltro già confermata dall'amministratore di Air Campania, Anthony Acconcia, nel corso delle consultazioni con gli stakeholder. Il vettore pubblico convalida così una strategia che non si limita a inseguire l'efficientamento ecologico, ma riconfigura l'accessibilità stessa dei comuni isolati, agganciandoli in tempo reale ai flussi della futura stazione Hirpinia

In questo nuovo disegno dell'accessibilità territoriale è stato più volte richiamato, come asse infrastrutturale di supporto, il completamento della Fondovalle Fiumarella. Questo asse da 33 chilometri, nato per connettere gli 11 comuni della Baronia a Grottaminarda, prevede l'adeguamento di tratti viari esistenti. Sebbene il primo lotto funzionale sia già finanziato dalla Regione Campania, il completamento dell'intera opera (dal costo complessivo di 26 milioni di euro) resta un fattore determinante per la Valle.

Al tavolo Energia, l'esperienza della Comunità Energetica Rinnovabile (CER) di Venticano ha evidenziato le lungaggini burocratiche del GSE, che blocca le pratiche per mesi, e la lentezza di Enel nel concedere gli allacci alle cabine primarie (fino a 24 mesi di attesa). È emerso inoltre il progetto di teleriscaldamento a cippato proposto dal Comune di Sturno: un sistema pensato per efficientare gli edifici pubblici e la zona PIP, alimentato dalla pulizia dei boschi cedui della Baronia tramite la creazione di cooperative di giovani locali.

Il tavolo Welfare ha registrato le difficoltà espresse dai sindaci sul paradosso dei fondi PNRR: si finanziano gli asili nido in comuni dove nascono cinque bambini l'anno, creando contenitori vuoti che i bilanci comunali non potranno mantenere, mentre mancano totalmente strutture residenziali protette per minori in situazioni di disagio o per donne vittime di violenza. I sindaci sono costretti a pagare rette altissime a strutture delle province di Salerno o Benevento, anticipando fino a 300.000 euro con gravissimi contraccolpi sui bilanci comunali.

Dal **tavolo agricoltura** è emersa una necessità primaria: superare la frammentazione delle iniziative e dei settori, costruendo un sistema più integrato e cooperativo. Il territorio presenta numerose eccellenze produttive, ambientali, culturali e turistiche, ma queste appaiono spesso isolate, non sufficientemente messe in relazione tra loro e prive di una strategia comune capace di trasformarle in filiere territoriali riconoscibili e competitive.

Uno dei bisogni principali riguarda il passaggio da una logica fondata sulle singole eccellenze a una logica di sistema, in grado di connettere agricoltura, turismo, produzioni locali, paesaggio, accoglienza e servizi. In particolare, il turismo viene individuato come ambito strategico attraverso cui valorizzare le colture specifiche locali, i prodotti e le risorse diffuse del territorio, costruendo itinerari, esperienze e forme di fruizione capaci di rafforzare l'economia locale.

Tra le criticità segnalate vi è anche la difficoltà di accesso dei giovani agricoltori ai finanziamenti regionali, spesso percepiti come complessi, poco accessibili o non adeguatamente accompagnati da strumenti di supporto tecnico e amministrativo. Da questo punto di vista emerge il bisogno di favorire il ricambio generazionale, semplificando l'accesso alle opportunità di finanziamento e costruendo percorsi di accompagnamento alla progettazione, alla gestione d'impresa e all'innovazione agricola.

Un ulteriore tema centrale riguarda la parcellizzazione fondiaria, che limita la capacità produttiva, ostacola gli investimenti e rende più difficile l'organizzazione efficiente delle attività agricole. La necessità emersa è quella di favorire forme di accorpamento, gestione condivisa o cooperazione tra proprietari e aziende, anche attraverso strumenti normativi e incentivi capaci di sostenere economie di scala, servizi comuni e modelli collaborativi.

Le progettualità possibili si orientano dunque verso:

- la costruzione di filiere integrate tra agricoltura, turismo e patrimonio territoriale;
- il potenziamento delle colture locali e delle produzioni identitarie;
- la creazione di servizi condivisi per le aziende agricole;
- l'attivazione di sportelli territoriali per l'accesso ai finanziamenti;
- la promozione di forme cooperative tra piccoli produttori;
- la definizione di norme e strumenti che favoriscano l'aggregazione fondiaria;
- la messa in rete delle risorse e la cooperazione tra soggetti pubblici e privati.

In questa prospettiva, l'agricoltura irpina può diventare non solo settore produttivo, ma infrastruttura territoriale capace di tenere insieme economia, paesaggio, turismo, cultura locale e nuove opportunità per le giovani generazioni.

Il dibattito sviluppatosi durante il tavolo tematico sulla **Formazione** ha messo in luce la necessità di allineare maggiormente l'offerta didattica del territorio alle reali vocazioni produttive e ai fabbisogni occupazionali della Valle Ufita, superando lo scollamento storico tra percorsi di studio e sbocchi professionali reali.

In questo quadro, alla presenza nell'area di importanti presidi formativi universitari — attivi sia con didattica in presenza che in modalità telematica, con un impatto particolarmente rilevante nel comparto infermieristico grazie ai corsi di laurea e ai Master attivati dall'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" — si contrappone una netta carenza di infrastrutture materiali di supporto. Il territorio sconta infatti la totale assenza di alloggi per gli studenti e di spazi didattici adeguatamente strutturati. Tale deficit infrastrutturale limita la capacità di accoglienza dell'area e impedisce di intercettare il prevedibile incremento di iscritti che deriverà dall'attivazione della stazione Hirpinia, vanificando un potenziale indotto economico e residenziale di grande rilievo.

Il potenziamento di questo polo formativo rappresenta invece una leva strategica irrinunciabile per rispondere al fabbisogno di nuove professionalità sanitarie espresso dai presidi medici locali, configurandosi come una risposta concreta e strutturale alle gravi carenze di personale che oggi affliggono i servizi di emergenza e di prossimità della Valle Ufita

Il confronto sviluppatosi durante il tavolo tematico sulle Produzioni ha fatto emergere con forza i limiti strutturali e urbanistici che rischiano di frenare l'espansione del nucleo industriale della Valle Ufita, nonostante quest'ultimo mostri indici di vivacità e propensione all'innovazione del tutto inattesi. I lavori del tavolo hanno evidenziato la necessità di superare la frammentazione gestionale delle aree produttive attraverso l'attivazione di consorzi a partecipazione pubblico-privata, considerati lo strumento giuridico più idoneo per sbloccare gli investimenti e coordinare gli interventi di manutenzione.

In questo scenario, alla saturazione fisica e all'assenza di suoli immediatamente disponibili all'interno delle aree ASI si somma l'urgenza di pianificare nuove aree funzionali a supporto del futuro hub logistico della stazione Hirpinia, con particolare riferimento alla realizzazione di parcheggi attrezzati e piattaforme di sosta per i mezzi pesanti, oggi del tutto assenti nella viabilità d'accesso. Le criticità idriche e infrastrutturali rimangono tuttavia il principale freno allo sviluppo: è stata denunciata la drammatica assenza di serbatoi di accumulo dedicati e la carenza strutturale di acqua per usi industriali, evidenziando la necessità inderogabile di urbanizzare e infrastrutturare le aree, superando al contempo i forti disallineamenti e i ritardi accumulati nelle pianificazioni urbanistiche dei singoli comuni.

A questo quadro di sofferenza infrastrutturale si aggiunge un dato sociale ed economico particolarmente allarmante: a fronte della resilienza e dell'alta tecnologia espresse dalle medie e grandi imprese metalmeccaniche dell'area, si registra la progressiva e quasi totale scomparsa dell'artigianato locale.

Il focus operativo, a supporto della redazione del PIV, si concentrerà in modo prioritario sui settori del commercio, dell'artigianato e della valorizzazione culturale, considerati ambiti decisivi per trasformare la nuova accessibilità ferroviaria in reale abitabilità territoriale. Nel comparto del commercio, che rappresenta il primo motore economico locale con 418 imprese attive (pari al 27,8% del tessuto censito), l'obiettivo è connettere la fitta rete di vicinato ai flussi della futura stazione Hirpinia, scongiurando il rischio che l'alta velocità bypassi ed emargini le economie dei centri storici.

6. Bisogni e desiderata

La lettura delle istanze emerse dai vari momenti di individuare alcuni punti focali utili a intrecciare bisogna e desiderata:

Cluster 1: Infrastrutture e Logistica

Il Bisogno: I nuclei industriali (ASI e PIP) sono frammentati, privi di connettività a banda larga e soffrono la totale mancanza di manutenzione stradale e illuminazione pubblica. La viabilità d'accesso alla stazione Hirpinia rischia di congestionare i centri urbani (il casello di Grottaminarda è un imbuto).

I Desiderata: Il territorio richiede il completamento delle arterie di collegamento (Lioni Grottaminarda e Fondovalle Fiumarella) e la progettazione di una viabilità periferica al casello autostradale tutta centrata sulla ristrutturazione e/o completamento di assi viari già esistenti. Con l'ausilio di Air Campania,si potrà pensare alla sostituzione delle corse degli autobus di linea vuoti con un sistema di navette elettriche a chiamata governato da app, integrato da ciclovie e sharing nei parchi fluviali dell'Ufita e del Calore.

Cluster 2: Struttura Sociale, Servizi Sanitari e Abitabilità

Il Bisogno: Il patrimonio immobiliare post-terremoto è immenso ma abbandonato. I centri storici si svuotano e la popolazione invecchia (l'indice di vecchiaia è raddoppiato in vent'anni, passando da 116 a 224). Le Case di Comunità rischiano di diventare scatole vuote senza medici.

I Desiderata: Trasformare l'area come luogo residenziale ad alta qualità prossimo alla città metropolitana di Napoli, sfruttando i 30/40 minuti di percorrenza della tratta ferroviaria. I comuni devono farsi "creativi", attivando agevolazioni fiscali (esenzione IMU) per spingere i privati a cedere o affittare le case sfitte per residenze d'artista, nomadi digitali e scambi universitari. La medicina territoriale potrebbe spingere all'"integrazione nelle Case di Comunità di infermieri di famiglia dedicati allo screening attivo e al monitoraggio delle cronicità dei pazienti anziani asintomatici.

Cluster 3: Transizione Ecologica e Sostenibilità Economica

Il Bisogno: La CER locale opera senza risorse, basandosi sul puro volontariato dei tecnici e incontrando l'ostilità burocratica dei gestori di rete. I terreni agricoli vengono abbandonati a causa dei costi insostenibili di gestione e della frammentazione fondiaria che impedisce la meccanizzazione avanzata.

I Desiderata: Il PIV deve spingere la Regione Campania a finanziare non la nascita di nuove CER su carta comunale (gli 8.000 euro a fondo perduto erogati in passato hanno generato solo progetti morti), ma le reti di comunità energetiche già operative che includano le aree industriali come produttori/consumatori integrati.

Cluster 4: Filiera Agroalimentare Integrata e Commercio

Il Bisogno: Il territorio esprime eccellenze produttive straordinarie, ma queste rimangono isolate,

prive di una strategia comune e penalizzate da una parcellizzazione fondiaria che ostacola la meccanizzazione avanzata e l'accesso dei giovani agricoltori ai finanziamenti. A questa frammentazione si somma la debolezza del commercio al dettaglio che opera su piccolissima scala e vive sotto la costante minaccia di una desertificazione dei borghi, esclusa dai canali di sviluppo della grande logistica legata alla stazione Hirpinia.

I Desiderata: Il PIV deve favorire il passaggio da logiche di singole eccellenze a una reale visione di sistema, superando la frammentazione proprietaria tramite incentivi all'accorpamento fondiario e alla cooperazione tra produttori. L'obiettivo è connettere in modo strutturato l'agricoltura di qualità, la ristorazione locale e il commercio di vicinato.

7. Conclusioni

I dati e le testimonianze convergono su un'unica, inequivocabile certezza: il successo del Masterplan Valle Ufita non dipende dai finanziamenti, ma soprattutto dalla governance.
Il passaggio cruciale è il superamento del modello della governance frammentato a favore della governance partecipativa. I piccoli comuni sotto i 3/5.000 abitanti non possiedono le risorse umane né le competenze tecniche per gestire la complessità dei progetti europei e del PNRR; i singoli uffici tecnici e i SUAP sono strutturalmente al collasso, incapaci persino di rintracciare i proprietari emigrati all'estero per gli espropri dei lotti industriali.
L'Unione dei Comuni dell'Ufita (attualmente limitata a 7 enti) o l'esperienza dell'Area Vasta (che ne aggrega 28, ricalcando i confini del piano di zona sociale) rappresentano le uniche piattaforme giuridiche dotate di personalità propria in grado di deliberare atti vincolanti per tutti i municipi.

Il PIV potrebbe rendere necessaria la nascita dell'Ufficio di Piano in forma associata. Una struttura tecnica permanente, composta da personale specializzato dell'Asl, dei consorzi sociali, delle università e delle associazioni di categoria. Questo ufficio unico deve presidiare le due funzioni chiave emerse nel percorso di ascolto: la natura strategica (la visione del territorio a trent'anni) e la natura dei servizi (la gestione quotidiana della transizione digitale, dei rifiuti, dell'acqua e dei servizi sociali).

I MUSEI DELLA VALLE UFITA: L'INFRASTRUTTURA CULTURALE INSIEME A QUELLA FERROVIARIA

L'11 settembre 2026 si è svolto un incontro di confronto con tre responsabili di realtà museali della Valle Ufita: Mario Mennino, direttore del FriMact – Museo Civico di Frigento, Pierina De Simone, del Museo di Carife, e Luana Vitale, direttrice del Museo Antiquarium "Filippo Buonopane" di Grottaminarda. L'incontro ha rappresentato un'occasione per raccogliere il punto di vista di chi si occupa direttamente della gestione e della valorizzazione del patrimonio culturale locale, approfondendo le difficoltà che caratterizzano l'attività quotidiana dei musei e le opportunità legate alle trasformazioni previste per il territorio.

Dal confronto con i responsabili di tre musei della Valle Ufita emerge una questione comune: mentre il territorio guarda alle opportunità offerte dall'Alta Velocità, chi gestisce quotidianamente le strutture culturali continua a confrontarsi con problemi di accessibilità, risorse insufficienti e difficoltà nel coinvolgere le comunità locali.
La Valle dispone di musei, aree archeologiche, castelli e altri luoghi di interesse culturale, ma fatica a integrarli in un'offerta riconoscibile. Distribuiti tra piccoli comuni e spesso gestiti senza un effettivo coordinamento, questi luoghi hanno difficoltà ad acquisire visibilità e ad attrarre visitatori. In alcuni casi sono poco conosciuti persino dagli abitanti dei territori in cui si trovano. Le testimonianze richiamano quindi la necessità di mettere in relazione il patrimonio esistente, superando la frammentazione delle singole proposte.
Una delle principali preoccupazioni riguarda il ruolo che la futura stazione dell'Alta Velocità potrà svolgere nello sviluppo dell'area. L'arrivo dei treni non garantisce, di per sé, che i viaggiatori raggiungano i comuni della Valle Ufita e della Baronia. Senza collegamenti adeguati tra la stazione e i diversi centri, la nuova infrastruttura rischia di rimanere un punto di transito, con ricadute limitate sul territorio circostante.
Grottaminarda parte da una posizione relativamente favorevole, grazie allo svincolo autostradale e alla vicinanza alla futura stazione. Altri comuni risentono invece della distanza dai principali snodi dell'area. Pierina De Simone, del Museo di Carife, pone la questione in termini concreti: in assenza di una rete di trasporti, come può un visitatore raggiungere Frigento o Carife?
Mario Mennino, direttore del FriMact – Museo Civico di Frigento, propone di partire da questa criticità per ripensare l'organizzazione dell'offerta territoriale. Nella sua prospettiva, Grottaminarda dovrebbe assumere la funzione di «hub distributivo»: una porta d'accesso capace di indirizzare i visitatori verso gli altri comuni dell'Ufita e della Baronia, favorendo una distribuzione dei benefici della nuova infrastruttura.
La stazione può dunque facilitare l'arrivo nell'area, ma la possibilità di fermarsi, visitare i paesi e conoscerne il patrimonio dipende dalla costruzione di un'offerta che colleghi luoghi oggi prevalentemente isolati, pur trovandosi a breve distanza gli uni dagli altri.
La mobilità attraversa buona parte della discussione, perché l'accessibilità dei comuni è una condizione essenziale per costruire un sistema culturale integrato. Tra le ipotesi allo studio del Masterplan viene richiamata l'introduzione di un servizio di trasporto pubblico a chiamata, con navette coordinate con gli orari ferroviari. Una soluzione di questo tipo potrebbe rispondere alle esigenze dei visitatori e migliorare la vita quotidiana dei residenti, soprattutto dei giovani e degli anziani che incontrano maggiori difficoltà negli spostamenti autonomi. Ridurre la dipendenza dall'automobile e rendere più accessibili i servizi distribuiti nei diversi centri avvicinerebbe il funzionamento della Valle a quello di una città diffusa. Gli operatori museali guardano con favore a questa prospettiva, consapevoli di quanto i collegamenti condizionino la fruizione del patrimonio.
Nel corso dell'incontro torna più volte anche il tema della collaborazione tra le realtà museali. La volontà di «fare rete» è condivisa, ma gli stessi partecipanti riconoscono il rischio che rimanga una dichiarazione di intenti. Esistono già rapporti tra gli operatori, scambi di informazioni ed esperienze di collaborazione; manca tuttavia un'organizzazione capace di dare continuità a queste relazioni. Mennino racconta, ad esempio, di aver avviato una ricognizione degli antiquarium e delle collezioni dei territori limitrofi, scoprendo realtà culturali sconosciute persino agli addetti ai lavori. L'episodio restituisce la misura della frammentazione e della scarsa conoscenza reciproca tra strutture che potrebbero appartenere a uno stesso sistema.
La disponibilità a collaborare si scontra soprattutto con la mancanza delle risorse necessarie a organizzare e mantenere una rete nel tempo. Luana Vitale, direttrice del Museo Antiquarium "Filippo Buonopane" di Grottaminarda, richiama le condizioni in cui operano molti responsabili museali, impegnati gratuitamente nella gestione delle strutture e costretti a sottrarre tempo alla propria attività professionale e alla vita familiare. Questo impegno permette di mantenere aperti i musei e di realizzare singole iniziative, ma difficilmente può sostenere un'organizzazione territoriale più complessa. Occorrono personale dedicato, risorse economiche e capacità gestionali che le singole strutture, nelle condizioni attuali, non riescono a garantire.
Anche reperire i fondi per piccoli eventi può rappresentare un ostacolo. De Simone richiama i meccanismi di accesso ad alcuni finanziamenti regionali che richiedono una quota di cofinanziamento comunale. Per le amministrazioni di comuni piccoli, magari in dissesto o in forte difficoltà finanziaria, assicurare questa quota risulta complicato, rendendo di fatto inaccessibili opportunità formalmente disponibili.
A tali difficoltà si aggiunge il rapporto con le amministrazioni locali. I responsabili museali lamentano di essere raramente coinvolti nelle sedi in cui si prendono decisioni sul futuro del territorio, pur conoscendo direttamente le condizioni dei siti e le loro esigenze organizzative. Al tempo stesso, riconoscono le difficoltà dei sindaci, spesso assorbiti dalle emergenze relative alla viabilità, alle reti idriche e agli altri servizi essenziali.
Un ulteriore nodo riguarda l'autonomia gestionale. Vitale osserva che le competenze tecniche e le occasioni di confronto rischiano di produrre risultati limitati se i responsabili dei musei non dispongono di effettivi margini decisionali. La necessità di sottoporre ogni proposta all'amministrazione comunale può rallentare le iniziative fino a comprometterne la realizzazione. In questa prospettiva, la gestione del patrimonio dovrebbe rispondere all'interesse della collettività e poggiare su una continuità che vada oltre gli orientamenti delle singole amministrazioni. Da qui la proposta di finanziamenti strutturali assegnati direttamente dalla Regione: anche importi contenuti, purché certi e continuativi, consentirebbero di programmare le attività senza dover cercare ogni volta copertura nei bilanci comunali.
Una possibile risposta viene individuata nel tavolo permanente sul patrimonio storico-archeologico previsto dal Masterplan. L'obiettivo è creare una sede stabile nella quale gli operatori culturali possano partecipare alle decisioni, contribuire alla definizione delle attività e seguirne l'attuazione. Al termine della sperimentazione, il tavolo potrebbe evolvere in una consulta permanente, dando continuità istituzionale a rapporti oggi affidati soprattutto all'iniziativa dei singoli. Un'impostazione analoga viene prospettata per la gestione dei fiumi, altra risorsa della Valle sulla quale pesa la frammentazione delle competenze e degli interventi.
La discussione affronta poi il rapporto tra musei e comunità locali, restituendo esperienze differenti. A Grottaminarda il coinvolgimento passa soprattutto attraverso le scuole, con laboratori e attività educative. Mennino sottolinea però la necessità di superare l'idea del museo come luogo da visitare una sola volta, in occasione di un evento o di un'uscita scolastica. La struttura dovrebbe diventare uno spazio da frequentare durante tutto l'anno, capace di offrire occasioni diverse di incontro e partecipazione.
Più difficile appare l'esperienza raccontata da De Simone, che ricorda inaugurazioni di mostre di rilievo internazionale senza la partecipazione di residenti. Anche il tentativo di coinvolgere la cittadinanza nella raccolta di oggetti legati alla storia del paese ha ricevuto soltanto quattro adesioni. Questi episodi mostrano quanto possa essere fragile il legame tra un'istituzione culturale e la comunità in cui opera, anche quando le iniziative riguardano direttamente la memoria e l'identità locale.
Mennino invita tuttavia a non leggere automaticamente la scarsa partecipazione come disinteresse. A suo avviso, può incidere la percezione del museo come spazio riservato alle persone più istruite. Per superare questa barriera, occorre coinvolgere gli abitanti fin dalla fase di ideazione delle attività, affinché le proposte nascano anche dal confronto con la comunità e siano sentite come proprie.
Sul versante della conoscenza e della valorizzazione del patrimonio, un contributo arriva dalle università Suor Orsola Benincasa e L'Orientale, impegnate nel censimento dei luoghi della cultura di 27 comuni. Il lavoro è finalizzato alla realizzazione di una piattaforma digitale e di un gemello virtuale del patrimonio territoriale, strumenti che potrebbero favorirne la conoscenza e una lettura unitaria.
Tra le riflessioni emerse assume particolare rilievo la possibilità di ripensare la funzione dei musei nei piccoli centri. In territori in cui gli spazi pubblici e le occasioni di aggregazione tendono a ridursi, le strutture museali potrebbero diventare luoghi di incontro e di vita comunitaria, affiancando alla conservazione e all'esposizione del patrimonio un uso quotidiano da parte degli abitanti. Il museo potrebbe così ospitare attività e relazioni anche indipendenti dalla capacità di attrarre turisti. Il radicamento nella vita locale diventerebbe parte essenziale della sua funzione culturale e sociale.
Dalla discussione emerge soprattutto la difficoltà di tradurre le idee in attività continuative. Il ruolo di Grottaminarda come punto di accesso e distribuzione dei flussi, il trasporto a chiamata, il censimento digitale, la collaborazione tra musei e il coinvolgimento dei residenti sono prospettive sulle quali esiste un interesse condiviso. Rimangono però da definire le responsabilità operative, le risorse e le condizioni organizzative necessarie per realizzarle.
Oggi buona parte delle attività dipende dalle relazioni personali tra gli operatori e dalla loro disponibilità a lavorare anche senza compenso. Questo modello presenta limiti evidenti quando si immagina un sistema culturale stabile, gestito con professionalità su scala territoriale. Il Masterplan potrebbe offrire l'occasione per sperimentare un'organizzazione diversa, capace di accompagnare l'arrivo dell'Alta Velocità con servizi, coordinamento e continuità gestionale.
La questione aperta è dunque se il territorio saprà trasformare la maggiore accessibilità in una rete culturale effettiva, capace di valorizzare il patrimonio e di offrire opportunità sia a chi arriverà nella Valle sia a chi la abita ogni giorno.

Infrastrutture e territorio: due punti di vista sulla sfida dello sviluppo locale

Dal sopralluogo ad Ariano Irpino e Grottaminarda emergono due sguardi complementari sulla nuova stazione ferroviaria: tra grandi opportunità di sviluppo, rischi di isolamento interno e la storica sfida di superare la frammentazione amministrativa locale.

Il sopralluogo svolto l'11 settembre ad Ariano Irpino e a Grottaminarda ha consentito di raccogliere due punti di vista diversi e complementari: quello del sindaco di Ariano Irpino, il dott. Ferrante, e quello di Roberto Caruso, residente a Grottaminarda e professionista con un incarico ad alta qualificazione presso la Regione Campania. Pur muovendo da prospettive differenti, le due interviste hanno fatto emergere alcuni temi comuni: le aspettative legate alla realizzazione della stazione, la mobilità nelle aree più periferiche, i servizi che si svilupperanno attorno alla nuova infrastruttura e la governance territoriale, questione già emersa negli incontri precedenti.
Accanto agli interrogativi sul futuro, si delineano trasformazioni già in corso. Tra queste spicca l'interesse di imprenditori e operatori immobiliari che stanno acquistando terreni nell'area della stazione, in previsione di possibili rendimenti futuri. Le aspettative si traducono dunque in iniziative concrete, con effetti già visibili sul territorio.

Quanto alla stazione, le due prospettive presentano accenti diversi. Il sindaco di Ariano Irpino esprime forti dubbi sui tempi di realizzazione; Caruso colloca invece l'opera in un quadro storico e territoriale più ampio, richiamando il ruolo delle infrastrutture che hanno contribuito a trasformare il volto dell'intera valle, incidendo su alcuni comuni più che su altri. L'attesa è condivisa, ma cambiano il grado di fiducia nei tempi e la lettura delle possibili ricadute.
Entrambi gli intervistati rilevano inoltre una doppia velocità nel modo in cui il territorio si prepara all'apertura. Amministratori, addetti ai lavori e operatori immobiliari tendono a considerarla un evento prossimo e orientano di conseguenza le proprie scelte. La popolazione appare invece più scettica, anche alla luce delle esperienze recenti di ritardi e inaugurazioni rinviate. Emerge così una distanza tra la percezione diffusa e quella dei soggetti più direttamente coinvolti o informati. Le iniziative di questi ultimi producono tuttavia effetti che interessano anche il resto della comunità: nelle zone vicine alla stazione in costruzione, ad esempio, vengono segnalati aumenti dei prezzi di immobili e terreni.
Sul piano della mobilità, è condivisa l'idea che la stazione rappresenti uno snodo fondamentale per l'area. La sua presenza, però, non risolve automaticamente il problema degli spostamenti interni, oggi affidati soprattutto all'automobile. Il territorio presenta infatti condizioni disomogenee, con centri ben collegati e altri meno accessibili. All'opportunità di avvicinarsi a Napoli e a Roma si affianca quindi il rischio di continuare a essere lontani, in termini di collegamenti, da comuni situati a pochi chilometri di distanza.
Questa criticità si intreccia con il tema della governance, della frammentazione amministrativa e del campanilismo. Il sindaco di Ariano Irpino riconosce in quest'ultimo un fattore di chiusura che ha penalizzato il territorio, con conseguenze concrete sull'organizzazione dei servizi. L'esempio richiamato è quello delle scuole che si cerca di mantenere aperte in ogni comune, anche in presenza di pochissimi studenti. La carenza di coordinamento incide tanto sui servizi pubblici quanto sulla capacità di attrarre visitatori: senza una collaborazione tra i comuni, le risorse locali faticano a tradursi in un'offerta turistica integrata.
Dalle interviste emerge dunque una valutazione comune: la stazione è un'infrastruttura indispensabile, ma da sola non basta a promuovere lo sviluppo dell'area. Perché possa generare valore, occorre un approccio sistemico, accompagnato da un cambiamento culturale nella gestione delle risorse e nei rapporti tra le amministrazioni.
Anche sul turismo le posizioni sono vicine. Il turismo religioso, quello delle origini e l'enogastronomia vengono individuati come ambiti di potenziale interesse. Soprattutto Caruso sottolinea, però, che questi attrattori richiedono un sistema capace di accogliere i visitatori e di collegare le diverse opportunità del territorio. Il riferimento a servizi essenziali, come gli infopoint, rende concreta questa esigenza: la valorizzazione delle risorse passa anche dalla disponibilità di informazioni, orientamento e strumenti di accoglienza.
Un ulteriore tema riguarda l'emigrazione e le opportunità per i giovani. Secondo entrambi gli intervistati, la stazione potrebbe consentire agli studenti di frequentare le università di Napoli o Roma senza dover necessariamente lasciare il territorio. Rimane tuttavia aperta la questione del percorso successivo agli studi: quali opportunità lavorative potrà offrire l'area a giovani altamente qualificati? Una maggiore accessibilità può ampliare le possibilità di formazione, ma la permanenza sul territorio dipende anche dalla presenza di prospettive professionali adeguate.
Lette insieme, le due interviste restituiscono l'immagine di un territorio di fronte a una grande opportunità, che sta prendendo forma con la costruzione della stazione ad alta velocità e alta capacità. Al tempo stesso, evidenziano il rischio che questa risorsa non riesca a tradursi pienamente in sviluppo a causa di criticità note e radicate: il campanilismo, lo scarso coordinamento tra i comuni e la difficoltà di integrare servizi e opportunità. È su questo terreno che le due prospettive convergono con maggiore chiarezza, confermando quanto già emerso nei precedenti incontri sul territorio.
L'interrogativo che resta aperto è dunque se, insieme alla stazione, il territorio saprà costruire una rete di servizi, relazioni e opportunità capace di trasformare la nuova accessibilità in sviluppo.

QUESTIONARI

11/06/26, 15:27 QUESTIONARIO: La Mobilità integrata nella Valle dell'Ufita

QUESTIONARIO: La Mobilità integrata nella Valle dell'Ufita

L'Alta Velocità trasformerà la Valle in un hub logistico e passeggeri. Questa indagine serve a mappare lo stato delle infrastrutture attuali e a disegnare il sistema di connessioni necessario per rendere la stazione AV un'opportunità per tutti.

* Indica una domanda obbligatoria

Profilazione

1. Nome e Cognome *

2. In quale veste partecipi a questa indagine *

Contrassegna solo un ovale.

- Amministratore / Tecnico di Ente Pubblico o Società di Trasporti *Passa alla domanda 3.*
- Cittadino / Stakeholder (Associazione, Pendolare, Impresa, Professionista) *Passa alla domanda 5.*

Visione Tecnica e Pianificazione

https://docs.google.com/forms/d/1i8ZDKK8iMORcimj6C7Wujllic09wdgJ_iWxUSzwqE0/edit 1/7

11/06/26, 15:27 QUESTIONARIO: La Mobilità integrata nella Valle dell'Ufita

3. In che modo il suo Ente sta programmando la mobilità in vista dell'impatto della stazione AV *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- ☐ Pianificazione d'Area Vasta: Partecipiamo attivamente a una strategia coordinata con altri Comuni (es. Masterplan, Unione dei Comuni, Intese territoriali).
- ☐ Strumento Comunale Specifico: Disponiamo (o stiamo redigendo) un Piano Comunale della Mobilità (PUM) o un piano di settore specifico.
- ☐ Integrazione Urbanistica: La mobilità è affrontata esclusivamente all'interno del PUC (Piano Urbanistico Comunale) aggiornato.
- ☐ Affidamento Sovracomunale: Facciamo riferimento alla pianificazione della Provincia o della Regione, senza uno strumento locale o di coordinamento specifico.
- ☐ Altro:

4. Valuti l'adeguatezza della rete stradale di collegamento "ultimo miglio" verso l'area della futura stazione AV: *

Contrassegna solo un ovale per riga.

	● Rosso (Critica)	● Giallo (Da potenziare)	● Verde (Adeguata)
Viabilità principale (Strade Statali/Provinciali)	⬭	⬭	⬭
Viabilità secondaria (Accesso dai centri storici/borghi)	⬭	⬭	⬭
Aree di sosta e parcheggi di interscambio	⬭	⬭	⬭
Percorsi ciclopedonali e mobilità dolce	⬭	⬭	⬭

Passa alla domanda 8.

Esperienza e Domanda di Mobilità

https://docs.google.com/forms/d/1i8ZDKK8iMORcimj6C7Wujllic09wdgJ_iWxUSzwqE0/edit 2/7

11/06/26, 15:27 QUESTIONARIO: La Mobilità integrata nella Valle dell'Ufita

9. Quanto sono prioritari i seguenti interventi per rendere la stazione AV davvero utile al territorio? *

Seleziona tutte le voci applicabili.

	1	2	3	4	5
Navette veloci: Collegamenti diretti dai principali centri della Valle alla stazione	☐	☐	☐	☐	☐
Mobilità Dolce: Percorsi ciclabili e pedonali protetti verso l'area hub	☐	☐	☐	☐	☐
Digitalizzazione: App unica per orari e biglietti integrati (Bus+Treno+Parking)	☐	☐	☐	☐	☐
Eliminazione Barriere: Accessibilità totale per disabili e persone a mobilità ridotta	☐	☐	☐	☐	☐

10. Tra queste azioni concrete, quali sono le DUE su cui il PIVT deve investire prioritariamente nei prossimi 2 anni? *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- ☐ Riqualificazione delle strade provinciali di accesso all'area industriale/AV.
- ☐ Creazione di centri di mobilità (Hub) nei piccoli comuni con parcheggi e ricarica elettrica.
- ☐ Implementazione di servizi di "Trasporto a chiamata" per le aree interne più isolate.
- ☐ Realizzazione di una pista ciclabile dorsale della Valle dell'Ufita.
- ☐ Istituzione di un abbonamento unico territoriale per tutti i mezzi pubblici della Valle.

https://docs.google.com/forms/d/1i8ZDKK8iMORcimj6C7Wujllic09wdgJ_iWxUSzwqE0/edit 5/7

11/06/26, 15:27 QUESTIONARIO: La Mobilità integrata nella Valle dell'Ufita

11. Eccellenze e Buone Pratiche: Indichi un servizio, un'infrastruttura o un'iniziativa di mobilità (anche piccola o locale) che oggi funziona bene nella Valle dell'Ufita o in territori simili, e che ritiene possa essere un modello da replicare o potenziare.

12. Se dovesse indicare un "punto nero" della mobilità attuale (un incrocio, una linea bus mancante, un ponte) che va risolto assolutamente prima dell'apertura dell'AV, quale indicherebbe? *

13. Esiste nel suo territorio (o nei dintorni) un luogo, un vecchio tracciato o un'infrastruttura oggi sottoutilizzata che, se recuperata, potrebbe diventare un nodo strategico per la mobilità o un "biglietto da visita" per chi arriverà in Valle con l'Alta Velocità? *

14. Indirizzo E-mail *

https://docs.google.com/forms/d/1i8ZDKK8iMORcimj6C7Wujllic09wdgJ_iWxUSzwqE0/edit 6/7

11/06/26, 15:27 QUESTIONARIO: La Mobilità integrata nella Valle dell'Ufita

5. Qual è il mezzo di trasporto che utilizza prevalentemente per i suoi spostamenti in Valle? *

Contrassegna solo un ovale.

- Auto privata
- Autobus di linea
- Treno
- Mezzi propri leggeri
- Altro:

6. Valuti la qualità attuale della mobilità nella Valle dell'Ufita: (Scala 1-10) *

Contrassegna solo un ovale per riga.

	● Rosso (Critica)	● Giallo (Da potenziare)	● Verde (Adeguata)
Capillarità degli orari (frequenza bus/treni)	⬭	⬭	⬭
Facilità di connessione tra diversi mezzi (es. Bus + Treno)	⬭	⬭	⬭
Aree di sosta e parcheggi di interscambio	⬭	⬭	⬭
Facilità di parcheggio presso i nodi di scambio	⬭	⬭	⬭
Sicurezza e manutenzione delle strade	⬭	⬭	⬭

https://docs.google.com/forms/d/1i8ZDKK8iMORcimj6C7Wujllic09wdgJ_iWxUSzwqE0/edit 3/7

11/06/26, 15:27 QUESTIONARIO: La Mobilità integrata nella Valle dell'Ufita

7. Qual è il "sacrificio" maggiore che compie oggi per spostarsi? *

Contrassegna solo un ovale.

- Tempi troppo lunghi
- Costi elevati
- Impossibilità di muoversi senza auto
- Scarso comfort
- Altro:

L'Alta Velocità e l'Intermodalità

8. Quanto ritiene probabile che l'AV rimanga un'opera isolata se non supportata da un potenziamento del trasporto pubblico locale (1= per niente probabile / 5 estremamente probabile) *

Contrassegna solo un ovale.

1	2	3	4	5
⬭	⬭	⬭	⬭	⬭

https://docs.google.com/forms/d/1i8ZDKK8iMORcimj6C7Wujllic09wdgJ_iWxUSzwqE0/edit 4/7

11/06/26, 15:27 QUESTIONARIO: La Mobilità integrata nella Valle dell'Ufita

15. Numero Cellulare

Informativa privacy
I dati raccolti attraverso il presente questionario saranno trattati nel rispetto del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) esclusivamente per finalità connesse alle attività di consultazione, analisi territoriale e programmazione del PIV/Masterplan Valle Ufita.
Inviando il questionario, il partecipante dichiara di aver preso visione della presente informativa e presta il consenso al trattamento dei dati personali forniti."

Questi contenuti non sono creati né avallati da Google.

Google Moduli

https://docs.google.com/forms/d/1i8ZDKK8iMORcimj6C7Wujllic09wdgJ_iWxUSzwqE0/edit 7/7

11/06/26, 15:26 QUESTIONARIO: Energia e Risorse Idriche nella Valle dell'Ufita

QUESTIONARIO: Energia e Risorse Idriche nella Valle dell'Ufita

L'arrivo dell'Alta Velocità e lo sviluppo industriale richiedono una gestione intelligente e sostenibile delle risorse. Questo questionario mira a mappare le criticità e le opportunità legate all'energia, all'acqua e all'economia circolare per il nuovo Piano di Valorizzazione

* Indica una domanda obbligatoria

1. Nome e Cognome *

2. In quale veste partecipi a questa indagine? *

Contrassegna solo un ovale.

- Rappresentante Istituzionale / Tecnico di Ente Pubblico o Gestore *Passa alla domanda 3.*
- Cittadino / Stakeholder (Impresa, Associazione, Professionista) *Passa alla domanda 5.*

Infrastrutture e Management

3. *Seleziona tutte le voci applicabili.*

	Critica	Da potenziare	Adeguata
Rete Idrica	☐	☐	☐
Rete Fognaria e Depurazione	☐	☐	☐
Rete Elettrica e stazioni di trasformazione	☐	☐	☐
Illuminazione Pubblica (efficientamento)	☐	☐	☐

https://docs.google.com/forms/d/1nbnEPfEWOaoW3Qqte-E2HA-M5C92hKu_Sg5eQcJafos/edit 1/7

4. Il suo Ente ha già avviato o programmato la creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) o interventi di efficientamento sugli edifici pubblici? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì, progetti già finanziati/avviati.
- Sì, siamo in fase di progettazione.
- No, ma siamo interessati a un coordinamento di area vasta.
- No, mancano le competenze tecniche/risorse.
- Altro: ___

Percezione e Servizio

5. Valuti la qualità e il costo dei servizi energetici e idrici nella Valle *

Contrassegna solo un ovale per riga.

	1 (Pessimo)	2	3	4	5	6	7
Continuità della fornitura idrica (assenza di interruzioni)							
Qualità dell'acqua potabile							
Costo delle utenze (energia/acqua) rispetto al servizio							
Facilità di interfaccia con i gestori (segnalazione guasti)							

6. Quanto sarebbe interessato a partecipare a una "Comunità Energetica di Territorio" per abbattere i costi in bolletta e produrre energia pulita? (da 1 "per niente interessato/a" - a 5 "Estremamente interessato/a") *

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5

Criticità, risorse e ambizioni

7. Quali sono le criticità più urgenti da affrontare per tutelare l'acqua in Valle

Contrassegna solo un ovale per riga.

	1 (Bassa urgenza)	2	3	4	5	6	7
Riduzione drastica delle perdite nelle reti di distribuzione							
Potenziamento dell'irrigazione per le eccellenze agricole							
Riutilizzo delle acque reflue depurate per usi industriali/irrigui							
Tutela delle sorgenti e dei corsi d'acqua local							

8. Quanto ritiene vulnerabile la Valle dell'Ufita rispetto ai cambiamenti climatici nei prossimi 10 anni? 1 = Per nulla vulnerabile = Estremamente vulnerabile

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5

9. Tra queste azioni, quali sono le DUE più urgenti per la sicurezza energetica e idrica della Valle nei prossimi 2 anni? *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- ☐ Piano straordinario di rifacimento delle condotte idriche per eliminare gli sprechi.
- ☐ Creazione di un "Polo per l'Energia Pulita" (Idrogeno, Solare, Biomassa) legato all'area AV.
- ☐ Incentivi per il recupero delle acque piovane e l'efficientamento nelle imprese e nelle case.
- ☐ Realizzazione di impianti di micro-idroelettrico sfruttando i dislivelli idrici locali.
- ☐ Creazione di una piattaforma digitale di monitoraggio dei consumi di area vasta.

10. Quale modello di governance ritiene più efficace per guidare la strategia energetica della Valle dell'Ufita? *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- ☐ Comuni Associati: Coordinamento politico diretto tra i Sindaci (Autonomia locale).
- ☐ Regione: Guida centralizzata per garantire coerenza con i piani nazionali ed europei.
- ☐ Consorzio Territoriale Dedicato: Un ente tecnico specifico per la gestione energetica della Valle.
- ☐ Partnership Pubblico-Private: Alleanza tra Enti Pubblici e grandi investitori
- ☐ Altro: ___

11. Esiste in Valle un'azienda, un comune o una comunità che ha adottato soluzioni innovative per l'energia o l'acqua (es. un impianto di biogas, una sorgente ben valorizzata, un condominio solare) da cui dovremmo prendere esempio? *

12. C'è una fonte energetica o idrica locale (ad es. un'area ventosa, scarti agricoli da biomassa, etc) che oggi è ignorata ma che potrebbe alimentare lo sviluppo della Valle? *

Contatti

Inserisca qui indirizzo mail e numero cellulare (facoltativo)

13. E-mail *

14. Celluare

Informativa Privacy

I dati raccolti attraverso il presente questionario saranno trattati nel rispetto del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) esclusivamente per finalità connesse alle attività di consultazione, analisi territoriale e programmazione del PIV/Masterplan Valle Ufita.
Inviando il questionario, il partecipante dichiara di aver preso visione della presente informativa e presta il consenso al trattamento dei dati personali forniti.

QUESTIONARIO: Sviluppo e Valorizzazione della Valle dell'Ufita 2026

La Valle dell'Ufita è al centro di significative trasformazioni. Questo questionario serve a raccogliere spunti e riflessioni a supporto della redazione del PIV. Tempo stimato: 6 minuti.

* Indica una domanda obbligatoria

1. SEZIONE 1 – PROFILO DEL PARTECIPANTE *
Inserire Nome e Cognome

2. Nome Organizzazione/Ente/Azienda *

3. Partecipa in qualità di *

Contrassegna solo un ovale.

- Imprenditore/Titolare d'Azienda (Prosegue alla Sezione 2A) *Passa alla domanda 4.*
- Stakeholder Territoriale (Cittadino, Professionista, Studente, Amministratore) (Salta alla Sezione 2B) *Passa alla domanda 8.*

SEZIONE 2A – BUSINESS & COMPETITIVITÀ

4. **Settore** *

Contrassegna solo un ovale.

- Agricolo
- Agroalimentare
- Manufatturiero
- Artigianale
- Logistica/trasporti
- Servizi
- Altro: ___

5. Dimensione *

Contrassegna solo un ovale.

- Micro (0-9 dipendenti)
- Piccola (10-49 dipendenti)
- Media (50-249 dipendenti)
- Grande (250+ dipendenti)

6. **Stato di salute:** Rispetto agli ultimi 3 anni, la capacità produttiva è *

Contrassegna solo un ovale.

- Aumentata
- Stabile
- Diminuita

7. **GRADIENTI DI INCIDENZA: Quanto pesano questi ostacoli sulla sua impresa?** (Scala 1-10) *

Contrassegna solo un ovale per riga.

	1	2	3	4	5	6	7
Costo dell'energia							
Difficoltà logistica e trasporti							
Pressione della concorrenza (prezzo)							
Difficoltà di accesso ai mercati nazionali/esteri							
Accesso al credito							
burocrazia							
Difficoltà nel reperire personale qualificato							
Inadeguatezza degli impianti/tecnologie							

Passa alla domanda 10.

SEZIONE 2B – PERCEZIONE ECONOMICA (Solo per Stakeholder)

8. **Professione/Ambito di interesse** *

9. **Come valuta l'economia attuale della Valle?** (Scala 1-10) *

Contrassegna solo un ovale per riga.

	1	2	3	4	5	6	7	8
Vivacità e opportunità di lavoro								
Capacità delle imprese locali di innovare								
Qualità dei servizi offerti dal territorio								
Campacità delle istituzioni di accompagnare lo sviluppo economico								

INFRASTRUTTURE E CONTESTO

10. Quanto ritiene che le nuove infrastrutture (AV e hub logistico) miglioreranno la competitività reale della Valle? (Scala 1 a 10) *

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

11. Quanto è d'accordo con questa affermazione: *"Le grandi opere in cantiere rischiano di non essere efficaci perché il contesto territoriale (servizi, collegamenti minori, burocrazia) non è ancora all'altezza di accoglierle."* (Scala 1-10: 1 = Disaccordo totale, 10 = Accordo totale) *

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

12. **Qual è il rischio maggiore che percepisce?** *

Contrassegna solo un ovale.

- Marginalizzazione delle piccole imprese locali.
- "Effetto tunnel" (le merci passano ma la ricchezza non resta)
- Impatto ambientale non compensato.
- Altro: ___

SEZIONE 4 – RISORSE E ASSET

13. **LEVE DI SVILUPPO: Quanto contano questi punti di forza per il futuro della Valle?** (Scala 1-10)

Contrassegna solo un ovale per riga.

	1	2	3	4	5	6	7	8
Qualità delle produzioni (agroalimentari e manifatturiere)								
Posizione geografica (baricentro del Sud Italia)								
Saper fare storico (competenze manuali e tecniche)								
Qualità della vita e dell'ambiente								

14. "Al di là delle infrastrutture in cantiere, qual è secondo lei la vera risorsa inespressa della Valle dell'Ufita su cui bisognerebbe puntare per distinguersi dai territori concorrenti?"

15. "Indichi una singola azione concreta che le istituzioni dovrebbero realizzare nei prossimi 2 anni per sostenere davvero chi vuole investire qui

Contatti

Lasci la sua email se desidera ricevere il report dei risultati e partecipare ai futuri tavoli di confronto.

16. indirizzo mail *

Questi contenuti non sono creati né avallati da Google.

Google Moduli

Programma Integrato di Valorizzazione Territoriale (PIV) – Valle Ufita

Governance territoriale, integrazione tra politiche e strategie per la valorizzazione del territorio

Introduzione

Il presente questionario costituisce uno strumento di raccolta di contributi e orientamenti nell'ambito del Programma Integrato di Valorizzazione Territoriale (PIV) della Valle Ufita. L'obiettivo è supportare una lettura condivisa delle trasformazioni territoriali in corso, con particolare attenzione ai temi della governance territoriale, dell'integrazione tra politiche e della cooperazione tra attori istituzionali, economici e sociali, anche in relazione all'insediamento della Stazione Hirpinia AV/AC.
I contributi raccolti saranno utilizzati per orientare le successive attività di approfondimento, confronto e costruzione delle strategie territoriali del Programma.

* Indica una domanda obbligatoria

SEZIONE 1 — Profilo del partecipante

1. Nome e cognome *
2. Ente / organizzazione di appartenenza *
3. Ruolo *

Contrassegna solo un ovale.

- Sindaco
- Assessore
- Tecnico comunale
- Ente sovracomunale
- Associazione / partenariato
- Impresa / soggetto produttivo
- Ente gestore servizi
- Professionista / consulente
- Altro:

4. Comune / territorio di riferimento *
5. Email *

SEZIONE 2 — Lettura del territorio

6. Quali ritiene siano oggi i principali nodi territoriali della Valle Ufita? *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Spopolamento
- Debolezza dei servizi
- Frammentazione istituzionale
- Carenza di coordinamento territoriale
- Difficoltà di accessibilità
- Debolezza del sistema produttivo
- Scarsa integrazione tra progettualità
- Carenza di competenze e formazione
- Difficoltà nel coinvolgimento dei giovani
- Gestione delle risorse ambientali
- Squilibri territoriali
- Altro:

7. La realizzazione della Stazione Hirpinia AV/AC rappresenta, a suo avviso: *

Contrassegna solo un ovale.

- Un'opportunità strategica per l'intera Valle Ufita
- Un'opportunità limitata ad alcune aree
- Una trasformazione ancora poco chiara
- Un rischio di squilibrio territoriale
- Un'infrastruttura che necessita di maggiore integrazione territoriale
- Altro:

SEZIONE 3 — Governance territoriale

8. Quanto incidono oggi i seguenti fattori nella difficoltà di costruire strategie condivise alla scala territoriale? *

Contrassegna solo un ovale per riga.

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
Frammentazione amministrativa	☐	☐	☐	☐
Debolezza del coordinamento tra enti	☐	☐	☐	☐
Assenza di visione condivisa	☐	☐	☐	☐
Sovrapposizione di competenze	☐	☐	☐	☐
Difficoltà di cooperazione tra territori	☐	☐	☐	☐
Carenza di strumenti operativi comuni	☐	☐	☐	☐
Debole integrazione tra pianificazione e sviluppo	☐	☐	☐	☐
Tempi amministrativi	☐	☐	☐	☐
Scarso coinvolgimento degli attori territoriali	☐	☐	☐	☐

9. Quali forme di collaborazione tra comuni, enti e attori territoriali ritiene oggi necessario rafforzare? *
10. Sarebbe interessato ad approfondire gli strumenti di gestione associata di funzioni e servizi comunali (convenzioni, unioni e/o fusioni di comuni) per il suo comune? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No
- Forse / da valutare
- Non so

SEZIONE 4 — Integrazione tra politiche e traiettorie territoriali

11. Su quali temi ritiene prioritario costruire una governance territoriale maggiormente integrata? *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Mobilità e accessibilità
- Sviluppo produttivo
- Formazione e competenze
- Energia
- Gestione delle risorse idriche
- Turismo e patrimonio
- Rigenerazione urbana
- Servizi territoriali
- Politiche per i giovani
- Pianificazione territoriale
- Ambiente e paesaggio
- Logistica
- Altro:

12. Quali risorse territoriali ritiene oggi maggiormente strategiche per il futuro della Valle Ufita? *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Stazione Hirpinia AV/AC
- Sistema agricolo e filiere
- Patrimonio ambientale
- Sistema produttivo locale
- Logistica
- Patrimonio storico e culturale
- Energie rinnovabili
- Scuole e formazione
- Reti associative e comunitarie
- Turismo lento e paesaggio
- Risorse idriche
- Altro:

13. Quali connessioni ritiene oggi più deboli o insufficientemente sviluppate? *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Tra comuni
- Tra infrastrutture e territori
- Tra formazione e lavoro
- Tra produzione e logistica
- Tra turismo e patrimonio
- Tra servizi e aree interne
- Tra pianificazione e sviluppo economico
- Tra istituzioni e attori locali
- Altro:

14. A suo avviso, quali temi o ambiti richiedono oggi una maggiore integrazione nelle strategie territoriali della Valle Ufita? *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Formazione e lavoro
- Produzione e logistica

Agricoltura, ambiente e paesaggio nella Valle dell'Ufita.
Contributi per il Programma Integrato di Valorizzazione territoriale

La Valle Ufita è caratterizzata da un sistema agricolo e territoriale di grande valore: le produzioni viticolo-olivicolo-frutticolo-orticole di qualità ed i paesaggi del grano disegnano il sistema rurale collinare, la complessa articolazione dell'idrografia fluviale rutre e scalarizia una solida tradizione agricola, consolidata nel tempo.

Allo stesso tempo, il territorio è oggi interessato da trasformazioni rilevanti, legate alla realizzazione della stazione AV Napoli–Bari e della piattaforma logistica, e presenta criticità segnalate da operatori locali (difficoltà di mercato, debolezza delle filiere, gestione delle risorse ambientali, rapporto tra agricoltura e infrastrutture).

Il questionario intende raccogliere contributi utili a comprendere quali criticità limitano oggi lo sviluppo integrato tra agricoltura, ambiente e territorio e quali azioni, già in corso o in previsione, possono relazionarsi con il redigendo PIV della Valle Ufita.

*Indica una domanda obbligatoria

1. Email *

PROFILO DEL PARTECIPANTE

1. Nome e cognome *

2. Ente / organizzazione *

3. Ruolo *
Contrassegna solo un ovale.
- imprenditore agricolo
- associazione agricola
- cooperative
- GAL
- ente di ricerca / formazione
- amministrazione pubblica
- Altro:

4. Comune di riferimento *

AGRICOLTURA E MERCATO

5. Nonostante la qualità delle produzioni locali, quali sono oggi le principali difficoltà nella commercializzazione dei prodotti agricoli della Valle Ufita? (max 3) *
Seleziona tutte le voci applicabili.
- prezzi troppo bassi riconosciuti ai produttori
- difficoltà di accesso ai mercati
- una grande opportunità
- un'opportunità parziale
- un rischio
- non produrrà effetti significativi

GOVERNANCE E RELAZIONI TERRITORIALI

10. Quali difficoltà emergono nel rapporto tra istituzioni e operatori del territorio? (max 2)
Seleziona tutte le voci applicabili.
- scarsa conoscenza del territorio da parte delle istituzioni
- scarsa co-progettazione con attori intermedi (GAL, Distretti, Filiere, ecc)
- difficoltà di dialogo tra enti e imprese
- tempi amministrativi lunghi
- difficoltà di accesso ai finanziamenti
- mancanza di coordinamento
- difficoltà delle istituzioni locali nella progettazione di interventi complessi (progettazione integrata)
- difficoltà delle istituzioni locali nella gestione dei progetti complessi
- Altro:

11. Dove si registrano le principali difficoltà di coordinamento? (max 3) *
Seleziona tutte le voci applicabili.
- tra comuni
- tra enti pubblici
- tra enti e imprese
- tra enti e attori intermedi
- tra attori intermedi
- tra agricoltura e altri settori (logistica, ambiente, turismo)
- tra livelli istituzionali
- Altro:

PRIORITÀ E INTERVENTI PER IL PIV

12. Quali ambiti ritieni prioritari per promuovere e valorizzare le produzioni agricole nel PIV della Valle Ufita? (max 3) *
Seleziona tutte le voci applicabili.
- rafforzamento delle filiere agricole locali
- infrastrutture per la trasformazione agroalimentare
- gestione del sistema fluviale e delle risorse idriche
- tutela e valorizzazione del paesaggio rurale
- tutela e valorizzazione delle produzioni caratterizzanti il territorio
- integrazione tra agricoltura e piattaforma logistica
- concorrenza dei prodotti esteri
- scarsa valorizzazione dei prodotti locali
- mancanza di filiere organizzate
- mancanza di una fase di trasformazione locale o cooperativa
- difficoltà nella distribuzione
- Altro:

FILIERE E ORGANIZZAZIONE PRODUTTIVA

6. Quali sono le principali criticità nella struttura delle filiere agricole locali? (max 2) *
Seleziona tutte le voci applicabili.
- scarsa trasformazione dei prodotti
- mancanza di cooperative o reti di impresa
- frammentazione produttiva
- difficoltà logistiche
- scarsa integrazione tra produzione e trasformazione
- Altro:

AGRICOLTURA, ACQUA E AMBIENTE

7. Quali criticità riguardano il rapporto tra agricoltura e risorse ambientali? (max 2) *
Seleziona tutte le voci applicabili.
- gestione insufficiente delle risorse idriche
- rischio idrogeologico
- degrado del suolo
- perdita di biodiversità
- mancanza di progettazione ritagliata sulla realtà locale
- uso eccessivo di prodotti di sintesi per la concimazione e per il controllo delle avversità
- Altro:

INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

8. Quali criticità emergono nel rapporto tra nuove infrastrutture (stazione AV e hub logistico) e territorio agricolo? (max 2) *
Seleziona tutte le voci applicabili.
- consumo di suolo agricolo
- scarsa integrazione con le attività agricole
- mancanza di benefici diretti per le imprese locali
- impatti sul paesaggio rurale
- aumento della frammentazione territoriale
- Altro:

9. Le nuove infrastrutture rappresentano per il sistema agricolo locale: (scelta singola)
Contrassegna solo un ovale.
- miglioramento della governance territoriale
- innovazione agricola
- sviluppo di un sistema di turismo rurale
- Altro:

13. Scegli uno degli ambiti indicati e descrivi un intervento prioritario

14. In quale area della Valle Ufita dovrebbe essere realizzato questo intervento?

15. Esistono progetti o esperienze già attive nel territorio che potrebbero essere rafforzate o messe in rete?

PARTECIPAZIONE AL PROCESSO

16. Sei interessato a partecipare ai prossimi tavoli del PIV Valle Ufita? (scelta singola)
Contrassegna solo un ovale.
- sì
- no
- forse

17. Su quali temi?
Seleziona tutte le voci applicabili.
- produzione industriale
- mobilità/accessibilità
- welfare/abitare
- ecosistema della formazione
- energia
- governance territoriale

Formazione e sviluppo territoriale nella Valle Ufita
Contributi per il Programma Integrato di Valorizzazione Territoriale (PIV)
Email *

INTRODUZIONE
Il presente questionario è parte del percorso di costruzione del Programma Integrato di Valorizzazione Territoriale (PIV) della Valle Ufita.

Il PIV è uno strumento di programmazione e progettazione strategica che integra mobilità, sviluppo economico, ambiente, welfare, patrimonio e governance, a partire dalle trasformazioni in atto nel territorio.

In questo quadro, la formazione è intesa come una leva trasversale per accompagnare lo sviluppo della Valle Ufita, rafforzando competenze, relazioni e capacità progettuali.

Il questionario serve a raccogliere contributi utili per orientare il PIV, con particolare attenzione al ruolo della formazione nello sviluppo del territorio, nel rafforzamento delle competenze e nella costruzione di collaborazioni tra scuole, enti, imprese, soggetti formativi e comunità locali.

Le domande sono articolate in modo da consentire a tutti di contribuire, anche in forma semplice, in base alla propria esperienza.

*** Indica una domanda obbligatoria**

PROFILO DEL PARTECIPANTE
1. Ente / organizzazione di appartenenza *

2. Tipologia di soggetto *
Contrassegna solo un ovale.
Ente pubblico (Comune, Comunità montana, GAL...)
Scuola
Università
ITS / Ente di formazione
Impresa / sistema produttivo
Associazione
Organizzazione sindacale
Altro:

FORMAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO
3. In quali ambiti ritiene prioritario rafforzare la formazione per lo sviluppo della Valle Ufita? *
Seleziona tutte le voci applicabili.
Mobilità e accessibilità
Sistema produttivo e imprese
Filiera agricola e zootecnica
Ambiente e paesaggio
Rigenerazione urbana e patrimonio
Servizi, welfare e qualità della vita
Rafforzamento amministrativo e governance
Altro (specificare un ambito non presente tra quelli indicati)

4. In base alla sua esperienza, quali sono i principali problemi che limitano l'efficacia della formazione sul territorio? *

COMPETENZE E FABBISOGNI
5. Quali risorse o esperienze formative già presenti nel territorio ritiene particolarmente utili da valorizzare? (es. scuole, ITS, progetti, collaborazioni, iniziative locali)

6. Quali competenze ritiene più utili per migliorare le opportunità di lavoro e sviluppo nel territorio? *

7. Se lo ritiene utile, può indicare competenze specifiche legate a settori (es. agricoltura, imprese, servizi, logistica)

8. Nella sua esperienza, ci sono figure professionali difficili da trovare nel territorio? Se sì, quali? (es. tecnici, operai specializzati, figure digitali)

9. In quali ambiti si riscontrano maggiori difficoltà tra formazione disponibile e bisogni del territorio?
Seleziona tutte le voci applicabili.
Scarsa connessione tra scuola/formazione e imprese
Offerta formativa non aggiornata
Mancanza di percorsi tecnici (es. ITS)
Difficoltà di accesso alla formazione
Carenza di orientamento
Altro:

PROPOSTE
10. Indichi un'attività, un percorso o un'iniziativa formativa che ritiene utile per la Valle Ufita, specificando l'ambito a cui si collega (es. agricoltura, imprese, servizi, mobilità, ambiente, patrimonio, welfare, amministrazione) *

11. Se vuole, può descrivere più nel dettaglio la proposta. Può indicare, se lo ritiene utile: a chi è rivolta; cosa dovrebbe insegnare; chi potrebbe realizzarla.

12. Questa proposta è:
Contrassegna solo un ovale.
Già attiva
In fase di progettazione
Nuova proposta

RELAZIONI E COLLABORAZIONI
13. Il suo ente/soggetto sarebbe disponibile a contribuire alla realizzazione?
Contrassegna solo un ovale.
Sì
No
Da valutare

14. Nel territorio sono presenti collaborazioni tra scuola/formazione e altri soggetti (imprese, enti, associazioni)?
Seleziona tutte le voci applicabili.
Scuole – imprese
ITS – imprese
Università – territorio
Enti pubblici – sistema formativo
Non vi sono collaborazioni significative

15. Quali collaborazioni sarebbe utile attivare o rafforzare?

DISPONIBILITA'
16. È disponibile a partecipare a successivi momenti di lavoro (tavoli tematici)? *
Contrassegna solo un ovale.
Sì
No
Forse

INDICAZIONI PROGETTUALI EMERSE DAI DISPOSITIVI DI APPROFONDIMENTO SU AGRICOLTURA, AMBIENTE E PAESAGGIO - FORMAZIONE - GOVERNANCE TERRITORIALE.

Nell'ambito del percorso di costruzione del Programma Integrato di Valorizzazione della Valle Ufita sono stati attivati diversi dispositivi di approfondimento tematico finalizzati ad accompagnare l'elaborazione del Masterplan attraverso il confronto con gli attori del territorio.

La presente nota riguarda esclusivamente i disposi dedicati ai temi Agricoltura, ambiente e paesaggio, della Formazione, della Governance territoriale, e propone una lettura trasversale delle questioni emerse attraverso i questionari e i relativi momenti di confronto. Non si tratta di una restituzione complessiva del percorso di ascolto né di una sintesi conclusiva degli orientamenti espressi dal territorio. Le considerazioni qui proposte si riferiscono a una parte del materiale conoscitivo finora prodotto e andranno necessariamente poste in relazione con gli esiti degli altri tavoli tematici, con le interviste qualitative e con gli ulteriori materiali raccolti, cosi da concorrere progressivamente alla costruzione di un quadro interpretativo unitario. L'intento di questa nota é piuttosto quello di evidenziare alcune ricorrenze che sembrano attraversare i tre ambiti considerati
e che potrebbero contribuire ad affinare alcune delle ipotesi progettuali gia assunte dal Programma.
Alcune considerazioni per lo sviluppo del Masterplan

1. L'integrazione come principio ordinatore

L'elemento che emerge con maggiore continuita nei tre dispositivi di approfondimento non riguarda la richiesta di nuovi interventi, quanto la necessita di rafforzare le relazioni tra sistemi che oggi appaiono scarsamente integrati. Nei contributi raccolti ricorrono con frequenza riferimenti alla connessione tra formazione e sistema produttivo, tra logistica e filiere agricole, tra pianificazione e sviluppo economico, tra servizi e struttura insediativa, tra amministrazioni e soggetti economici. Questa ricorrenza sembra confermare, da una prospettiva diversa, uno dei presupposti sui quali il PIV fonda la propria impostazione: la costruzione di un progetto territoriale capace di superare la frammentazione delle politiche attraverso una visione integrata. I materiali raccolti suggeriscono tuttavia di porre particolare attenzione non solo all'integrazione tra temi, ma anche ai dispositive attraverso cui tale integrazione potra concretamente realizzarsi.

2. La governance come infrastruttura del progetto

Il tema della governance attraversa trasversalmente tutti e tre gli ambiti considerati. Le criti:
richiamate dagli interlocutori sembrano riguardare meno la disponibilita di risorse o la presenza di progettualita e pil la capacita di costruire forme stabili di coordinamento tra istituzioni, imprese, sistema della formazione e soggetti territoriali. Questa lettura sembra attribuire alla governance un ruolo che va oltre quello di uno specifico ambito di intervento, configurandola come una vera e propria infrastruttura immateriale del progetto, necessaria affinché le diverse strategie possano operare in modo coordinato. In questa prospettiva potrebbe risultare utile interrogarsi su quali strumenti di cooperazione e quali assetti organizzativi il Masterplan possa attivare o rafforzare per accompagnare l'attuazione delle strategie individuate.

3. La Stazione Hirpinia come dispositivo di riconnessione territoriale

Nei materiali raccolti non emergono particolari elementi di criticita rispetto al ruolo strategico attribuito alla Stazione Hirpinia. L'attenzione degli interlocutori si concentra piuttosto sulle condizioni necessarie affinché tale infrastruttura possa produrre effetti diffusi sull'intero territorio.

Il tema ricorrente non riguarda infatti la stazione in sé, ma le connessioni che essa sara in grado di attivare: tra mobilita e sviluppo produttivo, tra logistica e filiere agricole, tra formazione e nuove opportunita occupazionali, tra sistemi ambientali, patrimonio culturale e qualita dell'abitare. Questa prospettiva sembra rafforzare l'impostazione del PIV, suggerendo al tempo stesso l'opportunita di approfondire le modalita attraverso cui tali connessioni potranno tradursi in relazioni territoriali stabili.

4. Rafforzare le filiere significa rafforzare le reti territoriali

Il dispositivo dedicato ad agricoltura, ambiente e paesaggio restituisce una riflessione che supera la dimensione strettamente produttiva. Le questioni emerse riguardano soprattutto il rapporto tra produzione, trasformazione, logistica, innovazione, cooperazione tra imprese e accesso ai mercati.
Pil che singole misure di sostegno ai comparti agricoli, sembra delinearsi l'esigenza di costruire reti territoriali capaci di integrare imprese, servizi, ricerca, formazione e infrastrutture.
In questa prospettiva il rafforzamento delle filiere pud essere interpretato come una strategia di organizzazione territoriale oltre che di sviluppo economico.

5. La formazione come componente strutturale delle trasformazioni territoriali

Anche il dispositivo dedicato alla formazione sembra orientare la riflessione oltre la dimensione settoriale. Le osservazioni raccolte richiamano con continuita il rapporto tra sistema formativo, imprese, pubbliche amministrazioni e processi di innovazione, evidenziando l'esigenza di costruire competenze coerenti con le trasformazioni che il territorio sara chiamato ad affrontare. Piu che un ampliamento dell'offerta formativa, sembra emergere la necessita di costruire un ecosistema delle competenze capace di accompagnare l'evoluzione del sistema territoriale e di sostenere nel tempo le strategie delineate dal Masterplan.

Considerazione finale

La rilettura congiunta dei tre dispositivi non sembra introdurre temi nuovi rispetto all'impostazione del Programma Integrato di Valorizzazione. Piuttosto, contribuisce a precisare alcune delle ipotesi gia assunte dal PIV, mettendo in evidenza come molte delle questioni emerse non riguardino singoli settori di intervento ma le relazioni tra politiche, attori e sistemi territoriali. Più che suggerire una revisione degli obiettivi strategici, questi materiali sembrano quindi offrire indicazioni utili per rafforzarne il carattere integrato e per orientare la costruzione del Masterplan verso quei dispositivi di cooperazione, coordinamento e connessione che appaiono ricorrere, seppure con accenti differenti, nei tre ambiti considerati.



Idro dir. Federico Fabiarola

PARCO FLUVIALE DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME UFITA.

VERSO IL PARCO FLUVIALE DEL BACINO DELL'UFITA

Contributo del gruppo di ricerca DiARC UNINA
Mariangela Bellomo, Rudy Gargano con Rocco La Fratta

Il progetto del **Parco Fluviale del Bacino dell'Ufita** non nasce come una semplice operazione di tutela passiva o di arredo urbano, ma come un'infrastruttura strategica "verde-blu". Invero l'obiettivo cardine è valorizzare il reticolo idrografico del Bacino imbrifero del Fiume Ufita, nell'ambito di un processo olistico volto alla riqualificazione ambientale della Valle dell'Ufita nelle sue diverse componenti naturali e antropiche.
A tal fine il PIV comporta un programma strategico conferente con gli strumenti di piano cogenti in tema di tutela delle risorse idriche (e.g. Piano di tutela delle Acque Regione Campania -ex art.121 D.Lgs n.152/2006; Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico -ex art.117 D.Lgs n.152/2006; Piano d'Ambito - ex art.149 D.Lgs n.152/2006) e Difesa Suolo (L. n.183/1989 e ss.mm.ii.), per individuare concrete soluzioni per la valorizzazione della Valle dell'Ufita.
Di seguito sono descritti i target del PIV sul tema secondo tre direttrici fondamentali:

1. La Transizione Ecologica della Difesa Idraulica

Coerentemente agli indirizzi forniti dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), il PIV favorisce la fruizione sicura della Valle dell'Ufita, per cui la realizzazione delle infrastrutture viarie, e le relative opere accessorie, sono inserite nel contesto naturale nel pieno rispetto del reticolo idrografico e dei versanti del bacino, senza arrecare aggravi in termini di rischio idrogeologico, anzi mitigando lo stesso rischio.
In tal modo il polo logistico incentrato sulla nuova stazione Hirpinia dell'AV diventa anche l'occasione di riqualifica ambientale e fluviale.
Infatti, i primi interventi previsti dal programma strategico si incentrano sulla riqualificazione di un'area umida in prossimità della confluenza dell'alveo Fiumarella nel Fiume Ufita. Ciò, oltre a perequare gli effetti di impermeabilizzazione addotti dalla realizzazione del polo logistico, consentirà di conferire al bacino una maggiore capacità di laminazione delle piene, mitigando il rischio alluvione per l'asta fluviale più a valle.

2. Il Fiume come Connettore tra Agricoltura e Ambiente

Il Parco Fluviale costituisce anche l'opportunità di favorire l'uso sostenibile delle risorse idriche. Infatti -coerentemente agli indirizzi di Legge in materia per il riuso delle acque trattate (i.e. DM 185/2003 e D.Lgs n.152/2006)- le acque reflue, oggetto di trattamenti per l'abbattimento delle sostanze inquinanti (i.e. secondo valori ammissibili come da Allegato DM 185/2003, DGR Campania n.500/2023), contribuiranno al soddisfacimento dei fabbisogni idrici degli ordinamenti colturali della Valle dell'Ufita. In tal modo, si allevierà lo stress generato dalle utenze agricole sul bilancio idrico del bacino.
L'area umida, dotata di apposito ciclo di trattamento naturale (i.e. fitodepurazione), in qualità di invaso naturale, fornirà i volumi d'acqua di cui necessita l'irrigazione di soccorso delle colture limitrofe proprio durante la stagione in cui il reticolo idrografico è in magra.
Il PIV prevede di estendere il riuso in agricoltura delle acque trattate anche agli impianti di trattamento dei reflui urbani una volta che l'esperienza del sito pilota si sia consolidata. Ciò implicherà linee di azione che saranno coerenti con i Piani di Gestione dei Rischi connessi al Riutilizzo delle Acque cogenti, o di prossima adozione (D.L. n.39/2023 e Regolamento EU 2020/741). Pertanto, il Parco Fluviale comporterà il coinvolgimento del Gestore Unico del SII (Servizio Idrico Integrato) competente per il bacino e il Consorzio di Bonifica dell'Ufita.

3. Presidio Sociale e Mobilità Dolce

La visione del Parco Fluviale proietta la Valle dell'Ufita, ed il suo bacino, verso una fruizione collettiva: la creazione di una Ciclovia lungo fiume (sul modello della vicina esperienza dell'Ofanto), mobilità garantita con Bus elettrici a chiamata, connetteranno la nuova Stazione AV Hirpinia con i borghi collinari circostanti, trasformando l'area fluviale con gli argini rinaturalizzati in una sorta di corridoio ecologico.
La pista ciclabile e la mobilità elettrica costituiranno un attrattore per lo sviluppo dell'ecoturismo, fornendo una concreta alternativa alla classica mobilità su gomma. La prossimità della pista all'alveo e all'area umida, infatti, consentirà pragmaticamente di proporre tour tematici (e.g. per ammirare: la fauna/flora riparia; le testimonianze delle antiche opere idrauliche per la difesa/fruizione fluviale; le colture autoctone presenti nelle fasce fluviali), che condurranno gli abitanti dell'area e gli eventuali turisti attraverso la Valle dell'Ufita, godendo appieno delle bellezze naturali.
Si rileva, inoltre, che la realizzazione dell'area umida attenuerà anche gli effetti dei cambiamenti climatici che, come hanno dimostrato le evidenze scientifiche, nella fascia temperata del pianeta stanno comportando apprezzabili modifiche alle manifestazioni metereologiche estreme (i.e. apporti pluviometrici estremi e picchi termici della stagione calda). Infatti, i volumi idrici da essa derivati andranno in soccorso delle derivazioni operate sul reticolo durante i periodi siccitosi, preservando il Deflusso Ecologico del Fiume.
La creazione di aree di affinamento con fitodepurazione e bacini filtro lungo le piane del fiume, per i reflui concentrati e fasce tampone boscate, aree umide lineari, micro vasche sparse, fungono da "rene biologico" del territorio, ripulendo l'acqua a bassissimo costo e migliorano la qualità ambientale per le comunità locali.
Presidio del territorio contro il degrado: trasformare il bacino in un Parco fluviale con inserimento di strutture leggere per la fruizione significa creare un presidio sociale: dove c'è fruizione e turismo dolce, l'abusivismo e il degrado scompaiono.

Perché bisogna agire adesso.

La Nuova Stazione AV/AC Hirpinia: La Valle Ufita è attualmente al centro di una trasformazione infrastrutturale epocale. In tale frangente la realizzazione del Parco Fluviale risulta temporalmente quantomai puntuale ed opportuna, poiché consente di attenuare con grande tempismo gli impatti ambientali generati dell'infrastruttura ferroviaria.
La scadenza dei Fondi Europei (Ciclo 2021-2027): Le principali linee di finanziamento per le infrastrutture verdi-blu e la difesa del suolo (PR FESR Campania e CSR) sono attive e disponibili in questo preciso momento storico.
Il PIV in tema di difesa del suolo è assolutamente conferente e sinergico con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PRGA) redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (ABDAM) con riferimento al bacino idrografico dell'Ufita. In particolare, il Parco Fluviale contribuirà agli interventi di sistemazione fluviali, siano essi interventi strutturali o di manutenzione straordinaria, volti a porre in sicurezza l'asta fluviale rispetto ai processi operati dalle correnti idriche. Infatti, come meglio precisato di seguito, l'alveo manifesta fenomeni erosivi nel tratto di interesse del Parco Fluviale, per cui si prevedono interventi atti a stabilizzare i sistemi spondali laddove il trasporto solido abbiano raggiunto manifestazioni parossistiche.

La Concertazione permanente (Il "Tavolo dei conflitti")

La trasversalità dello strumento di programmazione strategico del PIV in tema di risorse idriche implica comporterà un gioco di squadra, dove saranno coinvolti, oltre alle amministrazioni locali (i.e. Comuni, Province, Regione), i diversi Enti tecnici, che a vario titolo concorrono al: monitoraggio, pianificazione e gestione.
Nella fattispecie, il Parco Fluviale favorirerà un'assidua collaborazione con i seguenti Enti per:
- il monitoraggio: ARPA Campania, Province di Avellino e Benevento, ABDAM
- la difesa suolo: ABDAM, UT Direzione Generale Difesa Suolo Regione Campania, Consorzio di Bonifica Ufita, Comunità Montana Ufita
- la gestione risorse idriche: Ente Idrico Campano, Gestore Idrico Unico del SII, ASI, CdB Ufita

Ciò consentirà di addivenire ad uno strumento di programmazione fasato con gli strumenti di piano dei succitati Enti, e come tale di affidabile applicazione.
Infine, in fase di adozione del PIV si prevede di verificare e validare puntualmente con gli stakeholder il programma strategico.

2. Inquadramento Territoriale e Ambientale

Lo studio ed i progetti ad esso connessi, in una visione sistemica del bacino idrografico, prenderanno in esame l'intero reticolo idrografico e i versanti su di esso gravanti.
La piana alluvionale del fiume Ufita (spesso indicata localmente come piana valle dell'Ufita) è un settore chiave dell'Appennino campano. Dal punto di vista geologico e strutturale, costituisce un bacino intrappenninico di grandissimo interesse, oggi al centro di importanti sviluppi infrastrutturali (come la linea Alta Velocità-A.Capacità Napoli-Bari e il Polo Logistico).

Profilo Geomorfologico

La piana si presenta come una depressione morfologica allungata, incassata all'interno del rilievo collinare e montuoso irpino. Il bacino imbrifero direttamente afferente alla piana alluvionale vera e propria si estende per circa 35 chilometri quadrati.
- Genesi e Dinamica: È una pianura di origine prevalentemente alluvionale e fluvio-lacustre.

La morfologia pianeggiante del fondovalle è il risultato del progressivo riempimento sedimentario operato dal fiume Ufita e dai suoi tributari minori durante il Quaternario, che hanno colmato un'originaria conca strutturale.
- Elementi Morfologici vari: Il fondovalle è caratterizzato da una piana debolmente inclinata nel senso del deflusso fluviale, raccordata ai versanti montuosi e collinari tramite sistemi di conoidi detritico-alluvionali (sia antiche che subattuali) e fasce colluviali pedemontane.
- Acclività e processi versanti: Mentre il fondovalle è stabile e pianeggiante, i versanti che delimitano la piana sono caratterizzati da pendenze da moderate a elevate. A causa della natura prevalentemente argillosa delle rocce che formano i fianchi della valle, questi settori risentono di una diffusa propensione al dissesto idrogeologico, con frequenti fenomeni di erosione accelerata (calanchi) e movimenti franosi superficiali e complessi.

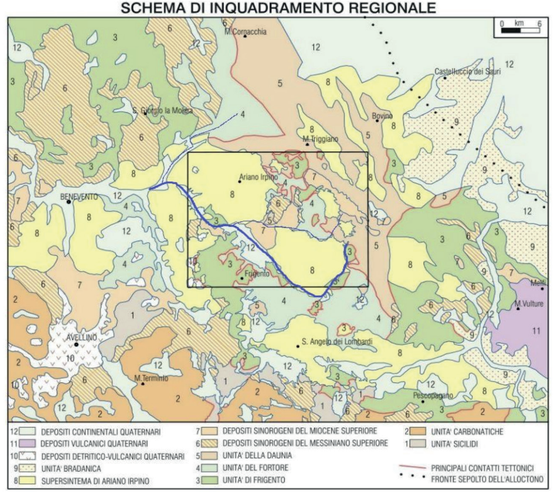
Inquadramento Geologico

La geologia della piana dell'Ufita riflette la complessa storia tettonica dell'Appennino Meridionale. La pianura occupa una depressione tettonica (Graben) formatosi durante le fasi tardo-mioceniche e plioceniche dell'orogenesi appenninica.
I Depositi di Riempimento (Quaternario)
Il substrato profondo della piana è sepolto sotto una potente coltre di sedimenti continentali il cui spessore complessivo varia mediamente tra i 30 e i 90 metri. Questa successione è costituita da:
- Alluvioni recenti e attuali: Depositi sciolti formati da ghiaie calcaree e silicee in matrice sabbioso-limosa, alternati a livelli limoso-argillosi depositati nelle aree di esondazione del fiume.
- Depositi fluvio-lacustri e palustri: Argille azzurre, limi e sabbie ricche di sostanza organica che testimoniano periodi in cui la valle ospitava specchi lacustri sbarrati o aree palustri a drenaggio impedito.
- Orizzonti Piroclastici: Intercalati ai sedimenti alluvionali si rinvengono frequenti livelli di ceneri, pomici e tufi rimaneggiati provenienti dalle grandi eruzioni dei distretti vulcanici campani (Campi Flegrei e Somma-Vesuvio), inclusi lembi riconducibili all'Ignimbrite Campana.

Il Substrato e i Bordi della Piana

I margini laterali e il fondo roccioso della struttura sono costituiti dalle formazioni geologiche meso-cenozoiche e terziarie delle unità appenniniche. Prevalgono i terreni a conducibilità idraulica medio-bassa, come le successioni sedimentarie argilloso-marnoso-arenacee, i flysch prevalentemente pelitici e i complessi di calcari marnosi.

SCHEMA DI INQUADRAMENTO REGIONALE



Modello Idrogeologico
Il comportamento idrogeologico della Piana dell'Ufita è condizionato strettamente dalla geometria e dalla granulometria dei depositi alluvionali di riempimento, i quali fungono da vero e proprio "serbatoio sotterraneo" naturale.

- Architettura degli acquiferi (falde sovrapposte): La circolazione idrica sotterranea non avviene in un unico corpo indifferenziato, bensì si articola secondo un modello a falde sovrapposte. Ciò è dovuto all'alternanza stratigrafica di lenti sedimentarie grossolane (permeabili per porosità, come ghiaie e sabbie) e orizzonti fini limoso-argillosi o tufacei (impermeabili o semi-impermeabili).
- La falda superficiale: È una falda libera che percola nei primi metri di alluvioni. La sua idrodinamica è strettamente interconnessa con il regime idrologico del corso d'acqua superficiale. In condizioni standard, la morfologia della falda è convergente verso l'alveo: la falda superficiale si comporta da drenante, alimentando direttamente il fiume Ufita sia in destra che in sinistra idrografica.
- La falda profonda: Situata nei livelli ghiaioso-sabbiosi basali, si trova spesso in condizioni di confinamento o semi-confinamento (falda artesiana o confinata). È l'acquifero dotato di maggior potenziale idrico e produttività per scopi idropotabili, agricoli e industriali.
- Potenzialità del serbatoio: La capacità idrica immagazzinata nel complesso acquifero alluvionale della piana è significativa e stimata in oltre 200.000 metri cubi di risorse idriche dinamiche nel serbatoio naturale sotterraneo.

Essendo la valle dell'Ufita una pianura alluvionale a permeabilità medio-alta nei primi orizzonti risente di intensi piani di sviluppo antropico (agricoltura intensiva, assi stradali, nodi logistici, scarichi di depuratori, etc.), il sistema idrogeologico presenta una vulnerabilità intrinseca all'inquinamento da medio a elevata. La protezione della qualità delle acque di ricarica della falda superficiale è un elemento critico per l'equilibrio biologico dell'intero ecosistema fluviale irpino.

Censimento della flora e della fauna locale (biodiversità)
Occorre effettuare uno studio dettagliato della fauna sia acquatica, se e dove c'è, terrestre e avifauna presente in ambiente fluviale e zone limitrofe per determinare il grado di biodiversità in cui versa l'intero bacino e la valle fluviale.
Il censimento floro-faunistico per il bacino del fiume Ufita richiede una catalogazione sistematica che tenga conto della duplice natura del corso d'acqua. Essendo un fiume appenninico a regime torrentizio che attraversa colline argillose (soggette a forte erosione) prima di aprirsi nella piana alluvionale, la sua biodiversità è fortemente influenzata dai gradienti di umidità e dall'impatto antropico (agricolo, depurativo e strutturale/infrastrutturale). La struttura scientifica per condurre e organizzare questo censimento prevede la mappatura delle specie attese, suddivise per i comparti richiesti.

Censimento della Flora
Flora Acquatica (Idrofile ed Elofite)
Questa fascia comprende la vegetazione strettamente sommersa, galleggiante o radicante nei punti in cui la corrente rallenta e si formano piccoli specchi d'acqua stanziale.
Flora Terrestre (Fascia Riparia e Substrati Limitrofi)
Salendo di pochi metri rispetto al livello di piena ordinaria, si sviluppa il bosco ripariale, fondamentale per consolidare le sponde argillose dall'erosione e fare da barriera ai nutrienti agricoli.

Censimento della Fauna
Fauna Acquatica (Ittiofauna e Macroinvertebrati)
Il censimento ittico risente molto della qualità stagionale delle acque e delle pressioni locali.
Fauna Terrestre (Mammiferi, Rettili e Anfibi)
Il corridoio fluviale dell'Ufita rappresenta una via di transito ecologico cruciale tra i massicci montuosi circostanti.
Avifauna (Uccelli acquatici, di canneto e rapaci)

La Valle dell'Ufita funge da corridoio migratorio per gli uccelli che si spostano lungo la direttrice appenninica.

Il censimento deve catalogare tre categorie ecologiche principali:

Linee Guida Operative per il Censimento (tratto da ISPRA)
Per tradurre questo schema in un progetto esecutivo sul campo, si suggerisce l'adozione delle seguenti metodiche standard standardizzate dall'ISPRA:

1- Campionamento della Flora: Metodo dei transetti lineari perpendicolari all'alveo per mappare la zonizzazione (idrofile, elofile, igrofile terrestri).

2- Censimento Ittico: Campionamenti mirati tramite elettro storditore (no-kill) nei mesi autunnali o primaverili per identificare le densità di popolazione.

3- Censimento Avifauna: Monitoraggio con transetti di ascolto all'alba (Point Counts) durante il periodo di nidificazione (maggio-giugno) e integrazione con i dati IWC (International Waterbird Census) invernali.

4- Si può prevedere anche una campagna per la cattura con le reti, organizzata con associazioni specifiche per censimento ed inanellamento.

Obiettivi del Parco Fluviale
Tutela e riqualificazione dell'ecosistema fluviale (qualità e quantità, sistema di valutazione IDRAIM)
Approfondire la tutela dell'ecosistema dell'Ufita significa unire due facce della stessa medaglia: da un lato la gestione idrologica e chimica (la risorsa acqua in senso stretto) e dall'altro la funzionalità geomorfologica (la forma del fiume, il letto, le sponde).
Il sistema **IDRAIM** sviluppato da ISPRA è lo strumento scientifico perfetto per questo scopo, perché supera la vecchia concezione di "fiume come canale" e lo valuta come un sistema vivente in cui la forma determina la qualità biologica.

Qualità e Quantità dell'Acqua: Il passaggio chiave al Deflusso Ecologico
Nel bacino dell'Ufita, la gestione dei volumi d'acqua e l'abbattimento dell'inquinamento non possono più basarsi su parametri statici.

- **Il superamento del DMV a favore del Deflusso Ecologico (DE):** Il vecchio Deflusso Minimo Vitale calcolava una percentuale fissa della portata media (spesso il 10%) per garantire la presenza fisica dell'acqua in alveo. Il Deflusso Ecologico, richiesto dalla Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), impone invece di stimare l'entità e la variabilità dei flussi d'acqua necessari per mantenere il "buon stato ecologico" dei corpi idrici.

La criticità sull'Ufita: Nel periodo estivo, il DE non deve portare in conto l'entità minima quantitativa per la fauna ittica fluviale, ma anche della capacità di diluizione degli inquinanti. Se la portata scende sotto la soglia del DE, la concentrazione di nitrati agricoli e di scarichi industriali/civili sale a livelli tossici, azzerando l'ossigeno disciolto e innescando la morte biologica del fiume.

- **La dinamica quantitativa e la ricarica iporeica:** Una portata d'acqua superficiale costante dipende strettamente dallo stato dell'alveo. Se l'alveo è inciso (come nell'Ufita), il fiume perde il contatto con la sua area di "sub-alveo" (zona iporeica). L'acqua per la ricarica estiva si disperde nelle falde profonde invece di rimanere a scorrere in superficie, esacerbando le magre estive.

Ricognizione del bacino: Diagnosi morfologica dell'Ufita
L'IDRAIM (Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua) è la metodologia ufficiale ISPRA per valutare lo stato di salute fisico di un fiume. Non misura l'inquinamento chimico, ma analizza come le forme, i sedimenti e le opere umane interagiscono tra loro.
Nel contesto del Parco Fluviale dell'Ufita, l'adozione dell'IDRAIM permette di mappare i tratti fluviali attraverso indici specifici. Il più importante è l'IQM (Indice di Qualità Morfologica).
L'IQM analizza tre aspetti principali, che nel caso dell'Ufita evidenziano forti criticità.

A. Continuità del corso d'acqua
Valuta se il fiume è libero di scorrere e trasportare sedimenti o se è frammentato.

- Nell'Ufita il punteggio IQM qui crolla drasticamente a causa delle numerose briglie e sbarramenti in cemento armato (continuità longitudinale interrotta) e della presenza di difese sponde rigide e strade che impediscono al fiume di esondare nelle sue golene (continuità laterale interrotta).

B. Morfologia del canale (Pattern fluviale e sezione)
Analizza le variazioni della larghezza dell'alveo, la presenza di barre di sedimenti (sabbia e ghiaia) e la configurazione del letto.

- Nell'Ufita l'estrazione storica di inerti ha causato l'incisione verticale dell'alveo. L'IQM registrerà questo fenomeno nella categoria "variazioni della geometria della sezione", evidenziando come il fiume abbia perso la sua sezione naturale allargata a favore di un canale profondo e geometricamente semplificato.

C. Vegetazione ripariale
Misura l'estensione, la continuità e la qualità della fascia boschiva che costeggia il fiume.

- Nell'Ufita la forte pressione agricola che coltiva fino al ciglio di sponda, unita all'invasione delle specie aliene esotiche, penalizza fortemente questo parametro. La vegetazione ripariale nativa non riesce a svolgere la sua funzione di consolidamento e ombreggiamento (essenziale per mantenere fresca l'acqua in estate).

Come integrare IDRAIM nella Governance del Parco Fluviale
L'indice IDRAIM sarà assunto a riferimento nella gestione del Parco Fluviale. Più precisamente, per tali task:

1. Mappatura iniziale dello Stato di Qualità (Classi IQM): Il fiume viene diviso in tratti omogenei (segmenti). A ciascuno viene assegnato un punteggio IQM che varia da Elevato a Cattivo. Questa mappa evidenzia immediatamente quali tratti hanno bisogno di protezione (stato Elevato/Buono) e quali di riqualificazione urgente (stato Scadente/Cattivo).

2. Pianificazione degli interventi basati sui dati: Se un tratto dell'Ufita mostra un IQM basso a causa dell'interruzione della continuità dei sedimenti, l'intervento prioritario non sarà piantare alberi, ma rimuovere o modificare una briglia in cemento a monte (es. creando rampe in pietra per il passaggio dei pesci e dei sedimenti).

3. Valutazione del Rischio Integrato: L'IDRAIM incrocia la qualità morfologica con l'IR (Indice di Rischio). Questo permette di capire se un argine in erosione mette a rischio la zona industriale o se può essere lasciato evolvere naturalmente come area di laminazione.

Il valore aggiunto di IDRAIM. Questo sistema fornisce una base scientifica oggettiva approvata da ISPRA. Quando l'Ente Parco o i Comuni del bacino dell'Ufita chiederanno i finanziamenti europei (FESR) analizzati in precedenza, presentare un progetto validato tramite gli indici IDRAIM triplica le possibilità di successo del bando, poiché dimostra l'efficacia misurabile dell'intervento ecologico proposto.

a. Mitigazione del rischio idraulico

Interventi di riqualificazione sul fiume
Per individuare i tratti della pianura della Valle Ufita geomorfologicamente adatti a ospitare aree di mobilità fluviale (lo "spazio di libertà" del fiume) e di laminazione naturale delle piene, è necessario incrociare tre fattori chiave: l'ampiezza della piana alluvionale, la pendenza del fondovalle e il grado di antropizzazione.
Analizzando la struttura del bacino dell'Ufita, emergono due macro-settori pianeggianti idonei, ma con caratteristiche e destinazioni d'uso completamente differenti. Il primo tratto del fiume, nella zona del comune di Vallata, il fiume è incassato e non ci sono le condizioni morfologiche, ed il fiume ha carattere torrentizio. Per completezza, il tratto iniziale del fiume (da Vallata fino a valle di Carife e Castel Baronia) va morfologicamente escluso da qualsiasi logica di pianura alluvionale o laminazione. Qui il fiume scorre incassato in valli strette e aspre, con versanti collinari ripidi e fortemente interessati da frane attive su argille fragili. In questo settore, l'unica azione geomorfologica utile è la difesa attiva del suolo tramite la riforestazione ed eventuali briglie selettive filtranti, posizionate nei valloni secondari, necessarie a trattenere e ridurre il materiale sedimentario fine prima che arrivi a riempire e ostruire le zone di pianura.

Gli altri due tratti, centrale e finale di confluenza nel fiume Calore hanno caratteristiche geomorfologiche dove è possibile ipotizzare e progettare interventi mirati alla libera mobilità fluviale e alle aree di laminazione di piena.
Infatti, in questi due tratti abbiamo una riduzione della pendenza, in cui il fiume rallenta, e la pianura alluvionale (composta da depositi olocenici e attuali) si allarga significativamente, e il corso d'acqua assume una dinamica naturale meandriforme e tortuosa.
Sono i tratti fluviali con la sezione più ampia perfette per attuare il River Restoration (riqualificazione fluviale), originata storicamente da ampi depositi di fondovalle e terrazzi fluvio-lacustri. Rimuovendo le barriere rigide in cemento e arretrando i vecchi argini in terra, si può consentire al fiume di espandersi liberamente nelle sue golene naturali durante le piene ordinarie e straordinarie. Questo processo non solo riduce l'incisione dell'alveo riattivando il deposito di sedimenti, ma dissipa l'energia dell'onda di piena prima che questa si immetta nel fiume Calore, proteggendo i territori di valle.
Per tutti gli interventi, sia in provincia di Benevento che Avellino, è auspicabile il riferimento alle Linee guida per la manutenzione dei corsi d'acqua naturali e delle opere idrauliche esistenti, della Provincia di Benevento pubblicate con delibera di giunta Provinciale n. 266 del 26 luglio 2011.

3. Piano degli Interventi Strategici
La rinaturalizzazione del fiume Ufita è un progetto di fondamentale importanza, specialmente considerando le pressioni industriali, infrastrutturali e agricole che gravano sulla sua valle. Intervenire con un approccio di Riqualificazione Fluviale integrata permette non solo di mitigare il rischio idraulico, ma anche di ripristinare la biodiversità e migliorare la qualità dell'acqua.

Ecco un percorso strategico suddiviso per macro-interventi e passaggi istituzionali, pensata appositamente per le caratteristiche del territorio irpino-beneventano.
Occorre eseguire un rilievo ed una mappatura delle aree più idonee per la creazione di zone umide e aree di esondazione controllata lungo il percorso del fiume Ufita. Il processo deve seguire criteri geomorfologici e idrologici ben precisi. Il fiume, lungo circa 50 km, passa da un regime torrentizio montano a una dinamica fluviale più matura nel fondovalle, offrendo diverse opportunità strategiche a seconda delle caratteristiche del territorio dei vari comuni attraversati.

Interventi sulle Sponde e Aree Golenali
L'obiettivo è ridare al fiume la sua dinamica naturale, eliminando la rigidità delle sponde artificiali e riconnettendo l'alveo alla sua pianura alluvionale.
Riconnessione Golenale: rimuovere o arretrare le arginature fisse ove possibile, permettendo al fiume di esondare liberamente nelle golene durante le piene ordinarie. Questo rallenta la corrente e deposita i sedimenti fertili in modo naturale.
Riforestazione Riparia: piantare specie autoctone (come Salix alba, Populus nigra, Alnus glutinosa) lungo le sponde. Le radici trattengono il suolo prevenendo l'erosione, mentre la chioma crea zone d'ombra che regolano la temperatura dell'acqua.
Tecniche di Ingegneria Naturalistica: sostituire o integrare le vecchie difese in cemento o gabbionate con soluzioni vive. Si utilizzano palificate in legno vivo, fascinate e grate di vimini che, radicando, consolidano il terreno in modo dinamico e offrono rifugio alla fauna acquatica.

Aree di Esondazione Controllata (Casse di Espansione Naturali)
Invece di "difendersi" dall'acqua canalizzandola (il che aumenta il rischio a valle), si creano spazi dove il fiume può allargarsi in sicurezza.
Arretramento degli Argini: spostare le difese idrauliche principali più lontano dal corso d'acqua, individuando aree depresse o marginali da destinare ad allagamento temporaneo.
Casse di Espansione "Verdi": aree che rimangono asciutte o destinate a pascolo/agricoltura estensiva per gran parte dell'anno, ma che si attivano automaticamente durante le grandi piene tramite sfioratori naturali.
Accordi con il Settore Agricolo: coinvolgere i proprietari terrieri della Valle dell'Ufita tramite i Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PES): incentivi o indennità per gli agricoltori che accettano il rischio di allagamento controllato dei propri campi per proteggere i centri abitati.

Creazione di Aree Umide (Wetlands) e attivazione di aree con processi fitodepurativi
Considerando i problemi di inquinamento localizzato e diffuso che a volte colpiscono il bacino, le aree umide svolgono un ruolo ecologico e depurativo straordinario.
Lanche e Rami Secondari: Scavare o riattivare vecchi meandri abbandonati collegati al corso principale. L'acqua vi scorre più lentamente, favorendo la sedimentazione e la depurazione.
Sistemi di Fitodepurazione a Flusso Libero: Creare stagni e aree umide artificiali in cui far transitare una parte della portata del fiume o dei canali di scolo agricoli. Piante macrofite come la Phragmites australis (canna di palude) o la Typha s.s. assorbono i nutrienti in eccesso (azoto e fosforo da fertilizzanti) e i metalli.
Oasi di Biodiversità: Queste zone diventano rapidamente habitat ideali per anfibi, rettili, insetti utili e avifauna migratoria, arricchendo il valore paesaggistico della valle.

Stato delle Acque e Gestione Quantitativa
La pressione antropica sul bacino si riflette sia sulla qualità chimica dell'acqua sia sulla disponibilità della risorsa idrica.

Inquinamento delle Acque: Le fonti di pressione sono principalmente tre:

Agricoltura e Zootecnia: Il dilavamento dei terreni agricoli intensivi della valle apporta pesticidi e nutrienti (nitrati e fosfati), causando fenomeni di eutrofizzazione. I reflui zootecnici non correttamente gestiti peggiorano il carico organico.
Scarichi Industriali: L'area industriale della Valle Ufita rappresenta un potenziale punto critico per l'immissione di inquinanti chimici e metalli pesanti in caso di malfunzionamento dei sistemi di depurazione consortili.
Depurazione Civile: Alcuni comuni del bacino presentano ancora reti fognarie obsolete o impianti di depurazione inefficienti, con conseguente inquinamento microbiologico (coliformi fecali).
Deflusso Minimo Vitale (DMV) e Deflusso Ecologico (DE): L'Ufita ha un regime fortemente torrentizio: piene improvvise in inverno e magre estive estreme. Durante i mesi caldi, la richiesta d'acqua per l'irrigazione agricola sale vertiginosamente. I prelievi intensivi riducono la portata del fiume al di sotto del DMV (e del più moderno Deflusso Ecologico, che calcola la portata necessaria alla salute dell'ecosistema e non solo alla sopravvivenza minima). In estate, ampi tratti del fiume rischiano il prosciugamento quasi totale, distruggendo la fauna ittica e riducendo la capacità del fiume di auto-depurarsi.

Biodiversità e Specie Aliene Invasive
La frammentazione dell'habitat (dovuta agli interventi antropici invasivi) e il degrado della qualità dell'acqua hanno aperto la strada alla colonizzazione da parte di specie esotiche invasive, a scapito della biodiversità autoctona.

Flora Aliena
La vegetazione ripariale originaria (salici, pioppi, ontani) è fortemente minacciata da specie ruderali e invasive. A titolo di esempio:

Robinia (Robinia pseudoacacia): Colonizza i versanti e gli argini degradati grazie alla sua velocità di crescita, alterando la composizione chimica del suolo (fissa l'azoto) e banalizzando il paesaggio vegetale.
Indaco Bastardo (Amorpha fruticosa): Si insedia stabilmente sui greti sassosi e sulle sponde erose, formando fitti cespuglieti che ostacolano il deflusso delle acque durante le piene e soffocano le specie native.
Ailanto (Ailanthus altissima): Una delle specie vegetali più infestanti, capace di svilupparsi persino tra le fessure delle opere in cemento armato, accelerandone il degrado strutturale.

Fauna Aliena
La fauna fluviale autoctona è minacciata dalle specie invasive. A titolo di esempio:

Nutria (Myocastor coypus): Questo roditore è una delle minacce più dirette all'integrità fisica del bacino. Scava profonde gallerie negli argini in terra per creare le proprie tane, destabilizzando la struttura spondale e aumentando il rischio di crolli e rotte arginali durante le piene.
Gambero Killer della Louisiana (Procambarus clarkii): Estremamente tollerante all'inquinamento e alla scarsità d'ossigeno, ha colonizzato i corsi d'acqua del bacino. Oltre a competere con la fauna locale, scava gallerie che contribuiscono all'erosione delle sponde.
Fauna Ittica Aliena: L'introduzione di specie come il Carassio (Carassius carassius), la Gambusia (introdotta storicamente contro le zanzare) e varietà aliene di trote o ciprinidi per la pesca sportiva ha alterato gli equilibri biologici, portando alla rarefazione di specie autoctone come il Barbo italico o la Trota appenninica.

a. Fonti di finanziamento (Bandi Europei, PNRR, fondi regionali, etc.)
Per finanziare la realizzazione di fasce tampone boscate, bacini filtro, aree di fitodepurazione e interventi basati sulla natura (Nature-Based Solutions- NBS) nel bacino dell'Ufita, la programmazione dei fondi europei e regionali offre diverse opportunità concrete.
La scelta della linea di finanziamento dipende principalmente da chi promuove l'intervento (enti pubblici come Comuni e Consorzi di Bonifica, oppure soggetti privati come gli agricoltori) e dalla scala dell'opera.

PR FESR Campania 2021-2027 (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)
È la principale fonte di finanziamento per gli enti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Consorzi di Bonifica e l'Ente Gestore del Contratto di Fiume) per la realizzazione di infrastrutture verdi e blu a livello territoriale. All'interno della Priorità 2 (Energia, Ambiente e Sostenibilità) ci sono due azioni specifiche da attivare:

Azione 2.7.1 - Sviluppo delle Infrastrutture Verdi e Blu: Questa linea punta espressamente alla tutela degli ecosistemi acquatici e alla riduzione dell'inquinamento. Finanzia la progettazione e la realizzazione di sistemi di fitodepurazione diffusa, il ripristino delle zone umide e la ricostituzione delle fasce boscate ripariali lungo l'Ufita per fermare il dilavamento dei contaminanti.
Azione 2.4.3 - Riduzione del rischio idrogeologico con approcci ecosistemici: Se i bacini filtro o le aree di laminazione naturale vengono progettati anche per mitigare il rischio di alluvioni (rallentando la corrente e trattenendo l'acqua in eccesso durante le piene), possono essere finanziati sotto questa linea, che privilegia gli interventi idraulici non invasivi e il ripristino delle dinamiche idro-morfologiche fluviali.

CSR (ex PSR) Campania 2023-2027 (Complemento di Sviluppo Rurale - ex PSR)
Se l'iniziativa parte dal mondo agricolo (fondamentale nella Valle Ufita per intercettare l'inquinamento da nitrati e pesticidi alla fonte), lo strumento perfetto è il CSR (ex PSR).
I**ntervento [SRD04] - Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale.** È la misura più adatta. In particolare, l'Azione 2 (Miglioramento della qualità dell'acqua) offre un sostegno fino al 100% per investimenti che non aumentano la produttività aziendale, ma migliorano l'ambiente.
Cosa si può finanziare: creazione di piccoli bacini di fitodepurazione aziendali o interaziendali, buffer strips (fasce tampone vegetate) tra i campi coltivati e le sponde dell'Ufita, e ripristino di fossati per la filtrazione naturale delle acque di scolo (aree umide longitudinali). I beneficiari sono agricoltori (singoli o associati) e gestori del territorio.
- **Intervento [SRD07] - Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura:** rivolto principalmente al Consorzio di Bonifica dell'Ufita. Può finanziare l'adeguamento delle reti irrigue e dei canali di bonifica, integrando sistemi di filtraggio naturale e filtri a monte dei punti di prelievo o di scarico nel fiume.

Programmi Europei a Gestione Diretta (Programma LIFE)
Per interventi ad alto valore innovativo o progetti pilota su scala di bacino che integrino la lotta alle specie aliene con la depurazione delle acque, i fondi regionali possono essere integrati con il Programma LIFE, in particolare nei sottoprogrammi:
- Nature and Biodiversity: per il ripristino degli habitat fluviali degradati.
- Circular Economy and Quality of Life: per progetti che dimostrino l'efficacia della fitodepurazione nell'abbattere i carichi inquinanti industriali o civili in piccoli agglomerati rurali.

Quadro di Sintesi delle Linee Attivabili

Strumento Finanziario	Codice Azione / Intervento	Chi può presentare la domanda	Cosa finanzia nello specifico
PR FESR Campania	Azione 2.7.1	Comuni, Consorzi di Bonifica, Province	Grandi impianti di fitodepurazione, corridoi ecologici, infrastrutture blu.
PR FESR Campania	Azione 2.4.3	Autorità pubbliche, Enti delegati per la difesa del suolo	Aree di laminazione naturale e bacini eco-filtro con funzione di mitigazione del rischio piene.
CSR Campania	Intervento SRD04 (Az. 2)	Agricoltori singoli/associati, Consorzi di scopo, Gestori territoriali	Sistemi di fitodepurazione aziendali non produttivi, fasce vegetate di filtraggio lungo i campi.
CSR Campania	Intervento SRD07	Consorzio di Bonifica dell'Ufita	Rinaturalizzazione e inserimento di eco-filtri nei canali della rete irrigua consortile.

All'interno del percorso di istituzione del Parco Fluviale dell'Ufita, la strategia migliore consiste nel presentare un progetto integrato. Gli enti pubblici possono fare da capofila sul PR FESR per le opere idrauliche principali e la fitodepurazione a valle delle aree industriali/urbane, mentre le associazioni agricole del tavolo negoziale possono spingere i propri associati ad attivare l'intervento SRD04 del CSR per coprire capillarmente i versanti e le aree coltivate.
Per comprendere nel dettaglio i meccanismi operativi, i criteri di selezione e le spese ammissibili legate alla creazione di queste infrastrutture ambientali nei terreni rurali, può essere utile approfondire le linee guida ufficiali dell'assessorato all'agricoltura tramite la spiegazione dell'intervento CSR Campania 2023-2027, presentazione intervento SRD04, che illustra le regole per accedere ai finanziamenti per la tutela della biodiversità e delle risorse idriche.

1. Conclusioni e Impatti Attesi

o Nuova governance del territorio con benefici ambientali, sociali ed economici.

Abbiamo messo insieme molti tasselli tecnici, passando dalla geometria dell'alveo (IQM) alla vita biologica (IQE), fino alla sicurezza delle nostre grandi opere (IRM). Unire questi dati scientifici all'idea di un Parco Fluviale dell'Ufita significa attuare una vera e propria rivoluzione nel modo di gestire il territorio.

La nuova **governance** non ragiona più per confini amministrativi (i singoli Comuni o confini provinciali) o per interventi d'urgenza (interventi mettere cemento dopo una piena), ma ragiona su scala di bacino idrografico. Le decisioni urbanistiche della piana ASI e lo sviluppo attorno alla Stazione AV/AC Hirpinia vengono guidati non da scelte politiche estemporanee, ma dai limiti fisici ed ecologici scritti negli indici ISPRA.

Ecco la sintesi strategica di come questo modello trasforma il territorio e dei benefici che genera nel tempo.

La Matrice dei Benefici: Medio e Lungo Termine

L'approccio integrato IDRAIM converte il fiume da potenziale minaccia e area degradata a motore di sostenibilità e sicurezza.

Categoria	Medio Termine (3-5 anni)	Lungo Termine (10+ anni)
Ambientale	* **Abbattimento dei nutrienti:** I * **Eradicazione delle specie aliene:** Sostituzione delle specie Ailanto e Robinia con nuclei stabili di salici e ontani autoctoni. * **Mosaico di habitat:** Primi segni di ricolonizzazione da parte di insetti bentonici sensibili.	* **Autodepurazione stabile:** Il fiume ecologico autonomo (Stato "Buono" ex Direttiva Acque). * **Corridoio Ecologico continuo:** Ritorno stabile di super-predatori come la lontra grazie alla continuità della foresta riparia. * **Resilienza climatica:** Maggiore capacità di stoccaggio della CO2 nella biomassa dei boschi maturi.
Sociale	* **Sicurezza infrastrutturale:** Riduzione immediata del rischio di scalzamento dei ponti stradali grazie al controllo dell'incisione.	* **Azzeramento del rischio catastrofico:** La delimitazione della Fascia di Mobilità impedisce la nascita di nuovi quartieri o industrie in zone a crollo spondale.
	* **Accessibilità del Parco:** Apertura dei primi percorsi ciclopedonali e aree didattiche fruibili dalla popolazione. * **Cultura del fiume:** Coinvolgimento delle scuole nei monitoraggi biologici partecipati.	* **Benessere e Salute:** Consolidamento del Parco come hub per lo sport, il tempo libero e il turismo lento interregionale. * **Identità territoriale:** Riscatto di una valle storicamente vista solo come corridoio di transito industriale.
Economico	* **Risparmio sulla manutenzione:** Crollo dei costi milionari per "somme urgenze" idrauliche (scogliere in cemento, dragaggi). * **Attrazione di fondi comunitari:** Accesso prioritario a finanziamenti europei (LIFE, PNRR, fondi transizione ecologica). * **Green Jobs:** Nascita di micro-imprese locali legate alla manutenzione bio-ingegneristica e alla gestione dei bacini filtro, aree umide, etc.	* **Protezione degli investimenti miliardari:** Salvaguardia a costo zero della linea ferroviaria AV/AC e delle fabbriche ASI da danni morfologici fluviali. * **Economia del turismo lento:** Indotto economico generato dai flussi turistici della stazione Hirpinia diretti al parco naturale. * **Valorizzazione immobiliare e agricola:** Incremento del valore dei terreni limitrofi grazie alla qualità paesaggistica e alla sicurezza idraulica certificata.


AREA
STAZIONE HIRPINIA
Grottaminarda
Mass.a de Lillo
Mass.a Casano
Mass.a Casone
Mass.a Casone
Mass.a Casone



STRALCIO CARTA DEGLI SCENARI DI RISCHIO (SU ORTOFOTO)_PIANO STRALCIO PER L_ASSETTO IDROGEOLOGICO - RISCHIO FRANA - AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE

Legenda

AREA A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R_4
Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.
*(* Aree a rischio molto elevato ricadenti in zone a Parco)*

AREA A RISCHIO ELEVATO - R_3
Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.

AREA A RISCHIO MEDIO - R_2
Nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.

AREA A RISCHIO MODERATO - R_1
Nella quale per il livello di rischio presente i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.

AREA DI ALTA ATTENZIONE - A_4
Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.

AREA DI MEDIO - ALTA ATTENZIONE - A_3
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.

AREA DI MEDIA ATTENZIONE - A_2
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media.

AREA DI MODERATA ATTENZIONE - A_1
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa.

AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE ALTO - R^p_4
Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE ALTA - A^p_4
Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggiore dettaglio.

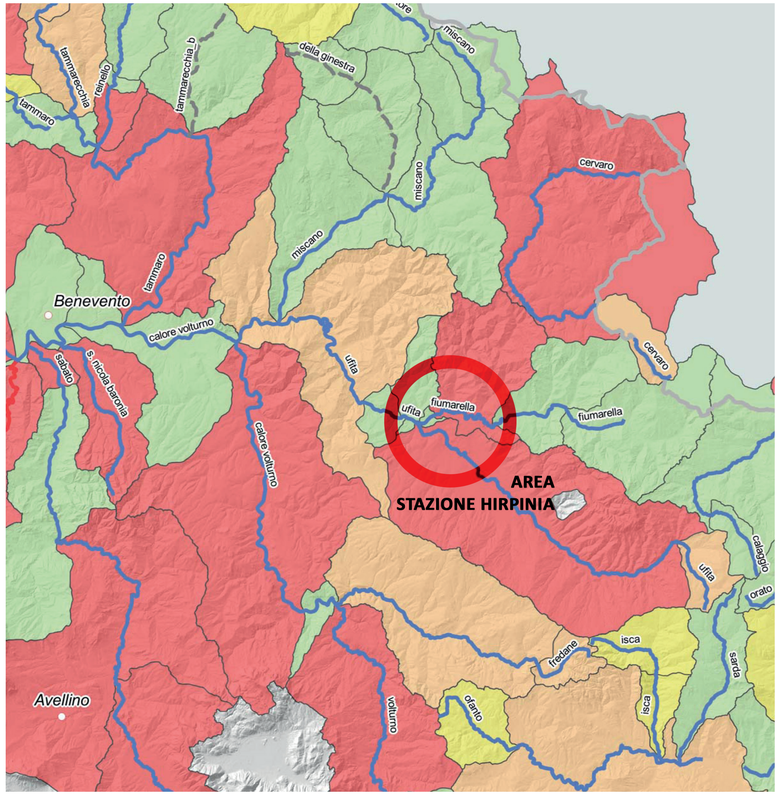
AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO R^p_3
Area nella quale l' esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE BASSA A^p_3
Area nella quale l' esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88 **C_1**

N.B.: Nella area a scacchiera della foto, quanto non è indicato hanno significato a riempimento. Tutto il pianoro precedente deve essere visto fino alla confluenza principale ed, eventualmente, più lontano nella zona pianeggiante.

Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (applicazione D.M. LL.PP 11/3/88) **- C_2**



STRALCIO PTA_TAV_17-C_CORPI IDRICI SUPERFICIALI INTERNI ANALISI DEGLI IMPATTI - STATO CHIMICO 2015-2017

LEGENDA

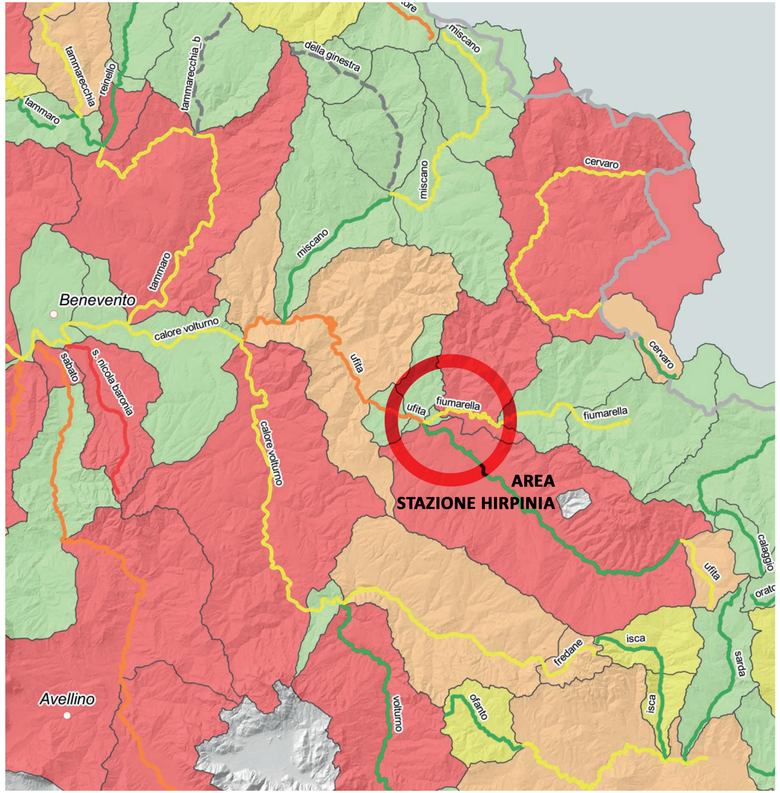
CORPI IDRICI SUPERFICIALI

Impatti

- Assente
- Basso
- Medio
- Elevato
- Molto elevato

Corsi d'acqua (Stato chimico 2015-2017)

- N.D.
- N.D.: Effimero/Episodico
- Buono
- Non buono
- In avvio di monitoraggio 2019



STRALCIO PTA_TAV_17-B_CORPI IDRICI SUPERFICIALI INTERNI - ANALISI DEGLI IMPATTI - STATO ECOLOGICO 2015-2017

LEGENDA

CORPI IDRICI SUPERFICIALI

Impatti

- Assente
- Basso
- Medio
- Elevato
- Molto elevato

Corsi d'acqua (Stato ecologico 2015-2017)

- N.D.
- N.D.: Effimero/Episodico
- Elevato
- Buono
- Sufficiente
- Cattivo
- Pessimo
- In avvio di monitoraggio 2019

FIUME UFITA: QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

Il quadro documentale costituisce una base preliminare per orientare le indagini e le scelte del PIV Valle Ufita. I dati provengono da fonti istituzionali e studi disponibili; dovranno essere verificati e integrati con sopralluoghi, misure e campionamenti coordinati. Le due tabelle definiscono il dispositivo di governance proposto e collegano i riscontri disponibili alle azioni progettuali.

1. Il Tavolo Ufita e il programma condiviso di lavoro

Elemento del Tavolo	Composizione o contenuto	Funzione operativa e risultato atteso
Mandato	Costituire una sede stabile di coordinamento tra soggetti che pianificano, monitorano, autorizzano, gestiscono e curano il fiume, insieme alle università coinvolte nel PIV.	Integrare dati e competenze; orientare le indagini; definire priorità di risanamento, sicurezza, riqualificazione e fruizione a scala di bacino.
Cabina istituzionale	Regione Campania; ARPAC; Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale; Consorzio di Bonifica dell'Ufita; Ente Idrico Campano; gestori del Servizio Idrico Integrato; Comuni e forme associative locali; Province di Avellino e Benevento; Consorzio ASI e gestori delle reti industriali.	Condividere pianificazione delle acque e del rischio, autorizzazioni, dati di monitoraggio, informazioni su reti e impianti, manutenzione, bonifica e progetti locali. Ogni amministrazione individua un referente tecnico.
Soggetti di vigilanza e salute	ASL e dipartimenti di prevenzione; Carabinieri Forestali e NOE; polizie locali e provinciali; autorità giudiziaria secondo competenza.	Contribuire alle verifiche di interesse sanitario e alle attività di vigilanza e accertamento, nel rispetto delle rispettive competenze.
Segreteria tecnico-scientifica	Università e gruppi di ricerca CURA, con competenze in idraulica, ecologia, geologia e pianificazione; eventuale contributo degli autori degli studi disponibili e di laboratori qualificati.	Organizzare la base conoscitiva; armonizzare formati e letture; predisporre il protocollo di monitoraggio; coordinare rilievi e scenari; valutare gli esiti e aggiornare il quadro.
Perimetro e identificazione	Assumere il bacino Ufita come unità di riferimento, includendo Ufita, Fiumarella, Miscano, valloni tributari e relazioni con il Calore. Adottare codici univoci per corpi idrici, stazioni, scarichi, impianti e interventi.	Evitare confronti impropri tra punti non omogenei e consentire di ricostruire le pressioni lungo l'asta e nei sottobacini.
Infrastruttura informativa	Realizzare un GIS condiviso, aggiornabile dagli enti e consultabile dal gruppo di progetto, con cartografie, serie di monitoraggio, autorizzazioni, reti, impianti, opere, rischio e progetti.	Definire responsabilità di aggiornamento, metadati, formati, validazione e accesso. Mantenere tracciabili provenienza, data e grado di affidabilità di ciascun dato.
Protocollo di monitoraggio integrato	Concordare calendario, stazioni, parametri, responsabilità e regole di validazione. Integrare misure di portata, qualità delle acque e, dove necessario, sedimenti, biota, falde, elementi biologici e condizioni idromorfologiche.	Sincronizzare campionamenti monte-valle e prima-dopo gli apporti con piogge, portate e fasi agricole; distinguere dati ufficiali, misure di progetto e ipotesi da verificare.
Indagini prioritarie	Censimento georeferenziato di scarichi, reti bianche e nere, scolmatori e recapiti; misure stagionali e in continuo delle portate; rilievi di sezioni, incisione, erosione e opere; verifiche falda-fiume; ricognizione di habitat, rischio, accessi e attraversamenti.	Selezionare le aree pilota sulla base delle criticità documentate e della possibilità di integrare risanamento, riduzione del rischio e fruizione compatibile.
Esiti e programmazione	Predisporre un Piano d'Azione con priorità, soggetti responsabili, tempi, indicatori pubblici e modalità di verifica. Redigere il Documento d'intenti e l'analisi conoscitiva utili a valutare l'avvio del Contratto di Fiume dell'Ufita.	La cornice è quella della Legge regionale Campania 5/2019, che prevede un accordo volontario di programmazione strategica, integrata e negoziata. Il PIV può accompagnare la costruzione del percorso.

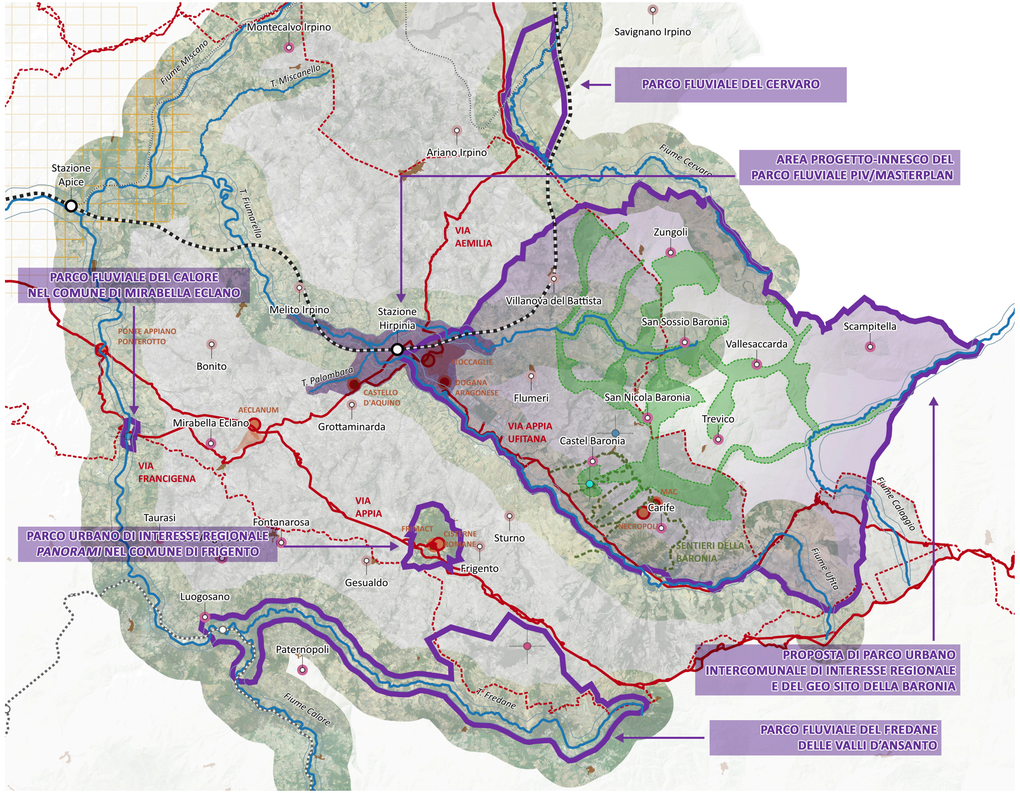
FIUME UFITA: QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

La ricognizione distingue i risultati documentati dalle interpretazioni e dalle ipotesi da verificare. Le misure puntuali non descrivono automaticamente l'intero corso d'acqua; le azioni sono quindi riferite a tratti, sottobacini e pressioni, dentro una visione unitaria del bacino.

Ambito e periodo	Dati e riscontri sintetizzati	Azioni progettuali e cautele di lettura
Studio storico 2007–2009; pubblicazione 2010	La campagna tra settembre 2007 e marzo 2009 segnala problemi connessi alla depurazione e un peggioramento della qualità rispetto ai risultati ARPAC 2007.	Usare lo studio Galasso et al. come riferimento storico per confronti diacronici, verificando la comparabilità di stazioni, parametri e metodi; non assumerlo come descrizione della condizione attuale.
Scarichi non depurati 2019	Flumeri, area ASI, collettore delle acque bianche (7 marzo): non conformità per solidi sospesi totali, BOD5, COD, azoto nitroso, idrocarburi totali ed Escherichia coli. Ariano Irpino, Fosso Maddalena (18 marzo): BOD5 ed Escherichia coli. Flumeri, rete meteorica area ASI (18 luglio): BOD5, COD e azoto ammoniacale.	Censire e georeferenziare scarichi, collettori, reti bianche, scolmatori, punti di commistione e recapiti; verificare il dilavamento delle superfici produttive. L'esito riguarda il campione e i parametri indicati, non l'intero anno o il fiume.
Scarichi non depurati 2023 e 2025	Grottaminarda, via San Tommaso (30 gennaio 2023): BOD5, COD, tensioattivi totali ed Escherichia coli; via Tratturo (31 gennaio 2023): Escherichia coli. Calitri, area ASI Isca (12 dicembre 2023): record non conforme associato nella bozza all'Ufita. Ariano Irpino, scarico su suolo pubblico da tubazione di attività industriale (5 novembre 2025): record non conforme.	Verificare geograficamente il corpo recettore del record di Calitri, che non rientra ordinariamente nel bacino Ufita. Per il record 2025 verificare sul dato originale il riferimento normativo citato. Proseguire il censimento degli scarichi autorizzati e non autorizzati collegando reti, attività produttive, valloni e corpi idrici.
Impianti di depurazione 2025	Depuratore di Grottaminarda (10 marzo): non conforme ai limiti richiamati. Impianto di Campo Bove, Grottaminarda (29 settembre): non conforme per Escherichia coli e indicato come sprovvisto di autorizzazione.	Verificare i record analitici e lo stato autorizzativo e gestionale con le autorità competenti. Valutare adeguamento degli impianti, manutenzione, controllo dei processi e, dove necessario, sistemi naturali di affinamento.
Stato ecologico ARPAC 2015–2020	Ufita in stato ecologico scarso; Fiumarella e Miscano in stato sufficiente. Entrambe le classi sono inferiori all'obiettivo di stato buono. Lo stato ecologico riflette il giudizio peggiore tra elementi biologici, LIMeco e sostanze specifiche non prioritarie.	Orientare il risanamento e il monitoraggio agli elementi che determinano la classe. Non dedurre lo stato ecologico da un solo parametro chimico-fisico; programmare interventi per tratti e corpi idrici.
Monitoraggio ARPAC 2024–2026	Nel 2026: stazioni Vallata U1bis, Grottaminarda U3 e U3bis, Apice U5 e Melito Irpino U5CIFM. Classi LIMeco da elevato a sufficiente a Vallata, Grottaminarda e Apice; valori scarsi a Melito Irpino, corpo idrico fortemente modificato. Fitofarmaci, tra cui AMPA, glifosate e pesticidi totali, in tutti i siti tranne Vallata. Nel 2024, ad Apice U5, indeno 1,2,3-cd-pirene oltre lo standard; nel 2025, a Grottaminarda U3, PFOS oltre lo standard.	Trattare i risultati 2026 come annualità in corso e dataset aggiornabile; LIMeco è una componente, non la classificazione definitiva dello stato ecologico. Analizzare le serie per stazione e anno. Incrociare fitofarmaci con trattamenti agricoli, piogge e portate; per PFOS e idrocarburi policiclici aromatici ricercare le pressioni a monte senza attribuire cause dalla sola presenza.
Piano di Tutela e Piano di Gestione 2015–2021	Stato ecologico scarso da Vallata fino a valle di Grottaminarda e alla confluenza del Fiumarella; buono dal tratto successivo alla confluenza fino al Calore; un tratto del Miscano è scarso. Evoluzione peggiorata nel tratto Vallata–Grottaminarda e migliorata dopo la confluenza del Fiumarella. Stato chimico buono nel ciclo considerato, evoluzione stazionaria. Cinque tratti sono indicati come fortemente modificati: uno Ufita, due Fiumarella, due Miscano.	Articolare il progetto per unità omogenee e sottobacini, distinguendo tratti e pressioni. Nei corpi idrici fortemente modificati, considerare il potenziale ecologico e programmare comunque il miglioramento. Integrare la lettura con dati più recenti e verificati.

Ambito e periodo	Dati e riscontri sintetizzati	Azioni progettuali e cautele di lettura
Pressioni del Piano di Gestione 2021–2027	Pressioni puntuali da depuratori e scarichi urbani ad alta significatività, con zona di indice cumulativo nei territori di Grottaminarda, Melito Irpino e Ariano Irpino. Pressioni diffuse da scarichi non allacciati ad alta significatività nel bacino Ufita da Vallata a Grottaminarda e in parte rilevante del bacino Fiumarella.	Localizzare i punti e verificare uno per uno stato degli allacci e autorizzazioni; la categoria di pressione puntuale non dimostra di per sé abusività. Completare gli allacci, gestire il ruscellamento, introdurre fasce tampone e ridurre gli apporti agricoli, coinvolgendo aziende e Consorzio di Bonifica.
Regime estivo e portate	In estate l'Ufita può perdere gran parte della portata e presentare tratti asciutti; in alcune condizioni le acque visibili possono provenire dagli scarichi dei depuratori. La portata ridotta limita la diluizione dello stesso carico inquinante.	Misurare insieme portata e qualità nelle diverse stagioni; distinguere deflusso naturale, prelievi e scarichi; valutare il deflusso ecologico. Integrare il bilancio di invasi, adduzioni e usi irrigui e promuovere efficienza irrigua.
Incisione dell'alveo e falde superficiali	Nei tratti soggetti a erosione e approfondimento, l'alveo potrebbe drenare lateralmente falde superficiali; se contaminate, queste potrebbero trasferire sostanze al fiume anche senza scarichi visibili. È un'ipotesi idrogeologica non verificata.	Rilevare incisione e sezioni piezometriche; misurare i livelli di falda; eseguire campionamenti accoppiati falda-fiume e tracciare gli apporti laterali, con attenzione ai tratti industriali, agricoli e urbanizzati.
Condizioni idromorfologiche, ecologiche e rischio	La documentazione segnala tratti fortemente modificati e un quadro differenziato tra fondovalle, piana agricola e industriale, confluenze, valloni e settore verso il Calore. La lettura deve integrare continuità fluviale, habitat, opere, erosioni, aree allagabili, frane, siccità e precipitazioni intense.	Rilievi di sezioni, opere rigide, briglie, erosioni, incisione, aree golenali e continuità longitudinale e laterale; monitoraggio di elementi biologici, vegetazione ripariale, habitat e specie aliene; integrare mappe di pericolosità e scenari climatici. Progettare recupero di continuità, rinaturalizzazione delle sponde e restituzione di spazio al fiume dove compatibile con la sicurezza.
Connessioni territoriali e progetto del PIV	Il sistema Ufita–Fiumarella–Miscano è assunto dal PIV come armatura ambientale e paesaggistica. La Stazione Hirpinia ricade nel fondovalle presso la confluenza e richiede di coordinare accessibilità, sicurezza idraulica, continuità ecologica e spazio aperto.	Mappare accessi, proprietà, percorsi, attraversamenti, beni culturali e rapporto con la stazione. Orientare gli spazi aperti e le connessioni pedonali e ciclabili della Stazione Hirpinia e della confluenza. Collegare paesi, fondovalle, patrimonio archeologico, paesaggio agrario e servizi di mobilità; attivare la fruizione solo nei tratti sicuri e risanati, senza compromettere habitat né aumentare l'esposizione al rischio.
Traduzione in Piano d'Azione	Le evidenze convergono sulla necessità di associare risanamento, gestione delle portate, riqualificazione idromorfologica e accessibilità, evitando una rappresentazione uniforme del fiume.	Nei tratti con scarichi critici: adeguare impianti e reti e trattare il dilavamento. Nella piana: tutelare le portate, migliorare l'efficienza irrigua e ridurre gli apporti diffusi. Nei tratti incisi o irrigiditi: recuperare continuità e spazio fluviale. Collegare le azioni a responsabilità, tempi e indicatori pubblici del Tavolo Ufita.

IL SISTEMA DEI PARCHI FLUVIALI DELL'UFITA, FIUMARELLE, CALORE, MISCANO, CERVARO E FREDANE.



Struttura del Sistema storico-archeologico

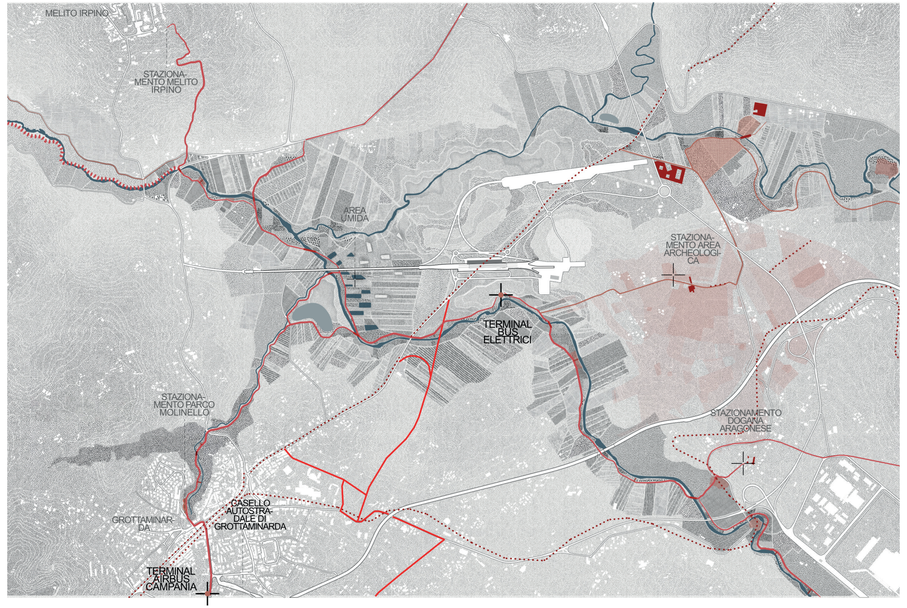
- Beni Archeologici primari
- Musei primari
- Ponte Appiano-Ponterotto
- Sistema di Partizione Agraria di Epoca Romana
- Via Appia
- Via Appia Ufitana
- Via Aemilia in Hirpinis
- Via Fioccaglie-Mirabella (deviazione Via Appia)
- Via Francigena
- Via Francigena del Sud
- Sentieri della Baronia

Struttura del Sistema idrografico

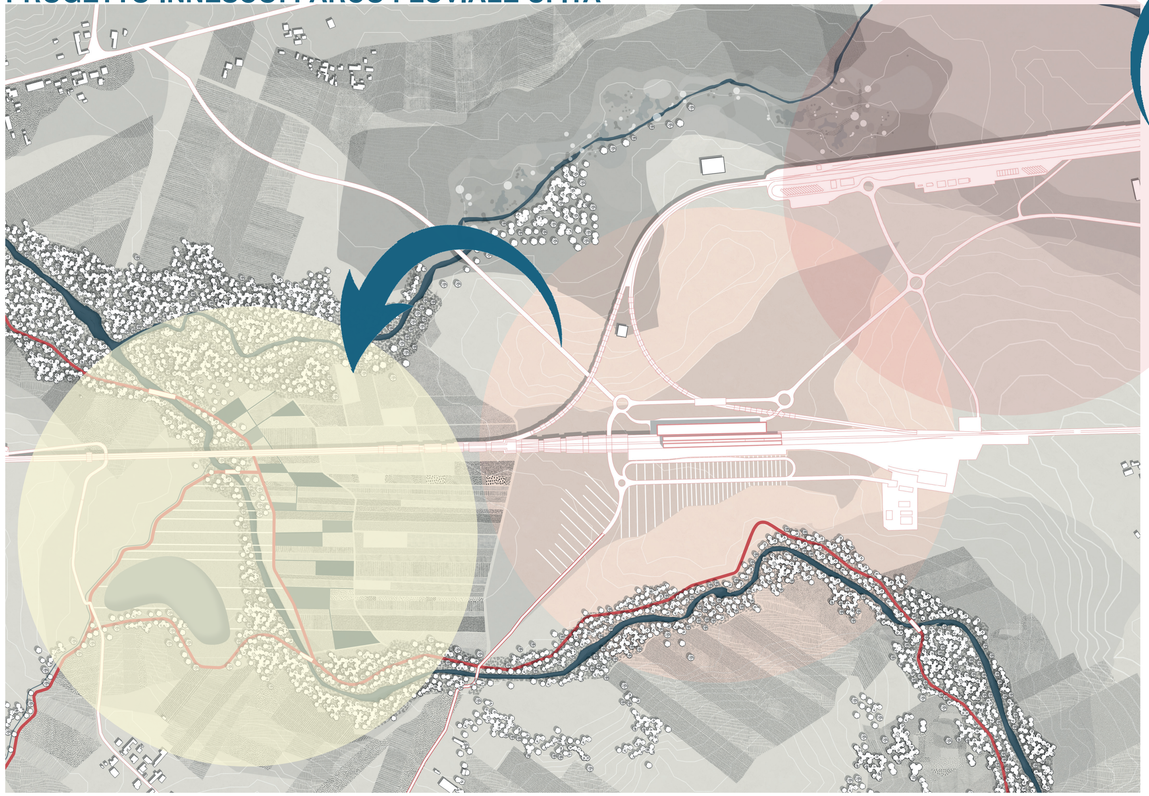
- Reticolo Idrografico maggiore
- Aree ripariali del Reticolo Idrografico maggiore
- Invasi Artificiali (Calore e San Nicola Baronia)
- Dighe (Diga Macchioni)
- Geositi (La Mefite)

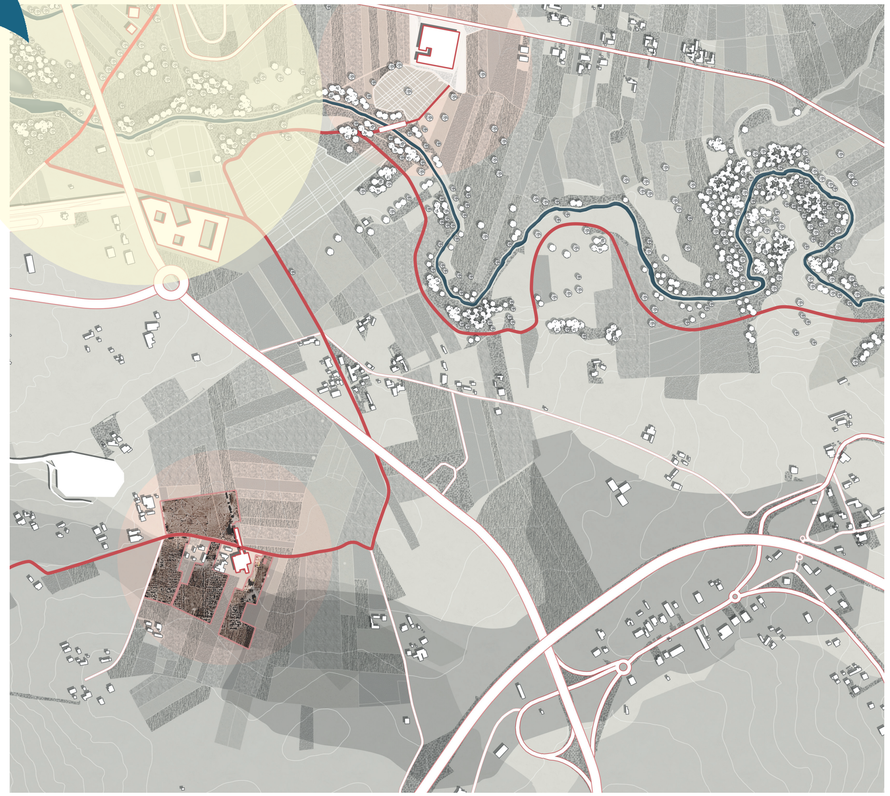
Rete ferroviaria

PROGETTO-INNESCO: PARCO FLUVIALE UFITA



PROGETTO-INNESCO: PARCO FLUVIALE UFITA





STAZIONE HIRPINIA HUB LOGISTICO

PROPOSTA DI AREA UMIDA ATTREZZATA PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA E LA FRUIZIONE

IPOTESI DI SISTEMA IDRAULICO PER IL DRENAGGIO E IL CONFERIMENTO DELLE ACQUE PLUVIALI (IPOTESI DI RIUSO DELLE ACQUE)

PERCORSI CICLOPEDONALI ATTREZZATI E PERCORSI PER NAVETTE ELETTRICHE, PER IL COLLEGAMENTO DELLA STAZIONE CON I POLI TERRITORIALI INDIVIDATI E PER LA FRUIZIONE DEI PAESAGGI

La progettazione dei sistemi idraulici volti al riuso delle acque pluviali è opportuno che sia sviluppata contestualmente allo studio e alla realizzazione dei manufatti previsti per l'invarianza idraulica del nascente polo logistico.



foto di Federico Iadarola

IL PATRIMONIO STORICO-ARCHEOLOGICO COME INFRASTRUTTURA TERRITORIALE

LINEE PROGRAMMATICHE PER LA COSTRUZIONE DEL PARCO ARCHEOLOGICO DIFFUSO

Il lavoro sviluppato dalle università e gli esiti del processo partecipativo convergono su un punto essenziale: il cospicuo partimonio storico-archeologico della Valle dell'Ufita necessita di una struttura capace di renderlo leggibile, accessibile e riconoscibile come sistema unitario. Musei, aree archeologiche, antiquaria, castelli, archivi, chiese, paesaggi storici ed evidenze archeologiche sono distribuiti in numerosi luoghi e paesi, spesso vicini tra loro, ma ancora percepiti e gestiti come episodi separati. La ricognizione UNISOB rende evidente questa densità: individua 12 aree archeologiche e 516 evidenze censite attraverso il Geoportale Nazionale per l'Archeologia, oltre a una rete molto ampia di musei, archivi, edifici storici e luoghi della cultura. Uno studio in itinere che evidenzia come il tema, da affrontare mettendo in atto una strategia situate ed incrementale, sia quello di rendere visibile e funzionante una trama già presente.Il Parco archeologico diffuso assume così il valore di infrastruttura territoriale del Masterplan, composto da una rete di luoghi, percorsi, servizi, istituzioni e comunità, dovrà tessere I collegamenti tra i siti archeologici ed i musei che ne custodiscono i reperti, gli archivi e i luoghi della memoria, i centri abitati e il sistema dei parchi natura-cultura. Il patrimonio storico-archeologico diventa, insieme alla rete fluviale, una delle armature attraverso cui ricomporre l'unitarietà della valle.I contribute che seguono, elaborate dalle due università Suor Orsola Benincasa e Università Orientale di Napoli, costituiscono già una base operativa: censimento delle emergenze, geolocalizzazione, ricognizione dell'accessibilità, analisi delle fonti e valutazione della presenza digitale dei luoghi. Il passaggio decisivo è trasformare questa conoscenza in una rete praticabile. L'accessibilità, come sottolinea il contributo dell'Università L'Orientale, non riguarda soltanto il singolo edificio ma l'intero itinerario: trasporto, orientamento, informazioni affidabili, accoglienza e mediazione sono parte integrante dell'esperienza.Il Parco dovrà quindi costruire una gerarchia chiara. Alcuni luoghi possono svolgere il ruolo di porte e nodi principali del sistema, perché già dotati di musei, maggiore accessibilità o capacità di accoglienza; altri possono costituire tappe specialistiche o diffuse, collegate da itinerari tematici; le evidenze non ancora visitabili possono essere rese comprensibili attraverso apparati di interpretazione, punti di osservazione, narrazioni e contenuti digitali. Il valore dei singoli siti va misurato anche rispetto alla funzione che ciascuno assume nella narrazione complessiva della valle.

Aeclanum e Fioccaglie: due nodi territoriali del sistema

All'interno della rete, il Parco archeologico di Aeclanum deve assumere il ruolo di vera e propria "testa" del sistema. Non si tratta di stabilire una gerarchia di valore tra i diversi luoghi, ma di riconoscere ad Aeclanum una funzione territoriale specifica: per estensione, consistenza delle testimonianze, riconoscibilità e capacità di accoglienza, il sito può costituire la principale porta di accesso alla lettura archeologica della Valle e il luogo dal quale orientare i visitatori verso gli altri nodi del Parco diffuso. Questa funzione va costruita anche sul piano dell'accessibilità. Il rafforzamento della relazione di Aeclanum con la stazione Hirpinia diventa necessariamente uno degli obiettivi del Masterplan, da realizzare attraverso più modalità, innanzitutto di mobilità: collegamenti diretti con le navette elettriche a chiamata previste nelle sperimentazioni del trasporto pubblico locale; un itinerario ciclabile continuo e riconoscibile, da realizzare per tratti compatibili con la rete viaria e con i corridoi paesaggistici esistenti; percorsi pedonali e di mobilità lenta nei segmenti in cui le condizioni di sicurezza e di paesaggio lo consentono; servizi per la sosta e il noleggio delle biciclette presso la stazione e in prossimità del parco. La connessione stazione-Aeclanum non dovrebbe quindi essere pensata come un semplice trasferimento turistico, ma come una infrastruttura territoriale permanente, utilizzabile anche dagli abitanti e capace di mettere in relazione mobilità, paesaggio e patrimonio. Un secondo nodo assume un valore strategico per ragioni diverse: il sito archeologico di Fioccaglie. Le recenti scoperte ne accrescono il rilievo scientifico, mentre la prossimità alla nuova stazione lo rende inevitabilmente parte del paesaggio di arrivo nella Valle. Proprio per questo il sito non può rimanere una presenza archeologica difficilmente percepibile o affidata a una condizione provvisoria. In attesa delle decisioni sull'eventuale prosecuzione delle campagne di scavo, è necessario prevedere un progetto di "dis-velamento" capace di renderne leggibili presenza, estensione e rapporto con il territorio, senza pregiudicare le future attività di ricerca. L'intervento dovrà avere carattere prevalentemente reversibile e riguardare la messa in sicurezza e la protezione delle aree, la sistemazione degli accessi e dei margini, la gestione della vegetazione, la riqualificazione paesaggistica del contesto, la realizzazione di percorsi di avvicinamento e punti di osservazione, nonché un apparato essenziale di orientamento e interpretazione. L'obiettivo non è anticipare con opere definitive un assetto ancora dipendente dalle scelte scientifiche, ma trasformare la fase di attesa in una condizione ordinata, riconoscibile e culturalmente produttiva. Aeclanum e Fioccaglie possono così definire, insieme alla stazione, il primo sistema dimostrativo del Parco archeologico diffuso: Aeclanum come grande polo di interpretazione e distribuzione dei percorsi; Fioccaglie come soglia archeologica direttamente connessa al nuovo nodo ferroviario; la stazione come porta contemporanea della Valle. La loro connessione mediante mobilità dolce e servizi di trasporto flessibile può rendere immediatamente percepibile, già all'arrivo, la profondità storica del territorio e costruire una continuità tra infrastruttura ferroviaria, paesaggio e patrimonio. Da questo asse potranno diramarsi gli itinerari verso Frigento, Carife, Aequum Tuticum e gli altri siti, secondo una logica reticolare che evita la concentrazione dell'offerta in un unico luogo e utilizza il nodo principale per dare visibilità all'intero sistema. Sul piano fisico il Parco Archeologico Diffuso richiede interventi selettivi e coordinati: accessi e sicurezza dei siti, manutenzione dei percorsi, segnaletica territoriale comune, aree di sosta e orientamento, connessioni con i centri abitati e con la mobilità lenta. Dove la tutela non consente di eliminare una barriera, devono essere previste modalità alternative di fruizione: modelli tattili, postazioni accessibili, audiodescrizioni, mappe ad alto contrasto, testi semplificati, dispositivi sonori e apparati multisensoriali. Particolare importanza assume la mobilità interna. Le interviste mostrano il rischio che la nuova stazione Hirpinia aumenti l'accessibilità esterna senza risolvere la distanza effettiva tra i comuni. Il Parco deve perciò essere connesso alla stazione e ai principali nodi territoriali attraverso servizi coordinati, anche a chiamata, in modo da raggiungere musei, siti e centri storici senza dipendere esclusivamente dall'automobile. Mobilità, orari, prenotazioni e informazioni sono componenti del progetto culturale tanto quanto restauri e allestimenti. Di seguito le proposte progettuali orientate nella direzione della costruzione della rete del Patrimonio storico-archeologico, che si integrano con quelle relative alle line d'acqua per costruire il Sistema dei Parchi Natura-Cultura.

Un tavolo permanente per il patrimonio storico-archeologico

La principale innovazione organizzativa proposta è l'istituzione di un Tavolo Permanente sul Patrimonio Storico-Archeologico. Il processo partecipativo ha mostrato che la disponibilità a collaborare esiste, ma è affidata soprattutto a relazioni personali e iniziative discontinue. Il Tavolo deve trasformarla in una sede stabile di confronto e decisione, coinvolgendo amministrazioni, responsabili di musei e aree archeologiche, Soprintendenza, università, scuole, associazioni, soggetti del turismo e della mobilità e rappresentanti delle comunità.Il Tavolo non dovrebbe essere soltanto consultivo, potrà, infatti, definire le priorità annuali, coordinare calendari e orari, promuovere standard comuni di comunicazione e accessibilità, programmare attività educative, condividere opportunità di finanziamento, monitorare lo stato dei siti e verificare l'attuazione delle azioni del Masterplan. Dopo una fase sperimentale potrà evolvere in una consulta permanente o in altra forma stabile di cooperazione, garantendo continuità oltre il ciclo delle singole amministrazioni.

Una infrastruttura condivisa di servizio e gestione

Accanto al Tavolo è necessario prevedere una struttura operativa leggera ma professionale, un back office comune del Parco. Dalle interviste emerge, infatti, che la carenza principale non riguarda soltanto le risorse per restauri o mostre, ma il personale e il tempo necessario a mantenere in vita una rete territoriale. La struttura condivisa dovrebbe offrire servizi che le singole realtà, soprattutto nei comuni più piccoli, difficilmente possono sostenere: segreteria organizzativa, calendario unico, prenotazioni, comunicazione coordinata, gestione dei canali digitali, supporto ai bandi, rapporti con scuole e associazioni, formazione degli operatori, coordinamento delle guide e raccolta dei dati.La formula può essere quella di un "front office diffuso e back office condiviso": ogni museo e sito mantiene la propria identità e direzione scientifica, mentre le attività organizzative che richiedono continuità e competenze specialistiche vengono messe in comune.

Musei come luoghi della vita quotidiana e scuole come partner permanenti

Il Parco può funzionare soltanto se i musei cessano di essere percepiti come luoghi da visitare e diventano spazi frequentabili, pei piccoli paesi il museo può affiancare alla conservazione una funzione civica, ospitando incontri, gruppi di lettura, attività associative, raccolte di memoria orale, laboratori intergenerazionali, programmi di formazione e momenti di confronto su progetti locali. Usi compatibili con la tutela possono rendere il museo una presenza ordinaria nella vita della comunità e non un contenitore attivato solo in occasione di eventi.Anche il rapporto con le scuole deve superare la logica della visita occasionale. La proposta è quella di siglare un Patto Educativo Territoriale per il patrimonio, con programmi pluriennali differenziati per fasce di età. Le classi possono "adottare" luoghi e collezioni, raccogliere testimonianze, costruire mappe, produrre podcast e narrazioni, documentare le trasformazioni, verificare l'accessibilità e progettare materiali per coetanei. Le Scuole Superiori possono affiancare gli operatori e I ricercatori in attività di catalogazione, comunicazione e accoglienza. Un osservatorio interscolastico del patrimonio, con incontri tra studenti dei diversi comuni, aiuterebbe inoltre a costruire una conoscenza della valle oltre i confini amministrativi.

Una infrastruttura progressiva di conoscenza

I materiali prodotti dalle ricerche delle due università mostrano l'utilità di avere un censimento aggiornabile e georeferenziato, la connessione tra dati storici e luoghi, contenuti consultabili prima e durante la visita, narrazioni, storia orale, strumenti per l'accessibilità e applicazioni di intelligenza artificiale. È quindi opportuno che si proceda alla realizzazione di una piattaforma digitale progressiva, interoperabile e manutenibile.
La piattaforma può partire dai dati già raccolti e costruire un archivio territoriale comune con schede validate, mappe, immagini, documenti, informazioni su accessibilità, orari e servizi. Su questa base potranno essere attivati, in modo selettivo, audioguide, percorsi personalizzati, contenuti multilingue, storia orale o strumenti di intelligenza artificiale.

Un sistema produttivo-culturale per il Parco Archeologico

Il progetto del Parco archeologico diffuso può essere rafforzato assumendo agricoltura e botanica non come temi complementari, ma come componenti attive della cura, della fruizione e della gestione del Patrimonio, grazie alle quali i luoghi dell'antico tornano a essere parti vive del territorio e della quotidianità delle comunità, superando la condizione di aree separate e visitate occasionalmente. L' ipotesi in cui i siti archeologici possano divenire anche giardini botanici e risorse produttive, introduce una forma di manutenzione attiva fondata sulla relazione tra suolo, coltivazione, paesaggio e memoria. Il richiamo al «colere», come radice della cultura e insieme come azione del prendersi cura, consente di immaginare aree archeologiche nelle quali la vegetazione non sia soltanto arredo, ma materia di progetto. Colture compatibili, specie erbacee e arbustive ed essenze legate alla storia agraria locale possono concorrere alla costruzione di percorsi, margini e spazi di mediazione tra rovine e paesaggio, affidando al progetto agronomico e botanico anche funzioni di presidio e manutenzione.A questa dimensione si affianca quella produttiva. Olio, vino, cereali, erbe, miele e manufatti possono essere ricondotti a un progetto unitario, capace di associare i diversi siti archeologici a produzioni sostenibili e a un marchio territoriale condiviso. Il patrimonio entra così in rapporto con imprese agricole, artigiani e comunità locali, costruendo filiere corte nelle quali la produzione diventa anche strumento di racconto. Una quota dei ricavi potrebbe essere reinvestita nella manutenzione dei siti, nelle attività culturali e, dove previsto, nel sostegno alla ricerca e agli scavi, sperimentando forme di economia circolare utili anche alla continuità gestionale dei siti minori. La proposta assume inoltre una forte valenza educativa e sociale. Il parco archeologico può diventare contemporaneamente giardino, laboratorio, luogo di incontro e campo di formazione, nel quale archeologia, architettura, agronomia, botanica, arte e scienze ambientali lavorano insieme. Laboratori di co-design e speculative design, sviluppati con università, scuole, associazioni, imprese e abitanti, possono accompagnare sia la costruzione delle soluzioni sia la loro gestione nel tempo. Le tecnologie digitali e l'intelligenza artificiale possono svolgere un ruolo di supporto, senza sostituire il lavoro sul campo: monitoraggio delle colture e delle condizioni ambientali, gestione delle attività, raccolta dei dati, simulazioni e valutazione della sostenibilità economica. Integrate con la piattaforma conoscitiva prevista per il Parco archeologico diffuso, queste funzioni permettono di leggere insieme patrimonio materiale, paesaggio agrario e pratiche contemporanee di cura. Ne deriva una specifica linea progettuale del Masterplan: costruire, a partire da Aeclanum, una rete di siti archeologici intesi anche come paesaggi produttivi e culturali, nella quale la conservazione non coincida con l'immobilità ma con una nuova capacità di uso, presidio e generazione di valore. Archeologia, agricoltura e botanica diventano così parti di una medesima infrastruttura territoriale, capace di connettere tutela, lavoro, formazione, identità locale e vita quotidiana. Dal punto di vista operative due azioni significative:
a)Sperimentare nei principali siti archeologici, a partire da Aeclanum, forme integrate di gestione archeologica, botanica e agricola, utilizzando il progetto del verde e coltivazioni compatibili come strumenti di cura, manutenzione, interpretazione del paesaggio storico e costruzione di nuovi spazi di fruizione. Il sito archeologico può così assumere anche il ruolo di giardino botanico territoriale e laboratorio permanente sul rapporto tra patrimonio, biodiversità e paesaggio produttivo.
b)Costruire una filiera territoriale legata al Parco archeologico diffuso, collegando produzioni agricole locali, saperi tradizionali, attività artigianali e patrimonio culturale attraverso un marchio comune, iniziative di formazione e reti tra aziende, musei e siti archeologici. Una quota delle attività e delle risorse generate potrà essere reinvestita nella manutenzione, nella valorizzazione e nella programmazione culturale dei siti, con particolare attenzione anche alle aree archeologiche minori.

Priorità operative del Parco archeologico diffuso

Le priorità operative possono essere sintetizzate in quattordici azioni coordinate riassunte nello schema.
Il risultato atteso non è una sommatoria di interventi sui singoli beni, ma un cambiamento di scala: il patrimonio storico-archeologico diventa un sistema territoriale capace di produrre conoscenza, servizi, occasioni di incontro e nuove forme di cooperazione. In questa accezione il Parco archeologico diffuso è uno dei dispositivi attraverso cui il Masterplan/PIV può trasformare la frammentazione della Valle Ufita in una rete riconoscibile, accessibile e abitata.

PARCO ARCHEOLOGICO DIFFUSO

dalla rete dei siti alla gestione condivisa del patrimonio

PARCO ARCHEOLOGICO DIFFUSO

PRIORITÀ OPERATIVE

SISTEMA E CONNESSIONI

01 Censimento unitario aggiornabile
02 **Aeclanum** testa del sistema
03 Stazione–**Aeclanum**: navette elettriche, ciclabilità e percorsi pedonali
04 **Fioccaglie**: dis-velamento, sicurezza e riqualificazione paesaggistica
05 Gerarchia dei nodi, itinerari e segnaletica comune

GOVERNANCE E GESTIONE

06 **Tavolo permanente** → consulta stabile
07 **Back office condiviso** del Parco
08 Risorse strutturali per personale, manutenzione e continuità

COMUNITÀ E ACCESSIBILITÀ

09 Musei aperti alla vita quotidiana
10 **Patto educativo territoriale** con le scuole
11 Itinerario accessibile di Valle: fisico, sensoriale, cognitivo e digitale

CONOSCENZA, PAESAGGIO E FILIERE

12 **Piattaforma digitale** progressiva e interoperabile
13 **Archeologia + botanica + agricoltura**: cura e paesaggio produttivo
14 **Filiera territoriale** e marchio comune; reinvestimento nei siti

UN SISTEMA TERRITORIALE: patrimonio + mobilità + comunità + paesaggio produttivo

UNA PIATTAFORMA DIGITALE PER IL PATRIMONIO STORICO-ARCHEOLOGICO DELLA VALLE UFITA

Contributo dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli (UNISOB)
Pasquale Rossi, Amedeo Visconti e Francesco Zecchino, Matteo Borriello, Massimiliano Lanzillo, Roberta Presta, Chiara Tancredi

Prodotti previsti
Per le attività previste è attuato un approccio multidisciplinare, che prevede una stretta interconnessione tra discipline tecnico-scientifiche e discipline umanistiche, per sviluppare conoscenze, competenze, modelli e pratiche operative relative a quanto tecnologia, intelligenza artificiale e servizi digitali possono fornire al patrimonio culturale.
In definitiva UNISOB realizza:

- Modelli di conoscenza storica del territorio a supporto del PIV.
- Linee guida per la ricerca delle fonti documentarie e iconografiche.
- Indagini su fonti open access per la conoscenza del territorio.
- Schedatura (individuazione) di siti di stratificazione storico-architettonica, aree ambientali e paesaggistiche, aree archeologiche per la valorizzazione e fruizione turistico-culturale.
- Valorizzazione di archivi pubblici e privati per la conoscenza del territorio.
- Disseminazione della ricerca (eventi pubblici, conferenze, pubblicazioni scientifiche).

Stato delle attività
In questa fase l'attività di ricerca del gruppo di lavoro UNISOB è stata indirizzata ad un recupero di fonti bibliografiche atte ad approfondire la conoscenza del territorio in esame e a una rilevazione quantitativa (ALLEGATO A) delle maggiori rilevanze culturali presenti nell'area.

Il report è stato suddiviso in ventotto **(28)** sezioni corrispondenti al numero dei comuni ricadenti nel territorio della valle dell'Ufita e in prima istanza suddivisi in una core zone e una buffer zone, come riportato nel PIV - Programma Integrato di Valorizzazione.

I comuni sono: Ariano Irpino, Bonito, Carife, Casalbore, Castel Baronia, Flumeri, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Luogosano, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montaguto, Montecalvo Irpino, Paternopoli, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Sant'Angelo all'Esca, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Taurasi, Trevico, Vallesaccarda, Villanova del Battista, Zungoli.

Le aree tematiche definite per ogni comune all'interno del report, sono state identificate a seguito di un primo riscontro delle diverse tipologie di emergenze presenti nei centri elencati.
Tali aree tematiche sono: musei; castelli e strutture fortificate; cattedrali e chiese; edilizia civile di particolare pregio architettonico; monumenti e arredi urbani; aree verdi e percorsi storico naturalistici; archivi e biblioteche; aree archeologiche.

Oltre a identificare il sito, sono stati inseriti, dove possibile, i dati tecnici di geolocalizzazione e l'eventuale accessibilità. Nei casi in cui non è stato possibile definire la precisa collocazione del luogo, i dati generali sono stati recuperati mediante piattaforme digitali specializzate[1], come il Catalogo Generale dei beni culturali.

Per quanto riguarda la sezione "Archivi e biblioteche", ci si è avvalsi del portale dell'Anagrafe delle Biblioteche Italiane[2].

In merito al tema delle rilevanze archeologiche, suddiviso per "Aree archeologiche" ed "Evidenze archeologiche", è stato fondamentale poter accedere alla piattaforma digitale Geoportale Nazionale per l'archeologia - GNA[3], dal quale sono stati identificati e selezionati i dati esito delle indagini archeologiche condotte sul territorio in esame. Da tale attività sono state definite le seguenti sezioni: Nome evidenza (OGN); Tipo specifico (OGT); Cronologia (DTR); Categoria (OGD).
Il numero delle rilevanze culturali identificate, e soggette a eventuali integrazioni, sono:

Musei - 26;
Castelli e strutture fortificate - 22;
Cattedrali e chiese - 133;
Edilizia civile di particolare pregio architettonico - 82;
Monumenti e arredi urbani - 60;
Aree verdi e percorsi storico naturalistici - 33;
Archivi e biblioteche - 36;
Aree archeologiche - 12;
Evidenze archeologiche GNA - 516.

Nelle pagine seguenti le schede sintetiche per la raccolta dei dati, che confluiranno all'interno della piattaforma digitale dedicata ed elaborata sulla base delle ricerche effettuate.

1 https://catalogo.beniculturali.it/www.irpinia.info, Fontanarosa, Edifici signorili TREVICO -I La Chiesa di S. Vito
2 https://anagrafe.iccu.sbn.it/it/
3 https://gna.cultura.gov.it/index.htm

ALLEGATO A

ARIANO IRPINO

	INDIRIZZO	COORDINATE	ACCESSIBILITÀ
MUSEI			
Museo Archeologico di Ariano (Antiquarium)	Via Donato Anzani, 8, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'09.39"N 15°05'23.66"E	NON ACCESSIBILE
Museo della civiltà normanna	Via P. S. Mancini, 33, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'13.17"N 15°05'22.91"E	ACCESSIBILE
Museo civico e della ceramica	Palazzo Forte, Via R. D'Affitto, 7, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'08.87"N 15°05'21.55"E	ACCESSIBILE
Museo degli argenti (Museo Diocesano)	Piazza Plebiscito, 7, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'10.50"N 15°05'18.33"E	ACCESSIBILE
Museo Giuseppina e Vincenzo Vivo	Via P. S. Mancini, 25 (83031 Ariano Irpino AV)	41°09'12.53"N 15°05'22.33"E	ACCESSIBILE
Museo Biogeo	Contrada Camporeale, Area P.I.P. - 83031 Ariano Irpino AV	41°11'59.30"N 15°07'58.87"E	ACCESSIBILE
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/DIFENSIVE			
Castello normanno	Contrada Loreto, 4, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'15.56"N 15°05'40.92"E	ACCESSIBILE
Torre delle Clavole	Località Strada 83031 Ariano Irpino AV	41°08'50.94"N 15°04'41.76"E	ACCESSIBILE
Torretta di Camporeale	Contrada Camporeale	41°12'07.84"N 15°08'15.53"E	VERIFICARE
Torre de li Pizzi	Contrada Montagna		VERIFICARE
CATTEDRALI E CHIESE			
Cattedrale di Santa Maria Assunta	Piazza Duomo, 3, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'09.64"N 15°05'15.36"E	ACCESSIBILE
Chiesa di San Michele Arcangelo	Contrada Monticelli, 5, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'13.24"N 15°07'26.58"E	ACCESSIBILE
Chiesa di Sant'Antonio Abate/Rosario-Saverio	Via Conservatorio, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'05.89"N 15°05'06.04"E	ACCESSIBILE
Chiesa e convento di Santa Anna	Via Pasquale Stanislao Mancini, 36	41°09'11.87"N 15°05'20.61"E	ACCESSIBILE
Chiesa di Sant'Andrea	Via D'Affitto, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'10.90"N 15°05'24.00"E	ACCESSIBILE
Chiesa di Sant'Agostino	Via Trifunali, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'17.48"N 15°05'31.06"E	ACCESSIBILE
Chiesa di San Pietro alla Guardia	Via Guardia 61, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'20.60"N 15°05'36.71"E	ACCESSIBILE
Chiesa di San Giovanni Battista	59414, 98, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'16.25"N 15°05'20.06"E	ACCESSIBILE
Chiesa della Madonna del Carmine	Corso Vittorio Emanuele, Snc, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'11.48"N 15°04'55.25"E	ACCESSIBILE
Chiesa di San Pietro ad Nectulis	Rione S. Pietro, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'08.78"N 15°05'01.12"E	ACCESSIBILE
Chiesa del Crocifisso	Via S. Tommaso, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'05.61"N 15°05'07.21"E	ACCESSIBILE
Grotta di Santa Maria di Lourdes	Piazza Sole Frate, 6, 83050 Santo Stefano del Sole AV	40°52'45.68"N 14°52'03.33"E	ACCESSIBILE
Chiesa di Santa Maria del Loreto	Rampa Cocotti, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'03.71"N 15°05'47.67"E	ACCESSIBILE
Chiesa dei Martiri (Vecchia)	Rione Martiri, 148, 83031 Ariano Irpino AV		ACCESSIBILE
Chiesa dei Martiri (Nuova)	Rione Martiri, 2, 83031 Ariano Irpino AV		ACCESSIBILE
Santuario di San Liberatore di Vallebuogo	Contrada Vallebuogo, 26, 83031 Ariano Irpino AV	41°10'36.86"N 15°04'57.08"E	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Palazzo Bovere-Gambacorta	Piazza Mazzini, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'27.28"N 15°05'41.85"E	ACCESSIBILE
Palazzo San Giacomo	Via Tranesi, 7A, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'01.26"N 15°05'04.99"E	ACCESSIBILE
Palazzo Forte	Via D'Affitto, 7, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'09.97"N 15°05'20.05"E	ACCESSIBILE
Palazzo de Piano-Alberta	Via D'Affitto, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'09.84"N 15°05'23.05"E	ACCESSIBILE
Palazzo Vivoli-Cozzi	Via Trifunali, 7, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'15.82"N 15°05'29.55"E	ACCESSIBILE
Palazzo Anzani-Renculli	Via Donato Anzani, 8	41°09'09.49"N 15°05'23.61"E	ACCESSIBILE
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
Croce longobarda	Contrada Loreto, 4, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'15.88"N 15°05'38.36"E	ACCESSIBILE
Fontana del Carpino della Pila	Contrada Iamecchiava	40°-6'-52.8"N, 15° 0'-0.0"E	ACCESSIBILE
Fontana della Maddalena	Via Russo Maddalena, 10, 83031 Ariano Irpino AV	41°08'49.64"N 15°03'00.12"E	ACCESSIBILE
Fontana della Tetta	Via Sant'Antonio	41°09'09.51"N 15°05'09.07"E	ACCESSIBILE
Fontana di Campomele-Pontogronella	Contrada Fonte Gonnella 9300, 83031 Ariano Irpino AV	41°13'10.16"N 15°09'25.58"E	ACCESSIBILE
Fontana di Ernesto	Contrada San Liberatore / Contrada Bruscito		ACCESSIBILE
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
Villa Comunale	Contrada Loreto, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'19.64"N 15°05'40.86"E	ACCESSIBILE
Boschetto Fiederi	Via Giacomo Matteotti, 2, 83031 Ariano Irpino AV.	41°09'18.37"N 15°05'41.90"E	ACCESSIBILE
Viale Russo-Anzani		41°09'12.80"N 15°05'31.25"E	ACCESSIBILE
Costone Tranesi	RIONE	41°09'16.91"N 15°05'27.26"E	ACCESSIBILE
Belvedere Calvario	Piazza Calvario	41°09'16.93"N 15°05'27.28"E	ACCESSIBILE
Via Francigena		41°09'23.68"N 15°05'25.19"E	ACCESSIBILE
Strada regia delle Puglie	Strada Statale 90 delle Puglie (SS 90)	41°10'05.63"N 15°07'58.91"E	ACCESSIBILE
Trattarello-Camporeale-Foggia	Strada Provinciale 126 (SP 126)	41°10'00.37"N 15°07'35.88"E	ACCESSIBILE
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Archivio Storico Diocesano di Ariano Irpino	Piazza Plebiscito, 13, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'10.25"N 15°05'17.29"E	ACCESSIBILE
Biblioteca diocesana	Piazza Plebiscito, 13, 83031 Ariano Irpino AV	41°09'10.21"N 15°05'17.35"E	ACCESSIBILE
Archivio Storico della Biblioteca Consorziale "Pasquale Stanislao Mancini"	Via Guglielmo Marconi - 83031 - Ariano Irpino (AV)	41°09'16.65"N 15°05'27.87"E	ACCESSIBILE
Biblioteca generalizia Filippo Tipaldi	Via Conservatorio 58, 83031	41°09'01.79"N 15°05'07.27"E	ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			
Area Archeologica di Aequum Tuticum (Località Sant'Eleuterio	Strada Provinciale 90bis, 83031 Ariano Irpino AV	41°14'32.73"N 15°05'54.42"E	NON ACCESSIBILE
Insediamento preistorico de "La Starza"			NON ACCESSIBILE

EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)
Evidenze distinte: 210

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
INSEDIAMENTO SANNITICO	tracce di insediamento	Età del Ferro	insediamento
NECROPOLI ROMANA E TARDO-ANTICA	necropoli	Età Tardoantica, Età Romana	area a uso funerario
NECROPOLI SANNITICA	tombe	Età del Ferro	area a uso funerario
MILIARIO VIA HERCULIA	segnacolo stradale	Età Romana	infrastruttura viaria
REGIO TRATTURO PESCASSEROLI-CANDELA	tracciato viario	Età del Bronzo, Età del Ferro, Età Tardoantica, Età Romana	infrastruttura viaria
TRATTARELLO FOGGIA-CAMPOREALE	tracciato viario	Età Romana, Età del Ferro, Età Tardoantica, Età del Bronzo	infrastruttura viaria
Via Herculia	strada	Età Romano imperiale	infrastruttura viaria
Regio Italturo Pescarosetti-Candela	strada	Età Romana, Età Medievale, Età Moderna, Neolitico, Età Contemporanea,	infrastruttura viaria
Trattarello Vulturara-Castelfranco	strada	Età Contemporanea, Età Arcaica, Età Medievale, Età Moderna, Età Roma	infrastruttura viaria
Via Aemilia	strada	Età Tardoantica, Età Romana	infrastruttura viaria
Via Traiana	strada	Età Romano imperiale	infrastruttura viaria
Trattarello Foggia-Camporeale	strada	Età del Ferro, Età del Bronzo, Età Contemporanea, Età Medievale, Età Ro	infrastruttura viaria
Macchiacupa di Sotto	villa	Età Romana	insediamento
C.da S. Eleuterio	necropoli	Età Romana	area a uso funerario
Macchiacupa	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
C.da S. Eleuterio	insediamento urbano	Età Tardoantica, Età Romana	insediamento
Masc. di Mallio	industria litica	Neolitico, Paleolitico superiore, Paleolitico medio	area di materiale mobile
Epigrafe funeraria	epigrafe	Età Romana	ritrovamento sporadico
Vallone S. Eleuterio	ponte	Età Romana	infrastruttura viaria
Milano	segnacolo stradale	Età Romana	infrastruttura viaria
Camporeale		Età Romano imperiale, Età Romano repubblicana, Età Arcaica	insediamento
C.da San Paolo - S. Caperi	tracce di insediamento	Età Romana repubblicana	insediamento
Camporeale	necropoli	Età Romana, Età Tardoantica	area a uso funerario
Camporeale – Tav. Vitoli	necropoli	Età Romano repubblicana	area a uso funerario
Camporeale – Tav. Iannicelli	segnacolo stradale	Età Romana	infrastruttura viaria
Mass. Sicurianza	industria litica	Neolitico	area di materiale mobile
Località Difesa Grande - Mezzada di Forte	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Fornace	fornace	Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale	luogo di attività produttiva
Località Difesa Grande - Capitolo	centuriazione	Età Romana	infrastruttura agraria
Fornace	fornace	Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale	luogo di attività produttiva

Località Difesa Grande - Capitolo	centuriazione	Età Romana	infrastruttura agraria
Fornace	fornace	Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale	luogo di attività produttiva
Località Consiglio	necropoli	Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale	area a uso funerario
Loc. Difesa Grande	ponte	Età Romana	infrastruttura viaria
Località Difesa Grande - Mass. Ospedale	azienda agricola	Età Romana	insediamento
Torre delle Clavole		Età Medievale	insediamento

Torre delle Cavole	area di frammenti fittili	Età Medievale	area di materiale mobile
Loc. Fiego - Mass. del Guardaporte	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Loc. Difesa Grande - Pagliarone	sarcofago	Età Romana	struttura per il culto
Area di frammenti	area di materiale eterogeneo	Età del Bronzo, Età del Rame	area di materiale mobile
Masc. Mallio		Età Romana	area di materiale mobile
Macchiacupa di Sotto	necropoli	Età Romana	area a uso funerario
C.da S. Eleuterio	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Monte Pagliarone	villa	Età Romana	area a uso funerario
Masc. la Spirina	villa	Età Romana	insediamento
La Spirina	industria litica	Neolitico, Paleolitico superiore	area di materiale mobile
Masc. la Starza	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Cippo miliario	segnacolo stradale	Età Romana	infrastruttura viaria
La Starza	tracce di insediamento	Età del Ferro, Età Romano repubblicana, Neolitico	insediamento
Milano	segnacolo stradale	Età Romana repubblicana	infrastruttura viaria
Camporeale- Masc. Sante Lucia	azienda agricola	Età Romana repubblicana	insediamento
S. Giovanni – Masc. delle Macine	villa	Età Romana repubblicana	insediamento
Loc. Difesa Grande – Masc. Mazza	necropoli	Età Romana repubblicana	area a uso funerario
Loc. Difesa Grande – Masc. Introvti	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Loc. Difesa Grande – Masc. Introvti	area di materiale eterogeneo	Età Romano, Neolitico	area di materiale mobile
Loc. Difesa Grande – Masc. Capolazzo	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Loc. Mancone	tracce di insediamento	Età Romano repubblicana	insediamento
Località Difesa Grande - Pezza la Croce	area di frammenti fittili	Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale	area di materiale mobile
Località Difesa Grande - Pezza la Croce	insediamento sparso	Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale	insediamento
Località Difesa Grande	insediamento sparso	Età Romana	insediamento
Località Consiglio	necropoli	Età Romana repubblicana	area a uso funerario
Loc. Consiglio	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Località Consiglio	industria litica	Neolitico	area di materiale mobile

Località Consiglio	insediamento sparso	Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale	insediamento
Località Consiglio - Masseria Gambacorta	insediamento sparso	Età Romano repubblicana	insediamento
Loc. Difesa Grande – Masc. Introvti	area di frammenti fittili	Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale	area di materiale mobile
Loc. Fiego	necropoli	Età Romana	area a uso funerario
Loc. Difesa Grande – C. Gaggianello	area di frammenti fittili	Età Romana, Età Tardoantica	area di materiale mobile
Masseria San Giovanni- insediamento		Età Arcaica, Età Tardoantica, Età Romana	insediamento
Sorio Montefalcone- area di materiale		Età del Bronzo, Neolitico	area di materiale mobile
Contr. Pagliarone- necropoli	necropoli	non determinabile	area a uso funerario
Masseria Santa Lucia- necropoli	necropoli	Età Romana	area a uso funerario
Masseria Santa Lucia- fattoria		Età Romana	insediamento
San Giovanni- milario	segnacolo stradale	Età Romana	infrastruttura viaria
Masseria di Mallio- area di frammenti fittili	area di frammenti fittili	non determinabile	area di materiale mobile
Macchiadipo di Sotto-area di frammenti fittili	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Macchiadipo di Sotto-area di frammenti fittili	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
S.Eleuterio_ Aequum Tuticum	insediamento urbano	Età Romano imperiale, Età Medievale, Età Romano repubblicana, Età Tard	insediamento
Piale WTG1	area di materiale eterogeneo	Età Romana, Età Tardoantica	area di materiale mobile
Cavalcito interno di collegamento WTG1-WTG3	necropoli	Età Romano imperiale, Età Tardoantica	area a uso funerario
028 - Masc.a La Starza	villa	Età Romana	insediamento
034 – Macchiadipo di Sotto	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
035– Contrada Sant'Eleuterio	necropoli	Età Romana	area a uso funerario
036 - Contrada Sant'Eleuterio	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
037 - Macchiacupa	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
039 – Contrada Sant'Eleuterio	area urbana, insediamento urbano	Età Romana, Età Altomedievale, Età Tardoantica, Età Romano imperiale, E	insediamento
040 - La Spirina	area di frammenti fittili	Età Romana, Paleolitico inferiore, Paleolitico medio, Paleolitico superiore	area di materiale mobile
041 - S.Eleuterio	stazione di sosta	Età Romana, Età Tardoantica, Età Romano imperiale	infrastruttura di servizio
029 - S.Eleuterio	area di frammenti fittili e materiali da costruzione	Età Romana, Età Tardoantica, Età Romano imperiale	area di materiale mobile
030 - S.Eleuterio	area di frammenti fittili e materiali da costruzione	Età Romana	area di materiale mobile
031 - S.Eleuterio	area di frammenti fittili e materiali da costruzione	Età Romana	area di materiale mobile
032 - S.Eleuterio	area di frammenti fittili e materiali da costruzione	Età Romana	area di materiale mobile
033 – Macchiadipo di Sotto	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
038 - Contrada Sant'Eleuterio	necropoli	Età Romana	area a uso funerario
S.Eleuterio_ Aequum Tuticum	insediamento urbano	Età Romano repubblicana, Età Tardoantica, Età Romano imperiale, Età Me	insediamento
Via Minucia	strada	Età Romana	infrastruttura viaria

Anomalia da foto aerea	cronologia non indicata		anomalia rilevata sul terreno
Area di frammenti	area di frammenti fittili	non determinabile	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali da costruzione	non determinabile	area di materiale mobile
Epigrafe	epigrafe	Età Romana, Età Moderna	ritrovamento sporadico
Statuetta in bronzo	statuaria	cronologia non indicata	ritrovamento sporadico
Rinvenimenti sporadici		Età Arcaica, Età Romana	ritrovamento sporadico
Ara funeraria		Età Romana	ritrovamento sporadico
Necropoli romana	necropoli	Età Romana	area a uso funerario
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali da costruzione	Età Romana	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali da costruzione	non determinabile	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali da costruzione	Età Romana	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali da costruzione	Età Romana	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali da costruzione	Età Romana, Età Tardoantica	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali da costruzione	Età Romana repubblicana, Età del Ferro	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali da costruzione	Età Romana, Età Tardoantica	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali da costruzione	Età Romana, Età Tardoantica	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali da costruzione	Età Romana, Età Tardoantica	area di materiale mobile
Abitazione romana		Età Romana repubblicana	struttura abitativa
Insediamento		Età Romana	insediamento
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali da costruzione	Età Romana repubblicana, Età Medievale, Età del Ferro	area di materiale mobile
Abitazione romana		Età Romana	struttura abitativa
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali da costruzione	Età Romana repubblicana, Età Romano imperiale, Età Tardoantica	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali da costruzione	Età Romana repubblicana, Età Romano imperiale

CASTEL BARONIA

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
CATTEDRALI E CHIESE			
Chiesa Madre di Santa Maria delle Fratte	Piazza Mancini, 5, 83040 Castel Baror	41.05187559527818, 15.191129	ACCESSIBILE
Cappella della Madonna Addolorata	STRADA DELLA DIFESA		DA IDENTIFICARE
Chiesa del Santo Spirito e convento di San Francesco	Via Regina Margherita, 5, 83040 Caste	41.04744954882959, 15.188460	ACCESSIBILE
Chiesa di Sant'Euplio Martire	Piazza Vittorio Veneto, 34, 83040 Cas	41.047168346365666, 15.18730	ACCESSIBILE
Convento benedettino di San Giovanni in Valle	LOCALITà TAVERNE		NON ACCESSIBILE
Cappella Congrega del Purgatorio	ia Eusebio Giambone, 83040 Castel B	41.05180611377165, 15.190629	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Torre dell'orologio	Via Aldo Moro, 17, 83040 Castel Baro	41.047864110315885, 15.18864	ACCESSIBILE
Carcere borbonico	Via San Giovanni, 83040 Castel Baron	41.04607370167733, 15.185026	NON ACCESSIBILE
Palazzo Mancini	Piazza Mancini, 4, 83040 Castel Baror	41.051662877808354, 15.19125	ACCESSIBILE
Palazzo Andreotti			DA IDENTIFICARE
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
Fontana dedicata a Umberto I di Savoia	83040 Castel Baronia AV	41.05125906163102, 15.190662	ACCESSIBILE
Fontana lavatoio	83040 Castel Baronia AV	41.05116120606112, 15.190593	ACCESSIBILE
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Biblioteca Comunale Pasquale Stanislao Mancini	Piazza Mancini - 83040 Castel Baroni	41.051662877808354, 15.19125	ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			
EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)			
Evidenze distinte: 3			

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
acquedotto romano	acquedotto	Età Romano imperiale	infrastruttura idrica
resti di acquedotto romano	acquedotto	Età Romano imperiale	infrastruttura idrica
resti di acquedotto		Età Romano imperiale	infrastruttura idrica

FLUMERI

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
CATTEDRALI E CHIESE			
Chiesa di Santa Maria Assunta e San Nicola	Vicolo Boscero, 1, 83040 Flumeri AV	41°04'46.33"N 15°08'52.05"E	ACCESSIBILE
Chiesa di San Rocco	Via S. Rocco, 19, 83040 Flumeri AV	41°04'37.26"N 15°08'59.17"E	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Palazzo Falcone	vico Brescia	41°04'43.85"N 15°08'54.05"E	
Dogana aragonese	Via Doganelle (località Doganelle / Tr	41°04'25.34"N 15°06'17.72"E	ACCESSIBILE
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
Statua di San Pio	ss91	41°04'34.07"N 15°09'07.61"E	ACCESSIBILE
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Biblioteca Comunale Nicola Boscero	via De Chinno snc - 83040 - Flumeri (A	41°04'34.84"N 15°09'04.26"E	ACCESSIBILE
Archivio Storico Comunale	via De Chinno snc - 83040 - Flumeri (A	41°04'34.84"N 15°09'04.26"E	ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			
Sito archeologico di Fioccaglie (Forum Aemilii)	83040 Tre Torri AV	41°05'05.40"N 15°05'59.65"E	ACCESSIBILE

EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)
Evidenze distinte: 15

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Area materiale mobile	area di frammenti fittili e materiali c	non determinabile	area di materiale mobile
Fioccaglia	area urbana	Età Romano imperiale, Età Romano repubblicana	insediamento
Sito 5		Età Romana, Età Arcaica, Neolitico, Età Tardoantica	sito pluristratificato
C.da San Vito	area di materiale eterogeneo	Età Bassomedievale, Età Tardoantica, Età Romana	area di materiale mobile
sito di età romana		Età Romana	area di materiale mobile
sito che va dall'età romana a quella post mediev	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano repubblicana, Età Medievale, Età Romano imperiale	area di materiale mobile
sito di età indefinita	area di frammenti fittili	cronologia non indicata	area di materiale mobile
resti del ponte romano della strada Aurelia Aecl	ponte	Età Romano imperiale	infrastruttura viaria
basamento di una parte del ponte della Aurelia	ponte	Età Romano imperiale	infrastruttura viaria
Sito 1	tracciato viario	Età Romana	infrastruttura viaria
Sito 3	villa	Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale	insediamento
Sito 2	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romana	area di materiale mobile
Sito 7	area di materiale eterogeneo	non determinabile	area di materiale mobile
Sito 14	instrumentum domesticum	Età Romana	ritrovamento sporadico
Sito 6	borgo	Età Moderna, Età Contemporanea, Età Pienomedievale, Età Bassomedievale	insediamento

FONTANAROSA

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ	
MUSEI				
Museo dell'arte della Pietra, della Paglia e del Presepe	Via Mercato, 83040 Fontanarosa AV	41.01609425429177, 15.015771	ACCESSIBILE	
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE				
CATTEDRALI E CHIESE				
Santuario di Maria Santissima della Misericordia	Piazza Misericordia, 5, 83040 Fontana	41.01628498896015, 15.019944	ACCESSIBILE	
Chiesa Madre di San Nicola Maggiore	Piazza Cristo Re, 83040 Fontanarosa	41.01680695003933, 15.019051	ACCESSIBILE	
Chiesa della Santissima Annunziata	SP164, 83040 Fontanarosa AV	41.017210453749016, 15.02045	ACCESSIBILE	
Chiesa dell'Immacolata	Via Immacolata, 83040 Fontanarosa	41.014705505482816, 15.01899	ACCESSIBILE	
EDILIZIA CIVILE				
Palazzo Barbaro				https://www.irpinia.info/sito/towns/fontanarosa/privatebuildings.htm
Palazzo Troisi				
Palazzo Penta				
Palazzo Baronale				
MONUMENTI/ ARREDI URBANI				
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI				
ARCHIVI E BIBLIOTECHE				
Biblioteca Comunale	Via S. Maria a Corte, 10, 83040 Fonta	41.01638831105558, 15.018708	ACCESSIBILE	
Archivio Storico Comunale	Via S. Maria a Corte, 10, 83040 Fonta	41.01638831105558, 15.018708	ACCESSIBILE	
AREE ARCHEOLOGICHE				
EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)				
Evidenze distinte: ND				

FRIGENTO

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ	
MUSEI				
Museo archeologico FRIMACT (Racconti del Grano nel Vento)	Palazzo De Leo, Via Roma - 83040 Fr	41°00'44.35"N 15°05'57.74"E	ACCESSIBILE	
Civica Raccolta d'arte "Pina Famiglietti"	Palazzo De Leo, Via Roma - 83040 Fr	41°00'44.35"N 15°05'57.74"E	ACCESSIBILE	
Gipsoteca "Carmine Genua"	Piazza Umberto I, 83040 Frigento A\	41°00'44.24"N 15°05'55.31"E	ACCESSIBILE	
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE				
CATTEDRALI E CHIESE				
Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo	Via Roma, 2, 83040 Frigento AV	41°00'44.37"N 15°05'56.49"E	ACCESSIBILE	
Chiesa di San Marciano	SP76, 32-38 83040 Frigento AV	41°00'38.59"N 15°05'52.91"E	ACCESSIBILE	
Santuario della Madonna del Buon Consiglio	Via Piano della Croce, 6, 83040 Frig	41°00'16.78"N 15°06'28.00"E	ACCESSIBILE	
Chiesa del Purgatorio	Via Carmine Filippone, 8, 83040 Frig	41°00'41.01"N 15°05'52.99"E	ACCESSIBILE	
Ruderi di Sant'Arcangelo al Pesco	Sant'Angelo al Pesco,, 83040 Frigen	41°00'29.50"N 15°10'11.48"E	ACCESSIBILE	
EDILIZIA CIVILE				
Palazzo De Leo	Vico I Roma, 83040 Frigento AV	41°00'45.77"N 15°05'55.45"E	ACCESSIBILE	
Palazzo Filippone				https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1500221305
Palazzo Flammia				https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1500221306
Palazzo Grella-Calò				https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1500221312
Palazzo Testo-Cipriano				https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1500221308
Complesso masseriale "Lo parco"	via Parco 83040 Frigento AV	41°02'04.63"N 15°05'42.95"E	ACCESSIBILE	
MONUMENTI/ ARREDI URBANI				
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI				
Panoramica Limiti	Via Limiti, 83040 Frigento AV, Italia	41°00'42.77"N 15°05'59.00"E	ACCESSIBILE	
ARCHIVI E BIBLIOTECHE				
Biblioteca Civica Can. Marciano De Leo	via Roma, 5 - 83040 Frigento (AV)	41°00'44.29"N 15°05'57.53"E	ACCESSIBILE	
Archivio Storico Parrocchiale (Parrocchia di Santa Maria Maggiore)	Via Roma, 2, 83040 Frigento AV	41°00'46.23"N 15°05'58.22"E	ACCESSIBILE	
AREE ARCHEOLOGICHE				
Cisterne romane	Via S. Giovanni, 16-25, 83040 Frigen	41°00'45.19"N 15°06'00.18"E	ACCESSIBILE	

EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)
Evidenze distinte: 38

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Tracciato via Appia	strada	Età Romana	infrastruttura viaria
Viabilità antica	strada	Età Romana	infrastruttura viaria
Termine graccano	cippo di confine	Età Romano repubblicana	elemento per la confinazione
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Romano imperiale	area di materiale mobile
Rudere di cascina		Età Moderna	struttura abitativa
Fontana Grella	fontana	Età Moderna	infrastruttura idrica
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Romana, Età Moderna	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Altomedievale, Età Moderna	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali	Età Altomedievale	area di materiale mobile
Basi di torchi		Età Moderna	ritrovamento sporadico
Anomalia		non determinabile	anomalia rilevata sul terreno
Area di frammenti	area di frammenti fittili	non determinabile	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Moderna, Età Altomedievale	area di materiale mobile
Area di materiale litico	industria litica	Paleolitico inferiore, Paleolitico superiore	area di materiale mobile
Tracce di frequentazione	stazione preistorica	Paleolitico superiore, Paleolitico inferiore, Paleolitico med	luogo con evidenze di frequentazione
Tracce di frequentazione		Paleolitico superiore	luogo con evidenze di frequentazione
Area di materiale litico	industria litica	Paleolitico superiore, Paleolitico medio, Paleolitico inferio	area di materiale mobile
Villa romana		Età Romana	struttura abitativa
Area di materiale litico	industria litica	Paleolitico medio, Paleolitico superiore, Paleolitico inferio	area di materiale mobile
Termine graccano	cippo di confine	Età Romano repubblicana	elemento per la confinazione
Insediamento eneolitico	villaggio	Età del Rame, Età del Bronzo	insediamento
Area materiale litico	industria litica	Paleolitico inferiore, Paleolitico superiore, Paleolitico med	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Romano repubblicana	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Moderna, Età Romana	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili	non determinabile	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili	non determinabile	area di materiale mobile
Area di materiale litico	industria litica	Paleolitico superiore, Paleolitico medio, Paleolitico inferio	area di materiale mobile
Area di materiale litico	industria litica	Paleolitico medio, Paleolitico inferiore, Paleolitico superio	area di materiale mobile
Area di materiale litico	industria litica	Paleolitico superiore, Paleolitico inferiore, Paleolitico med	area di materiale mobile
Tracce di frequentazione		Paleolitico medio, Paleolitico inferiore	luogo con evidenze di frequentazione
Tracce di frequentazione	paleosuolo	Paleolitico inferiore, Paleolitico medio, Paleolitico superio	luogo con evidenze di frequentazione
Area di materiale litico	industria litica	Paleolitico medio, Paleolitico superiore, Paleolitico inferio	area di materiale mobile
Termine graccano	epigrafe	Età Romano repubblicana	ritrovamento sporadico
Area di materiale litico	industria litica	Paleolitico inferiore, Paleolitico superiore, Paleolitico med	area di materiale mobile
Termine graccano	epigrafe	Età Romano repubblicana	ritrovamento sporadico
Area di materiale litico	industria litica	Paleolitico inferiore, Paleolitico superiore, Paleolitico med	area di materiale mobile
Tenuta XIX sec ed area frammenti	industria litica	Paleolitico superiore, Paleolitico medio, Età Medievale, P	area di materiale mobile
Centro storico di Frigento	insediamento urbano	Età Romana, Età Moderna, Età Medievale	insediamento
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali	Età Romano imperiale, Età Tardoantica	area di materiale mobile

GESUALDO

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
Mostra/Museo Permanente degli Strumenti Musicali	Via Scaletta, 83040 Gesualdo AV	41°00'24.37"N 15°04'09.79"E	ACCESSIBILE
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
Castello di Gesualdo (o dei Principi)	Via Scaletta, 83040 Gesualdo AV	41°00'24.37"N 15°04'09.79"E	ACCESSIBILE
Mura di Gesualdo	Via Scaletta, 83040 Gesualdo AV	41°00'24.36"N 15°04'09.75"E	ACCESSIBILE
CATTEDRALI E CHIESE			
Chiesa di San Nicola	Via San Nicola, 83040 Gesualdo AV	41°00'21.37"N 15°04'09.02"E	ACCESSIBILE
Chiesa di Santa Maria della Pietà	Via Roma, 83040 Gesualdo AV	41°00'20.91"N 15°04'15.84"E	NON ACCESSIBILE
Chiesa di Santa Maria degli Afflitti	Via S. Sebastiano, 83040 Gesualdo AV	41°00'34.12"N 15°04'06.79"E	ACCESSIBILE
Chiesa del Santissimo Sacramento	Piazza Umberto I, 83040 Gesualdo AV	41°00'21.61"N 15°04'12.08"E	ACCESSIBILE
Chiesa del Santissimo Rosario	Piazza Neviera, 83040 Gesualdo AV	41°00'24.38"N 15°04'13.41"E	ACCESSIBILE
Chiesa dell'Addolorata	Largo Niccolò Ludovisi, 83040 Gesualdo AV	41°00'19.66"N 15°04'20.28"E	ACCESSIBILE
Chiesa di Santa Maria delle Grazie e Convento dei Padri Cappuccini	Via Cappuccini, 83040 Gesualdo AV	41°00'20.21"N 15°04'39.49"E	ACCESSIBILE
Chiesa di San Lorenzo	Contrada S. Lorenzo, 83040 Gesualdo AV	41°00'18.39"N 15°03'52.33"E	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Fiera di Gesualdo	Piazza Fiera, 83040 Gesualdo (AV).	41°00'27.03"N 15°04'22.73"E	ACCESSIBILE
Neviera	Piazza Neviera, 1, 83040 Gesualdo (AV)	41°00'25.25"N 15°04'14.02"E	ACCESSIBILE
Municipio di Gesualdo (ex Convento dei Celestini)	Via Municipio, 9, 83040 Gesualdo AV	41°00'23.61"N 15°04'13.32"E	ACCESSIBILE
Palazzo Pisapia	Via Cittadella, 83040 Gesualdo AV	41°00'21.52"N 15°04'07.08"E	ACCESSIBILE
Casa Mattioli	Via Cittadella, 83040 Gesualdo AV	41°00'21.88"N 15°04'07.48"E	ACCESSIBILE
Palazzo Vittoli	Piazza Umberto I, 8, 83040 Gesualdo AV	41°00'21.02"N 15°04'10.85"E	ACCESSIBILE
Palazzo Dell'Erario	Via Portanova, 83040 Gesualdo AV	41°00'19.71"N 15°04'11.38"E	NON ACCESSIBILE
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
Monumento ai Caduti	Piazza Neviera, 83040 Gesualdo AV	41°00'24.67"N 15°04'11.92"E	ACCESSIBILE
Fontana Maggiore	Piazza Umberto I, 83040 Gesualdo AV	41°00'21.55"N 15°04'11.69"E	ACCESSIBILE
Fontana dei Putti	Via Municipio, 83040 Gesualdo AV	41°00'23.35"N 15°04'12.49"E	ACCESSIBILE
Fontana Canale	Piazza Canale	41°00'27.43"N 15°04'08.10"E	ACCESSIBILE
Fontane Cisterna	Via Cisterna Nuova, 83040 Gesualdo AV	41.004570982996974, 15.07350	ACCESSIBILE
Fontana Fiera	Via Fiera, 83040 Gesualdo AV	41.007154222240025, 15.07225	ACCESSIBILE
Fontana Nova	Via Casella, 83040 Gesualdo AV	41.00477945555206, 15.067342	NON ACCESSIBILE
Fontana Danusci	Via Arena, 83040 Gesualdo AV	41.004149246580624, 15.07557	NON ACCESSIBILE
Fontana Policchio	Via Pianelli, 83040 Gesualdo AV	41.007392051386795, 15.06710	NON ACCESSIBILE
Fontana Nocera	Via Paolino, 83040 Gesualdo AV	41.006741359715896, 15.07663	ACCESSIBILE
Fontana Freda	Contrada Freda, 83040 Gesualdo AV	40.99658346623844, 15.063451	ACCESSIBILE
Fontana Maddalena	Contrada Maddalena, 83040 Gesualdo AV	41.01845592353539, 15.064916	ACCESSIBILE
Fontana Tassola	Contrada Fontana Tassola, 83040 Gesualdo AV	41.020080420536615, 15.08118	ACCESSIBILE
Fontana Schiavone	Contrada Fontana Schiavone, 83040 Gesualdo A	41.03140879964497, 15.060558	ACCESSIBILE
Fontana Ciccobello	Contrada Ciccobello, 83040, Gesualdo AV	41.03412780866391, 15.079741	ACCESSIBILE
Fontana Celio	Contrada San Silvestro, 83040, Gesualdo AV	41.03367179548788, 15.083692	ACCESSIBILE
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Biblioteche riunite Gaspare Gozzi e Gabriele D'Annunzio dell'Accademia partenopea	Via Roma 78-80 - 83040 - Gesualdo (AV)	41°00'19.67"N 15°04'20.96"E	ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			
EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)			
Evidenze distinte: 2			

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Convento dei Cappuccini	complesso conventuale	Prima età moderna	strutture per il culto
Insediamento romano		Età Romana	insediamento

GRECI

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
Museo Vedovato	Via Bellini, 3, 83030 Greci AV	41.25016072405163, 15.169514	ACCESSIBILE
Esposizione archeologica Greci (PLEAG)	Piazza Umberto I, 10, 83030 Greci AV	41.24985858163436, 15.169888	ACCESSIBILE
Mnemoteca di Greci ospita mosta "Cultura e Tradizione Arbereshe"	Via IV Novembre, 0, 83030 Greci AV	41.25337378566899, 15.167621	ACCESSIBILE
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
CATTEDRALI E CHIESE			
Chiesa della Madonna del Caroseno	Corso Caroseno, 94/100, 83030 Greci	41.25258813429691, 15.169794	ACCESSIBILE
Chiesa Madre di San Bartolomeo Apostolo	83030 Greci AV	41.249392818101455, 15.17047	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Halive (capanne nel rione Breggo)	83030 Greci AV	41.247730717656935, 15.17142	ACCESSIBILE
Palazzo Lauda			
Palazzo Caccese	Via Bellini, 3, 83030 Greci AV	41.2502776685334, 15.1694899	ACCESSIBILE
Palazzo De Maio			
Palazzo Lusi	Piazza Umberto I, 10, 83030 Greci (AV	41.24985858163436, 15.169888	ACCESSIBILE
Casale Tre Fontane (lungo il tratturello Camporeale-Foggia)	tratturello Camporeale-Foggia	41°15'53.64"N 15°08'23.89"E	NON ACCESSIBILE
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
Busto marmoreo Giorgio Gjergj Kastrioti	Piazza Regina Elena, 83030 Greci AV	41.2510439743857, 15.1696154	ACCESSIBILE
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
Villa Comunale "Breggo"	Via Castelfidardo, 17, 83030 Greci AV	41.24647000416878, 15.172268	ACCESSIBILE
Laghetto collinare "Luzza Acqua Fets" detto Lago Iliade	83030 Greci AV	41.25624386725883, 15.191464	ACCESSIBILE
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Biblioteca Comunale Padre Leonardo De Martino	Via IV Novembre, 0, 83030 Greci AV	41.253405357487516, 15.16767	ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			
Necropoli sannitica	Località Addolorata		NON ACCESSIBILE

EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)
Evidenze distinte: 44

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Piano di Chicco	area di materiale eterogeneo	Età Romana	area di materiale mobile
Necropoli sannitica	necropoli	Età Arcaica	area a uso funerario
Mass. Norcia	area di materiale eterogeneo	Età Romana	area di materiale mobile
Gargario	santuario	Età Romano repubblicana	strutture per il culto
Gargario	necropoli	Età Romano repubblicana	area a uso funerario
Monte Rovitello	necropoli	Età Romano repubblicana	area a uso funerario
Monte Calvario		Età Romana	area di materiale mobile
Monte Calvello – Mass. Porcino		Età Romana	area di materiale mobile
Mass. Cannavale		Età Romana	insediamento
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali c	non determinabile	area di materiale mobile
Fornace	fornace	Età Romana	luogo di attività produttiva
Sito arcaico		Età Arcaica	non indicato
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Frammenti sporadici	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Frammenti spordici	area di frammenti fittili e materiali c	non determinabile	area di materiale mobile
Blocco di calcare	elemento architettonico	non determinabile	ritrovamento sporadico
Frammenti sporadici	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romana	area di materiale mobile
Frammenti sporadici	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romana, Età Tardoantica	area di materiale mobile
Miliario	segnacolo stradale	Età Romano imperiale	infrastruttura viaria
Taverna Tre Fontane		Prima età moderna	infrastruttura di servizio
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romana, Età Tardoantica	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali c	Neolitico, Età Romana, Paleo	area di materiale mobile
Area di frammenti		Età Romana	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età dei Metalli, Età Romana,	area di materiale mobile
Fornace	fornace	Età Romana	luogo di attività produttiva
Sito arcaico		Età Arcaica	non indicato
Frammenti sporadici	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Frammenti spordici	area di frammenti fittili e materiali c	non determinabile	area di materiale mobile
Blocco di calcare	elemento architettonico	non determinabile	ritrovamento sporadico
Frammenti sporadici	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romana	area di materiale mobile
Frammenti sporadici	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romana, Età Tardoantica	area di materiale mobile
Miliario	segnacolo stradale	Età Romano imperiale	infrastruttura viaria
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali c	non determinabile	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali c	Neolitico, Età Romana, Paleo	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romana, Età Medievale,	area di materiale mobile
Taverna Tre Fontane		Prima età moderna	infrastruttura di servizio
Area di frammenti		Età Romana	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Tardoantica, Età dei Meta	area di materiale mobile

GRECI

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
Museo Vedovato	Via Bellini, 3, 83030 Greci AV	41.25016072405163, 15.169514	ACCESSIBILE
Esposizione archeologica Greci (PLEAG)	Piazza Umberto I, 10, 83030 Greci AV	41.24985858163436, 15.169888	ACCESSIBILE
Mnemoteca di Greci ospita mostra "Cultura e Tradizione Arberesh	Via IV Novembre, 0, 83030 Greci AV	41.25337378566899, 15.167621	ACCESSIBILE
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
CATTEDRALI E CHIESE			
Chiesa della Madonna del Caroseno	Corso Caroseno, 94/100, 83030 Greci	41.25258813429691, 15.169794	ACCESSIBILE
Chiesa Madre di San Bartolomeo Apostolo	83030 Greci AV	41.24939281810455, 15.17047	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Halive (capanne nel rione Breggo)	83030 Greci AV	41.24773071656935, 15.17142	ACCESSIBILE
Palazzo Lauda			
Palazzo Caccese	Via Bellini, 3, 83030 Greci AV	41.25027766853434, 15.1694899	ACCESSIBILE
Palazzo De Maio			
Palazzo Lusi	Piazza Umberto I, 10, 83030 Greci (AV	41.24985858163436, 15.169888	ACCESSIBILE
Casale Tre Fontane (lungo il tratturello Camporeale-Foggia)	trattarello Camporeale-Foggia	41°15'53.64"N 15°08'23.89"E	NON ACCESSIBILE
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
Busto marmoreo Giorgio Gjergj Kastrioti	Piazza Regina Elena, 83030 Greci AV	41.25104397435 7, 15.1696154	ACCESSIBILE
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
Villa Comunale "Breggo"	Via Castelfidardo, 17, 83030 Greci AV	41.24647000416878, 15.172268	ACCESSIBILE
Laghetto collinare "Luzza Acqua Fets" detto Lago Iliade	83030 Greci AV	41.25624386725883, 15.191464	ACCESSIBILE
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Biblioteca Comunale Padre Leonardo De Martino	Via IV Novembre, 0, 83030 Greci AV	41.25340535 7487516, 15.16767	ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			
Necropoli sannitica	Località Addolorata		NON ACCESSIBILE

EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)

Evidenze distinte: 44

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Piano di Chicco	area di materiale eterogeneo	Età Romana	area di materiale mobile
Necropoli sannitica	necropoli	Età Arcaica	area a uso funerario
Mass. Norcia	area di materiale eterogeneo	Età Romana	area di materiale mobile
Gargario	santuario	Età Romano repubblicana	strutture per il culto
Gargario	necropoli	Età Romano repubblicana	area a uso funerario
Monte Rovitello	necropoli	Età Romano repubblicana	area a uso funerario
Monte Calvario		Età Romana	area di materiale mobile
Monte Calvello – Mass. Porcino		Età Romana	area di materiale mobile
Mass. Cannavale		Età Romana	insediamento
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali c	non determinabile	area di materiale mobile
Fornace	fornace	Età Romana	luogo di attività produttiva
Sito arcaico		Età Arcaica	non indicato
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Frammenti sporadici	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Frammenti sporadici	area di frammenti fittili e materiali c	non determinabile	area di materiale mobile
Blocco di calcare	elemento architettonico	non determinabile	ritrovamento sporadico
Frammenti sporadici	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romana	area di materiale mobile
Frammenti sporadici	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romana, Età Tardoantica	area di materiale mobile
Miliario	segnacolo stradale	Età Romano imperiale	infrastruttura viaria
Taverna Tre Fontane		Prima età moderna	infrastruttura di servizio
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romana, Età Tardoantica	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali c	Neolitico, Età Romana, Paleo	area di materiale mobile
Area di frammenti		Età Romana	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età dei Metalli, Età Romana,	area di materiale mobile
Fornace	fornace	Età Romana	luogo di attività produttiva
Sito arcaico		Età Arcaica	non indicato
Frammenti sporadici	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Frammenti sporadici	area di frammenti fittili e materiali c	non determinabile	area di materiale mobile
Blocco di calcare	elemento architettonico	non determinabile	ritrovamento sporadico
Frammenti sporadici	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romana	area di materiale mobile
Frammenti sporadici	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romana, Età Tardoantica	area di materiale mobile
Miliario	segnacolo stradale	Età Romano imperiale	infrastruttura viaria
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali c	non determinabile	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali c	Neolitico, Età Romana, Paleo	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romana, Età Medievale,	area di materiale mobile
Taverna Tre Fontane		Prima età moderna	infrastruttura di servizio
Area di frammenti		Età Romana	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Tardoantica, Età dei Met	area di materiale mobile

GROTTAMINARDA

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
Museo Antiquarium "Filippo Buonopane"	Via Castello, 83035 Grottaminarda AV	41.07295293480582 6, 15.05966	NON ACCESSIBILE
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
Castello d'Aquino	Via Castello, 1, 83035 Grottaminarda	41.07298821116 03, 15.0596708	ACCESSIBILE
CATTEDRALI E CHIESE			
Chiesa di Santa Maria Maggiore	Via Castello, 1, 83035 Grottaminarda	41.07240448881249, 15.059380	ACCESSIBILE
Chiesa di San Michele Arcangelo (o di Sant'Angelo)	Largo Sant' Angelo, 83035 Grottamin	41.07293933482024, 15.06073	ACCESSIBILE
Chiesa di San Tommaso d'Aquino	Via Cancello, 6, 83035 Grottaminarda	41.07296479943278, 15.061046	ACCESSIBILE
Chiesa di Santa Maria del Rosario	SP36, 1, 83035 Grottaminarda AV	41.06972091758171, 15.058723	ACCESSIBILE
Chiesa di Sant'Antonio (fraz. Bosco)	83035 Grottaminarda AV	41.07505270710172, 15.030086	ACCESSIBILE
Santuario delle Madonna di Carpignano	SP36, 36, 83035 Grottaminarda AV	41.03796068009754, 15.053639	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Dogana aragonese	C.so Vittorio Veneto, 320, 83035 Grot	41.07117707257926, 15.061039	ACCESSIBILE
Palazzo degli Uffici (Palazzo Portoghesi)	C.so Vittorio Veneto, 235, 83035 Grot	41.07101704969 93, 15.0601092	ACCESSIBILE
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
Fontana del Re	83035 Grottaminarda AV	41.05495402688837, 15.032583	ACCESSIBILE
Fontana Lavatorio	SP36, 36, 83035 Grottaminarda AV	41.03775423615585 5, 15.05337	ACCESSIBILE
Fontana vecchia	C.so Vittorio Veneto, 169, 83035 Grot	41.06989074772727, 15.058738	ACCESSIBILE
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
Giardini Antonio De Curtis	Villa comunale, Via Valle, 46, 83035 G	41°04'10.15"N 15°03'40.53"E	ACCESSIBILE
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
AREE ARCHEOLOGICHE			
EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)			
Evidenze distinte: ND			

LUOGOSANO

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
Torre rinascimentale			DA IDENTIFICARE
CATTEDRALI E CHIESE			
Chiesa di Santa Maria Maggiore e San Marcellino	Piazza Giovanni XXIII, ., 83040 Luogos	40.98592819448658, 14.992283	ACCESSIBILE
Cappella di Santa Maria del Carmine	83040 Luogosano AV	40.98093303426236, 14.99531	ACCESSIBILE
Chiesa di Santa Maria della Pietà	Via Pietà, 84, 83040 Luogosano AV	40.98407925637 6944, 14.98735	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Palazzo Venuti			
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
Villa Comunale	83040 Luogosano AV	40.98652926548864, 14.991786	ACCESSIBILE
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Biblioteca comunale	Via Aldo Moro snc 83040 Luogosano	40.98639777816322, 14.989503	ACCESSIBILE
Archivio Storico Comunale	Via F. de Sanctis, 28, 83040 Luogosan	40.98627672841 52, 14.9909411	ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			
EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)			
Evidenze distinte: 1			

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Sito non identificato		cronologia non indicata	non indicato

MELITO IRPINO

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
Castello Normanno-Aragonese (ruderi)	83030 Melito Irpino AV	41.10135553427524, 15.027918	ACCESSIBILE
CATTEDRALI E CHIESE			
Chiesa di Sant'Egidio (ruderi)	Località Melito Irpino Vecchia, 83030	41.10277113060035, 15.027983	NON ACCESSIBILE
Chiesa di Sant'Egidio	Piazza della Repubblica, 35, 83030 Me	41.10140748408268 5, 15.05256	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Biblioteca Comunale Dante Alighieri	Piazza della Repubblica, 0, 83030 Mel	41.10150548818477, 15.053091	ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			
EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)			
Evidenze distinte: ND			

MIRABELLA ECLANO

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
Museo Civico del Carro di Paglia	Via Municipio 65 83036 Mirabella Ecl	41.04050258418358, 14.992215	ACCESSIBILE
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
CATTEDRALI E CHIESE			
Chiesa di Santa Maria Maggiore (Ex Cattedrale/Chiesa Madre)	Via Eclano, 49, 83036 Mirabella Eclan	41.04176309327377, 14.993402	ACCESSIBILE
Chiesa di San Bernardino	Via S. Bernardino, 26, 83036 Mirabell	41.04112420526589, 14.992295	ACCESSIBILE
Chiesa di San Francesco	SP190, 100, 83036 Mirabella Eclano A	41.04053110093488 5, 14.99267	ACCESSIBILE
Chiesa di San Sebastiano			
Chiesa di San Pasquale (o delle figlie della Carità)	Via Roma, 127, 83036 Mirabella	41.04362208101995, 14.997276	ACCESSIBILE
Chiesa di San Prisco al Vallone (località Passo)	Via Bosco S. Prisco, 83036 Mirabella E	41.06036071517887, 15.010589	ACCESSIBILE
Chiesa del Santissimo Rosario (località Passo)	Via Nazionale, 39, 83036 Mirabella Ec	41.05509289938246, 15.01424	ACCESSIBILE
Chiesa di Santa Maria del carmine (località Calore)	Via Calore, 83036 Mirabella Eclano A	41.05421438606224, 14.95124	ACCESSIBILE
Chiesa di Santa Caterina (omonima località)	83036 Mirabella Eclano AV	41.03840194603898, 15.015622	ACCESSIBILE
Santuario della Madonna delle Grazie (omonima località)	SP57, 54, 83036 Mirabella Eclano AV	41.02819770413742 6, 14.97504	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Palazzo Ciani	Via Eclano, 5, 83036 Mirabella Eclano	41.04217325789088, 14.994190	NON ACCESSIBILE
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Biblioteca Giuliano d'Eclano	Via Eclano - 83036 - Mirabella Eclano	41.04173829590362, 14.993557	ACCESSIBILE
Biblioteca Comunale	Via XXIV Maggio - 83036 - Mirabella E	41.04232366757 81, 14.9951521	ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			
Parco Archeologico di Aeclanum e Antiquarium	SS90, 164, 83036 Passo di, AV	41.05511386266677, 15.011711	ACCESSIBILE

EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)

Evidenze distinte: 9

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
acquedotto medievale	acquedotto	Età Medievale	infrastruttura idrica
necropoli preistorica	necropoli	cronologia non indicata	area a uso funerario
villa pre romana	villa	Età Romana	insediamento
insediamento romano		Età Romana	insediamento
insediamento extraurbano		Età Romana	insediamento
necropoli romana?	necropoli	Età Arcaica	area a uso funerario
insediamento preistorico	tracce di insediamento	Età del Bronzo	insediamento
insediamento rurale - area vincolata		Età Romana	insediamento
insediamento preistorico		Età dei Metalli	sito pluristratificato

MONTAGUTO

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
Museo Civico del Carro di Paglia	Via Municipio 65 83036 Mirabella Ecl	41.04050258418358, 14.992215	ACCESSIBILE
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
CATTEDRALI E CHIESE			
Chiesa di Santa Maria Maggiore (Ex Cattedrale/Chiesa Madre)	Via Eclano, 49, 83036 Mirabella Eclan	41.04176309327377, 14.993402	ACCESSIBILE
Chiesa di San Bernardino	Via S. Bernardino, 26, 83036 Mirabell	41.04112420526589, 14.992295	ACCESSIBILE
Chiesa di San Francesco	SP190, 100, 83036 Mirabella Eclano A	41.04053110093488 5, 14.99267	ACCESSIBILE
Chiesa di San Sebastiano			
Chiesa di San Pasquale (o delle figlie della Carità)	Via Roma, 127, 83036 Mirabella	41.04362208101995, 14.997276	ACCESSIBILE
Chiesa di San Prisco al Vallone (località Passo)	Via Bosco S. Prisco, 83036 Mirabella E	41.06036071517887, 15.010589	ACCESSIBILE
Chiesa del Santissimo Rosario (località Passo)	Via Nazionale, 39, 83036 Mirabella Ec	41.05509289938246, 15.01424	ACCESSIBILE
Chiesa di Santa Maria del carmine (località Calore)	Via Calore, 83036 Mirabella Eclano A	41.05421438606224, 14.95124	ACCESSIBILE
Chiesa di Santa Caterina (omonima località)	83036 Mirabella Eclano AV	41.03840194603898, 15.015622	ACCESSIBILE
Santuario della Madonna delle Grazie (omonima località)	SP57, 54, 83036 Mirabella Eclano AV	41.02819770413742 6, 14.97504	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Palazzo Ciani	Via Eclano, 5, 83036 Mirabella Eclano	41.04217325789088, 14.994190	NON ACCESSIBILE
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Biblioteca Giuliano d'Eclano	Via Eclano - 83036 - Mirabella Eclano	41.04173829590362, 14.993557	ACCESSIBILE
Biblioteca Comunale	Via XXIV Maggio - 83036 - Mirabella E	41.04232366757 81, 14.9951521	ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			
Parco Archeologico di Aeclanum e Antiquarium	SS90, 164, 83036 Passo di, AV	41.05511386266677, 15.011711	ACCESSIBILE

EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)

Evidenze distinte: 9

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
acquedotto medievale	acquedotto	Età Medievale	infrastruttura idrica
necropoli preistorica	necropoli	cronologia non indicata	area a uso funerario
villa pre romana	villa	Età Romana	insediamento
insediamento romano		Età Romana	insediamento
insediamento extraurbano		Età Romana	insediamento
necropoli romana?	necropoli	Età Arcaica	area a uso funerario
insediamento preistorico	tracce di insediamento	Età del Bronzo	insediamento
insediamento rurale - area vincolata		Età Romana	insediamento
insediamento preistorico		Età dei Metalli	sito pluristratificato

MONTECALVO IRPINO

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
Museo della religiosità montecalvese e della memoria pompiliana	Piazza S. Pompilio, 83037 Montecalv	41.19392012928484, 15.033062	ACCESSIBILE
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
Castello di Montecalvo (Pignatelli)	snc, via Dietro Corte, 83037 Monteca	41.19317933559475, 15.031205	ACCESSIBILE
Castello di Corsano (ruderi)	CONTRADA CORSANO		NON ACCESSIBILE
Ospedale Santa Caterina (ruderi)	Via Santa Caterina, 83037 Montecalv	41.19322671453937, 15.033128	ACCESSIBILE
CATTEDRALI E CHIESE			
Convento di Sant'Antonio da Padova	Via S. Antonio, 83037 Montecalvo Irp	41.19760580695332, 15.039032	ACCESSIBILE
Chiesa Madre di Santa Maria Assunta	Via Santa Maria, 83037 Montecalvo Ir	41.19284077231518 6, 15.03166	ACCESSIBILE
Chiesa di San Pompilio Maria Pirotti	83037 Montecalvo Irpino AV	41.19383665468972 6, 15.03302	ACCESSIBILE
Chiesa di San Bartolomeo Apostolo	P.za Leone XIII, 10, 83037 Montecalv	41.19585458299448, 15.034580	ACCESSIBILE
Chiesa di San Gaetano da Thiene	via Dietro Corte, 83037 Montecalvo I	41.19332122248 63, 15.0315025	NON ACCESSIBILE
Oasi Maria Immacolata	Via S. Antonio, 55, 83037 Montecalv	41.19773459182366, 15.038773	ACCESSIBILE
Chiesa Abbaziale C/da Corsano	83037 Corsano AV	41.18014107854 6114, 14.98913	ACCESSIBILE
Chiesa di San Nicola	83037 Montecalvo Irpino AV	41.19263531970395, 15.028108	ACCESSIBILE
Chiesa del Carmine	83037 Montecalvo Irpino AV	41.19255492283783, 15.028124	ACCESSIBILE
Chiesa di Santa Maria Santissima Regina della Pace	83037 Malvizza di Sopra AV	41.25324600336 6506, 15.06470	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Palazzo de Cillis	Corso Umberto I, 44	41.19222032778222, 15.031627	ACCESSIBILE
Rione Trappeto	83037 Montecalvo Irpino AV	41.19192055243 47, 15.0285145	ACCESSIBILE
Palazzo Bozzuti	via Dietro Corte, 83037 Montecalvo I	41.19311804037782, 15.031803	ACCESSIBILE
Palazzo Bozzuti-Pizzillo	via Dietro Corte, 83037 Montecalvo I	41.19328176997673, 15.032108	ACCESSIBILE
Palazzo De Marco	corso Umberto I, 9	41.19252674218045, 15.032513	ACCESSIBILE
Palazzo Peluso	Corso V. Emanuele, 80, 83037 Monte	41.19628062219 2575, 15.03476	NON ACCESSIBILE
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
Bolle della Malvizza	SP125, 83037 Montecalvo Irpino AV	41.25854942647714, 15.07001	ACCESSIBILE
Murales di via Maddalena	Via Padre Marciano Ciccarelli, 83037	41.19764595488175, 15.040385	ACCESSIBILE

ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Biblioteca Ateneum AGiSport	Via Palombaia 2 - 83037 - Montecalv	41.195115619860	03, 15.031285 ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			
Sekoma	Corso Umberto I, 13, 83037 Monteca	41.192903592884	406, 15.03247 ACCESSIBILE
Ponte Santo Spirito (detto ponte del Diavolo)	Str. di Santo Spirito, 83037 Montecal	41.225471168307	74, 15.042868 ACCESSIBILE
EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)			
Evidenze distinte: 1			

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
area di materiale mobile	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano repubblicana	area di materiale mobile

PATERNOPOLI

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
Museo della Civiltà Contadina	Piazza Kennedy	40°58'21.90"N 15°01'59.44"E	ACCESSIBILE
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
CATTEDRALI E CHIESE			
Santuario Maria Santissima della Consolazione	Viale del Santuario, 83052 Paternopo	40°58'20.64"N 15°01'55.66"E	ACCESSIBILE
Chiesa di San Francesco	Via S. Francesco, 83052 Paternopoli A	40°58'21.91"N 15°01'58.08"E	ACCESSIBILE
Chiesa di San Giuseppe	Piazza Kennedy	40°58'22.91"N 15°02'03.13"E	NON ACCESSIBILE
Chiesa di San Sebastiano	NON IDENTIFICATA		
Chiesa Madre di San Nicola di Bari	Viale del Santuario, 83052 Paternopo	40°58'20.26"N 15°01'55.84"E	ACCESSIBILE
Cappella di San Michele	83052, Via 4 Novembre, 83040 Paterr	40°58'12.70"N 15°01'56.08"E	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Palazzo De Iorio-De Concilliis	Piazzetta S. Vito, 20	40°58'16.74"N 15°01'53.75"E	ACCESSIBILE
Palazzo Famiglietti	Viale del Santuario 3	40°58'19.33"N 15°01'55.67"E	ACCESSIBILE
Palazzo Ziviello-Pecce	NON IDENTIFICATO		
Villa Modestino (detta casino di San Nicola)	Contrada San Nicola	40°58'45.35"N 15°01'31.94"E	ACCESSIBILE
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
Fontana Acquara di Sotto	Acquara- Chiarino, 83052 Paternopoli	40°58'20.83"N 15°01'34.87"E	ACCESSIBILE
Fontana Pescara	X2HM+JP, 83052 Paternopoli AV	40°58'44.62"N 15°02'03.52"E	ACCESSIBILE
Fontana Pescarella	via Pascarella, 83052 Paternopoli AV	40°58'06.13"N 15°01'43.64"E	NON ACCESSIBILE
Fontana Acqua dei Franci	Piazza IV Novembre	40°58'13.21"N 15°01'55.62"E	ACCESSIBILE
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Biblioteca comunale Felice De Leo	Piazza Kennedy	40°58'21.89"N 15°01'59.99"E	ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			

EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)			
Evidenze distinte: 5			

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Ruderi Ponte della Tavole	ponte	cronologia non indicata	infrastruttura viaria
Ruderi località Fiumara		cronologia non indicata	infrastruttura viaria
Rinvenimenti sporadici in località Tavole		cronologia non indicata	luogo con evidenze di frequentazione
Ruderi località Corte d'Arco		Età Medievale	strutture per il culto
Abitato in località Tremauriello		cronologia non indicata	insediamento

SANT'ANGELO ALL'ESCA

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
CATTEDRALI E CHIESE			
Chiesa di San Michele Arcangelo	Largo S. Michele, 83050 Sant'Angelo /	41.00692784567862, 14.994239	ACCESSIBILE
Chiesa della Madonna del Carmine	Via Monsignor Reppucci, Loc. Taverna	41.00311516195337, 14.997961	ACCESSIBILE
Chiesa di San Rocco	Via Umberto I, 46, 83050 Sant'Angelo	41.00756916410342, 14.991798	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Casino di Caccia	Strada Provinciale 52, 83050 Sant'Angelo all'Esca (AV)		
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
Belvedere di Sant'Arcangelo all'Esca	Piazza Fante D'Italia, 3, 83050 Sant'Ar	41.00805288221861, 14.990757	NON ACCESSIBILE TEMPORANEAMENTE
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Archivio storico Comunale	Via Roma, 15 - 83050 Sant'Angelo all'	41.00668371227425, 14.99359	ACCESSIBILE
Archivio Parrocchiale	Largo S. Michele / Via Borgo Chiesa, I	41.00692784567862, 14.994239	ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			
EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)			
Evidenze distinte: 2			

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Sito non identificato		cronologia non indicata	non indicato
Sito non identificato		cronologia non indicata	non indicato

SAN NICOLA BARONIA

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
Torre merlata	Via Difesa, 9, 83050 San Nicola Baron	41.058565024531454, 15.20143	ACCESSIBILE
CATTEDRALI E CHIESE			
Chiesa della Santissima Annunziata	P.za Libertà, 19, 83050 San Nicola Ba	41.05813898527895, 15.200499	ACCESSIBILE
Eremo dell'Addolorata	Contrada Ferregne, 83050		
Chiesa di San Pasquale Baylon	Via Fontana	41.057597331156586, 15.20071	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Mulino del ponte	Via Benedetto Croce ?		
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
Fontana di San Nicola Baronia	Via Fontana, 83050	41.057072774013214, 15.20094	ACCESSIBILE
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
Boschi e Sorgenti della Baronia	83050 San Sossio Baronia AV	41.08303560866815, 15.225057	ACCESSIBILE
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Biblioteca Comunale	Via Vittorio Veneto 21	41.059008233385576, 15.19930	ACCESSIBILE
Archivio parrocchiale (Chiesa della Santissima Annunziata)	Piazza Libertà, 19, 83050	41.058198507946 33, 15.200576	ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			
EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)			
Evidenze distinte: 5			

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Sito001	tracciato viario	Età Romana	infrastruttura viaria
Sito 1	tracciato viario	Età Romana	infrastruttura viaria
acquedotto romano	acquedotto	Età Romano imperiale	infrastruttura idrica
resti di acquedotto romano	acquedotto	Età Romano imperiale	infrastruttura idrica
resti di acquedotto		Età Romano imperiale	infrastruttura idrica

SAN SOSSIO BARONIA

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
CATTEDRALI E CHIESE			
Santuario di San Michele Arcangelo	83050 San Sossio Baronia AV	41.078586793820726, 15.22935	ACCESSIBILE
Chiesa Madre di Santa Maria Assunta	Piazza Mercato, 7, 83050 San Sossio E	41.069065551783 98, 15.201129	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
Fontana Tre Cannelle	Via Fontana, 1, 83050 San Sossio Barc	41.070240826330725, 15.20062	ACCESSIBILE
Colonna CruciNova	83050 San Sossio Baronia AV	41.074307188358 02, 15.202695	ACCESSIBILE
Monumento ai caduti in guerra	Piazza Mercato	41.068912196956 88, 15.200959	ACCESSIBILE
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
Boschi e Sorgenti della Baronia	83050 San Sossio Baronia AV	41.082950667026 69, 15.225046	ACCESSIBILE
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Archivio Parrocchiale (S. Maria Assunta)	Piazza Mercato 7	41.069045301465 64, 15.201183	ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			
EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)			
Evidenze distinte: 1			

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Molara	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile

SAVIGNANO IRPINO

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
Castello di Guevara	Piazza del Castello, 4, 83030 Savignan	41.229469903454 5, 15.175122	6 ACCESSIBILE
Porta Grande	Piazza Umberto I, 83030 Savignano Ir	41.229126376483485, 15.17788	ACCESSIBILE
CATTEDRALI E CHIESE			
Chiesa di San Nicola e Sant'Anna	Largo Don Palmieri, 83030 Savignano	41.229323412181 26, 15.176719	ACCESSIBILE
Chiesa del Purgatorio	Corso Vittorio Emanuele, 83030 Savig	41.229120900891 66, 15.179201	ACCESSIBILE
Chiesa della madonna delle Grazie	Via S. Giovanni, 83030 Savignano Irpi	41.228688963523 78, 15.181111	ACCESSIBILE
Cappella del Calvario	Unnamed Road, 83030, Savignano Irpi	41.226689313996 275, 15.18079	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Palazzo Orsini	Corso Vittorio Emanuele, 8, 83030 Sa	41.229073125160 73, 15.178548	ACCESSIBILE
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
Fontana Angelica	SP91bis, 5, 83030 Savignano Irpino AV	41.228435224502 33, 15.181102	ACCESSIBILE
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
Belvedere della Tombola	83030 Savignano Irpino AV	41.229628308729 36, 15.174760	ACCESSIBILE
Percorso Vita	Località Calvario, 83030, 83030 Savigna	no Irpino AV, Italia	ACCESSIBILE
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Biblioteca Comunale	Corso Vittorio Emanuele, 8, 83030 Sa	41.229073125160 73, 15.178548	ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			
EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)			
Evidenze distinte: 100			

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Sito 1	area di frammenti fittili e materiali c	Età Medievale, Età Romana	area di materiale mobile
Postarza	necropoli	Età Romana, Età Tardoantica	area a uso funerario
Loc. Difesa Grande	azienda agricola	Età Arcaica	insediamento
Monte Castello		Età del Ferro, Neolitico	insediamento
Area di materiali	area di frammenti fittili	Età del Metalli	area di materiale mobile
Materiale sporadico	area di frammenti fittili	Età del Ferro, Età del Bronzo	area di materiale mobile
Area di materiali fittili	area di frammenti fittili e materiali c	Età dei Metalli, Età Romano r	area di materiale mobile

Materiale sporadico	area di frammenti fittili	Età Arcaica, Età del Rame	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	non determinabile	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili	Età Romano repubblicana	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili	Età Arcaica	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili	non determinabile	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili	Età Romana, Età del Ferro	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili	Età del Bronzo	area di materiale mobile
Area di materiali fittili	area di frammenti fittili	non determinabile	area di materiale mobile
Area di materiali archeologici	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano repubblicana	area di materiale mobile
Area di materiali: necropoli, villa rustica	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano repubblicana, Età	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili	Neolitico, Età del Rame, Età	area di materiale mobile
Fattoria		Età Tardoantica, Età Romana	insediamento
Necropoli		Età Romano imperiale, Età R	area a uso funerario
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano repubblicana, Età	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Tardoantica, Età Romana	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano repubblicana	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano imperiale, Età Ta	area di materiale mobile
Area di materiali	industria litica, area di frammenti fi	Età Romano imperiale, Età de	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili	Età del Bronzo	area di materiale mobile
Area di materiali fittili	area di frammenti fittili	Età del Bronzo	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età dei Metalli, Età Romano i	area di materiale mobile
Necropoli	necropoli	Età Medievale	area a uso funerario
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età dei Metalli, Età Romano r	area di materiale mobile
Area di materiali		Età Romano repubblicana, Età	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano imperiale, Età de	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età del Bronzo, Età Romano i	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano imperiale, Età Ta	area di materiale mobile
Area di materiali-fattoria e necropoli	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano repubblicana, Età	area di materiale mobile
Necropoli	tomba	Età Tardoantica	area a uso funerario
Necropoli	tomba	Età Tardoantica	area a uso funerario

Insediamento		Età del Rame	insediamento
Fattoria		non determinabile	insediamento
Area di materiali	area di frammenti fittili	Età Tardoantica	area di materiale mobile
Area di frammenti fittili	area di frammenti fittili	Età Romano repubblicana	area di materiale mobile
Sorgente sulfurea		non determinabile	infrastruttura idrica
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano repubblicana, Età	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili	Età Arcaica, Età del Bronzo	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano imperiale, Età Ra	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili	Età Romano repubblicana, Età	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	non determinabile	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili	Età del Ferro, Età Romana	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili	Età del Bronzo	area di materiale mobile
Area di materiali	industria litica	non determinabile	area di materiale mobile
Area di materiali archeologici	area di frammenti fittili e materiali c	Età del Bronzo, Età Romano	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano repubblicana, Età	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romana, Età Tardoantica	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Tardoantica, Età Romana	area di materiale mobile
Area di materiale	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano repubblicana, Età	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano repubblicana	area di materiale mobile
Area di materiali	necropoli	Età Romano repubblicana	area a uso funerario
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano imperiale, Età M	area di materiale mobile
Area di materiali	industria litica, area di frammenti fi	non determinabile	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano imperiale, Età Al	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili	Età Medievale, Età del Metall	area di materiale mobile
Necropoli	necropoli	Età Medievale	area a uso funerario
Area di materiali	area di frammenti fittili	Neolitico	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romana, Età del Ferro	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età del Bronzo, Età Romana,	area di materiale mobile
Necropoli	tomba	Età Romana	area a uso funerario

Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età del Bronzo, Età Romana	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano imperiale, Età de	area di materiale mobile
Area di materiali	industria litica, area di frammenti fi	Età del Metalli	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romana imperiale, Età Ra	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano imperiale	area di materiale mobile
Area di frammenti fittili	area di frammenti fittili	Età Arcaica, Età del Bronzo	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano repubblicana, Età	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età dei Metalli, Età Romano r	area di materiale mobile
Area di materiali-fattoria	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano imperiale, Età Ra	area di materiale mobile
Area di materiali-tombe		Età Romano imperiale, Età Ra	area a uso funerario
Area di materiali-villa e necropoli	area di materiale eterogeneo	Età Arcaica, Età Romano rep	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Tardoantica, Età Romana	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili	Età del Bronzo	area di materiale mobile
Area di materiali-insediamento	area di frammenti fittili e materiali c	Neolitico, Età Romana	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano repubblicana, Età	area di materiale mobile
Area di materiali-necropoli	area di frammenti fittili	Età Romano repubblicana, Età	area di materiale mobile
Area di materiali-fattoria	area di frammenti fittili e materiali c	Età Tardoantica, Età dei Meta	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età del Bronzo, Età Romana	area di materiale mobile
Area di materiali	area di frammenti fittili e materiali c	Età del Ferro, Età Romano re	area di materiale mobile
Fattoria		Età Romano repubblicana	insediamento
Area di materiale		Età del Bronzo, Età Romano	area di materiale mobile
Area di frammenti fittili	area di frammenti fittili e materiali c	Età Arcaica, Età del Ferro, Et	area di materiale mobile
Sito di età romana		Età Romana	insediamento
Insediamento di Monte Castello		Età del Bronzo, Neolitico, Età	insediamento
tombe di epoca romana	tombe	Età Romano repubblicana	area a uso funerario
area di framemnti fittili	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Postarza- area di materiali		Età Romano imperiale, Età Ta	area di materiale mobile
Casella Vecchia- area di materiali		Età Tardoantica, Età Romana	area di materiale mobile
Palumbo- area di materiali		Età Romano repubblicana	area di materiale mobile
Masseria Roberti- area di materiali		Neolitico, Età del Bronzo	area di materiale mobile

Masseria Roberti- area di materiali		Età Tardoantica, Età Romana	area di materiale mobile
Masseria Roberti- area di materiali		Età Romana, Neolitico, Età di	area di materiale mobile
Lammioni- necropoli	necropoli	Età Medievale	area a uso funerario

SCAMPITELLA

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
CATTEDRALI E CHIESE			
Chiesa Madre di Santa Maria della Consolazione	Piazza Libertà, 83050 Scampitella AV	41.09431102636455, 15.299872	ACCESSIBILE
Cappella Migliano	Contrada Migliano, 83050 Scampitella AV, Italia		
EDILIZIA CIVILE			
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
ARee VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Biblioteca Comunale	Via Piave 26 - 83050 - Scampitella (AV	41.09235070928292, 15.298911	ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			
Grotte di Migliano	Contrada Migliano, 83050 Scampitella AV, Italia		ACCESSIBILE
EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)			
Evidenze distinte: 4			

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Sito005	area di frammenti fittili	non determinabile	area di materiale mobile
Assistenza in corso d'opera		non rilevabile per assenza di	area priva di tracce archeologiche
tracciato viario	tracciato viario	Età Romana	infrastruttura viaria
area di materiale mobile	area di frammenti fittili	non determinabile	area di materiale mobile

STURNO

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
CATTEDRALI E CHIESE			
Chiesa dei Santi Domenico e Francesco	Via Giacomo Puccini, 19, 83055 Sturn	41°01'12.77"N 15°06'35.82"E	ACCESSIBILE
Abbazia di San Michele Arcangelo	Piazza Michele Aufiero, 6, 83055 Sturn	41°01'03.97"N 15°06'36.19"E	ACCESSIBILE
Cappella della Madonna della Neve	Strada Provinciale 38, 83055 Sturno A	41°01'14.51"N 15°06'13.70"E	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Palazzo dei Baroni Grella	Via Trieste, 5, 83055 Sturno AV	41°01'14.62"N 15°06'33.76"E	ACCESSIBILE
Palazzo De Iulis	Via San Domenico, 83055 Sturno AV	41°01'13.08"N 15°06'32.05"E	ACCESSIBILE
Palazzo Ciampo	Piazza Michele Aufiero, 1, 83055 Sturn	41°01'05.31"N 15°06'36.49"E	ACCESSIBILE
Palazzo Aufiero	Piazza Michele Aufiero, 1, 83055 Sturn	41°01'05.31"N 15°06'36.49"E	ACCESSIBILE
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
Monumento ai caduti	Piazza Michele Aufiero, 83055 Sturno	41°01'04.60"N 15°06'37.73"E	ACCESSIBILE
Monumento alla Musica	Piazza Michele Aufiero, 83055 Sturno	41°01'03.63"N 15°06'37.78"E	ACCESSIBILE
Fontana "re la chiarezza"	via San Domenico	41°01'12.91"N 15°06'32.15"E	ACCESSIBILE
ARee VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
AREE ARCHEOLOGICHE			

EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)
Evidenze distinte: 12

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Area di frammenti	area di frammenti fittili	Età Romano imperiale	area di materiale mobile
Area di frammenti		Età del Bronzo, Età Romano	area di materiale mobile
Rudere di cascina		Età Moderna	struttura abitativa
Villa romana		Età Romana	struttura abitativa
Area di frammenti	area di frammenti fittili, industria lit	Età Romana, Neolitico	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romana	area di materiale mobile
Area di frammenti	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano imperiale	area di materiale mobile
Area di frammenti		Neolitico	anomalia rilevata sul terreno
Area di frammenti		Età Romano repubblicana	area di materiale mobile
Area di frammenti		Età del Metalli	area di materiale mobile
T01		non determinabile	area priva di tracce archeologiche
T02		non determinabile	area priva di tracce archeologiche

TAURASI

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
Museo Archeologico di Taurasi	83030 Taurasi AV	41.00922137506354, 14.957988	ACCESSIBILE
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
Castello Marchionale	Largo Duomo, 1, 83030 Taurasi AV	41.00826694231662, 14.956419	ACCESSIBILE
CATTEDRALI E CHIESE			
Chiesa di San Marciano	Via del Convento, 2, 83030 Taurasi AV	41.00834902986486, 14.95614	ACCESSIBILE
Chiesa del Santissimo Rosario	Via del Convento, 2-12, 83030 Tauras	41.00782573181225, 14.95825	ACCESSIBILE
Chiesa dell'Immacolata Concezione	Via Concezione, 2A, 83030 Taurasi AV	41.00969793708634, 14.95572	ACCESSIBILE
Chiesa di San Rocco	Via S. Rocco, 1, 83030 Taurasi AV	41.00901552351486, 14.95791	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Palazzo degli Uberti	Via Aldo Moro, 45, 83030 Taurasi AV	41.00751406258482, 14.96174	ACCESSIBILE
Palazzo d'Arena	Vico Sole, 4		ACCESSIBILE
Palazzo d'Indico	Vico Regina	41.00866892153657, 14.954914	ACCESSIBILE
Palazzo De Angelis	largo Casale, 2	41.00829119836575, 14.95566	ACCESSIBILE
Palazzo Guerritore	Vico Vaschi, 8	41.00798727955482, 14.95625	ACCESSIBILE
Palazzo Paladino	Vico Campanile, 17	41.00873857550142, 14.95569	ACCESSIBILE
Palazzo Vaschi	Vico Vaschi, 1	41.00806061071342, 14.956045	ACCESSIBILE
Palazzo Maffei	Vico Italia, 36	41.00791012022036, 14.95566	ACCESSIBILE
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
ARee VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Biblioteca Comunale	Via A. De Gasperi - 83030 - Taurasi (A	41.00736943123709, 14.957944	ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			

EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)
Evidenze distinte: 13

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Ponte medievale	ponte	Età Medievale	infrastruttura viaria
Materiali preistorici in località Macchia dei Goti	area di frammenti fittili	Neolitico, Età del Rame	area di materiale mobile
Sito non identificato		cronologia non indicata	non indicato
Sito non identificato		cronologia non indicata	non indicato
Sito non identificato		cronologia non indicata	non indicato
Sito non identificato		cronologia non indicata	non indicato
Sito non identificato		cronologia non indicata	non indicato
Corredo di tomba eneolitica in località Pezze de tomba		Età del Rame	area a uso funerario
Abitato rurale tardoantico e necropoli longobarda in località Caselle		Età Medievale, Età Tardoanti	sito pluristratificato
Strutture preistoriche in contrada S. Martino		Neolitico, Età Altomedievale,	sito pluristratificato
Tracce di abitato preistorico in località Porta Sa	tracce di insediamento	Età del Bronzo, Età del Rame	insediamento
Castello marchionale	castello militare	cronologia non indicata	struttura di fortificazione
Porta Maggiore	porta	Età Romana, Età Medievale	struttura di fortificazione

TREVICO

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
Casa-Museo Scola	Vico Scola, 83058 Trevico AV	41.0484832300932	6, 15.23388 ACCESSIBILE
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
Castello Normanno-Svagonese (ruderi)	Via Castello, 83058 Trevico AV	41.0476105229395	35, 15.23256 ACCESSIBILE
Port'Alba	Via Roma, 77, 83058 Trevico AV	41.0495235588266	1, 15.23396 ACCESSIBILE
CATTEDRALI E CHIESE			
Ex Cattedrale di Santa Maria Assunta	Piazza Ferrara, Piazza Garibaldi, 20, 8	41.0483550269093	3, 15.23456 ACCESSIBILE
Cappella	Piazza Garibaldi, 20, 83058 Trevico AV	41.0497541961309	8, 15.234265 ACCESSIBILE
Chiesa del Sacro Cuore			ACCESSIBILE
Chiesa dei Santi Euplio e Lucia			ACCESSIBILE
Chiesa della Madonna Addolorata	Piazza Addolorata, 83058 Trevico AV	41.0486380588398	8, 15.233882 ACCESSIBILE
Chiesa della Madonna di Fatima			ACCESSIBILE
Chiesa di San Rocco			ACCESSIBILE
Chiesa di San Vito			ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Palazzo Scola	Vico Scola, 83058 Trevico AV	41.0484249700659	4, 15.233876 ACCESSIBILE
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
Croce in pietra	Piazza Garibaldi	41.0496983225410	76, 15.23434 ACCESSIBILE
Monumento ai caduti	piazza Nicola Ferrara	41.0479187068319	4, 15.233231 ACCESSIBILE
ARee VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Biblioteca Comunale Monsignor Carlo Petrilli	Corso Umberto I - 83058 - Trevico (AV	41.0489710212876	6, 15.23344 ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			

EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)
Evidenze distinte: 10

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Sito001	tracciato viario	Età Romana	infrastruttura viaria
Sito002	villa	Età Romana	insediamento
Sito 6		Età Romano imperiale	sito non identificato
Sito 7		Età Medievale	sito pluristratificato
tracciato viario	tracciato viario	Età Romana	infrastruttura viaria
tracciato viario	tracciato viario	Età Romana	infrastruttura viaria
insediamento	tracce di insediamento	Età Romano imperiale, Età Tı	insediamento
villa rustica	villa	Età Romano repubblicana	insediamento
insediamento tardo antico - medievale	tracce di insediamento	Età Medievale, Età Tardoanti	insediamento
villa romana	villa	Età Romana	insediamento

VALLESACCARDA

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ
MUSEI			
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE			
CATTEDRALI E CHIESE			
Chiesa di Maria Santissima Immacolata	Piazza Michele Adessa, 24/28, 83050	41.06422431065558, 15.252211	ACCESSIBILE
Chiesa di San Giuseppe	83050 Vallesaccarda AV	41.08378385710873, 15.273942	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE			
Taverna delle Noci	Vallesaccarda (AV), in prossimità del torrente Fiumarella		ACCESSIBILE
MONUMENTI/ ARREDI URBANI			
Fontana di Serro D'Annunzio			NON IDENTIFICATA
Fontana Menichella			NON IDENTIFICATA
Fontana Cotugno			NON IDENTIFICATA
Fontana Sant'Antonio			NON IDENTIFICATA
Fontana Lapillo			NON IDENTIFICATA
AREE VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI			
Area Bianca Geo Parco	fa parte dell'area protetta dei Boschi e Sorgenti della Baronia		
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
Biblioteca Comunale	Piazza Michele Adessa, 83050 Vallesa	41.06423731366264, 15.252270	NON ACCESSIBILE
AREE ARCHEOLOGICHE			

EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)
Evidenze distinte: 10

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Sito001	tracciato viario	Età Romana	infrastruttura viaria
Sito002	villa	Età Romana	insediamento
Sito 6		Età Romano imperiale	sito non identificato
Sito 7		Età Medievale	sito pluristratificato
tracciato viario	tracciato viario	Età Romana	infrastruttura viaria
tracciato viario	tracciato viario	Età Romana	infrastruttura viaria
insediamento	tracce di insediamento	Età Romano imperiale, Età Tı	insediamento
villa rustica	villa	Età Romano repubblicana	insediamento
insediamento tardo antico - medievale	tracce di insediamento	Età Medievale, Età Tardoanti	insediamento
villa romana	villa	Età Romana	insediamento

VILLANOVA DEL BATTISTA

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ	
MUSEI				
Museo Multimediale della Transumanza	Piazza Michele Venuti, 83030 Villanov	41.1149312051532, 15.157500	ACCESSIBILE	
Museo Comunale di Villanova del Battista	Via Fornace, 36A, 83030 Villanova del	41.1136320489209, 15.159177	ACCESSIBILE	
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE				
CATTEDRALI E CHIESE				
Chiesa di Santa Maria Assunta	Corso Vittorio Emanuele III, Villanova	41.1165319784226, 15.158726	ACCESSIBILE	
Chiesa di San Pio e Madonna della Neve (contrada Piani)	Contrada Piani, 83030 Villanova del B	41.1033964198235	4, 15.159645	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE				
Palazzo dell'ex Municipio (palazzo lorizzo)	Via Elena D'Aosta	41.1342044555225	5, 15.159490260146343	https://www.irpinia.info/sito/towns/villanovabattista/privatebuildings.htm
Palazzo Ciccone	Corso Francesco Iorizzi, 122, 83030 V	41.1143137699126, 15.156761	ACCESSIBILE	
MONUMENTI/ ARREDI URBANI				
Fontana	Via 23 Novembre, 1980, 83030 Villano	41.1256083922783, 15.157723168	ACCESSIBILE	
Fontana in Co. Vittorio Emanuele III				
Monumento ai caduti tra via Pozzo e Co. Vittorio Emanuele III	Strada Provinciale 11, 72/ via Pozzo, 1	41.1197047767840	5, 15.159091	ACCESSIBILE
ARee VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI				
ARCHIVI E BIBLIOTECHE				
Biblioteca Comunale	Via Pozzo snc - snc - Villanova del Battista (AV)		NON ACCESSIBILE	
AREE ARCHEOLOGICHE				
EVIDENZE ARCHEOLOGICHE				
Evidenze distinte: NO				
AREE ARCHEOLOGICHE				

EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)
Evidenze distinte: 9

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Dispersione di materiale archeologico	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Dispersione di materiali mobili	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
sito di età romana		Età Romana	area di materiale mobile
sito che va dall'età romana a quella post medievale	area di frammenti fittili e materiali c	Età Romano repubblicana, Et	area di materiale mobile
sito di età indefinita	area di frammenti fittili	cronologia non indicata	area di materiale mobile
resti del ponte romano della strada Aurelia Aeclanesis	ponte	Età Romano imperiale	infrastruttura viaria
basamento di una parte del ponte della Aurelia Aeclanesis	ponte	Età Romano imperiale	infrastruttura viaria
Sito 1	tracciato viario	Età Romana	infrastruttura viaria
Sito 8	area di frammenti fittili	Età dei Metalli, Età Romana,	area di materiale mobile

ZUNGOLI

	INDIRIZZO	GEOLOCALIZZAZIONE	ACCESSIBILITÁ	
MUSEI				
CASTELLI E STRUTTURE FORTIFICATE/ DIFENSIVE				
Castello del Susanna	Castello del Susanna	41.1246369349372, 15.203241	ACCESSIBILE	
CATTEDRALI E CHIESE				
Chiesa di Santa Maria Assunta (Chiesa Madre)	83030 Zungoli AV	41.1238490394596, 15.202783	ACCESSIBILE	
Convento di San Francesco	Via del Convento, 14, 83030 Zungoli A	41.1238217433532, 15.202741	ACCESSIBILE	
Chiesa di San Nicola	Via Santa Maria della Neve, 83030 Zu	41.1233548415729	5, 15.202446	ACCESSIBILE
EDILIZIA CIVILE				
Grotte Bizantine	Via Giudea, 83030 Zungoli AV, Italia	41.1240684794606	4, 15.202449	ACCESSIBILE
Palazzo Annicchiarico-Petruzzelli				https://www.irpinia.info/sito/towns/zungoli/privatebuildings.htm
Palazzo Iannozzi				https://www.irpinia.info/sito/towns/zungoli/privatebuildings.htm
Palazzo Caputi				https://www.irpinia.info/sito/towns/zungoli/privatebuildings.htm
MONUMENTI/ ARREDI URBANI				
Cippo miliare (località via Traiano)			IDENTIFICARE	
ARee VERDI E PERCORSI STORICO NATURALISTICI				
Regio Tratturo Pescasseroli-Candela				
ARCHIVI E BIBLIOTECHE				
Biblioteca Comunale - Centro di lettura permanente Via Orti, 2		41.1230820011992, 15.203286	ACCESSIBILE	
AREE ARCHEOLOGICHE				

EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (FONTE: GNA)
Evidenze distinte: 9

Nome evidenza (OGN)	Tipo specifico (OGT)	Cronologia (DTR)	Categoria (OGD)
Cippo miliare	area di materiale eterogeneo	Età Romana	area di materiale mobile
Dispersione di materiale archeologico	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Dispersione di materiale mobile	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Dispersione di materiali mobili	area di frammenti fittili	Età Romana	area di materiale mobile
Cippo miliare	area di materiale eterogeneo	Età Romana	area di materiale mobile
Taverna	segnacolo stradale	Età Romana	infrastruttura viaria
Mass. Susanna	segnacolo stradale	Età Romana	infrastruttura viaria
AV01	cippo di confine	Età Romana	elemento per la confinazione
AV02	cippo di confine	Età Romana	elemento per la confinazione

ACCESSIBILITÀ MULTISENSORIALE E DEFINIZIONE DI UN MODELLO DI GESTIONE SUL TERRITORIO CON INTERVENTI DI INTELLIGENZA ARTIFICALE A COSTO ZERO PROGETTARE L'ACCESSIBILITÀ.

Contributo dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale.
Lucia De Maio

In dialogo con il report sulla maturità digitale (M. Masucci) e l'analisi delle applicazioni di Intelligenza Artificiale (F. Meccia) — Progetto Kinesis.

1. Premessa metodologica

Il lavoro svolto sul patrimonio della Valle Ufita ha finora messo a fuoco due dimensioni: la maturità digitale dei luoghi di interesse (M. Masucci) e un ventaglio di applicazioni di Intelligenza Artificiale a basso costo (F. Meccia). Questo contributo aggiunge una terza dimensione: l'accessibilità come principio progettuale e non come adempimento normativo. L'obiettivo è leggere alcuni luoghi emblematici con le lenti dell'accessibilità e proporre un metodo estendibile all'intero territorio.

Il riferimento è quello, ormai consolidato, del diritto a partecipare alla vita culturale: la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (2006, art. 30; L. 18/2009), la Convenzione di Faro (2005; L. 133/2020) con la sua nozione di "comunità patrimoniale" e la definizione di museo dell'ICOM (2022), che iscrive l'essere "accessibile e inclusivo" nella natura stessa dell'istituzione. In coerenza con il Design for All, un museo è accessibile solo se è, insieme, "di tutti" e "per tutti": pensato con le persone, non soltanto per loro.
Ne discende un principio di metodo dirimente: "niente su di noi senza di noi". L'accessibilità non si valuta a tavolino: il sopralluogo sui cinque luoghi qui esaminati, effettuato circa un anno fa insieme ad Angelo, un amico cieco, è la traduzione concreta di quel principio e lo è anche nel suo esito. L'esperienza che ha raggiunto Angelo non è venuta da un dispositivo, ma dalle persone che lo hanno accompagnato e gli hanno raccontato i luoghi, al punto che persino la cisterna ipogea è diventata, nelle sue parole, «bella, bella, veramente bella». È il cuore di questo contributo: la tecnologia può amplificare una buona pratica, ma non sostituisce la relazione umana e la formazione del personale. Affidare tutto all'automazione non elimina la barriera: la sposta soltanto, dal gradino allo schermo.

2. Analisi multidimensionale

L'accessibilità va declinata su quattro piani, che richiedono risposte diverse: l'accesso fisico (raggiungere il luogo e muoversi al suo interno), sensoriale (per le persone cieche e ipovedenti, sorde e con ipoacusia), cognitivo e linguistico (linguaggio facile da leggere, chiarezza, gradualità) e digitale (siti, app e QR conformi agli standard). Un luogo può essere fisicamente raggiungibile ma comunicato in modo del tutto inaccessibile e viceversa.

Sul piano del metodo conviene spostare lo sguardo dai deficit della persona ai "funzionamenti" dei luoghi, da ciò che manca all'individuo a ciò che un luogo consente o impedisce di fare, secondo l'impostazione del Manuale di progettazione per l'accessibilità e la fruizione ampliata del patrimonio culturale (MiC–CNR, 2024). È un criterio meno meccanico della semplice lista di barriere.

Va infine chiarito un presupposto. La mediazione tattile e sonora non compensa una mancanza, ma apre modi di conoscere autonomi: la tattilità possiede un valore estetico proprio, è la lezione del Museo Tattile Statale Omero, e restituisce a chiunque materia, peso e fattura che lo sguardo da solo non coglie. In questa prospettiva l'accessibilità non aggiunge un servizio per una minoranza: arricchisce l'esperienza di tutti.

3. Schede intervento

Per i cinque luoghi visitati si propone una lettura sintetica: barriere rilevate, interventi, dal primo passo, a basso costo, all'orizzonte multisensoriale. Gli interventi non sono necessariamente a costo zero: la qualità multisensoriale è un investimento e in questo senso si collega alle risorse dedicate (v. Raccomandazioni). Le proposte descritte possono essere integrate con gli strumenti di Intelligenza Artificiale illustrati nel report del dott. Meccia, purché tali strumenti siano progettati secondo i principi dell'accessibilità universale e validati attraverso processi di co-progettazione con le persone con disabilità.

Sito	Barriere rilevate	Interventi
Cisterne Romane (Frigento) — archeologia ipogea	Accesso ipogeo tramite scale: barriera motoria forte, difficilmente eliminabile per tutela. Ambiente buio e umido (ipovedenti). Nel sopralluogo non rilevati riferimenti tattili o sonori dedicati.	**Primo passo.** Informazioni preventive chiare sulle caratteristiche del percorso e sul grado di accessibilità; corrimano e illuminazione puntuale dove compatibili con la tutela; modello tattile dell'impianto idraulico e delle cisterne all'ingresso, utile per comprendere la struttura prima della visita; postazione di fruizione alternativa in superficie. **Orizzonte multisensoriale.** Installazione sonora spaziale che ricostruisce la vita idraulica del sito, dalla raccolta alla distribuzione verso la valle.
Chiesa di Santa Maria	Gradini d'ingresso; illuminazione non sempre	**Primo passo.** Rampa amovibile a norma dove possibile; seduta; audiodescrizione delle opere
Assunta (Frigento) — luogo di culto	adeguata; opere in alto o distanti o in teche (ipovedenti). Rilevata in loco poca informazione storica strutturata (solo nella cripta un pannello sulle ricerche archeologiche). Compresenza di culto e visita.	principali; scheda in facile lettura; orari chiari e affidabili. **Orizzonte multisensoriale.** Valorizzazione del patrimonio acustico (campane, riverbero, canto); discesa multisensoriale nella cripta ("Terra Santa") sotterranea; accesso tattile a elementi architettonici e liturgici.
Panoramica Limiti/Via Limiti (Frigento) — spazio aperto	Pavimentazione e pendenze; bene prevalentemente visivo: esclude le persone cieche senza mediazione. Leggibilità e sicurezza del percorso.	**Primo passo.** Manutenzione del fondo; se il percorso attraversa zone dove cresce la ginestra o la menta poleggio, segnalarle e valorizzarle, con una segnaletica ad alto contrasto e ben leggibile. **Orizzonte multisensoriale.** Più che tradurre verbalmente ciò che si vede, il paesaggio potrebbe essere reinterpretato attraverso un'esperienza evocativa. In questa direzione appare particolarmente interessante l'opera *Follow the Shape* (2016) dell'artista Paolo Puddu, realizzata a Castel Sant'Elmo, dove versi poetici incisi in Braille accompagnano il visitatore lungo il corrimano del belvedere, invitandolo a costruire un'immagine interiore del paesaggio. Un intervento analogo, con un pannello o un corrimano in braille nei punti panoramici, ispirato alla poesia e alla letteratura dedicate all'Irpinia, potrebbe trasformare il panorama di Frigento in un luogo di immaginazione condivisa. L'esperienza potrebbe essere completata da una mappa tattile della vallata.
Museo Civico Archeologico della Civiltà e del Territorio (FriMact)	La lettura dei reperti archeologici è fortemente affidata alla vista e ai pannelli esplicativi. Alcuni oggetti risultano difficili da comprendere senza un adeguato contesto storico e territoriale.	**Primo passo.** Superare, ove le condizioni conservative lo consentano, il principio del "non toccare", permettendo l'esplorazione tattile di alcune stele ed epigrafi originali. L'esperienza, preceduta dal lavaggio delle mani e svolta a mani nude, secondo pratiche già adottate in diversi musei, consentirebbe di percepire direttamente la materia, il rilievo delle iscrizioni e il gesto dell'incisione, offrendo una modalità di conoscenza significativa non solo per le persone cieche, ma per tutti i visitatori. **Orizzonte multisensoriale.** Il museo potrebbe trasformarsi in uno spazio dove non si osservano soltanto i reperti, ma si comprende come nasce un territorio. Potendo esplorare con le mani le stele e le iscrizioni originali, si coglierebbe il valore comunicativo del segno inciso nella pietra. Questo percorso potrebbe trovare continuità al piano superiore, dove il visitatore incontra le matrici delle acqueforti della Pinacoteca: il gesto dell'incidere attraversa i secoli, passando dalla pietra alla lastra metallica, dall'epigrafe all'opera d'arte. L'esperienza multisensoriale viene poi completata dalla mostra permanente "A Frigento, racconti di grano nel vento" dove campioni di cereali e piante tipiche del territorio, convivono già in una stanza con altri reperti e ceramiche, restituendo il legame tra archeologia, paesaggio e vita quotidiana.
Pinacoteca di Palazzo De Leo (Frigento) — spazio espositivo	Pannelli in linguaggio specialistico (cognitiva e linguistica). Didascalie solo visive; opere non toccabili; assenza di sottotitoli su eventuali video.	**Primo passo.** Schede in facile lettura accanto a quelle scientifiche; sottotitoli; sedute e percorso; completamento della dotazione tattile (una replica realizzata, preventivo Sinapsi ottenuto). **Orizzonte multisensoriale.** La presenza di incisioni, acqueforti e acquatinte offre un'opportunità raramente valorizzata: rendere percepibile non soltanto l'immagine finale, ma il processo creativo. La riproduzione tattile delle matrici incise consentirebbe di esplorare direttamente il gesto dell'artista, le tracce dell'incisione e la costruzione materiale dell'opera. Alla lettura storico-artistica potrebbe affiancarsi una pluralità di interpretazioni come quella dell'artista, del restauratore, di un abitante del territorio e di una persona cieca, restituendo la natura dialogica della mediazione culturale.

Una buona pratica già realizzata. La Pinacoteca di Palazzo De Leo costituisce un caso particolarmente significativo, poiché è già stata sede di un progetto pilota di accessibilità. Nell'ambito di un percorso di formazione coordinato presso la Pinacoteca, "FriMact per tutti", nato dalla collaborazione dell'Università L'Orientale con il Comune di Frigento, rivolto ai direttori di museo del territorio, a studenti e ricercatori e a volontari e presidenti di associazioni locali (tra cui Arteologica), è stato progettato un itinerario multisensoriale pensato per i visitatori ciechi e ipovedenti: un'esperienza concreta e replicabile.
Il percorso lega sette opere grafiche della collezione (da Shu Takahashi a Gaetano Pompa, passando per Brindisi, Tatafiore, Giò e Arnaldo Pomodoro, Adriano Pompa) in una narrazione universale sull'esistenza, scandita da una chiave di lettura per tappe: Origine, Sacrificio, Pensiero, Progetto, Mistero, Sapere, Enigma. A ciascuna opera è associata una descrizione in registro narrativo e sensoriale, come quella dedicata a "Segno germinale" di Takahashi, pensata per essere ascoltata e capace di restituire forma, colore, ritmo e suggestione anche a chi non vede. I testi sono disponibili in italiano e in inglese e attivabili in loco tramite QR code, in un'ottica di percezione multisensoriale dell'arte.

Il percorso comprendeva anche una dimensione tattile: uno studente artista ha realizzato una replica tattile di "Segno germinale", mentre per le altre opere era stato richiesto e ottenuto un preventivo dalla Fondazione Sinapsi di Cava de' Tirreni. Il completamento dell'estensione tattile resta legato alla disponibilità di risorse: un dato non secondario, perché mostra che il vincolo principale non è la disponibilità di strumenti tecnologici, ma le risorse, l'organizzazione e la continuità nel tempo, condizioni tipiche delle piccole realtà museali.
Sempre durante queste lezioni del percorso formativo "FriMact per tutti" con persone del territorio è stato chiesto quali odori identificassero maggiormente Frigento. Le risposte mostrano come il paesaggio venga riconosciuto non soltanto attraverso elementi visivi, ma anche mediante una memoria olfattiva condivisa. Sono stati citati la ginestra, la menta poleggio, l'ulivo, la vite e il vino Aglianico, la lupinella (sulla), lo zafferano selvatico, l'odore della pioggia sulla terra, la fuliggine dei caminetti, il torrone e i peperoni sott'aceto e cruschi. Pur non avendo valore statistico, questa ricognizione evidenzia il potenziale del patrimonio olfattivo come componente identitaria del territorio e suggerisce la possibilità di integrarlo nei percorsi di mediazione culturale.

4. Proposta di sistema: verso l'itinerario accessibile della Valle Ufita

Letti insieme, questi luoghi impongono un cambio di scala. L'accessibilità è di norma pensata come proprietà del singolo sito, ma in un territorio interno e disperso il problema decisivo non è soltanto il gradino del museo, bensì il modo in cui una persona con disabilità si sposta tra i comuni, trova informazioni affidabili su orari e servizi e viene accolta. La connessione tra i luoghi (trasporto, orientamento, segnaletica, guide, ospitalità, racconto) è la misura di accessibilità più importante. Conviene perciò spostare l'obiettivo dalla somma di luoghi accessibili a un itinerario accessibile della Valle Ufita.
È la logica di sistema che le linee guida ministeriali traducono in azioni concrete, dagli accordi per fermate del trasporto pubblico accessibili in prossimità dei luoghi, all'orientamento urbano, fino alle informazioni "certe, chiare e verificate" prima della visita (Manuale MiC–CNR, 2024; sistema A.D. Arte), pienamente coerente con la "comunità patrimoniale" di Faro e con la definizione relazionale del museo dell'ICOM (2022).
L'immagine è quella, inattesa, con cui Angelo chiudeva il sopralluogo, osservando come i romani avessero "tracciato una ragnatela su tutto il territorio, unendo tutti i punti": un'accessibilità che non si limita a rendere fruibile il singolo punto, ma ricuce i collegamenti, quegli stessi "puntini" che l'analisi sulla maturità digitale segnalava come ancora da unire. A tessere questa rete possono essere gli abitanti stessi, inclusi anziani e persone con disabilità, come "narratori del territorio", in dialogo con il modulo di storia orale già previsto da Kinesis e un leitmotiv sensoriale ricorrente come questi cinque elementi: acqua, pietra, segno, rito, vento, che non intendono classificare i luoghi, ma rappresentano un filo narrativo che accompagna il visitatore lungo l'intero itinerario. Nel progetto Kinesis c'è già il modulo di Oral History. Si potrebbe pensare di creare anche un Atlante olfattivo della Valle Ufita.

Ogni abitante, ma anche i turisti, potrebbero rispondere a una domanda semplicissima: "Che odore ha Frigento per te?"

Le risposte diventerebbero patrimonio immateriale del territorio. Analizzate e raggruppate per temi (stagioni, agricoltura, cucina, paesaggio, memoria) potrebbero contribuire a delineare la geografia olfattiva della Valle Ufita. Sarebbe un'estensione perfettamente coerente del lavoro di storia orale già previsto da Kinesis, ma aggiungerebbe una dimensione sensoriale originale e profondamente legata all'identità della comunità.
In questa prospettiva, la Valle dell'Ufita potrebbe essere interpretata come una partitura sensoriale, nella quale ogni luogo contribuisce con una specifica esperienza percettiva e simbolica. Il visitatore non attraversa semplicemente una successione di siti, ma viene accompagnato in un percorso in cui ogni tappa stimola un diverso modo di conoscere il patrimonio.

Luogo	Esperienza	Elemento identitario
Cisterne Romane	Ascoltare l'acqua	Il suono, il riverbero, la temperatura e l'umidità raccontano il funzionamento dell'antico sistema idraulico.
Museo Civico Archeologico	Toccare la pietra	Stele, epigrafi e reperti permettono di entrare in contatto diretto con la materia e con i segni lasciati dalle civiltà che hanno abitato il territorio.
Pinacoteca	Seguire il segno	Le matrici calcografiche e le incisioni consentono di comprendere il gesto dell'artista, mettendolo idealmente in dialogo con il segno inciso nella pietra al piano inferiore.
Chiesa di Santa Maria Assunta	Condividere il rito	La luce, il riverbero, il suono delle campane, la liturgia e la dimensione contemplativa restituiscono il valore immateriale del luogo e della comunità che lo vive.
Via Panoramica	Respirare il paesaggio	Il panorama si completa attraverso il vento, i suoni della valle e il patrimonio olfattivo del territorio, costruendo un'esperienza che va oltre la sola osservazione visiva.

Si creerebbe una progressione narrativa molto naturale: dall'acqua che sostiene la vita, alla materia che conserva la memoria, al gesto creativo che la interpreta, al rito che la tramanda e, infine, al paesaggio che racchiude tutto questo.
Il filo conduttore dell'itinerario potrebbe essere rappresentato proprio dal paesaggio sensoriale della Valle dell'Ufita, valorizzando non soltanto ciò che si vede, ma anche ciò che si ascolta, si tocca e si percepisce. In particolare, la dimensione olfattiva potrebbe costituire un elemento identitario originale, costruito a partire dalle testimonianze della comunità locale
Questa impostazione consentirebbe di superare una concezione dell'accessibilità intesa come semplice insieme di ausili, proponendo invece un'esperienza progettata fin dall'origine per coinvolgere la pluralità dei sensi e delle modalità di fruizione. In tale prospettiva, l'Intelligenza Artificiale potrebbe costituire un'infrastruttura di supporto capace di personalizzare i contenuti, integrare le testimonianze della comunità e mettere in relazione i diversi luoghi dell'itinerario, senza sostituire la mediazione culturale né l'esperienza diretta del patrimonio.

5. Raccomandazioni operative

Da quanto precede discendono alcune priorità operative, indicate in ordine di importanza.

1. Mettere le persone al centro: formazione del personale (direttori, operatori, volontari) e tavoli stabili di co-progettazione con le persone con disabilità e le loro associazioni. Un operatore formato vale più di qualsiasi QR code.
2. Validare i contenuti: le descrizioni generate dall'IA per le persone cieche vanno sempre verificate da revisori umani, per evitare errori o "allucinazioni" fuorvianti per chi non può controllare l'originale.
3. Garantire sempre un'alternativa non digitale: le soluzioni interamente affidate a QR e smartphone escludono chi non ha dispositivo, connessione o competenze, in aree a forte invecchiamento, una parte del pubblico locale.
4. Evitare nuove barriere: ogni soluzione digitale va testata perché non diventi essa stessa un ostacolo (compatibilità con gli screen reader; standard WCAG, legge Stanca, European Accessibility Act).
5. Programmare risorse e continuità: gli interventi non sono a costo zero; vanno previsti fondi e manutenzione nel tempo.
6. Adottare un protocollo di rilevazione basato sui "funzionamenti" dei luoghi, con una scala valutativa analoga a quella già usata nel report.
7. Fare riferimento alle Linee guida MiC (D.M. 2008 e Circolare PEBA n. 26/2018) per le soluzioni progettuali e alle "soluzioni alternative" nei casi di vincolo di tutela.

In questa prospettiva, l'accessibilità non rappresenta un ambito separato rispetto alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale, ma una dimensione trasversale capace di orientarne lo sviluppo verso forme di valorizzazione realmente inclusive e coerenti con gli obiettivi del progetto Kinesis.
Riferimenti normativi, concettuali e bibliografici Quadro internazionale ed europeo

— Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (2006), in particolare art. 30; ratificata dall'Italia con la legge 3 marzo 2009, n. 18.
— Convenzione di Faro sul valore del patrimonio culturale per la società (Consiglio d'Europa, 2005); ratificata con la legge 1° ottobre 2020, n. 133.
— Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 (Commissione europea, 2021).
— Direttiva (UE) 2019/882, European Accessibility Act; recepita in Italia con il D.lgs. 27 maggio 2022, n. 82 (in applicazione dal 28 giugno 2025).
— Direttiva (UE) 2016/2102 sull'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici; recepita con il D.lgs. 10 agosto 2018, n. 106.
— ICOM, definizione di museo (26ª Assemblea generale, Praga, 24 agosto 2022): musei "accessibili e inclusivi".
— Web Content Accessibility Guidelines (WCAG) 2.2 (W3C, 2023) e norma europea EN 301 549.

Quadro nazionale e ministeriale

— Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, D.M. 28 marzo 2008.
— Legge 9 gennaio 2004, n. 4 ("legge Stanca") sull'accessibilità degli strumenti informatici.
— MiC – Direzione generale Musei, Linee guida per la redazione del PEBA nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici (Circolare n. 26, 25 luglio 2018).
— MiC – Direzione generale Musei, Piano strategico per l'eliminazione delle barriere architettoniche in musei, biblioteche e archivi (Decreto 19 maggio 2022, n. 534).
— PNRR, Missione 1 – Componente 3, Investimento 1.2 "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi" (2022-2026).

Riferimenti concettuali e bibliografici

— Design for All / Universal Design — Dichiarazione di Stoccolma dell'EIDD (2004).
— G. Cetorelli, L. Papi (a cura di), Manuale di progettazione per l'accessibilità e la fruizione ampliata del patrimonio culturale, MiC – CNR Edizioni, 2024.
— G. Cetorelli, M. R. Guido (a cura di), Accessibilità e Patrimonio Culturale. Linee guida al Piano strategico-operativo, buone pratiche e indagine conoscitiva, Quaderni della valorizzazione, DG Musei, 2023.
— M. E. Bruni, S. Bilotta (a cura di), Il museo accessibile, Egea, 2025.
— A. Grassini, A. Sòcrati, A. Trasatti, L'arte contemporanea e la scoperta dei valori della tattilità, Museo Tattile Statale Omero, Ancona.

RETE ARCHEOLOGICA E DEL SISTEMA DEI MUSEI DELLA VALLE DELL'UFITA

Struttura del Sistema storico-archeologico

- Beni Archeologici primari
- Musei primari

Ariano Irpino - Museo archeologico antiquarium
Ariano Irpino - Museo civico e della ceramica
Ariano Irpino - Museo degli argenti
Ariano Irpino - Museo della civiltà normanna
Ariano Irpino - Museo "Giuseppina Aruscci"
Ariano Irpino - Museo diocesano
Ariano Irpino - Museo biogeo
Bonito - Museo della civiltà contadina, delle arti e dei mestieri
Bonito - Mostra permanente "Alla ricerca delle cose perdute"
Carife - Museo archeologico MAC
Casalbore - Area archeologica del Tempio Italico
Casalbore - Museo dei castelli
Fontanarosa - Museo civico delle produzioni Artistiche dell'artigianato popolare
Frigento - Museo archeologico FRIMACT
Frigento - Civica raccolta d'arte "Pina Famiglietti"
Frigento - Ipogeo dell'ex cattedrale
Frigento - Gipsoteca "Carmine Genua"
Gesualdo - Castello
Greci - Museo civico della civiltà contadina e cultura arbëreshe
Greci - Palazzo Luzi PLEAG
Greci - Palazzo Caccese
Grottaminarda - Castello d'Aquino
Grottaminarda - Centro museale delle Congreghe
Luogosano - Museo della civiltà contadina "Vito Ferrante"
Mirabella Eclano - Museo civico di arte sacra
Mirabella Eclano - Museo dei misteri in cartapesta
Mirabella Eclano - Museo civico del carro di paglia
Montaguto - Casa museo
Montecalvo Irpino - Museo multimediale di storia e cultura montecalvese
Montecalvo Irpino - Museo della religiosità montecalvese e della memoria pompiliana
Paternopoli - Museo della civiltà contadina
Savignano Irpino - Museo multimediale della memoria e dei saperi
Scampitella - Antiquarium
Taurasi - Museo archeologico MAT
Taurasi - Castello Marchionale
Trevico - Cripta museo
Vallesaccarda - Museo dell'arte contadina
Villanova del Battista - Museo comunale
Villanova del Battista - Museo multimediale della transumanza
Villanova del Battista - Museo privato degli antichi mestieri

- Ponte Appiano-Ponterotto
- Sistema di Partizione Agraria di Epoca Romana
- Via Appia
- Via Appia Ufitana
- Via Aemilia in Hirpinis
- Via Fioccaglie-Mirabella (deviazione Via Appia)
- Via Francigena
- Via Francigena del Sud
- Sentieri della Baronia

Struttura del Sistema idrografico

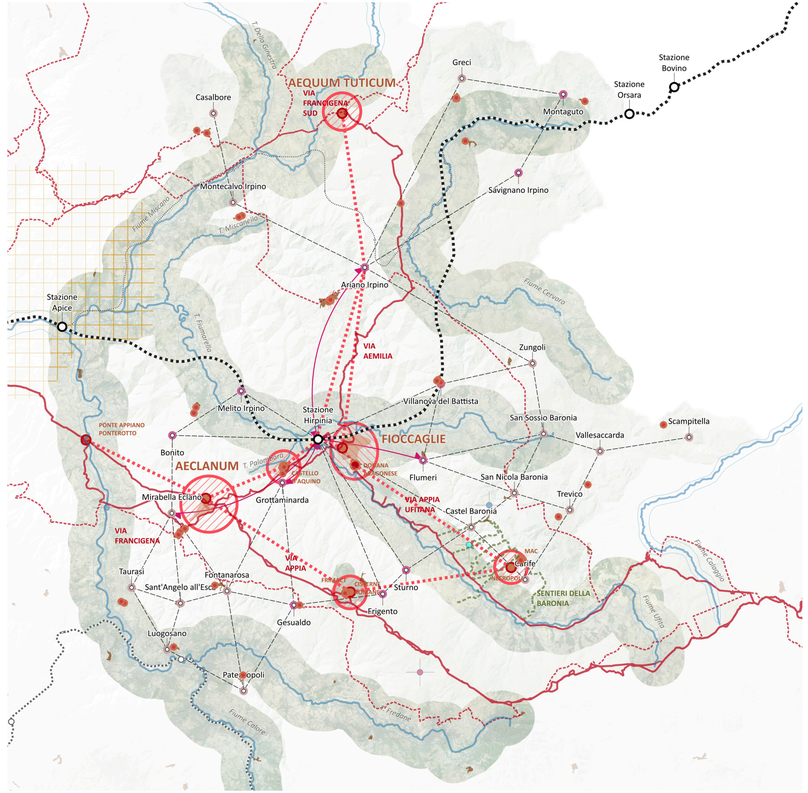
- Reticolo Idrografico maggiore
- Aree ripariali del Reticolo Idrografico maggiore
- Invasi Artificiali (Calore e San Nicola Baronia)
- Dighe (Diga Macchioni)
- Geositi (La Mefite)

Rete ferroviaria

- Stazioni AV/AC
- Tracciato linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari
- Stazioni Avellino-Rocchetta
- Tracciato linea storica Avellino-Rocchetta
- Stazioni rete ferroviaria regionale
- Rete ferroviaria regionale

Comuni PIV

- Comuni della Core Zone
- Comuni della Buffer Zone



INDIRIZZI PER IL PARCO ARCHEOLOGICO DIFFUSO DELLA VALLE DELL'UFITA

PROGETTO-INNESCO: AECLANUM TESTA DEL PARCO

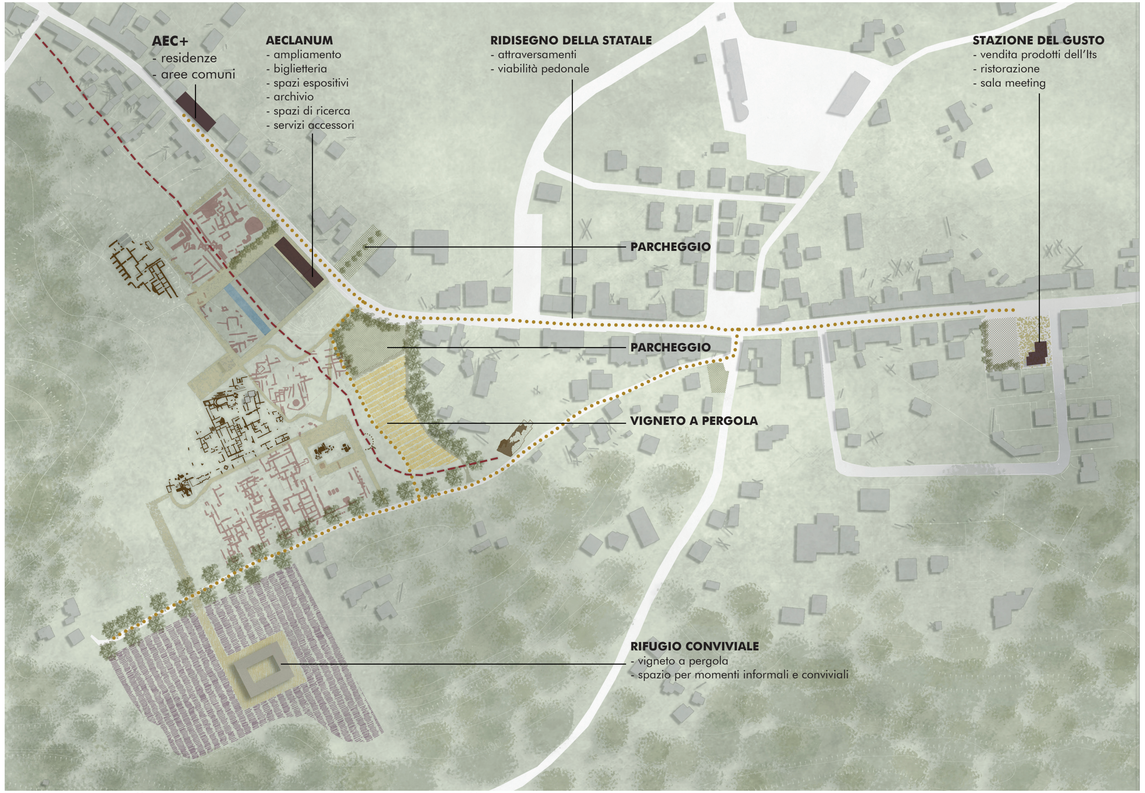








EX CLINICA – AECLANUM	**220 m**
AECLANUNM – EX STAZIONE AGIP	**650 m**
AECLANUM – STAZIONE HIRPINIA	**7,7 km**



Elaborazione progettuale degli archh. Francesco Molaro e Francesca Spacagna



RIPOPOLARE

CONNETTERE

RIQUALIFICARE LE PRODUZIONI

VALORIZZARE ILPATRIMONIO CULTURALE

RIGENERARE L'AMBIENTE

RAFFORZARE LE FILIERE

INNOVARE LA GOVERNANCE

PROCESSO PARTECIPATIVO MULTILIVELLO

ABITARE

A1_ NUOVE FORME DELL'ABITARE_ P.P. LA FRATTA

A2_RETE DIFFUSA DELLA SANITÀ DI PROSSIMITÀ

A3_RETE DIFFUSA SPORT E TEMPO LIBERO

PRODURRE

P1_AGRIFOOD UFITA – RETE DELLE MASSERIE E HUB HIRPINIA_ CASONE -EX FIERA

P2_RETE PRODUTTIVA|LOGISTICA|ECOLOGICA DELLA VALLE UFITA

P3_ POLI DI FILIERA E INNOVAZIONE PRODUTTIVA

FORMARE

F1_ POLO ALTA FORMAZIONE_P.P. DOGANA ARAGONESE

F2_ STRUTTURE FORMATIVE SPERIMENTALI DEDICATE AI NEET

F3_ RETE ITS, SCUOLE SUPERIORI ED UNIVERSITÀ

CONNETTERE

C1_ RAZIONALIZZAZIONE RETE STRADALE

C1_ TRASPORTO PUBBLICO A CHIAMATA

C1_ SLOW MOBILITY

GOVERNARE

G1_RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

G2_UFFICIO DI PIANO / EUROPA D'AREA VASTA

P. STAZIONE HIRPINIA

LE TRAIETTORIE DI TRASFORMAZIONE E I PROGETTI PILOTA

ABITARE

La traiettoria dell'**Abitare** assume come punto di partenza una nozione estesa di abitabilità, che non coincide esclusivamente con la disponibilità di una casa, ma comprende l'accesso ai servizi essenziali, alle reti di cura, agli spazi di relazione, alle opportunità culturali e formative, alle attrezzature per lo sport ed il tempo libero. Gli esiti del processo partecipativo hanno restituito con chiarezza la necessità di contrastare lo spopolamento non attraverso azioni episodiche o esclusivamente promozionali, ma migliorando concretamente la qualità della vita quotidiana e costruendo condizioni capaci di rendere il territorio accogliente per chi vi abita, per chi sceglie di ritornare e per chi può insediarvisi temporaneamente o stabilmente.
La domanda emersa riguarda, dunque, tanto il bisogno di nuove forme dell'abitare quanto il rafforzamento di un sistema diffuso di welfare territoriale.
In questa prospettiva, il patrimonio edilizio vuoto, sottoutilizzato o dismesso costituisce una risorsa strategica da riportare all'interno di un progetto unitario. Il riuso non viene inteso come semplice recupero fisico degli immobili, ma come dispositivo per riattivare parti di tessuto urbano, insediare funzioni oggi assenti, sostenere forme di residenza diversificate e costruire nuove economie di gestione. Residenzialità temporanea, accoglienza, abitare collaborativo, servizi di prossimità, spazi per il lavoro condiviso e luoghi di aggregazione possono concorrere a formare un sistema articolato, capace di rispondere a bisogni differenti e mutevoli. Il principio guida è evitare il consumo di nuovo suolo, assumendo l'esistente come campo prioritario di trasformazione e collegando ogni intervento edilizio ad una più ampia azione di rigenerazione urbana e sociale.
La traiettoria attribuisce particolare rilievo alla prossimità, intesa sia come distribuzione equilibrata dei servizi sia come capacità di renderli effettivamente accessibili. Le strutture sociosanitarie, gli spazi di protezione e accompagnamento delle persone fragili, i luoghi per giovani, adolescenti e anziani dovranno essere pensati come nodi di una rete e non come episodi isolati. La loro efficacia dipenderà dal coordinamento tra politiche abitative, sociali, sanitarie e della mobilità, nonché dal coinvolgimento delle associazioni, degli enti del terzo settore e dei soggetti che già operano nel territorio.
La metodologia prevede, in una prima fase, la costruzione di un quadro conoscitivo condiviso: censimento e classificazione del patrimonio disponibile, ricognizione dei servizi e delle attrezzature esistenti, lettura della domanda abitativa e sociale, individuazione delle condizioni proprietarie e delle potenzialità di trasformazione. A questa fase seguiranno la selezione di ambiti prioritari, la definizione di scenari di riuso e la sperimentazione di modelli di gestione pubblico-privato-sociale. Il progetto sarà sviluppato attraverso pratiche di coprogettazione, accordi tra soggetti istituzionali e comunità locali, strumenti digitali per mettere in relazione disponibilità e domanda e sistemi di monitoraggio degli effetti prodotti. L'obiettivo è costruire una politica dell'abitare progressiva e replicabile, capace di trasformare l'abbandono in infrastruttura di accoglienza e di restituire centralità alla dimensione quotidiana dell'abitare.

ABITARE LA VALLE UFITA: IL SISTEMA DEL WELFARE

Traiettorie di trasformazione
- A1 Nuove forme dell'abitare (P.P. La Fratta)
- A2 Rete diffusa della sanità di prossimità e di cura
- A3 Rete dello sport, del tempo libero edell'aggregazione

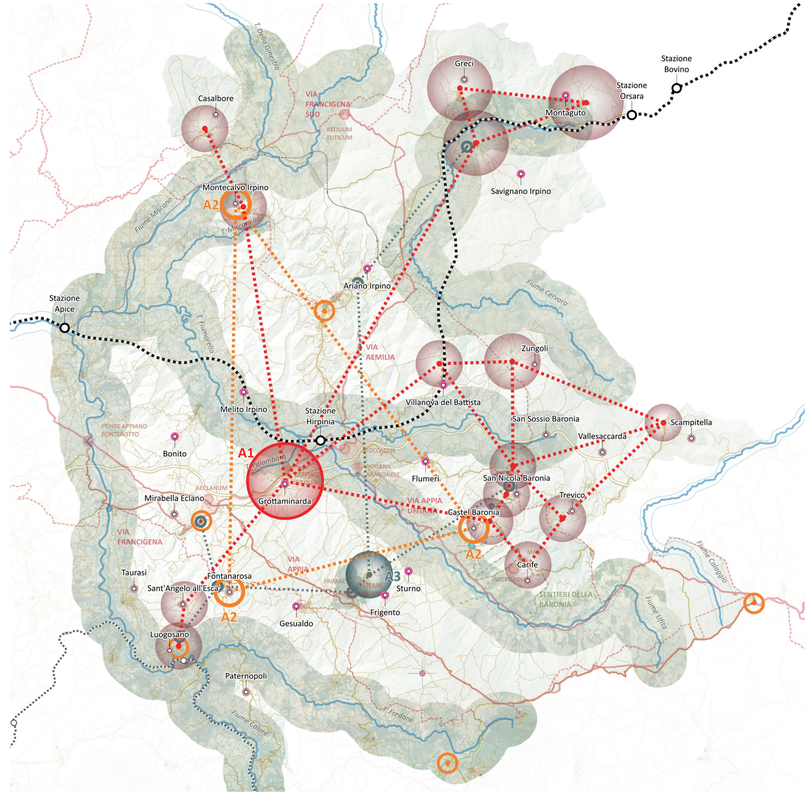
Sistema insediativo
- Tessuto urbano
- Autostrade
- Rete stradale principale
- Rete stradale secondaria

Struttura del Sistema storico-archeologico
- Beni Archeologici primari
- Musei primari
- Ponte Appiano-Ponterotto
- Sistema di Partizione Agraria di Epoca Romana
- Via Appia
- Via Appia Ufitana
- Via Aemilia in Hirpinis
- Via Fiocclaglie-Mirabella (deviazione Via Appia)
- Via Francigena
- Via Francigena del Sud
- Sentieri della Baronia

Struttura del Sistema idrografico
- Reticolo Idrografico maggiore
- Aree ripariali del Reticolo Idrografico maggiore
- Invasi Artificiali (Calore e San Nicola Baronia)
- Dighe (Diga Macchioni)
- Geositi (La Mefite)

Rete ferroviaria
- Stazioni AV/AC
- Tracciato linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari
- Stazioni Avellino-Rocchetta
- Tracciato linea storica Avellino-Rocchetta
- Stazioni rete ferroviaria regionale
- Rete ferroviaria regionale

Comuni PIV
- Comuni della Core Zone
- Comuni della Buffer Zone



A1 NUOVE FORME DELL'ABITARE

Riusare il patrimonio abitativo vuoto e dismesso per costruire un sistema plurale di residenzialità, accoglienza, lavoro e servizi.

DISPOSITIVO A1 ATLANTE DEGLI ALLOGGI VUOTI + RIUSO DEL PATRIMONIO ESISTENTE + PIATTAFORMA DI ACCESSO + GESTIONE PUBBLICO–PRIVATO–SOCIALE

MATRICE DELLE NUOVE FORME DELL'ABITARE

	FORMA DELL'ABITARE	DESTINATARI	SPAZI / FUNZIONI	GESTIONE E CONNESSIONI
01	ABITARE SOCIALE E SOLIDALE	Anziani • famiglie fragili • persone con bisogni abitativi temporanei	Case-famiglia • senior living • co-housing • condomini solidali • servizi e spazi comuni	Welfare di prossimità • servizi sociali • terzo settore
02	RESIDENZIALITÀ TEMPORANEA	Studenti • ricercatori • docenti • artisti • lavoratori temporanei	Studentati diffusi • foresterie territoriali • residenze artistiche • alloggi temporanei • spazi comuni	Università • formazione • imprese • gestione pubblico–privata
03	ABITARE + LAVORO + FORMAZIONE	Giovani • smart workers • artigiani • professionisti • studenti	Abitazioni-laboratorio • coworking • co-studying • botteghe • sale per incontri, attività e convegni	Filiere locali • innovazione • formazione • produzione
04	OSPITALITÀ DIFFUSA	Visitatori • turisti • residenti temporanei • nuovi abitanti	Alloggi diffusi • spazi condivisi • turismo esperienziale • attività agricole, artigianali e culturali	Turismo lento • economie locali • patrimonio culturale e paesaggistico
05	ACCOGLIENZA E MIGRAZIONI	Migranti • richiedenti protezione • famiglie e persone in percorsi di inserimento	Accoglienza diffusa • housing di transizione • mediazione e orientamento • spazi interculturali e comunitari	Servizi sociali • terzo settore • formazione • lavoro • inclusione

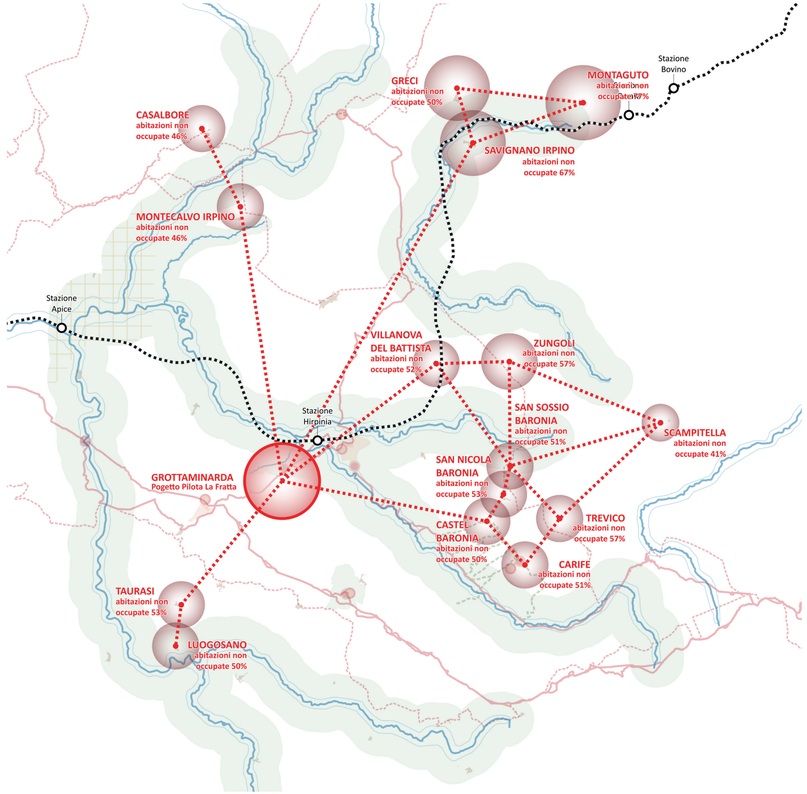
PRINCIPI COMUNI riuso prima del nuovo | mix funzionale | prossimità ai servizi | flessibilità degli spazi | accessibilità | integrazione sociale | gestione sostenibile

CRITERI DI VERIFICA caratteri dei Comuni + domanda potenziale + accessibilità + servizi + condizioni proprietarie + sostenibilità gestionale

A1 costruisce un sistema di accoglienza plurale attraverso il patrimonio esistente, mettendo in relazione abitare, welfare, formazione, produzione e connettività.

A1 assume il patrimonio abitativo vuoto, sottoutilizzato o abbandonato come una risorsa da riportare dentro un progetto complessivo di abitabilità territoriale. Il tema non è soltanto quello del recupero edilizio, ma della costruzione di nuove forme dell'abitare capaci di rispondere insieme alla domanda sociale, alla residenzialità temporanea e alle esigenze generate da formazione, lavoro, ricerca e nuove economie locali. Il meta-progetto prevede un Atlante degli alloggi e degli immobili disponibili, pubblici e privati, con informazioni su proprietà, stato di conservazione, condizioni di accessibilità e potenzialità di riuso, da collegare a una piattaforma per l'incontro tra disponibilità e domanda e a modelli di gestione pubblico-privato.

Il progetto pilota della Fratta traduce questa impostazione in un intervento di rigenerazione di un comparto storico oggi in larga parte abbandonato. La proposta deve evitare una destinazione monofunzionale e costruire, invece, un mix di usi in grado di riattivare stabilmente il tessuto urbano: alloggi per studenti e ricercatori, residenze temporanee per lavoratori e nuovi abitanti, forme di co-housing e abitare solidale, foresterie territoriali, residenze per artisti e smart workers. A queste funzioni residenziali si affiancano spazi per attività artigianali e commerciali, abitazioni-laboratorio, servizi di prossimità, luoghi di lavoro e studio condiviso, piccole attività culturali e forme di ospitalità diffusa legate al turismo esperienziale. L'intervento dovrà essere costruito per fasi, a partire dal censimento puntuale del patrimonio e dalla verifica delle condizioni proprietarie, strutturali e infrastrutturali dei singoli immobili. La selezione degli usi dovrà essere calibrata sulla domanda effettiva e sulla possibilità di garantire servizi e connessioni. Il progetto assume quindi anche una dimensione di sistema: il comparto dovrà essere messo in relazione con il trasporto pubblico, con la mobilità lenta e con le reti dei servizi della Valle, così da diventare un nodo della strategia di ripopolamento e non un episodio isolato. La Fratta costituisce, in questo senso, il luogo in cui sperimentare un modello replicabile di rigenerazione dei tessuti storici attraverso il riuso, la mixité funzionale e nuove forme di gestione dell'abitare.



PROGETTO PILOTA BORGO LA FRATTA

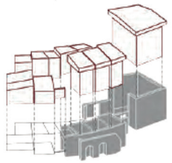




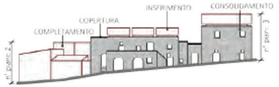




ESPLOSO
Riconfigurazione dell'isolato e delle strade: nuovo equilibrio tra spazio pubblico e privato



AZIONI D'INTERVENTO
Azioni d'intervento attuabili nelle diverse parti degli isolati



Il progetto pilota della Fratta, prevede la rigenerazione di un comparto storico abbandonato costruendo un sistema plurale di residenzialità, accoglienza, lavoro e servizi.
Nell'immagine sono rappresentati alcuni disegni-norma per la ricomposizione morfo-tipologica degli isolati.



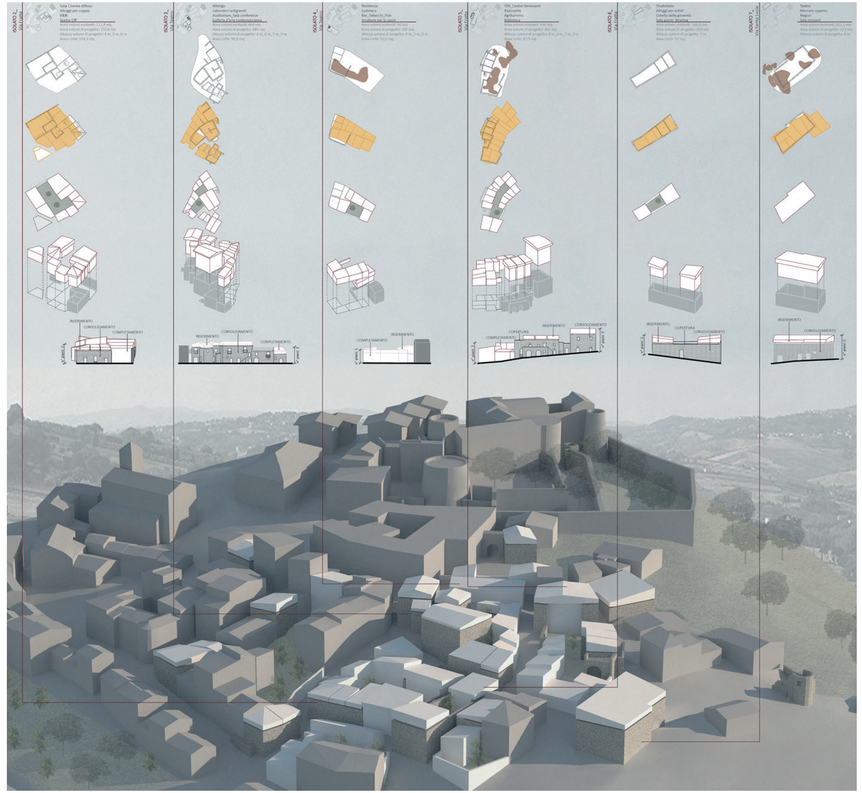
Ante-sisma 1962



Analisi tipologica



Area di progetto



Elaborazione progettuale dell' arch. Valeria Papale

A2 RETE DIFFUSA DELLA SANITÀ DI PROSSIMITÀ

Integrare sanità, welfare, riuso del patrimonio pubblico e mobilità per costruire un welfare di Valle accessibile e coordinato.

DISPOSITIVO A2 — **MAPPA INTEGRATA DOMANDA/OFFERTA + RIUSO DEL PATRIMONIO PUBBLICO + RETE SOCIO-SANITARIA + TPL A CHIAMATA + GOVERNANCE INTEGRATA**

MATRICE DELLA RETE DI SANITÀ E WELFARE DI PROSSIMITÀ

	COMPONENTE DELLA RETE	DESTINATARI	SPAZI / FUNZIONI	GESTIONE E CONNESSIONI
01	**PRESIDI SANITARI DI PROSSIMITÀ**	Popolazione residente • persone con patologie croniche • utenti fragili	Case di Comunità • ambulatori • infermieristica di comunità • punti di telemedicina e prevenzione	ASL • Comuni • rete sanitaria territoriale • servizi sociali
02	**PROTEZIONE E ACCOGLIENZA SOCIALE**	Minori • donne vittime di violenza • nuclei familiari e persone in condizioni di fragilità	Case-famiglia • strutture protette • case-rifugio • spazi di ascolto, sostegno e accompagnamento	Piani di zona • servizi sociali • terzo settore • rete socio-sanitaria
03	**SERVIZI PER ANZIANI**	Anziani • persone sole • nuclei con bisogni assistenziali e relazionali	Centri diurni • servizi di prossimità • spazi di socializzazione • prevenzione e supporto alla vita autonoma	ASL • Piani di zona • associazioni • terzo settore
04	**DOMICILIARITÀ E ACCOMPAGNAMENTO**	Persone non autosufficienti • disabili • caregiver • famiglie con bisogni di assistenza	Supporto alla domiciliarità • sedi socio-sanitarie • assistenza e orientamento • servizi di sollievo e accompagnamento	ASL • servizi sociali • soggetti del terzo settore • reti di comunità
05	**ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE**	Residenti dei centri minori • persone senza auto • anziani • utenti fragili	TPL a chiamata • punti di raccolta • prenotazione digitale/telefonica • collegamenti con presidi sanitari e sociali	Comuni • gestori TPL/DRT • ASL • piattaforma di coordinamento

PRINCIPI COMUNI — **prossimità | riuso prima del nuovo | integrazione sanitario-sociale | accessibilità | presa in carico | gradualità | coordinamento sovracomunale**

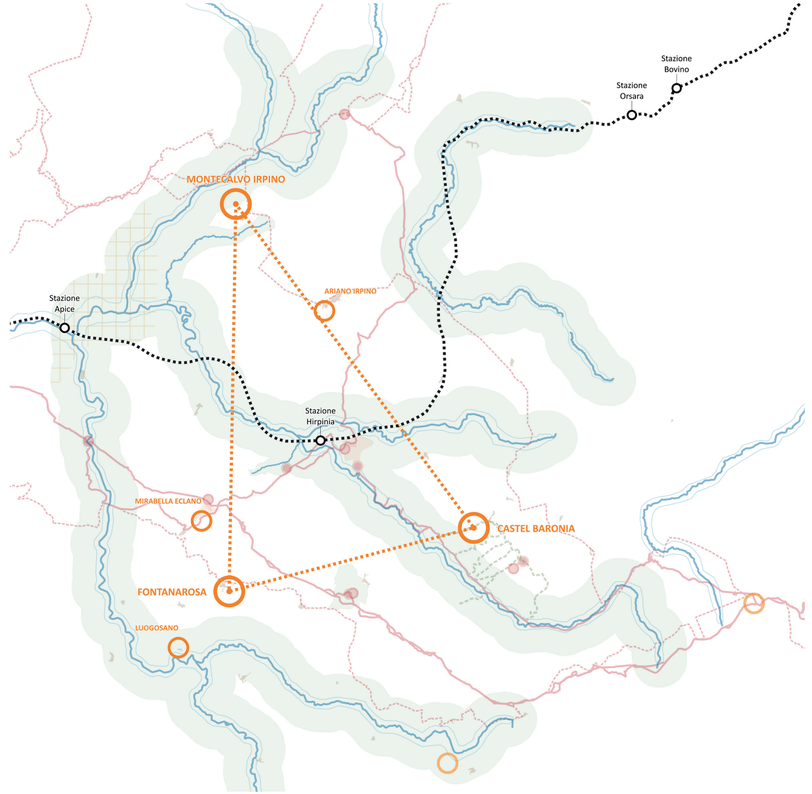
CRITERI DI VERIFICA — domanda + fragilità + tempi di accesso + dotazioni esistenti + immobili disponibili + copertura TPL/DRT + sostenibilità gestionale

A2 propone di costruire una rete territoriale della sanità e del welfare di prossimità, superando una lettura esclusivamente puntuale delle strutture esistenti. Gli esiti del processo partecipativo hanno evidenziato come la qualità dei servizi sanitari e sociali incida direttamente sulla capacità dei paesi di trattenere popolazione e attrarre nuove presenze: la distanza dai servizi, la difficoltà degli spostamenti e la carenza di strutture per le persone fragili sono parte integrante del problema dell'abitabilità della Valle.

La rete assume come nodi principali le strutture sanitarie territoriali già programmate e le mette in relazione con una costellazione di spazi e servizi complementari: case-famiglia, strutture per minori e donne vittime di violenza, servizi per anziani, spazi per assistenza e accompagnamento, sedi per attività socio-sanitarie e funzioni di supporto alla domiciliarità. La priorità è utilizzare, ove possibile, edifici pubblici o immobili dismessi situati nei centri abitati, evitando nuove espansioni e facendo del riuso una componente del progetto di welfare.

La metodologia prevede una ricognizione congiunta di domanda, dotazioni esistenti, immobili disponibili e tempi di accesso ai servizi. La mappa di sistema dovrà mettere in relazione i presidi sanitari e sociali con la struttura insediativa, le fasce di popolazione più fragili e le reti della mobilità. Il progetto richiede un coordinamento stabile con ASL, piani di zona e soggetti del terzo settore, così da definire ruoli, livelli di servizio, modelli gestionali e possibilità di integrazione tra le diverse funzioni.

Elemento decisivo è l'accessibilità: la rete dovrà essere supportata dal trasporto pubblico a chiamata, in modo da ridurre la dipendenza dall'auto privata e permettere l'accesso ai servizi anche dai centri minori. La sperimentazione potrà procedere per nodi prioritari e successivi ampliamenti, verificando l'effettiva domanda e i livelli di utilizzo. L'obiettivo è costruire un welfare di Valle, diffuso ma coordinato, nel quale servizi sanitari, assistenza sociale, mobilità e riuso del patrimonio pubblico concorrano insieme a migliorare la qualità della vita quotidiana.



A2 costruisce un welfare di Valle diffuso ma coordinato, mettendo in relazione sanità, assistenza sociale, mobilità e riuso del patrimonio pubblico.

A3 RETE DIFFUSA SPORT E TEMPO LIBERO

Mettere in rete strutture, associazioni e spazi per costruire un sistema di Valle accessibile, intergenerazionale e sovracomunale.

DISPOSITIVO A3 — **ATLANTE STRUTTURE + ASSOCIAZIONI + POLARITÀ E VUOTI TERRITORIALI + RIUSO SPAZI DISMESSI + TPL / SLOW MOBILITY + GESTIONE DI RETE**

MATRICE DELLA RETE DI SPORT, TEMPO LIBERO E AGGREGAZIONE

COMPONENTE DELLA RETE		DESTINATARI	SPAZI / FUNZIONI	GESTIONE E CONNESSIONI
01	POLARITÀ SPORTIVE SOVRACOMUNALI	Giovani • adolescenti • atleti • associazioni • utenza proveniente da più comuni	Impianti e complessi specialistici • competizioni • attività agonistiche • eventi • servizi condivisi a scala di Valle	Comuni • gestori • associazioni sportive • accordi sovracomunali
02	DOTAZIONI DIFFUSE DI PROSSIMITÀ	Bambini • giovani • adulti • anziani • famiglie	Palestre • campi di base • spazi per attività motoria • piccoli impianti • attrezzature di quartiere e di paese	Comuni • scuole • associazioni • gestioni convenzionate
03	SPAZI APERTI E ATTIVITÀ MOTORIA	Tutte le fasce d'età • utenti non agonisti • gruppi informali • visitatori	Parchi attrezzati • percorsi fitness • cammini • aree gioco • spazi verdi per attività all'aperto e benessere	Comuni • associazioni • reti civiche • integrazione con slow mobility
04	AGGREGAZIONE E TEMPO LIBERO	Adolescenti • giovani • anziani • associazioni • comunità locali	Centri polifunzionali • spazi ricreativi • sedi associative • luoghi per attività culturali, laboratori e socialità intergenerazionale	Comuni • terzo settore • associazioni • patti di collaborazione
05	ACCESSIBILITÀ E GESTIONE DI RETE	Residenti dei centri minori • persone senza auto • giovani • anziani	TPL a chiamata • ciclopedonalità • prenotazione e informazione • connessione tra polarità, spazi di prossimità e calendario attività	Comuni • gestori TPL/DRT • associazioni • piattaforma di coordinamento

PRINCIPI COMUNI — **fare sistema prima di costruire | riuso prima del nuovo | complementarità tra polarità e prossimità | flessibilità | intergenerazionalità | accessibilità**

CRITERI DI VERIFICA — stato + utilizzo + gestione + accessibilità + domanda + vuoti territoriali + possibilità di riuso + bacino di utenza + connessioni TPL/slow mobility

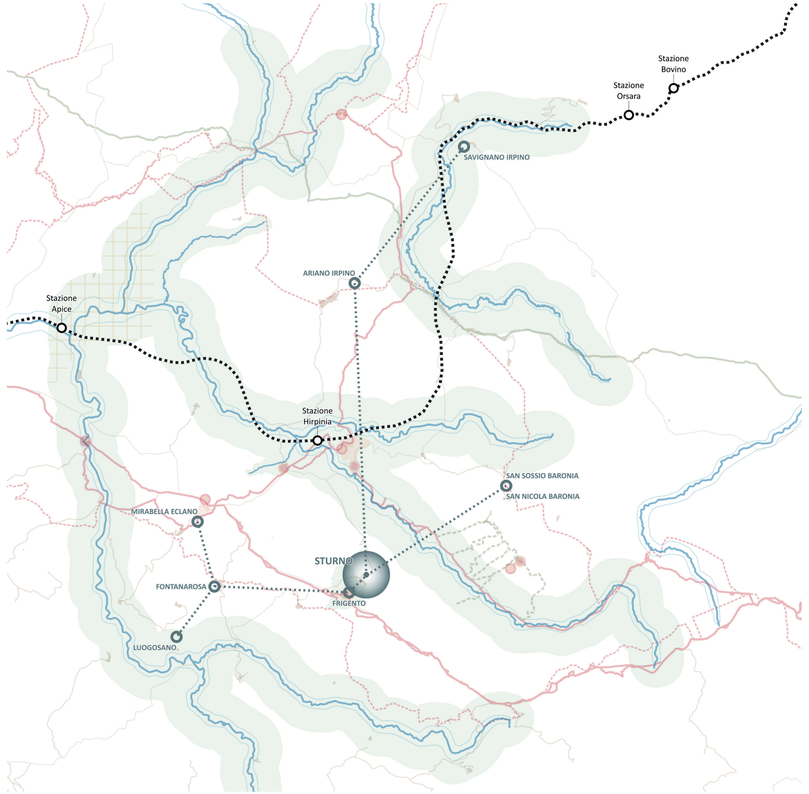
A3 costruisce una rete riconoscibile di luoghi per sport, tempo libero e aggregazione, rafforzando qualità della vita, relazioni tra i paesi e politiche di permanenza.

A3 assume sport, tempo libero e aggregazione come componenti essenziali dell'abitabilità territoriale. Il progetto nasce dall'esigenza di migliorare l'offerta rivolta in particolare a giovani, adolescenti e anziani, evitando una distribuzione casuale di attrezzature e costruendo invece un sistema di Valle capace di mettere in rete strutture, associazioni e iniziative già presenti. La finalità non è incrementare indiscriminatamente il numero degli impianti, ma razionalizzare e qualificare la dotazione esistente, colmando le carenze effettive e favorendo un uso sovracomunale delle attrezzature.

La prima azione consiste nella costruzione di un Atlante delle strutture sportive, degli spazi per il tempo libero e delle associazioni attive, comprensivo di stato di conservazione, livelli di utilizzo, gestione, accessibilità e possibilità di adeguamento. La mappa dovrà evidenziare le polarità già consolidate e i vuoti territoriali, individuando quali funzioni possano essere specializzate e quali debbano invece essere garantite in forma più capillare. Il principio guida è fare sistema tra le dotazioni esistenti prima di prevedere nuove realizzazioni.

Dove emerga una domanda non soddisfatta, il progetto privilegia il riuso di edifici e spazi dismessi o sottoutilizzati, includendo anche aree aperte e luoghi dell'abbandono da trasformare in spazi di aggregazione, attività motoria e socialità. Gli interventi dovranno essere flessibili e adatti a usi intergenerazionali, capaci di ospitare attività sportive, associative e ricreative differenti nel corso della giornata e dell'anno.

La rete dovrà essere strettamente integrata alle strategie della mobilità: trasporto pubblico a chiamata e percorsi di slow mobility possono ampliare il bacino di utenza delle singole strutture, consentendo ai centri minori di accedere a servizi localizzati in altri comuni senza duplicazioni. Il coinvolgimento delle associazioni sportive, degli enti e dei gestori rappresenta una parte strutturale del progetto, sia nella fase di mappatura sia nella definizione dei modelli di gestione. L'esito atteso è una rete riconoscibile di luoghi per lo sport e il tempo libero che migliori la qualità della vita, rafforzi le relazioni tra i paesi e contribuisca alle politiche di permanenza e ripopolamento.



ABITARE L'UFITA, TRA DINAMICHE INSEDIATIVE, DEMOGRAFICHE E MOBILITÀ

Gruppo di ricerca UNISA/DICIV
Federica Ribera, Pierfrancesco Fiore, Stefano De Luca

Introduzione

Oggigiorno, in un contesto dettato da profonde trasformazioni socio-economiche, ambientali e demografiche, il tema dell'abitare assume un significato complesso, legato non più – ed esclusivamente – alla sola disponibilità di alloggi, ma anche alla presenza di servizi ed infrastrutture a sostegno della residenzialità. L'abitare è, così, inteso quale elemento di misura e di dialogo del rapporto uomo-comunità-territorio, caricandosi di plurime valenze all'interno delle quali confluiscono questioni di diversa natura, tra cui la mobilità, la qualità ed il comfort edilizio, i servizi essenziali, le relazioni con il patrimonio storico-culturale e naturalistico e con le attività economico-produttive, etc.

In questa prospettiva, le aree interne, lungamente interpretate come "luoghi del margine", contraddistinte da una significativa contrazione demografica e dall'invecchiamento della popolazione, si attestano come validi campi di sperimentazione attraverso cui indagare e promuovere innovative strategie di sviluppo e di rigenerazione territoriale, nonché nuovi modelli dell'abitare.

Pertanto, lo studio per il PIV Ufita assume la qualità abitativa quale chiave interpretativa per la rigenerazione territoriale. Nello specifico, l'ambito di indagine riguarda 28 Comuni: Ariano Irpino, Casalbore, Montecalvo Irpino, Greci, Montaguto, Savignano Irpino, Melito Irpino, Villanova del Battista, Zungoli, San Sossio Baronia, Vallesaccarda, Scampitella, San Nicola Baronia, Trevico, Castel Baronia, Carife, Flumeri, Sturno, Frigento, Grottaminarda, Bonito, Mirabella Eclano, Fontanarosa, Gesualdo, Sant'Angelo all'Esca, Paternopoli, Luogosano e Taurasi. Tale territorio si contraddistingue per la significativa ricchezza paesaggistica, storica, culturale e produttiva, ma anche per le fragilità demografiche, infrastrutturali, socio-economiche, dei servizi essenziali, che incidono sulla permanenza degli abitanti e sulla capacità di attrarre nuovi residenti.

Tanto premesso, il tema dell'abitare, rapportato ad un contesto territoriale così complesso, viene assunto in una prospettiva ampia, non limitata alla sola residenza tradizionale, ma estesa a nuove forme di permanenza, accoglienza e uso degli spazi costruiti.

L'obiettivo principale è quello di individuare strategie capaci di trattenere i residenti, migliorando la loro qualità della vita, e al tempo stesso attrarre nuovi abitanti, lavoratori, famiglie, giovani, professionisti in lavoro da remoto, operatori economici e fruitori temporanei.

A tale fine, nel quadro strategico rientra, come tema centrale, il riuso del patrimonio costruito abbandonato, inutilizzato o sotto-utilizzato, grazie al quale è possibile favorire la valorizzazione di risorse ed edifici esistenti, evitando il consumo di nuovo suolo.

In aggiunta, il riuso del patrimonio costruito dismesso, soprattutto nei piccoli centri delle aree interne, può contribuire a rafforzare le identità locali, stimolando la coesione sociale e la memoria collettiva. A tal fine è necessario predisporre un progetto di analisi e di conoscenza, utile a comprenderne le potenzialità e le opportunità del territorio e, successivamente, definire efficaci strategie insediative.

Sulla base di tali considerazioni, si espongono i risultati preliminari di un processo conoscitivo e di una proposta metodologica per l'area oggetto di studio.

Analisi tematica dell'area

Secondo i dati ISTAT 2001-2024, tutti i 28 Comuni ricadenti nell'area dell'Ufita vivono un costante e consistente calo demografico. Tale fenomeno sta rapidamente portando all'abbandono di numerosi edifici tanto che, al 2023, ben 11 Comuni registrano una percentuale di abitazioni inoccupate superiore a quelle occupate. I Comuni maggiormente colpiti – Greci, Montaguto, Savignano Irpino – sono quelli più interni, a ridosso della catena appenninica, al confine con la Puglia (Fig. 1; Tab. 1).

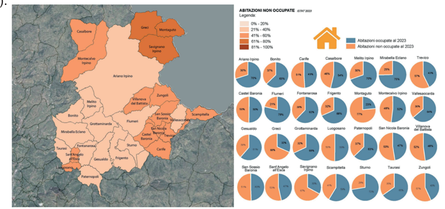


Figura 1 – Confronto tra abitazioni occupate e non occupate. ISTAT 2023.

COMUNE	Abitazioni occupate al 31 dicembre 2023	Abitazioni non occupate al 31 dicembre 2023	Abitazioni al 31 dicembre 2023	% abitazioni non occupate sul tot.
Ariano Irpino	8.662	3.708	12.370	29.98%
Bonito	973	577	1.550	37.23%
Carife	630	656	1.286	51.01%
Casalbore	717	618	1.335	46.29%
Castel Baronia	450	445	895	49.72%
Flumeri	1.070	290	1.360	21.32%
Fontanarosa	1.212	738	1.950	37.85%
Frigento	1.428	660	2.088	31.61%
Gesualdo	1.368	864	2.232	38.71%
Greci	322	697	1.019	68.40%
Grottaminarda	2.897	1.365	4.262	32.03%
Luogosano	431	427	858	49.77%
Melito Irpino	757	331	1.088	30.42%
Mirabella Eclano	2.841	969	3.810	25.43%
Montaguto	180	588	768	76.56%
Montecalvo Irpino	1.482	1.375	2.857	48.13%
Paternopoli	969	574	1.543	37.20%
San Nicola Baronia	315	349	664	52.56%
San Sossio Baronia	608	623	1.231	50.61%
Sant'Angelo all'Esca	328	377	705	53.48%
Savignano Irpino	487	994	1.481	67.12%
Scampitella	520	366	886	41.31%
Sturno	1.174	446	1.620	27.53%
Taurasi	948	504	1.452	34.71%
Trevico	361	484	845	57.28%
Vallesaccarda	553	314	867	36.22%
Villanova del Battista	704	768	1.472	52.17%
Zungoli	449	592	1.041	56.87%

Tabella 1 – Tabella riepilogativa: confronto tra "abitazioni occupate", "abitazioni non occupate", "abitazioni totali" per ogni Comune dell'area dell'Ufita. ISTAT 2023.

Di queste abitazioni, solo quelle ricadenti nel Comune di Ariano Irpino, Melito Irpino, Grottaminarda e Mirabella Eclano, godono di una copertura in fibra ottica del tipo FTTH (Fig. 2). Medesima analisi è stata condotta per le imprese di medie e piccole dimensioni, nonché per le scuole. Per quanto riguarda le imprese (suddivise in: Agricoltura e attività estrattive; Commercio, ristorazione e servizi di supporto; Costruzioni; Logistica e servizi pubblici; Manifattura; Servizi finanziari, ICT e professionali) si rileva un'insufficienza generalizzata di attività servite da rete in fibra ottica, ad eccezione del Comune di Grottaminarda (Fig. 3). Le scuole godono, invece, di una condizione diversa: la rete in fibra ottica FTTH copre la maggior parte degli istituti con carenze nei soli Comuni di Greci, Montaguto, Grottaminarda e Flumeri (Fig. 4).

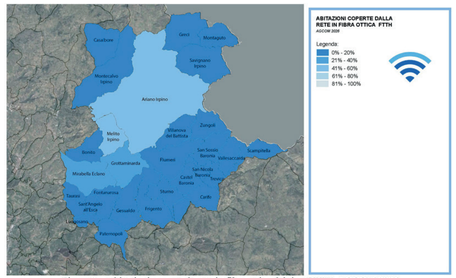


Figura 2 – Abitazioni coperte da rete in fibra ottica del tipo FTTH. AGCOM 2026.

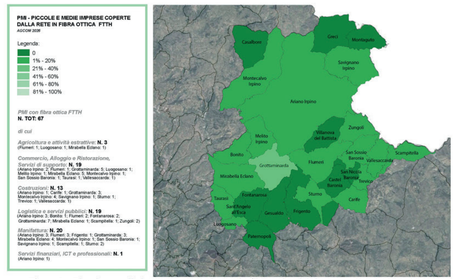


Figura 3 – Piccole e medie imprese coperte da rete in fibra ottica del tipo FTTH. AGCOM 2026.

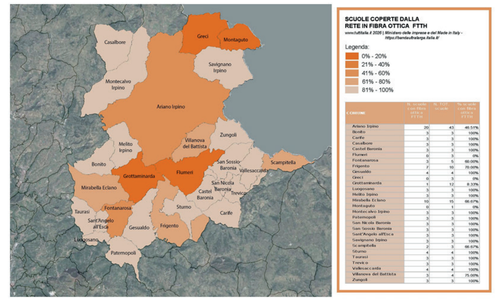


Figura 4 –Scuole coperte da rete in fibra ottica del tipo FTTH. Tuttitalia 2026; Ministero delle imprese e del Made in Italy 2026.

Grazie ai recentissimi (2026) dati forniti dalla Regione, è stata restituita la distribuzione percentuale delle strutture ricettive nell'area (Fig. 5). A tale riguardo, si rileva un sistema di ospitalità turistica particolarmente fragile, fatto salvo il Comune di Arino Irpino nel quale si concentra il dato maggiore di presenze (48 strutture ricettive).

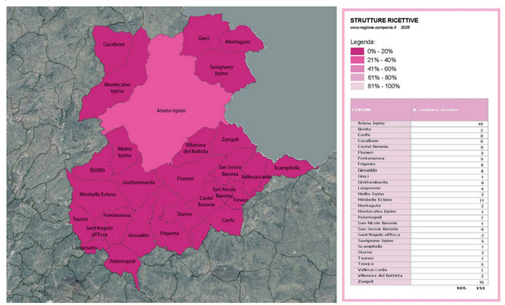


Figura 5 – Strutture ricettive. Regione Campania, 2026.

Per quanto riguarda i servizi per il sociale, è stata condotta un'analisi incrociata tra le informazioni reperite in loco dal confronto con stakeholders e amministratori locali – in occasione di incontri territoriali organizzati nell'ambito del tavolo tematico "Urbanistica e Governo del Territorio per lo Sviluppo Sostenibile, il Riequilibrio Territoriale, la Crescita Omogenea ed Inclusiva" coordinati dal gruppo CURA dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" – e i dati presenti in rete. Nello specifico, sono stati rilevati i servizi di accoglienza per l'immigrazione, le case famiglie per minori in difficoltà, le comunità per persone non autosufficienti e con problemi di disagio psichico o disabilità, nonché RSA e e soluzioni residenziali per anziani (Fig. 6).

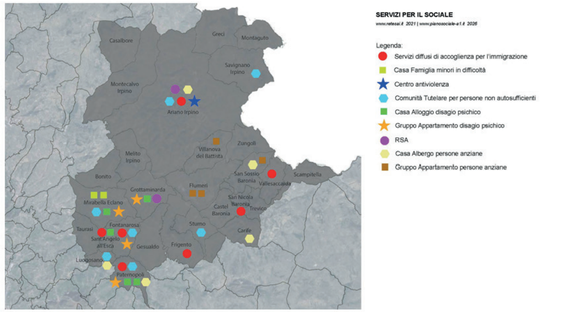


Figura 6 – Servizi per il sociale. ReteSAI, 2021; Piano Sociale 2026.

Con riferimento alla mobilità, è importante sottolineare il ruolo strategico della futura stazione Hirpinia dell'alta velocità/alta capacità Napoli-Bari, che rappresenta un'opportunità significativa per il sistema sociale e produttivo del territorio. Essa, oltre a costituire una "porta di accesso" alla rete di trasporto regionale e nazionale, potrebbe fungere da nodo di interscambio gomma-ferro, ridisegnando l'accessibilità dei passeggeri e delle merci verso l'area dell'Ufita. In aggiunta, il territorio è attraversato a sud dall'autostrada A16 (Napoli-Canosa-Bari), raggiungibile dallo svincolo di Grottaminarda, e a nord dalla strada statale 90 bis che collega Benevento con Foggia. Attualmente, la stazione di riferimento per l'intero comprensorio ufitano è quella di Ariano Irpino, posta sulla tratta Benevento-Foggia della linea Roma-Bari.

Parallelamente al sistema infrastrutturale gomma-ferro, si sviluppa una rete di mobilità slow, costituita dalla Ciclovia Francigena che, attraversando i Comuni di Montecalvo Irpino, Ariano Irpino e Casalbore, segue il tracciato della Via Francigena del Sud, incontrando tratturi e tratturelli, nonché importanti snodi antichi come il Casale Tre Fontane nel Comune di Greci. La Ciclovia Francigena si unisce ad una fitta rete di percorsi realizzati e/o previsti all'interno del Progetto intercomunale "Pedala in Hirpinia e Baronia" che, a partire dal 2025, unisce oltre 20 Comuni della provincia di Avellino con l'obiettivo di creare una vasta rete cicloturistica integrata. Tale rete mette a sistema un grande patrimonio culturale e naturalistico, evidenziando le emergenze più significative per ogni Comune. Tra le emergenze più rilevanti vi sono castelli, monumenti, eccellenze enogastronomiche, fontane storiche, ed una serie di servizi per l'accoglienza ed il pernottamento. Nello specifico, i Comuni dell'area Ufita coinvolti sono Ariano Irpino, Flumeri, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Paternopoli, Sant'Angelo all'Esca, Svignano Irpino, Sturno, Taurasi, Trevico, Vallesaccarda, Villanova del Battista, Zungoli.

La rete cicloturistica si innesta in un sistema territoriale di percorsi ben più ampio, dialogando e rapportandosi con il tracciato del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela – che attraversa Casalbore, Montecalvo Irpino, Ariano Irpino e Zungoli – ed il tratturello Foggia-Camporeale – che passa per Greci, Montaguto e Savignano Irpino. Lungo tali tracciati si incontrano numerosi ed eterogenei manufatti costruiti (masserie, jazzi, abbeveratoi, ponti in pietra, mulattiere, etc.), testimonianze tangibili delle antiche pratiche pastorali dell'Appennino meridionale.

L'area dell'Ufita è anche attraversata da numerose infrastrutture stradali storiche (Fig. 7):

- La Via Appia antica, che da Benevento attraversava l'Irpinia, interessa principalmente Bonito, Mirabella Eclano, Grottaminarda, Gesualdo, Frigento e Sturno ;
- La Via Traiana, diramazione della Via Appia, caratterizza la parte nord del territorio, attraversando Greci, Ariano Irpino, Montecalvo Irpino e Casalbore;
- La Via Herculia, sviluppandosi in direzione nord-est, interessa i comuni di Ariano Irpino e di Zungoli;
- La Via Aemilia in Hirpinis, il cui tracciato si dirama in direzione nord-ovest, attraversa i Comuni di Mirabella Eclano, Grottaminarda e Ariano Irpino.

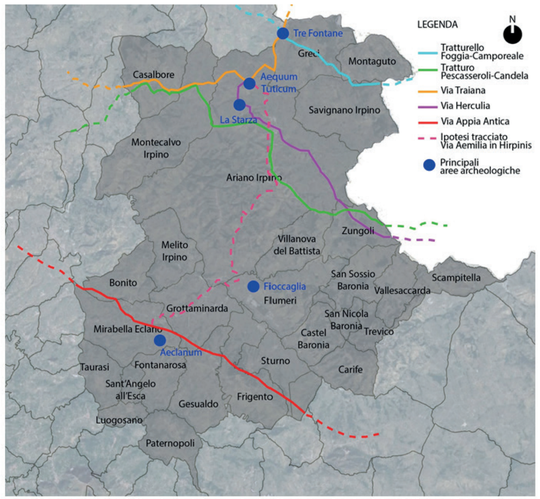


Figura 7 – Rete delle vie antiche e principali aree archeologiche dell'area dell'Ufita.

Tali collegamenti lineari conducevano ad importanti e strategici insediamenti, oggi aree archeologiche di rilievo, come la città romana di Aeclanum, nel Comune di Milabella Eclano, l'insediamento di Fioccaglia, a Flu meri, e il vicus di Aequum Tuticum situato nel territorio comunale di Ariano Irpino. In quest'ultimo Comune vi è anche l'insediamento preistorico La Starza, con ritrovamenti databili al V millennio a.C. (fase antica del neolitico).

Alle emergenze preistoriche e romane si affiancano, nel tempo, evidenze medioevali di pregio. Tra queste si ricordano il castello di Gesualdo, di Ariano Irpino, di Casalbore di Bonito, nonché palazzi nobiliari, la Dogana Aragonese di Flumeri, e numerose architetture religiose. La Fig. 8 ed i successivi focus territoriali (Figg.9,10) restituiscono i beni culturali catalogati dal Ministero della Cultura per l'area dell'Ufita, suddivisi in: Insediamento; Area funeraria; Infrastruttura viaria; Infrastruttura agricola; Infrastruttura idrica; Altra infrastruttura; Evidenza di frequentazione; Elemento toponomastico; Giacimento paleontologico; Elemento geomorfologico. La Fig. 9 riporta le emergenze più significative della parte nord del territorio. In particolare, oltre ai già menzionati siti presenti ad Ariano Irpino (La Starza e Aequum Tuticum), vi sono anche insediamenti, perlopiù preistorici, e l'ampia necropoli databile tra il VI e la metà del V sec. a. C. del Comune di Calabore. Un insediamento neolitico d'interesse è, inoltre, individuato a Savignano Irpino. L'area sud dell'Ufita, riportata in Fig. 10, si caratterizza sia per i ritrovamenti di Aeclanum, Fioccaglia, Flumeri, sia per l'insediamento romano di Gesualdo e per l'abitato rurale tardoantico e necropoli longobarda in località Caselle (Taurasi).

La ricchezza del patrimonio costruito, archeologico e, più in generale, storico-culturale – puntuale e lineare – si pone in dialogo con un altrettanto significativo patrimonio ambientale, contraddistinto dalla rete idrografica e dai corridoi naturalistici di pertinenza (l'intera area presenta un complesso reticolo sotterraneo di falde acquifere), dalla ZPS denominata "Boschi e sorgenti della Baronia" (appartenente alla Rete Natura 2000) e dalle emergenze geomorfologiche e geositi. Questi ultimi includono:

- Le Bolle della Malvizza, il più vasto apparato di vulcanetti di fango dell'Appennino Meridionale situato nel Comune di Montecalvo Irpino;
- La Starza, un'altura gessosa nel Comune di Ariano Irpino, contraddistinta da fenomeni carsici e già menzionata per i ritrovamenti di natura archeologica;
- Il Monte Castello a Savignano Irpino, in cui sono presenti cave di gesso risalenti al Miocene superiore.

Nel paragrafo successivo, alla luce dell'analisi condotta, del confronto e dello studio diretto sul territorio, si ipotizza una metodologia volta ad indirizzare le amministrazioni pubbliche nell'individuazione di strategie utili a favorire dinamiche abitative nell'area dell'Ufita. Tali strategie devono inevitabilmente confrontarsi con le preesistenze, i patrimoni, le economie territoriali, i fattori di vulnerabilità ambientale, così da confluire in un unico elaborato di indirizzo e di sviluppo.

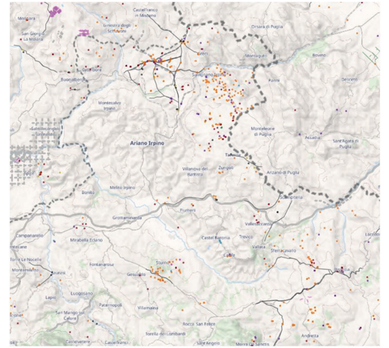


Figura 8 – Principali beni storico-culturali presenti nell'area dell'Ufita. MIC, https://gna.cultura.gov.it/mappa.html.

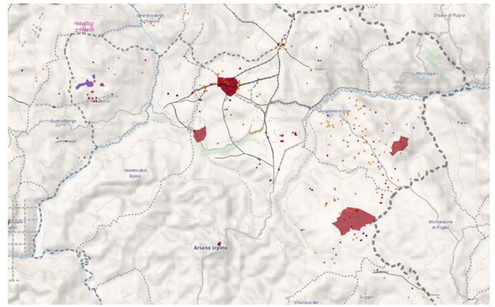


Figura 9 – Principali beni storico-culturali presenti nell'area **NORD** dell'Ufita. MIC,

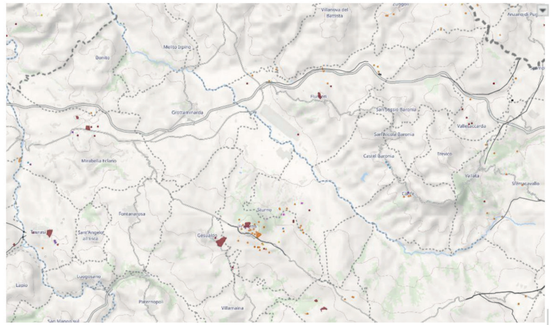


Figura 10 – Principali beni storico-culturali presenti nell'area **SUD** dell'Ufita. MIC, https://gna.cultura.gov.it/mappa.html.

METODOLOGIA

Sintesi e premessa

La ricerca assume l'abitare come dispositivo territoriale capace di mettere in relazione patrimonio edilizio, servizi, mobilità, connettività digitale, economie locali, paesaggio e identità culturale. La metodologia non si limita ad un censimento degli edifici dismessi, ma definisce un processo operativo per stabilire dove, come e per quali destinatari essi possano essere riutilizzati, evitando nuovo consumo di suolo e contribuendo alla rigenerazione dei centri storici dell'area Ufita.
Il processo integra l'analisi con la conoscenza dei caratteri dell'edificato, la verifica della domanda abitativa, la lettura delle vocazioni locali e una valutazione multicriteriale. L'esito è costituito da scenari di riuso e da linee guida di tipo regolamentare-urbanistico che i Comuni potranno recepire nei propri strumenti di governo del territorio.

IDEA-FORZA L'edificio dismesso non è un bene isolato, ma parte di un sistema territoriale: la sua riattivazione deve essere coerente con la vocazione dell'area, la domanda potenziale, la disponibilità di servizi, la sicurezza dell'edificio e un modello gestionale sostenibile.

Come premesso, la futura Stazione Hirpinia, insieme allo svincolo autostradale di Grottaminarda e alla rete stradale territoriale, costituisce un fattore potenziale di nuova accessibilità (Fig. 11). La ricerca mira, quindi, a governare gli effetti di questa trasformazione indirizzandoli verso il riuso del patrimonio costruito, il rafforzamento dei servizi e la valorizzazione delle economie locali, evitando processi insediativi disordinati o nuove espansioni non necessarie.
L'attenzione è rivolta essenzialmente alle abitazioni vuote, sottoutilizzate o abbandonate presenti nei centri storici, ma considera anche ex scuole, palazzi sottoutilizzati, fabbricati rurali, masserie, botteghe e piccoli opifici quando essi possono sostenere modelli abitativi integrati con lavoro, servizi, accoglienza e produzione.



Figura 11 – Potenzialità legate alla Stazione Hirpinia.

Principi metodologici e scale di indagine

La metodologia adotta un approccio multiscalare, interdisciplinare e partecipato, analizzando il tema del riuso dall'area vasta fino alla singola unità immobiliare. L'indagine integra aspetti urbanistici, architettonici, sociali, economici, infrastrutturali e ambientali, coinvolgendo amministrazioni, proprietari e comunità locali (Tab. 2). Attraverso una valutazione multicriteriale e un approccio reticolare, ogni edificio dismesso viene messo in relazione con le vocazioni del territorio, la domanda abitativa, i servizi, la Stazione Hirpinia e le filiere locali, favorendo forme di riuso compatibili con i caratteri storici e identitari dei centri dell'Ufita.

PRINCIPIO	APPLICAZIONE OPERATIVA
Multiscalarità	Area vasta, Comune, centro storico, isolato, aggregato edilizio e singola unità immobiliare.
Interdisciplinarità	Integrazione di aspetti urbanistici, architettonici, sociali, economici, infrastrutturali e ambientali.
Co-pianificazione (partecipazione)	Coinvolgimento di amministrazioni, proprietari, imprese, associazioni, cittadini e potenziali nuovi abitanti.
Valutazione multicriteriale	Associazione tra caratteri del luogo, condizioni dell'edificio, domanda e modello abitativo.
Riuso adattivo	Conservazione dei caratteri identitari e trasformazione d'uso compatibile del patrimonio esistente.
Approccio reticolare	Connessione dei centri abitati con la Stazione Hirpinia, i poli di servizio, le filiere produttive e i cammini territoriali.

Tabella 2 – Correlazione tra principi metodologici e applicazione operativa.

Processo metodologico generale

L'impianto metodologico generale di ricerca si sviluppa in 8 fasi (Tabb.3,4). L'analisi conoscitiva – alla quale afferiscono le fasi 1 e 2 in cui sono ricostruiti quadri di studio multiscalari, ovvero dall'analisi territoriale all'indagine per singoli Comuni – è base essenziale per suddividere, secondo un "raggruppamento vocazionale", l'area dell'Ufita in distretti territoriali. Tale suddivisione consente di focalizzare le predisposizioni/attitudini di sviluppo di ciascun distretto, analizzandone in maniera mirata la domanda abitativa attuale e potenziale. Una volta chiarita l'identità insediativa di ciascuna area, possono essere individuati i modelli abitativi più efficaci per i differenti contesti territoriali. Alla luce di ciò, si passa ad indagare l'edificio o gli edifici disponibili per il riuso. Tale step richiede una valutazione multicriterio, capace di sistematizzare i differenti elementi del problema decisionale: Comune, centro storico, edificio, modello abitativo e soggetto gestore. Una volta ultimate tali fasi, è necessario verificare quando delineato su uno o più casi pilota così da predisporre, a partire da eventuali scenari di riuso, linee guida, abachi tecnici e strumenti incentivanti di attuazione.

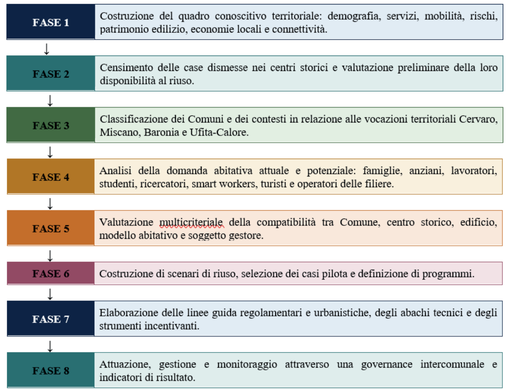


Tabella 3 – Sequenza operativa della metodologia generale di ricerca.

Fase	Ambito	Attività essenziale	Output
1	**Quadro conoscitivo**	Raccolta e normalizzazione dei dati territoriali e comunali	Atlante territoriale dell'abitare
2	**Censimento**	Rilievo delle abitazioni vuote, sottoutilizzate e abbandonate	Banca dati delle case dismesse
3	**Vocazioni**	Lettura delle risorse culturali, produttive, rurali e infrastrutturali	Carta delle vocazioni
4	**Domanda**	Questionari, interviste e manifestazioni di interesse	Profili di domanda attuale e potenziale
5	**Valutazione**	Verifica dei requisiti	Mappe di idoneità e graduatorie
6	**Scenari**	Associazione immobile–funzione–utente–gestore	Scenari di riuso e progetti pilota
7	**Linee guida**	Norme, incentivi, procedure e abachi per i Comuni	Regolamento-tipo intercomunale
8	**Attuazione**	Accordi con proprietari, finanziamenti e gestione	Programma operativo **"Abitare l'Ufita"**

Tabella 4 – Articolazione operativa della ricerca

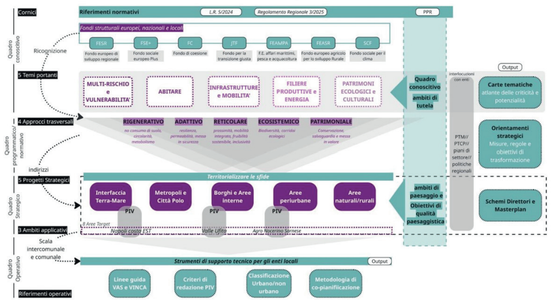
Fase 1 – Quadro conoscitivo

Fase 1- Quadro conoscitivo

Il quadro conoscitivo può essere costruito mediante un sistema informativo territoriale condiviso tra i Comuni. I dati vanno organizzati in livelli omogenei, aggiornabili e interoperabili, così da consentire sia la lettura dell'intera area sia il confronto tra i singoli centri (Tab. 5).
L'abitare – come detto – è questione ampia che non può limitarsi al riuso asettico e avulso del singolo edificio, ma necessita di guardare ad un insieme di fattori strettamente interconnessi tra loro. La qualità dell'abitare non può essere costruita senza un valido sistema di infrastrutture (digitali e di mobilità) e di servizi, senza un'attenzione alla sicurezza sismica ed idrogeologica dei territori ed alla vulnerabilità del patrimonio edilizio, senza uno studio accurato delle risorse, materiali e immateriali, antropiche e naturali, presenti in loco.
Pertanto, prim'ancora di interrogarsi sull'edificio e sulle nuove forme dell'abitare da insediarvi, è necessario fare sintesi di tutti questi elementi, così da restituire soluzioni quanto più organiche ed esaustive.

Sezione del quadro conoscitivo	Dati e indicatori minimi
Demografia	Popolazione residente, variazione demografica, indice di vecchiaia, composizione dei nuclei familiari, migrazioni, popolazione temporanea.
Patrimonio edilizio	Numero di abitazioni, immobili vuoti, epoca di costruzione, tipologie, stato di conservazione, proprietà pubblica o privata.
Servizi	Distanza e accessibilità rispetto a sanità, scuole, commercio, servizi sociali, cultura, sport e amministrazione.
Mobilità e accessibilità	Tempi di percorrenza verso Stazione Hirpinia, Ariano Irpino, Grottaminarda, svincoli A16, poli produttivi e itinerari lenti.
Connettività digitale	Copertura della banda larga e mobile, qualità del servizio, presenza di coworking e spazi digitalmente attrezzati.
Rischi e vulnerabilità	Pericolosità sismica, idraulica e da frana; vulnerabilità strutturale; accessibilità dei mezzi di soccorso.
Risorse e vocazioni	Beni culturali, tratturi, cammini, siti archeologici, paesaggi agrari, filiere produttive, attività artigianali e attrattori turistici.

Tabella 5 – Struttura del quadro conoscitivo.



Non è un caso che, nell'ambito del progetto generale "CURA", la linea di ricerca sull'abitare sia coordinata con i temi del multi-rischio, delle infrastrutture e della mobilità, delle filiere produttive ed energetiche e dei patrimoni ecologici e culturali (Fig. 12). I cinque temi sono letti attraverso approcci rigenerativi (non consumo di suolo, circolarità, metabolismo), adattivi (resilienza, permeabilità, messa in sicurezza), reticolari (prossimità, mobilità integrata, fruibilità sostenibile, inclusività), ecosistemici (biodiversità, corridoi ecologici) e patrimoniali ecologici e culturali (conservazione, salvaguardia e messa in valore) e vengono territorializzati nei diversi ambiti applicativi.

Fase 2 – Censimento delle case dismesse nei centri storici

Il censimento delle abitazioni dismesse (Tab. 6) costituisce il nucleo operativo della metodologia. L'unità minima di rilevazione è la singola unità immobiliare, ma la valutazione deve comprendere anche il fabbricato, l'aggregato edilizi e lo spazio pubblico circostante. In questo modo si evita di trattare l'unità immobiliare come un elemento isolato e si riconoscono le relazioni tra più proprietà, sistemi strutturali condivisi, accessi e spazi comuni. Al fine di censire quanto più dettagliatamente l'edificio/gli edifici da rilevare, occorre predisporre schede conoscitive necessarie per la successiva valutazione sulla compatibilità di riuso (Tab. 7).

Categoria	Definizione ai fini della ricerca
Abitazione vuota	Unità non stabilmente occupata e priva di un uso effettivo.
Abitazione sottoutilizzata	Unità utilizzata solo parzialmente o per periodi molto limitati.
Abitazione abbandonata	Immobile non utilizzato, privo di manutenzione e interessato da fenomeni di degrado.
Edificio disponibile al riuso	Immobile per il quale il proprietario manifesta disponibilità alla vendita, locazione, comodato o gestione convenzionata.
Edificio strategico	Immobile che, per posizione, dimensione e caratteri tipologici, può attivare la rigenerazione di un isolato, di un quartiere o di una polarità urbana.

Tabella 6 – Definizioni operative per il censimento.

Ambito della scheda	Informazioni da rilevare
Identificazione	Comune, indirizzo, dati catastali, coordinate, fotografie, appartenenza ad aggregato o isolato.
Uso e disponibilità	Uso attuale, durata dell'inutilizzo, proprietà, eventuali contenziosi, disponibilità del proprietario.
Caratteri tipologici	Casa a schiera, casa a corte, palazzo, unità aggregata, superficie, livelli, pertinenze e spazi esterni.
Stato edilizio	Degrado e condizioni igienico-sanitarie.
Sicurezza	Analisi preliminare di vulnerabilità strutturale, interferenze con aggregati, rischi territoriali, accesso dei mezzi di soccorso.
Valore storico	Elementi di pregio, materiali tradizionali, facciate, etc.
Accessibilità	Accesso carrabile o pedonale, rampe, scale, larghezza delle strade e possibilità di adeguamento.
Servizi e reti	Acqua, fognatura, energia, connessione digitale.
Trasformabilità	Possibilità di accorpamento, frazionamento, introduzione di spazi comuni e modifica distributiva.
Fattibilità economica	Stima parametrica del costo dei lavori, valore immobiliare, canone potenziale e sostenibilità gestionale.
Compatibilità d'uso	Modelli abitativi potenzialmente insediabili e condizioni necessarie.
↓	
OUTPUT	Le schede confluiscono nel Registro comunale degli immobili disponibili al riuso, distinto dal semplice elenco degli edifici abbandonati. L'iscrizione è accompagnata, ove possibile, dalla manifestazione di interesse del proprietario e dall'indicazione della formula di disponibilità.

Tabella 7 – Contenuti minimi della scheda di censimento

Fase 3 – Analisi delle vocazioni territoriali

Lo studio, l'analisi e la raccolta dei dati consentono di sistematizzare il territorio, favorendone una lettura "reticolare" nella quale confluiscono le peculiarità più significative. Ciò consente di marcare le identità territoriali, schematizzando l'area oggetto di studio in una "mappa delle vocazioni" nella quale sono individuate quattro aree territoriali principali – Cervaro, Miscano, Baronia e Ufita-Calore – oltre al ruolo di Ariano Irpino come Comune-polo (Fig. 13; Tab. 8). Le vocazioni non costituiscono una zonizzazione rigida, ma orientano la scelta delle forme dell'abitare più coerenti con risorse, accessibilità, filiere e identità locali. I criteri di associazione tra vocazione e modello di residenzialità sono sinteticamente riportati in Tab. 9.

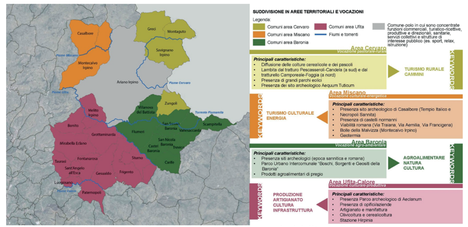


Figura 13 – Suddivisione territoriale e vocazioni dell'area di studio.

Area	Caratteri prevalenti	Modelli abitativi prioritari	Condizioni da garantire
Cervaro	Paesaggio pastorale-rurale; cereali e pascoli; tratturi, cammini e siti archeologici.	Ospitalità diffusa; residenze per escursionisti; smart workers; co-housing rurale; residenze culturali.	Connettività digitale; mobilità lenta; depositi bici; collegamento con cammini e tratturi.
Miscano	Vocazione culturale-energetica; castelli, archeologia, viabilità storica e risorse geotermiche.	Foresterie per ricercatori; residenze temporanee; case per operatori culturali; co-living efficiente.	Tutela dei caratteri storici; efficientamento compatibile; collegamenti con poli culturali.
Baronia	Vocazione agro-ambientale; parco intercomunale; prodotti di qualità; paesaggio e archeologia.	Abitazioni-laboratorio; agro-cohousing; senior living; ospitalità rurale; alloggi stagionali.	Spazi per piccole lavorazioni; servizi sociosanitari; mobilità a chiamata; reti con aziende agricole.
Ufita-Calore	Vocazione culturale-produttiva; artigianato, manifattura, agricoltura, Stazione Hirpinia e infrastrutture.	Residenze per lavoratori; studenti e ricercatori; smart workers; foresterie; case-laboratorio.	TPL e collegamenti con stazione e aree produttive; coworking; servizi di prossimità.
Ariano Irpino – polo	Concentrazione di servizi sanitari, scolastici, commerciali, culturali e amministrativi.	Senior living; alloggi per studenti e ricercatori; condomini solidali; alloggi di servizio.	Integrazione con i servizi sovracomunali e con la rete dei centri minori.

Tabella 8 – Vocazioni territoriali e modelli abitativi prioritari

VOCAZIONE	Vocazione del contesto territoriale e comunale.
↓	
EDIFICIO	Tipologia, stato, valore storico, disponibilità e trasformabilità dell'immobile.
↓	
DOMANDA	Profilo degli utenti e domanda abitativa verificata.
↓	
ACCESSIBILITÀ	Servizi, mobilità, connettività digitale e prossimità alle filiere produttive.
↓	
GESTIONE	Sostenibilità economica, soggetto gestore e durata dell'uso.
↓	
ESITO	Individuazione del modello abitativo compatibile e delle condizioni di attuazione.

Tabella 9 – Regola di associazione tra vocazione e nuovo uso.

Fase 4 – Analisi della domanda abitativa

Oltre alle vocazioni territoriali, la scelta dei modelli dell'abitare si basa necessariamente sulla domanda abitativa. Tale domanda non può essere dedotta soltanto dai dati demografici, ma deve anche essere verificata mediante questionari, interviste, incontri territoriali, manifestazioni di interesse e confronto con imprese, enti di ricerca, operatori turistici, organizzazioni sociali e soggetti delle filiere produttive locali (Tab. 10).

Destinatari	Esigenza prevalente	Modelli adatti
Giovani e nuove famiglie	Abitazioni accessibili, servizi, spazi comuni e stabilità contrattuale.	Co-housing; affitto convenzionato.
Anziani autosufficienti	Prossimità ai servizi, accessibilità, sicurezza e socialità.	Senior living; condomini solidali.
Lavoratori della logistica e dei servizi	Permanenze brevi o medio-lunghe e collegamenti efficienti.	Residenze temporanee; alloggi di servizio.
Studenti e ricercatori	Permanenza temporanea, spazi di studio e connettività.	Foresterie; alloggi condivisi; residenze di ricerca.
Smart workers e professionisti	Connessione affidabile, spazi di lavoro e qualità ambientale.	Residenze con coworking; case-laboratorio.
Artigiani e microimprese	Integrazione tra abitazione, laboratorio, deposito e vendita.	Abitazioni-laboratorio; case-bottega.
Turisti ed escursionisti	Esperienza dei luoghi, mobilità lenta e servizi di comunità.	Ospitalità diffusa; residenze di comunità.
Operatori agricoli stagionali	Alloggi temporanei prossimi alle aziende e ai servizi essenziali.	Foresterie rurali; abitazioni condivise.

Tabella 10 – Profili della domanda e modelli abitativi associabili.

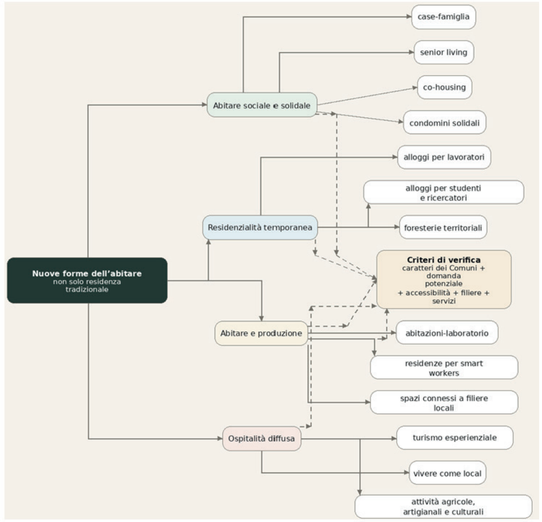


Figura 14 – Schema riassuntivo delle nuove forme dell'abitare per l'area dell'Ufita.

Fase 5 – Valutazione multicriteriale ed indici di sintesi

Con l'obiettivo di selezionare i modelli abitativi più efficaci per i singoli contesti territoriali, e considerando l'esigenza di dovere confrontare più questioni che incidono sulla qualità dell'abitare, si propone la definizione di due indici di valutazione utili a sintetizzare le differenti componenti decisionali. Mentre il primo, l'Indice di "attivabilità" comunale (I_C), è riferito alle condizioni del contesto (Tab. 11), il secondo, l'Indice di "riusabilità" dell'edificio (I_E), guarda alla singola unità o all'aggregato (Tab. 12). Ciascun indice è composto da criteri di valutazione, identificativi dei differenti fattori dell'abitare. Procedendo per livelli, si presentano innanzitutto le componenti dell'Indice di "attivabilità" comunale, caratterizzato da:

- Coerenza con la vocazione territoriale (V), ovvero quanto il modello abitativo proposto risponde alle peculiarità identitarie dei luoghi (coerenza con la mappa vocazionale);
- Accessibilità (A), letta in tempi di percorrenza da e per la Stazione Hirpinia, da e per i principali poli di servizio territoriale ed aree produttive;
- Dotazione di servizi (S), intesa come disponibilità e vicinanza (da valutare secondo i tempi di percorrenza) dei principali servizi (istruzione, sanità, commercio, sport e tempo libero, assistenza sociale);
- Connettività digitale (D), ovvero la presenza e la qualità della rete a banda larga presente nell'area d'indagine;
- Domanda potenziale (Q), che implica l'effettiva esigenza di un determinato modello abitativo nel territorio;
- Disponibilità di patrimonio riutilizzabile (P), valutabile in base al quadro esigenziale afferente al modello abitativo ipotizzato.

All'interno del processo di selezione, su scala comunale, ogni criterio summenzionato gode di un preciso peso. Pertanto, l'Indice di "attivabilità" comunale si compone dalla somma di ogni criterio moltiplicato per il proprio peso decisionale. Il valore dei criteri si quantifica su scale numeriche a punteggio 1-5. Ciò può offrire anche la possibilità di valutare, qualora fosse necessario, più modelli abitativi così da individuare la migliore soluzione da perseguire.
Nella Tab. 11 i pesi proposti sono iniziali e devono essere sottoposti a validazione con i Comuni interessati con l'impiego di questionari e interviste strutturate a stakeholders locali.

I_C = 0,25V + 0,20A + 0,15S + 0,10D + 0,15Q + 0,15P

V = coerenza con la vocazione territoriale; A = accessibilità; S = dotazione di servizi; D = connettività digitale; Q = domanda potenziale; P = disponibilità di patrimonio riutilizzabile.

Indice	Contenuto	Peso
V – Vocazione	Coerenza del modello abitativo con le risorse e le filiere del contesto.	25%
A – Accessibilità	Tempi verso Stazione Hirpinia, poli di servizio, aree produttive e reti lente.	20%
S – Servizi	Disponibilità e prossimità di sanità, scuola, commercio e servizi sociali.	15%
D – Digitale	Qualità della banda larga e della copertura mobile.	10%
Q – Domanda	Consistenza e attendibilità della domanda attuale o potenziale.	15%
P – Patrimonio	Quantità e concentrazione di immobili disponibili e recuperabili.	15%

Tabella 11 – Indice di "attivabilità" comunale e sue componenti

La costruzione dell'Indice di "riusabilità" dell'edificio segue lo stesso iter metodologico dell'Indice di "attivabilità" comunale. A scala dell'edificio i criteri da analizzare sono, tuttavia, differenti:

- Condizioni fisiche e sicurezza (C), da intendere quale stato conservativo, idoneità statica e di vulnerabilità rispetto ai rischi dell'edificio o dell'aggregato costruito;
- Compatibilità tipologica (T), ovvero l'adeguatezza distributiva, dimensionale e strutturale dell'edificio rispetto al nuovo uso;
- Posizione e prossimità (L), che considera la localizzazione del manufatto costruito, non solo all'interno del tessuto urbano, ma anche in relazione ai servizi e ai luoghi pubblici;
- Trasformabilità compatibile (R), nella quale si dà valore alla conciliabilità della nuova funzione con le caratteristiche tipologico-costruttive e dimensionali dell'edificio – o del complesso di edifici – oggetto di indagine;
- Fattibilità economica (F), fondamentale per attualizzare gli interventi e per comprenderne la sostenibilità economica ed il ritorno finanziario;
- Disponibilità proprietaria e gestione (G), che guarda alla natura della proprietà del bene come fattore fondamentale per la definizione della fattibilità dell'intervento di riuso e per la gestione della nuova funzione assegnata.

Anche per l'Indice di "riusabilità" dell'edificio, ogni criterio è quantificato in base ad una scala 1-5 e successivamente pesato all'interno del problema decisionale. Dalla somma dei punteggi pesati si ottiene l'Indice I_E.

Infine, addizionando entrambi gli indici, è possibile ottenerne uno generale e complessivo il cui valore, rapportato a punteggi da 0-100 – ai quali corrispondono dei giudizi qualitativi – offre il livello di efficacia della proposta di intervento (Tab. 13).

I_E = 0,25C + 0,20T + 0,15L + 0,15R + 0,15F + 0,10G

C = condizioni fisiche e sicurezza; T = compatibilità tipologica; L = posizione e prossimità; R = trasformabilità compatibile; F = fattibilità economica; G = disponibilità proprietaria e gestione.

Indice	Contenuto	Peso
C – Condizioni fisiche	Stato di conservazione, possibilità di messa in sicurezza e compatibilità con i rischi.	25%
T – Tipologia	Adeguatezza distributiva, dimensionale e strutturale rispetto al nuovo uso.	20%
L – Localizzazione	Ruolo urbano, prossimità ai servizi e qualità dello spazio pubblico.	15%
R – Trasformabilità	Possibilità di adeguamento rispettando caratteri storici e aggregato edilizio.	15%
F – Fattibilità	Rapporto tra costo di recupero, valore d'uso e sostenibilità economica.	15%
G – Gestione	Disponibilità del proprietario, soggetto gestore e affidabilità del modello.	10%

Tabella 12 – Indice di "riusabilità" dell'edificio e sue componenti.

I_totale = 0,40 I_C + 0,60 I_E

Il peso maggiore attribuito all'edificio riflette la centralità della fattibilità concreta del riuso. Il contesto comunale resta determinante per verificare domanda, servizi e coerenza territoriale.

Punteggio	Classe	Indicazione operativa
75–100	Alta idoneità	Candidato prioritario per un progetto pilota.
60–74	Buona idoneità	Intervento attivabile con adeguamenti limitati.
45–59	Idoneità condizionata	Necessarie opere, incentivi o servizi aggiuntivi.
0–44	Bassa idoneità	Intervento non prioritario o non sostenibile nelle condizioni attuali.

REQUISITI-SOGLIA	Sicurezza strutturale, compatibilità con i rischi territoriali, condizioni igienico-sanitarie e accesso dei soccorsi sono requisiti non compensabili. Un buon punteggio di vocazione o accessibilità non può compensare condizioni di rischio non risolvibili.

Tabella 13 – Indice sintetico, classi di idoneità e requisiti-soglia.

Fase 6 – Scenari di riuso: matrice di raffronto tra patrimonio esistente e nuovi usi

In linea generale e al di là dell'applicazione pratica del metodo, occorre evidenziare la possibilità di individuare una corrispondenza-guida tra le "tipologie" di patrimonio costruito esistente ed i nuovi e possibili usi abitativi (Tab. 14). La compatibilità tra il patrimonio costruito e i nuovi usi deve necessariamente rispondere ad alcune condizioni di progetto. Tale rapporto è componente imprescindibile dell'adeguatezza tra preesistenza e intervento di riuso.
La classificazione deve essere effettuata per isolati, fronti urbani o sistemi di strade, e non soltanto per singole particelle. Ciò consente di coordinare sicurezza, accessibilità, reti, spazi pubblici e gestione delle diverse unità immobiliari all'interno di un unico e strutturato regolamento. La Tab. 16 sintetizza i contenuti-base di tale regolamento, divisi per sezioni (Conoscenza e programmazione; Regole edilizie e tipologiche; Dotazioni, servizi e spazi comuni; Incentivi e procedure; Gestione e monitoraggio).

Patrimonio esistente	Nuovi usi compatibili	Condizioni di progetto
Piccole case vuote aggregate nei centri storici	Ospitalità diffusa; residenze per smart workers; co-housing distribuito.	Gestione unitaria; spazi comuni; segnaletica e servizi coordinati.
Case a schiera o a corte	Co-housing; condomini solidali; abitazioni-laboratorio.	Verifica dell'aggregato; condivisione di accessi, corti e impianti.
Palazzi storici	Senior living; residenze temporanee; foresterie territoriali.	Accessibilità; spazi comuni; gestione professionale; tutela degli apparati.
Ex scuole, edifici pubblici e case comunali	Alloggi per studenti e ricercatori; coworking; servizi condivisi.	Cambio d'uso; verifica strutturale; integrazione con servizi comunali.
Fabbricati rurali, masserie e casali	Ospitalità rurale; agro-cohousing; agricoltura esperienziale.	Relazione con aziende e paesaggio; accessibilità; reti e servizi.
Botteghe, magazzini e piccoli opifici	Case-laboratorio; artigianato; coworking; start-up locali.	Compatibilità tra residenza e lavoro; sicurezza; accesso e logistica.

Tabella 14 – Matrice patrimonio–nuovi usi

Fase 7 – Linee guida regolamentari e urbanistiche per i Comuni
Le Amministrazioni, secondo l'iter metodologico delineato, possono così disporre di un Regolamento comunale per il riuso abitativo dei centri storici, coordinato con lo strumento urbanistico comunale, il regolamento edilizio e gli strumenti di tutela (Tab. 15). Il documento può essere predisposto come modello intercomunale e successivamente adattato alle specificità dei singoli Comuni.

Ambito	Obiettivo	Usi da favorire
Ambiti di residenzialità prioritaria	Consolidare la popolazione stabile e i servizi di vicinato.	Case per famiglie; senior living; co-housing; condomini solidali.
Ambiti di riuso misto	Integrare abitare, lavoro, artigianato e servizi.	Case-laboratorio; coworking; smart working; piccole attività compatibili.
Ambiti dell'accoglienza diffusa	Connettere case dismesse, patrimonio culturale e mobilità lenta.	Ospitalità diffusa; foresterie; residenze per ricercatori e artisti.
Ambiti-progetto di rigenerazione	Riattivare isolati o fronti urbani con forte concentrazione di vuoti.	Programmi unitari, spazi comuni, servizi e riqualificazione dello spazio pubblico.

Tabella 15 – Zonizzazione funzionale del riuso: ambiti di regolazione del riuso nei centri storici.

La classificazione deve essere effettuata per isolati, fronti urbani o sistemi di strade, e non soltanto per singole particelle. Ciò consente di coordinare sicurezza, accessibilità, reti, spazi pubblici e gestione delle diverse unità immobiliari all'interno di un unico e strutturato regolamento. La Tab. 16 sintetizza i contenuti-base di tale regolamento, divisi per sezioni (Conoscenza e programmazione; Regole edilizie e tipologiche; Dotazioni, servizi e spazi comuni; Incentivi e procedure; Gestione e monitoraggio).

A. CONOSCENZA E PROGRAMMAZIONE

Tema	Indicazione regolamentare o urbanistica
Censimento e registro	Istituire il Registro comunale delle case vuote e degli immobili disponibili al riuso.
Carta degli ambiti	Individuare residenzialità prioritaria, riuso misto, accoglienza diffusa e ambiti-progetto.
Programma triennale	Definire priorità, immobili strategici, opere pubbliche complementari e fonti di finanziamento.
Unità minima di intervento	Consentire o prescrivere programmi estesi a più immobili contigui o allo stesso aggregato.

B. REGOLE EDILIZIE E TIPOLOGICHE

Tema	Indicazione regolamentare o urbanistica
Compatibilità funzionale	Definire gli usi ammessi in relazione a tipologia, dimensioni, accessibilità e caratteri storici.
Accorpamenti e frazionamenti	Ammissibilità subordinata alla conservazione degli elementi strutturali e tipologici significativi.
Usi misti	Consentire l'integrazione tra abitazione, studio, laboratorio, accoglienza e piccoli servizi compatibili.
Materiali e facciate	Adottare un abaco di materiali, cromie, infissi, coperture e dettagli costruttivi da porre a sisetma negli strumenti locali (
Efficienza energetica	Promuovere soluzioni compatibili con facciate, coperture, materiali e paesaggio storico.
Accessibilità	Applicare criteri di adattabilità e visitabilità compatibili con il costruito storico.

C. DOTAZIONI, SERVIZI E SPAZI COMUNI

Tema	Indicazione regolamentare o urbanistica
Spazi condivisi	Riconoscere cucine, lavanderie, sale comuni, coworking, depositi e locali per assistenza come dotazioni collettive.
Connettività digitale	Prevedere la banda larga negli interventi sostenuti o convenzionati dal Comune.
Parcheggi e mobilità	Consentire parcheggi di ambito, monetizzazione o servizi condivisi dove le dotazioni pertinenziali non sono compatibili.
Spazio pubblico	Coordinare il recupero degli edifici con strade, slarghi, illuminazione, accessi e arredo urbano.
Servizi di prossimità	Collegare i nuovi alloggi a sanità, commercio, trasporto a chiamata e servizi sociali.

D. INCENTIVI E PROCEDURE

Tema	Indicazione regolamentare o urbanistica
Sportello dedicato	Istituire uno sportello unico o intercomunale per consulenza, istruttoria preliminare e modulistica.
Semplificazione	Predisporre procedure coordinate e abachi degli interventi compatibili.
Oneri e tributi	Prevedere riduzioni e agevolazioni nei limiti delle competenze comunali per interventi senza consumo di suolo.
Premialità	Attribuire priorità a interventi su più unità, a canone accessibile o destinati a categorie strategiche.
Accordi con proprietari	Utilizzare locazione, comodato, concessione, acquisto selettivo e gestione convenzionata.
Clausole anti-speculazione	Subordinare gli incentivi all'uso effettivo e al mantenimento della destinazione per un periodo minimo.

E. GESTIONE E MONITORAGGIO

Tema	Indicazione regolamentare o urbanistica
Piano gestionale	Richiedere l'indicazione del soggetto gestore, del modello contrattuale e del piano economico.
Assegnazione	Definire criteri trasparenti per destinatari, canoni, durata e requisiti.
Controllo dell'uso	Verificare periodicamente l'effettiva occupazione e il rispetto delle finalità convenzionate.
Indicatori	Misurare unità recuperate, nuovi residenti, permanenze, attività attivate e suolo risparmiato.
Aggiornamento	Rivedere periodicamente registro, vocazioni, domanda e priorità di intervento.

Tabella 16 – Quadro strutturato dei contenuti del regolamento-tipo suddivisi nelle sezioni A, B, C, D, E.

Tra gli incentivi, le semplificazioni e gli strumenti attuativi possibili possono rientrare:
- Sportello unico intercomunale dedicato al riuso e alla gestione degli immobili disponibili;
- Istruttoria preliminare tecnico-urbanistica per verificare rapidamente la fattibilità;
- Modulistica comune, schede-tipo e abaco degli interventi ammessi;
- Riduzione degli oneri comunali per interventi che non comportano nuovo consumo di suolo;
- Agevolazioni tributarie comunali per immobili recuperati e stabilmente utilizzati;
- Premialità per programmi riguardanti più unità o interi aggregati;
- Sostegno alla messa in sicurezza, al recupero delle facciate e alla riqualificazione degli spazi pubblici;
- Convenzioni con proprietari per locazione, comodato o gestione pluriennale;
- Fondi rotativi, garanzie o partenariati per gli interventi con finalità sociali e territoriali.

Fase 8 – Attuazione: governance e gestione delle case dismesse
Il principale ostacolo al riuso non è sempre lo stato fisico degli edifici. Incidono in modo determinante la frammentazione proprietaria, le successioni non definite, l'assenza di domanda organizzata e la mancanza di un soggetto capace di coordinare progettazione, lavori, assegnazione e gestione.
Si propone pertanto la costituzione di un'Agenzia intercomunale "Abitare l'Ufita", anche nella forma di struttura tecnica associata o partenariato stabile, con funzioni di assistenza ai Comuni e di intermediazione tra proprietari, utenti e gestori. Il modello di governance proposto è riportato in Tab. 17, mentre in Tab. 18 sono illustrate le principali funzioni dell'Agenzia.

COMUNI	Definiscono indirizzi, regolamenti, priorità e opere pubbliche complementari.
↓	
AGENZIA INTERCOMUNALE	Gestisce registro, manifestazioni di interesse, assistenza tecnica, contratti-tipo e promozione.
↓	
PROPRIETARI	Mettono a disposizione gli immobili tramite vendita, locazione, comodato o convenzione.
↓	
GESTORI	Cooperative, imprese, Terzo settore, fondazioni o partenariati assicurano la gestione.
↓	
UTENTI	Famiglie, anziani, lavoratori, studenti, ricercatori, smart workers e ospiti temporanei.
↓	
MONITORAGGIO	Verifica dell'uso, della sostenibilità economica e delle ricadute territoriali.

Tabella 17 – Schema del modello di governance.

Funzione dell'Agenzia	Contenuto
Registro e banca dati	Aggiornamento degli immobili, delle condizioni, della proprietà e della disponibilità.
Intermediazione	Contatto con proprietari e raccolta delle manifestazioni di interesse degli utenti.
Assistenza tecnica	Supporto a rilievi, fattibilità, procedure, finanziamenti e convenzioni.
Promozione	Costruzione di un'offerta coordinata e riconoscibile a scala territoriale.
Gestione contrattuale	Predisposizione di contratti-tipo, criteri di assegnazione e clausole di durata.
Monitoraggio	Controllo delle unità recuperate, occupate e mantenute nella destinazione concordata.

Tabella 18 – Funzioni dell'Agenzia intercomunale "Abitare l'Ufita".

PROCEDURA DECISIONALE PER IL SINGOLO IMMOBILE

Quanto precedentemente definito per la valutazione della più efficace soluzione abitativa per un singolo edificio (cfr. Indice I E), può tradursi in un iter operativo suddiviso in 7 fasi (Tab. 19).

DISPONIBILITÀ	Il proprietario è disponibile a vendita, locazione, comodato o gestione convenzionata?
↓	
SICUREZZA	L'immobile è recuperabile e compatibile con rischi, accesso dei soccorsi e condizioni igienico-sanitarie?
↓	
TIPOLOGIA	La struttura e la distribuzione consentono il nuovo uso senza alterazioni incompatibili?
↓	
CONTESTO	Vocazione comunale, domanda, servizi, mobilità e connettività sostengono l'intervento?
↓	
MODELLO	Selezione tra residenza stabile, co-housing, senior living, smart working, casa-laboratorio, foresteria e ospitalità diffusa.
↓	
GESTIONE	Individuazione del gestore, piano economico, convenzione e criteri di assegnazione.
↓	
ATTUAZIONE	Progetto, lavori, messa in esercizio e monitoraggio.

Tabella 19 – Percorso decisionale per l'attivazione di una casa dismessa.

CASI PILOTA

I casi pilota devono rappresentare condizioni territoriali, tipologiche e gestionali differenti. La selezione non va basata soltanto sul valore architettonico dell'immobile, ma sulla capacità dell'intervento di produrre effetti di rigenerazione economica, sociale e culturale.

Ambito	Patrimonio o contesto	Es. di casi-pilota
Cervaro	Sistema di case vuote connesse a un cammino o tratturo.	Ospitalità diffusa e residenze per smart workers.
Miscano	Palazzo o aggregato storico prossimo a siti culturali e archeologici.	Foresteria per ricercatori, operatori culturali e visitatori.
Baronia	Case o fabbricati integrabili con attività agricole e artigianali.	Abitazioni-laboratorio e agro-cohousing.
Ufita-Calore	Edifici accessibili dalla Stazione Hirpinia e dalle aree produttive.	Residenze temporanee per lavoratori, studenti e ricercatori.
Comune-polo (Ariano Irpino)	Edificio prossimo a sanità, commercio e servizi sovracomunali.	Senior living o condominio solidale.

Tabella 20 – Tipologie dei progetti-pilota.

I contenuti minimi del progetto pilota devono essere:

- Rilievo dell'immobile e dell'aggregato edilizio;
- Analisi della domanda e individuazione dei destinatari;
- Studio di fattibilità tecnico-economica;
- Progetto architettonico preliminare e abaco degli interventi;
- Modello proprietario, contrattuale e gestionale;
- Piano economico e individuazione delle fonti di finanziamento;
- Convenzione con i proprietari e criteri di assegnazione;
- Indicatori di risultato e piano di monitoraggio.

INDICATORI DI MONITORAGGIO

Obiettivo	Indicatore	Fonte di verifica
Riduzione del patrimonio inutilizzato	Numero e superficie delle unità recuperate.	Registro immobili e pratiche edilizie.
Ripopolamento	Nuovi residenti e permanenze superiori a sei mesi.	Anagrafe e contratti.
Popolazioni temporanee	Presenze di lavoratori, ricercatori, studenti e smart workers.	Gestori e convenzioni.
Rigenerazione urbana	Numero di isolati, fronti o strade interessati.	GIS e progetti.
Tutela del suolo	Superficie residenziale ricavata dal riuso anziché nuova edificazione.	Bilancio urbanistico.
Accessibilità	Tempo medio verso servizi, Stazione Hirpinia e poli di lavoro.	Analisi GIS e TPL (trasporto pubblico locale)
Inclusione sociale	Alloggi destinati ad anziani, giovani e nuclei a canone accessibile.	Bandi e assegnazioni.
Sviluppo locale	Attività economiche, artigianali e turistiche attivate.	SUAP e registro imprese.
Conservazione	Elementi tipologici e materiali tradizionali recuperati.	Schede di progetto.
Sostenibilità gestionale	Tasso di occupazione, morosità e rapporto ricavi/costi.	Bilanci dei gestori.
Connettività	Percentuale di alloggi dotati di connessione ad alta capacità.	Operatori e collaudi.
Partecipazione	Proprietari, cittadini e operatori coinvolti negli accordi.	Verbali e manifestazioni di interesse.

Tabella 21 – Sistema di monitoraggio.

OUTPUT FINALI E PERCORSO DI ATTUAZIONE

Output	Contenuto
Atlante territoriale dell'abitare	Quadro conoscitivo, mappe di accessibilità, servizi, rischi, vocazioni e domanda.
Catasto digitale delle case dismesse	Schede georeferenziate, stato, proprietà, disponibilità e compatibilità d'uso
Carta delle vocazioni abitative	Associazione tra risorse territoriali e modelli abitativi prioritari.
Mappe di idoneità	Risultati degli indici comunali ed edilizi e individuazione delle priorità
Abaco dei modelli abitativi	Requisiti dimensionali, funzionali, gestionali e prestazionali
Progetti pilota	Fattibilità, progetto preliminare, gestione, convenzioni e piano economico
Linee guida intercomunali	Regolamento-tipo, norme urbanistiche, incentivi, procedure e monitoraggio.
Programma operativo	Priorità temporali, soggetti responsabili, risorse e indicatori.

Tabella 22 – Output.

CONCLUSIONI

La metodologia trasforma il censimento delle case dismesse da attività puramente conoscitiva a strumento operativo di politica abitativa e rigenerazione territoriale. Il passaggio decisivo consiste nell'associare ogni immobile a una domanda verificabile, a una vocazione territoriale, a condizioni tecniche di sicurezza e a un modello gestionale sostenibile.
Le linee guida comunali devono governare l'equilibrio tra residenza stabile e permanenza temporanea, la distribuzione delle nuove funzioni nei centri storici, il rapporto tra abitazione, lavoro e servizi, la tutela dei caratteri architettonici, il coordinamento con mobilità e connettività e la continuità della gestione nel tempo.
In questa prospettiva le case dismesse diventano un'infrastruttura territoriale diffusa. Attraverso il loro riuso i Comuni dell'Ufita possono accogliere nuovi abitanti, sostenere le economie locali, rivitalizzare i centri storici e governare in modo coordinato gli effetti della nuova accessibilità legata alla Stazione Hirpinia. Parallelamente, la diversificazione dell'offerta abitativa può consentire di intercettare una nuova domanda residenziale, non necessariamente riconducibile alla tradizionale abitazione permanente.

RISULTATI ATTESI Rendere l'Ufita più attrattiva e adeguata agli investimenti legati alla stazione Hirpinia, recuperando il patrimonio edilizio esistente e rafforzando le relazioni tra persone, luoghi, servizi, mobilità, produzioni e paesaggio.

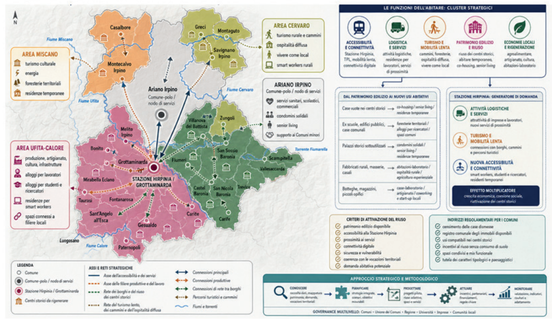


Figura 15 – Mappa tematica di sintesi delle strategie dell' "Abitare nell'Ufita".

ABITARE L'UFITA
LINEE GUIDA PER L'EFFICIENZA ENERGETICA NELL'AMBITO DEL RIUSO DELLE ABITAZIONI DISMESSE NEI CENTRI STORICI

Gruppo di ricerca UNISA
Federica Ribera, Pierfrancesco Fiore, Stefano De Luca

1. FINALITÀ E CAMPO DI APPLICAZIONE

Le presenti linee guida, che hanno natura di indirizzo tecnico-metodologico, orientano i Comuni dell'area dell'Ufita nella programmazione, valutazione e autorizzazione degli interventi di miglioramento energetico delle abitazioni vuote, sottoutilizzate o abbandonate destinate a nuove forme dell'abitare. Il patrimonio interessato è prevalentemente collocato nei centri storici dei Comuni interessati e presenta caratteri formali, tipologici, costruttivi e paesaggistici che non consentono l'applicazione automatica delle soluzioni normalmente impiegate nell'edilizia di recente realizzazione.
L'intervento energetico deve essere concepito come parte di un processo di riuso adattivo, nel quale la riduzione dei consumi, il comfort, la salubrità e la decarbonizzazione siano perseguiti senza compromettere facciate, coperture, materiali, proporzioni delle aperture, sistemi distributivi, aggregazioni edilizie e relazioni con lo spazio pubblico.
L'efficienza energetica non deve tradursi pertanto in una trasformazione indistinta dell'immagine dei borghi. Pannelli fotovoltaici, unità esterne, canalizzazioni, canne fumarie, schermature e sistemi isolanti devono essere collocati e progettati in modo da non alterare il decoro, le visuali e i caratteri architettonici. Quando la produzione rinnovabile sul singolo edificio risulti incompatibile, essa può essere trasferita a scala di aggregato, di Comune o di comunità energetica.

PRINCIPIO GUIDA Massimizzare la qualità energetica e abitativa, minimizzando la perdita di materia, identità e percezione storica. Quando la produzione rinnovabile non è compatibile con l'edificio, occorre trasferirla alla macro-scala (aggregato, Comune o della comunità energetica).

2. QUADRO NORMATIVO, TECNICO E SCIENTIFICO DI RIFERIMENTO

La disciplina comunale deve coordinarsi con la normativa energetica, edilizia, culturale e paesaggistica vigente, oltre che con i Piani di recupero, i Piani del colore, i programmi integrati di valorizzazione e gli altri strumenti locali. Le fonti riportate di seguito costituiscono un quadro di orientamento da aggiornare periodicamente.

La semplificazione non equivale a una generale liberalizzazione degli interventi nei centri storici. Un'opera eventualmente ricadente in una categoria semplificata può risultare comunque incompatibile con un Piano di recupero, un Piano del colore, una disciplina specifica di tutela. Per questo motivo le linee guida comunali devono predisporre una procedura di verifica preventiva, capace di coordinare i diversi livelli regolativi.

RIFERIMENTO	
D.Lgs. 42/2004	Codice dei beni culturali e del paesaggio; disciplina tutela, conservazione e autorizzazioni sui beni culturali e paesaggistici.
D.P.R. 31/2017	Individua interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica e interventi soggetti a procedura semplificata; non sostituisce le prescrizioni urbanistiche locali.
D.Lgs. 192/2005 e decreti attuativi vigenti	Requisiti e procedure per la prestazione energetica degli edifici, con verifiche da adattare alle condizioni climatiche, d'uso e di tutela.
Direttiva (UE) 2024/1275 – EPBD	Indirizza il patrimonio edilizio verso la decarbonizzazione e consente adattamenti per gli edifici protetti quando i requisiti altererebbero in modo inaccettabile caratteri o aspetto.
Linee di indirizzo del Ministero della cultura	Procedura integrata di conoscenza, diagnosi e selezione delle misure compatibili per architetture, centri e nuclei storici.
UNI EN 16883:2017	Metodo per il miglioramento sostenibile delle prestazioni energetiche degli edifici storici nel rispetto del significato culturale.
ATTESS – Linee guida	Integra efficienza, restauro, minimo intervento, autenticità dei materiali e valutazione della sostenibilità.
D.Lgs. 199/2021, decreto CACER e Regole GSE	Quadro per comunità energetiche, autoconsumo collettivo e autoconsumo a distanza, utile per separare i luoghi di produzione e consumo.
Studi ENEA e letteratura scientifica	Diagnosi, monitoraggi, simulazioni dinamiche e valutazioni igrotermiche per definire pacchetti di intervento caso per caso.

Tabella 1 – Principali riferimenti normativi, tecnici e scientifici.

3. PRINCIPI GENERALI PER GLI INTERVENTI NELL'UFITA

3.1 Conoscenza prima della trasformazione
Ogni progetto deve essere preceduto dal rilievo geometrico e materico, dal riconoscimento della tipologia e dell'aggregato, dall'analisi del degrado e dell'umidità, dalla diagnosi energetica, dalla verifica dei consumi reali e dalla classificazione della sensibilità visiva di facciate, coperture e spazi esterni.

3.2 Conservazione dei caratteri identitari
Gli interventi devono rispettare forme e materiali di falde, linee di gronda, manti tradizionali, murature, intonaci, cornici, portali, proporzioni delle aperture, serramenti, oscuramenti.
3.3 Minimo intervento e gradualità
La strategia deve iniziare dalla manutenzione e dalla correzione del degrado, proseguire con misure poco invasive sull'involucro e sugli impianti, e considerare le fonti rinnovabili solo dopo aver ridotto il fabbisogno.

3.4 Compatibilità igrotermica
Le murature storiche sono spesso massicce, porose e sensibili all'umidità. Isolamento interno, intonaci termici e modifiche della tenuta all'aria devono essere preceduti da verifiche dinamiche di calore e vapore, con particolare attenzione a pioggia battente, sali, risalita capillare e ponti termici.
3.5 Reversibilità, ispezionabilità e manutenzione
I nuovi componenti devono essere, per quanto possibile, removibili, ispezionabili, riparabili e installati mediante passaggi impiantistici concentrati, evitando demolizioni irreversibili della materia storica.

3.6 Valutazione alla scala dell'aggregato
Nei tessuti storici le unità immobiliari condividono murature, coperture, corti e accessi. Interventi su impianti, isolamento e rinnovabili devono quindi essere coordinati rispetto all'intero aggregato.



Figura 1 – Sequenza strategica per l'efficienza energetica compatibile.

4. CLASSIFICAZIONE DELLA SENSIBILITÀ ENERGETICO-PAESAGGISTICA

I Comuni dovrebbero integrare i Piani di recupero e i Piani del colore con una Carta della sensibilità energetico-paesaggistica. Tale carta non sostituisce i vincoli, ma orienta progettisti, proprietari e uffici tecnici prima dell'avvio del procedimento autorizzativo.

Classe	Ambiti ed elementi	Orientamento
S1 – molto alta	Beni tutelati, edifici monumentali, facciate principali, coperture visibili da piazze, belvedere, castelli, chiese	Ammessi prioritariamente manutenzione, misure impiantistiche interne e interventi totalmente non visibili.
S2 – alta	Tessuti storici integri, fronti unitari, coperture caratterizzanti lo skyline, aggregati con materiali tradizionali.	Interventi subordinati a studio tipologico, verifica materica, simulazioni visive e confronto con gli strumenti di tutela.
S3 – media	Fronti secondari, corti interne, coperture non percepibili, edifici parzialmente trasformati.	Maggiore possibilità di integrazione tecnologica, purché non siano alterati caratteri strutturali e tipologici.
S4 – ridotta	Edifici recenti o fortemente alterati, strutture pubbliche, produttive e di servizio, parcheggi e aree esterne ai principali coni visuali.	Ambiti prioritari per impianti rinnovabili, accumuli, centrali condivise e infrastrutture energetiche.

Tabella 2 – Classi di sensibilità energetico-paesaggistica.

5. PROCEDURA COMUNALE DI VALUTAZIONE

La valutazione deve essere organizzata come un percorso documentato e trasparente. Per gli interventi complessi è opportuno prevedere una pre-istruttoria e, nei casi soggetti a tutela, un confronto preliminare con la Soprintendenza territorialmente competente.

Fase	Contenuto operativo
1. Verifica del regime di tutela	Piano di recupero, Piano del colore, vincolo monumentale, culturale o paesaggistico
2. Rilievo e diagnosi	Caratteri storici, degrado, umidità, consumi, comfort, impianti e modalità d'uso.
3. Carta degli elementi sensibili	Individuazione di facciate, coperture, materiali, ambienti e visuali non trasformabili o trasformabili con cautela.
4. Scenari alternativi	Scenario minimo, intermedio e integrato, confrontati rispetto a energia, conservazione, costi e gestione.
5. Valutazione multicriteriale	Prestazione, rischio igrotermico, impatto visivo, reversibilità, costo, durata e manutenzione.
6. Confronto preliminare	Comune, progettista, proprietario, eventualmente Soprintendenza e soggetto gestore.
7. Progetto e autorizzazioni	Definizione tecnica, simulazioni, elaborati e acquisizione dei titoli.
8. Esecuzione e monitoraggio	Collaudo, messa a punto, controllo dei consumi, comfort e condizioni della materia storica.

Tabella 3 – Procedura comunale per la valutazione degli interventi.

6. GERARCHIA STRATEGICA DEGLI INTERVENTI

La gerarchia proposta attribuisce priorità alle misure che riducono il fabbisogno e migliorano il funzionamento dell'edificio con un impatto minimo. Le fonti rinnovabili sul singolo edificio storico hanno priorità variabile, mentre le configurazioni condivise assumono un ruolo strategico quando evitano trasformazioni incompatibili delle coperture.

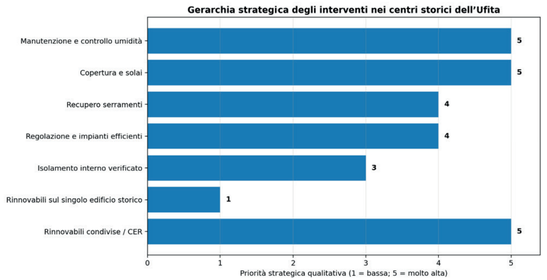


Grafico 1 – Priorità qualitativa dei principali tipi di intervento.

7. ABACO DEGLI INTERVENTI “PASSIVI”

LEGENDA	P = prioritario; A = generalmente ammissibile; C = ammissibile con condizioni e verifiche; N = normalmente non compatibile nei tessuti storici, salvo casi motivati.

Codice	Intervento	Classe	Condizioni e prescrizioni
P.01	Riparazione di coperture, gronde e pluviali	P	Conservare geometria, sporti, coppi, tegole e materiali tradizionali; eliminare infiltrazioni prima di isolare.
P.02	Controllo dell’umidità e risanamento delle murature	P	Individuare l’origine; evitare rivestimenti impermeabili; adottare malte e intonaci compatibili.
P.03	Isolamento della copertura dall’interno o tra gli elementi strutturali	P/A	Non modificare quota di colmo e gronda; garantire ventilazione, tenuta all’acqua e verifica igrotermica.
P.04	Isolamento del solaio verso sottotetto non abitato	P	Soluzione generalmente poco invasiva, ispezionabile e reversibile.
P.05	Isolamento di pavimenti verso cantine o vani non riscaldati	A	Preferire l’intradosso quando non altera volte, pietra o superfici decorate.
P.06	Isolamento contro terra	C	Verificare risalita capillare, drenaggi, quote, pavimenti storici e continuità dei materiali.
P.07	Isolamento interno delle pareti	C	Richiedere verifica igrotermica; preferire sistemi capillarmente attivi e permeabili; curare nodi e ponti termici.
P.08	Isolamento esterno su facciate secondarie prive di valore	C	Ammissibile solo se non altera cornici, zoccoli, allineamenti, sporti e rapporti pieni-vuoti.
P.09	Cappotto sulle facciate storiche principali	N	Normalmente incompatibile in presenza di pietra a vista, intonaci storici, cornici, portali o allineamenti sensibili.
P.10	Insufflaggio in intercapedini esistenti	C	Verificare continuità della cavità, umidità, stabilità e compatibilità del materiale.
P.11	Restauro e manutenzione dei serramenti esistenti	P	Riparazione, guarnizioni, regolazione, vetri sottili prestazionali e miglioramento della tenuta.
P.12	Secondo serramento interno	A/C	Utile quando il serramento storico deve essere conservato; deve risultare poco visibile e garantire ventilazione controllata.
P.13	Sostituzione completa dei serramenti	C	Solo quando il recupero non è possibile; mantenere materiale, profili, partiture, profondità e sistema di apertura.
P.14	Conservazione di scuri, persiane e portelloni	P	Integrare il loro contributo al controllo solare e alle dispersioni.
P.15	Schermature solari tradizionali o interne	A	Evitare elementi standardizzati estranei al fronte storico.

8. ABACO DEGLI IMPIANTI E DEI SISTEMI “ATTIVI”

Codice	Intervento	Classe	Condizioni e prescrizioni
A.01	Termoregolazione per ambiente e contabilizzazione	P	Intervento a basso impatto; gestione semplice per anziani e utenti temporanei.
A.02	Sistemi di monitoraggio e supervisione	P	Controllo di consumi, temperature, umidità, guasti e anomalie.
A.03	Pompe di calore aria-acqua	A/C	Verificare temperature di esercizio, rumore, spazio tecnico e collocazione non visibile delle unità esterne.
A.04	Pompe di calore aria-aria	C	Integrare unità interne ed esterne; evitare apparecchi e canalizzazioni sui fronti pubblici.
A.05	Pompe di calore geotermiche	C	Verificare archeologia, geologia, disponibilità degli spazi e procedimenti autorizzativi.
A.06	Sistemi ibridi	C	Utilizzabili come fase transitoria quando l’elettrificazione completa non è tecnicamente sostenibile.
A.07	Radiatori esistenti a temperatura ridotta	A	Verificare dimensionamento e bilanciamento; conservare elementi di valore.
A.08	Ventilconvettori compatti	A/C	Integrare in nicchie, arredi o locali secondari; controllare rumore e movimentazione dell’aria.
A.09	Pavimento radiante	C	Evitare rimozione di pavimenti storici; verificare inerzia, umidità e quote.
A.10	Pareti o soffitti radianti	C	Possibili in ambienti privi di superfici decorate; preferire sistemi a secco e reversibili.
A.11	VMC decentralizzata con recupero di calore	A/C	Fori e griglie in posizioni non visibili; utile negli edifici resi più ermetici.
A.12	VMC centralizzata	C	Richiede spazi per canali e cavedi; preferibile in palazzi, ex scuole o interventi unitari.
A.13	Produzione ACS mediante pompa di calore	A	Collocare accumuli e macchine in locali tecnici compatibili.
A.14	Caldaie a biomassa	C	Valutare emissioni, approvvigionamento, deposito, sicurezza antincendio e canna fumaria.
A.15	Centrali termiche condivise per aggregati	A/C	Soluzione utile per co-housing, senior living, condomini solidali e ospitalità diffusa concentrata.
A.16	Illuminazione LED e apparecchi efficienti	P	Integrare corpi illuminanti, temperatura di colore e illuminazione architettonica.
A.17	Unità esterne sulle facciate principali	N	Da evitare; utilizzare corti, coperture non visibili, cavedi o schermature integrate.
A.18	Canalizzazioni e tubazioni esterne a vista	N/C	Solo su fronti secondari con tracciati ordinati e cromaticamente integrati.

9. FONTI RINNOVABILI E TUTELA DEL PAESAGGIO STORICO

L'installazione di tecnologie solari deve essere preceduta dalla verifica della visibilità dagli spazi pubblici, dall'analisi dei coni visuali e dello skyline, dalla valutazione della forma delle falde e del valore del manto di copertura, dal confronto tra produzione attesa e impatto e dall'esame di soluzioni alternative sullo stesso aggregato o in altri siti.

Intervento	Valutazione	Prescrizioni
Fotovoltaico su falda non visibile	A/C	Moduli complanari, geometria regolare, assenza di porzioni residue disordinate, componenti poco riflettenti.
Fotovoltaico integrato nel manto	C	Verificare compatibilità materica e cromatica, durata, ventilazione e possibilità di sostituzione.
Tegole o coppi fotovoltaici	C	Valutare resa, manutenzione, uniformità e compatibilità con il manto.
Fotovoltaico su coperture piane non visibili	A	Mantenere i moduli sotto il profilo del parapetto o adottare schermature coerenti.
Fotovoltaico su falde principali visibili	N/C	Ammissibile soltanto in casi eccezionali e con specifica valutazione paesaggistica.
Pannelli disposti senza ordine o su più falde	N	Incompatibili con la lettura unitaria della copertura.
Solare termico visibile	N/C	Preferire sistemi compatti o collocazioni non percepibili.
Accumuli elettrici	A	Installazione in locali tecnici ventilati e conformi alla sicurezza.
Microeolico nel centro storico	N	Generalmente incompatibile per impatto visivo, movimento e rumorosità.
Impianti condivisi fuori dal centro storico	P/A	Soluzione prioritaria quando l'integrazione sul singolo edificio risulta incompatibile.
Pensiline fotovoltaiche nei parcheggi	A/C	Inserimento paesaggistico unitario; evitare visuali di pregio.
Fotovoltaico su edifici produttivi e logistici	P	Adatto agli ambiti Ufita-Calore e alle aree con minore sensibilità.
Impianti su scuole, palestre e fabbricati comunali	P/A	Utilizzabili come nodi produttivi di comunità energetiche.
Mini-idroelettrico o altre fonti territoriali	C	Valutazione ambientale, paesaggistica, idraulica ed economica specifica.

Tabella 6 – Abaco delle fonti rinnovabili e dei relativi criteri di inserimento.

10. COMUNITÀ ENERGETICHE COME ALTERNATIVA ALLA TRASFORMAZIONE DELLE COPERTURE STORICHE

Le comunità energetiche rappresentano una soluzione particolarmente pertinente per l'Ufita perché consentono di distinguere tra edifici consumatori, costituiti dalle case recuperate nei centri storici, ed edifici o aree produttrici, localizzati in siti con maggiore disponibilità di superficie e minore sensibilità paesaggistica. In questo modo la produzione può essere concentrata su scuole, palestre, parcheggi, capannoni, edifici comunali o strutture agricole, mentre i benefici energetici ed economici sono condivisi con gli utenti delle abitazioni recuperate.
La configurazione concreta deve essere verificata rispetto alle regole GSE, alla disponibilità degli impianti, ai punti di connessione e all'area sottesa alla cabina primaria. Non si deve quindi assumere automaticamente che tutti i Comuni dell'Ufita possano appartenere a un'unica configurazione: è necessario sovrapporre la cartografia energetica alla mappa territoriale e individuare uno o più raggruppamenti.

Modello territoriale di produzione condivisa per i centri storici dell'Ufita

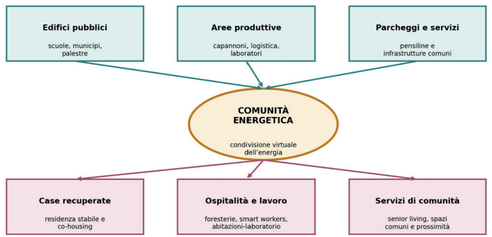


Figura 2 – Schema territoriale di una comunità energetica per le case recuperate

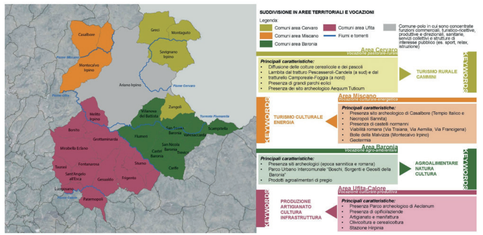


Figura 3 – Suddivisione in aree territoriali e vocazioni dell'Ufita

Area	Siti di produzione da valutare	Utenze e funzioni da servire
Ufita-Calore	Coperture produttive e logistiche; edifici pubblici; parcheggi; strutture presso Grottaminarda, Flumeri e poli infrastrutturali.	Alloggi per lavoratori, studenti, ricercatori, smart workers e foresterie.
Baronia	Edifici comunali, strutture agricole e agroalimentari, fabbricati di servizio esterni ai nuclei storici.	Abitazioni-laboratorio, senior living, ospitalità rurale e alloggi stagionali.
Miscano	Attrezzature pubbliche, aree energetiche e fabbricati non interferenti con castelli e visuali archeologiche.	Foresterie, residenze temporanee e strutture per operatori culturali.
Cervaro	Edifici comunali, strutture agricole e parcheggi presso gli accessi ai borghi.	Ospitalità diffusa, smart workers rurali e servizi dei cammini.
Ariano Irpino	Edifici e attrezzature pubbliche, parcheggi e coperture di servizio.	Senior living, condomini solidali, residenze per studenti e servizi sovracomunali.

Tabella 7 – Possibile articolazione territoriale delle comunità energetiche.

11. MATRICE QUALITATIVA ENERGIA–CONSERVAZIONE

La selezione delle misure deve confrontare il beneficio energetico con l'impatto visivo, materico e conservativo. I valori riportati nel grafico sono indicativi e servono a rappresentare il metodo comparativo; non sostituiscono la diagnosi del singolo edificio.

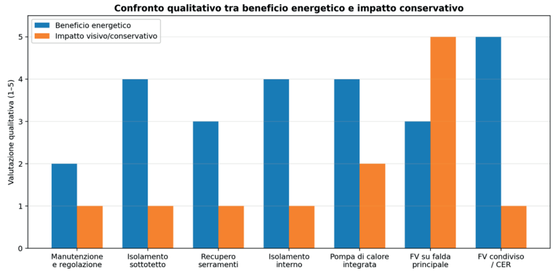


Grafico 2 – Confronto qualitativo tra beneficio energetico e impatto conservativo.

Intervento	Beneficio energetico	Impatto visivo	Rischio tecnico	Priorità
Manutenzione e regolazione	Basso-medio	Molto basso	Molto bassa	Molto alta
Isolamento del sottotetto	Alto	Molto basso	Bassa	Molto alta
Recupero serramenti e guarnizioni	Medio-alto	Molto basso	Bassa	Alta
Secondo serramento interno	Medio-alto	Molto basso	Bassa-media	Alta
Isolamento interno	Alto	Molto basso	Alta	Media
Cappotto su facciata storica	Alto	Molto alto	Media-alta	Bassa
Pompa di calore con unità nascosta	Alto	Basso	Bassa-media	Alta
VMC decentralizzata integrata	Medio-alto	Basso	Media	Media-alta
Fotovoltaico su falda principale	Medio-alto	Molto alto	Bassa-media	Bassa
Fotovoltaico condiviso/CER	Molto alto	Molto basso	Bassa-media	Molto alta

Tabella 8 – Matrice qualitativa energia–conservazione.

12. INTEGRAZIONE NEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI

Le linee guida dovrebbero essere recepite attraverso un Allegato energetico per i centri storici, coordinato con il Piano urbanistico comunale, il Piano di recupero, il Regolamento edilizio, il Piano del colore e i programmi integrati di valorizzazione. L'allegato deve rendere prevedibili i criteri di valutazione e ridurre l'incertezza autorizzativa, senza sostituire i pareri previsti dalla legge.

Sezione dell'Allegato	Contenuto
Carta dei vincoli	Beni culturali, tutela paesaggistica, aree archeologiche e prescrizioni sovraordinate.
Carta della sensibilità	Classi S1–S4 per facciate, coperture, aggregati, visuali e spazi pubblici.
Abaco tipologico	Case a schiera, case a corte, palazzi, edifici rurali, botteghe e aggregati.
Abaco degli interventi	Opere passive, attive e rinnovabili con categorie P, A, C e N.
Abaco dei dettagli	Gronde, coperture, infissi, schermature, griglie, unità esterne, canne fumarie.
Carta delle aree energetiche	Edifici e siti adatti a impianti condivisi e comunità energetiche.
Procedura autorizzativa	Documenti, elaborati, verifiche e simulazioni da allegare.
Incentivi	Priorità, riduzioni comunali e sostegno agli interventi compatibili.
Monitoraggio	Indicatori energetici, conservativi, gestionali e sociali.

Tabella 9 – Contenuti dell'Allegato energetico per i centri storici.

12.1 Prescrizioni operative da inserire

- Relazione storico-tipologica obbligatoria per gli interventi sull'involucro e sulle coperture;
- Verifica igrotermica per isolamento interno, modifiche della tenuta all'aria e murature interessate da umidità;
- Simulazioni visive per unità esterne, canne fumarie, griglie e modifiche delle falde;
- Coordinamento alla scala dell'aggregato per immobili contigui o strutturalmente interdipendenti;
- Concentrazione delle apparecchiature in locali tecnici, corti o fronti secondari;
- Premialità per interventi non visibili, reversibili e con adesione a comunità energetiche;
- Ricorso a misure equivalenti a scala territoriale quando la soluzione sul singolo edificio è incompatibile;
- Piano di uso, manutenzione e monitoraggio per le nuove forme dell'abitare.

13. DOCUMENTAZIONE MINIMA DEL PROGETTO

Elaborato	Contenuto minimo
Relazione storico-architettonica	Evoluzione, tipologia, materiali, trasformazioni e caratteri da conservare.
Rilievo del degrado	Umidità, fessurazioni, infiltrazioni, sali e alterazioni.
Diagnosi energetica	Consumi, fabbisogni, dispersioni, impianti e profili d'uso.
Carta della sensibilità	Elementi non trasformabili, trasformabili con cautela e trasformabili.
Scenari alternativi	Almeno una soluzione minima e una soluzione integrata.
Analisi igrotermica	Obbligatoria per interventi interni complessi e murature umide.
Studio dell'impatto visivo	Coperture, prospetti, unità esterne, pannelli e canne fumarie.
Relazione impiantistica	Generazione, distribuzione, emissione, regolazione, ventilazione e rumore.
Verifica CER/autoconsumo	Cabina primaria, siti produttivi, consumi, impianti e soggetto referente.
Piano di monitoraggio	Prestazioni attese, modalità di misura e verifica post-intervento.
Piano di manutenzione	Controlli, accessibilità, sostituzione dei componenti e tutela della materia storica.

Tabella 10 – Documentazione minima da allegare ai progetti.

14. INDICATORI DI MONITORAGGIO

Gli interventi non devono essere valutati soltanto attraverso la classe energetica. Il monitoraggio deve considerare il comportamento reale dell'edificio, la conservazione della materia, l'impatto paesaggistico, la sostenibilità gestionale e le ricadute territoriali.

Ambito	Indicatori
Energia	Riduzione dei consumi reali; quota rinnovabile; energia condivisa; riduzione dei picchi.
Comfort	Ore di discomfort invernale ed estivo; temperature superficiali; umidità relativa.
Conservazione	Elementi originali conservati; assenza di condensazione e muffa; reversibilità.
Paesaggio	Superficie impiantistica visibile; alterazione delle falde; interferenza con visuali e skyline.
Economia	Costo di intervento; costo di esercizio; manutenzione; sostenibilità del modello.
Uso	Tasso di occupazione delle abitazioni; continuità della destinazione prevista.
Comunità energetica	Energia condivisa; numero di utenze; benefici destinati alla comunità.
Territorio	Edifici recuperati; superficie di suolo non consumata; isolati e fronti urbani riattivati.

Tabella 11 – Indicatori per il monitoraggio degli interventi.

15. INDIRIZZO CONCLUSIVO

L'efficientamento energetico delle case dismesse dell'Ufita non deve essere inteso come applicazione di un repertorio tecnologico uniforme, ma come progetto di equilibrio tra prestazione, conservazione e rigenerazione. La soluzione ottimale non coincide necessariamente con la massima trasformazione dell'involucro o con la massima produzione sul singolo tetto, bensì con il pacchetto che garantisce comfort, riduzione dei consumi, salubrità, durabilità e tutela dei caratteri identitari.

Le comunità energetiche assumono un ruolo non soltanto economico, ma anche paesaggistico: consentono di evitare che ogni casa storica diventi un piccolo sito produttivo, concentrando gli impianti negli ambiti più idonei e distribuendone i benefici ai residenti, alle nuove forme dell'abitare e alle comunità locali.

SINTESI Conoscere l'edificio + ridurre il fabbisogno + utilizzare impianti efficienti + integrare soltanto le rinnovabili compatibili + produrre altrove l'energia non producibile sul posto = riuso energeticamente e culturalmente sostenibile.

16. RIFERIMENTI NORMATIVI, TECNICI E SCIENTIFICI

[1] Ministero della cultura, Linee di indirizzo per il miglioramento dell'efficienza energetica nel patrimonio culturale. Architettura, centri e nuclei storici ed urbani.
[2] Ministero della cultura – Direzione generale ABAP, Accordo quadro sul miglioramento energetico degli edifici storici e raccolta di casi studio, circolare 30 gennaio 2026.
[3] Ministero della cultura – Direzione regionale Musei Veneto, ATTESS. Linee guida per l'uso efficiente dell'energia nel patrimonio culturale.
[4] Direttiva (UE) 2024/1275 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla prestazione energetica nell'edilizia.
[5] D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31, interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o soggetti a procedura semplificata.
[6] D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio.
[7] GSE, Regole operative per l'accesso al servizio per l'autoconsumo diffuso e al contributo PNRR – CACER.
[8] ANCI–GSE, Vademecum CACER per i Comuni.
[9] ENEA, Efficientamento energetico di complessi di edifici storici e vincolati: caratterizzazione di casi studio reali, Ricerca di Sistema Elettrico 2022–2023.
[10] UNI EN 16883:2017, Conservation of cultural heritage – Guidelines for improving the energy performance of historic buildings.
[11] Webb, A.L. (2017), Energy retrofits in historic and traditional buildings: A review of problems and methods, Renewable and Sustainable Energy Reviews, 77, 748–759. DOI: 10.1016/j.rser.2017.01.145.
[12] Mazzarella, L. (2015), Energy retrofit of historic and existing buildings. The legislative and regulatory point of view, Energy and Buildings, 95, 23–31. DOI: 10.1016/j.enbuild.2014.10.073.
[13] Lidelöw, S., Örn, T., Luciani, A., Rizzo, A. (2019), Energy-efficiency measures for heritage buildings: A literature review, Sustainable Cities and Society, 45, 231–242. DOI: 10.1016/j.scs.2018.09.029.
[14] Andreotti, M. et al. (2020), Applied Research of the Hygrothermal Behaviour of an Internally Insulated Historic Wall without Vapour Barrier, Energies, 13, 3362. DOI: 10.3390/en13133362.
[15] Blumberga, A. et al. (2023), Hygrothermal Performance Evaluation of Internally Insulated Historic Stone Walls, Energies, 16, 866.
[16] Martín-Garín, A. et al. (2021), Improving Energy Performance of Historic Buildings through Internal Wall Insulation, Buildings, 11, 410.

PRODURRE

La traiettoria del Produrre traduce uno degli esiti più netti del processo partecipativo: la necessità di superare la frammentazione che oggi separa produzione, trasformazione, logistica, innovazione, cooperazione tra imprese e accesso ai mercati. Il territorio dispone di competenze, risorse agricole, attività manifatturiere, produzioni artigianali ed eccellenze riconoscibili, ma tali componenti operano spesso come episodi non sufficientemente connessi. La traiettoria assume quindi la costruzione delle filiere come principio ordinatore, con l'obiettivo di trattenere nel territorio una quota maggiore del valore prodotto, ridurre i costi della dispersione, rafforzare la capacità contrattuale delle imprese e costruire una più chiara riconoscibilità esterna del sistema produttivo.

Produrre significa, in questa prospettiva, mettere in relazione economie rurali e manifatturiere, saperi tradizionali e innovazione tecnologica, capacità imprenditoriali e servizi comuni. Il PIV non propone una sommatoria di interventi settoriali, ma una rete gerarchizzata di funzioni, spazi e servizi in grado di accompagnare le diverse fasi delle filiere: accesso alle risorse, produzione, trasformazione, conservazione, confezionamento, distribuzione, promozione e commercializzazione. La cooperazione diviene pertanto una vera infrastruttura immateriale, necessaria per sostenere le imprese di minore dimensione, favorire economie di scala, condividere attrezzature e competenze e facilitare il rapporto con la ricerca, la formazione e i mercati.

Un secondo principio riguarda la qualità territoriale degli spazi della produzione. Le aree produttive esistenti dovranno essere considerate parti della città e del paesaggio, e non recinti separati, da ampliare o adeguare esclusivamente in termini funzionali. La riqualificazione energetica ed ecologica, la forestazione, il ridisegno dei margini, la qualità degli spazi aperti, la gestione delle acque, la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'integrazione con la mobilità e la logistica costituiscono elementi strutturali della trasformazione. Anche per questa traiettoria il riuso di edifici e aree dismesse rappresenta la modalità prioritaria di intervento, limitando il consumo di suolo e orientando gli investimenti verso il recupero delle dotazioni già presenti.

La metodologia si fonda sulla costruzione di un quadro conoscitivo unitario delle filiere e degli spazi produttivi: mappatura delle imprese, delle competenze, delle aree disponibili, degli immobili inutilizzati, delle infrastrutture, dei flussi di merci e delle relazioni tra i diversi segmenti della catena del valore. A partire da tale quadro saranno individuati fabbisogni comuni, nodi di specializzazione e servizi condivisi, organizzati secondo una logica di rete e non di concentrazione indifferenziata. Laboratori di innovazione, percorsi di cooperazione permanente, accordi con università, istituti tecnici e associazioni di categoria, attività di mentoring e sperimentazione accompagneranno la trasformazione materiale degli spazi. L'attuazione dovrà procedere per fasi, attraverso azioni pilota verificabili e progressivamente estendibili, sostenute da una cabina di regia delle filiere e da strumenti di monitoraggio economico, ambientale e occupazionale. In questo modo la traiettoria del Produrre potrà coniugare competitività e radicamento, innovazione e riconoscibilità territoriale, rafforzando un modello di sviluppo capace di generare lavoro senza separare la crescita economica dalla qualità del paesaggio e delle condizioni insediative.

PRODURRE NELLA VALLE DELL'UFITA: IL SISTEMA DELL'AGRIFOOD/ INDUSTRIALE/ LOGISTICO

Traiettorie di trasformazione

- P1 Agricoltura e filiere del food (P.P. ex fiera nell'area di San V
- P2 Rete produttiva, logistica ed ecologica della Valle Ufita
- P3 Poli di filiera e innovazione produttiva

Sistema produttivo-logistico

- Depuratori
- Discariche
- Edifici produttivi e commerciali
- Aree ASI
- Aree PIP
- Aree industriali

Uso del suolo agricolo

- Vigneti
- Frutteti
- Agrumeti
- Uliveti
- Seminativi
- Orti
- Prati ed Erbai in genere

Struttura del Sistema storico-archeologico

- Beni Archeologici primari
- Musei primari
- Ponte Appiano-Ponterotto
- Sistema di Partizione Agraria di Epoca Romana
- Via Appia
- Via Appia Ufitana
- Via Aemilia in Hirpinis
- Via Fioccaglie-Mirabella (deviazione Via Appia)
- Via Francigena
- Via Francigena del Sud
- Sentieri della Baronia

Struttura del Sistema idrografico

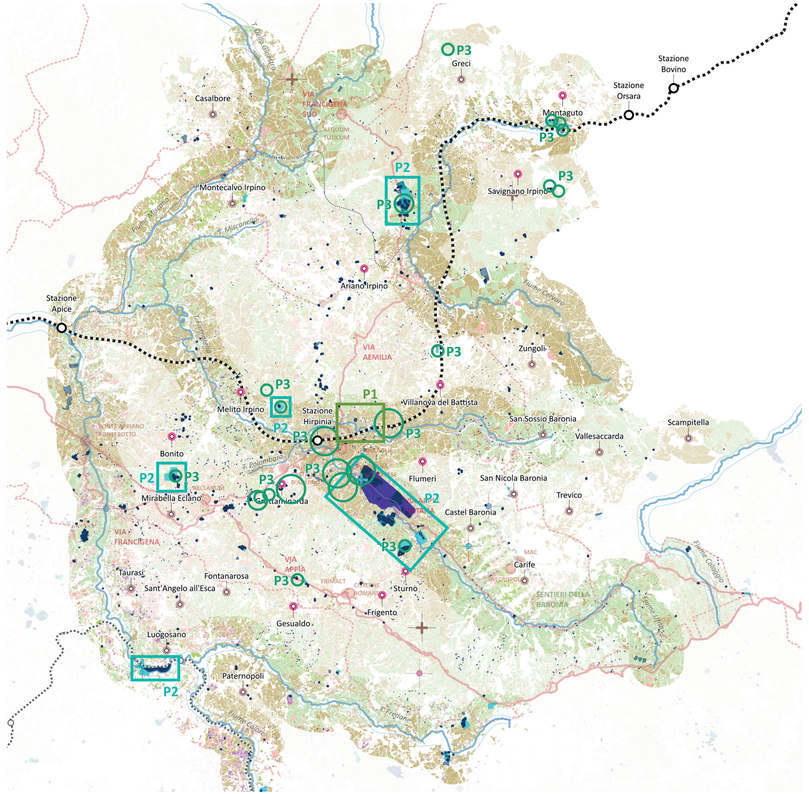
- Reticolo Idrografico maggiore
- Aree ripariali del Reticolo Idrografico maggiore
- Invasi Artificiali (Calore e San Nicola Baronia)
- Dighe (Diga Macchioni)
- Geositi (La Mefite)

Rete ferroviaria

- Stazioni AV/AC
- Tracciato linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari
- Stazioni Avellino-Rocchetta
- Tracciato linea storica Avellino-Rocchetta
- Stazioni rete ferroviaria regionale
- Rete ferroviaria regionale

Comuni PIV

- Comuni della Core Zone
- Comuni della Buffer Zone



Masserie d'Irpinia

Una mappatura per il patrimonio rurale diffuso

Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Avellino





Una base conoscitiva ripresa dal PIV/Masterplan

Il progetto dell'Ordine ha studiato sei masserie nei comuni di Ariano Irpino, Calitri, Mirabella Eclano, Paternopoli, Sant'Andrea - Conza e Sant'Angelo dei Lombardi. La ricognizione ha integrato analisi tipologica e costruttiva, rilievi con drone, ricostruzioni tridimensionali, schede di catalogazione e geolocalizzazione.

Nel PIV/Masterplan questo lavoro è ripreso come patrimonio diffuso e riferimento per costruire conoscenza, riconoscibilità e possibili relazioni territoriali.

PROMOTORE
Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Avellino

RESPONSABILE E CURATRICE
Arch. Alessandra Trivelli

REALIZZAZIONE
Giovani architetti selezionati: 9 partecipanti under 35

SUPPORTO E FINANZIAMENTO
Analist Group; Fondo Giovani - contributo CNAPPC

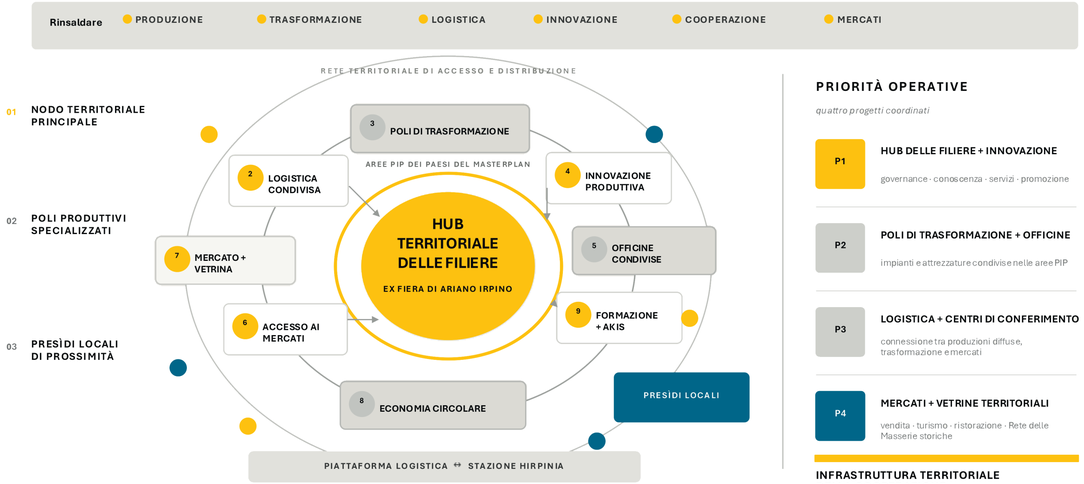
Fonte: Report Progetto "Masserie d'Irpinia", Ordine degli Architetti PPC di Avellino

P1_AGRIFOOD UFITA – RETE DELLE MASSERIE E HUB HIRPINIA
PROGETTO PILOTA PER L'AREA DEL CASONE
EX FIERA DI ARIANO IRPINO

Contributo del gruppo di ricerca UNINA
Gianni Cicia, Teresa Del Giudice e Adelina Picone

P1 costruisce un progetto unitario per la filiera agricoltura-food, assu mendo come problema centrale la debole integrazione tra produzione, trasformazione, servizi, logistica, accesso ai mercati e valorizzazione del paesaggio rurale. L'obiettivo è connettere e rafforzare le polarità già presenti, sostenere il recupero dei terreni abbandonati, favorire forme di cooperazione tra aziende e costruire una maggiore riconoscibilità delle produzioni della Valle.
Il sistema si articola su più livelli. Un Atlante delle filiere agricole e zo otecniche dovrà restituire aziende, colture, allevamenti, trasformazioni, servizi, mercati e criticità, diventando la base per una piattaforma dedica ta alle produzioni e alle eccellenze territoriali. La riattivazione dei terreni non utilizzati potrà essere sostenuta attraverso una Banca delle Terre, strumenti di accorpamento fondiario e azioni rivolte al ricambio genera zionale. Parallelamente, la rete delle masserie abbandonate viene as sunta come patrimonio produttivo e paesaggistico da censire e riusare per attività connesse alla produzione, all'ospitalità rurale, alla trasforma zione, alla formazione e al turismo esperienziale.
Il progetto pilota per l'area del Casone ex fiera di Ariano Irpino rappresenta il nodo fisico e logistico di questo sistema. Il riuso dell'edificio dismesso e il progetto degli spazi aperti dovranno configurare un hub agroalimentare capace di ospitare funzioni di raccolta, selezione, conservazione, distri buzione, servizi alle imprese, promozione e commercializzazione. La sua prossimità alla nuova stazione attribuisce al progetto anche un ruolo di porta territoriale: l'hub dovrà essere connesso ai principali itinerari della Valle, ai sistemi della mobilità e alle altre polarità produttive.
Il riuso dell'edificio del Casone non viene pensato come semplice merca to o piattaforma logistica, ma come dispositivo di filiera. Potrà integrare spazi per formazione, ricerca applicata e innovazione, in relazione con università, ITS e imprese, e diventare un luogo di rappresentazione delle produzioni locali. La sperimentazione dovrà procedere verificando volu mi, operatori coinvolti, servizi richiesti e sostenibilità gestionale. Il pro getto tiene insieme territorio produttivo, recupero del patrimonio rurale, logistica corta, paesaggio e formazione, trasformando la filiera agroali mentare in una delle strutture portanti del Masterplan.

Sistema integrato delle filiere produttive



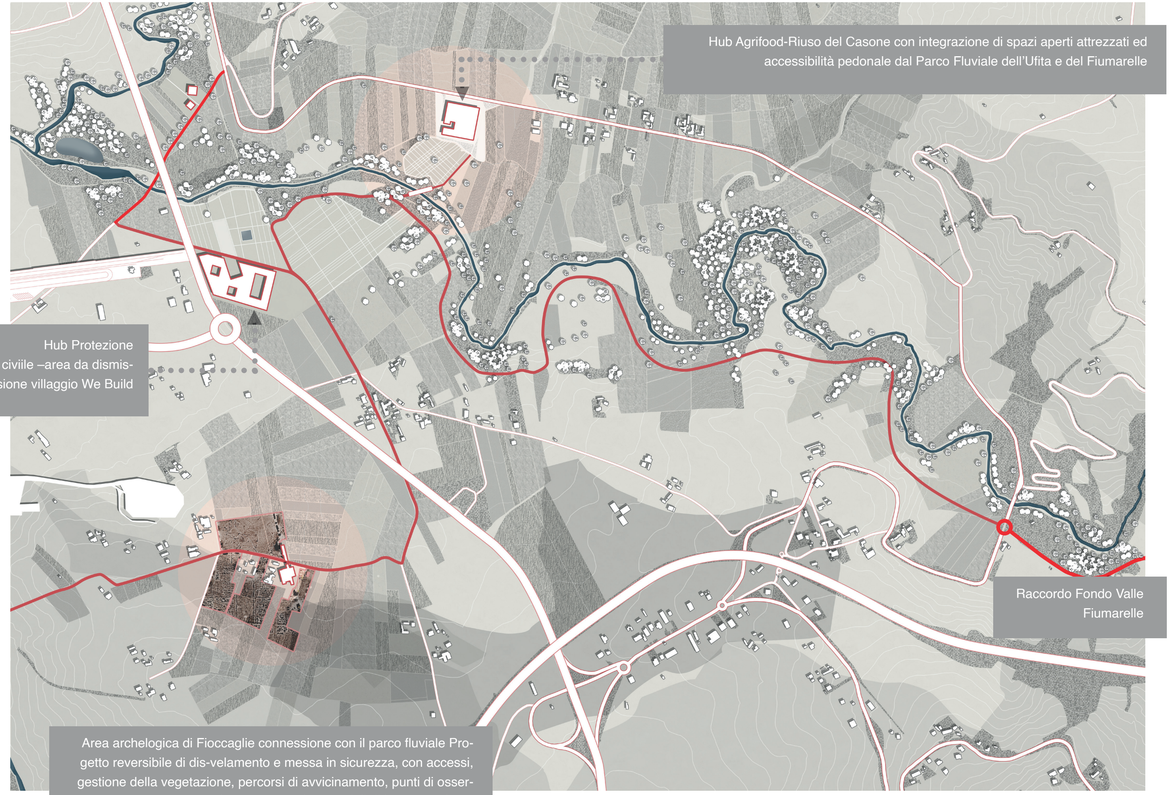
OBIETTIVO STRATEGICO
Rinsaldare il rapporto tra produzione, trasformazione, logistica, innovazione, cooperazione tra imprese e accesso ai mercati, costruendo una rete gerarchizzata di luoghi e servizi capace di collegare le imprese già presenti, ridurre i costi della frammentazione, trattenere sul territorio una quota maggiore del valore prodotto e rafforzare la riconoscibilità esterna delle produzioni locali.

Modalità attuative

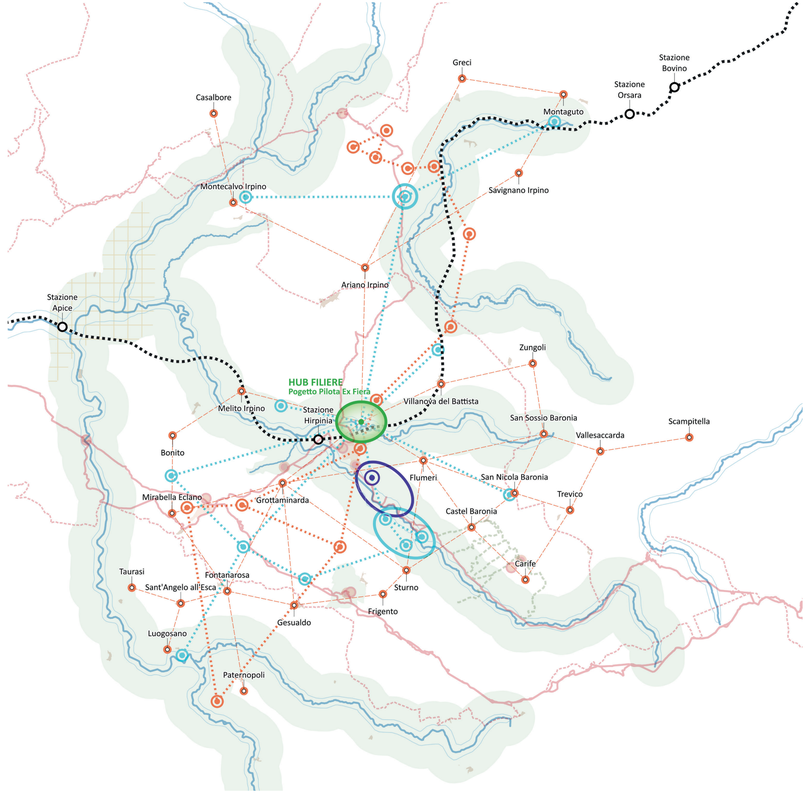
- costituzione di una cabina di regia delle filiere della Valle Ufita;
- attivazione di contratti di rete, cooperative e consorzi tra imprese;
- mappatura delle produzioni, delle imprese, degli immobili disponibili e dei flussi logistici;
- predisposizione di un catalogo di edifici da riusare;
- incentivi per le imprese che condividono spazi, macchinari e servizi;
- accordi con università, istituti tecnici e centri di ricerca;
- realizzazione per fasi, iniziando dai servizi condivisi e dagli immobili immediatamente disponibili;
- definizione di indicatori relativi a imprese coinvolte, prodotti trasformati localmente, nuovi mercati raggiunti, occupazione e riduzione dei costi logistici.

PRIORITÀ OPERATIVE
Il masterplan costruisce una infrastruttura territoriale della cooperazione, capace di mettere in relazione luoghi, imprese, competenze e mercati.

PROGETTO PILOTA AREA DEL CASONE-EX FIERA DI ARIANO IRPINO



HUB TERRITORIALE DELLE FILIERE



Nodo territoriale principale

- Hub delle filiere e dell'innovazione della Valle Ufita (P.P. Ex Fiera di Ariano Irpino)

Poli produttivi specializzati

- Area ASI di Flumeri
- Aree PIP dei Paesi del Masterplan

Presidi locali di prossimità

- Masserie storiche
- Centri abitati dei Paesi del Masterplan

P2 RETE PRODUTTIVA, LOGISTICA ED ECOLOGICA DELLA VALLE UFITA

Rigenerare e mettere in rete le aree produttive esistenti, integrando competitività, logistica, qualità paesaggistica e transizione ecologica.

OBIETTIVO — **RIGENERARE E METTERE IN RETE LE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI**

ridurre consumo di suolo • riusare patrimonio produttivo • elevare qualità ambientale e paesaggistica • connettere produzione e logistica

FASI

01 CONOSCERE
- Quadro unico ASI / ZES / PIP
- Superfici, usi e disponibilità
- Stabilimenti attivi / dismessi
- Reti, accessibilità e servizi
- Fabbisogni energetici e criticità

02 VALUTARE E GERARCHIZZARE
- Criticità, potenzialità e priorità
- Aree da completare / rigenerare
- Edifici da riusare
- Nodi logistici e infrastrutturali
- Connessioni ecologiche da rafforzare

03 DEFINIRE LE REGOLE
- Manuale consumo di suolo e qualità
- Linee guida energetiche / ecologiche
- Forestazione e corridoi ecologici
- Gestione sostenibile delle acque
- Produzione da fonti rinnovabili

04 ATTUARE PER PRIORITÀ
- Riuso e completamento
- Strade, parcheggi e margini
- Dotazioni impiantistiche
- Connessione mobilità / logistica
- Investimenti pubblici e privati

METODOLOGIA — **MAPPATURA → VALUTAZIONE MULTICRITERIALE → PROGETTAZIONE INTEGRATA → ATTUAZIONE PER FASI → MONITORAGGIO**

riuso prima dell'espansione | integrazione infrastrutture–paesaggio | transizione ecologica | cooperazione pubblico–privato | coordinamento sovracomunale

OUTPUT

- **MAPPA DI SISTEMA** — aree produttive + infrastrutture + corsi d'acqua + insediamenti + nodi logistici
- **QUADRO CONOSCITIVO UNICO** — database aggiornabile di aree, dotazioni e criticità
- **MANUALE / LINEE GUIDA** — criteri condivisi per riuso, qualità, energia, paesaggio e suolo
- **PROGRAMMA DI TRASFORMAZIONE** — priorità, interventi, soggetti attuatori e investimenti

ATTORI

- **Comuni / Area Vasta**
- Consorzi / gestori aree produttive
- Regione / ZES / infrastrutture
- Imprese / associazioni di categoria
- Università / centri di ricerca
- Gestori reti / logistica

P2 trasforma le aree produttive in una rete territoriale più efficiente, ecologica e paesaggisticamente qualificata.

P2 affronta il sistema delle aree produttive come una componente territoriale da riqualificare e mettere in relazione, e non come una sommatoria di recinti industriali separati dal paesaggio e dagli insediamenti. Le criticità emerse riguardano il rischio di ulteriore consumo di suolo, la discontinuità degli insediamenti, la scarsa qualità degli spazi aperti e dei margini, la presenza di aree dismesse o sottoutilizzate e il peso energetico e ambientale di alcune attività. A partire da queste condizioni, il progetto propone una rete produttiva, logistica ed ecologica capace di integrare competitività e qualità territoriale.
La prima azione è la costruzione di un quadro conoscitivo unico delle aree ASI/ZES e PIP: superfici occupate e libere, stabilimenti attivi e dismessi, dotazioni infrastrutturali, livelli di accessibilità, fabbisogni energetici, criticità ambientali, previsioni urbanistiche e disponibilità di servizi. Su questa base dovrà essere redatto un Manuale per il consumo di suolo e la qualità degli spazi produttivi, insieme a linee guida per la riqualificazione energetica ed ecologica.
Gli interventi dovranno privilegiare il completamento e la rigenerazione delle aree esistenti, il riuso dei capannoni dismessi e la razionalizzazione delle infrastrutture, evitando nuove espansioni prive di una domanda verificata. Il ridisegno delle strade interne, dei parcheggi, dei margini e degli spazi aperti dovrà essere accompagnato da forestazione, corridoi ecologici, gestione sostenibile delle acque, produzione di energia da fonti rinnovabili e incremento delle dotazioni impiantistiche. Le aree produttive dovranno essere connesse al sistema logistico e alla rete della mobilità di Valle, così da ridurre inefficienze e traffico improprio.
La mappa di sistema deve evidenziare non soltanto le aree industriali ma le loro relazioni con infrastrutture, corsi d'acqua, insediamenti, stazione e nodi logistici. L'obiettivo è costruire un programma unitario di trasformazione, articolato per priorità e livelli di intervento, capace di orientare investimenti pubblici e privati. La qualità del paesaggio produttivo diventa così una componente della competitività territoriale e uno strumento per rendere più sostenibile l'intero sistema economico della Valle.

P3 POLI DI FILIERA E INNOVAZIONE PRODUTTIVA

Trasformare il sistema delle imprese esistenti in una rete produttiva integrata, capace di cooperare, innovare e trattenere valore sul territorio.

OBIETTIVO — **TRASFORMARE LE IMPRESE ESISTENTI IN UNA RETE PRODUTTIVA INTEGRATA**

rafforzare cooperazione e filiere • condividere servizi e competenze • favorire innovazione e formazione • trattenere valore sul territorio

FASI

01 MAPPARE
- Imprese e specializzazioni
- Relazioni di filiera esistenti
- Servizi disponibili e mancanti
- Fabbisogni di competenze
- Domanda di innovazione

02 ORGANIZZARE LA RETE
- Individuare poli e specializzazioni
- Evitare duplicazioni di funzioni
- Gerarchizzare nodi e servizi
- Concentrare funzioni strategiche
- Connettere i poli alle filiere

03 ATTIVARE COOPERAZIONE
- Laboratori pratici e mentoring
- Apprendistato e formazione
- Università / ITS / scuole
- Trasferimento tecnologico
- Progetti comuni e finanziamenti

04 CONSOLIDARE LE FILIERE
- Cabina di regia delle filiere
- Servizi condivisi alle imprese
- Domanda / offerta di competenze
- Partenariati e progetti comuni
- Promozione e riconoscibilità

METODOLOGIA — **RETE DEI POLI DI FILIERA**

MAPPATURA → SPECIALIZZAZIONE → COOPERAZIONE → SPERIMENTAZIONE → CONSOLIDAMENTO

integrazione di filiera | specializzazione senza duplicazione | riuso degli spazi esistenti | innovazione aperta | connessione formazione–impresa

OUTPUT

- **MAPPA DELLE FILIERE** — imprese + competenze + relazioni + specializzazioni + servizi
- **RETE DEI POLI** — nodi produttivi specializzati e servizi condivisi
- **LABORATORI DI INNOVAZIONE** — sperimentazione, formazione e trasferimento tecnologico
- **PROGRAMMA DI AZIONI** — progetti di filiera, innovazione, promozione e finanziamenti

ATTORI

- **Imprese / reti di impresa**
- Associazioni di categoria
- Università / centri di ricerca
- ITS / scuole superiori
- Comuni / Area Vasta / Ufficio di Piano
- Soggetti innovazione / finanziamento

P3 costruisce una rete di poli specializzati e servizi condivisi, rafforzando cooperazione, competenze, innovazione e riconoscibilità delle produzioni locali.

P3 interviene sulla frammentazione delle attività economiche costruendo una rete di poli specializzati e servizi condivisi per le filiere. Il punto di partenza è la presenza di un sistema produttivo articolato ma non sufficientemente connesso: imprese, competenze e capacità manifatturiere operano spesso senza una struttura stabile di cooperazione, con difficoltà nell'accesso a servizi avanzati, formazione, innovazione e mercati.
Il progetto mira a trattenere nel territorio una quota maggiore del valore prodotto e a rafforzare la riconoscibilità esterna delle produzioni locali.
La rete dovrà essere organizzata a partire dalle vocazioni effettivamente presenti, evitando la duplicazione di funzioni. I diversi poli potranno specializzarsi, in relazione alle filiere, in trasformazione agroalimentare, packaging e conservazione, meccanica e manutenzione, lavorazioni artigianali, economia circolare, sperimentazione tecnologica e servizi alle imprese. Ogni nodo dovrà essere pensato come parte di un sistema gerarchizzato, nel quale alcune funzioni sono diffuse e altre concentrate in luoghi capaci di servire un bacino più ampio.
Accanto agli spazi fisici, la componente decisiva è quella immateriale. Il progetto prevede percorsi permanenti di cooperazione tra imprese, laboratori pratici, apprendistato, mentoring e collaborazioni con università, ITS, scuole superiori e associazioni di categoria. Una cabina di regia delle filiere dovrà coordinare i fabbisogni, sostenere l'incontro tra domanda e offerta di competenze, promuovere progetti comuni e favorire l'accesso a programmi di innovazione e finanziamento.
La metodologia parte dalla mappatura delle imprese, delle relazioni esistenti e dei servizi mancanti, per individuare successivamente i poli e le specializzazioni. Dove necessario, si privilegerà il riuso di edifici e spazi produttivi esistenti. Il progetto dovrà essere strettamente connesso alle strategie della formazione e della mobilità, perché la capacità delle filiere di crescere dipende dalla possibilità di reperire competenze, condividere servizi e muovere persone e merci in modo efficiente. L'esito atteso è una rete produttiva più cooperativa, capace di innovare e di trasformare la presenza di imprese già insediate in un vero sistema territoriale.

IL TESSUTO IMPRENDITORIALE DELLA VALLE DELL'UFITA

Unità di Ricerca Università Parthenope
Sabatino, Giovangiuseppe Vannelli, Gennaro Vitolo

Report sul tessuto imprenditoriale della Valle dell'Ufita
Statistiche descrittive preliminari su aziende, classi dimensionali e settori merceologici

Fonte dati: AIDA.
Perimetro: comuni dell'Area target e dell'Area buffer della Valle dell'Ufita.
La classificazione merceologica è stata elaborata sulla base dei codici ATECO 2007, coerentemente con il riferimento ai bilanci 2023/2024 ed in considerazione che la nuova classificazione ATECO 2025 è entrata in vigore nel 2025.

1. Obiettivo del report

Il presente documento propone una prima lettura descrittiva del tessuto imprenditoriale della Valle dell'Ufita, a partire dai dati disponibili nell'estrazione dalla banca dati AIDA. L'obiettivo è fornire una base informativa utile a inquadrare la struttura economico-produttiva del territorio e ad orientare le successive attività di indagine presso gli imprenditori locali, con particolare riferimento al rapporto tra nuova stazione AV/AC Hirpinia, hub logistico, aree industriali/produttive, fabbisogni aziendali e condizioni di manutenzione degli spazi produttivi condivisi.
Il report non sostituisce la rilevazione diretta presso le imprese: alcuni aspetti centrali per il PIV, come l'effettiva domanda di aree industriali/produttive, la percezione della manutenzione delle medesime aree e le aspettative rispetto la stazione AV/AC e all'hub logistico richiedono evidenze da raccogliere tramite questionari, interviste o focus group.

2. Perimetro territoriale

L'analisi considera i comuni dell'Area target e dell'Area buffer della Valle dell'Ufita: Ariano Irpino, Bonito, Carife, Casalbore, Castel Baronia, Flumeri, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Luogosano, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montecalvo Irpino, Paternopoli, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Sant'Angelo all'Esca, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Taurasi, Trevico, Vallesaccarda, Villanova del Battista, Zungoli.

3. Quadro complessivo delle aziende censite

Indicatore	Valore	Incidenza
Aziende presenti nei comuni considerati	3.704	100,0% del totale censito
Aziende attualmente attive	2.454	66,3% del totale censito
Aziende attive con bilancio disponibile 2023 o 2024	1.507	61,4% delle aziende attive
Aziende con dati disponibili per la classificazione dimensionale	1.423	94,4% delle aziende con bilancio disponibile

La base territoriale restituisce un tessuto imprenditoriale numericamente significativo: le aziende attive sono 2.454, pari al 66,3% delle 3.704 aziende presenti nei comuni considerati. Tra le aziende attive, 1.507 dispongono di un bilancio 2023 o 2024, mentre le informazioni necessarie alla classificazione dimensionale risultano disponibili per 1.423 aziende.

4. Composizione per forma giuridica

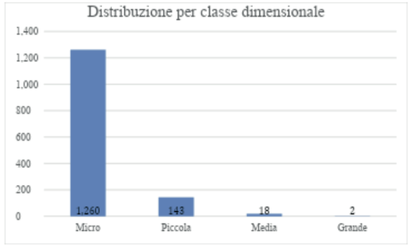
Per la composizione per forma giuridica bisogna considerare che la base informativa AIDA utilizzata prevalentemente soggetti tenuti al deposito del bilancio. Nel campione disponibile per forma giuridica (n=1.507), le società di capitali rappresentano la componente prevalente, con 1.416 unità, pari al 94,0% del totale. Seguono le società cooperative, con 75 unità (5,0%), e i consorzi, con 16 unità (1,1%).

Forma giuridica	N	% sul totale con forma giuridica disponibile
Società di capitali	1.416	94,0%
Società cooperative	75	5,0%
Consorzi	16	1,1%

Questa distribuzione non deve essere interpretata come fotografia esaustiva di tutte le attività economiche presenti sul territorio. Essa riflette il perimetro informativo della banca dati e i criteri di estrazione adottati: restano quindi verosimilmente sottorappresentate, o assenti, le imprese individuali e altre forme minori non incluse nella base AIDA o prive di bilanci depositati comparabili.

5. Classificazione dimensionale delle aziende

Classe dimensionale	N	% su aziende classificate
Micro	1.260	88,5%
Piccola	143	10,0%
Media	18	1,3%
Grande	2	0,1%
Totale con dati di classificazione	1.423	100,0%

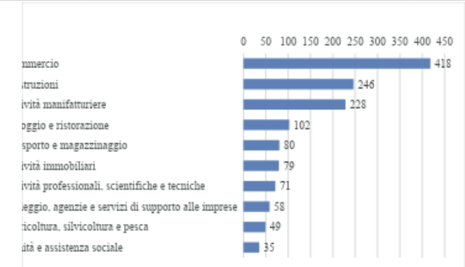


Ai fini della classificazione dimensionale delle aziende incluse nell'analisi, si precisa che le soglie dimensionali possono variare in funzione della finalità per la quale la classificazione viene effettuata. In particolare, le soglie previste per la predisposizione del bilancio d'esercizio non coincidono necessariamente con quelle utilizzate per l'accesso a finanziamenti, agevolazioni, incentivi pubblici o altri strumenti di sostegno alle imprese. Nel presente report si è scelto di adottare il criterio utilizzato per l'individuazione delle micro, piccole e medie imprese ai fini dell'accesso a strumenti di finanza agevolata, contributi, incentivi e misure di sostegno, facendo riferimento alla Raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 aprile 2005, recante "Adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 238 del 12 ottobre 2005. Secondo tale impostazione, la categoria delle PMI comprende le imprese che occupano meno di 250 persone e che presentano un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro. All'interno di tale categoria, si distinguono: le microimprese, che occupano meno di 10 persone e realizzano un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro; le piccole imprese, che occupano meno di 50 persone e realizzano un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 10 milioni di euro; le medie imprese, che occupano meno di 250 persone e realizzano un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro.
La classificazione utilizzata nel presente lavoro, pertanto, non è finalizzata a determinare gli obblighi civilistici di redazione del bilancio, né a distinguere le aziende secondo le soglie previste per la redazione del bilancio in forma ordinaria, abbreviata o per le micro-imprese. Essa è invece funzionale a rappresentare la struttura dimensionale del tessuto imprenditoriale della Valle dell'Ufita secondo una logica coerente con le finalità di programmazione territoriale, accesso a misure di sostegno, politiche di sviluppo locale, strumenti di agevolazione e potenziali interventi di rafforzamento delle strutture produttive. A fini operativi, la classificazione è stata effettuata considerando congiuntamente il numero degli occupati e, in alternativa, il fatturato annuo o il totale dell'attivo di bilancio. Di conseguenza, un'azienda è stata ricondotta alla relativa classe dimensionale quando rispettava il requisito occupazionale e almeno uno dei due parametri economico-finanziari previsti dalla normativa di riferimento.
La struttura dimensionale è fortemente polarizzata sulle microimprese: 1.260 aziende, pari all'88,5% delle unità con dati di classificazione, rientrano nella classe micro. Le piccole imprese sono 143, pari al 10,0%, mentre le medie imprese sono 18 e le grandi imprese 2. Ne deriva un tessuto produttivo diffuso, composto in larga misura da operatori di piccola scala, ma con la presenza di un nucleo più strutturato di aziende potenzialmente rilevanti per filiere, subfornitura, logistica e processi di attrazione di investimenti.

6. Distribuzione settoriale per macro-settori

La distinzione delle classi merceologiche è stata effettuata sulla base della classificazione ATECO 2007. La scelta è coerente con la base documentale analizzata, riferita ai bilanci 2023/2024: per tali annualità, infatti, la classificazione ATECO 2007 era il riferimento operativo, mentre ATECO 2025 è subentrata nel 2025.

Macro-settore	N	% su aziende con settore ATECO
Commercio	418	27,8%
Costruzioni	246	16,3%
Attività manifatturiere	228	15,1%
Alloggio e ristorazione	102	6,8%
Trasporto e magazzinaggio	80	5,3%
Attività immobiliari	79	5,2%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	71	4,7%
Noleggio, agenzie e servizi di supporto alle imprese	58	3,9%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	49	3,3%
Sanità e assistenza sociale	35	2,3%
Informazione e comunicazione	32	2,1%
Altri servizi	25	1,7%
Arte, sport, intrattenimento e divertimento	24	1,6%
Utilities: energia, acqua e rifiuti	20	1,3%
Attività finanziarie e assicurative	18	1,2%
Istruzione	15	1,0%
Estrazione di minerali	5	0,3%
Amministrazione pubblica	1	0,1%

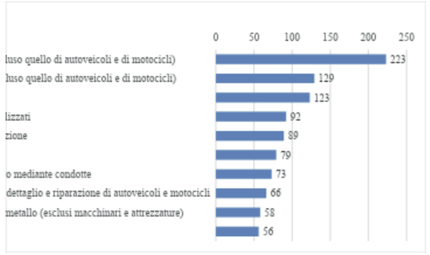


La distribuzione settoriale evidenzia una forte presenza del commercio, che conta 418 aziende e rappresenta il 27,8% delle unità con settore ATECO disponibile. Seguono le costruzioni, con 246 aziende, pari al 16,3%, e le attività manifatturiere, con 228 aziende, pari al 15,1%. Questi tre macro-ambiti concentrano complessivamente 892 aziende, ossia circa il 59,2% della base settoriale considerata.

7. Prime attività ATECO per numerosità

Le attività più numerose sono il commercio al dettaglio, il commercio all'ingrosso, la costruzione di edifici, i lavori di costruzione specializzati, la ristorazione, le attività immobiliari, il trasporto terrestre, il commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, la fabbricazione di prodotti in metallo e le industrie alimentari. Queste evidenze suggeriscono che i settori maggiormente coinvolti dalle trasformazioni infrastrutturali e logistiche potrebbero essere non solo quelli industriali in senso stretto, ma anche commercio, edilizia, trasporti, servizi alla produzione, agroalimentare e manifattura metalmeccanica.

Codice	Attività ATECO	N	%
47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	223	14,8%
46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	129	8,6%
41	Costruzione di edifici	123	8,2%
43	Lavori di costruzione specializzati	92	6,1%
56	Attività dei servizi di ristorazione	89	5,9%
68	Attività immobiliari	79	5,2%
49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	73	4,8%
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	66	4,4%
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	58	3,9%
10	Industrie alimentari	56	3,7%
01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	48	3,2%
42	Ingegneria civile	31	2,1%
81	Attività di servizi per edifici e paesaggio	27	1,8%
96	Altre attività di servizi per la persona	25	1,7%
71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	21	1,4%



Appendice A - Tabella completa dei settori ATECO

Codice	Descrizione attività ATECO	N	%
01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	48	3,2%
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1	0,1%
03	Pesca e acquacoltura	0	0,0%
05	Estrazione di carbone (esclusa torba)	0	0,0%
06	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	0	0,0%
07	Estrazione di minerali metalliferi	0	0,0%
08	Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	5	0,3%
09	Attività dei servizi di supporto all'estrazione	0	0,0%
10	Industrie alimentari	56	3,7%
11	Industria delle bevande	11	0,7%
12	Industria del tabacco	0	0,0%
13	Industrie tessili	0	0,0%
14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	18	1,2%
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	5	0,3%
16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	8	0,5%
17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0	0,0%
18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	7	0,5%
19	Fabbricazione di cake e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2	0,1%
20	Fabbricazione di prodotti chimici	3	0,2%
21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparate farmaceutici	0	0,0%
22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2	0,1%
23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	15	1,0%
24	Metallurgia	2	0,1%
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	58	3,9%
26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	0	0,0%
27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	7	0,5%
28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	11	0,7%
29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4	0,3%
30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1	0,1%
31	Fabbricazione di mobili	2	0,1%
32	Altre industrie manifatturiere	5	0,3%
33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	11	0,7%
35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	16	1,1%
36	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	0	0,0%
37	Gestione delle reti fognarie	0	0,0%
38	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	4	0,3%
39	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	0	0,0%
41	Costruzione di edifici	123	8,2%
42	Ingegneria civile	31	2,1%
43	Lavori di costruzione specializzati	92	6,1%
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	66	4,4%
46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	129	8,6%
47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	223	14,8%
49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	73	4,8%
50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	0,0%
51	Trasporto aereo	0	0,0%
52	Magazzinaggio e attività di supporto al trasporti	7	0,5%
53	Servizi postali e attività di corriere	0	0,0%
55	Alloggio	13	0,9%
56	Attività dei servizi di ristorazione	89	5,9%
58	Attività editoriale	1	0,1%
59	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	2	0,1%
60	Attività di programmazione e trasmissione	2	0,1%
61	Telecomunicazioni	2	0,1%
62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	9	0,6%
63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	16	1,1%
64	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	16	1,1%
65	Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	0	0,0%
66	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	2	0,1%
68	Attività immobiliari	79	5,2%
69	Attività legali e contabilità	2	0,1%
70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	20	1,3%
71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	21	1,4%
72	Ricerca scientifica e sviluppo	6	0,4%
73	Pubblicità e ricerche di mercato	7	0,5%
74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	15	1,0%
75	Servizi veterinari	0	0,0%
77	Attività di noleggio e leasing operativo	10	0,7%
78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	1	0,1%
79	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi prenotazione e attività connesse	6	0,4%
80	Servizi di vigilanza e investigazione	1	0,1%
81	Attività di servizi per edifici e paesaggio	27	1,8%
82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	13	0,9%
84	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0,1%
85	Istruzione	15	1,0%
86	Assistenza sanitaria	16	1,1%
87	Servizi di assistenza sociale residenziale	10	0,7%
88	Assistenza sociale non residenziale	9	0,6%
90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	2	0,1%
91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	0	0,0%
92	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	6	0,4%
93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	16	1,1%
94	Attività di organizzazioni associative	0	0,0%
95	Riparazione di computer di beni per uso personale e per la casa	0	0,0%
96	Altre attività di servizi per la persona	25	1,7%
97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0	0,0%
98	Produzione di beni indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0%
99	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0%

FORMARE

La traiettoria del Formare nasce dalla consapevolezza, emersa con forza nel processo partecipativo, che il futuro del territorio dipende dalla capacità di trattenere e attrarre competenze, offrire opportunità ai giovani e costruire una relazione stabile tra formazione, ricerca e sistemi produttivi. La carenza di percorsi formativi coerenti con le vocazioni locali, la distanza tra scuola e lavoro, la condizione di molti giovani che non studiano e non lavorano e la difficoltà delle imprese nel reperire profili adeguati non costituiscono problemi distinti, ma aspetti di una medesima fragilità. La traiettoria assume quindi la formazione come infrastruttura territoriale permanente e come condizione trasversale per rendere attuabili le altre linee di trasformazione del PIV. Il principio guida è quello della formazione situata: percorsi costruiti a partire dai caratteri, dai bisogni e dalle potenzialità del territorio, ma capaci di dialogare con reti scientifiche, culturali e produttive di scala nazionale ed internazionale. Il territorio stesso diventa campo di apprendimento, sperimentazione e ricerca-azione. I temi connessi alle trasformazioni del paesaggio, alle economie rurali e manifatturiere, alla biodiversità, alla transizione ecologica, all'innovazione digitale, alla gestione dei processi territoriali ed al contrasto allo spopolamento possono alimentare programmi trans-disciplinari, nei quali l'elaborazione teorica sia costantemente verificata attraverso pratiche, laboratori e progetti concreti. Particolare attenzione sarà rivolta alla costruzione di una filiera educativa continua, capace di mettere in relazione scuole, istituti di formazione tecnica superiore, università, imprese, enti pubblici, associazioni e soggetti del terzo settore. Non si tratta soltanto di adeguare l'offerta formativa alla domanda occupazionale esistente, ma di contribuire a generare nuove professionalità, anticipare i fabbisogni e accompagnare i processi di innovazione. Apprendistato, tirocini, mentoring, laboratori pratici e percorsi intensivi potranno affiancare le modalità didattiche tradizionali, mentre strutture formative sperimentali dovranno intercettare anche coloro che si trovano ai margini dei circuiti scolastici e lavorativi, attraverso approcci flessibili, inclusivi e orientati al fare.
La metodologia prevede innanzitutto la ricognizione dell'offerta esistente e dei fabbisogni formativi espressi dalle comunità e dalle imprese, integrata da un'analisi delle competenze necessarie per attuare le traiettorie del PIV. Su questa base sarà costruito un patto territoriale per la formazione, finalizzato a coordinare soggetti oggi separati, definire programmi condivisi e rendere continuative le collaborazioni. I percorsi saranno organizzati in moduli adattabili, alternando formazione in aula, attività sul campo, ricerca applicata e accompagnamento alla creazione di impresa. Living Lab e cantieri di ricerca-azione consentiranno di sperimentare soluzioni in contesti reali, coinvolgendo studenti, docenti, imprese e abitanti nella produzione di conoscenza. Il riuso di spazi esistenti potrà offrire luoghi riconoscibili a questa rete, ma la traiettoria dovrà mantenere una struttura diffusa, capace di raggiungere i diversi centri e di connettersi ai luoghi della produzione e dell'innovazione. La valutazione non riguarderà soltanto il numero dei corsi attivati, ma la capacità di generare occupazione qualificata, permanenza dei giovani, nuove iniziative imprenditoriali e trasferimento di conoscenze. Formare significa, in definitiva, costruire le condizioni affinché la trasformazione territoriale non sia subita, ma diventi un processo consapevole e condiviso.

L'INFRASTRUTTURA DELLA FORMAZIONE NELLA VALLE DELL'UFITA

Traiettorie di trasformazione

- F1 Polo alta formazione (P.P. Dogana Aragonese)
- F2 Laboratori formativi sperimentali
- F3 Rete dell'istruzione

Sistema insediativo

- Tessuto urbano
- Autostrade
- Rete stradale principale
- Rete stradale secondaria

Struttura del Sistema storico-archeologico

- Beni Archeologici primari
- Musei primari
- Ponte Appiano-Ponterotto
- Sistema di Partizione Agraria di Epoca Romana
- Via Appia
- Via Appia Ufitana
- Via Aemilia in Hirpinis
- Via Fioccaglie-Mirabella (deviazione Via Appia)
- Via Francigena
- Via Francigena del Sud
- Sentieri della Baronia

Struttura del Sistema idrografico

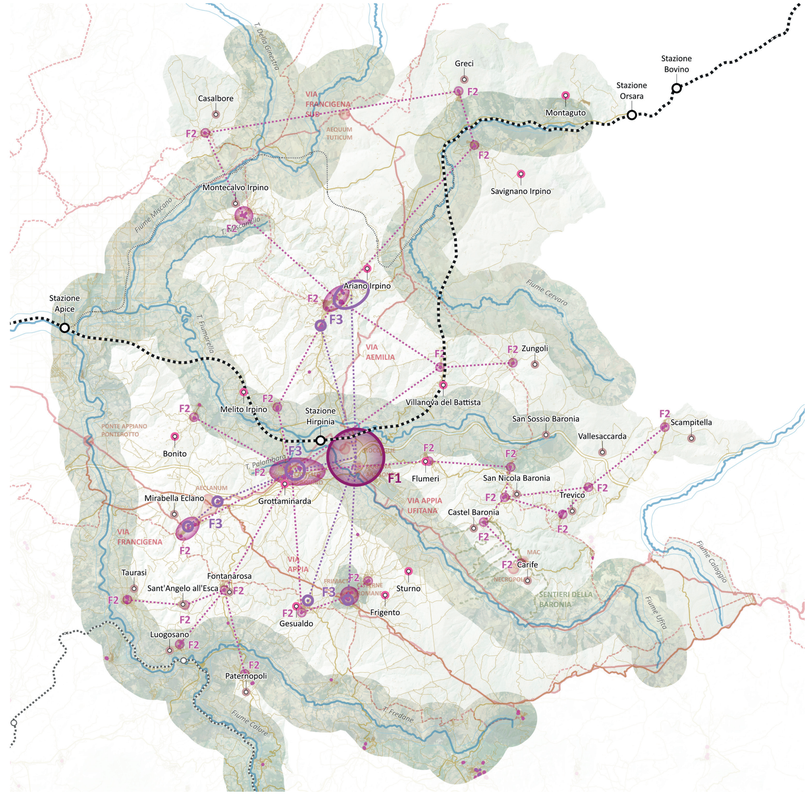
- Reticolo Idrografico maggiore
- Aree ripariali del Reticolo Idrografico maggiore
- Invasi Artificiali (Calore e San Nicola Baronia)
- Dighe (Diga Macchioni)
- Geositi (La Mefite)

Rete ferroviaria

- Stazioni AV/AC
- Tracciato linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari
- Stazioni Avellino-Rocchetta
- Tracciato linea storica Avellino-Rocchetta
- Stazioni rete ferroviaria regionale
- Rete ferroviaria regionale

Comuni PIV

- Comuni della Core Zone
- Comuni della Buffer Zone



F1 POLO DI ALTA FORMAZIONE – PROGETTO PILOTA DOGANA ARAGONESE

Collegare università, ricerca, territorio e sistemi produttivi attraverso percorsi situati di alta formazione e ricerca-azione.

DISPOSITIVO F1	RETE UNIVERSITARIA + FORMAZIONE SITUATA + LIVING LAB + DOGANA ARAGONESE + CONNESSIONI CON FILIERE E TERRITORIO

MATRICE DEL POLO DI ALTA FORMAZIONE

	COMPONENTE DEL SISTEMA	FUNZIONE	AZIONI / SPAZI	CONNESSIONI
01	RETE UNIVERSITARIA E PROGRAMMI	Costruire un'offerta coordinata di alta formazione legata alle specificità della Valle.	Master • corsi di specializzazione • workshop • scuole intensive • programmi interateneo.	Università campane • enti territoriali • reti scientifiche
02	LIVING LAB E RICERCA-AZIONE	Usare il territorio come campo di sperimentazione e produzione di conoscenza applicata.	Laboratori su aree interne • paesaggio • biodiversità • clima • innovazione digitale • rigenerazione territoriale.	Comuni • comunità locali • imprese • associazioni
03	DOGANA ARAGONESE – PROGETTO PILOTA	Dare una sede riconoscibile e progressivamente attrezzabile al polo formativo.	Riuso di spazi inutilizzati • aule • laboratori • spazi studio e lavoro condiviso • attività seminariali.	Tutela e riuso del patrimonio • Masterplan • sistema dei parchi
04	COMUNITÀ FORMATIVA E SERVIZI	Sostenere la permanenza temporanea di studenti, docenti e ricercatori.	Spazi comuni • servizi per studio e lavoro • accoglienza temporanea • supporto alle attività formative.	A1 nuove forme dell'abitare • servizi locali • mobilità
05	CONNESSIONI TERRITORIALI E DI FILIERA	Integrare formazione, produzione e accessibilità nel sistema della Valle.	Navette elettriche • percorsi ciclopedonali • connessione con stazione, filiere produttive e luoghi della ricerca.	CONNETTERE • PRODURRE • stazione Hirpinia • imprese

PRINCIPI COMUNI	**formazione situata | ricerca-azione | transdisciplinarità | riuso del patrimonio | connessione formazione–impresa | accessibilità | attuazione progressiva**
CRITERI DI VERIFICA	programmi attivati + università coinvolte + partecipanti + partenariati territoriali + spazi riusati + accessibilità + continuità gestionale

F1 costruisce un'infrastruttura permanente della conoscenza, capace di attrarre presenze, produrre competenze e accompagnare le trasformazioni della Valle.

F1 propone la costruzione di un polo di alta formazione fortemente radicato nelle specificità della Valle, capace di collegare università, ricerca, territorio e sistemi produttivi. La formazione viene intesa non come funzione separata, ma come infrastruttura permanente del Masterplan: uno strumento per produrre competenze, accompagnare le trasformazioni e contrastare lo spopolamento attraverso opportunità di studio, ricerca e lavoro qualificate.
Il progetto prevede il coinvolgimento delle università già attive sul territorio e degli altri atenei campani interessati ad attivare master, corsi di specializzazione, workshop, Living Lab e percorsi di ricerca-azione sui temi che caratterizzano la Valle: contrasto alla marginalizzazione delle aree interne, paesaggio, biodiversità allevata e coltivata, transizione ecologica e climatica, innovazione digitale applicata alle filiere, rigenerazione territoriale e nuovi modelli di sviluppo. I programmi dovranno essere costruiti in rapporto diretto con enti, imprese e comunità locali, utilizzando il territorio come campo di sperimentazione.
La Dogana Aragonese costituisce il progetto pilota e il luogo simbolico di questa strategia. Il riuso degli spazi inutilizzati dovrà insediare aule, laboratori, spazi per studio e lavoro condiviso, attività seminariali e servizi connessi alla permanenza temporanea di studenti, docenti e ricercatori. Il progetto architettonico dovrà mantenere il carattere storico del complesso e consentire una trasformazione progressiva, calibrata sull'effettivo sviluppo dei programmi formativi.
La Dogana dovrà essere connessa direttamente alla stazione e alle altre polarità del Masterplan attraverso navette elettriche e percorsi ciclopedonali integrati con le linee fluviali e il sistema dei parchi. Questa relazione rafforza il carattere trasversale del focus: il polo formativo si collega a Connettere per l'accessibilità e a Produrre per il rapporto con filiere e imprese. La realizzazione della connessione darà luogo a possibilità di realizzazione di volumi e spazi che si aggiungono alle potenzialità d'uso dell'edificio storico, integrandosi nel paesaggio agrario ed accogliendo percorsi e collegamenti con l'area attrezzata del parco fluviale ed il lungo fiume.
L'obiettivo è fare della formazione un dispositivo territoriale, capace di produrre conoscenza applicata, attrarre presenze temporanee e costruire competenze necessarie alla trasformazione della Valle.

PERCORSO STAZIONE HIRPINIA-DOGANA ARAGONESE

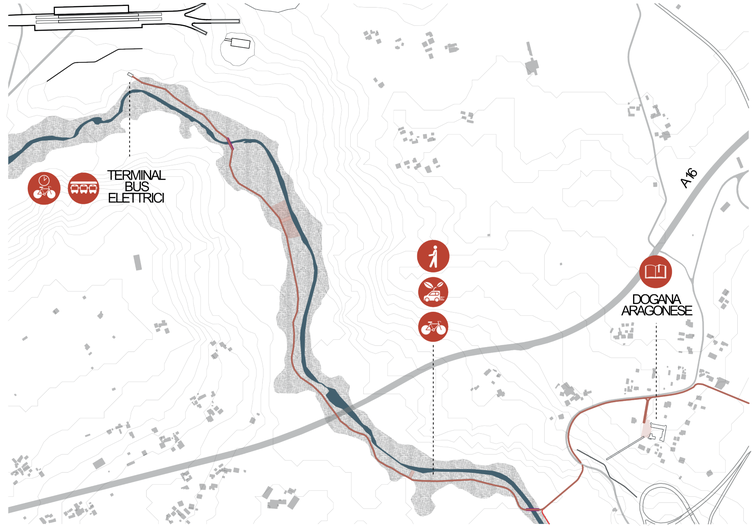
PENDENZA
0<p≤18%

TEMPO DI PERCORRENZA

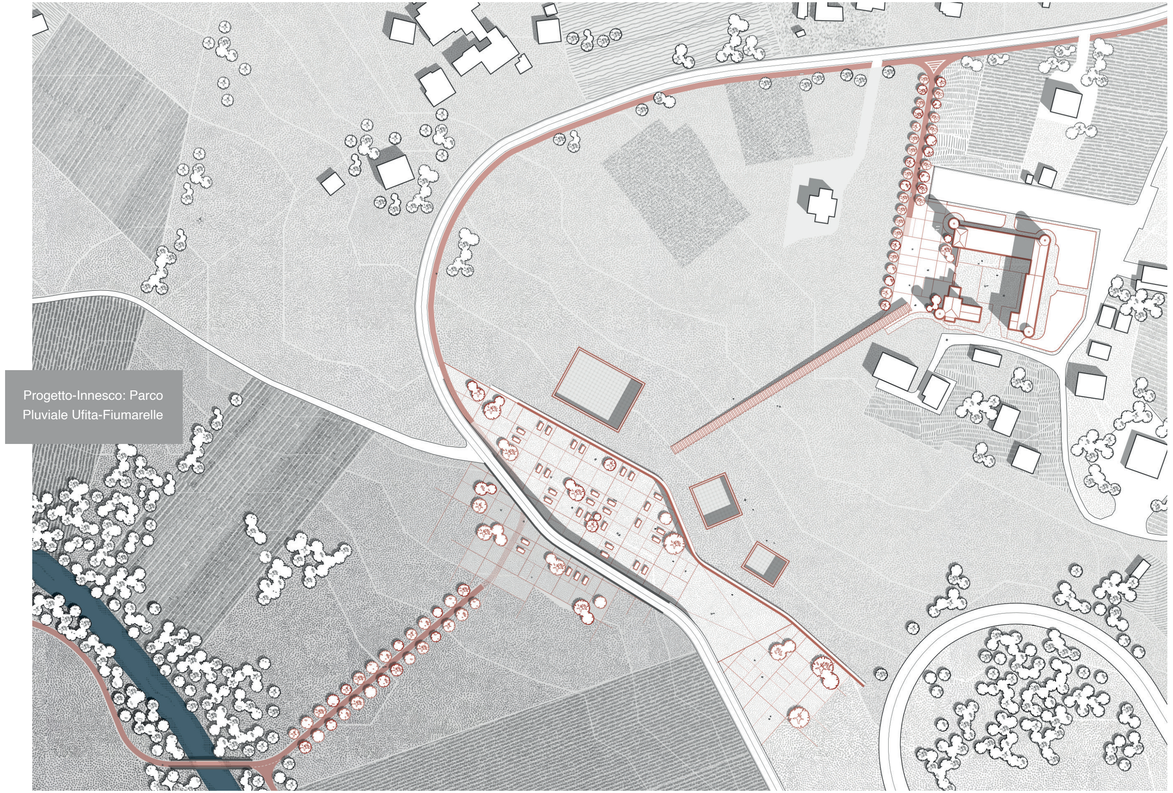
30 min.
A PIEDI

9 min.
BICI

5 min.
BUS ELETTRICO

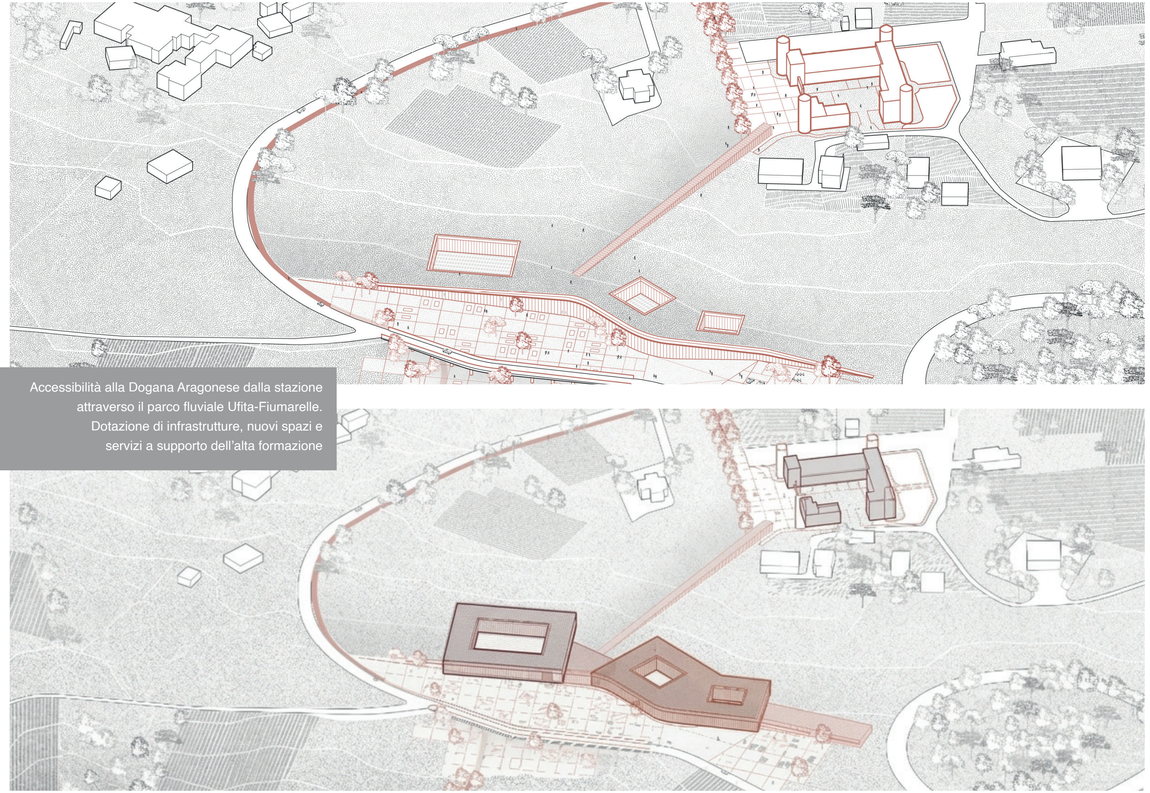


PROGETTO PILOTA DOGANA ARAGONESE



Progetto-Innesco: Parco Pluviale Ufita-Fiumarelle

Elaborazione progettuale dell' arch. Benedetta De Vivo



Accessibilità alla Dogana Aragonese dalla stazione attraverso il parco fluviale Ufita-Fiumarelle. Dotazione di infrastrutture, nuovi spazi e servizi a supporto dell'alta formazione

F2 STRUTTURE FORMATIVE SPERIMENTALI DEDICATE AI NEET

Intercettare adolescenti e giovani con modalità di apprendimento pratiche, laboratoriali e flessibili, in affiancamento ai percorsi scolastici esistenti.

DISPOSITIVO F2	COPROGETTAZIONE + NODI POLICENTRICI + LABORATORI PRATICI + MODULI PILOTA + ORIENTAMENTO + ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE

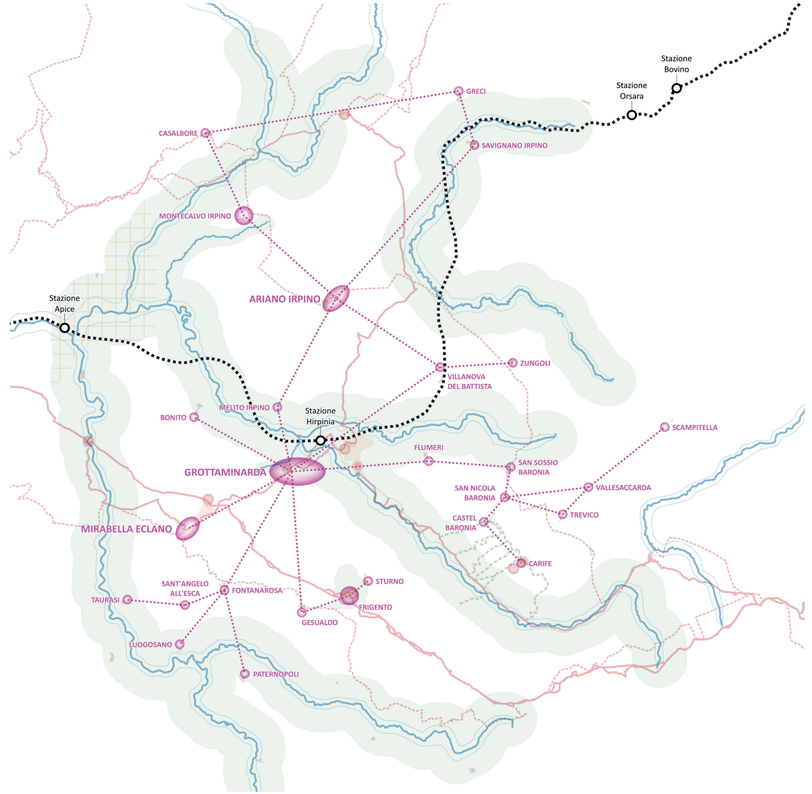
MATRICE DELLE STRUTTURE FORMATIVE SPERIMENTALI

	COMPONENTE DEL SISTEMA	FUNZIONE	AZIONI / SPAZI	CONNESSIONI
01	MAPPA DELLA DOMANDA GIOVANILE	Individuare bisogni, distribuzione territoriale e condizioni di accesso dei giovani.	Ricognizione popolazione giovanile • scuole • tempi di accesso • poli formativi e produttivi • domanda potenziale.	Comuni • scuole • famiglie • servizi sociali • mobilità
02	NODI FORMATIVI POLICENTRICI	Costruire una rete di spazi flessibili senza duplicare strutture in ogni comune.	Nodi attrezzati • ambienti aperti e flessibili • modello ispirato a esperienze internazionali come TUMO.	Scuole superiori • licei • università • ITS
03	LABORATORI E MODULI PILOTA	Riattivare interessi e capacità attraverso apprendimento pratico e sperimentale.	Laboratori • attività progettuali • moduli intensivi • learning by doing • sperimentazioni temporanee.	Studenti • tutor • docenti • professionisti • imprese
04	RETE EDUCATIVA E ORIENTAMENTO	Collegare scoperta delle competenze, formazione successiva e possibili percorsi di lavoro.	Orientamento • co-progettazione dei programmi • passaggi verso ITS, università e formazione professionale.	Scuole • ITS • università • imprese • famiglie
05	VALUTAZIONE E ACCESSIBILITÀ	Verificare gli esiti e garantire la possibilità reale di partecipare alle attività.	Monitoraggio partecipazione e risultati • attività itineranti • supporto del trasporto pubblico a chiamata.	CONNETTERE • servizi territoriali • soggetti gestori • comunità locali

PRINCIPI COMUNI	co-progettazione | learning by doing | flessibilità | inclusione | policentrismo | accessibilità | sperimentazione e valutazione
CRITERI DI VERIFICA	partecipazione + frequenza + prosecuzione degli studi + orientamento + avvicinamento al lavoro + accessibilità territoriale + sostenibilità del modello

F2 costruisce occasioni formative capaci di riattivare interessi e competenze, riducendo la distanza tra giovani, percorsi educativi e opportunità del territorio.

F2 risponde a una delle criticità più nette emerse dal processo partecipativo: la distanza tra percorsi scolastici, opportunità formative e domanda di competenze, insieme alla presenza significativa di giovani che, dopo il diploma, non proseguono gli studi e non entrano stabilmente nel lavoro.
La proposta non consiste nell'aggiungere un ulteriore corso tradizionale, ma nel costruire strutture formative sperimentali capaci di intercettare adolescenti e giovani attraverso modalità di apprendimento differenti, più pratiche, laboratoriali e vicine agli interessi e alle trasformazioni contemporanee.
Il riferimento a esperienze internazionali di formazione sperimentale, indicate nel Masterplan attraverso il modello TUMO, suggerisce la costruzione di ambienti aperti e flessibili che affianchino le scuole superiori e i licei senza sostituirli. I programmi dovranno essere progettati insieme agli istituti scolastici, alle università, agli ITS e alle imprese, così da mettere in relazione orientamento, scoperta delle competenze, attività pratiche e possibili percorsi successivi di formazione o inserimento lavorativo.
La mappa di sistema dovrà partire dalla distribuzione della popolazione giovanile, dagli istituti scolastici, dai tempi di accesso e dai principali poli produttivi e formativi. Non è necessario prevedere una struttura autonoma in ogni comune: il modello può essere policentrico, con alcuni nodi attrezzati e attività itineranti o temporanee, sostenute dal trasporto pubblico a chiamata. La localizzazione e le specializzazioni dovranno essere definite sulla base della domanda reale e delle vocazioni territoriali, evitando di anticipare nel Masterplan funzioni non ancora verificate.
La metodologia prevede una fase iniziale di co-progettazione con studenti, scuole, famiglie e imprese, seguita da moduli pilota e dalla valutazione degli esiti in termini di partecipazione, prosecuzione degli studi, orientamento e avvicinamento al lavoro. Il progetto si colloca quindi tra formazione e inclusione sociale: costruisce occasioni per riattivare interessi e capacità, riduce la distanza tra giovani e opportunità e contribuisce a rendere il territorio più attrattivo per le nuove generazioni.



F3 RETE ITS, SCUOLE SUPERIORI ED UNIVERSITÀ

Ridurre il disallineamento tra formazione e fabbisogni professionali attraverso una rete stabile tra sistema educativo, università e imprese.

DISPOSITIVO F3 — OSSERVATORIO FABBISOGNI + COORDINAMENTO STABILE + PROGRAMMI INTEGRATI + LABORATORI / TIROCINI + FILIERA EDUCATIVA CONTINUA

MATRICE DELLA RETE FORMATIVA TERRITORIALE

	COMPONENTE DEL SISTEMA	FUNZIONE	AZIONI / SPAZI	CONNESSIONI
01	OSSERVATORIO DEI FABBISOGNI	Allineare l'offerta formativa alla domanda reale di competenze e ai cambiamenti delle filiere.	Raccolta e aggiornamento dati • profili richiesti • competenze emergenti • opportunità occupazionali.	Imprese • associazioni di categoria • enti territoriali • università
02	COORDINAMENTO DELLA RETE	Costruire un dispositivo stabile di cooperazione tra i soggetti formativi.	Condivisione dati • programmazione coordinata • tavoli periodici • definizione di ruoli e specializzazioni.	Scuole superiori • ITS • università • Ufficio di Piano
03	ORIENTAMENTO E MODULI INTEGRATI	Rendere più leggibili e continui i passaggi tra scuola, formazione tecnica e università.	Orientamento • moduli comuni • attività trasversali • percorsi integrati • accompagnamento alle scelte.	Studenti • famiglie • tutor • servizi di orientamento
04	LABORATORI, TIROCINI E APPRENDISTATO	Avvicinare formazione e lavoro attraverso esperienze applicate e attrezzature condivise.	Laboratori • casi di studio • tirocini • apprendistato • attività pratiche con le imprese.	Imprese • poli di filiera • scuole • ITS • università
05	FILIERA EDUCATIVA CONTINUA	Connettere orientamento, formazione tecnica, alta formazione, ricerca applicata e ingresso nel lavoro.	Raccordo con F1 Polo di Alta Formazione e F2 strutture NEET • monitoraggio esiti • aggiornamento dei percorsi.	FORMARE • PRODURRE • giovani • imprese • reti territoriali

PRINCIPI COMUNI — **domanda reale | cooperazione stabile | continuità educativa | connessione formazione–lavoro | orientamento | apprendimento applicato | monitoraggio**

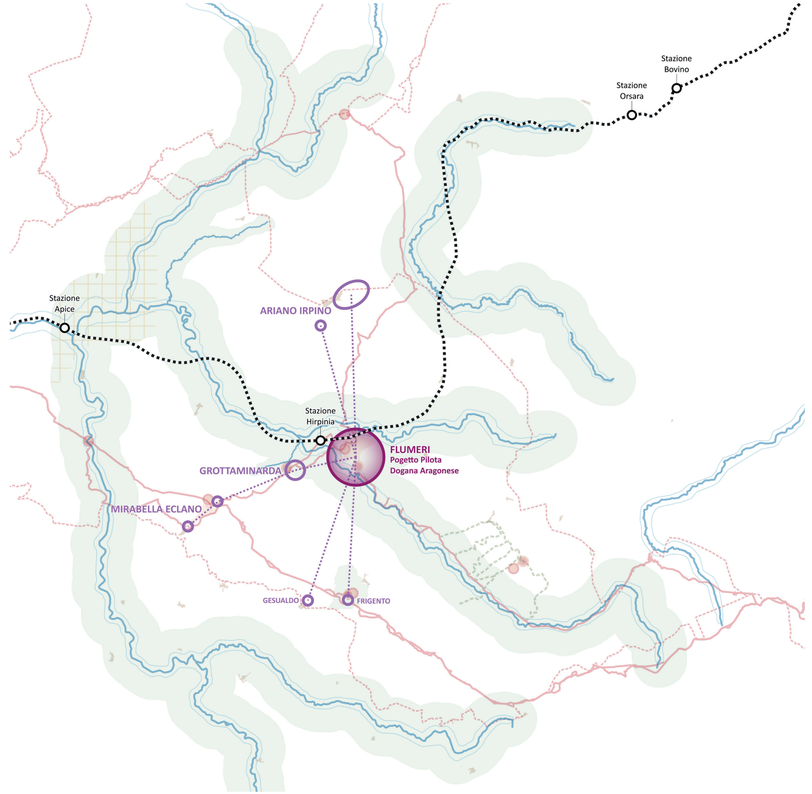
CRITERI DI VERIFICA — fabbisogni rilevati + programmi condivisi + studenti coinvolti + laboratori e tirocini attivati + inserimenti lavorativi + continuità dei partenariati

F3 propone una rete strutturata tra ITS, scuole superiori, università e sistema produttivo, con l'obiettivo di ridurre il disallineamento tra percorsi formativi e fabbisogni delle imprese. Il processo partecipativo ha restituito una contraddizione evidente: da un lato una domanda di lavoro qualificato che alcune aziende non riescono a soddisfare, dall'altro un numero consistente di giovani che non trovano un percorso coerente di prosecuzione degli studi o di inserimento lavorativo. La rete intende intervenire precisamente su questa frattura.

Il progetto non prevede la creazione di un nuovo soggetto formativo unico, ma un dispositivo stabile di coordinamento. Scuole, ITS e università dovranno condividere dati sui fabbisogni, costruire programmi integrati, attivare moduli comuni, orientamento, laboratori, tirocini e percorsi di apprendistato. Le imprese entrano nella rete non soltanto come destinatari finali, ma come soggetti che contribuiscono a definire competenze, attrezzature, casi di studio e attività pratiche.

La mappa di sistema dovrà evidenziare istituti scolastici, sedi ITS e universitarie, poli produttivi e reti di mobilità, mettendo in luce le distanze fisiche e organizzative che oggi rendono difficile la cooperazione. A questa lettura dovrà affiancarsi un osservatorio dei fabbisogni professionali, aggiornabile nel tempo, capace di orientare l'offerta e di evitare l'attivazione di percorsi non collegati a reali possibilità occupazionali. Le specializzazioni potranno riguardare i settori maggiormente presenti o in crescita, ma dovranno essere definite attraverso un confronto periodico con il sistema economico.

La rete dovrà inoltre collegarsi al Polo di Alta Formazione e alle strutture sperimentali rivolte ai NEET, costruendo una filiera educativa continua: orientamento, formazione tecnica, alta formazione, ricerca applicata e ingresso nel lavoro. L'obiettivo è trasformare la formazione in una componente strutturale delle politiche di sviluppo, rafforzando al tempo stesso la capacità delle imprese di innovare e quella dei giovani di costruire il proprio percorso professionale senza essere costretti a lasciare il territorio per mancanza di opportunità.

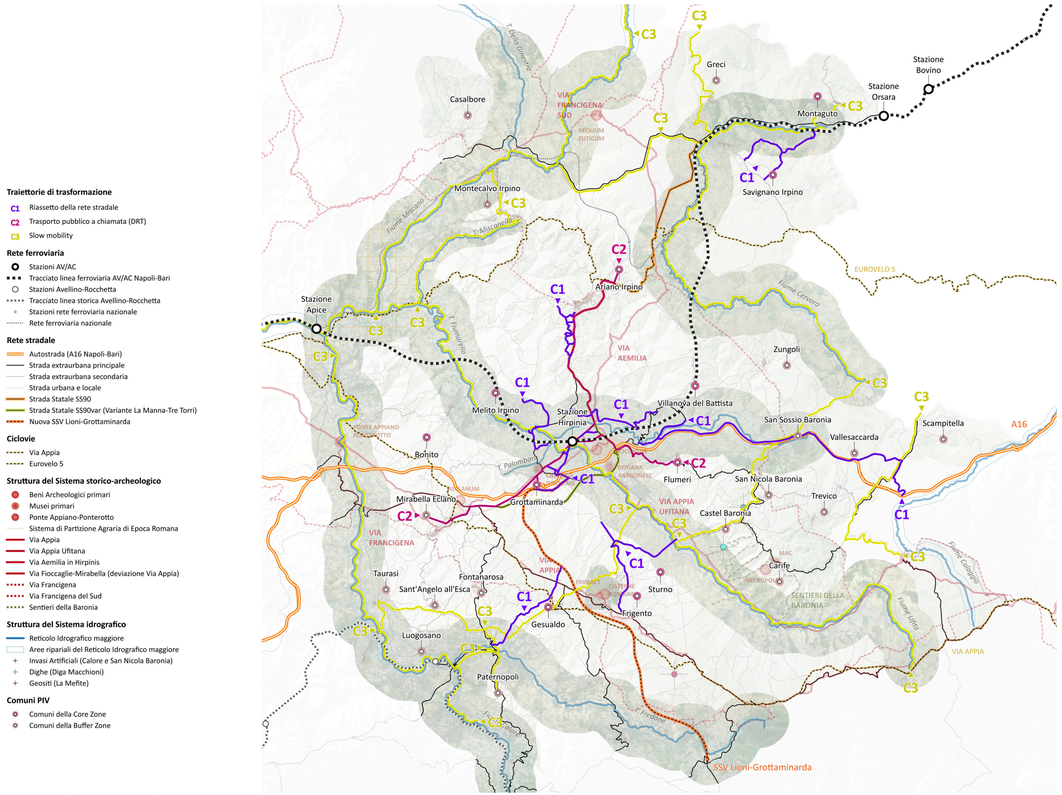


F3 trasforma la formazione in una componente strutturale dello sviluppo, mettendo in relazione competenze, sistema educativo, imprese e opportunità di lavoro.

CONNETTERE

La traiettoria del Connettere muove da una domanda ricorrente emersa nei tavoli partecipativi: rendere il territorio più accessibile, ridurre le distanze effettive tra i centri, i servizi, i luoghi della produzione e le nuove polarità infrastrutturali, evitando che le grandi opere si configurino come elementi estranei o producano benefici circoscritti. La connessione non viene pertanto interpretata come semplice incremento della dotazione viaria, ma come costruzione di un sistema integrato di mobilità capace di ricucire un territorio frammentato, migliorare la vita quotidiana degli abitanti e trasformare l'accessibilità esterna in un'occasione di sviluppo diffuso.
Il primo principio è la complementarità tra le diverse forme di movimento. Rete stradale, trasporto pubblico flessibile, mobilità ciclopedonale, servizi di interscambio e dispositivi digitali dovranno concorrere ad un unico disegno, superando la logica degli interventi isolati. La razionalizzazione delle infrastrutture esistenti e programmate dovrà essere accompagnata dalla costruzione di una gerarchia chiara degli accessi, dei nodi, delle aree di sosta e dei collegamenti di ultimo miglio. Particolare attenzione sarà rivolta alle persone che non dispongono di un mezzo privato, agli anziani, ai giovani e agli utenti fragili, assumendo l'accessibilità universale come parametro di qualità del sistema.
Il secondo principio riguarda il rapporto tra infrastruttura e paesaggio. Ogni intervento sulla mobilità dovrà essere considerato anche come progetto di suolo, di margine e di spazio pubblico. Le infrastrutture verdi e blu, il paesaggio agrario e la rete dei percorsi lenti costituiscono l'armatura entro cui inserire strade, fermate, parcheggi e connessioni, riducendo gli impatti e rafforzando la leggibilità del territorio. La mobilità dolce non assume un ruolo esclusivamente turistico, ma diviene parte della mobilità ordinaria e strumento per connettere luoghi dell'abitare, servizi, attrezzature, paesaggi e patrimoni culturali.
La metodologia partirà dalla costruzione di un quadro unitario dei progetti infrastrutturali, dei flussi attuali e potenziali, dei tempi di percorrenza, delle carenze di accessibilità e della domanda di mobilità espressa dalle diverse categorie di utenti. Tale quadro consentirà di raccordare interventi oggi separati, individuare priorità e verificare la coerenza tra opere, servizi e trasformazioni territoriali. La sperimentazione di servizi a domanda permetterà di raccogliere dati reali e di adattare progressivamente percorsi, orari e modalità di esercizio, passando da collegamenti prevalentemente orientati verso le principali polarità ad una rete più capillare tra i diversi nodi del territorio.
La costruzione del sistema avverrà per fasi e attraverso dispositivi di intermodalità: nodi di scambio, servizi condivisi, percorsi protetti, segnaletica coordinata, punti informativi e piattaforme digitali per l'accesso, la prenotazione e l'orientamento. Il monitoraggio continuo dei livelli di utilizzo e della qualità del servizio consentirà di correggere il modello nel tempo. Connettere significa, dunque, trasformare la mobilità in un progetto territoriale complessivo, nel quale efficienza, inclusione, sostenibilità e valorizzazione dei paesaggi operino come parti di una medesima strategia.

RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE STRADALE





Ponte ferroviario Isca-Olà

C1 RAZIONALIZZAZIONE RETE STRADALE

Raccordare infrastrutture, accessi e nodi di interscambio per integrare la stazione nel sistema territoriale e migliorare la qualità del paesaggio infrastrutturale.

DISPOSITIVO C1	QUADRO UNITARIO DEI PROGETTI STRADALI + GERARCHIA DEGLI ACCESSI + NODI DI SOSTA E INTERSCAMBIO + PROGETTO DI PAESAGGIO

MATRICE DELLA RETE STRADALE E DEGLI ACCESSI

AZIONE		OGGETTO	CRITERI PROGETTUALI	ESITI / CONNESSIONI
01	RACCORDARE PROGETTI E TRACCIATI	Strade programmate e finanziate • completamenti • passanti • raccordi	Continuità della rete • gerarchia funzionale • priorità • eliminazione delle discontinuità	Rete territoriale leggibile • connessioni valle–colle • maggiore efficienza
02	RIDISEGNARE GLI ACCESSI ALLA STAZIONE	Porte di accesso • rotatorie • ultimo miglio • connessioni con la viabilità principale	Chiarezza dei percorsi • sicurezza • capacità • integrazione con il disegno degli spazi aperti	Stazione integrata nel territorio • accessibilità diretta dai diversi bacini
03	ATTREZZARE I NODI DI INTERSCAMBIO	Parcheggi • aree di sosta e manovra • fermate TPL/DRT • bike sharing	Intermodalità • accessibilità universale • prossimità • riduzione dei conflitti tra flussi	Scambio modale • connessione con TPL e slow mobility • servizi ai viaggiatori
04	PROGETTARE IL PAESAGGIO INFRASTRUTTURALE	Margini stradali • alberature • drenaggio • attraversamenti • spazi aperti	Mitigazione • forestazione • sicurezza • relazione con paesaggio agrario e sistema fluviale	Qualità paesaggistica • corridoi ecologici • migliore inserimento delle infrastrutture
05	ATTUARE E MONITORARE PER FASI	Flussi • tempi di percorrenza • sicurezza • cantieri • livelli di servizio	Scenari progressivi • coordinamento intercomunale • verifica della domanda • aggiornamento delle priorità	Programma unitario di attuazione • investimenti coordinati • monitoraggio continuo

PRINCIPI COMUNI	**completare e raccordare prima di espandere | intermodalità | sicurezza | paesaggio come infrastruttura | accessibilità | connessione valle–colle**
CRITERI DI VERIFICA	tempi di percorrenza + domanda + sicurezza + coerenza tra opere + compatibilità paesaggistica e ambientale + cantierabilità

C1 costruisce una rete stradale gerarchizzata e paesaggisticamente integrata, capace di connettere i paesi, la stazione e i principali sistemi territoriali.

RAZIONALIZZAZIONE RETE STRADALE, TRASPORTO PUBBLICO A CHIAMATA E SLOW MOBILITY

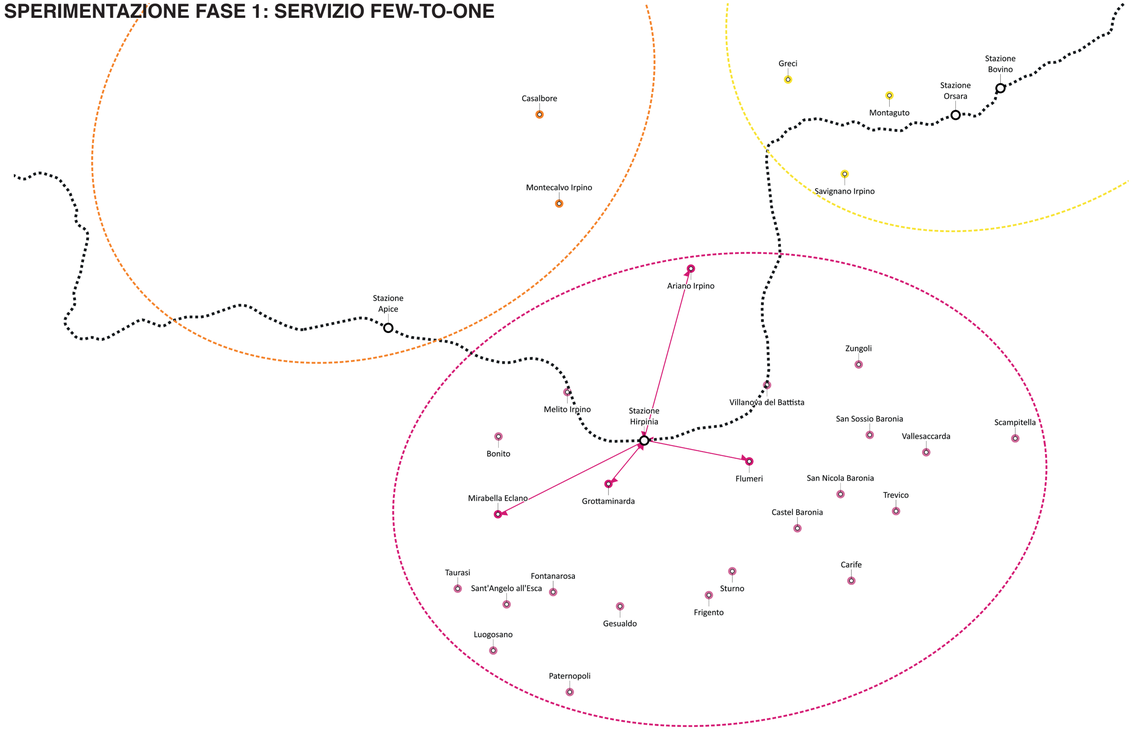
Contributo congiunto UNINA - UNISA
Marilisa Botte e Stefano De Luca

C1 assume come priorità non la realizzazione di nuove strade, ma il raccordo e la razionalizzazione dell'insieme degli interventi già programmati o finanziati, in modo da costruire una rete leggibile e coerente alla scala della Valle. La nuova stazione rende urgente un progetto unitario degli accessi e dei collegamenti: senza una regia comune, il rischio è sommare opere diverse senza migliorare realmente l'accessibilità dei paesi e senza governarne gli effetti sul paesaggio e sugli insediamenti.
La mappa di sistema ricompone la viabilità esistente, i tracciati in progetto, i passanti, i raccordi, i nodi di interscambio e le connessioni con le principali polarità produttive e territoriali. La verifica considera tempi di percorrenza, gerarchia delle strade, punti di conflitto, accessi ai centri abitati, relazione con le aree produttive e ruolo della viabilità di fondovalle. L'obiettivo è costruire un sistema efficiente che connetta i comuni alla stazione e, al tempo stesso, migliori i collegamenti interni alla Valle.
Una parte specifica del progetto riguarda il ridisegno unitario degli accessi alla stazione, da coordinare con parcheggi, aree di sosta e di interscambio, spazi di manovra e servizi. La viabilità non è un'infrastruttura separata: il progetto deve comprendere il disegno degli spazi aperti, la mitigazione paesaggistica, la continuità dei corridoi ecologici e il rapporto con il sistema fluviale e con il paesaggio agrario. Viali alberati, margini, drenaggi, attraversamenti e dispositivi di sicurezza entrano quindi nella stessa strategia.
La metodologia prevede una ricognizione coordinata dei progetti comunali e sovracomunali, una verifica di compatibilità e la definizione di priorità attuative. La rete stradale viene così assunta come supporto delle altre traiettorie: collega abitare, servizi, aree produttive, poli formativi e sistema turistico-culturale. L'esito atteso è una infrastruttura più efficiente ma anche più integrata nel paesaggio, capace di trasformare l'accessibilità ferroviaria in accessibilità territoriale.

TRASPORTO PUBBLICO A CHIAMATA
Sperimentazione fase 1: servizio few-to-one

L'obiettivo del PIV è migliorare l'accessibilità e la fruibilità dell'intero territorio della Valle Ufita, favorendo le relazioni tra i comuni e i principali poli attrattori. La definizione di un servizio di trasporto a chiamata coerente con tale obiettivo è tuttavia condizionata, allo stato attuale, dalla limitata disponibilità di dati sulla domanda potenziale e sui futuri flussi di mobilità, in particolare quelli connessi all'entrata in esercizio della linea AV Napoli-Bari.
L'attuale configurazione del trasporto pubblico locale evidenzia, inoltre, alcune criticità strutturali riconducibili alla dispersione insediativa del territorio e alla limitata domanda che caratterizza numerose relazioni di mobilità. In diversi casi, i servizi di linea operano con bassi livelli di riempimento, determinando condizioni di inefficienza operativa ed economica che rendono opportuna una riflessione sulle modalità di organizzazione ed erogazione del servizio. In assenza di matrici origine-destinazione sufficientemente dettagliate, tuttavia, l'attivazione immediata di un servizio flessibile diffuso sull'intero territorio comporterebbe un elevato grado di incertezza nella definizione dei percorsi, del numero di mezzi, dei turni di servizio e dei livelli di offerta. Per tale ragione, si propone un percorso sperimentale articolato in due fasi successive, volto a ridurre progressivamente tale incertezza e a dimensionare il servizio sulla base della domanda effettivamente osservata.
Nella prima fase, la sperimentazione viene concentrata sulle relazioni di adduzione alla stazione Hirpinia dai comuni caratterizzati dalla maggiore domanda potenziale sulla base degli elementi territoriali oggi disponibili (servizio a chiamata few-to-one). Tale configurazione consente di ridurre l'incertezza spaziale, individuando una destinazione comune e relazioni territoriali circoscritte, e quella temporale, coordinando il servizio con gli orari di arrivo e partenza dei treni. La scelta di concentrare inizialmente il servizio sulla stazione risponde, quindi, a un'esigenza di progettazione e sperimentazione del sistema, e non a una diversa gerarchia degli obiettivi del PIV, che restano riferiti alla valorizzazione e all'accessibilità dell'intero territorio.
La sperimentazione potrà essere avviata con un numero contenuto di navette, incrementabile progressivamente in funzione dei livelli di utilizzo riscontrati. Non è necessario prevedere una corrispondenza rigida tra singolo comune e singolo mezzo: comuni di dimensioni ridotte e territorialmente prossimi potranno essere serviti dalla medesima navetta, purché sia preservata l'attrattività del collegamento rispetto all'utilizzo dell'automobile privata. In altre parole, l'eventuale accorpamento di più comuni potrà essere previsto entro un buffer di deviazione contenuto, definito in termini di distanza aggiuntiva e/o del conseguente incremento dei tempi di percorrenza, tale da non compromettere il carattere diretto del collegamento e da preservarne la convenienza percepita rispetto a modalità di trasporto alternative. Tale criterio consente di bilanciare l'efficienza nell'impiego dei mezzi con l'esigenza di garantire tempi di accesso alla stazione contenuti e affidabili.
Questo aspetto assume particolare rilievo in relazione ai servizi AV, caratterizzati da spostamenti generalmente programmati e associati a un titolo di viaggio acquistato in anticipo. In tale contesto, affidabilità, puntualità e prevedibilità del tempo di accesso alla stazione rappresentano elementi essenziali per favorire l'utilizzo del servizio e superare l'inerzia iniziale che può accompagnare l'introduzione di una nuova modalità di trasporto.

SPERIMENTAZIONE FASE 1: SERVIZIO FEW-TO-ONE



C2 TRASPORTO PUBBLICO A CHIAMATA

Sperimentare un servizio flessibile e progressivo che riduca la dipendenza dall'auto privata e migliori l'accessibilità alla stazione, ai servizi e ai poli territoriali.

DISPOSITIVO C2	**SERVIZIO DRT + PRENOTAZIONE DIGITALE / TELEFONICA + SINCRONIZZAZIONE CON I TRENI + RACCOLTA DATI + ESTENSIONE MANY-TO-MANY**

MATRICE DEL SERVIZIO DI MOBILITÀ A DOMANDA

	COMPONENTE	UTENTI / DOMANDA	FUNZIONAMENTO	CONNESSIONI / ESITI
01	**ACCESSO ALLA STAZIONE**	Viaggiatori • pendolari • residenti dei diversi comuni	Modello many-to-one • corse su prenotazione • sincronizzazione con arrivi e partenze ferroviarie	Riduzione dell'uso dell'auto • accessibilità al nodo AV • intermodalità
02	**MOBILITÀ QUOTIDIANA E SERVIZI**	Anziani • giovani • persone fragili • utenti senza auto	Collegamenti flessibili tra centri e servizi • prenotazione anticipata • fermate diffuse	Accesso a sanità • welfare • sport • formazione • maggiore equità territoriale
03	**AREE PRODUTTIVE E LAVORO**	Lavoratori • turnisti • imprese • studenti in formazione	Finestre orarie dedicate • fermate presso poli produttivi • adattamento ai turni e alla domanda	Connessione casa–lavoro • supporto alle filiere • minore traffico pendolare
04	**ATTRATTORI E TERRITORIO**	Visitatori • turisti • utenti di eventi e servizi culturali	Progressiva estensione many-to-many • itinerari flessibili tra comuni e attrattori	Fruizione sostenibile • connessione con patrimonio culturale, natura e agrifood
05	**PIATTAFORMA E MONITORAGGIO**	Utenti • gestori • enti locali • soggetti programmatori	App + canale telefonico • ottimizzazione percorsi • raccolta dati • verifica livelli di occupazione	Calibrazione continua del servizio • governance dei dati • programmazione su domanda reale

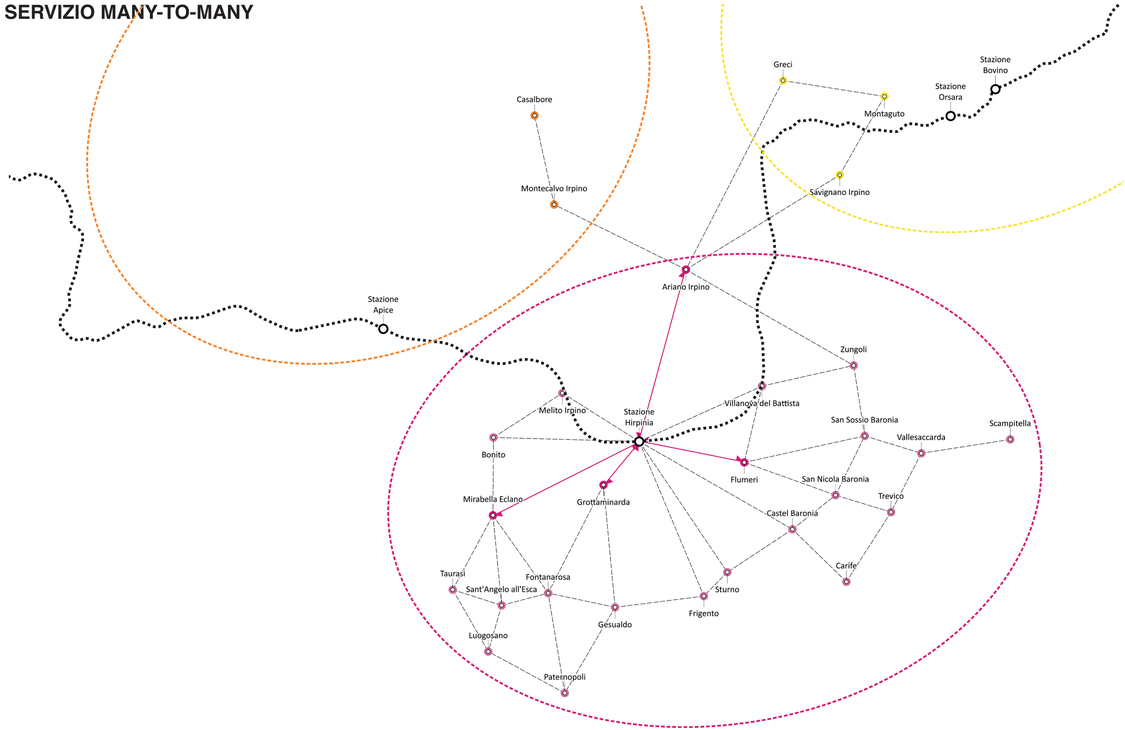
PRINCIPI COMUNI	**servizio su domanda | flessibilità | integrazione con il TPL | intermodalità | inclusione digitale | progressività | accessibilità universale**
CRITERI DI VERIFICA	tempi di attesa e viaggio + tasso di occupazione + costo per utente + copertura territoriale + affidabilità + domanda servita + emissioni evitate

C2 utilizza la sperimentazione del DRT per costruire progressivamente un sistema di mobilità pubblica flessibile, accessibile e calibrato sulla domanda reale della Valle.

Sperimentazione fase 2: servizio many-to-many

Sulla base del quadro conoscitivo costruito nella prima fase della sperimentazione – relativo, in particolare, alle caratteristiche della domanda, ai livelli di utilizzo del servizio e alle esigenze operative emerse – sarà possibile procedere a una progressiva estensione del sistema verso una configurazione territorialmente più diffusa. In questa seconda fase potranno, pertanto, essere progressivamente introdotti collegamenti di tipo many-to-many, superando la prevalente connessione comune-stazione e mettendo in relazione comuni, aree produttive, servizi e poli di interesse culturale, naturalistico ed enogastronomico.
È in questa fase che il servizio a chiamata potrà esprimere pienamente la propria funzione quale strumento di accessibilità e valorizzazione dell'intera Valle Ufita, intercettando anche relazioni territoriali che, in assenza di dati, non sarebbe oggi possibile dimensionare in maniera attendibile. L'evoluzione verso una configurazione diffusa avviene, quindi, sulla base delle evidenze prodotte dalla sperimentazione iniziale, riducendo progressivamente l'incertezza nella progettazione e nel dimensionamento del servizio e assicurandone la coerenza con gli obiettivi complessivi del PIV.
Il trasporto a chiamata non dovrà, inoltre, configurarsi come una semplice sovrapposizione all'offerta di trasporto pubblico esistente. Gli esiti della sperimentazione dovranno essere utilizzati per una progressiva razionalizzazione del sistema complessivo del TPL, mantenendo i servizi di linea sulle relazioni caratterizzate da domanda consolidata e prevedibile, con particolare riferimento ai collegamenti scolastici e ai servizi minimi essenziali, e utilizzando il trasporto a chiamata per le relazioni a domanda debole, variabile o difficilmente servibili in maniera efficiente mediante servizi convenzionali. In tale prospettiva, potranno essere valutate anche forme di integrazione operativa, tariffaria e di prenotazione con il trasporto pubblico e ferroviario esistente, nonché soluzioni gestionali basate sull'impiego di mezzi e risorse già disponibili.

SERVIZIO MANY-TO-MANY



C3 SLOW MOBILITY

Costruire una rete integrata di mobilità dolce che colleghi stazione, paesi, servizi e attrattori, trasformando l'accessibilità ferroviaria in fruizione sostenibile del territorio.

DISPOSITIVO C3	RETE CICLOPEDONALE + BIKE SHARING + INTERMODALITÀ + INFRASTRUTTURE VERDI E BLU + ITINERARI TEMATICI + APP E SERVIZI

MATRICE DELLA RETE DI MOBILITÀ DOLCE

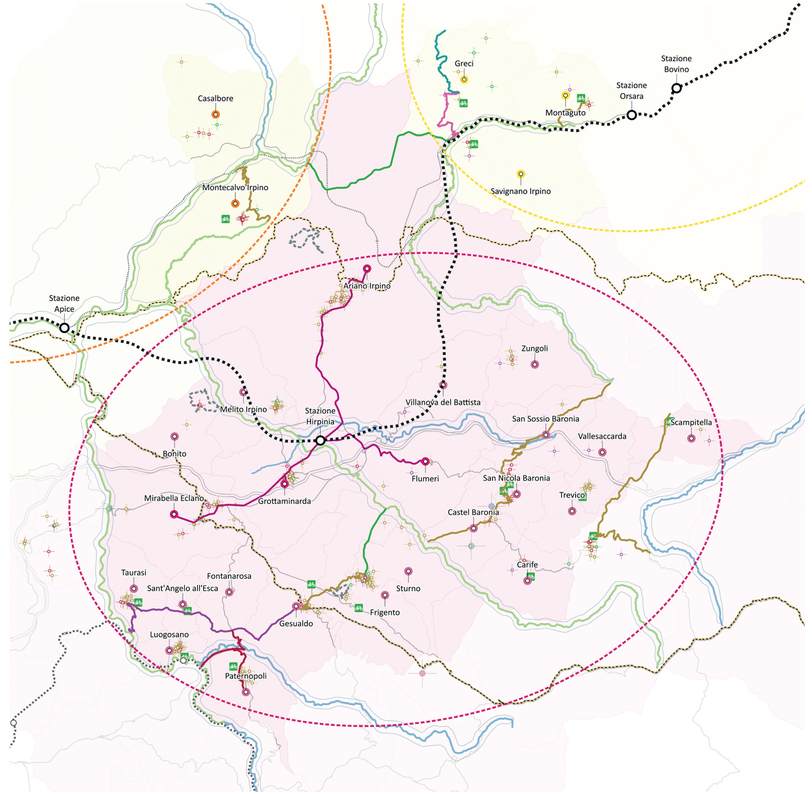
	COMPONENTE	UTENTI / DOMANDA	FUNZIONAMENTO	CONNESSIONI / ESITI
01	**ACCESSO ALLA STAZIONE**	Viaggiatori • pendolari • residenti • ciclisti	Collegamenti di primo/ultimo miglio • bike sharing a stazioni fisse • interscambio con ferro e TPL	Riduzione dell'uso dell'auto • accessibilità al nodo AV • intermodalità
02	**RETE CICLOPEDONALE E CORRIDOI VERDI/BLU**	Residenti • giovani • anziani • utenti della mobilità quotidiana	Percorsi protetti o a bassa interferenza con il traffico • continuità lungo fiumi e infrastrutture verdi	Mobilità quotidiana sostenibile • sicurezza • connessione tra paesi e servizi
03	**ITINERARI TERRITORIALI TEMATICI**	Visitatori • turisti • residenti • scuole e associazioni	Percorsi enogastronomici • naturalistici • culturali connessi a paesaggi, patrimoni e produzioni	Fruizione lenta • valorizzazione diffusa • nuove economie territoriali
04	**CONNESSIONI CON LE RETI SOVRALOCALI**	Cicloturisti • escursionisti • camminatori • visitatori di lunga percorrenza	Integrazione con sentieristica CAI • Via Francigena del Sud • EuroVelo 5 e itinerari esistenti	Inserimento nei circuiti regionali ed europei • maggiore attrattività e riconoscibilità
05	**SERVIZI, ORIENTAMENTO E PIATTAFORMA**	Utenti • gestori • enti locali • operatori turistici e culturali	Aree di sosta • parcheggi • segnaletica • info-point • dispositivi di orientamento • app per accesso e prenotazione	Rete leggibile e accessibile • gestione coordinata • monitoraggio e informazione in tempo reale

PRINCIPI COMUNI	**intermodalità | continuità della rete | sicurezza | integrazione paesaggistica | accessibilità universale | bassa interferenza con il traffico**
CRITERI DI VERIFICA	km connessi e protetti + accesso a stazione/centri/attrattori + tempi di percorrenza + utilizzo + copertura dei servizi + manutenzione e gestione

C3 costruisce una rete di mobilità lenta come infrastruttura territoriale, connettendo la stazione ai paesi, ai parchi, ai patrimoni e alle produzioni della Valle.

La mobilità dolce rappresenta uno strumento strategico per la valorizzazione diffusa della Valle Ufita, in quanto consente di mettere in relazione le diverse risorse del territorio attraverso modalità di fruizione sostenibili e coerenti con i suoi caratteri identitari.
La proposta prevede la realizzazione di una rete integrata di percorsi ciclopedonali, finalizzata a connettere i principali centri abitati, i poli di interesse e i nodi di accesso al territorio. A supporto della fruizione della rete è prevista l'attivazione di un servizio di bike sharing a stazioni fisse, con punti di prelievo e riconsegna localizzati in corrispondenza dei principali poli territoriali e della stazione AV Hirpinia. Il sistema consente così di ampliare le possibilità di spostamento e di favorire l'integrazione con il trasporto pubblico.
La rete privilegia, ove possibile, percorsi in sede protetta o caratterizzati da limitata interferenza con il traffico veicolare, valorizzando in particolare le infrastrutture verdi e blu quali elementi ordinatori della mobilità dolce. I corridoi fluviali, gli ambiti naturalistici e i tracciati di maggiore qualità paesaggistica costituiscono quindi l'ossatura del sistema, assicurando continuità, sicurezza e qualità dell'esperienza di percorrenza.
All'interno della rete vengono individuati specifici itinerari tematici, costruiti in relazione alle principali risorse e vocazioni del territorio e finalizzati a organizzarne la fruizione secondo differenti chiavi di lettura: paesaggistica e naturalistica, culturale, rurale ed enogastronomica. Tali itinerari non costituiscono percorsi autonomi, ma componenti integrate della rete complessiva, capaci di mettere a sistema attrattori diffusi e di rendere leggibili le diverse identità della Valle.
La proposta mira, inoltre, a valorizzare le progettualità e gli itinerari già presenti sul territorio, integrandosi con la sentieristica, i percorsi cicloturistici e le reti di lunga percorrenza esistenti e programmate. In tale quadro, assumono particolare rilievo i collegamenti con la Via Francigena del Sud e con l'itinerario EuroVelo 5 – Via Romea Francigena, che consentono di inserire la Valle Ufita in circuiti di mobilità lenta di scala sovralocale.
La rete si configura, pertanto, come un'infrastruttura territoriale multifunzionale, capace di integrare mobilità sostenibile, fruizione del patrimonio e promozione del territorio. Il sistema dei percorsi tematici, supportato dal servizio di bike sharing, contribuisce così alla costruzione di un modello di valorizzazione diffusa coerente con gli obiettivi complessivi del PIV.

SLOW MOBILITY



Percorsi tematici proposti

- Interessee naturale-paesaggistico (sede propria)
- Interesse naturale-paesaggistico (sede promiscua)
- Interessee storico-archeologico-culturale (sede promiscua)
- Interesse enogastronomico (sede promiscua)
- Interesse naturale-storico-enogastronomico (sede promiscua)
- Interesse naturale-enogastronomico (sede promiscua)
- Interesse naturale-storico (sede promiscua)
- Servizio a chiamata few-to-one
- Stazioni di bikesharing

Servizi e Attrattori

- Patrimonio storico e culturale
- Aree di interesse naturalistico
- Eccellenze enogastronomiche locali
- Altri servizi

Comuni Core Zone - Buffer Zone

- Comuni nell'area di influenza potenziale della Stazione Hirpinia
- Comuni nell'area di influenza potenziale della Stazione Orsara
- Comuni nell'area di influenza potenziale della Stazione Apice

STRATEGIE DI MOBILITÀ PER L'ACCESSIBILITÀ ALLA STAZIONE AV HIRPINIA E LA VALORIZZAZIONE TERRITORIALE DELLA VALLE UFITA

L'attivazione della nuova stazione AV Hirpinia rappresenta un'opportunità strategica per rafforzare l'accessibilità della Valle Ufita e, al contempo, valorizzarne il patrimonio ambientale, paesaggistico, culturale ed enogastronomico. La stazione assume, infatti, il ruolo di nuova porta di accesso al territorio, capace di intercettare flussi di utenti, visitatori e turisti provenienti da contesti regionali e nazionali e di redistribuirli verso i principali attrattori dell'area. La strategia proposta nasce, dunque, dall'esigenza di garantire un sistema di accessibilità sostenibile alla stazione ferroviaria, trasformando tale necessità infrastrutturale in un'occasione di valorizzazione territoriale più ampia. L'obiettivo è costruire una rete integrata di mobilità dolce che favorisca l'intermodalità tra trasporto ferroviario e mobilità attiva, promuovendo al contempo la fruizione lenta del territorio e delle sue risorse identitarie.

In questa prospettiva, si propone l'implementazione di un servizio di bike-sharing a stazioni fisse, localizzate presso la stazione AV e nei principali centri abitati dei comuni limitrofi. La scelta di un sistema non free floating consente una gestione ordinata del servizio, favorisce l'integrazione con il trasporto pubblico e garantisce una connessione efficace tra il nodo ferroviario e le diverse polarità territoriali.
La rete ciclopedonale si struttura privilegiando, ove possibile, percorsi in sede protetta o caratterizzati da limitata interferenza con il traffico veicolare. Un ruolo centrale è attribuito alle infrastrutture verdi e blu, intese come elementi ordinatori della rete della mobilità dolce. In particolare, i corridoi fluviali e gli ambiti naturalistici della valle rappresentano l'ossatura principale del sistema dei percorsi, offrendo condizioni favorevoli sia dal punto di vista della sicurezza e della continuità dei tracciati, sia sotto il profilo della qualità paesaggistica e ambientale.

La proposta si fonda, inoltre, sul principio della valorizzazione e della messa a sistema delle progettualità già presenti o in corso di sviluppo. La rete della mobilità dolce si integra infatti con i principali itinerari escursionistici e cicloturistici esistenti, con la sentieristica CAI e con i percorsi di lunga percorrenza che interessano il territorio. Particolare rilevanza assume il collegamento con la Via Francigena del Sud e con il progetto EuroVelo 5 – Via Romea Francigena, che rappresenta uno dei più importanti corridoi europei della mobilità ciclistica e del turismo lento. L'integrazione con tali reti consente di collocare la Valle Ufita all'interno di circuiti nazionali e internazionali, ampliandone il potenziale attrattivo e rafforzando il ruolo della stazione AV quale punto di accesso privilegiato ai percorsi di mobilità sostenibile.

La rete proposta assolve a una duplice funzione. Da un lato garantisce l'accessibilità sostenibile alla stazione e ai principali centri abitati; dall'altro, diventa uno strumento di conoscenza e valorizzazione del patrimonio territoriale. A tal fine, vengono individuati tre itinerari tematici principali, concepiti come elementi complementari di una rete integrata.

Il percorso enogastronomico mette in connessione le aziende agricole, le cantine, i frantoi, le produzioni tipiche e i luoghi della tradizione rurale, promuovendo le eccellenze produttive locali e favorendo forme di turismo esperienziale legate all'identità agroalimentare del territorio.
Il percorso naturalistico valorizza il sistema ambientale della valle attraverso la fruizione dei paesaggi fluviali, delle aree verdi, degli ecosistemi di pregio e degli ambiti agricoli tradizionali, incentivando forme di mobilità a basso impatto e una maggiore consapevolezza delle risorse ecologiche locali.

Il percorso culturale connette i centri storici, i beni architettonici e religiosi, i siti di interesse storico e archeologico, nonché le tradizioni, le manifestazioni e gli elementi del patrimonio immateriale che contribuiscono alla costruzione dell'identità locale.
Attraverso tali itinerari, la rete della mobilità dolce si configura come un'infrastruttura territoriale multifunzionale, capace di integrare esigenze di spostamento, valorizzazione paesaggistica, promozione turistica e sviluppo locale. La strategia si rivolge non soltanto ai residenti e agli utenti della stazione ferroviaria, ma anche ai visitatori occasionali e ai turisti che, grazie alla presenza dell'alta velocità, possono accedere al territorio e scoprirne le risorse attraverso modalità di fruizione sostenibili, sicure e coerenti con i principi della mobilità lenta.
In questa visione, la nuova stazione AV non rappresenta esclusivamente un'infrastruttura di trasporto, ma il fulcro di un sistema integrato di connessioni che mette in relazione mobilità, ambiente, cultura e sviluppo territoriale, contribuendo alla costruzione di un modello di fruizione sostenibile e di valorizzazione diffusa della Valle.

Razionalizzazione del trasporto pubblico locale e sperimentazione di servizi a chiamata
L'attuale configurazione del trasporto pubblico locale nella Valle Ufita evidenzia alcune criticità strutturali riconducibili alla dispersione insediativa del territorio e alla limitata domanda che caratterizza numerose relazioni di mobilità. In diversi casi, i servizi di linea operano con bassi livelli di riempimento, determinando condizioni di inefficienza operativa ed economica che rendono necessaria una riflessione sulle modalità di organizzazione ed erogazione del servizio.
L'attivazione della nuova stazione AV Hirpinia rappresenta un elemento cruciale di trasformazione del sistema della mobilità locale. Tuttavia, trattandosi di un'infrastruttura non ancora in esercizio, non sono attualmente disponibili dati consolidati sui futuri flussi di accesso alla stazione né matrici origine-destinazione in grado di descrivere con sufficiente accuratezza i comportamenti di mobilità che essa genererà. Questa condizione rende complessa la definizione di un assetto definitivo dei servizi di trasporto e suggerisce l'adozione di un approccio graduale e adattivo.
In tale contesto, si propone una razionalizzazione dell'offerta di trasporto pubblico locale basata sulla distinzione tra servizi di linea e servizi flessibili a chiamata. I servizi di linea continuano a garantire le relazioni caratterizzate da domanda consolidata e prevedibile, con particolare riferimento ai collegamenti scolastici e ai servizi minimi essenziali, che costituiscono l'ossatura del sistema di trasporto pubblico territoriale. In aggiunta a queste connessioni tradizionali, si propone l'attivazione sperimentale di un servizio di trasporto a chiamata (Demand Responsive Transport – DRT), finalizzato sia a migliorare l'accessibilità alla stazione AV sia a raccogliere le informazioni necessarie per la definizione di un modello di esercizio stabile e sostenibile nel medio periodo.

Si propone di avviare la fase sperimentale coinvolgendo prioritariamente i comuni caratterizzati da una maggiore consistenza demografica e i principali poli attrattori e generatori di mobilità del territorio (quali, ad esempio, l'area ASI di Flumeri). La concentrazione della sperimentazione su tali ambiti risponde all'esigenza di intercettare la quota più significativa della domanda potenziale, costruendo al contempo una base informativa solida sulle dinamiche di spostamento che possa supportare il dimensionamento e l'eventuale estensione futura del servizio.
Nella configurazione proposta, il servizio opera secondo un modello many-to-one, orientato principalmente all'accessibilità della stazione AV Hirpinia. Gli utenti possono raggiungere il nodo ferroviario da diversi comuni del bacino territoriale attraverso un sistema di prenotazione che consente di ottimizzare percorsi, orari e livelli di occupazione dei mezzi (servizio su appuntamento). Nelle fasce orarie corrispondenti agli arrivi e alle partenze dei treni ad alta velocità, il servizio può assumere configurazioni maggiormente strutturate, con collegamenti diretti dai principali centri abitati verso la stazione, mantenendo comunque la flessibilità necessaria per adattarsi alle richieste effettive.

L'integrazione con il servizio ferroviario rappresenta un elemento centrale della proposta. In questa prospettiva possono essere sperimentate forme di prenotazione coordinata e di integrazione tariffaria tra il trasporto ferroviario e il servizio a chiamata, oltre a eventuali misure incentivanti finalizzate a favorire l'utilizzo del sistema nelle fasi iniziali di esercizio e a consolidare progressivamente la domanda.

La natura sperimentale della proposta assume un ruolo fondamentale. Oltre a garantire l'accessibilità alla nuova infrastruttura ferroviaria, il servizio consente infatti di costruire un quadro conoscitivo oggi assente, raccogliendo informazioni relative alle origini e destinazioni degli spostamenti, ai livelli di domanda nelle diverse fasce orarie, ai tassi di utilizzo dei mezzi e alle modalità di interazione tra trasporto locale e servizio alta velocità. Tali dati risultano indispensabili per valutare in maniera attendibile la sostenibilità economica e gestionale del modello di esercizio e per definire opportunamente gli indirizzi di sviluppo futuri. I risultati della sperimentazione potranno, infatti, fornire le basi per una successiva evoluzione del servizio. Qualora emergano volumi di domanda adeguati e relazioni di mobilità stabili tra le diverse polarità territoriali, il sistema potrà essere progressivamente esteso da una configurazione prevalentemente many-to-one, finalizzata all'accessibilità della stazione, a una configurazione many-to-many, capace di collegare tra loro comuni, aree produttive e attrattori culturali, naturalistici ed enogastronomici della Valle Ufita.
In questa prospettiva, il trasporto a chiamata non costituisce soltanto uno strumento di accesso alla stazione AV, ma un'opportunità per sperimentare modelli innovativi di mobilità in grado di rendere più efficiente l'offerta di trasporto pubblico, migliorare l'accessibilità territoriale e supportare, nel medio periodo, le strategie di valorizzazione e fruizione sostenibile dell'intero territorio.

Al fine di fornire un primo riferimento per la valutazione della sostenibilità economica della sperimentazione, è stata elaborata una stima preliminare dei costi di esercizio assumendo, in via cautelativa, l'affidamento del servizio a un operatore esterno specializzato e l'impiego di minibus dedicati. In tale configurazione, il costo del servizio può essere approssimato in funzione del numero di mezzi impiegati, delle giornate di esercizio e della durata giornaliera del servizio, assumendo un costo unitario pari a circa 350 €/giorno per veicolo, riferito a un turno operativo di sei ore comprensivo di mezzo, conducente e costi di esercizio. La stima ha carattere esclusivamente orientativo ed è finalizzata a definire un primo ordine di grandezza delle risorse necessarie per l'avvio della sperimentazione. Essa si basa, infatti, su uno scenario gestionale semplificato e prudenziale, adottato ai soli fini della valutazione preliminare. Gli esiti della sperimentazione consentiranno di acquisire elementi conoscitivi più solidi in merito ai livelli di domanda, alle caratteristiche degli spostamenti e alle esigenze operative del servizio, permettendo di affinare progressivamente sia il modello organizzativo sia la relativa quantificazione economica. In tale prospettiva, potranno essere valutate anche soluzioni gestionali maggiormente integrate con l'attuale sistema di trasporto pubblico locale, attraverso l'impiego di personale e mezzi già disponibili, con possibili benefici in termini di efficienza operativa e sostenibilità economica.

Alcune considerazioni sulle progettualità in atto relative all'accessibilità stradale alla stazione Hirpinia

Pur riconoscendo il ruolo strategico delle infrastrutture viarie previste a supporto della nuova stazione AV, si rilevano alcuni aspetti che meritano ulteriori approfondimenti al fine di garantire il pieno conseguimento degli obiettivi di accessibilità e funzionalità del nodo ferroviario.
In particolare, il collegamento previsto in alternativa all'attuale Via Cardito per l'accesso dalla direttrice di Ariano Irpino presenta caratteristiche plano-altimetriche che potrebbero incidere negativamente sulla percezione di comfort e sulla qualità complessiva del viaggio. La presenza di un tracciato particolarmente tortuoso rischia, infatti, di ridurre l'attrattività del nuovo itinerario rispetto ai percorsi attualmente utilizzati dagli utenti. Tale condizione potrebbe determinare una limitata redistribuzione dei flussi veicolari, con il conseguente mantenimento di condizioni di congestione lungo la viabilità esistente che il nuovo collegamento intende alleggerire. Appare, dunque, opportuno tenere in considerazione, nelle successive fasi di sviluppo progettuale, gli aspetti connessi alla fruibilità e all'attrattività del nuovo collegamento, al fine di favorirne l'effettivo utilizzo da parte dell'utenza e massimizzare i benefici attesi in termini di distribuzione dei flussi di traffico sul territorio.
Ulteriori elementi di attenzione riguardano l'accessibilità alla stazione dalla direttrice di Grottaminarda e dai comuni della Baronia. In tali ambiti, appare opportuno approfondire il disegno complessivo delle connessioni viarie, con l'obiettivo di garantire percorsi chiari, diretti e coerenti con il ruolo sovracomunale dell'infrastruttura ferroviaria, evitando soluzioni che possano comportare allungamenti dei percorsi o condizioni di accessibilità non ottimali.
Dal punto di vista paesaggistico e ambientale, particolare attenzione merita inoltre il tratto in viadotto previsto per il collegamento con Grottaminarda. Pur rispondendo a esigenze funzionali e morfologiche del progetto, tale soluzione infrastrutturale può generare effetti di intrusione visiva e alterazione percettiva del paesaggio rurale circostante. Si ritiene, pertanto, opportuno approfondire le possibili misure di mitigazione paesaggistica, attraverso un attento inserimento dell'opera nel contesto territoriale, il trattamento delle opere d'arte e la valorizzazione delle componenti vegetazionali e ambientali presenti.
L'efficacia complessiva della nuova stazione non dipenderà, infatti, esclusivamente dalla qualità dell'infrastruttura ferroviaria, ma anche dalla capacità del sistema di accessibilità stradale di garantire collegamenti competitivi, leggibili e coerenti con le esigenze di mobilità dei diversi bacini territoriali di riferimento.

GOVERNARE LA TRASFORMAZIONE TERRITORIALE

La traiettoria del Governare affronta una delle condizioni decisive per l'efficacia del PIV: la necessità di superare la frammentazione amministrativa e costruire una capacità stabile di decisione, coordinamento e attuazione alla scala territoriale adeguata. Il processo partecipativo ha evidenziato come molti bisogni – mobilità, servizi, politiche sociali, formazione, sviluppo produttivo, gestione del patrimonio e attrazione di finanziamenti – non possano essere affrontati entro i confini e con le sole risorse dei singoli comuni. Governare significa quindi riconoscere la dimensione intercomunale dei problemi e trasformarla in una struttura operativa, capace di garantire continuità al percorso avviato. La governance dell'area PIV si articola su due livelli, come previsto dal protocollo firmato con Regione Campania:

-Un Comitato di Indirizzo: composto dai Sindaci dei Comuni, da un rappresentante della Regione Campania e della Provincia. Ha funzioni di indirizzo politico-strategico, approva i piani annuali e supervisiona il raggiungimento degli obiettivi.

-Un Comitato di Coordinamento Tecnico: composto dai Responsabili degli uffici tecnici dei Comuni, da tecnici della Regione e da esperti. Ha funzioni di coordinamento operativo, monitoraggio tecnico-finanziario e predisposizione degli atti.

Il PIV non viene, infatti, inteso come un documento concluso, ma come un processo incrementale che richiede strumenti di governo, competenze tecniche, responsabilità condivise e capacità di adattamento. La cooperazione istituzionale costituisce la premessa per mettere a sistema risorse finanziarie e umane, uniformare la qualità dei servizi, evitare sovrapposizioni e costruire politiche territoriali coerenti. L'obiettivo non è introdurre un ulteriore livello burocratico, ma semplificare, coordinare e rafforzare le strutture esistenti, individuando forme associative e ambiti di gestione commisurati alle diverse funzioni.

Un secondo principio riguarda la capacità amministrativa. La complessità degli interventi previsti, la pluralità delle fonti di finanziamento e la necessità di integrare opere materiali, politiche e servizi richiedono una struttura tecnica dedicata, in grado di accompagnare i comuni nella progettazione, monitorare l'attuazione, costruire partenariati e mantenere aggiornata una banca dei progetti. Una struttura che dovrà operare come luogo di raccordo tra decisione politica, competenze tecniche, soggetti economici, università e comunità locali, garantendo trasparenza e continuità anche oltre la durata dei singoli cicli amministrativi.

La metodologia prevede una fase preliminare di studio e verifica delle forme di cooperazione già attive, delle funzioni che possono essere gestite congiuntamente, delle competenze disponibili e delle principali criticità organizzative. A partire da questa ricognizione saranno individuati ambiti territoriali omogenei, modelli di gestione associata e strumenti convenzionali o statutari adeguati. La cabina di regia politico-istituzionale ed il coordinamento tecnico assicureranno l'indirizzo unitario, mentre un ufficio di piano curerà l'attuazione, la ricerca delle risorse, la qualità progettuale e il monitoraggio.

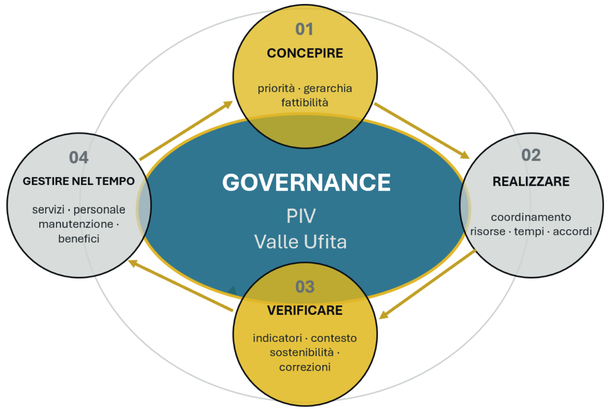
Il sistema di governo dovrà dotarsi di un programma operativo aggiornabile, di indicatori condivisi, di un quadro delle priorità e di modalità periodiche di rendicontazione pubblica. Il processo partecipativo, che ha contribuito alla definizione delle traiettorie, dovrà proseguire anche nella fase attuativa attraverso momenti di confronto, verifica e revisione delle azioni. In questo senso, la governance non rappresenta una traiettoria separata dalle altre, ma la condizione che ne rende possibile l'integrazione. Governare significa costruire un soggetto territoriale capace di apprendere, decidere e agire insieme, trasformando la cooperazione da pratica occasionale a struttura permanente del progetto.

Governance del Masterplan/PIV

Un ciclo continuo di scelta, attuazione, verifica e gestione

COORDINAMENTO TECNICO Uffici comunali · tecnici · esperti

INDIRIZZO Sindaci · Regione · Provincia



CAPACITÀ PERMANENTI

UFFICIO DI PIANO / EUROPA D'AREA VASTA

Progettazione · risorse · reti · monitoraggio del PIV

STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LA RIORGANIZZAZIONE

Sub-ambiti · gestioni associate · servizi sostenibili

G2 UFFICIO DI PIANO / EUROPA D'AREA VASTA

Costruire una struttura tecnico-amministrativa permanente capace di coordinare l'attuazione del Masterplan, sostenere i Comuni e rafforzare la capacità territoriale di programmare, progettare e attrarre risorse.

DISPOSITIVO G2	UFFICIO DI PIANO + SPORTELLO EUROPA + BANCA DATI DEI PROGETTI + MONITORAGGIO MASTERPLAN + SUPPORTO AI COMUNI + URBAN CENTER

MATRICE DELLE FUNZIONI DELL'UFFICIO DI PIANO / EUROPA

FUNZIONE		ATTIVITÀ	SOGGETTI / INTERFACCE	OUTPUT / ESITI
01	COORDINAMENTO E MONITORAGGIO DEL MASTERPLAN	Aggiornamento del programma operativo • stato di avanzamento • raccordo tra progetti, soggetti e tempi	Comuni • Regione • Cabina di regia • enti attuatori • università	Cruscotto di attuazione • priorità aggiornate • report periodici
02	SUPPORTO TECNICO-AMMINISTRATIVO AI COMUNI	Assistenza a progettazione, procedure, partenariati, affidamenti e gestione della complessità delle grandi infrastrutture	Uffici comunali • professionisti • enti sovraordinati • gestori infrastrutturali	Maggiore capacità amministrativa • riduzione dei tempi • qualità dei progetti
03	SPORTELLO EUROPA E FINANZIAMENTI	Scouting bandi • matching tra progetti e programmi • costruzione partenariati • accompagnamento alle candidature	Regione • ministeri • UE • università • imprese • terzo settore	Pipeline finanziaria • candidature coordinate • incremento delle risorse attratte
04	BANCA DATI DI IDEE E PROGETTI	Raccolta, classificazione e maturazione delle proposte • verifica di coerenza con traiettorie, priorità e fonti finanziarie	Comuni • soggetti pubblici e privati • università • associazioni	Parco progetti aggiornabile • schede progetto • livelli di maturità e cantierabilità
05	URBAN CENTER E INTERFACCIA TERRITORIALE	Informazione pubblica • partecipazione • comunicazione dei progetti • raccordo tra decisione politica, tecnici e comunità	Cittadini • stakeholder • associazioni • imprese • scuole e università	Trasparenza • partecipazione continuativa • riconoscibilità della governance di Area Vasta

PRINCIPI COMUNI	continuità | competenza tecnica | integrazione intercomunale | programmazione per progetti | trasparenza | capacità di attrazione delle risorse
CRITERI DI VERIFICA	progetti monitorati + finanziamenti intercettati + candidature presentate + tempi di attuazione + Comuni supportati + partenariati attivati

G2 costituisce il braccio operativo della governance di Area Vasta, assicurando continuità tra visione strategica, progettazione, finanziamento e attuazione del Masterplan.

L'Ufficio di Piano/Europa d'Area Vasta è una struttura tecnica intersettoriale e intercomunale a servizio dei 28 comuni dell'Area Vasta Ufita, con il compito di dare continuità all'attuazione del Masterplan/PIV e rafforzare la capacità amministrativa del territorio. La sua istituzione risponde alla limitata dotazione di personale dei singoli enti e alla complessità delle trasformazioni legate alla stazione Hirpinia e alla linea AV/AC Napoli-Bari, che richiedono coordinamento tra accessibilità, servizi, logistica e aree produttive. L'Ufficio connette la strategia d'area vasta con l'attività comunale e concorre a far sì che gli investimenti infrastrutturali generino ricadute integrate e durevoli.
Le funzioni comprendono informazione, scouting e progettazione: monitoraggio di opportunità europee, nazionali e regionali, diffusione di avvisi, supporto alle candidature e ricerca di partner. Una banca dati delle idee progettuali, costruita a partire dalle traiettorie del PIV, consente di aggiornare il portafoglio degli interventi, verificarne la maturità e collegare ogni proposta a obiettivi, soggetti, costi e fonti finanziarie. Lo sportello "Europa in Ufita", anche attraverso una pagina web, rende accessibili le informazioni e promuove una cultura europea sul territorio.
L'Ufficio sostiene inoltre il networking con Regione, Provincia, Ministeri, istituzioni europee, RFI e partenariato economico-sociale. Può animare il Tavolo permanente del Partenariato, favorendo l'incontro tra Comuni, imprese e organizzazioni sindacali, e organizzare attività formative per il personale comunale e gli stakeholder. Contribuisce al monitoraggio del Masterplan, fornendo dati al Comitato di Coordinamento Tecnico e segnalando criticità e necessità di aggiornamento.
Il modello proposto combina personale interno dei Comuni e della Comunità Montana, anche a tempo parziale o in distacco, con un coordinatore esperto, assicurando continuità e sostenibilità economica. È necessario raccordare la struttura con l'Ufficio Europa progettato dalla Comunità Montana nell'ambito del progetto ANCI "P.I.C.C.O.L.I.". Il Comitato di Indirizzo assicura la supervisione strategica; il Comitato di Coordinamento Tecnico l'interfaccia operativa. L'avvio prevede la costituzione del team, gli strumenti di monitoraggio e la banca dati, l'attivazione dello sportello, il sostegno alle prime candidature e la formazione. Gli indicatori includono bandi monitorati, proposte presentate e finanziate, risorse attratte e personale formato. La capacità di accompagnare i progetti dalla candidatura alla gestione, collegandone tempi e servizi alle priorità del PIV, ne misurerà l'efficacia.

G1 STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LA RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Verificare e costruire forme stabili di cooperazione sovracomunale, adeguando la governance alla scala reale dei servizi, delle infrastrutture e delle politiche di sviluppo della Valle.

DISPOSITIVO G1	STUDIO DI FATTIBILITÀ + SUB-AMBITI OMOGENEI + GESTIONI ASSOCIATE + CABINA DI REGIA + CONVENZIONI / STATUTI + MONITORAGGIO

MATRICE DEL PERCORSO DI RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

FASE / COMPONENTE		CONTENUTI	SOGGETTI / INTERFACCE	OUTPUT / ESITI
01	RICOGNIZIONE DELL'ASSETTO ATTUALE	Servizi e funzioni oggi gestiti dai singoli enti • forme associative già attive • risorse e competenze disponibili	Comuni • Comunità Montana • Unioni di Comuni • Azienda speciale consortile • altri enti gestori	Quadro delle gestioni esistenti • criticità • sovrapposizioni • opportunità di cooperazione
02	INDIVIDUAZIONE DEI SUB-AMBITI	Definizione di ambiti territoriali omogenei sulla base di relazioni funzionali, accessibilità, popolazione e servizi	Sindaci • tecnici comunali • Ufficio di Piano • soggetti territoriali competenti	Geografia operativa dei sub-ambiti • criteri condivisi per la cooperazione
03	SELEZIONE DELLE FUNZIONI DA ASSOCIARE	Individuazione delle funzioni che beneficiano della scala sovracomunale: servizi, welfare, mobilità, pianificazione, supporto tecnico	Comuni • enti gestori • strutture tecniche e sociali • soggetti responsabili dei servizi	Matrice funzioni/ambiti • priorità • livelli di servizio omogenei
04	MODELLI ISTITUZIONALI E STRUMENTI	Valutazione comparata di convenzioni, unioni, modifiche statutarie ed eventuali forme più avanzate di integrazione	Amministrazioni • segreterie comunali • supporto giuridico-amministrativo • Regione	Studio di fattibilità • schemi di convenzione • nuovi/statuti modificati • cronoprogramma
05	CABINA DI REGIA E SPERIMENTAZIONE	Coordinamento politico-tecnico • avvio per funzioni prioritarie • monitoraggio di costi, efficacia e qualità dei servizi	Sindaci • tecnici • Comitato di coordinamento del Masterplan • Ufficio di Piano	Gestione associata progressiva • ottimizzazione risorse • maggiore capacità di risposta ai cittadini

PRINCIPI COMUNI	sussidiarietà | gradualità | cooperazione intercomunale | omogeneità dei servizi | sostenibilità amministrativa | trasparenza
CRITERI DI VERIFICA	funzioni associate + popolazione servita + risorse condivise + riduzione delle duplicazioni + uniformità dei livelli di servizio + capacità amministrativa

G1 costruisce la base istituzionale del Masterplan, trasformando la cooperazione tra Comuni da pratica occasionale a struttura stabile di governo dell'Area Vasta.

Lo studio di fattibilità verifica come rendere più efficace e stabile la cooperazione tra i 28 comuni dell'Area Vasta Ufita, individuando sub-ambiti territoriali omogenei e forme di gestione associata di funzioni e servizi. Intende superare i limiti della frammentazione e della ridotta disponibilità di personale senza presupporre un'unica soluzione valida per ogni comune e funzione. L'area vasta resta il perimetro strategico, mentre la gestione dei servizi può richiedere ambiti più circoscritti e dotati di massa critica. Lo studio ricostruisce l'assetto e le risorse esistenti. Mappa il personale per servizi e settori, anche in termini di FTE, e considera organizzazione, costi, carichi di lavoro e competenze. Considera inoltre gli ambiti già attivi: Azienda speciale consortile per le politiche sociali dell'A1, Comunità Montana dell'Ufita e Unione dei Comuni dell'Ufita. Il confronto dovrà tener conto di composizioni, competenze e sovrapposizioni. La Comunità Montana potrà essere valutata quale supporto tecnico e di staff per gestioni a geometria variabile, con gli eventuali adeguamenti statutari.
Sulla base dei dati, il lavoro confronta ipotesi di sub-ambito e forme organizzative: convenzioni per singole funzioni, Unioni di Comuni o altre soluzioni condivise e praticabili. Le delimitazioni vanno verificate rispetto agli ambiti di programmazione sociale, turistica e culturale, alle relazioni territoriali, alla massa critica e specializzazione, ai costi e al raccordo con le strategie d'area vasta. Ariano Irpino e il Nord-est arianese, Terre dell'Ufita, Valle del Calore e Baronia costituiscono ipotesi orientative da sottoporre all'analisi e al confronto, non un assetto già deciso.
Una cabina di regia di Sindaci e tecnici comunali, raccordata con il Comitato di Coordinamento Tecnico e gli enti associativi, guida il processo. Alla ricognizione segue la scelta condivisa dei servizi prioritari, l'analisi di costi e modalità attuative e la formalizzazione delle regole: titolarità, responsabilità, livelli di servizio, personale, risorse, criteri di riparto e controllo. Gli esiti potranno tradursi in convenzioni, nuovi statuti o modifiche a quelli vigenti e in un cronoprogramma a breve e medio termine. Il risultato è una proposta basata sui dati, per decidere se e come associare funzioni. Il monitoraggio considererà servizi condivisi, comuni coinvolti, competenze, economie di scala e qualità della risposta ai cittadini, incluso il contributo ai LEPS. I rischi principali sono il mancato accordo sui sub-ambiti, le sovrapposizioni istituzionali e la carenza di personale. Un percorso graduale, basato su dati e responsabilità chiare, può ridurli. Lo studio prepara quindi accordi attuabili affinché la cooperazione sostenga i servizi ordinari e la capacità di realizzare i progetti strategici del PIV.

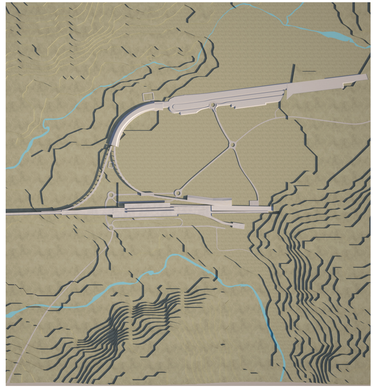


foto di Federico Iaderosa

UN PROGETTO PER L'INTORNO DELLA STAZIONE HIRPINIA

PROGETTO DI PAESAGGIO E INFRASTRUTTURAZIONE DELL'INTORNO DELLA STAZIONE HIRPINIA

Il progetto di paesaggio e di infrastrutturazione dell'immediato intorno della Stazione Hirpinia costituisce una delle azioni spaziali prioritarie del PIV della Valle Ufita. La stazione è assunta come un dispositivo territoriale capace di riorganizzare accessibilità, spazi aperti, relazioni ecologiche e connessioni tra i diversi sistemi della valle. L'obiettivo è trasformare il suo intorno, oggi caratterizzato dalla compresenza di infrastrutture, aree produttive, suoli agricoli e aste fluviali, in una nuova porta territoriale riconoscibile, accessibile e integrata nel paesaggio.
L'azione riguarda in primo luogo il disegno degli spazi pubblici e delle infrastrutture di accesso alla stazione: viabilità locale, percorsi pedonali e ciclabili, aree di sosta e interscambio, fermate del trasporto pubblico, spazi di attesa e di accoglienza, sistemi di orientamento e servizi. Il progetto dovrà razionalizzare i raccordi con la rete viaria esistente e, nello stesso tempo, ridurre il carattere esclusivamente automobilistico dell'area, costruendo una rete continua di mobilità dolce e di spazi aperti. Particolare attenzione sarà riservata alla qualità dei margini infrastrutturali, alla permeabilità dei suoli, al drenaggio delle acque, alle alberature, alle fasce verdi e alla mitigazione paesaggistica delle aree produttive e logistiche.
Elemento strutturante del progetto è il rapporto con il Parco fluviale dell'Ufita e del Fiumarelle. La posizione della stazione, prossima alla confluenza delle due aste, consente di assumere il sistema fluviale come vera armatura ambientale e paesaggistica dell'intervento. Il progetto dovrà quindi garantire continuità ecologica e percettiva tra la stazione e i corsi d'acqua, prevedendo percorsi ciclopedonali, attraversamenti, aree naturalistiche, aree umide e bacini, nuovi spazi di sosta e di rinnovata vivibilità capaci di rendere i fiumi nuovamente accessibili e riconoscibili. In questo modo la stazione diventa uno dei principali punti di accesso al sistema dei parchi fluviali e, reciprocamente, il parco entra a far parte dell'esperienza di arrivo nella Valle Ufita.
Il progetto dovrà inoltre costruire connessioni fisiche e funzionali con le altre azioni del PIV localizzate nel suo ambito territoriale. A partire dall'hub delle filiere agroalimentari realizzato nell'immobile del Casone, ex fiera di Ariano Irpino, in uno con il nuovo assetto previsto per gli spazi aperti all'intorno, e dalle aree produttive e agroalimentari connesse, oltre che dal nuovo insediamento della Protezine Civile, dovrà essere definita una rete di relazioni con la Fratta di Grottaminarda, con la Dogana aragonese e con l'area archeologica di Fioccaglie. Questi luoghi, differenti per natura e funzione, sono assunti come nodi di un sistema unitario nel quale mobilità, paesaggio, patrimonio storico-archeologico, produzione e servizi possono concorrere alla costruzione di una nuova centralità territoriale. Percorsi di mobilità dolce, segnaletica, dispositivi di orientamento, spazi pubblici e connessioni verdi dovranno rendere leggibile tale sistema e mettere la stazione in relazione diretta con i principali luoghi e progetti strategici del PIV.
Per la rilevanza strategica e la complessità del tema, il PIV propone che il progetto in questo sito sia definito attraverso un concorso internazionale di progettazione, capace di produrre una visione unitaria e di alta qualità per l'intorno della Stazione Hirpinia, integrando progetto urbano, paesaggio, mobilità, infrastrutture e sistema ecologico. Le Università coinvolte nella ricerca CURA saranno chiamate a curare la redazione del bando, la definizione degli obiettivi e dei requisiti progettuali e ad accompagnare l'espletamento del concorso, assicurando coerenza con gli indirizzi e con le strategie complessive del PIV. Il concorso diventa così non soltanto lo strumento per individuare una soluzione progettuale, ma il passaggio attraverso cui tradurre in forma spaziale la visione del Masterplan: fare della Stazione Hirpinia un nodo di connessione e, insieme, un nuovo paesaggio rappresentativo della Valle Ufita.











Restituzione planimetrica e tridimensionale del progetto della stazione Hirpinia, in corso di realizzazione e dell'Hub logistico, in corso di progettazione. L'elaborazione grafica a cura di Chiara Manzo sulla base del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica della Piattaforma Logistica della Valle Ufita realizzato da Italfer, pubblicato sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nel gennaio 2025 per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.



H STAZIONE HIRPINIA | PROGETTO DI PAESAGGIO E INFRASTRUTTURAZIONE DELL'INTORNO

Integrare la stazione nel sistema territoriale, trasformando il nuovo nodo ferroviario in una porta della Valle capace di connettere mobilità, paesaggio, servizi, governance e progetti del Masterplan.

DISPOSITIVO H — **CONCORSO INTERNAZIONALE + ACCESSI E INTERMODALITÀ + SPAZI APERTI + CORRIDOI ECOLOGICI + SERVIZI + URBAN CENTER + CONNESSIONI TERRITORIALI**

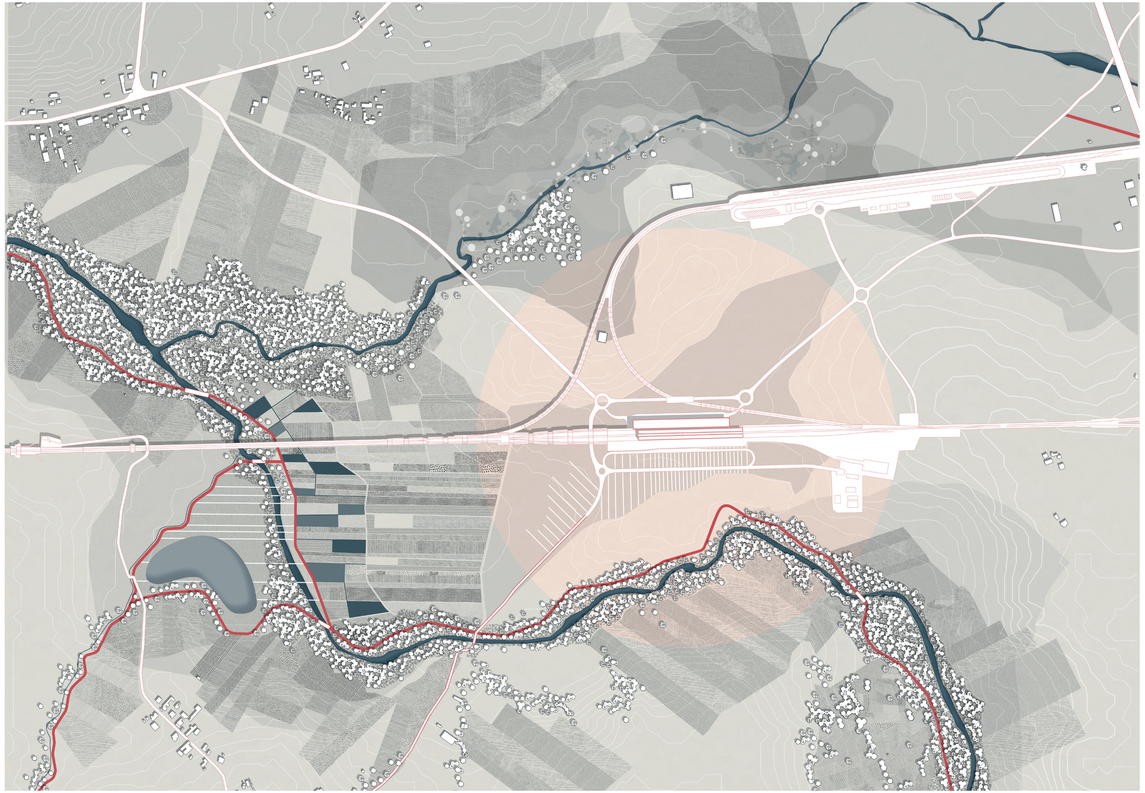
MATRICE DEL PROGETTO DI STAZIONE

COMPONENTE		AZIONI	SOGGETTI / INTERFACCE	OUTPUT / ESITI
01	**ACCESSI E INTERMODALITÀ**	Ridisegno unitario degli accessi • parcheggi • aree di interscambio, sosta e manovra • connessioni con TPL a chiamata, navette elettriche e mobilità ciclabile	RFI • Regione • Comuni • gestori TPL • operatori della mobilità • soggetti logistici	Nodo intermodale leggibile • accessibilità territoriale • riduzione della dipendenza dall'auto privata
02	**PAESAGGIO E SPAZI APERTI**	Disegno unitario degli spazi aperti • mitigazione paesaggistica • forestazione • gestione delle acque • corridoi ecologici • integrazione con il sistema fluviale	Comuni • Regione • enti ambientali • università • progettisti • soggetti gestori delle infrastrutture	Parco di stazione • continuità verde/blu • qualità dello spazio pubblico • inserimento paesaggistico delle infrastrutture
03	**SERVIZI E FUNZIONI DI STAZIONE**	Servizi per viaggiatori, lavoratori, cicloturisti e autotrasportatori • informazione e accoglienza • sosta attrezzata • funzioni di supporto alla mobilità e alla permanenza	RFI • operatori economici • Comuni • associazioni • gestori dei servizi • soggetti turistici	Stazione abitata e multifunzionale • maggiore permanenza • servizi accessibili e integrati
04	**CONNESSIONI CON I PROGETTI DEL MASTERPLAN**	Connessione con parco fluviale Ufita–Fiumarelle, Agrifood Ufita, San Vito, La Fratta, Dogana Aragonese e sistema storico-archeologico • percorsi lenti e navette	Comuni • Ufficio di Piano • università • enti culturali e ambientali • gestori mobilità • soggetti dei focus progettuali	Stazione come cerniera del sistema territoriale • distribuzione dei flussi • integrazione tra le traiettorie del Masterplan
05	**GOVERNANCE E PROCESSO DI PROGETTO**	Concorso internazionale di progettazione per l'intorno della stazione • definizione del bando e accompagnamento scientifico • attuazione per fasi • Urban Center e funzioni di governance	Area Vasta • Regione • RFI • Università CURA • Ufficio di Piano • Comuni • ordini e soggetti tecnici	Progetto unitario e condiviso • qualità architettonica • programma attuativo • presidio stabile di governance territoriale

PRINCIPI COMUNI — **integrazione stazione–territorio | intermodalità | progetto di paesaggio | continuità ecologica | mix di servizi | qualità architettonica | attuazione per fasi**

CRITERI DI VERIFICA — tempi di accesso + interscambi attivati + qualità e continuità degli spazi aperti + servizi insediati + connessioni territoriali + utilizzo del nodo + avanzamento del programma

Il progetto trasforma la Stazione Hirpinia da infrastruttura puntuale a dispositivo territoriale, facendo coincidere accessibilità esterna e abitabilità della Valle.



LA LINEA AC/AV NAPOLI-BARI NEL SISTEMA DELLE RETI GLOBALI

Contributo del gruppo di ricerca DiARC UNINA
Angela D'Agostino, Giovangiuseppe Vannelli, Gennaro Vitolo

1.1. Il ruolo strategico della linea nei corridoi TEN-T

Nel panorama contemporaneo delle connessioni su scala globale, i sistemi di trasporto veloce hanno ridefinito le geografie nazionali ed europee, agendo come potenti vettori ed elementi strutturanti di un processo di mondializzazione in grado di orientare flussi materiali e immateriali.
In Italia, lo sviluppo storico delle reti ferroviarie ad Alta Velocità ha seguito una logica prevalentemente selettiva e longitudinale che ha privilegiato le grandi direttrici urbane e metropolitane lungo le fasce litorali della penisola, lasciando in ombra i territori interni dell'Appennino, in particolar modo nella sua porzione meridionale.
La realizzazione della Linea Alta Capacità/Alta Velocità (AC/AV) Napoli-Bari ribalta questo storicizzato scenario di asimmetria infrastrutturale, rivelandosi come un importante intervento trasversale capace di unire il Mar Tirreno e il Mar Adriatico attraverso una veloce connessione tra le città metropolitane e portuali di Napoli e Bari. Su scala internazionale, l'opera è riconosciuta come un tassello prioritario all'interno del nuovo assetto dei corridoi di trasporto europei multimodali, ratificato dalla Commissione Europea con il Regolamento (UE) 2024/1679.
Nello specifico, la direttrice si inserisce nel Corridoio di Trasporto Europeo Scandinavo-Mediterraneo, una macro-infrastruttura strategica concepita per collegare la Finlandia a Malta, passando per Danimarca, Germania, Austria e Italia. A livello nazionale, lo sviluppo di questo itinerario si configura come prioritario per il riequilibrio socioeconomico del Mezzogiorno, legandosi organicamente ad altri investimenti infrastrutturali strategici della rete ferroviaria meridionale come la linea Salerno-Reggio Calabria e l'itinerario siciliano Messina-Catania-Palermo. Finanziata massicciamente con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.) e del Piano NextGenerationEU, la linea ha registrato una forte accelerazione nei processi di cantierizzazione e realizzazione, dettata dai rigidi vincoli temporali di rendicontazione imposti dalle istituzioni europee.

1.2. La Linea AC/AV Napoli-Bari

La nuova direttrice si sviluppa per un'estensione complessiva di circa 145 chilometri di linea a doppio binario, collegando i due poli metropolitani terminali in circa due ore di percorrenza rispetto alle circa quattro ore necessarie sulla linea esistente. Dal punto di vista economico, l'itinerario completo comporta un costo complessivo a vita intera stimato in circa 6,8 miliardi di euro.
Sotto il profilo del regime d'esercizio, la Linea AC/AV Napoli-Bari è concepita invece come una rete ibrida per passeggeri e merci, con velocità di progetto calibrate intorno ai 200 km/h. Questa flessibilità d'esercizio risponde alla volontà strategica di colmare alcune lacune presenti nel sistema infrastrutturale meridionale e di incrementare la capacità complessiva della linea, potenziando in modo decisivo anche il trasporto merci su ferro e prevedendo un aumento della frequenza d'esercizio da 4 a 10 treni ogni ora. Unitamente al complesso di interventi sull'intera direttrice, l'opera consentirà una significativa riduzione dei tempi di viaggio, un netto miglioramento della regolarità della circolazione e una più efficiente accessibilità dei territori serviti.
Il superamento dell'articolata orografia e delle pendenze dell'Appennino meridionale ha richiesto uno sforzo ingegneristico straordinario che si traduce in una sequenza serrata di opere d'arte maggiori. Lungo l'intero tracciato, la linea si confronta con l'orografia naturale del territorio attraverso la realizzazione di 9 gallerie naturali della lunghezza complessiva di 63 chilometri e 25 viadotti che si estendono per uno sviluppo totale di circa 12 chilometri, includendo l'adeguamento tecnologico delle stazioni già presenti e la costruzione di nuovi scali, tra cui le stazioni Hirpinia, Orsara e Foggia Cervaro.
Se si esamina l'intera estensione dell'opera, il tracciato si articola in tronchi e macro-tratte funzionali, elencate e descritte brevemente nel testo a seguire, caratterizzate da costi, lunghezze e relazioni con il territorio differenti.
Il primo segmento dell'itinerario è costituito dagli interventi sulla linea Cancello-Napoli per l'integrazione con la linea AV/AC, con una lunghezza di 15,6 chilometri e con un costo a vita intera di 1.109 milioni di euro. Questo lotto concretizza il raccordo delle linee storiche con il sistema di alta velocità inserendosi nella stazione AV di Napoli Afragola e consiste in una variante all'attuale linea Napoli-Cancello costituita da 3,7 chilometri in viadotto divisi in 4 strutture, 3,3 chilometri in galleria, 3 nuove fermate e la nuova stazione di Acerra.
Segue la tratta di raddoppio e velocizzazione Cancello-Frasso Telesino, lunga 16,5 chilometri per un costo a vita intera di 799 milioni di euro, questa sezione di raddoppio e velocizzazione si sviluppa in variante completa per 6 chilometri e ripercorre il corridoio attuale per i restanti 9 chilometri, includendo la nuova galleria Monte Aglio, 8 viadotti per 2,5 chilometri totali e la nuova fermata di Valle di Maddaloni.
La tratta successiva Frasso Telesino-Vitulano ripercorre il corridoio storico per circa 30 chilometri con un costo a vita intera di 1.359 milioni di euro e una velocizzazione a 180 km/h. Si articola nei lotti Frasso Telesino-Telese di 11,2 chilometri, Telese-San Lorenzo Maggiore di 11,4 chilometri e San Lorenzo Maggiore-Vitulano di 7,9 chilometri, caratterizzandosi complessivamente per 10,5 chilometri in galleria, 2,1 chilometri in viadotto, 4 fermate e 1 stazione a Telese.
A seguire, il tracciato affronta lo spartiacque appenninico attraverso la tratta centrale Apice-Orsara, lunga circa 47 chilometri, con un costo a vita intera di 2.552 milioni di euro. Questa sezione si sviluppa per la quasi totalità in variante sotterranea, comportando la realizzazione di quasi 40 chilometri di gallerie e la costruzione delle nuove stazioni Hirpinia e Orsara, oltre alla fermata di Apice.
Infine, la discesa verso la Puglia si conclude con la tratta di raddoppio Orsara-Bovino, lunga 11,8 chilometri per un costo a vita intera di 581 milioni di euro, che si sviluppa sostanzialmente in variante e prevede la dismissione dei vecchi scali in favore della nuova galleria Orsara a doppia canna, della lunghezza di circa 10 chilometri e realizzata tramite scavo meccanizzato.
Nel resto della sua estensione verso est, l'itinerario verrà completato da una bretella ferroviaria di collegamento con lo scalo di Foggia attivata nel 2015 e al raddoppio Cervaro-Bovino attivato nel 2017 per 263 milioni di euro, per poi proseguire la sua corsa verso Bari sviluppandosi lungo l'esistente linea adriatica, appositamente velocizzata e adeguata ad accogliere i flussi dell'Alta Velocità.

2.Il territorio Irpino e la Valle dell'Ufita: sovrapposizioni e palinsesti infrastrutturali

Da quanto detto risulta chiaro che rispetto all'estensione del territorio interessato dal PIV Valle Ufita, lo sviluppo della linea AC/AV Napoli-Bari presenta una densità di progettualità che si concentra nella parte di Irpinia ad est delle città di Benevento e Avellino, in prossimità dell'area della Baronia, nell'ampia distesa pianeggiante tra i comuni di Ariano Irpino a nord e Grottaminarda a Sud.
L'attenzione focalizzata sull'Irpinia deriva dalla sua natura di territorio interno, storicamente segnato da dinamiche di marginalizzazione e decremento demografico rispetto alle direttrici costiere. L'attraversamento della Linea AC/AV Napoli-Bari in questo contesto appenninico rappresenta un rilevante intervento infrastrutturale che può agire come potenziale volano di sviluppo. La nuova rete offre infatti l'opportunità di contrastare le tendenze di spopolamento attraverso la sperimentazione di modelli di sviluppo territoriale sostenibile, volti a riattivare le vocazioni locali e a connettere il patrimonio agro-paesaggistico delle aree interne con i più ampi bacini metropolitani e commerciali.

2.1. La geografia irpina

L'Irpinia coincide, in massima parte, con l'attuale Provincia di Avellino. Il territorio irpino occupa una zona interna ad est della Campania fortemente caratterizzata dalla presenza di rilievi montuosi della dorsale appenninica, che culminano a sud con i Monti Picentini e a ovest con i Monti del Partenio, solcati da un articolato reticolo idrografico che concorre a definire le valli dell'Ufita, del Calore Irpino, dell'Ofanto. Tali premesse, relative alle profonde strutture fisiche e alle stratificazioni storiche del territorio, non sempre trovano adeguata corrispondenza nella geopolitica odierna. A titolo di esempio, le perimetrazioni istituzionali promosse dalla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), basate prettamente su criteri quantitativi di distanza dai servizi essenziali, appaiono sovente insufficienti a cogliere l'unità organica di questi sistemi vallivi.
Questa articolata orografia di crinali, colline e altopiani racchiude piane alluvionali solcate da un ricco reticolo idrografico strutturato sui fiumi Sabato, Calore, Ofanto e Ufita. Esso è integrato da bacini idrici sia naturali che artificiali, tra cui gli invasi di Conza e della diga di Macchioni, adoperati come riserve strategiche per l'agricoltura e le filiere produttive.
A partire dalla realizzazione del tracciato della Linea AC/AV Napoli-Bari, emerge la necessità di una lettura trasversale che, interpretando il sistema geomorfologico e naturale delle vallate, dei sistemi insediativi, produttivi e infrastrutturali metta in luce possibili opportunità di valorizzazione di questo territorio. Tale chiave di lettura si focalizza su due dei sistemi vallivi solcati dal tracciato ferroviario, assunti come campi di indagine.
In quest'ottica, la presente lettura assume come campi d'indagine privilegiati i sistemi vallivi del Calore Irpino e dell'Ufita. Tale individuazione si allinea alla cornice strategica del PIV dell'Ufita concentrando lo studio sui territori attraversati dal tratto irpino della Linea AC/AV Napoli-Bari, ovvero tra i comuni di Apice e Ariano Irpino. La scelta di indagare questa specifica stanza geografica risponde alla volontà di leggere un ambito in cui l'opera potrebbe essere un dispositivo di sviluppo territoriale: un punto di condensazione utile non solo per mettere a sistema le progettualità già in corso, ma soprattutto per prefigurare i nuovi scenari di sviluppo e rigenerazione innescati da questo nodo strategico.
La valle del Calore Irpino origina dai Monti Picentini nel territorio di Montella. Il fiume incide profondamente il suolo muovendo in direzione sud-nord verso il beneventano, dove diverrà poi affluente del Volturno. Lungo il suo percorso la valle alterna gole strette, sui cui pendii e crinali si insediano i principali nuclei urbani: Taurasi, Castelvetere sul Calore presidiano i terrazzamenti, mentre Mirabella Eclano e Apice si poggiano sulle creste delle colline. Le tracce medievali di questi piccoli paesi spesso si innestano su preesistenze più antiche di origine romana. I pendii più dolci ospitano anche un paesaggio vitivinicolo di pregio, organizzato secondo una sistemazione a ritocchino, mentre le piane più ampie accolgono campi agricoli.
La valle dell'Ufita, attraversata dal tracciato si definisce come un ampio bacino delimitato a nord dai rilievi della Baronia e dall'Altopiano del Formicoso. Il fiume Ufita nasce nel comune di Vallata dalla confluenza di torrenti montani e, dopo aver solcato vaste piane alluvionali, si getta nel Calore Irpino nei pressi di Apice. La conformazione pianeggiante della valle ha favorito un paesaggio agricolo intensivo e la stanzialità di fondovalle dei primi insediamenti storici situati lungo la Via Appia. I centri urbani di espansione più recente, come Grottaminarda e Ariano Irpino, occupano i margini di questo bacino, in un territorio dove la nuova stazione Hirpinia si inserisce come l'ennesima infrastruttura che conferma la centralità di questo sistema vallivo, crocevia di passaggio e di paesaggi.
A consolidare tale vocazione territoriale contribuisce in modo determinante l'Area Industriale ASI di Valle Ufita, localizzata nel territorio comunale di Flumeri, una delle prime quattro realizzate nel territorio Provinciale grazie alla Legge 634 del 29/7/1957. Situata a circa 8 chilometri di distanza dal cantiere della futura Stazione Hirpinia, l'area ASI ha un'estensione di circa 180 ettari per lo più occupati da aziende metalmeccaniche, alimentari e chimiche. La stretta contiguità spaziale e funzionale tra il polo industriale e lo scalo ferroviario prefigura la nascita di un vero e proprio hub logistico e intermodale con l'obiettivodi connettere le filiere dell'Irpinia ai grandi flussi commerciali nazionali e internazionali, riconfermando il ruolo storico della valle quale crocevia di passaggio e di scambi commerciali.

2.2. Paesaggi e infrastrutture storiche e attuali nella Valle dell'Ufita e del Calore Irpino

Se osservato dal punto di vista delle modificazioni antropiche operanti sulla geografia dei luoghi, il territorio irpino appare come l'esito stratificato di un grande palinsesto di infrastrutture storiche e moderne che si sono cumulate nel tempo. Il layer più antico è costituito dal tracciato consolare della Via Appia – di cui scavi recenti hanno messo in luce una porzione significativa – che strutturava l'antico insediamento di Aeclanum e il Forum Aemilii a Flumeri, e di cui sopravvivono brani significativi come i resti del Ponte Appiano ad Apice. A questa orditura si sovrappone il disegno secolare delle vie della transumanza come nel caso di via Tratturo nella Valle dell'Ufita, capace di imprimere ancora oggi una chiara direzionalità al paesaggio rurale del fondovalle.
Spinta dalla "cura del ferro" postunitaria, l'Irpinia fu interessata alla fine del XIX secolo dalla costruzione della linea ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio. Concepita come strumento di riscatto e modernizzazione, l'opera ha subito nel tempo un lento declino fino alla definitiva dismissione del servizio nel 2010, per poi essere recentemente riscoperta e valorizzata esclusivamente a fini turistico-paesaggistici.
Nel secondo dopoguerra, il passaggio dal ferro alla gomma determina un radicale cambio di paradigma con la realizzazione dell'Autostrada A16 Napoli-Bari, l'Autostrada dei Due Mari, che unisce i due poli metropolitani attraversando l'Appennino irpino per 172,5 chilometri. Ad aggiungere complessità a questo palinsesto hanno contribuito le ricostruzioni e i nuovi insediamenti post-sisma del 1930, del 1962 e soprattutto a seguito del terremoto del 1980, che hanno frammentato le trame storiche spostando l'urbanizzazione dai crinali verso i fondivalle.
In questo articolato palinsesto territoriale dell'Irpinia, i cantieri attuali della linea AC/AV Napoli-Bari si incrociano con i lavori per il completamento della strada a scorrimento veloce Lioni-Grottaminarda e soprattutto con le più recenti progettualità per la Piattaforma logistica Valle Ufita.

3. La Tratta Apice-Orsara e la Stazione Hirpinia

La tratta centrale Apice-Orsara si configura come il vero collegamento ad alta velocità tra la Campania e la Puglia. Con un costo complessivo a vita intera di 2.552 milioni di euro e un'estensione totale di circa 47 chilometri, la linea è realizzata completamente in variante rispetto al tracciato

esistente e si sviluppa per circa l'80% in sotterraneo, comportando la realizzazione di circa 40 chilometri di gallerie, la costruzione di due nuove stazioni a Hirpinia e Orsara e la fermata di Apice.

3.1. Il Lotto Apice-Hirpinia

Il primo lotto funzionale connette la nuova fermata di Apice con il terminale della Stazione Hirpinia, coprendo una distanza di circa 18 chilometri a cavallo tra le province di Benevento e Avellino.
La localizzazione della nuova fermata di Apice si caratterizza per la sua posizione di fondovalle rispetto ai due poli insediativi che si fronteggiano sui crinali: lo scalo dista infatti circa 3,5 km dal nucleo storico, abbandonato a seguito dei sismi del 1962 e del 1980, e 4,5 km dall'attuale nucleo residenziale di Apice Nuovo. L'infrastruttura si colloca quindi in prossimità dell'argine del fiume Calore Irpino, nei pressi della sua intersezione con il fiume Ufita.
Questo segmento si relaziona con le difficili condizioni orografiche delle anse del fiume Ufita che in prossimità della fermata Apice confluisce nel fiume Calore Irpino alternando costantemente tratti in sotterraneo a strutture sopraelevate. Il lotto si articola in numerose opere d'arte maggiori che permettono la relazione tra opera d'ingegneria e orografia: a partire dalla fermata di Apice si incontrano il Viadotto Apice, lungo 705 metri, seguito dalla Galleria Rocchetta che si estende per 6.455 metri, e dal Viadotto Rocchetta di 415 metri. Il tracciato prosegue poi infilandosi nella Galleria Melito, lunga 4.413 metri, superando successivamente il Viadotto Melito di 205 metri e la Galleria Grottaminarda di 1.965 metri. L'approdo finale verso la stazione avviene attraverso il Viadotto Hirpinia, della lunghezza di 655 metri che immette direttamente sul rilevato d'accesso allo Stazione Hirpinia.

3.2. Il Lotto Hirpinia-Orsara

Il secondo lotto funzionale unisce la Stazione Hirpinia allo scalo pugliese di Orsara, con un'estensione di circa 28 chilometri. Questo lotto ha inizio sul confine tra i comuni di Ariano Irpino, Grottaminarda e Flumeri, in Irpinia, e termina in Puglia, emergendo come il segmento che materialmente supera la dorsale appenninica e collega le due regioni.
Se il precedente lotto si caratterizza per un'alternanza di opere d'arte maggiore a causa dei ripidi declivi scavati dal fiume Ufita. questo lotto procede per lo più in sotterraneo. A parte un breve tratto in rilevato e un viadotto d'innesto posti in diretta successione all'uscita della Stazione Hirpinia, il lotto si inserisce nella più lunga galleria dell'intero tracciato: la Galleria Hirpinia. Con un'estensione di ben 27,1 km, questa monumentale opera a doppia canna perfora interamente la dorsale appenninica profonda, rispondendo alle necessità tecniche di pendenze e curvature ideali per il traffico ad alta velocità dei treni.

3.3. La Stazione AC/AV Hirpinia

La Stazione Hirpinia costituisce un nodo strategico e baricentrico situato nella Valle dell'Ufita. Sotto il profilo amministrativo, la stazione ricade interamente all'interno del territorio comunale di Ariano Irpino, ma il suo posizionamento la pone in relazione fisica e percettiva con il contesto periurbano e rurale di Grottaminarda, dove si colloca lo svincolo della prossima autostrada A16.
L'infrastruttura atterra direttamente sul paesaggio agricolo del fondovalle alluvionale, inserendosi in una zona storicamente attraversata dal tracciato lineare di via Tratturo. La stazione si configura come il primo esempio di stazione ferroviaria AV di tipo "Silver" di medie dimensioni progettato in un territorio marginale dell'entroterra italiano, che funge da interfaccia e porta sovralocale per un vasto bacino d'utenza disseminato nel territorio irpino e prossimo alla Valle dell'Ufita.
Il progetto della stazione risale nella sua concezione al 2019 e adotta una soluzione architettonica che si rifà alla tipologia della stazione di transito. Il fabbricato viaggiatori si sviluppa parallelamente al tracciato ferroviario per circa 450 metri con un'altezza massima di 14,50 metri, accostandosi all'impalcato dei quattro binari sopraelevati. Il fabbricato viaggiatori, ideato con un fronte rivolto verso Ariano Irpino è accostato al rilevato dei binari.
La Stazione è organizzata su due livelli principali: al piano terra, lo spazio si articola a partire da un ampio atrio d'ingresso a doppia altezza, concepito nelle intenzioni progettuali come una piazza pubblica coperta per i viaggiatori e per lo scambio intermodale. Al piano terra sono distribuiti i servizi essenziali per il viaggiatore, mentre il primo piano, affacciato sul vuoto dell'atrio, ospita un'area polifunzionale e l'accesso alle banchine. Un ampio sistema di parcheggi è posizionato direttamente al di sotto dell'impalcato ferroviario. Il posizionamento di parcheggi sotto i binari senza soluzione di continuità, seppur funzionale al polo intermodale, determina una netta cesura e una barriera fisica che impedisce l'accesso diretto al fabbricato viaggiatori provenendo da Grottaminarda.

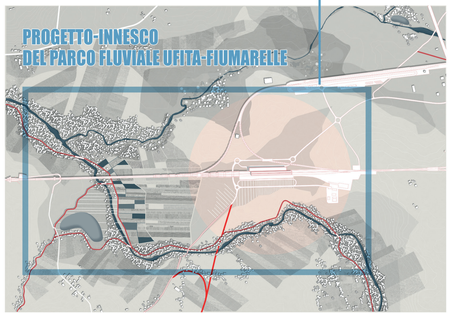
4. Possibilità e opportunità per la Stazione Hirpinia e la Linea AC/AV Napoli-Bari nel sistema vallivo dell'Ufita

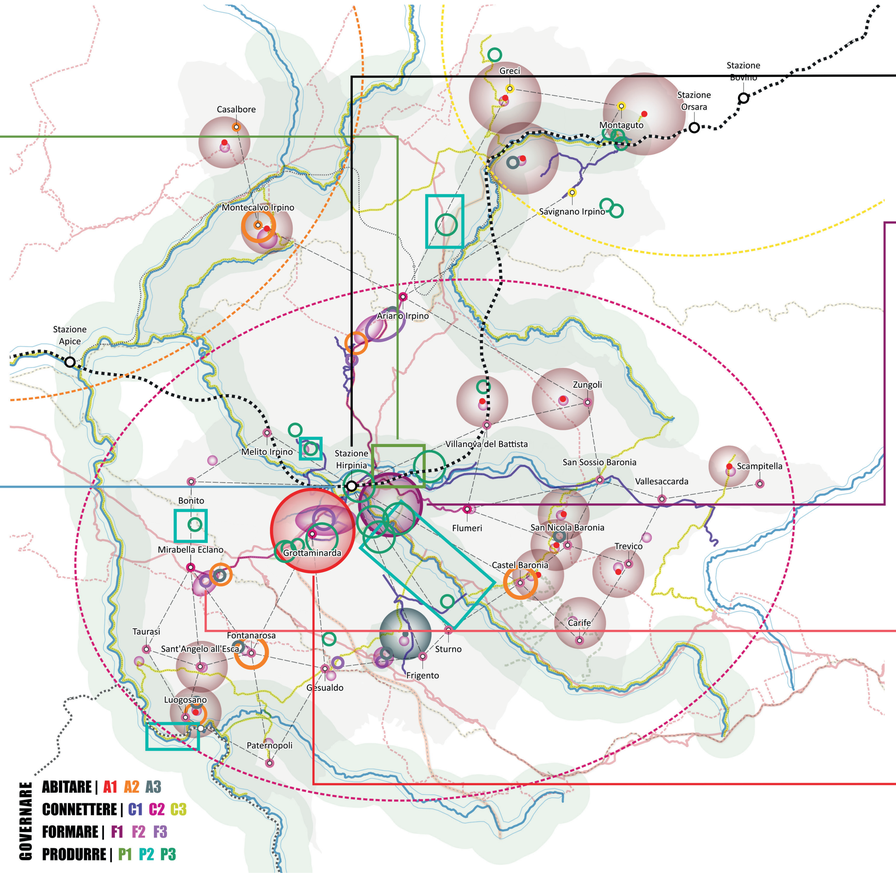
A nord della costruenda stazione di Hirpinia, si inserisce il progetto della Piattaforma Logistica intermodale di Valle Ufita. Concepito come un terminal merci innovativo con configurazione di testa, questo snodo si prefigge di intercettare il traffico proveniente dalla nuova linea AV/AC Napoli-Bari, offrendo un'infrastruttura fondamentale a servizio della valle e delle zone limitrofe. L'hub logistico, che si estende su oltre 20.000 metri quadrati, è stato pensato per integrarsi in un paesaggio a vocazione prevalentemente agricola attraverso soluzioni improntate alla sostenibilità: i binari di carico e scarico non saranno elettrificati ma serviti da locomotive ibride, mentre specifiche aree ospiteranno impianti fotovoltaici dimensionati per alimentare la movimentazione delle merci tramite mezzi a ricarica elettrica.
Secondo le intenzioni del progetto, questo polo funge da catalizzatore per il tessuto produttivo locale e per il vicino agglomerato industriale dell'area ASI. Il suo sviluppo cerca un dialogo continuo con le delicate componenti ambientali e geomorfologiche della conca valliva, inserendosi tra i bacini del torrente Fiumarella e del fiume Ufita con il duplice obiettivo di mitigare gli impatti visivi e acustici e di preservare le reti ecologiche locali, in particolare la vegetazione igrofila e gli habitat ripariali.
I reali impatti dell'opera vanno però verificati in relazione alla complessiva infrastrutturazione della piana. L'articolato sistema della viabilità di progetto, sia di quella legata al funzionamento della stazione e all'accessibilità delle aree di parcheggio, sia di quella che si muove su rilevati e sottopassi legata al funzionamento della piattaforma si innestano sul suolo con una notevole estensione.
Inoltre, la realizzazione del sistema legato alla logistica si giustappone a quello della linea AC/AV relegando l'edificio viaggiatori in un'enclave.
A questo si aggiunge la già citata condizione di barriera del rilevato e inaccessibilità diretta alla stazione dal lato di Grottaminarda.
Nelle progettualità individuate dal PIV Valle Ufita, quelle relative alla relazione tra stazione Hirpinia e Piattaforma logistica nonché la risoluzione della relazione tra stazione e accessibilità da sud, assumono rilievo prioritario.

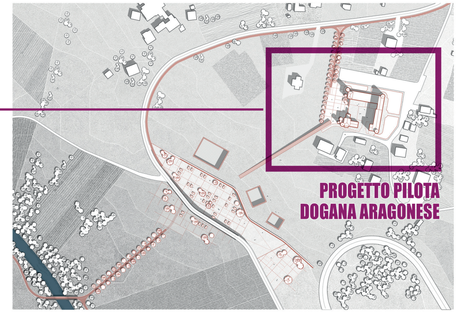


foto di Federico Iadarola











CONCORSO DI PROGETTAZIONE
PROGETTO DI PAESAGGIO E INFRASTRUTTURAZIONE
DELL'INTORNO DELLA STAZIONE HIRPINIA





SINTESI DEI PROGETTI

Cod.	ARMATURA TRAIETTORIA	INTERVENTI	LOCALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI	AZIONI	ATTORI
SF	ARMATURA TERRITORIALE Sistema dei parchi fluviali e delle connessioni ecologiche	Studi ambientali e idraulici; recupero ripariale; accessi, attraversamenti e spazi pubblici per tratti funzionali.	Aste fluviali della Valle Ufita e aree di confluenza nell'intorno della stazione; connessioni con i paesi e con il paesaggio agrario.	Tratti fluviali recuperati; continuità ecologiche; accessi pubblici e percorsi compatibili; programma unitario di gestione e manutenzione.	Quadro ambientale e idraulico; disponibilità delle aree; compatibilità, autorizzazioni e gestione della manutenzione.	**Responsabili:** Comuni interessati, con coordinamento dell'Ufficio di Piano. **Altri soggetti coinvolti:** Enti competenti per la gestione idraulica e la tutela delle acque; proprietari delle aree; soggetti del trasporto pubblico; associazioni e comunità locali.
SFa	ARMATURA TERRITORIALE Progetto-Innesco del Parco Fluviale Ufita–Fiumarelle	Sistemazione degli argini; realizzazione di aree umide attrezzate e bacini di laminazione; percorsi ciclopedonali e percorsi per navette elettriche; collegamento della stazione con i poli territoriali individuati.	Tratto del parco fluviale lungo l'Ufita e il Fiumarelle, con connessioni dalla stazione Hirpinia verso i poli territoriali individuati.	Tratto fluviale riqualificato e fruibile; aree umide e bacini per la gestione delle acque attrezzati per la fruizione pubblica; realizzazione di spazi di sosta e ristoro; rete ciclopedonale e servizio di navette elettriche tra stazione e poli territoriali.	Studio idraulico e ambientale; definizione di argini, aree umide e bacini; individuazione dei tracciati e delle aree; autorizzazioni; coordinamento con RFI e ITALFER; gestione e manutenzione.	**Responsabili:** Comuni del tratto Ufita–Fiumarelle, coordinamento dell'Ufficio di Piano con individuazione del Comune capofila. **Altri soggetti coinvolti:** enti competenti per le aste fluviali e la difesa del suolo; proprietari delle aree; soggetti del trasporto pubblico e delle navette; comunità locali.
SAa	ARMATURA TERRITORIALE Tavolo permanente e struttura condivisa del Parco Archeologico Diffuso	Istituzione del Tavolo permanente sul patrimonio storico-archeologico e di un *back office* comune con le funzioni condivise di: segreteria, comunicazione, canali digitali, supporto ai bandi, rapporti con scuole e associazioni, formazione e raccolta dati. Modello di *front office* diffuso e *back office* condiviso, nel rispetto delle identità e delle direzioni scientifiche dei singoli luoghi.	Comuni della Valle Ufita in cui insistono beni archeologici; musei, aree archeologiche, istituzioni culturali e soggetti della mobilità, del turismo e della tutela.	Priorità annuali condivise; calendari coordinati; standard comuni; attività educative e di comunicazione continuative; capacità organizzativa e gestionale stabile per la rete.	Accordo istitutivo; composizione e mandato del Tavolo; soggetto responsabile del *back office*; personale, risorse e servizi comuni; programma annuale e indicatori di monitoraggio.	**Responsabili:** Comuni associati e Ufficio di Piano/Europa, con mandato da definire nell'accordo istitutivo. **Altri soggetti coinvolti:** amministrazioni; responsabili di musei e aree archeologiche; Direzione Regionale dei Musei; Soprintendenza; università; scuole; associazioni; soggetti del turismo e della mobilità; rappresentanti delle comunità.
SAb	ARMATURA TERRITORIALE Parco Archeologico Diffuso e rete del patrimonio storico-archeologico	Costruzione incrementale della rete a partire dalle ricognizioni disponibili; gerarchia di porte, nodi e tappe; itinerari tematici; accessi, sicurezza, segnaletica, soste e orientamento; interpretazione dei siti non visitabili; soluzioni alternative di fruizione accessibile; Progetto reversibile di disvelamento e messa in sicurezza di Fiocceglie, con accessi, gestione della vegetazione, percorsi di avvicinamento, punti di osservazione e apparati essenziali di interpretazione.	Rete dei musei, delle aree archeologiche, dei castelli, degli archivi, delle chiese, dei paesaggi storici e dei centri della Valle Ufita. *Aeclanum* come porta principale; Fiocceglie come soglia archeologica presso la stazione Hirpinia; connessioni verso Frigento, Carife, *Aequum Tuticum* e gli altri nodi.	Patrimonio leggibile come sistema unitario; nodi e itinerari riconoscibili e accessibili; prime connessioni tra stazione, siti, musei e paesi; Fiocceglie ordinata e interpretabile durante l'attesa delle decisioni sulle campagne di scavo (senza pregiudicare la ricerca).	Validazione e aggiornamento di censimenti e geolocalizzazioni; accordi con enti proprietari e tutela; ricognizione di accessibilità, sicurezza e trasporto; priorità e lotti attuativi; verifica delle condizioni di reversibilità a Fiocceglie; standard comuni di segnaletica, informazione, accessibilità e manutenzione.	**Responsabili:** Comuni del PIV attraverso l'Ufficio di Piano/Europa e il Tavolo permanente. **Altri soggetti coinvolti:** Direzione Regionale dei Musei; Soprintendenza e soggetti della tutela; Università del Progetto CURA; musei, siti, archivi, scuole, associazioni, operatori della mobilità e del turismo, comunità.
SAc	ARMATURA TERRITORIALE Progetto-Innesco del Parco archeologico di Aeclanum	Rafforzamento di *Aeclanum* come testa e porta di accesso al Parco; realizzazione del parcheggio e dell'approdo del percorso di mobilità lenta dalla stazione; riuso e ampliamento della casa cantoniera per accoglienza, *info point*, ufici e sala conferenze; attivazione dei servizi accessori. Connessione con la stazione Hirpinia mediante navette elettriche, itinerario ciclabile per tratti compatibili, percorsi pedonali sicuri e servizi di sosta e noleggio biciclette. Riuso dell'ex clinica per le nuove forme dell'abitare (A1) e dell'ex stazione di servizio per il circuito Agrifood (P1).	Parco archeologico di *Aeclanum* e immobili dismessi nelle vicinanze; approdo del percorso di mobilità lenta dalla stazione Hirpinia e raccordo con Fiocceglie, porta contemporanea della Valle.	*Aeclanum* attrezzato come polo di interpretazione e distribuzione dei percorsi; servizi di accoglienza e informazione attivi; collegamento stazione-*Aeclanum* impostato come infrastruttura territoriale utilizzabile da visitatori e abitanti; immobili vicini riattivati e integrati nei circuiti A1 e P1.	Disponibilità e proprietà degli immobili; vincoli di tutela; fattibilità del riuso e dell'ampliamento; definizione dei servizi e del modello di gestione; verifica dei tracciati e della sicurezza; coordinamento con il trasporto a chiamata e con gli interventi di Fiocceglie.	**Responsabili:** Comune di Mirabella Eclano, in accordo con i comuni del PIV, la Provincia di Avellino, la Direzione Regionale dei Musei, la Soprintendenza. **Altri soggetti coinvolti:** proprietari degli immobili; Università coinvolte in CURA; gestori del trasporto pubblico e della mobilità dolce; associazioni e operatori culturali.
SAd	ARMATURA TERRITORIALE Musei di Comunità e Patto educativo territoriale	Attivazione dei musei come luoghi della vita quotidiana con incontri, laboratori intergenerazionali, memoria orale e attività associative compatibili con la tutela. Patto pluriennale con le scuole: adozione di luoghi e collezioni, mappe e narrazioni, podcast, documentazione delle trasformazioni e verifica dell'accessibilità; coinvolgimento degli istituti superiori in catalogazione, comunicazione e accoglienza; osservatorio interscolastico del patrimonio.	Musei, scuole e luoghi della cultura dei comuni della Valle; attività coordinate attraverso il Tavolo permanente.	Musei frequentati con continuità dalle comunità; programmi educativi pluriennali; materiali prodotti da studenti e abitanti; conoscenza condivisa del patrimonio oltre i confini comunali.	Adesione di musei e istituti scolastici; referenti e calendario; programmi per fasce d'età; accordi con università e associazioni; risorse per laboratori, tutoraggio e accessibilità.	**Responsabili:** rete dei musei e delle scuole aderenti, con coordinamento del Tavolo permanente e del back office comune. **Altri soggetti coinvolti:** Comuni; Università del Progetto CURA; associazioni, studenti, docenti e comunità locali.

SINTESI DEI PROGETTI

Cod.	ARMATURA TRAIETTORIA	INTERVENTI	LOCALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI	AZIONI	ATTORI
SAe	ARMATURA TERRITORIALE Piattaforma condivisa di conoscenza e accesso	Realizzazione progressiva di una piattaforma interoperabile e manutenibile, basata sui dati delle ricerche universitarie e sulle ricognizioni validate: archivio georeferenziato, mappe, immagini, tonti, accessibilità, orari e servizi. Attivazione selettiva di contenuti multilingue, audioguide, percorsi personalizzati, storia orale e strumenti digitali e di intelligenza artificiale a supporto della visita e della gestione.	Intero sistema del Parco archeologico diffuso, con priorità ai nodi principali e progressiva estensione ai siti minori e alle evidenze non visitabili.	Informazioni affidabili e aggiornabili prima e durante la visita; patrimonio materiale e fonti consultabili in un archivio comune; strumenti digitali utili a orientamento, accessibilità, interpretazione e gestione.	Governance dei dati; schede e criteri di validazione; interoperabilità e titolarità; responsabilità di aggiornamento; standard di accessibilità e protezione dei dati; costi di sviluppo e manutenzione.	**Responsabili:** Ufficio di Piano/Europa e back office del Parco, con un referente per la gestione e l'aggiornamento dei dati. **Altri soggetti coinvolti:** Università del Progetto CURA; Comuni; musei, archivi e responsabili dei siti; scuole; competenze tecniche per piattaforma, accessibilità e contenuti digitali.
SAf	ARMATURA TERRITORIALE Paesaggi archeologici produttivi e culturali	Sperimentazione, a partire da *Aeclanum*, di gestione integrata archeologica, botanica e agricola: progetto del verde e coltivazioni compatibili per cura, manutenzione, biodiversità, interpretazione del paesaggio storico e fruizione. Costruzione di una filiera territoriale che colleghi siti, aziende agricole, artigiani e saperi locali tramite produzioni sostenibili, marchio condiviso, formazione e laboratori di co-design; reinvestimento di una quota delle risorse nella manutenzione e programmazione culturale dei siti.	*Aeclanum* come primo laboratorio; progressiva estensione ai siti archeologici e ai paesaggi agrari della Valle, in relazione alle vocazioni locali e alle condizioni di tutela.	Siti curati e frequentati come giardini, laboratori e luoghi di formazione; pratiche di manutenzione attiva; connessione tra patrimonio, biodiversità, produzione e comunità; filiera culturale e produttiva con risorse reinvestibili nei siti.	Progetto agronomico e botanico compatibile con la tutela; individuazione di specie e colture; accordi con enti, aziende, artigiani, scuole e università; modello del marchio e della filiera; piano di gestione e criteri di reinvestimento.	**Responsabile:** Comune di Mirabella Eclano, in accordo con i comuni del PIV, la Provincia di Avellino, la Direzione Regionale dei Musei, la Soprintendenza. **Altri soggetti coinvolti:** aziende agricole e artigiani; università e scuole; associazioni e comunità; operatori del Parco e soggetti della tutela.
A1	ABITARE Nuove forme dell'abitare e riuso del patrimonio vuoto. Progetto Pilota La Fratta – centro storico di Grottaminarda	Attante degli alloggi vuoti e censimento del patrimonio abitativo disponibile; riuso prioritario degli immobili e dei comparti esistenti. Attivazione di forme plurali: abitare sociale e solidale per anziani, famiglie fragili e persone con bisogni abitativi temporanei; residenzialità temporanea per studenti, ricercatori, docenti, artisti e lavoratori temporanei; abitare-lavoro-formazione per giovani, *smart workers*, artigiani, professionisti e studenti; ospitalità diffusa per visitatori, turisti, residenti temporanei e nuovi abitanti; accoglienza e housing di transizione per migranti, richiedenti protezione e famiglie in percorsi di inserimento, con mediazione, orientamento e spazi interculturali. Piattaforma di accesso e gestione pubblico-privato-sociale.	Centri storici e insediamenti dei Comuni della Valle Ufita. Progetto Pilota: La Fratta, centro storico di Grottaminarda. Selezione degli immobili in rapporto a domanda potenziale, accessibilità e servizi.	Attante operativo degli alloggi vuoti; immobili e comparti recuperati; offerta differenziata di abitare, ospitalità, lavoro e formazione; servizi e spazi condivisi; piattaforma di accesso e modello di gestione pubblico-privato-sociale sostenibile e replicabile.	Censire gli alloggi vuoti e dismessi; valutare i canoni dei Comuni e la domanda potenziale; verificare accessibilità, servizi, condizioni proprietarie e stato edilizio; selezionare gli immobili e programmare il riuso con mix funzionale e flessibilità degli spazi; definire accordi, piatta forma di accesso, gestione e sostenibilità nel tempo. Realizzare l'intervento di riuso e riqualificazione di un isolato del centro storico della Fratta come Progetto Pilota del Sistema delle Nuove Forme dell'Abitare	**Responsabili:** Comune di Grottaminarda per il Progetto Pilota della Fratta; Comuni aderenti al PIV per l'attante e le iniziative negli altri centri. Da formalizzare con accordi. **Altri soggetti coinvolti:** proprietari degli immobili; soggetti pubblici, privati e sociali della gestione; servizi sociali e Terzo settore; università, formazione e imprese; destinatari e comunità locali.
A2	ABITARE Rete diffusa della Sanità di prossimità e della cura	Mappatura integrata di bisogni e offerta; riuso del patrimonio pubblico; presidi sanitari di prossimità (Case di Comunità, ambulatori, infermieristica di comunità, telemedicina e prevenzione); servizi di protezione e accoglienza, sostegno agli anziani e assistenza domiciliare; collegamenti con TPL a chiamata.	Centri urbani e immobili pubblici idonei nei Comuni della Valle; nodi da individuare in base a domanda, vulnerabilità, tempi di accesso, strutture e immobili disponibili e copertura TPL/DRT, in connessione con Case di Comunità e servizi di zona.	Rete coordinata di servizi sanitari e sociali di prossimità; riuso di immobili pubblici; accesso facilitato a cura, prevenzione, protezione, assistenza domiciliare e servizi per anziani; collegamenti per residenti dei centri minori e persone senza auto; gestione sostenibile dei servizi.	Accordo intercomunale tra Comuni, Ambito/Piano di zona e ASL; mappare domanda, offerta e accessibilità; selezionare nodi e immobili; definire servizi, personale, costi e modalità di gestione; attivare progressivamente servizi e TPL a chiamata, con punti di raccolta e prenotazione telefonica o digitale; monitorare accessibilità e sostenibilità operativa.	**Responsabili:** Comuni del PIV, con I Comuni di Fontanarosa-Castel Baronia-Monteca lvo Irpino come capofila dell'azione, in forma associata con l'Ambito Territoriale Sociale, d'intesa con l'ASL competente. **Altri soggetti coinvolti:** ASL e Case di Comunità; servizi sanitari e sociali e soggetti dei Piani di zona; Regione Campania; operatori TPL/DRT; enti del Terzo settore, associazioni e reti di comunità; proprietari e gestori degli immobili; utenti e caregiver.
A3	ABITARE Rete diffusa dello Sport, del tempo libero e dell'aggregazione	Censimento e coordinamento; riqualificazione di impianti; riuso per centri di aggregazione e tempo libero.	Rete dei paesi e delle polarità sportive esistenti, assumendo il Comune di Sturno come polarità-guida; nuovi nodi da localizzare dove emergano fabbisogni e immobili disponibili.	Impianti e centri riqualificati; servizi condivisi; calendario coordinato e migliore accessibilità.	Fabbisogni per bacino; disponibilità e condizioni degli spazi; accordi gestionali e manutenzione.	**Responsabile proposto:** Comuni del PIV, con il Comune di Sturno come capofila e la con individuazione dei soggetti gestori per ciascun impianto o centro. **Altri soggetti coinvolti:** associazioni sportive e di aggregazione; scuole; utenti; proprietari degli spazi e comunità locali.
P1	PRODURRE Agrifood Ufita – rete delle masserie e hub Hirpinia	Attante delle filiere; Banca delle Terre e strumenti di ricomposizione fondiaria; riuso delle masserie; Hub Agrifood Hirpinia per raccolta, stoccaggio, selezione, trasformazione leggera e logistica corta; piattaforma food per tracciabilità, promozione, servizi, eventi e formazione.	Sistema diffuso delle masserie, anche sulla base della mappatura dell'Ordine degli Architetti di Avellino. Progetto Pilota Casone - ex fiera di Ariano Irpino	Attante delle filiere; terreni riattivati e ricomposti; masserie recuperate e riusate; hub agrifood con servizi condivisi e logistica corta; piattaforma di promozione, tracciabilità e accesso ai mercati.	Censire produzioni, imprese, flussi, terreni inutilizzati, masserie e servizi; verificare disponibilità e strumenti per l'accesso alla terra; rilevare fabbisogni delle imprese; valutare fattibilità, localizzazione, gestione e sostenibilità economica dell'hub; definire accordi di filiera, servizi comuni e piattaforma. Riqualificare e riusare l'edificio del Casone, realizzare spazi aperti attrezzati e un percorso di attraversamento del fiume. Allocare Servizi e infrastrutture nell'area limitrofa alla rotonda di accesso alla Stazione, riusando il lotto del villaggio dei lavoratori *webuild* una volta dismesso, compresa la sede della Protezione Civile.	**Responsabili:** Comune di Ariano Irpino, Comunità Montana, Comuni del PIV, Protezione Civile, Comune di Flumeri. Ufficio di Piano/Europa. **Altri soggetti coinvolti:** aziende agricole e giovani agricoltori; proprietari dei terreni; gestori delle masserie; imprese di trasformazione e commercializzazione; associazioni di categoria; università; operatori logistici e turistici e altri soggetti della filiera.

SINTESI DEI PROGETTI

Cod.	ARMATURA TRAIETTORIA	INTERVENTI	LOCALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI	AZIONI	ATTORI
P2	PRODURRE Rete produttiva, logistica ed ecologica della Valle Ufita	Quadro conoscitivo unitario di aree e dotazioni; valutazione e priorità di rigenerazione; manuale per consumo di suolo e qualità; reti e impianti; riuso e completamento; strade, parcheggi, margini e verde; mitigazione energetica; gestione delle acque, corridoi ecologici e servizi logistici.	Area ASI Valle Ufita, asse infrastrutturale di fondovalle e aree PIP di Frigento, Sturno, Castel Baronia e Savignano Irpino; connessioni con i corsi d'acqua, gli insediamenti e i nodi logistici.	Mappa di sistema e quadro conoscitivo aggiornabile; aree produttive riqualificate e riusate; reti, spazi e servizi logistici efficienti; migliori connessioni ecologiche e qualità ambientale e paesaggistica; programma di trasformazione per priorità.	Rilevare superfici, usi, disponibilità, attività, immobili dismessi, reti, accessibilità, servizi, fabbisogni energetici e criticità; gerarchizzare le priorità con valutazione multicriteriale; verificare assetti urbanistici e proprietà; definire manuale e linee guida condivise; programmare interventi per fasi e accordi pubblico-privati; monitorare gli esiti. 2. Riqualificare e innovare dell'apparato produttivo e del sistema manifatturiero anche attraverso il potenziamento dell'area ZES presente e la rigenerazione di aree e siti industriali sottoutilizzati o dismessi;	**Responsabili:** consorzi e soggetti gestori delle aree produttive e Comuni interessati, con coordinamento dell'Ufficio di Piano/Europa **Altri soggetti coinvolti:** Regione Campania e soggetti competenti per ZES e infrastrutture; imprese e associazioni di categoria; università e centri di ricerca; gestori delle reti e della logistica; soggetti responsabili di viabilità, energia, acque e ambiente.
P3	PRODURRE Poli di filiera e innovazione produttiva	Mappatura di imprese, specializzazioni, relazioni di filiera, servizi e fabbisogni; individuazione e gerarchizzazione di poli specializzati; riuso di spazi esistenti; laboratori e attrezzature condivise; formazione, apprendistato e mentoring; trasferimento tecnologico, cooperazione, cabina di regia e progetti comuni.	Aree produttive esistenti; localizzazione e specializzazione dei poli da definire in relazione alle vocazioni, alla domanda delle imprese, agli spazi riusabili e ai servizi disponibili.	Mappa delle filiere e delle competenze; rete di poli produttivi specializzati e connessi; laboratori di innovazione; servizi condivisi; programma di progetti, formazione e finanziamenti; maggiore cooperazione e capacità di trattenere valore sul territorio.	Rilevare imprese, relazioni di filiera, servizi mancanti, competenze e domanda di innovazione; individuare specializzazioni e nodi evitando duplicazioni; verificare spazi e attrezzature; attivare laboratori, formazione e mentoring con università, ITS e scuole; organizzare cabina di regia, partenariati e piano economico dei servizi; monitorare e consolidare le filiere.	**Responsabili:** Ufficio di Piano, coordinamento, con i Comuni del PIV; gestori dei singoli poli da individuare. **Altri soggetti coinvolti:** imprese e reti d'impresa; associazioni di categoria; università e centri di ricerca; ITS e scuole superiori; enti e soggetti per innovazione, trasferimento tecnologico e finanziamento.
F1	FORMARE Polo di alta formazione e ricerca situata – Dogana Aragonese	Rete universitaria e programmi interateneo; corsi di specializzazione, master, workshop e scuole intensive; living lab e ricerca-azione sulle aree interne, il paesaggio, la biodiversità, il clima, l'innovazione digitale e la rigenerazione; riuso della Dogana con aule, laboratori, spazi studio e lavoro condiviso; servizi per la comunità formativa e connessioni territoriali e di filiera. Ampliamento dell'edificio della Dogana e realizzazione di accessibilità pedonale/TPL dal parco fluviale.	Dogana Aragonese di Flumeri quale sede pilota del polo; collegamenti con la stazione Hirpinia, i Comuni, i luoghi della ricerca e le filiere produttive; da valutare spazi comuni e accoglienza temporanea per studenti, docenti e ricercatori.	Dogana riusata e progressivamente attrezzata; programmi universitari e attività di ricerca situata attivati; living lab e partenariati territoriali; servizi e connessioni per la comunità formativa; infrastruttura permanente della conoscenza capace di attrarre presenze e competenze.	Definire accordi tra università ed enti territoriali, programma didattico e scientifico, spazi e fasi di riuso; verificare servizi di accoglienza, gestione e costi; progettare riuso e riqualificazione dell'immobile insieme a spazi aggiuntivi di ampliamento collegamenti con stazione e filiere; monitorare programmi, partecipanti, partenariati, accessibilità e continuità gestionale.	**Responsabili:** Comune di Flumeri, Soprintendenza, Università aderenti per programmazione e gestione delle attività, con coordinamento Ufficio di Piano/Europa. **Altri soggetti coinvolti:** Università campane e reti scientifiche; enti territoriali e Comuni del PIV; soggetti competenti per la tutela del patrimonio; comunità locali, imprese e associazioni; studenti, docenti e ricercatori; gestori dei servizi, dell'accoglienza e della mobilità.
F2	FORMARE Laboratori formativi sperimentali per adolescenti e giovani NEET	Mappatura della domanda giovanile, delle condizioni di accesso e dell'offerta esistente; co-progettazione di nodi formativi policentrici e spazi flessibili; laboratori pratici e digitali, moduli intensivi e attività basate sul learning by doing; tutoraggio, orientamento e raccordo con scuola, ITS, università, formazione professionale e lavoro; attività itineranti e sostegno al trasporto pubblico a chiamata.	Edifici esistenti da individuare nei paesi, in base alla distribuzione dei giovani, ai tempi di accesso, alla presenza di scuole e poli produttivi e alla disponibilità di spazi; rete di nodi accessibili, almeno una struttura in ogni Comune.	Nodi formativi attrezzati e accessibili; moduli sperimentali e laboratori attivati; maggiore partecipazione e prosecuzione dei percorsi educativi; orientamento verso ITS, università, formazione professionale e lavoro; modello inclusivo e sostenibile per adolescenti e giovani NEET.	Rilevare popolazione giovanile, bisogni, scuole, poli formativi e produttivi e tempi di accesso; selezionare immobili e nodi; co-progettare con i giovani i programmi pilota e individuare tutor, docenti e partner; organizzare moduli, orientamento e raccordo con i percorsi successivi; predisporre trasporto e accessibilità; monitorare partecipazione, frequenza, prosecuzione degli studi, avvicinamento al lavoro e sostenibilità.	**Responsabili:** Comuni aderenti, in coordinamento con Ufficio di Piano/Europa e con i soggetti formativi individuati per la gestione dei nodi e dei programmi. **Altri soggetti coinvolti:** adolescenti e giovani NEET e loro famiglie; scuole, ITS, università ed enti di formazione; servizi sociali e di orientamento; tutor, docenti e professionisti; imprese disponibili ad accogliere esperienze; associazioni e soggetti gestori della mobilità.
F3	FORMARE Rete strutturata tra ITS, scuole superiori, università e imprese	Osservatorio dei fabbisogni professionali e aggiornamento dei dati; coordinamento stabile tra istituti scolastici, ITS, università, imprese ed enti territoriali; orientamento e moduli formativi integrati; laboratori e attrezzature condivise, casi di studio, tirocini e apprendistato; raccordo con F1 e F2 per una filiera educativa continua.	Sedi scolastiche e formative esistenti, università coinvolte e poli produttivi; nodi e attività da definire attraverso accordi, in relazione ai fabbisogni professionali e alle dotazioni disponibili. FaB-LAB del Comune di Frigento.	Osservatorio e accordo di rete permanenti; fabbisogni e competenze emergenti rilevati; programmi coordinati e laboratori condivisi; più continuità tra scuola, formazione tecnica, università e lavoro; tirocini, apprendistato e inserimenti professionali; riduzione del disallineamento tra offerta formativa e domanda delle imprese.	Raccogliere e aggiornare dati su profili richiesti, competenze e opportunità occupazionali; condividere informazioni e definire ruoli e specializzazioni; programmare tavoli periodici, orientamento e moduli integrati; censire dotazioni e organizzare laboratori, tirocini e apprendistato; raccordare i percorsi con F1 e F2; definire calendario, responsabilità e monitoraggio degli esiti e degli inserimenti lavorativi.	**Responsabili:** rete degli istituti scolastici, ITS, università e imprese aderenti, con coordinamento dell'Ufficio di Piano/Europa e responsabilità operative definite negli accordi. **Altri soggetti coinvolti:** associazioni di categoria; enti di formazione e servizi per l'orientamento e il lavoro; studenti, famiglie e apprendisti; tutor e docenti; poli produttivi e soggetti ospitanti tirocini; Comuni e reti territoriali.
C1	CONNETTERE Ramificamento della rete stradale e progetto di paesaggio	Quadro unitario di progetti e tracciati; raccordi e completamenti; gerarchia degli accessi e ridisegno dei percorsi verso la stazione; nodi di interscambio con parcheggi, aree di sosta e manovra, fermate TPL/DRT e bike sharing; progetto del paesaggio infrastrutturale con margini, alberature, drenaggio, attraversamenti e spazi aperti; attuazione e monitoraggio per fasi.	Rete di accesso dei paesi e fondovalle; accessi alla stazione dalla direttrice La Manna–Tre Torri, da Grottaminarda e dal sistema fluviale; connessioni valle–colle e nodi di interscambio.	Rete territoriale gerarchizzata e continua; accessi alla stazione più leggibili, sicuri e diretti dai diversi bacini; nodi di scambio modale con TPL e mobilità lenta; infrastrutture meglio inserite nel paesaggio, con corridoi ecologici e spazi aperti qualificati; programma unitario di attuazione e investimenti coordinati.	Ricostruire quadro, stato, finanziamenti e competenze delle opere; verificare flussi, tempi di percorrenza, sicurezza, interferenze, disponibilità delle aree, compatibilità ambientale e paesaggistica e cantierabilità; definire gerarchia e priorità degli interventi, distinguendo opere già programmate e opere aggiuntive; coordinare la progettazione e attuazione per fasi e monitorare i livelli di servizio.	**Responsabili:** enti proprietari e gestori delle strade interessate, con i Comuni per gli accessi e gli spazi locali; coordinamento dell'Ufficio di Piano/E uropa. **Altri soggetti coinvolti:** Provincia e altri enti competenti per le infrastrutture; Regione Campania; soggetti ferroviari e logistici per le interferenze e l'integrazione dei nodi; operatori TPL/DRT e mobilità ciclabile; soggetti competenti in materia ambientale e paesaggistica; comunità e utenti della rete.

SINTESI DEI PROGETTI

Cod.	ARMATURA TRAIETTORIA	INTERVENTI	LOCALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI	AZIONI	ATTORI
C2	CONNETTERE Trasporto pubblico a chiamata e accessibilità ai servizi	Avvio di un servizio TPL/DRT con prenotazione digitale e telefonica; corse flessibili e sincronizzate con arrivi e partenze ferroviarie; fermate diffuse e punti di raccolta; finestre orarie per lavoro e poli produttivi; progressiva estensione dal modello many-to-one alla mobilità many-to-many; raccolta dati e monitoraggio del servizio.	Bacino territoriale della stazione Hirpinia e paesi della Valle; progressivo collegamento con Case di Comunità e servizi sanitari e sociali; scuole e poli formativi, aree produttive, servizi sportivi e attrattori culturali, naturalistici e agrifood.	Servizio pilota integrato con la ferrovia e il TPL; accessibilità alla stazione e ai servizi per pendolari, residenti senza auto, anziani, giovani e persone fragili; collegamenti casa–lavoro e verso gli attrattori; piattaforma di prenotazione e dati per calibrare ed estendere progressivamente il servizio, riducendo la dipendenza dall'auto privata.	Rilevare domanda, orari ferroviari, servizi esistenti, destinazioni e gruppi di utenza; definire modello operativo, fermate, finestre orarie, modalità di prenotazione, tariffe, gestore e risorse di esercizio; attivare e comunicare la sperimentazione; raccogliere dati e verificare tempi di attesa e viaggio, occupazione, costi per utente, affidabilità, copertura e domanda servita; estendere il servizio in base agli esiti.	**Responsabili:** Regione Campania e Comuni aderenti, attraverso il soggetto affidatario del servizio e in coordinamento con l'Ufficio di Piano/Europa. **Altri soggetti coinvolti:** utenti e comunità locali; gestori ferroviari e del TPL; Case di Comunità e servizi sanitari e sociali; scuole, poli produttivi e imprese; gestori degli attrattori culturali, naturalistici e agrifood; soggetti programmatori della mobilità.
C3	CONNETTERE Mobilità dolce e itinerari natura-cultura	Rete ciclopedonale e corridoi verdi/blu; collegamenti di primo e ultimo miglio con stazione e TPL; bike sharing a stazioni fisse; itinerari tematici enogastronomici, naturalistici e culturali; raccordo con sentieristica CAI, Via Francigena del Sud, EuroVelo 5 e reti esistenti; aree di sosta, parcheggi, segnaletica, info-point, orientamento e app per accesso e prenotazione.	Stazione Hirpinia, centri abitati, servizi, aste fluviali e infrastrutture verdi, parchi e attrattori culturali, paesaggi e produzioni; tracciati e raccordi da verificare sul terreno, anche in relazione alle reti sovralocali.	Rete ciclopedonale continua, sicura e accessibile; collegamento intermodale con ferro e TPL; itinerari tematici e connessioni con reti regionali ed europee; servizi di sosta e orientamento; fruizione lenta dei paesaggi, dei patrimoni e delle produzioni; gestione coordinata e monitoraggio.	Ricognire tracciati, discontinuità, proprietà e connessioni esistenti; verificare sicurezza, tempi, accessibilità universale, interferenze con il traffico e compatibilità idraulica e paesaggistica; definire priorità, aree di sosta, segnaletica e servizi; individuare gestore, manutenzione e risorse; monitorare chilometri connessi e protetti, utilizzo e copertura dei servizi.	**Responsabili:** Comuni interessati, con coordinamento dell'Ufficio di Piano/Europa e gestori dei percorsi e dei servizi **Altri soggetti coinvolti:** proprietari delle aree; enti competenti per strade, corsi d'acqua e tutela paesaggistica; responsabili di siti, musei e parchi; operatori della mobilità, del turismo e della cultura; associazioni escursionistiche e ciclistiche; comunità locali e utenti.
G1	GOVERNARE Riorganizzazione territoriale e gestioni associate	Ricognizione di servizi, funzioni, forme associative, risorse e competenze; individuazione di sub-ambiti omogenei; selezione delle funzioni da gestire in forma associata; valutazione di convenzioni, unioni e adeguamenti statutari; istituzione di una cabina di regia e sperimentazione progressiva delle gestioni.	Perimetro dell'Area Vasta Ufita; sub-ambiti da individuare sulla base di relazioni funzionali, accessibilità, popolazione, servizi e forme di cooperazione già attive.	Studio di fattibilità; quadro delle gestioni esistenti e delle criticità; geografia operativa dei sub-ambiti; matrice funzioni/ambiti e priorità; schemi di convenzione o statuti aggiornati; cabina di regia e avvio graduale di gestioni associate con livelli di servizio più omogenei.	Raccogliere l'adesione dei Comuni e censire servizi, funzioni, personale, risorse, costi e forme associative attive; definire criteri per i sub-ambiti; selezionare le funzioni da associare; confrontare modelli istituzionali e fattibilità giuridico-amministrativa; predisporre convenzioni, statuti e cronoprogramma; avviare le funzioni prioritarie e monitorare costi, efficacia e qualità dei servizi.	**Responsabili:** Comuni del PIVI, attraverso la forma associativa e la cabina di regia da definire, con supporto dei rispettivi uffici e segreterie comunali. **Altri soggetti coinvolti:** Comunità Montana, Unioni di Comuni, Azienda speciale consortile e altri titolari/gestori del servizi; Regione Campania, tecnici e responsabili dei servizi; supporto giuridico-amministrativo; Dipartimento per gli Affari RegionaliProgetto ITALIAE e IFEL per l'eventuale accompagnamento.
G2	GOVERNARE Ufficio di Piano / Europa d'Area Vasta e Urban Center	Istituzione di una struttura tecnico-amministrativa permanente; coordinamento e monitoraggio del Masterplan; supporto ai Comuni per progettazione, procedure, partenariati e attuazione; sportello Europa per scouting, abbinamento progetti/bandi e candidature; banca dati e maturazione delle proposte; Urban Center per informazione, partecipazione e comunicazione pubblica.	Prima sede in un immobile esistente di un paese vicino alla stazione; possibile sede successiva nell'intorno di Hirpinia, da verificare nell'ambito del progetto H1; operatività a servizio dell'intera Area Vasta.	Ufficio di Piano operativo; programma attuativo e cruscotto di monitoraggio; Comuni supportati e tempi amministrativi ridotti; banca progetti aggiornata e pipeline di candidature coordinate; maggiori risorse intercettate; Urban Center come interfaccia stabile con comunità e stakeholder.	Definire accordo istitutivo, governance e responsabilità; individuare sede, personale, dotazioni e copertura dei costi; organizzare servizi, procedure e strumenti condivisi; attivare monitoraggio e report periodici; costruire banca progetti e pipeline finanziaria; avviare assistenza tecnica e sportello Europa; programmare comunicazione e partecipazione dell'Urban Center; verificare progetti monitorati, candidature, finanziamenti, tempi e Comuni supportati.	**Responsabili:** Comuni del PIV, tramite l'accordo istitutivo dell'Ufficio di Piano/E uropa e la struttura tecnica da attivare. **Altri soggetti coinvolti:** Regione Campania e altri enti pubblici; università del Progetto CURA; enti attuatori e gestori infrastrutturali; associazioni, imprese, scuole e comunità; soggetti di supporto alla progettazione, ai partenariati e ai finanziamenti.
H1	PROGETTO STAZIONE HIRPINIA Porta territoriale e paesaggio della confluenza	Concorso internazionale per il progetto unitario di paesaggio e infrastrutturazione dell'intorno; ridisegno degli accessi, parcheggi e spazi di interscambio, sosta e manovra; connessioni con TPL a chiamata, navette e mobilità ciclabile; spazi aperti, mitigazione, forestazione, gestione delle acque e corridoi ecologici; servizi di informazione, accoglienza e sosta; raccordo con i progetti del Masterplan e attuazione per fasi.	Immediato intorno della stazione Hirpinia, nell'area di confluenza delle aste fluviali; accessi e connessioni con il parco fluviale Ufita–Fiumarelle, Casone e l'hub Agrifood, La Fratta, Dogana Aragonese e sistema storico-archeologico.	Progetto unitario e condiviso; nodo intermodale accessibile e leggibile; parco di stazione e continuità verde/blu; spazi pubblici e servizi per viaggiatori, lavoratori, cicloturisti e autotrasportatori; connessione tra stazione e progetti del Masterplan; programma attuativo per lotti e fasi.	Definire perimetro, proprietà, competenze e rapporto con le opere ferroviarie e logistiche; costruire il quadro idraulico, ambientale e paesaggistico; predisporre il bando e svolgere il concorso internazionale con accompagnamento scientifico delle università CURA; coordinare accessi, servizi e connessioni con gli altri progetti; individuare lotti, finanziamenti, responsabilità di attuazione e gestione; attivare l'Urban Center come presidio di informazione e partecipazione.	**Responsabili:** Comune di Ariano Irpino, Regione Campania e Comuni promotori, in raccordo con RFI e con i soggetti attuatori della stazione e delle aree interessate; coordinamento con l'Ufficio di Piano/Europa **Altri soggetti coinvolti:** università partecipanti a CURA (curatrici del bando e dell'accompagnamento al concurso); Ordine degli Architetti e PPC di Avellino; enti ferroviari e logistici; enti competenti per acque, ambiente e tutela; gestori TPL/DRT e operatori della mobilità; soggetti dei progetti connessi; operatori dei servizi, associazioni e comunità locali.